

LE TESTIMONIANZE DEI VINCITORI

LA CHIESA DI DIO ONNIPOTENTE

Il contenuto di questo libro è stato tradotto interamente da traduttori professionisti. Tuttavia, a causa di differenze linguistiche e altro, sono inevitabili alcune imprecisioni. Se ne individuate qualcuna, fate riferimento alla versione originale cinese. Inoltre non esitate a contattarci e a segnalarle, in modo che il libro possa essere aggiornato in fase di ristampa.

Prefazione

Il 1991 è stato un anno con un significato straordinario e di estrema rilevanza per l'intera umanità, profondamente corrotta qual è. È stato l'anno in cui è finalmente apparso il nostro Salvatore Gesù, a lungo atteso da tutti coloro che credevano devotamente nel Signore e anelavano alla verità, ed Egli è ritornato come il Dio Onnipotente incarnato degli ultimi giorni. La venuta di Dio Onnipotente è in contrasto con le nozioni di tutte le persone, poiché Egli non è disceso in Israele su una nuvola bianca, né Si è manifestato apertamente a tutti i popoli e alle nazioni; al contrario, è venuto in segreto nella temibile roccaforte dell'ateismo: la Cina; e, nella terra dove il gran dragone rosso giace avvolto nelle sue spire, Egli ha avviato l'opera di giudizio a cominciare dalla casa di Dio. Poiché la Cina è, tra tutte le nazioni del mondo, quella più oscura, più corrotta e che più resiste a Dio, e poiché è la terra in cui il gran dragone rosso e ogni sorta di spiriti malvagi hanno stabilito la loro dimora, è qui che Dio pronuncia le Sue parole, ed è qui che Egli giudica, castiga, purifica e salva coloro che sono stati così ingannati e profondamente corrotti dal gran dragone rosso. Mediante questa opera, Dio ha guadagnato un gruppo di vincitori nell'Oriente del mondo che sono diventati testimonianze della vittoria di Dio su Satana; in questo modo, la saggezza e l'onnipotenza di Dio vengono rivelate con maggior chiarezza. Proprio come dice Dio Onnipotente: **“In molte occasioni, Dio ha profetizzato la conquista di un gruppo di vincitori nella terra di Sinim. È nell'Est del mondo che i vittoriosi vengono guadagnati, così il punto di approdo della seconda incarnazione di Dio è senza dubbio la terra di Sinim, esattamente dove il gran dragone rosso giace avvolto nelle sue spire. Lì Dio guadagnerà i discendenti del gran dragone rosso così che esso venga completamente sconfitto e umiliato. Dio vuole risvegliare queste genti che soffrono profondamente, destarle completamente e farle camminare fuori dalla nebbia in modo che voltino definitivamente le spalle al gran dragone rosso. Dio le vuole svegliare dal loro sogno, far loro conoscere l'essenza del gran dragone rosso, così che diano tutto il loro cuore a Dio, si rialzino dall'oppressione delle forze oscure, si levino in piedi nell'Est del mondo e divengano prova della vittoria di Dio. Solo allora Dio otterrà la gloria”** (“Lavoro e ingresso (6)” in “La Parola appare nella carne”). Grazie all'opera e ai

discorsi di Cristo degli ultimi giorni, gli eletti di Dio in Cina, che sono stati così profondamente ingannati dal gran dragone rosso mentre vivono sotto il suo bieco governo, vengono tutti conquistati dalle parole di Dio Onnipotente. Uno a uno, sono liberati dalla schiavitù e dal controllo del gran dragone rosso e tornano dinanzi al trono di Dio per ricevere il nutrimento, la potatura e il trattamento, il giudizio e il castigo delle parole di Dio Onnipotente, nonché ogni genere di prove e di affinamenti. Finalmente, tra i molteplici modi in cui il regime del gran dragone rosso dà loro la caccia e li perseguita, gli eletti di Dio rimangono saldi nella loro testimonianza, diventando, così, gli esemplari e i modelli dell'opera di Dio negli ultimi giorni che Egli rende completi in Cina, nonché potenti testimonianze della vittoria di Dio sulle forze malvagie di Satana.

Da quando l'opera di Dio Onnipotente negli ultimi giorni è stata avviata nella Cina continentale, il gran dragone rosso non ha mai smesso di perseguitare la Chiesa di Dio Onnipotente. Al fine di eliminare l'opera di Dio negli ultimi giorni, di trasformare la Cina in una terra senza Dio e di realizzare il proprio obiettivo di controllare il genere umano per l'eternità, il gran dragone rosso fa quel che sa fare meglio: ostacolare, distruggere e mettere in atto tutto ciò che può avversare l'opera di Dio. Non solo diffonde ogni sorta di voci e menzogne per attaccare e accusare falsamente gli eletti di Dio, ma impiega anche ogni genere di metodi ignobili per perseguitarli: indaga sulle persone sia apertamente che in segreto, monitora le telefonate, pedina le persone, le arresta di nascosto, perquisisce le case ed esige multe, estorce confessioni con la tortura, minaccia e corrompe, e lascia le persone rovinate nel corpo e nella mente. Tali metodi hanno portato innumerevoli eletti di Dio a essere arrestati, brutalmente picchiati e costretti a sottoporsi a rieducazione attraverso il lavoro, mentre alcuni di loro sono rimasti invalidi o hanno perso la vita. Il gran dragone rosso impiega questi metodi nel tentativo di costringere gli eletti a rifiutare e tradire Dio, in modo che accettino la sua autorità e il suo dominio su di loro, e siano per sempre oppressi e sfruttati. Ma Dio è un Dio onnipotente, e la Sua saggezza viene sempre esercitata sulla base delle macchinazioni ingannevoli di Satana. In mezzo alle torture spropositate inflitte loro dal gran dragone rosso, sebbene subiscano grandi sofferenze e tormenti e affrontino tribolazioni con solo un'esile possibilità di sopravvivere, gli eletti di Dio arrivano a capire chiaramente l'essenza malvagia e reazionaria del gran dragone rosso, che è così perversa e va decisamente contro il Cielo, e arrivano anche a vedere il suo volto demoniaco. Nei loro cuori, si sviluppa un odio implacabile per il gran dragone rosso e, nei loro animi, nasce la

determinazione a rimanere saldi nel testimoniare Dio, anche a costo della vita. In definitiva, confidano nell'illuminazione e nella guida delle parole di Dio e nella forza che Dio dona loro, finché, alla fine, superano la debolezza della loro carne, si liberano dal potere che la morte ha su di loro e, con autentica fede e un cuore pieno d'amore per Dio, Lo testimoniano in maniera risonante davanti al gran dragone rosso, e fanno sì che Satana sia totalmente umiliato e sconfitto. Proprio come dice Dio Onnipotente: **“Questi è un vincitore. Coloro che Dio definisce vincitori sono quelli che possono ancora testimoniare, conservare la fiducia e la propria devozione a Lui quando sono influenzati e assediati da Satana, ossia quando si trovano nelle forze dell'oscurità. Se sei ancora capace di conservare un cuore puro e un amore sincero per Dio a prescindere da tutto, sei testimone innanzi a Lui, e questo è ciò che Egli definisce essere un vincitore”** (“Dovresti preservare la tua devozione per Dio” in “La Parola appare nella carne”). Questi vincitori sono, quindi, il gruppo di persone che vengono elevate e perfezionate dalle parole di Dio in mezzo all'oscura oppressione del gran dragone rosso.

Agli occhi degli altri, non sembrano avere nulla di diverso, ma, con il nutrimento delle parole di Dio Onnipotente, essi arrivano a comprendere alcune verità, e trovano la fede e la determinazione per liberarsi dall'oscura influenza di Satana, seguire Dio e percorrere il giusto cammino nella vita. Perciò pregano ancora Dio, si affidano a Lui, restano giusti contando sulla forza donata dalle parole di Dio, e mai si arrendono o cedono sotto tutte le torture rovinose e crudelmente disumane inflitte loro dal gran dragone rosso e durante i lunghi giorni passati a languire in tette celle di prigione. Per quanto alcuni di loro possano essere brutalizzati fino a sfiorare la morte, la loro determinazione a perseguire la verità si rafforza. Sebbene alcuni di loro possano essere nel fiore della gioventù, quando affrontano le crudeli torture e l'incarcerazione per mano dei demoni del gran dragone rosso, essi emanano comunque un'aura di amore e spendono la loro giovinezza senza rimpianti. Per quanto alcuni di loro possano patire persecuzioni e avversità ed essere attaccati violentemente dai demoni, nondimeno avvertono ancor più quanto sia preziosa la grazia di Dio, e il loro amore per Lui si fortifica ulteriormente. Mentre percorrono la strada difficile, bevendo fino all'ultima goccia dall'amaro calice della crudeltà, alcuni ottengono l'illuminazione, l'ispirazione e la guida delle parole di Dio, i loro spiriti si risvegliano ed essi compongono canti di lode per la vita. Alcuni lottano contro l'oscurità e l'oppressione e, nei momenti di pericolo, sperimentano la trascendenza e la grandezza della forza vitale di Dio;

alcuni si affidano a Dio e sono salvati dalla morte all'ultimo istante, percependo l'incomparabile grandezza dell'amore di Dio, e trovano nelle Sue parole un sostegno che li fa restare aggrappati alla vita. Dunque, è chiaro che, sebbene questo gruppo di eletti che vince Satana sotto la guida di Dio subisca la perdita del benessere fisico, nondimeno guadagna la verità, ottiene la liberazione spirituale e vive una vita piena di significato. Sebbene affronti violente tempeste e soffra grandi privazioni, testimonia Dio in maniera forte e risonante davanti a Satana, diventando i vincitori che sono elevati e perfezionati da Dio in mezzo alle avversità. Così si adempiono completamente le parole di Dio Onnipotente: **“Ho già detto che un gruppo di vincitori è stato guadagnato dall'Oriente, vincitori provenienti dalla grande tribolazione”** (“Tutto viene compiuto dalla parola di Dio” in “La Parola appare nella carne”).

Quando leggerete questo libro, forse nella vostra mente sorgerà questa nozione: Dio non è forse onnipotente? Perché dovrebbe permettere al regime del gran drago rosso di nuocere in quel modo al Suo popolo eletto? Se penserete questo, ciò dimostra che non avete ancora pienamente compreso l'onnipotenza e la saggezza di Dio, poiché soltanto coloro che non conoscono l'opera di Dio giudicano le cose unicamente in base alla loro apparenza, e solo in base alle loro nozioni e fantasie: non è questo il modo di riconoscere i veri frutti della Sua opera. Dio Onnipotente dice: **“Quando inizio ufficialmente la Mia opera, tutta la gente esegue i Miei Stessi movimenti, cosicché le persone nell'intero universo occupano il loro tempo al passo con Me, c'è 'esultanza' in tutto l'universo e l'uomo è spronato ulteriormente da Me. Di conseguenza, anche il gran drago rosso viene sottomesso da Me in uno stato di delirio e confusione, è al servizio della Mia opera e, anche se riluttante, non riesce a seguire i suoi desideri e non gli rimane altra scelta che quella di sottomettersi al Mio controllo. In tutti i Miei piani, il gran drago rosso è il Mio complemento, il Mio nemico e anche il Mio servo; come tale, non ho mai allentato le Mie 'richieste' verso di lui. Quindi, la parte finale della Mia opera di incarnazione viene completata nella sua dimora. In questo modo il gran drago rosso è maggiormente in grado di servirMi in maniera appropriata e tramite questo lo conquisterò e completerò il Mio piano”** (Capitolo 29 di “Parole di Dio all'intero universo” in “La Parola appare nella carne”). **“Dio intende usare una parte dell'opera degli spiriti maligni per perfezionare una parte dell'umanità, affinché tali persone possano non farsi ingannare dagli atti dei demoni, e consentire a tutti di capire veramente i propri**

antenati. Soltanto allora gli esseri umani potranno liberarsi completamente, abbandonando non soltanto la posterità dei demoni, ma ancor più i loro antenati. Questo è l'intento originario di Dio nello sconfiggere completamente il gran drago rosso, per far sì che l'intera umanità conosca la vera forma del gran drago rosso, strappandogli via completamente la maschera e vedendone la vera forma. Questo è ciò che Dio vuole conseguire ed è il Suo obiettivo finale in terra, per il quale ha compiuto un'opera così grande: mira a conseguire tutto questo nell'intera umanità. **Ciò è definito manovrare tutte le cose per gli scopi di Dio**" (Capitolo 41 di "Interpretazione dei misteri delle 'Parole di Dio all'intero universo'" in "La Parola appare nella carne"). In ogni fase della Sua opera, Dio mobilita tutte le cose perché lavorino e rendano servizio a Lui, e questo è esattamente ciò che avviene nell'opera di Dio degli ultimi giorni che Egli ha dispiegato in tutta la Cina. Il gran drago rosso non fa eccezione, poiché è diventato un elemento di contrasto e un oggetto di servizio all'interno dell'opera di Dio. Attraverso la resistenza e la turbativa nei confronti dell'opera di Dio da parte del gran drago rosso, Dio consente a chiunque di riconoscerne il vero volto e, di conseguenza, di recidere tutti i legami con esso, liberandosi da ogni catena. Ma cosa ha a che fare, esattamente, il desiderio di Dio che le persone comprendano le azioni dei demoni e abbandonino una volta per tutte il gran drago rosso con il fatto che esse ottengano la piena salvezza? Come tutti sappiamo, il gran drago rosso si comporta in modo perverso, agisce in contrasto con il Cielo ed è estremamente reazionario. Al fine di trasformare la Cina in una terra senza Dio e mantenere il popolo cinese sotto il totale controllo del suo bieco governo, si arroga costantemente la verità, diffonde senza ritegno l'ateismo e il materialismo, e dissemina ogni sorta di falsità ed eresie per intaccare le menti delle persone, ingannarne gli spiriti e impedire loro di presentarsi dinanzi a Dio per accettare la Sua salvezza. In tal modo, realizza il suo obiettivo di controllare e divorare la gente in eterno. Se le persone vogliono svegliarsi dagli inganni del gran drago rosso, affrancarsi dalla sua tirannia e oppressione e volgersi completamente a Dio, allora solo sperimentando la persecuzione e la repressione per mano del gran drago rosso saranno in grado di vedere chiaramente il suo volto demoniaco malvagio, crudele, spregevole e sfrontato, e solo allora lo odieranno e lo malediranno dal profondo del loro cuore. A quel punto, impegneranno la loro vita per recidere tutti i legami con il gran drago rosso, si libereranno una volta per tutte dall'oscura influenza di Satana, seguiranno Dio, Gli obbediranno, e percorreranno il cammino della luce

nella vita in base al quale perseguire la verità e ottenere la piena salvezza. Pertanto, è evidente che Dio usa il gran dragone rosso come elemento di contrasto e oggetto di servizio per consentire al Suo popolo eletto di comprendere la verità, sviluppare discernimento, rimanere saldo nel testimoniarLo e, alla fine, essere reso perfetto e ottenere la piena salvezza. Il modo in cui Dio opera è grandioso! Egli usa la folle repressione del gran dragone rosso al Suo servizio per perfezionare i Suoi eletti, per consentire loro di conoscere la Sua indole giusta, la Sua saggezza e onnipotenza, e di vedere come sia pratica l'opera di Dio, così che tutti possano esprimere sincera lode per Dio dal profondo dei loro cuori! Proprio come dicono le parole di Dio Onnipotente: **“Nel Mio progetto, Satana è rimasto sempre alle calcagna cercando di azzannare a ogni passo e, facendo da contrasto alla Mia sapienza, ha sempre cercato di trovare dei modi e dei mezzi per sconvolgere il Mio progetto originario. Ma potrei io soccombere alle sue macchinazioni ingannevoli? Tutto in cielo e in terra è al Mio servizio: le macchinazioni ingannevoli di Satana potrebbero forse essere diverse? Proprio questa è l'intersezione della Mia sapienza, è proprio ciò che è portentoso riguardo ai Miei atti ed è il principio secondo cui viene attuato l'intero Mio piano di gestione. Durante l'epoca dell'edificazione del Regno, ancora non evito le macchinazioni ingannevoli di Satana, ma continuo a compiere l'opera che devo compiere. Fra tutte le cose dell'universo ho scelto come Mio contrasto gli atti di Satana. Non è forse questa la Mia sapienza? Non è forse proprio questo l'aspetto portentoso della Mia opera? In occasione dell'entrata nell'Età del Regno, avvengono trasformazioni enormi in tutti gli esseri del cielo e della terra, che festeggiano e gioiscono. Voi siete forse diversi? Chi non si sente dolce come il miele nel proprio cuore? Chi non trabocca di gioia nel proprio cuore? Chi non danza di felicità? Chi non pronuncia parole di lode?”** (Capitolo 8 di “Parole di Dio all'intero universo” in “La Parola appare nella carne”).

I resoconti raccolti in questo libro, “Le testimonianze dei vincitori”, sono tutti trionfanti testimonianze degli eletti di Dio in Cina, i quali sono stati perfezionati dalle parole di Dio in mezzo alla delirante persecuzione da parte del gran dragone rosso. Come i fatti dimostrano, Dio usa la sfrenata resistenza e persecuzione del gran dragone rosso per elevare e perfezionare i Suoi eletti e per permettere alle loro vite di crescere e maturare. Allo stesso tempo, Dio usa la resistenza e la persecuzione per smascherare ed eliminare tutte quelle persone malvagie che non credono davvero in Lui e che non amano la verità. Ciò dimostra

in modo appropriato che la saggezza di Dio si esercita sulla base delle macchinazioni ingannevoli di Satana, che Dio ha già sconfitto completamente il gran dragone rosso, e che Egli ha guadagnato tutta la gloria!

Le parole di Dio Onnipotente dicono: **“Ovunque appaia l’incarnazione, il nemico viene distrutto in tale luogo. La Cina è la prima a essere annientata, a essere messa a ferro e fuoco dalla mano di Dio. Egli non concede assolutamente tregua alla Cina. È possibile vedere la prova del crollo progressivo del gran dragone rosso nella continua maturazione delle persone. Questo può essere visto chiaramente da chiunque. La maturazione delle persone è un segno della fine del nemico”** (Capitolo 10 di “Interpretazione dei misteri delle ‘Parole di Dio all’intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Gli eletti di Dio che rimangono saldi nella loro testimonianza nei Suoi confronti costituiscono il gruppo che testimonia Dio proprio nel momento della caduta della nazione del gran dragone rosso; sono i testimoni della vittoria di Dio nella Sua guerra contro Satana, e la prova inconfutabile della sconfitta e dell’umiliazione di Satana. La maturazione del popolo di Dio preannuncia il crollo della nazione del gran dragone rosso. L’opera di Dio nella Cina continentale si concluderà nella gloria: Egli ha trasformato un gruppo di persone in vincitori e ha guadagnato la Sua Gloria! Ora gli eletti di Dio si sono assunti l’incarico della santa missione di testimoniare l’opera di Dio in tutti gli angoli della terra e di diffondere il santo nome di Dio. Il nome di Dio sarà magnificato nell’intero universo, tutta l’umanità si sottometterà dinanzi a Dio e adorerà il Dio Onnipotente incarnato, e tutte le nazioni della terra diventeranno la nazione di Cristo: questo sarà presto fatto da Dio!

16 agosto 2014

Indice

1. L'amore di Dio era con me nell'oscura prigione del diavolo
2. La forza vitale che non può mai spegnersi
3. La giovinezza senza rimpianti
4. Dalla sofferenza promana la fragranza dell'amore
5. La persecuzione e la sofferenza mi hanno fatto amare Dio ancora di più
6. Dopo i patimenti che ho sopportato, il mio amore per Dio è ancora più forte
7. Dopo essere stato devastato dai demoni, mi rendo conto ancor di più di quanto preziosa sia la grazia di Dio
8. Prove e patimenti – le benedizioni dell'essere favoriti
9. Nei momenti difficili, la parola di Dio mi ha dato coraggio
10. Un canto di vita nel bel mezzo dello strazio
11. Le parole di Dio operano miracoli nella vita
12. Le parole di Dio mi hanno guidata a rendere testimonianza
13. Trascorrere in prigione il fiore della giovinezza
14. La dura persecuzione del Partito Comunista Cinese non fa che rafforzare il
15. L'amore di Dio mi ha fortificato il cuore
16. Guidata dalle parole di Dio, ho sconfitto l'oppressione delle forze delle tenebre
17. Dio è la mia forza nella vita
18. Un assaggio dell'amore di Dio tra le avversità
19. Un barlume di vita nel covo dei mostri tenebrosi
20. Vivere di persona crudeli persecuzioni ha rafforzato la mia fede in Dio
22. La parola di Dio è la mia forza nella vita
23. Dio mi guida a prevalere sulla crudeltà dei demoni
24. Mi sono innalzato attraverso un'oppressione brutale
25. Svegliarsi tra le sofferenze e le difficoltà
26. La trascendenza e la grandezza della forza vitale di Dio
27. La tribolazione ha ispirato il mio amore per Dio
28. Un'esperienza più profonda dell'amore di Dio attraverso l'ingresso in un covo di demoni
29. Arrivo a distinguere chiaramente l'amore dall'odio subendo la durezza della

persecuzione

30. Nella sofferenza, l'amore di Dio è con me

31. Quando ero in punto di morte, Dio Onnipotente è venuto in mio soccorso

32. L'amore di Dio non ha confini

Precisazione riguardo alle note: questo libro ne contiene di due tipi. Quelle segnalate da numeri (così^[1]) sono note presenti nel testo originale, mentre quelle segnalate da lettere (così^[a]) sono note alla traduzione.

1. L'amore di Dio era con me nell'oscura prigione del diavolo

di Yang Yi, provincia dello Jiangsu

Sono una cristiana della Chiesa di Dio Onnipotente e sono una seguace di Dio Onnipotente da oltre dieci anni. Di questo lasso di tempo, una cosa che non dimenticherò mai è la terribile tribolazione che ho patito dopo essere stata arrestata dalla polizia del PCC una decina di anni fa. Allora, nonostante sia stata torturata e calpestata da quei demoni malvagi e abbia sfiorato parecchie volte la morte, Dio Onnipotente ha usato la Sua mano potente per guidarmi e proteggermi, salvarmi dalla morte e riportarmi in salvo... Grazie a questo, ho sperimentato realmente la trascendenza e la grandezza della forza vitale di Dio, e ho guadagnato la preziosa ricchezza di vita conferitami da Lui.

Era il 23 gennaio del 2004 (il secondo giorno del Capodanno cinese). Dovevo andare a visitare una sorella della Chiesa che si trovava in difficoltà e aveva urgente bisogno di aiuto. Poiché abitava molto lontano, ho dovuto alzarmi presto per prendere un taxi, così sarei potuta rientrare a casa in giornata. Sono uscita alle prime luci del giorno. Non c'era quasi nessuno per strada, solo i netturbini che facevano il loro lavoro. Ho cercato ansiosamente un taxi, ma non ce n'erano. Sono andata in un parcheggio di taxi ad aspettare e sono scesa nella corsia per fare segno al primo che ho visto arrivare, ma si è rivelato un veicolo dell'Ufficio per la Protezione Ambientale. Mi hanno chiesto perché avevo fatto loro segno di fermarsi. "Scusate, mi sono sbagliata, credevo fosse un taxi", ho risposto. "Secondo noi stavi affiggendo dei manifesti illegali" hanno replicato. "Mi avete vista farlo? Dove sono i manifesti che starei attaccando?" ho detto. Senza darmi la possibilità di difendermi, quei tre si sono fatti avanti e mi hanno perquisito a forza la borsa. Hanno rovistato ovunque, tirando fuori la copia di un sermone, un taccuino, un borsellino, un cellulare e un cercapersone che non usavo più, e così via. Poi hanno esaminato con più attenzione la copia del sermone e il taccuino. Vedendo che non c'erano manifesti nella mia borsa, hanno trattenuto la copia del sermone, dicendo: "Forse non stavi affiggendo manifesti illegali, ma tu credi in Dio Onnipotente". Poi hanno telefonato alla Brigata per la Sicurezza Nazionale, Sezione Religione. Poco dopo, sono arrivate quattro persone della Brigata per la Sicurezza Nazionale. Hanno capito che ero una credente in Dio Onnipotente appena hanno visto cosa conteneva la mia borsa. Senza lasciarmi dire una parola, mi hanno spinta a bordo del loro veicolo, poi hanno bloccato lo sportello per impedirmi di scappare.

Quando siamo arrivati all'Ufficio di Pubblica Sicurezza, la polizia mi ha condotta in una stanza. Uno degli agenti ha armeggiato con il mio cercapersone e il mio cellulare in cerca di indizi. Ha acceso il cellulare, ma la batteria era scarica e il telefono si è spento subito. Per quanto abbia tentato, l'agente non è riuscito a riaccenderlo. Sembrava preoccupato. Anche io ero perplessa: avevo caricato il cellulare proprio quella mattina. Come poteva essersi già scaricata la batteria? D'un tratto mi sono resa conto che Dio aveva miracolosamente disposto così per impedire alla polizia di trovare informazioni sugli altri fratelli e sorelle. Ho compreso così le parole pronunciate da Dio: **“Tutte le cose, siano esse vive o morte, si muoveranno, muteranno, si rinnoveranno e scompariranno secondo i Suoi pensieri. Questo è il modo in cui Egli sovrintende a tutte le cose”** (“Dio è la sorgente della vita dell'uomo” in “La Parola appare nella carne”). È vero, tutte le cose e gli eventi sono nelle mani di Dio. Che siano vive o inanimate, tutte le cose subiscono cambiamenti secondo il pensiero di Dio. In quel momento ho compreso davvero come Dio detiene la sovranità su tutte le cose e le organizza. Ciò che più conta, ho guadagnato la fiducia necessaria per affidarmi a Lui nell'affrontare l'imminente interrogatorio. Indicando gli oggetti nella borsa, l'agente mi ha chiesto in tono accusatorio: “Questi dimostrano chiaramente che non sei un comune membro della Chiesa. Devi essere una dell'alta dirigenza, qualcuno d'importante, perché i leader subalterni non hanno cercapersone o cellulari. Dico bene?” “Non capisco di cosa stia parlando” ho risposto. “Non fare la finta tonta!” ha urlato lui, poi mi ha ordinato di accovacciarmi a terra e decidermi a parlare. Vedendo che non ero intenzionata a cooperare, i poliziotti mi hanno circondata e hanno cominciato a prendermi a calci e pugni, come se volessero uccidermi. Con il viso gonfio e insanguinato e un dolore insopportabile in tutto il corpo, mi sono afflosciata sul pavimento. Ero infuriata. Volevo farli ragionare, discutere il mio caso: “Cosa ho fatto di male? Perché mi avete picchiato in questo modo?” Ma non potevo usare la logica con loro, perché il governo del PCC non sente ragioni. Ero confusa, ma non volevo cedere alle loro percosse. Nel mio smarrimento, ho trovato di colpo una risposta: visto che questi poliziotti malvagi del governo del PCC si stavano comportando in modo così assurdo, visto che non mi lasciavano parlare o spiegare, non c'era bisogno che dicessi nulla. Avrei fatto meglio a rimanere in silenzio, così non sarei stata di alcuna utilità per loro. Una volta pensato questo, ho smesso di prestare attenzione a quel che dicevano.

Constatato che questo tipo di approccio non sortiva alcun effetto su di me, i poliziotti malvagi si sono imbestialiti e sono diventati ancora più crudeli: sono ricorsi alla tortura per

strapparmi una confessione. Mi hanno ammanettata a una sedia di metallo fissata al pavimento, in una posizione tale che non potevo accovacciarmi né stare in piedi. Uno di loro ha poggiato la mia mano non ammanettata sulla sedia e l'ha colpita con una scarpa, fermandosi solo quando il dorso della mano è diventato livido; un altro, nel frattempo, mi pestava i piedi con le sue scarpe di pelle, passando e ripassando sulle mie dita per frantumarle, ed è stato allora che ho provato un dolore incredibile, lancinante, che mi è arrivato dritto al cuore. Dopo questo, sei o sette agenti si sono alternati nel torturarmi. Uno di loro si è concentrato sulle mie giunture, pizzicandole così forte che dopo un mese non riuscivo ancora a piegare il braccio. Un altro mi ha afferrato i capelli e mi ha scosso la testa da una parte all'altra, poi me l'ha stratonata all'indietro in modo che avessi lo sguardo rivolto in alto. "Guarda il cielo e vedi se c'è un Dio!" ha detto con perfidia. Sono andati avanti così fino al calare della notte. Vedendo che non stavano ottenendo alcuna informazione da me, e poiché era il Capodanno cinese, mi hanno mandata direttamente al centro di detenzione.

Quando sono arrivata al centro di detenzione, una guardia ha ordinato a una detenuta di togliermi tutti i vestiti e gettarli nel bidone della spazzatura. Poi mi hanno fatto indossare una uniforme carceraria sudicia e maleodorante. Le guardie mi hanno messa dentro una cella e hanno mentito alle altre carcerate, dicendo: "Ha fatto di tutto per dividere le famiglie di altri. Molte sono state rovinate da lei. È una bugiarda, inganna la gente onesta e turba l'ordine pubblico...". "Come mai ha quest'aria da sempliciotta?", ha domandato una delle detenute. Al che le guardie hanno risposto: "Sta facendo la commedia per evitare di essere condannata. Nessuna di voi sarebbe stata abbastanza furba da pensare di fingere così. Chiunque pensi che sia una sciocca è il re degli idioti". Dopo che ero stata diffamata in questo modo dalle guardie, tutte le altre detenute hanno detto che erano stati troppo indulgenti con me, e che l'unica soluzione per una persona marcia come me era il plotone d'esecuzione! Sentire questo mi ha fatta arrabbiare, ma non c'era nulla che potessi fare. I miei tentativi di resistenza erano stati inutili e avevano portato solo ad altre torture ed efferatezze. Al centro di detenzione, le guardie facevano recitare le regole ai prigionieri ogni giorno: "Confessate i propri crimini e sottomettetevi alla legge. Non è permesso incitare altri a commettere crimini. Non è permesso formare bande. Non è permesso azzuffarsi. Non è permesso vessare o insultare gli altri. Non è permesso accusare falsamente gli altri. Non è permesso impossessarsi del cibo o dei beni di altri. Non è permesso fare scherzi agli altri. Saranno prese severe misure contro chi compie abusi a danni di altri detenuti. Qualsiasi

violazione delle regole dovrà essere immediatamente segnalata alle guardie carcerarie o ai poliziotti in ispezione. Non si devono nascondere i fatti o cercare di proteggere prigionieri che hanno violato il regolamento, e le regole della prigione devono essere applicate in maniera umana...” In realtà le guardie aizzavano le altre detenute a tormentarmi, consentendo loro di farmi scherzi pessimi ogni giorno: quando la temperatura scendeva a 8 o 9 gradi sotto lo zero, mi infradiciavano le scarpe; versavano di nascosto acqua nel mio cibo; la sera, mentre dormivo, mi inzuppavano la giacca imbottita di cotone; mi facevano dormire accanto alla latrina, e spesso durante la notte mi toglievano la trapunta e mi tiravano i capelli per impedirmi di dormire; mi rubavano i panini cotti al vapore; mi obbligavano a pulire la latrina e mi ficcavano a forza in bocca le rimanenze delle loro medicine, non mi lasciavano fare i miei bisogni... Se non facevo tutto quel che dicevano, si coalizzavano e mi picchiavano: spesso in quei momenti le guardie carcerarie o gli agenti in ispezione si affrettavano a sparire alla vista o fingevano di non essersi accorti di nulla; a volte arrivavano a nascondersi poco lontano a osservare la scena. Se le detenute si astenevano dal tormentarmi per qualche giorno, le guardie carcerarie e gli agenti chiedevano loro: “Quella piccola cagna si è ringalluzzita negli ultimi giorni, eh? Nel frattempo, tutte voi vi siete fatte più stupide. Chiunque farà cambiare idea a quella piccola cagna avrà una riduzione della pena”. Quel tormento crudele mi aveva riempito di odio verso le guardie. Se non avessi visto con miei occhi e sperimentato sulla mia pelle tutto questo, non avrei mai creduto che il governo del PCC, che dovrebbe essere pieno di benevolenza e integrità, potesse rivelarsi così bieco, spaventoso e orribile; né avrei mai visto il suo vero volto, un volto falso e ingannevole. Tutti i suoi discorsi sul “servire il popolo, creando una società civile e armoniosa”, non sono che menzogne concepite per raggirare e abbindolare la gente; sono un mezzo, un espediente per farsi bello e ottenere un prestigio che non merita. In quel momento ho pensato alle parole di Dio: **“Desta poca meraviglia, allora, che il Dio incarnato rimanga completamente nascosto: in una società tenebrosa come questa, dove i demoni sono spietati e disumani, come potrebbe il re dei demoni, che uccide le persone in un batter d’occhio, tollerare l’esistenza di un Dio che è amabile, mite e persino santo? Come potrebbe applaudire e festeggiare l’arrivo di Dio? Questi lacchè! Ripagano la gentilezza con l’odio, da lungo tempo disdegnano Dio, abusano di Dio, sono selvaggi oltre ogni limite, non hanno il benché minimo riguardo per Dio, devastano e saccheggiano, hanno perso completamente la coscienza, non c’è in loro**

traccia di mitezza e tentano gli innocenti all'insensatezza. Antenati dei tempi antichi? Amate guide? Si oppongono tutti a Dio! La loro intromissione ha lasciato tutto ciò che è sotto il cielo in uno stato di oscurità e di caos! Libertà religiosa? Diritti e interessi legittimi dei cittadini? Sono tutti trucchi per celare il peccato!" ("Lavoro e ingresso (8)" in "La Parola appare nella carne"). Confrontando le parole di Dio con la realtà, ho visto con assoluta chiarezza l'essenza demoniaca, oscura e malvagia del governo del PCC. Al fine di conservare il suo bieco potere, mantiene una presa stretta sul popolo e non si ferma davanti a niente pur di illuderlo e ingannarlo. In apparenza, sostiene di contemplare la libertà di religione; in segreto, invece, arresta, opprime, perseguita e massacra in tutto il Paese le persone che credono in Dio. Tenta persino di giustiziarle. Com'è malvagio, crudele e reazionario il demonio! Dov'è la libertà? Dove sono i diritti umani? Tutti questi non sono trucchi per abbindolare la gente? Come può il popolo intravedere un po' di luce o di speranza vivendo sotto questo bieco governo? Come può essere libero di credere in Dio e perseguire la verità? Solo allora mi sono resa conto che era stato Dio a permettere che subissi questa persecuzione e tribolazione, che Se ne era servito per mostrarmi la malvagità e la brutalità del governo del PCC, per rivelarmi la sua essenza demoniaca che è nemica della verità e ostile a Dio, e per mostrarmi che gli agenti della polizia del popolo, che il governo appoggia energicamente e reclamizza come punitori del male, difensori del bene e promotori della giustizia, sono i complici e i tirapiedi che esso ha allevato con cura, un manipolo di carnefici con volti umani ma cuori di bestia, che ucciderebbero chiunque senza battere ciglio. Per costringermi a rifiutare e tradire Dio e a piegarmi al suo potere dispotico, il governo del PCC ha escogitato di tutto per torturarmi e distruggermi. Eppure non sapeva che più mi torturava e più chiaramente vedevo il suo volto demoniaco, e più lo disprezzavo e lo rifiutavo dal profondo del cuore, facendomi anelare sinceramente a Dio e fidare in Lui. Per di più, è stato proprio a causa delle torture inflittemi dalle guardie che sono arrivata inconsapevolmente a capire cosa significa davvero amare ciò che Dio ama e odiare ciò che Dio odia, cosa significa voltare le spalle a Satana e volgere il cuore a Dio, cosa significa essere disumani, cosa sono le forze delle tenebre e, inoltre, cosa significa essere maligno e subdolo, falso e ingannevole. Ero grata a Dio per avermi lasciato sperimentare quell'ambiente, per avermi permesso di distinguere il bene dal male e, ancor più, di decidere il giusto cammino di vita da intraprendere. Il mio cuore, così a lungo abbindolato da Satana, era stato finalmente risvegliato dall'amore di Dio. Sentivo che era estremamente significativo

per me avere la fortuna di sperimentare quella tribolazione e quella prova, e che avevo ricevuto una grazia speciale.

Dopo aver tentato di tutto, la perfida polizia ha escogitato un altro piano: ha trovato una donna “Giuda” che aveva venduto la mia Chiesa. Ha detto che credevo in Dio Onnipotente e che anche lei aveva cercato di farmi abbandonare Dio. Vedendo questa serva maligna che aveva denunciato molti fratelli e sorelle che diffondevano il Vangelo, e ascoltando tutte le parole cattive che uscivano dalla sua bocca – parole che denigravano, diffamavano e bestemmiavano Dio – il mio cuore si è colmato di rabbia. Volevo urlarle contro, chiederle perché fosse così irragionevolmente ostile a Dio. Perché mai, lei che aveva goduto così tanto della grazia di Dio, si era unita a quei demoni malvagi per perseguire gli eletti di Dio? Nel mio cuore, ho provato un’indicibile pena e tristezza, nonché un grande senso di rimorso e di debito. Ho davvero odiato me stessa perché, in passato, non avevo cercato di perseguire la verità e non avevo mai conosciuto altro se non il godimento della grazia e delle benedizioni di Dio quasi fossi una bambina ingenua, senza considerare affatto il dolore e l’umiliazione che Dio aveva sopportato per la nostra salvezza. Solo adesso che mi trovavo in quel covo di demoni percepivo quanto sia stato difficile per Dio operare in questo Paese lurido e corrotto, e quanto sia stato grande il dolore che ha patito! È vero, l’amore di Dio per l’uomo porta grande sofferenza. Egli compie l’opera di salvezza dell’umanità mentre sopporta il tradimento dell’uomo, che Gli ha arrecato niente altro che dolore e offesa. Non c’è da meravigliarsi che Dio una volta abbia detto: **“Persino nell’arco di una sola notte, sono capaci di trasformarsi da persone sorridenti e ‘di animo gentile’ in spaventosi e feroci assassini, pronti a trattare il proprio benefattore di ieri come un mortale nemico, senza alcuna valida motivazione o ragione”** (“L’opera di Dio e la pratica dell’uomo” in “La Parola appare nella carne”). Oggi, anche se allora ero caduta tra le grinfie del diavolo, non tradirei Dio per nulla al mondo. Per quanto grandi fossero state le tribolazioni sofferte, non sarei stata un Giuda solo per salvarmi la pelle, e non avrei causato dolore e pena a Dio. Come risultato dell’essere stata venduta da quella traditrice, la polizia malvagia ha inasprito le torture su di me. Nel frattempo, lei se ne stava da una parte e diceva: “Non distingui il bene dal male. Te lo meriti! Non apprezzi la mia gentilezza. Meriti di essere torturata a morte!” Ascoltare quelle parole cattive e spietate mi infiammava d’ira, ma allo stesso tempo provavo un inspiegabile senso di tristezza. Volevo piangere, ma sapevo di non doverlo fare; non volevo che Satana vedesse la mia debolezza. Nel mio cuore, ho pregato in segreto:

“Oh, Dio! Desidero che Tu guadagni il mio cuore. Sebbene non possa fare nulla per Te in questo momento, desidero renderTi trionfante testimonianza davanti a Satana e a questa persona malvagia, umiliarli totalmente e, così facendo, recare conforto al Tuo cuore. Oh, Dio! Possa Tu proteggere il mio cuore e rendermi più forte. Se avrò lacrime da piangere, che scorrano dentro di me: non posso permettere che le vedano. Dovrei essere felice perché capisco la verità, perché Tu hai soffiato via la polvere dai miei occhi, dandomi la capacità di distinguere e di vedere chiaramente la natura e l'essenza di Satana, che è quella di opporsi a Te e di tradirTi. Nel corso dell'affinamento, ho anche visto come la Tua saggia mano dispone ogni cosa. Desidero affidarmi a Te per affrontare il prossimo interrogatorio e sconfiggere Satana, così che Tu possa essere glorificato in me”. Dopo aver pregato, nel mio cuore c'era la forza di non fermarmi fino a che non avessi completato la mia testimonianza a Dio. Sapevo che quella forza mi era stata donata da Dio, che Egli mi aveva offerto grande protezione e motivazione. La polizia malvagia voleva usare quella donna cattiva per farmi tradire Dio, ma Egli è un Dio saggio, e Si è avvalso di quella donna cattiva come elemento di contrasto per mostrarmi la natura ribelle dell'umanità corrotta, stimolando la mia determinazione a la mia fede al fine di soddisfare Dio. Inoltre, ho ottenuto anche una certa conoscenza della saggia opera di Dio, e ho visto che Dio governa e manovra tutto ciò che è al servizio del perfezionamento del Suo popolo. Questa è la realtà inconfutabile: Dio usa la saggezza per sconfiggere Satana.

Appurato che non mi avrebbero fatto dire nulla di quel che volevano, non hanno badato a spese – che fossero in energia umana o in risorse materiali e finanziarie – per cercare in lungo e in largo prove della mia fede in Dio. Tre mesi più tardi, tutto il loro darsi da fare non aveva portato a niente. Alla fine hanno giocato il loro asso nella manica: si sono procurati un esperto di interrogatori. Si diceva che tutti coloro che venivano portati da lui subissero le sue tre forme di tortura, e nessuno fosse riuscito a non confessare. Un giorno, quattro agenti sono venuti a dirmi: “Oggi ti portiamo in una nuova casa”. Poi mi hanno spinto dentro un furgone per il trasporto di detenuti, mi hanno ammanettato i polsi dietro la schiena e messo un cappuccio sulla testa. Tutto mi ha fatto pensare che mi stessero portando via per giustiziarmi in segreto. Nel mio cuore, non ho potuto soffocare il panico. Ma poi ho pensato all'inno che ero solita cantare quando credevo in Gesù: “Sin dai primi tempi della Chiesa, coloro che seguono il Signore hanno dovuto pagare un caro prezzo. Decine di migliaia di fratelli spirituali si sono sacrificati per il Vangelo, guadagnando così la vita eterna. Sii un

martire per il Signore, sii un martire per il Signore, sono pronto a essere un martire per il Signore”. Quel giorno ho finalmente capito il verso di quell'inno: coloro che seguono il Signore hanno dovuto pagare un caro prezzo. Anche io ero pronta a morire per Dio. Con mia grande sorpresa, dopo essere salita sul furgone, ho sentito per caso una conversazione tra i poliziotti malvagi. A quanto pareva, mi stavano portando da qualche altra parte per interrogarmi. Ah! Non volevano giustiziarmi. E io che mi stavo preparando a morire come martire per Dio! Proprio mentre pensavo questo, per qualche motivo sconosciuto uno degli agenti ha stretto i lacci del cappuccio sulla mia testa. Subito dopo ho cominciato a sentirmi a disagio, come sul punto di soffocare. Mi sono ritrovata a chiedermi se avessero davvero intenzione di torturarmi a morte. In quel momento ho pensato a come i discepoli di Gesù si fossero sacrificati per diffondere il Vangelo. Non mi sarei comportata da vigliacca. Anche se fossi morta, non li avrei supplicati di allentare i lacci, tanto meno avrei ammesso la sconfitta. Ma non sono riuscita a controllarmi: sono svenuta e sono crollata addosso a loro. Vedendo cosa stava succedendo, gli agenti si sono affrettati ad allentare il cappuccio. Ho cominciato a schiumare dalla bocca e a vomitare. Non riesco a fermarmi, sembrava che dovessi vomitare anche le budella. Avevo le vertigini, mi girava la testa e non riuscivo ad aprire gli occhi. Il mio corpo era svuotato di ogni forza, come se fossi paralizzata. Mi sembrava di avere in bocca qualcosa di appiccicoso che non riuscivo a espellere. Ero sempre stata delicata, e dopo essere stata maltrattata in quel modo sentivo di essere in difficoltà, che avrei potuto smettere di respirare da un momento all'altro. Nella sofferenza, ho pregato Dio: “Oh, Dio! Che io viva o muoia, sono pronta a obbedirTi. Ho fiducia nel fatto che qualunque cosa Tu faccia è giusta, e Ti chiedo di proteggere il mio cuore, così che possa sottomettermi a tutto ciò che Tu organizzi e disponi”. Dopo un po' il furgone è arrivato a un hotel. A quel punto avvertivo una grande debolezza in tutto il corpo e non riuscivo ad aprire gli occhi. Mi hanno portata in una stanza sigillata. Sentivo soltanto le voci dei molti tirapiedi del governo del PCC che mi stavano intorno e discutevano di me, dicendo che guardare me era come rivedere Liu Hulan. “Una persona formidabile, davvero impressionante!”, dicevano. “È addirittura più tosta di Liu Hulan!” Ascoltando quelle parole, ho sentito il cuore gonfiarsi di entusiasmo. Ho capito che, contando sulla fede e affidandomi a Dio, la vittoria su Satana era certa, che Satana era alla mercé di Dio! Ho ringraziato e lodato Dio. In quel momento ho dimenticato la sofferenza. Mi sono sentita incredibilmente gratificata nel glorificare Dio.

Subito dopo, è arrivato l'“esperto di interrogatori” di cui aveva parlato la polizia. Appena

entrato ha sbraitato: “Dov’è quella stupida cagna? Fatemi dare un’occhiata!” Si è piazzato davanti a me e mi ha afferrata. Dopo avermi schiaffeggiata in faccia una dozzina di volte, mi ha dato parecchi pugni violenti sul petto e sulla schiena, poi si è tolto una delle scarpe di pelle e l’ha usata per colpirmi sul viso. Dopo essere stata percossa in quel modo, non ho avuto più la sensazione che ci fosse qualcosa che non riuscivo a espellere dalla bocca o dallo stomaco. Non ero più stordita e sono riuscita ad aprire gli occhi. I miei arti hanno riacquisito gradualmente la sensibilità, e il corpo ha iniziato a riprendere forza. A quel punto, l’uomo mi ha afferrata per le spalle e mi ha spinto contro la parete, ordinandomi di guardarlo e di rispondere alle sue domande. Vedendo che non gli prestavo la minima attenzione, si è infuriato e ha cercato di farmi reagire in qualche modo denigrando, diffamando e bestemmiando Dio. Si è servito dei mezzi più abietti e spregevoli per tormentarmi e mi ha detto in tono sinistro: “Ti sto deliberatamente torturando in un modo insopportabile per la tua carne e la tua anima, per farti soffrire un dolore che nessuna persona normale potrebbe sopportare. Finirai per desiderare di morire. Alla fine mi implorerai di lasciarti andare, e sarà allora che parlerai in modo sensato, e dirai che il tuo destino non è nelle mani di Dio, ma nelle mie. Se vuoi morire, ti accontento subito. Se vuoi vivere, vivrai, e qualunque sofferenza io voglia infliggerti, la subirai. Il tuo Dio Onnipotente non può salvarti: vivrai solo se ci supplichi di risparmiarti”. Di fronte a quegli abietti, spudorati, spregevoli criminali, quelle bestie feroci, quei demoni malvagi, ho desiderato combatterli. “Tutte le cose in cielo e in terra sono create da Dio e controllate da Lui”, ho pensato. “Anche il mio destino è soggetto alla sovranità e alle disposizioni di Dio. Egli è l’Arbitro della vita e della morte; pensi che morirò solo perché lo vuoi tu?” In quel momento avevo il cuore colmo di rabbia. Mi sembrava di non riuscire a contenerla; volevo gridare, contrattaccare, dichiarare loro: “Un essere umano non implora mai pietà da un cane!” Credevo che in quel modo stessi dando voce al mio senso di giustizia ma, con mia grande sorpresa, più pensavo in questi termini e più il mio animo si faceva buio. Mi sono ritrovata senza parole con cui pregare, incapace di ricordare un inno qualsiasi. I miei pensieri si sono intorbiditi, non sapevo cosa fare, e a quel punto ho iniziato a provare un po’ di paura. Presto ho ritrovato la quiete dinanzi a Dio. Ho riflettuto su me stessa e ho cercato di capirmi, e in quel momento ho rammentato le parole di giudizio di Dio: **“Ciò che ammiri non è l’umiltà di Cristo, [...] Non ami l’amorevolezza o la sapienza di Cristo, [...]”** (“Sei un vero credente in Dio?” in “La Parola appare nella carne”). Sì, avevo considerato Cristo troppo insignificante e avevo ammirato il potere e

l'influenza, non l'umiltà di Cristo, tanto meno avevo apprezzato la saggezza dell'opera nascosta di Dio. Dio usa la Sua saggezza per sconfiggere Satana, usa la Sua umiltà e segretezza per rivelare il vero volto di Satana e per raccogliere prove al fine di punire i malvagi. Così, anche tutte le azioni spregevoli che i poliziotti avevano commesso contro di me e tutte le cose blasfeme e avverse a Dio che avevano detto quel giorno rivelavano chiaramente la loro essenza demoniaca di individui che odiano la verità e resistono a Dio, e quella era la prova necessaria per assicurarsi la condanna, la punizione e la distruzione da parte di Dio. Eppure, non avevo considerato la saggezza e l'umiltà di Cristo, e pensando che "una persona mite è soggetta a vessazioni, proprio come un cavallo docile viene spesso montato", non ero contenta di essere umiliata e oppressa. Credevo persino che controbattere fosse la cosa più giusta, dignitosa e coraggiosa che potessi fare. Non sapevo che Satana voleva incitarmi a reagire contro di loro, costringermi ad ammettere la mia fede in Dio per farmi giudicare colpevole. Se avessi reagito con coraggio impulsivo, non sarei caduta preda delle loro macchinazioni ingannevoli? Sono stata davvero grata a Dio per il Suo tempestivo castigo e giudizio nei miei confronti che mi ha protetta nella mia ribellione; in tal modo ho visto distintamente le macchinazioni ingannevoli di Satana, ho riconosciuto il suo veleno dentro di me, ho acquisito un po' di conoscenza di ciò che Dio è, nonché dell'umile e nascosta essenza della vita di Dio. Ho pensato a come Cristo abbia affrontato il fatto di essere perseguitato, cacciato e assassinato dal demoniaco PCC, a come l'intera umanità abbia espresso giudizi su di Lui e Lo abbia condannato, diffamato e abbandonato. E per tutto il tempo Egli ha subito in silenzio, sopportando tutta questa sofferenza per attuare la Sua opera di salvezza, e senza mai lamentarsi. Ho capito quanto è gentile, bella e onorabile l'indole di Dio! Intanto, io – una persona sporca e corrotta – avevo voluto usare il mio coraggio impulsivo per difendere la mia presunta dignità, per battermi in nome della mia personale giustizia sulla base della mia volontà mentre ero perseguitata dai demoni malvagi. Dov'era il senso della giustizia in tutto ciò? Dov'erano la forza di carattere e la dignità? Non stavo forse mostrando il mio ignobile volto satanico? Non stavo rivelando la mia natura arrogante? Pensando a questo, il mio cuore si è colmato di rimorso. Ho deciso di emulare Cristo. Mi sono sentita pronta a sottomettermi a quell'ambiente e a fare del mio meglio per collaborare con Dio, senza lasciare alcuna possibilità a Satana.

Il mio cuore si è placato, e ho atteso in silenzio il round successivo di quello scontro con i demoni. A seguito del mio rifiuto di confessare, il cosiddetto esperto aveva fatto una

gran brutta figura. Così mi ha torto brutalmente un braccio dietro la schiena e mi ha tirato l'altro dietro la spalla, poi mi ha ammanettato saldamente i polsi. Dopo meno di mezz'ora, grosse gocce di sudore mi colavano lungo il viso e negli occhi, impendendomi di aprirli. Vedendo che non ero ancora intenzionata a rispondere alle sue domande, mi ha gettata a terra, poi mi ha tirata su per le manette da dietro la schiena. Subito ho avvertito un dolore atroce alle braccia, come se si fossero spezzate. Faceva così male che quasi non riuscivo a respirare. Poi mi ha scaraventata contro il muro e mi ha detto di restare ferma lì. Il sudore mi appannava la vista. La sofferenza era tale che avevo tutto il corpo bagnato di sudore; persino le scarpe erano fradicie. Sono sempre stata delicata, e in quel momento sono crollata. Riuscivo solo a respirare affannosamente con la bocca. Il demone era in piedi accanto a me, mi osservava. Non so cosa abbia visto, forse temeva di essere rimproverato se fossi morta: ha afferrato una manciata di fazzoletti di carta e mi ha asciugato il sudore, poi mi ha dato un bicchiere d'acqua. Ha continuato a farlo circa ogni mezz'ora. Non so che aspetto avessi in quel frangente. Immagino fosse davvero orribile, visto che riuscivo a respirare solo con la bocca aperta; sembrava avessi perso la capacità di respirare attraverso il naso. Avevo le labbra asciutte e screpolate, e dovevo impiegare tutte le mie forze solo per respirare. Ancora una volta ho sentito la morte avvicinarsi; forse stavolta sarebbe stata davvero la fine. Ma in quel momento lo Spirito Santo mi ha illuminato. Ho pensato a Luca, uno dei discepoli di Gesù, e alla sua esperienza di essere impiccato. Nel mio cuore ho ritrovato spontaneamente la forza, e ho continuato a ripetermi più volte la stessa cosa per non scordarla: "Luca è morto impiccato. Anche io devo essere come Luca, devo essere come Luca, essere Luca... Obbedisco volentieri ai piani e alle disposizioni di Dio, e desidero esserGli fedele sino alla morte, come Luca". Proprio quando il dolore è diventato intollerabile ed ero sul punto di morire, all'improvviso ho sentito uno degli agenti malvagi dire che parecchi fratelli e sorelle che credevano in Dio Onnipotente erano stati arrestati. Ne sono rimasta sconvolta: altri fratelli e sorelle che sarebbero stati torturati. Di solito erano particolarmente spietati con i fratelli. Il mio cuore si è colmato d'ansia. Ho continuato a pregare per loro in silenzio, chiedendo a Dio di proteggerli e di permettere loro di rendere vittoriosa testimonianza davanti a Satana e di non tradire mai Dio, perché non volevo che qualunque altro fratello o sorella soffrisse come me. Forse ero stata toccata dallo Spirito Santo; ho pregato senza sosta, e più pregavo, più mi sentivo ispirata. Inconsapevolmente, ho dimenticato il mio dolore. Sapevo bene che era frutto delle sagge disposizioni di Dio: Egli

conosceva la mia debolezza e mi stava guidando nel momento per me più doloroso. Quella sera non ho più badato a come mi trattavano quei perfidi poliziotti, e non ho prestato la minima attenzione alle loro domande. Vedendo cosa stava accadendo, quegli individui malvagi sono ricorsi ai pugni per pestarmi brutalmente la faccia, poi mi hanno afferrato i capelli sulle tempie e li hanno arrotolati intorno alle dita per poi strapparmeli a forza. Le mie orecchie erano gonfie a furia di essere torte, il mio viso era irriconoscibile, le natiche e le cosce erano livide e lacere dove mi avevano picchiata con un grosso pezzo di legno, e anche le dita dei piedi erano nere dopo che me le avevano rotte con lo stesso bastone. Sono rimasta sei ore appesa per le manette; quando il poliziotto malvagio le ha aperte, la carne sotto il mio pollice sinistro era stata completamente raschiata via e rimaneva solo un sottile strato di pelle a coprire l'osso. Le manette avevano lasciato anche i polsi coperti di vesciche gialle, e non c'è stato modo di ammanettarmi di nuovo. In quel momento, una poliziotta dall'aria autorevole è entrata nella stanza. Mi ha squadrate da capo a piedi e ha detto agli agenti: "Non potete più picchiarla. Sembra stia per morire".

La polizia mi ha chiuso a chiave in una delle stanze dell'hotel. Tenevano le tende tirate ventiquattr'ore su ventiquattro. C'era chi sorvegliava la porta, impedendo a chiunque del personale di servizio di entrare e di assistere alle scene in cui mi torturavano e facevano scempio di me. Si alternavano nell'interrogarmi, senza un attimo di tregua. Per cinque giorni e cinque notti mi hanno impedito di dormire, di sedermi o accovacciarmi, e non mi hanno dato cibo a sufficienza. Mi era permesso solo di restare in piedi contro il muro. Un giorno è venuto a interrogarmi un ufficiale. Vedendo che lo ignoravo, si è imbestialito e mi ha spedito sotto il tavolo con un calcio. Poi mi ha tirato fuori e mi ha presa a pugni, facendomi sanguinare dall'angolo della bocca. Per nascondere la sua efferatezza, si è affrettato a chiudere la porta per impedire a chiunque di entrare. Poi ha agguantato una manciata di fazzoletti e mi ha strofinato via il sangue, lavando le ultime tracce dal mio viso e dal pavimento con dell'acqua. Ho lasciato volutamente qualche macchia di sangue sul mio maglione bianco. Quando sono tornata al centro di detenzione, però, la polizia malvagia ha detto alle altre detenute che il sangue sui miei vestiti risaliva a quando ero stata dichiarata malata di mente all'ospedale psichiatrico, precisando che era lì che avevo trascorso gli ultimi giorni. Le ferite e le macchie di sangue sul mio corpo erano state causate dai pazienti; loro, i poliziotti, non mi avevano toccata... Questi fatti crudeli mi hanno mostrato l'efferatezza, la subdola astuzia e la disumanità della Polizia del Popolo, e ho provato il senso di impotenza

e di disperazione di quelli che cadono nelle loro mani. Allo stesso tempo, ho acquisito una comprensione profonda della giustizia, santità, luminosità e bontà di Dio, e ho sentito che tutto ciò che proviene da Lui è amore, protezione, illuminazione, nutrimento, conforto e sostegno. Ogni volta che la mia sofferenza volgeva al peggio, Dio era sempre lì a illuminarmi e a guidarmi, aumentando la mia fede e la mia forza, consentendomi di emulare lo spirito dei santi che erano stati martirizzati per il Signore nel corso dei secoli, dandomi così il coraggio di sostenere la verità. Quando la spietatezza della polizia malvagia mi ha lasciata in fin di vita, Dio mi ha permesso di ascoltare la notizia dell'arresto di altri fratelli e sorelle, avvalendomi di questo per spingermi a pregare per loro, così che dimenticassi il mio personale dolore e superassi la costrizione della morte senza neanche rendermene conto. Grazie al ruolo di perfido, malvagio elemento di contrasto svolto da Satana, ho capito che solo Dio è la verità, la via e la vita, e che soltanto l'indole di Dio è simbolo di giustizia e bontà. Solo Dio governa e organizza ogni cosa, ed Egli ha usato la Sua grande potenza e saggezza per guidare ogni mio passo nello sventare l'assedio delle legioni demoniache, nel superare la debolezza della carne e la costrizione della morte, consentendomi così di sopravvivere tenacemente in quella tana tenebrosa. Mentre pensavo all'amore e alla salvezza di Dio, mi sono sentita molto ispirata e ho deciso di combattere Satana sino alla fine. Anche se avessi dovuto marcire in prigione, sarei rimasta salda nella mia testimonianza e avrei soddisfatto Dio.

Un giorno, molti poliziotti malvagi che non avevo mai visto prima sono venuti a esaminarmi e a discutere il mio caso. Senza volerlo, ho sentito il presunto esperto dire: "In tutti gli interrogatori che ho fatto, non sono mai stato così duro come con quella stupida cagna. L'ho tenuta appesa per le manette per otto ore (in realtà erano sei, ma voleva pavoneggiarsi, temendo che il suo superiore lo considerasse un inetto) e lo stesso non ha confessato". Una voce femminile ha detto: "Come hai potuto picchiarla in quel modo? Sei brutale". A quanto pareva, fra tutti coloro che erano stati arrestati, io ero quella che aveva sofferto di più. Perché avevo sofferto così tanto? Ero più corrotta degli altri? Era stata una punizione di Dio? Forse in me c'era troppa corruzione e avevo già raggiunto il punto della punizione. Pensando questo, non sono riuscita a trattenere le lacrime. Sapevo che non dovevo piangere. Non potevo permettere che Satana vedesse le mie lacrime, altrimenti avrebbe creduto di avermi sconfitta. Eppure non sono riuscita a reprimere la sensazione di aver subito un torto e le lacrime hanno cominciato a scorrere mio malgrado. Nella

disperazione, ho potuto solo invocare Dio: “Oh, Dio! In questo momento sono profondamente addolorata. Voglio solo piangere. Ti prego, proteggimi, impediscimi di chinare la testa davanti a Satana. Non posso lasciare che veda le mie lacrime. So che la condizione in cui mi trovo è sbagliata. Ti sto facendo delle richieste e mi sto lamentando. E so che qualsiasi cosa Tu faccia, è la migliore. Ma la mia levatura è così scarsa, la mia indole troppo ribelle, e io sono incapace di accettare di buon grado questo fatto, né so cosa dovrei fare per uscire da questa condizione sbagliata. Ti chiedo di guidarmi; permettimi di obbedire ai Tuoi piani e alle Tue disposizioni e di non fraintenderTi o biasimarTi mai più”. Mentre pregavo, un passaggio delle parole di Dio è affiorato nella mia mente: **“Anche tu dovrai bere dall’amaro calice da cui lo ho bevuto (questo è ciò che disse dopo la resurrezione), dovrai percorrere il sentiero che lo ho percorso, dovrai dare la tua vita per Me”** (“Come Pietro arrivò a conoscere Gesù” in “La Parola appare nella carne”). Le mie lacrime sono cessate all’istante. La sofferenza di Cristo è stata incomparabile a quella di qualsiasi essere creato, né sarebbe stata sopportabile per qualsiasi essere creato; e invece io sentivo di aver subito un torto e mi lamentavo con Dio perché ritenevo ingiusto aver sofferto una minima difficoltà. Dov’erano la coscienza e la ragione in tutto questo? Come potevo definirmi un essere umano? Dopo ho pensato a ciò che Dio ha detto: **“Ma la corruzione nella loro natura deve essere risolta attraverso le prove. Quali che siano gli aspetti in cui non sei purificato, questi sono gli aspetti nei quali devi essere affinato: questa è la disposizione di Dio. Dio crea per te un ambiente, costringendoti a essere lì affinato in modo che tu possa conoscere la tua corruzione”** (“Come soddisfare Dio nel mezzo delle prove” in “Registrazione dei discorsi di Cristo”). Ponderando le parole di Dio e riflettendo su me stessa, ho capito che quanto era stato disposto da Dio mirava alla mia corruzione e alle mie mancanze, ed era esattamente ciò di cui la mia vita aveva bisogno. È stato solo attraverso quella sofferenza e quel tormento disumani che ho potuto rendermi conto che assecondo fin troppo la mia carne, che sono egoista, meschina, che ho pretese verso Dio e non sono contenta di soffrire e di essere una fulgida testimonianza per Lui. Se non avessi sperimentato quella sofferenza avrei persistito nella mia erronea convinzione di aver già soddisfatto Dio; non mi sarei mai resa conto di avere ancora tanta corruzione e indocilità dentro di me, tanto meno avrei acquisito esperienza diretta di quanto è difficile per Dio compiere la Sua opera in mezzo all’umanità corrotta per salvarla. Inoltre, non avrei mai abbandonato realmente Satana per tornare alla presenza di

Dio. Quell'avversità era l'amore di Dio per me, la Sua speciale benedizione a me conferita. Avendo compreso la volontà di Dio, il mio cuore è diventato di colpo limpido e luminoso. Non ho più frainteso Dio, e ho sentito che c'era grande valore e significato nella mia capacità di sopportare le avversità!

Dopo aver tentato tutto il possibile, i poliziotti malvagi non avevano ottenuto niente da me. Alla fine, hanno detto con convinzione: "Il PCC è fatto di acciaio, ma quelli che credono in Dio Onnipotente sono fatti di diamante: sono migliori del PCC, sotto ogni aspetto". Dopo aver sentito questo commento, non ho potuto fare a meno di esultare e lodare Dio nel mio cuore: "Oh, Dio, Ti ringrazio e Ti lodo! Con la Tua onnipotenza e saggezza hai vinto Satana e sconfitto i Tuoi nemici. Tu sei la massima autorità e a Te sia resa ogni gloria!" Solo in quel momento ho capito che, per quanto il governo del PCC sia crudele, è controllato e orchestrato dalle mani di Dio. Proprio come dicono le parole di Dio: **"Tutte le cose nei cieli e sulla terra devono essere sotto il Suo dominio. Non hanno altra scelta e devono sottomettersi tutte alle Sue disposizioni. Ciò è stato decretato da Dio ed è la Sua autorità"** ("Il successo o il fallimento dipendono dalla strada che l'uomo percorre" in "La Parola appare nella carne").

Un giorno, i poliziotti malvagi sono venuti a interrogarmi ancora una volta. Stavolta mi sono sembrati tutti un po' strani. Mi guardavano mentre parlavano, ma non sembrava si stessero rivolgendo a me. Pareva che stessero discutendo qualcosa. Come le volte precedenti, l'interrogatorio si è rivelato un fallimento. Dopo mi hanno riportato in cella. Lungo il tragitto, li ho sentiti dire che avrei dovuto essere rilasciata il primo del mese successivo. A quelle parole, il cuore mi è quasi scoppiato per la gioia: "Significa che sarò fuori fra tre giorni!" ho pensato. "Finalmente potrò lasciare questo inferno diabolico!" Soffocando l'entusiasmo che sentivo in cuore, ho aspettato e pregustato l'evento a ogni secondo che passava. Tre giorni mi sono sembrati tre anni. Alla fine è arrivato il primo del mese! Quel giorno non ho fatto che fissare la porta in attesa che qualcuno chiamasse il mio nome. È trascorsa l'intera mattina e non è successo niente. Ho riposto ogni speranza nel poter andarmene di pomeriggio, ma quando è arrivata la sera non era ancora successo niente. Quando è arrivata l'ora del pasto serale, non avevo voglia di mangiare. Nel profondo avvertivo un senso di perdita; in quel momento è stato come se il mio cuore fosse precipitato dal cielo all'inferno. "Perché non mangia?" ha chiesto la guardia carceraria alle altre detenute. "Non ha mangiato molto da quando è tornata da quell'interrogatorio", ha risposto una delle

prigioniere. “Sentile la fronte. Ha la febbre?”, ha insistito la guardia. Una detenuta è venuta a sentirmi la fronte. Ha detto che era molto calda, che avevo la febbre. Era vero. La malattia si era manifestata all'improvviso, ed era molto grave. In quel momento ho perso i sensi. Nelle due ore successive la febbre è andata peggiorando sempre più. Piangevo! Tutte le altre, compresa la guardia carceraria, mi guardavano piangere. Erano tutte sconcertate: l'idea che avevano di me era di una che non si faceva allettare dalla carota né intimidire dal bastone, che non aveva versato una lacrima ogni volta che subiva una penosa tortura, e che era rimasta sei ore appesa per le manette senza emettere un lamento. Eppure quel giorno, senza alcuna tortura, ho pianto. Non sapevano a cosa fossero dovute le mie lacrime; hanno semplicemente pensato che fossi molto malata. In effetti, solo Dio e io conoscevamo la ragione. Era tutto a causa della mia indocilità e disobbedienza: le lacrime scorrevano perché ero caduta nello sconforto quando le mie aspettative erano state frustrate e le mie speranze vanificate. Erano lacrime di ribellione e risentimento. In quel momento non volevo più indirizzare la mia determinazione a rendere testimonianza a Dio. Non avevo nemmeno il coraggio di essere di nuovo messa alla prova in quel modo. Quella sera ho pianto lacrime di infelicità, perché ne avevo abbastanza della vita in carcere, disprezzavo quei demoni e, più di ogni altra cosa, detestavo trovarmi in quel posto orribile. Non volevo rimanerci nemmeno per un altro istante. Più ci pensavo, più mi demoralizzavo, e più forte diventavano il mio risentimento, la mia afflizione e la mia solitudine. Mi sentivo come una barca solitaria in mezzo al mare che le onde avrebbero potuto ingoiare da un momento all'altro; inoltre, percepivo le persone intorno a me come subdole e perfide, pronte a sfogare su di me la loro rabbia quando meno me l'aspettavo. Non ho potuto fare a meno di gridare: “Oh, Dio! Salvami, Ti prego. Sto per crollare, potrei tradirTi ovunque e in qualsiasi momento. Ti chiedo di prendere possesso del mio cuore e consentirmi di tornare ancora una volta al Tuo cospetto, e Ti chiedo di avere pietà di me ancora una volta e di permettermi di accettare i Tuoi piani e le Tue disposizioni. Sebbene non riesca a capire le Tue attuali intenzioni, so che tutto ciò che fai è bene, e Ti chiedo di salvarmi ancora una volta e di consentire al mio cuore di volgersi a Te”. Dopo aver pregato, non ho più avuto paura. Ho cominciato a calmarmi e a riflettere su me stessa, e in quel momento ho rammentato le parole di giudizio e di rivelazione di Dio: **“Vuoi la carne o vuoi la verità? Desideri il giudizio o il conforto? Dopo aver sperimentato così tanto dell'opera di Dio e dopo aver contemplato la**

santità e la giustizia di Dio, come dovresti perseguire i tuoi obiettivi^[a]? Come dovresti percorrere questo cammino? Come dovresti mettere in pratica il tuo amore per Dio? Il castigo e il giudizio di Dio hanno ottenuto un qualche effetto su di te? Che tu abbia o meno una conoscenza del castigo e del giudizio di Dio dipende da ciò che vivi, e dalla misura del tuo amore per Lui! Le tue labbra dicono che ami Dio, eppure ciò che vivi è la tua vecchia indole corrotta; non hai alcun timore di Dio, tanto meno hai una coscienza. Persone come queste amano Dio? Persone come queste sono leali a Dio? [...] Potrebbe qualcuno così essere Pietro? Forse coloro che sono come Pietro hanno solo la conoscenza ma non la vivono?” (“Le esperienze di Pietro: la sua conoscenza del castigo e del giudizio” in “La Parola appare nella carne”). Ogni parola di giudizio di Dio era come una spada a doppio taglio che colpiva il mio tallone di Achille, coprendomi di biasimo: sì, ci sono state tante volte in cui ho giurato solennemente dinanzi a Dio, dicendo che avrei rinunciato a tutto e sopportato ogni avversità per il bene della verità. Eppure oggi, quando Dio ha usato la realtà per chiedermi qualcosa, quando aveva bisogno che io soffrissi davvero e pagassi un prezzo al fine di soddisfarLo, non ho scelto la verità o la vita, ma mi sono lasciata ciecamente prendere dall'ansia, dall'angoscia e dalla preoccupazione seguendo gli interessi e le aspettative della carne. Non ho avuto la minima fede in Dio. Come posso uniformarmi alla volontà di Dio agendo così? Dio voleva che quel che ho vissuto fosse proficuo. Non voleva giuramenti infiorettati e vuoti. Eppure, dinanzi a Dio avevo conoscenza ma non realtà, e verso Dio non avevo lealtà né vero amore, tanto meno un minimo di obbedienza; vivevo niente altro che inganno, ribellione e opposizione. Così facendo, non ero forse qualcuno che tradiva Dio? Non ero qualcuno che spezzava il cuore di Dio? In quel momento ho pensato a quando il Signore Gesù è stato arrestato e inchiodato alla croce. Uno dopo l'altro, coloro che avevano spesso goduto della Sua grazia Lo hanno abbandonato. Nel mio cuore, non ho potuto fare a meno di sentirmi sopraffatta dal rimorso. Odiavo la mia indocilità, odiavo la mia mancanza di umanità, volevo rialzarmi ancora una volta, usare azioni concrete per fare delle mie promesse a Dio una realtà. Anche se dovessi marcire in prigione, non offenderò mai più il cuore di Dio. Non potrei mai tradire ancora il prezzo di sangue che Dio ha pagato per me. Ho smesso di piangere, e nel mio cuore ho pregato Dio in silenzio: “Oh, Dio, Ti ringrazio perché mi illumini e mi guidi, e mi permetti di

Note a piè di pagina:

a. Il testo originale non contiene la frase “i tuoi obiettivi”.

comprendere la Tua volontà. Capisco che la mia levatura è davvero scarsa, e che non ho il minimo amore né alcuna obbedienza nei Tuoi confronti. Oh, Dio, in questo preciso momento desidero donarmi completamente a Te. Anche se dovessi passare tutta la vita in prigione, non cederei mai a Satana. Desidero soltanto usare le mie azioni concrete per soddisfarTi”.

Dopo un po' di tempo sono circolate altre voci su un mio imminente rilascio. Dicevano che si trattava di una questione di giorni. Imparata ormai la lezione, questa volta sono stata un po' più calma e razionale. Nonostante l'eccitazione che provavo, desideravo pregare e ricercare al cospetto Dio e non fare più scelte di testa mia. Volevo solo chiedere a Dio di proteggermi perché potessi obbedire ai Suoi piani e alle Sue disposizioni. Alcuni giorni dopo, le voci si sono di nuovo rivelate infondate. Per di più, ho sentito la guardia carceraria dire che anche se fossi morta in carcere non mi avrebbero lasciata andare, perché non avevo voluto dire loro il mio nome e l'indirizzo di casa: dunque sarei rimasta imprigionata per sempre. È stata dura digerire quelle parole, ma sapevo che quella era la sofferenza che dovevo patire. Dio voleva che rendessi quella testimonianza per Lui e io ero pronta a obbedirGli e a piegarmi alla Sua volontà, e avevo fede nel fatto che tutte le questioni e tutte le cose sono nelle Sue mani. Dio mi stava mostrando una grazia speciale e mi stava elevando. Anche se prima ho detto che sarei marcita in prigione, si trattava solo di mie aspirazioni e miei desideri: non possedevo questa realtà. Oggi sono pronta a rendere questa testimonianza attraverso la vita che ho vissuto nella realtà e consentire a Dio di trovare conforto in me. Quando mi sono riempita di odio verso Satana e ho deciso di ingaggiare battaglia con lui sino alla fine, di rendere davvero una testimonianza autentica marcendo in galera, ho visto le azioni onnipotenti e miracolose di Dio. Il 6 dicembre del 2005, il furgone carcerario mi ha prelevato dal centro di detenzione e mi ha lasciata sul ciglio della strada. Così sono finiti i miei due anni di vita in prigione.

Dopo aver sperimentato quella terribile tribolazione, sebbene la mia carne avesse sopportato alcune privazioni, io avevo guadagnato cento, mille volte di più: non solo avevo sviluppato intuizione e discernimento, e visto realmente che il governo del PCC è la personificazione di Satana il diavolo, una banda di assassini che ucciderebbe la gente senza battere ciglio; ma sono anche arrivata a capire l'onnipotenza e la saggezza di Dio, così come la Sua giustizia e santità; sono arrivata ad apprezzare le buone intenzioni di Dio nel salvarmi e la cura e protezione che aveva dimostrato nei miei confronti, permettendomi così, in mezzo alle crudeltà di Satana, di vincere il demonio un passo alla volta e di rimanere salda

nella mia testimonianza. Da oggi in poi, desidero donare tutta me stessa a Dio e seguirLo fedelmente, e che possa essere conquistata da Lui il prima possibile.

2. La forza vitale che non può mai spegnersi

di Dong Mei, provincia dello Henan

Sono una persona comune che ha vissuto una vita normale. Come molti che anelano alla luce, ho provato in tanti modi a cercare il vero significato dell'esistenza umana, così che la mia vita potesse avere più senso. Alla fine, tutti i miei sforzi sono stati inutili. Ma, dopo aver avuto la fortuna di accettare l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni, nella mia vita sono avvenuti dei cambiamenti miracolosi. L'opera ha dato più colore alla mia esistenza, e sono arrivata a capire che solo Dio è il vero Dispensatore di spirito e di vita per le persone, e che solo le Sue parole racchiudono il vero senso della vita umana. Ero lieta di aver finalmente trovato il giusto cammino nella vita. Un giorno, tuttavia, mentre adempivo al mio dovere, sono stata arrestata illegalmente e torturata in maniera brutale dal governo del PCC. Dopo di che, ho subito un'esperienza di vita che resterà impressa per sempre nel mio cammino esistenziale...

Un giorno di dicembre del 2011, verso le sette del mattino, stavo eseguendo l'inventario dei beni della Chiesa insieme a un'altra leader, quando, all'improvviso, dieci poliziotti hanno fatto irruzione dalla porta. Uno di questi agenti malvagi si è avventato su di noi, gridando: "Ferme dove siete!" Vedendo cosa stava succedendo, ho provato un senso di vertigine. Ho pensato: "È un vero guaio, la Chiesa perderà molti beni". Poi, il perfido agente ci ha frugato addosso come se fosse un rapinatore. La polizia ha anche frugato in ogni stanza, mettendo tutto a soqquadro in breve tempo. Alla fine, ha trovato alcuni beni appartenenti alla Chiesa, tre carte di credito, ricevute di deposito, computer, cellulari ecc. Ha confiscato tutto, poi ha portato me, la leader e altre due sorelle alla stazione di polizia.

Nel pomeriggio, la polizia malvagia è arrivata con altre tre sorelle appena arrestate. Ci hanno chiuse tutte e sette in una stanza senza permetterci di parlare né di dormire quando è calata la notte. Vedendo le sorelle rinchiusse insieme a me e pensando a quanto denaro

aveva perso la Chiesa, ero fuori di me dall'ansia. Non ho potuto fare altro che pregare Dio con fervore: "O Dio! Ora che mi trovo in questa situazione, non so cosa fare. Ti prego, proteggi e calma il mio cuore". Dopo aver pregato, ho pensato alle parole di Dio: **"Non abbiate timore, quando accadono cose simili nella Chiesa, tutto è permesso da Me. Levatevi e siate la Mia voce. Abbiate fede che ogni cosa e vicenda sono permesse dal Mio trono e tutto reca in sé le Mie intenzioni"** (Capitolo 41 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). **"Dovresti sapere che tutto quello che si trova nell'ambiente circostante esiste perché lo l'ho permesso, lo l'ho disposto. Vedi con chiarezza e appaga il Mio cuore nell'ambiente che ti ho dato"** (Capitolo 26 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio hanno placato il panico nel mio cuore. Mi sono resa conto che quel giorno mi ero trovata in quella circostanza con il permesso di Dio, e che era giunto il momento in cui Egli mi stava chiedendo di testimoniare. Avendo compreso la Sua volontà, ho pregato così: "O Dio! Voglio obbedire alle Tue orchestrazioni e disposizioni, e rimanere salda nel testimoniareTi, ma sono una persona di scarsa levatura e Ti chiedo di darmi fede e forza, e di proteggermi, così che non debba vacillare".

Il mattino dopo, ci hanno separate per interrogarci. Uno dei poliziotti malvagi mi ha detto con aria fiera: "So che sei una leader della Chiesa. Sono cinque mesi che vi teniamo d'occhio..." Dopo averlo sentito descrivere nei dettagli tutto quel che avevano fatto per seguire ogni mia mossa, un brivido mi ha percorso la schiena. Ho pensato: "Il governo del PCC svolge un grande lavoro di preparazione al fine di arrestarci. Poiché sanno già che sono una leader della Chiesa, non c'è alcuna possibilità che mi rilascino". Ho preso subito una decisione dinanzi a Dio: "Preferirei morire piuttosto che tradire Dio ed essere un Giuda". Constatato che non stavano ottenendo alcun risultato con il loro interrogatorio, hanno incaricato qualcuno di sorvegliarmi e impedirmi di dormire.

Durante il terzo giorno di interrogatorio, il capo della polizia malvagia ha acceso un computer e mi ha costretta a leggere del materiale che denigrava Dio. Poiché io sono rimasta impassibile, mi ha pressato da vicino con domande sulle finanze della Chiesa. Ho girato la testa dall'altra parte e l'ho ignorato. Questo l'ha fatto infuriare a tal punto che ha cominciato a imprecare. "Non importa se non parli. Possiamo trattenerci a tempo indeterminato, e torturarti tutte le volte che vogliamo", ha minacciato con spietata asprezza.

Nel bel mezzo di quella notte, i poliziotti hanno cominciato con le torture. Mi hanno tirato una mano sopra la spalla per poi strattarmela verso il basso, poi mi hanno sollevato l'altra dietro la schiena. Facendo pressione con i piedi contro la mia schiena, mi hanno ammanettato insieme i polsi. Il dolore è stato talmente grande che ho gridato: sembrava che le ossa e la carne delle spalle stessero per strapparsi in mille pezzi. Sono finita in ginocchio, immobile, con la testa sul pavimento. Ho pensato che le mie grida li avrebbero convinti a essere meno spietati con me, invece mi hanno infilato una tazza da tè tra le mani ammanettate e la schiena, raddoppiando la mia sofferenza. Avevo la sensazione che le ossa del busto si fossero spezzate in due. Faceva così male che non osavo espirare e un sudore freddo mi colava lungo il viso. Proprio mentre sentivo che non avrei sopportato oltre quel tormento, uno dei perfidi poliziotti ha approfittato dell'occasione per dirmi: "Dicci solo un nome e ti rilasceremo subito". In quel momento, ho chiesto a Dio di proteggere il mio cuore, ed ecco venirmi in mente un inno: "Dio incarnato soffre. Da uomo corrotto, quanto più dovrei soffrire io! Se dovessi cedere ai poteri oscuri, come potrei vedere Dio? Quando le Tue parole ricordo, sento nostalgia di Te. Quando vedo il Tuo volto, mi riempio di rimorso e di stima per Te. Come potrei abbandonarTi, in cerca della cosiddetta libertà? Sono pronto a soffrire per ripagare il cuore Tuo ferito" ("Aspettando la buona novella di Dio" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). "Sì", ho pensato. "Cristo è il Dio santo e giusto. Si è fatto carne ed è venuto sulla terra per portare la salvezza all'umanità totalmente corrotta. Da qualche tempo, è perseguitato e ricercato dal governo del PCC ed è osteggiato e condannato dal genere umano. Dio non avrebbe mai dovuto soffrire in questo modo, ma Egli sopporta tutto questo in silenzio per salvarci". Così, riflettendoci, ho capito che, in quel momento, stavo soffrendo per ottenere la salvezza: avrei dovuto assoggettarmi a questa sofferenza. Se avessi ceduto a Satana perché non riuscivo a sopportare il dolore, come avrei potuto presentarmi di nuovo a Dio? Questo pensiero mi ha dato forza, e mi sono sentita di nuovo salda. I poliziotti malvagi mi hanno tormentata per circa un'ora. Quando mi hanno tolto le manette, mi sono completamente afflosciata a terra. "Se non parli, ripeteremo il trattamento!" mi hanno urlato in faccia. Li ho guardati senza dire niente. Il mio cuore era colmo di odio per quegli agenti malvagi. Uno di loro si è fatto avanti per mettermi di nuovo le manette. Pensando al dolore straziante che avevo appena provato, ho continuato a pregare Dio nel mio cuore. Con mia grande sorpresa, quando il poliziotto ha cercato di tirarmi le braccia dietro la schiena, non è riuscito a muoverle, e non ho sentito nemmeno tanto dolore. Stava

compiendo un tale sforzo che aveva la testa madida di sudore, eppure non riusciva a chiudere le manette. “Ne hai di forza!” ha sbuffato rabbioso. Sapevo che era Dio che Si stava prendendo cura di me, dandomi forza. Sia ringraziato Dio!

Arrivare all'alba non è stato facile. Mi sentivo ancora sconvolta se ripensavo al modo in cui quei perfidi poliziotti mi avevano torturata. Mi avevano anche minacciata dicendomi che, se non avessi parlato, mi avrebbero portata sulle montagne e giustiziata; poi, una volta arrestati altri credenti, avrebbero detto loro che avevo tradito la Chiesa: avrebbero denigrato il mio nome e fatto sì che gli altri fratelli e sorelle della Chiesa mi odiassero e mi rinnegassero. Immaginando tutto questo, il mio cuore è stato sommerso da ondate di sconforto e di impotenza. Mi sono sentita debole e insicura. Ho pensato: “È meglio che io muoia. Così non sarò un Giuda e non tradirò Dio, e i miei fratelli e sorelle non mi rinnegheranno. Eviterò anche la sofferenza della tortura della carne”. Così ho aspettato che i perfidi agenti di sorveglianza non prestassero attenzione a me e ho battuto forte la testa contro il muro; ma è servito solo a stordirmi, non sono morta. In quel momento, le parole di Dio mi hanno illuminata dall'interno: **“Quando altri ti fraintendono, puoi pregare Dio, dicendo: ‘O Dio! Non chiedo che gli altri mi tollerino o mi trattino bene, né che mi capiscano o mi approvino. Chiedo solo di poterTi amare nel mio cuore, di essere sicuro nel mio cuore e che la mia coscienza sia pulita. Non chiedo che altri mi lodino o mi tengano in grande stima; cerco solo di soddisfarTi dal mio cuore’”** (“Solo tramite l’esperienza dell’affinamento l’uomo può veramente amare Dio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio hanno bandito la disperazione dal mio cuore. “Sì”, ho pensato. “Dio vede nel profondo del cuore di ognuno. Se la polizia mi accusa ingiustamente, anche se gli altri fratelli e sorelle fraintendono e mi rinnegano perché non sanno cosa sia realmente successo, confido che le intenzioni di Dio siano buone; Dio sta mettendo alla prova la mia fede e il mio amore per Lui, e io dovrei cercare di soddisfarLo”. Avendo compreso le scaltre macchinazioni del diavolo, ho provato un improvviso senso di imbarazzo e di vergogna. Ho capito che la mia fede in Dio era troppo scarsa. Non ero stata capace di rimanere salda dopo aver sofferto un po’, e avevo pensato di sfuggire e sottrarmi alle orchestrazioni di Dio attraverso la morte. Lo scopo della polizia malvagia nel minacciarmi in quel modo era indurmi ad abbandonare Dio. E, se non fosse stato per la protezione di Dio, sarei caduta nella sua subdola trappola. Mentre meditavo sulle parole di Dio, il mio cuore si è riempito di

luce. Non volevo più morire ma vivere bene, e usare ciò che vivevo nella realtà per testimoniare Dio e disonorare Satana.

I due poliziotti malvagi addetti alla mia sorveglianza mi hanno chiesto perché avessi sbattuto la testa contro il muro. Ho detto che lo avevo fatto perché gli altri agenti mi avevano picchiata. “Noi teniamo molto alla disciplina. Non ti preoccupare, non permetterò che ti mettano ancora le mani addosso”, ha detto uno di loro con un sorriso. Sentendo le sue parole di conforto, ho pensato: “Questi due non sono cattivi. Dopo il mio arresto, sono stati abbastanza gentili con me”. Così, ho abbassato la guardia. In quel momento, però, mi sono balenate nel cuore le parole di Dio: **“In ogni momento il Mio popolo dovrà restare in guardia contro le scaltre macchinazioni di Satana, proteggendo per Me la porta della Mia casa; [...] il che vi impedirà di cadere nella trappola di Satana, quando sarà troppo tardi per recriminare”** (Capitolo 3 di “Parole di Dio all’intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio sono state per me un tempestivo promemoria, mostrandomi che le scaltre macchinazioni del diavolo sono tante e che io dovrei stare sempre in guardia. Non immaginavo che avrebbero rivelato così presto la loro vera natura. Uno dei due agenti ha cominciato a denigrare Dio, mentre l’altro si è seduto accanto a me e ha preso a carezzarmi una gamba, sorridendomi con sguardo lascivo mentre mi faceva domande sulle finanze della Chiesa. La sera, vedendo che mi ero assopita, ha iniziato a palparmi il seno. Nel vederli rivelare il loro vero volto, mi sono sentita piena di indignazione. Solo allora ho capito che la cosiddetta “polizia del popolo” non era altro che una banda di bulli e teppisti. Erano davvero capaci di fare cose disgustose e spregevoli! Di conseguenza, potevo solo pregare con fervore Dio di proteggermi dal loro male.

Nei giorni successivi, quei perfidi poliziotti non solo mi hanno fatto minuziose domande sulla Chiesa, ma si sono alternati anche in turni di sorveglianza per impedirmi di prendere sonno. Poi, non ottenendo da me alcuna informazione, i due agenti che mi stavano interrogando si sono infuriati. Uno mi ha assalita prendendomi a schiaffi, colpendomi chissà quante volte. Il viso mi bruciava, ha cominciato a gonfiarsi e, alla fine, era talmente intorpidito che non sentivo più nulla. Poiché le loro domande non avevano ottenuto alcun risultato, una sera il capo della polizia malvagia mi ha apostrofata in malo modo, dicendo: “Devi cominciare ad aprire quella bocca. Stai mettendo a dura prova la mia pazienza. Non credo che non ci sia nulla da fare con te. Ho conosciuto tante persone molto più toste: se non siamo duri con te, non ti piegherai mai, accidenti a te!” A un suo ordine, diversi poliziotti

hanno cominciato a torturarmi. Alla sera, la stanza degli interrogatori era buia e terrificante: mi sembrava di essere all'inferno. Mi hanno ordinato di accovacciarmi a terra e di mettere le mani ammanettate sopra i piedi. Poi, hanno infilato un manganello di legno tra gli incavi delle mie braccia e dietro le ginocchia, obbligando il mio intero corpo a raggomitolarsi. Dopo di che, hanno sollevato il manganello e lo hanno poggiato tra due tavoli, lasciando il mio corpo sospeso in aria a testa in giù. Nel momento in cui mi hanno sollevata da terra, sono stata colta da vertigini e avevo difficoltà a respirare. Mi sentivo soffocare. Poiché ero sospesa in aria a testa in giù, tutto il mio peso gravava sui polsi. All'inizio, per impedire che le manette mi affondassero nella carne, ho stretto forte le mani insieme, mi sono raggomitolata su me stessa, e ho cercato con tutte le mie forze di mantenere quella posizione. Ma, a poco a poco, le energie mi hanno abbandonata. Le mani mi sono scivolte dalle caviglie alle ginocchia, e le manette mi sono affondate nella carne, causandomi una pena straziante. Dopo mezz'ora in quella posizione, mi sembrava che tutto il sangue del corpo mi ristagnasse nella testa. Il doloroso gonfiore della testa e degli occhi mi dava la sensazione che stessero per scoppiare. Tagli profondi segnavano i miei polsi, e le mie mani erano talmente gonfie che sembravano due pagnotte. Mi sono sentita sul punto di morire. "Non ce la faccio più, tiratemi giù!" ho gridato disperata. "Nessuno può salvarti, se non te stessa. Dicci un nome e ti mettiamo giù", ha detto malignamente uno dei perfidi agenti. Alla fine, hanno constatato che ero davvero in difficoltà e mi hanno messa giù. Mi hanno alimentata con dello sciroppo di glucosio e hanno ripreso a interrogarmi. Giacevo inerte come fango sul pavimento, gli occhi serrati, senza prestare loro ascolto. Inaspettatamente, i poliziotti malvagi mi hanno sollevata di nuovo in aria. Senza la forza di fare leva sulle mani, non ho potuto fare a meno che le manette incidessero la carne dei polsi con i loro bordi seghettati. In quel momento, ho provato un dolore tale che ho lanciato un urlo straziante. Non avevo la forza di continuare a lottare e il mio respiro si era fatto molto debole. Sembrava che il tempo si fosse fermato. Mi sentivo in bilico sull'orlo della morte. Convinta che quella volta fossi davvero spacciata, ho voluto dire a Dio le parole che avevo nel cuore, prima che la vita mi abbandonasse: "O Dio! In questo momento, ora che sono davvero in punto di morte, ho paura. Ma, anche se morirò stanotte, renderò ancora lode alla Tua giustizia. O Dio! Nel mio breve cammino di vita, Ti ringrazio per avermi scelta perché tornassi a casa da questo mondo di peccato, per avermi impedito di vagare senza meta, consentendomi di vivere per sempre nel calore del Tuo abbraccio. O Dio! Ho goduto così tanto del Tuo amore;

eppure, soltanto ora che la mia vita sta per finire, mi rendo conto che non ne ho fatto tesoro. Molte volte Ti ho rattristato e deluso; sono come una bimba ingenua che sa solo godere dell'amore di sua madre e non ha mai pensato a ricambiarlo. Soltanto ora che sto per perdere la mia vita capisco di dover apprezzare il Tuo amore, e soltanto ora mi rammarico di aver tralasciato tante buone occasioni. Ora, ciò che più rimpiango è che sono stata incapace di fare qualsiasi cosa per Te, io che Ti devo tanto; e, se potrò vivere ancora, farò certamente del mio meglio per adempiere al mio dovere e compensare ciò di cui Ti sono debitrice. In questo momento, Ti chiedo solo di darmi forza, così da non aver più paura della morte e affrontarla con fermezza..." Le lacrime cadevano una dopo l'altra, colando giù dalla mia fronte. La notte era spaventosamente silenziosa. L'unico rumore era il ticchettio dell'orologio, come se stesse facendo il conto alla rovescia dei secondi che rimanevano della mia vita. È stato allora che è accaduto qualcosa di miracoloso: ho sentito come se un sole caldo splendesse su di me e, a poco a poco, ho smesso di provare dolore in tutto il corpo. Le parole di Dio sono risuonate nella mia mente: **"Dal momento in cui vieni al mondo piangendo, inizi a compiere il tuo dovere. Svolgendo il tuo ruolo nel piano e nell'ordinamento di Dio, intraprendi il viaggio della tua vita. Qualunque siano le tue origini e il viaggio dinanzi a te, nessuno può sfuggire alle orchestrazioni e alle disposizioni del Cielo, e nessuno ha il controllo del proprio destino, perché soltanto Colui che governa tutte le cose è capace di tale opera"** ("Dio è la sorgente della vita dell'uomo" in "La Parola appare nella carne"). "Sì", ho pensato. "Dio è la sorgente della mia vita, Dio regge il mio destino, e io devo mettermi nelle Sue mani e piegarmi alle Sue orchestrazioni". Meditare sulle parole di Dio ha infuso una sensazione di conforto e serenità nel mio cuore, come se mi stessi adagiando comodamente nel caldo abbraccio di Dio. Mi sono addormentata. Temendo che stessi per morire, l'agente malvagio mi ha tirata giù e mi ha somministrato in fretta un po' di sciroppo di glucosio e acqua. Nel mio sfiorare la morte, avevo scorto gli atti miracolosi di Dio.

Il giorno dopo, quei poliziotti perversi hanno passato tutta la sera a sollevarmi più e più volte in aria. Mi hanno chiesto dove si trovassero i fondi corrispondenti alle ricevute di deposito che avevano confiscato. Per tutto il tempo, sono rimasta in silenzio, eppure non si sono arresi. Per impossessarsi del denaro della Chiesa, hanno usato ogni ignobile mezzo per torturarmi. In quel momento, le parole di Dio sono echeggiate nel mio cuore: **"Migliaia di anni di odio sono concentrati nel cuore, millenni di peccaminosità sono incisi nel**

cuore – come potrebbe ciò non ispirare ripugnanza? Vendicare Dio, estinguere completamente il Suo nemico, non permettere a costui di dilagare ulteriormente, e non permettergli di continuare a creare problemi a proprio piacimento! Adesso è il momento: l'uomo da tempo è andato raccogliendo tutte le sue forze, e ha dedicato tutti i propri sforzi, pagato ogni prezzo per questo, per fare a brandelli l'odioso volto di questo demone e permettere alle persone, che sono state accecate e hanno patito ogni genere di sofferenza e di difficoltà, di risollevarsi dalle loro sofferenze e voltare le spalle a questo antico diavolo malvagio" ("Lavoro e ingresso (8)" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio mi hanno dato forza e fede. Avrei combattuto Satana fino alla morte e, anche se fossi morta, sarei rimasta salda nel testimoniare Dio. Ispirata dalle Sue parole, ho dimenticato inconsapevolmente il mio dolore. Così, ogni volta che mi sollevavano in aria, le Sue parole mi ispiravano e mi motivavano, e più mi sospendevano in aria, più vedevo chiaramente la loro essenza demoniaca e più grande diventava la mia determinazione a restare salda nella mia testimonianza e a soddisfare Dio. Alla fine, ognuno di loro si è stancato di torturarmi. "La maggior parte delle persone non resiste mezz'ora così sospesa in aria, ma lei ha resistito tutto questo tempo. È davvero tosta!" li ho sentiti commentare. Per me è stata una grande soddisfazione. Ho pensato: "Con il sostegno di Dio, non potete farmi crollare". Oltre a torturare il mio corpo, durante i nove giorni e notti che ho passato alla stazione di polizia quei perfidi agenti mi hanno anche privata del sonno. Ogni volta che chiudevo gli occhi e mi ciondolava la testa, sbattevano i manganelli sul tavolo oppure mi facevano alzare in piedi e correre nella stanza, o altrimenti mi urlavano addosso, cercando di farmi crollare e spezzare il mio spirito. Dopo nove giorni, non avendo raggiunto il proprio obiettivo, la polizia ancora non si arrendeva. Mi hanno portato in un hotel, dove mi hanno ammanettato le mani davanti alle gambe, poi hanno infilato un manganello di legno nell'incavo di braccia e ginocchia, costringendomi a sedermi per terra con il corpo così raggomitolato. Mi hanno fatta restare seduta in questa posizione per alcuni giorni, con le manette che mi affondavano nella carne. Le mani e i polsi si sono gonfiati e sono diventati viola, e le natiche mi facevano talmente male che non osavo strofinarle o toccarle; era come stare seduta sugli aghi. Un giorno, uno dei capi della polizia malvagia, vedendo che i miei interrogatori erano stati infruttuosi, si è avvicinato a me furente di rabbia e mi ha assestato un violento ceffone, violento quanto bastava per allentarmi due denti.

Alla fine, sono venuti due capi sezione dal Dipartimento di pubblica sicurezza provinciale. Appena arrivati, mi hanno tolto le manette, mi hanno aiutata ad accomodarmi su un divano e mi hanno offerto un bicchiere d'acqua. "Te la sei passata male negli ultimi giorni, ma non devi prendertela. Stavano solo eseguendo gli ordini", hanno detto con finta gentilezza. La loro falsità me li ha resi ancora più odiosi, tanto che ho digrignato i denti. Inoltre, hanno acceso un computer e mi hanno mostrato prove false, dicendo molte cose che condannavano e bestemmiavano Dio. Ero furiosa. Volevo discutere con loro, ma sapevo che li avrebbe solo fatti bestemmiare in modo ancor più forsennato. In quel momento, ho preso coscienza di quanto siano state grandi le avversità patite da Dio incarnato, e quanta umiliazione Egli abbia sopportato al fine di salvare l'uomo. Per di più, ho visto quanto fossero odiosi e spregevoli quei demoni malvagi. Nel segreto del mio cuore, ho promesso che avrei rotto completamente con Satana e sarei stata per sempre fedele a Dio. Dopo di che, per quanto tentassero di ingannarmi, ho tenuto la bocca chiusa e non ho detto nulla. Vedendo che le loro parole non avevano sortito alcun effetto, ai due capi sezione non è rimasto altro che andarsene stizziti.

Durante i dieci giorni e notti all'hotel, mi hanno sempre lasciata ammanettata, facendomi accovacciare per terra con le braccia intorno alle gambe. Ripensando al tempo che ho trascorso agli arresti, ho passato diciannove giorni e notti alla stazione di polizia e all'hotel, ed è stata la protezione dell'amore di Dio che mi ha permesso di appisolarmi un po'. A parte quel breve sonnellino, per tutto quel tempo, la polizia malvagia non mi ha mai lasciato dormire; bastava che chiudessi gli occhi per un istante e loro facevano qualunque cosa pur di tenermi sveglia: colpivano rumorosamente il tavolo, mi prendevano a calci, mi sbraitavano addosso, mi ordinavano di correre e così via. Ogni volta che mi coglievano di sorpresa, il cuore cominciava a martellarmi nel petto e i miei nervi subivano una dura scossa. A forza di essere tenuta sveglia in quel modo e di subire le frequenti torture da parte della polizia malvagia, le mie forze hanno finito per esaurirsi notevolmente, il mio corpo era gonfio e dolorante, e ho cominciato a vedere doppio. Sapevo che di fronte a me c'erano persone che parlavano, ma il suono delle loro voci sembrava provenire da un luogo lontano. Inoltre, le mie reazioni erano diventate molto rallentate. Se in qualche modo ho superato tutto questo, lo devo solo alla grande potenza di Dio! Come Egli ha detto: **"Egli fa rinascere l'uomo e gli consente di vivere tenacemente in ogni suo ruolo. Grazie alla Sua potenza e alla Sua inestinguibile forza vitale, l'uomo è vissuto generazione dopo generazione,**

e in tutto questo la potenza della vita di Dio è stata il sostegno dell'esistenza dell'uomo e per tutto questo Dio ha pagato un prezzo che nessun uomo ordinario ha mai pagato. La forza vitale di Dio può prevalere su ogni potenza; inoltre, è superiore a ogni potenza. La Sua vita è eterna, la Sua potenza è straordinaria, la Sua forza vitale non viene facilmente sopraffatta da alcun essere creato né da alcuna forza nemica" ("Solo il Cristo degli ultimi giorni può offrire all'uomo la via della vita eterna" in "La Parola appare nella carne"). Nel mio cuore, ho espresso ringraziamenti sinceri e lodi a Dio: "O Dio! Tu governi tutte le cose, i Tuoi atti sono inestimabili, solo Tu sei onnipotente, sei la forza di vita inestinguibile, e sei la sorgente di acqua viva per la mia vita. In questa particolare situazione, ho visto la Tua eccezionale potenza e autorità". Alla fine, la polizia malvagia non ha ottenuto da me alcuna risposta alle proprie domande e mi ha rispedita al centro di detenzione.

Lungo il tragitto verso il centro di detenzione, due poliziotti mi hanno detto: "Sei stata davvero brava. Anche se finiscono dietro le sbarre, quelli come te sono brave persone. Ci sono detenuti di tutti i tipi lì dentro: spacciatori, assassini, prostitute. Te ne accorgerai appena arriverai". "Visto che sapete che siamo brave persone, perché ci arrestate? Il governo non parla forse di libertà di religione?" ho domandato. "Sono le bugie che vi racconta il Partito Comunista. È il Partito che ci fornisce i mezzi di sostentamento, quindi dobbiamo fare quel che ci dice. Non vi odiamo, né abbiamo niente contro di voi. Vi abbiamo arrestato solo perché credete in Dio", ha detto uno degli agenti. Sentendo questo, ho ripensato a tutto quel che avevo subito. Non ho potuto fare a meno di rammentare le parole di Dio: "**Libertà religiosa? Diritti e interessi legittimi dei cittadini? Sono tutti trucchi per celare il peccato!**" ("Lavoro e ingresso (8)" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio sono andate dritte al nocciolo della questione, consentendomi di vedere chiaramente il vero volto del governo del PCC e il modo in cui cerca di guadagnare una fama che non si merita: in apparenza, sventola la bandiera della libertà di religione, ma in segreto arresta, perseguita e maltratta crudelmente coloro che credono in Dio in ogni parte del Paese, nella vana speranza di bandire l'opera di Dio, e arriva persino a deprecare vergognosamente la Chiesa del suo denaro. Tutto questo mette a nudo la sua essenza demoniaca che odia Dio e odia la verità.

Mentre ero al centro di detenzione, ci sono stati momenti in cui mi sono sentita debole e sofferente. Ma le parole di Dio hanno continuato a ispirarmi, dandomi fede e forza, consentendomi di capire che, per quanto Satana mi avesse privata della libertà della carne, il mio dolore mi aveva migliorata, insegnandomi a confidare in Dio sotto le torture di quei demoni malvagi; mi aveva permesso di capire il vero significato di molte verità e di scorgere la preziosità della verità, nonché aumentato la mia determinazione e motivazione a perseguirla. Mi ha reso pronta a continuare a obbedire a Dio, e a sperimentare tutto ciò che Egli aveva predisposto per me. Di conseguenza, quando lavoravo nel centro di detenzione, intonavo inni e pensavo in silenzio all'amore di Dio. Sentivo che il mio cuore era più vicino a Lui, e le giornate non mi sono più sembrate così penose e angoscianti.

Durante questo periodo, la polizia malvagia mi ha interrogato molte volte ancora. Ringraziavo Dio per sostenermi nel superare le loro reiterate torture. In seguito, la polizia malvagia ha prelevato tutti i soldi con le mie tre carte di credito. Assistere impotente al saccheggio del denaro della Chiesa da parte di quei poliziotti perversi mi ha spezzato il cuore. Ero piena di odio per quella banda di demoni avidi e malvagi, e ho desiderato ardentemente che il Regno di Cristo arrivasse presto. Alla fine, nonostante non avessero alcuna prova, mi hanno condannata a un anno e tre mesi di rieducazione attraverso il lavoro per aver "disturbato l'ordine pubblico".

Durante la brutale persecuzione da parte del governo del PCC, ho assaporato davvero l'amore e la salvezza di Dio per me, sono giunta ad apprezzare la Sua onnipotenza e sovranità e i Suoi atti miracolosi, e ho constatato l'autorità e la potenza delle Sue parole. Inoltre, sono arrivata a disprezzare realmente Satana. In quel periodo di persecuzione, le parole di Dio mi hanno accompagnata nell'angoscia di giorni e notti, mi hanno consentito di comprendere le astute macchinazioni di Satana e mi hanno offerto un'opportuna protezione. Le Sue parole mi hanno resa forte e coraggiosa, permettendomi di superare più e più volte quelle crudeli torture. Le parole di Dio mi hanno dato forza e fede, nonché il coraggio di combattere Satana sino alla fine... Sia ringraziato Dio! Dio Onnipotente è la verità, la via e la vita! Lo seguirò per sempre, sino alla fine!

3. La giovinezza senza rimpianti

di Xiaowen, Città di Chongqing

“Amore’, si riferisce a un’emozione pura, senza imperfezione, in cui si usa il proprio cuore per amare, sentire ed essere premurosi. In amore non ci sono condizioni, barriere o distanze. In amore non esiste sospetto, inganno e astuzia. In amore non c’è distanza e niente è impuro” (“Amore puro senza macchia” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). Una volta questo inno della parola di Dio mi aiutò a superare il dolore di una lunga, anzi interminabile, detenzione carceraria che durò 7 anni e 4 mesi. Anche se il governo del PCC mi ha rubato gli anni più belli della mia giovinezza, ho ricevuto la verità più preziosa e più reale da Dio Onnipotente e dunque non ho lamentele né rimpianti.

Nel 1996 accettai la salvezza di Dio Onnipotente negli ultimi giorni. Leggendo le Sue parole e riunendomi in condivisione con gli altri, conclusi che tutto ciò che Egli ha detto è la verità, la quale è in netto contrasto con tutte le conoscenze e le teorie di questo mondo malvagio. La parola di Dio Onnipotente è la massima di vita più nobile. A emozionarmi maggiormente era la possibilità di essere semplice e aperta e di parlare liberamente di qualunque cosa con i fratelli e le sorelle. Non avevo il minimo bisogno di proteggermi dalle critiche o dall’eventualità di essere superata in arguzia dalle persone quando interagivo con loro. Provavo un conforto e una felicità che non avevo mai sentito prima; mi piaceva davvero questa famiglia. Di lì a poco, tuttavia, appresi che il Paese non permetteva alle persone di credere in Dio Onnipotente. Ciò mi fece sentire completamente smarrita, perché la Sua parola metteva gli uomini in condizione di adorarlo e di percorrere la retta via nella vita; consentiva loro di essere onesti. Se tutti credessero in Dio Onnipotente, il mondo intero sarebbe in pace. Proprio non capivo: credere in Lui era la scelta più giusta; perché il governo del PCC voleva perseguitare e avversare la fede in Dio Onnipotente al punto di arrestare i Suoi fedeli? Pensai: “A prescindere da come il governo del PCC ci perseguiti o da quanto l’opinione pubblica sia contraria, ho deciso che questa è la retta via nella vita e sicuramente la percorrerò fino alla fine!”.

In seguito, cominciai a ottemperare al mio dovere nella Chiesa, che consisteva nel distribuire libri della parola di Dio. Sapevo che adempiere a quel compito in un Paese che si opponeva a Dio era molto pericoloso e che avrebbero potuto arrestarmi da un momento

all'altro. Però sapevo anche che, in quanto parte dell'intero creato, la mia missione nella vita era adoperarmi in tutti i modi per Dio e svolgere il mio dovere; era una responsabilità cui non potevo sottrarmi. Proprio quando iniziavo a collaborare fiduciosamente con Dio, un giorno di settembre del 2003, mentre stavo andando a consegnare i libri della parola di Dio ad alcuni fratelli e sorelle, fui arrestata dai membri dell'Ufficio di Sicurezza Nazionale della città.

All'Ufficio di Sicurezza Nazionale fui interrogata ripetutamente e non sapevo come rispondere. Rivolsi una fervida preghiera a Dio: "O Dio Onnipotente, Ti chiedo di darmi la Tua saggezza e di suggerirmi le parole da dire in modo da non tradirTi e da poterTi rendere testimonianza". In quel periodo Lo pregavo ogni giorno; non osavo lasciarLo. Gli chiedevo solo di darmi l'intelligenza e la saggezza necessarie per trattare con la polizia malvagia. Dio sia lodato per aver vegliato su di me e per avermi protetta; ogni volta che mi interrogavano, sputavo o singhiozzavo senza sosta e non riuscivo a parlare. Vedendo la meravigliosa opera di Dio, presi una ferma decisione: "Non rivelare nulla! Possono rimproverarmi, possono togliermi la vita, ma non mi costringeranno mai e poi mai a tradire Dio oggi!". Quando decisi che avrei rischiato la vita piuttosto che tradire Dio come Giuda, Egli mi diede il "via libera" sotto ogni punto di vista: ogni volta che mi interrogavano, Dio mi proteggeva e mi permetteva di superare serenamente la prova. Anche se non dissi nulla, il governo del PCC mi accusò di "avere intralciato l'applicazione della legge mediante un'organizzazione di Xie Jiao" e mi condannò a 9 anni di carcere! Grazie alla protezione di Dio, quando udii la decisione del tribunale non caddi nello sconforto e non ebbi paura di loro; piuttosto, li disprezzai. Mentre emanavano la sentenza, dissi a bassa voce: "Questa è la prova che il governo del PCC si oppone a Dio!". In seguito, gli ufficiali di pubblica sicurezza vennero a esaminare il mio atteggiamento, e io dissi loro con calma: "Che cosa sono nove anni? Quando arriverà il momento del mio rilascio, sarò ancora un membro della Chiesa di Dio Onnipotente; se non mi credete, aspettate e vedrete! Però dovete ricordare che un tempo questo caso è stato nelle vostre mani!". Il mio atteggiamento li colse davvero di sorpresa; alzarono il pollice e dissero più volte: "Che esempio! Che esempio! Sei più sorella Jiang tu che la stessa sorella Jiang! Quando arriverà per te il momento di uscire, ci riuniremo ancora e tu sarai invitata!". In quel momento ebbi la sensazione che Dio avesse ottenuto gloria e il mio cuore fu lieto. Quando fui condannata, avevo solo 31 anni.

Le prigionie cinesi sono un inferno sulla terra, e la lunga condanna carceraria mi mostrò

chiaramente la vera disumanità di Satana e la sua sostanza diabolica che è diventata nemica di Dio. La polizia cinese non segue il principio della legalità, bensì quello della malvagità. In prigione, le guardie non trattano personalmente con i detenuti, bensì istigano i prigionieri alla violenza per gestire gli altri prigionieri. La polizia malvagia ricorre anche a ogni genere di metodo per ingabbiare i pensieri delle persone; per esempio, chiunque entri deve indossare la stessa uniforme con uno speciale numero di serie, deve tagliarsi i capelli secondo le prescrizioni della prigione, calzare scarpe approvate, seguire gli unici percorsi consentiti e marciare al ritmo imposto. Che sia primavera, estate, autunno o inverno, che piova, ci sia il sole o sia una giornata di freddo pungente, tutti i detenuti devono obbedire agli ordini, senza eccezione. Ogni giorno dovevamo riunirci almeno 15 volte per rispondere all'appello e cantare le lodi del governo del PCC almeno cinque volte; avevamo anche dei compiti politici, cioè ci costringevano a studiare le leggi carcerarie e la costituzione, e a sostenere un esame ogni sei mesi. Volevano farci il lavaggio del cervello. A sorpresa, mettevano anche alla prova la nostra conoscenza delle discipline e delle regole carcerarie. Le guardie non ci perseguitavano solo psicologicamente, ma ci devastavano anche fisicamente con assoluta disumanità: dovevo sgobbare per più di dieci ore al giorno, stipata in una fabbrica angusta insieme a diverse centinaia di altre persone che svolgevano un lavoro manuale. Poiché c'erano moltissime persone in poco spazio e non c'era modo di sfuggire al rumore assordante delle macchine, per quanto sano potessi essere, il tuo corpo subiva gravi danni dopo un po' che stavi lì dentro. Dietro di me c'era un'occhialtrice che ogni giorno faceva occhiali senza sosta. Il rimbombo che produceva era insopportabile e, dopo qualche anno, subii una grave perdita di udito. Non sono ancora guarita. Ancora più dannosi per le persone erano la polvere e l'inquinamento nella fabbrica. Dopo essere stati visitati, molti scoprirono di aver contratto la tubercolosi e la faringite. Inoltre, a causa del tanto tempo trascorso a svolgere un lavoro manuale da seduti, era impossibile muoversi e molti svilupparono una grave forma di emorroidi. Il governo del PCC trattava i prigionieri come macchine per far soldi; non gliene importava nulla che vivessimo o morissimo. Costringeva le persone a lavorare dal primo mattino a tarda sera. Spesso ero così esausta che fisicamente non riuscivo ad andare avanti. Non solo, dovevo anche affrontare ogni genere di esami a sorpresa, oltre ai compiti politici settimanali, al lavoro manuale, ai compiti pubblici eccetera. Perciò ogni giorno ero in uno stato di grandissima ansia; la mia resistenza mentale veniva costantemente messa a dura prova ed ero molto nervosa al pensiero di non

essere in grado di rimettermi in pari se mi fossi distratta anche solo un attimo, e dunque di essere punita dalle guardie carcerarie. In quel tipo di ambiente, arrivare sani e salvi alla fine di una singola giornata non era cosa facile.

Quando avevo appena iniziato a scontare la pena, non ero in grado di sopportare questo trattamento crudele da parte delle guardie. Il faticoso lavoro manuale e la pressione ideologica mi toglievano il respiro, per non parlare del fatto che dovevo avere contatti di ogni tipo con i prigionieri. Dovevo anche sopportare i maltrattamenti e gli insulti delle diaboliche guardie carcerarie e dei detenuti... Spesso fui perseguitata e messa alle strette. In diverse occasioni sprofondai nella disperazione, soprattutto quando pensavo alla lunga durata della mia condanna. Provavo un forte senso di desolazione e impotenza e non so quante volte abbia pianto, al punto che pensai di suicidarmi per liberarmi dalle penose circostanze in cui mi trovavo. Ogni volta che cadevo nella sofferenza estrema e non riuscivo a reggermi in piedi, pregavo fervidamente e rivolgevo una supplica a Dio, ed Egli mi illuminava e mi guidava: **“Non puoi ancora morire. Devi stringere i pugni e continuare a vivere con risolutezza; devi vivere una vita per Dio. Quando la gente porta la verità nel cuore, ha questa risolutezza e non desidera più morire; quando la morte ti minaccia, dirai: ‘Oh Dio, non sono disposto a morire; ancora non Ti conosco. Non ho ancora ricambiato il Tuo amore. Devo morire solo dopo essere arrivato a conoscerTi bene’. [...] Se non capisci le intenzioni di Dio e ti limiti a rimuginare sulla tua sofferenza, allora più ci pensi e più ti sentirai afflitto, e allora sarai nei guai e comincerai a patire il tormento della morte. Se capisci la verità, dirai: ‘Non ho ancora conseguito la verità. Devo spendermi nel modo giusto per Dio. Devo testimoniareLo adeguatamente. Devo ripagare il Suo amore. Dopodiché, non avrò importanza come morirò. Solo allora avrò vissuto una vita soddisfacente. A prescindere da chi altri stia morendo, io non morirò ora; devo continuare tenacemente a vivere”** (“Solo perseguendo la verità puoi ottenere un cambio di indole” in “Registrazione dei discorsi di Cristo”). Le Sue parole erano come l'immagine dolce e tenera di mia madre che placava il mio cuore solitario, e anche come le mani calde e delicate di mio padre che mi asciugavano le lacrime dal viso. Una corrente e un'energia tiepide mi attraversavano subito il cuore. Anche se soffrivo fisicamente in quella prigione buia, tentare il suicidio non era la volontà di Dio. Non sarei stata in grado di renderGli testimonianza e sarei anche diventata lo zimbello di Satana. Se fossi uscita viva da quel carcere infernale dopo nove anni, quella sì che sarebbe stata una testimonianza

efficace. Le parole di Dio mi diedero il coraggio di andare avanti con la mia vita e, in cuor mio, presi una decisione: “Qualunque difficoltà mi attenda, continuerò diligentemente a vivere; vivrò con coraggio e con forza, e sicuramente renderò testimonianza a Dio compiacendolo”.

Anno dopo anno, l'eccessivo carico di lavoro indebolì pian piano il mio corpo. Quando rimanevo seduta a lungo in fabbrica, cominciavo a sudare abbondantemente e le emorroidi infiammate sanguinavano. A causa di una grave forma di anemia soffrivo spesso di capogiri. In carcere, tuttavia, non è facile farsi visitare da un medico; se le guardie erano di buon umore, mi davano qualche medicina scadente. Altrimenti dicevano che fingevo di stare male per non lavorare. Dovevo sopportare lo strazio di questo disturbo e ricacciare indietro le lacrime. Alla fine di una giornata di lavoro ero completamente esausta. Trascinavo il mio corpo sfinito in cella dove mi sarei voluta riposare e tuttavia non riuscivo a chiudere occhio: o le guardie carcerarie mi chiamavano nel cuore della notte per farmi fare qualcosa oppure venivo svegliata dal loro chiasso assordante... Spesso mi stuzzicavano, causandomi sofferenze indicibili. Inoltre, dovevo sopportare il loro trattamento disumano. Come una rifugiata, dormivo sul pavimento o nei corridoi, o addirittura accanto al water. Gli indumenti che lavavo venivano ammassati ancora bagnati insieme a quelli degli altri prigionieri. Fare il bucato d'inverno era particolarmente frustrante e a molti venne l'artrite poiché tenevano addosso i vestiti umidi a lungo. In poco tempo in carcere le persone sane si infiacchivano e si inebetivano, e il loro corpo si indeboliva o si riempiva di malattie. Mangiavamo spesso ortaggi vecchi e rinsecchiti, fuori stagione. Se volevi qualcosa di meglio dovevi comprarlo in prigione a caro prezzo. Anche se in carcere eravamo costrette a studiare legge, lì non ne esisteva alcuna; le guardie erano la legge e, se attiravi la loro antipatia, riuscivano a trovare una ragione per punirti, anche gratuitamente. Ancora più spregevole era il fatto che considerassero i fedeli di Dio Onnipotente alla stregua di criminali politici, dicendo che i nostri reati erano più atroci dell'omicidio e dell'incendio doloso. Pertanto, nutrivano un odio particolare nei miei confronti, mi tenevano sotto stretta sorveglianza e mi perseguitavano con estremo accanimento. Questo comportamento malvagio è una prova inconfutabile della perversione del PCC, della loro opposizione al Cielo e inimicizia verso Dio! Dopo aver sopportato il crudele tormento della prigione, il mio cuore si riempiva spesso di giusta indignazione: quale legge si viola con la fede e l'adorazione di Dio? Che crimine è seguire Dio e percorrere la retta via nella vita? Gli esseri umani sono stati creati dalle mani di Dio, e

credere in Lui e adorarLo è la legge del cielo e della terra; che motivo ha il governo del PCC per impedire con la violenza tutto ciò e perseguitare i credenti? Chiaramente si tratta di un comportamento perverso e di una opposizione al Cielo; il governo si contrappone a Dio sotto ogni punto di vista, chiama reazionari i fedeli di Dio Onnipotente, e ci perseguita e ci tortura senza pietà. Cerca di eliminare tutti i fedeli di Dio Onnipotente in un colpo solo. Questo non è ribaltare la verità ed essere totalmente reazionari? Il governo si oppone caparbiamente al Cielo ed è ostile a Dio; alla fine dovrà subire la Sua giusta punizione! Ovunque ci sia corruzione, deve esserci un giudizio; ovunque ci sia peccato, deve esserci una punizione. Questa è la legge del cielo predestinata da Dio, nessuno può sfuggirle. I crimini malvagi commessi del governo del PCC sono ormai innumerevoli e subiranno la distruzione di Dio. Proprio come Egli disse: **“Dio detesta da tempo questa società oscura fin nel midollo delle Sue ossa. Egli digrigna i denti, non vedendo l’ora di mettere sotto i piedi questo malvagio, atroce serpente antico, così che non si possa mai più risollevare e non torni mai più ad abusare dell’uomo; Egli non scuserà le azioni da questi compiute in passato, non tollererà l’inganno da questi perpetrato ai danni dell’uomo, salderà il conto per ciascuno dei peccati commessi da questi nel corso delle epoche; Dio non Si mostrerà minimamente indulgente verso questo caporione di ogni male,^[1] e lo annienterà completamente”** (“Lavoro e ingresso (8)” in “La Parola appare nella carne”).

In quel carcere infernale valevo meno di un cane randagio agli occhi delle guardie malvagie; non solo mi picchiavano e mi rimproveravano, ma spesso entravano all’improvviso e mettevano a soqquadro il mio letto e le mie cose. Inoltre, ogni volta che nel mondo esterno c’erano disordini di qualche tipo, le persone che in carcere erano responsabili delle questioni politiche venivano a cercarmi e sondavano la mia opinione su quegli eventi, interrogandomi costantemente sulle ragioni per cui avevo imboccato la strada della fede in Dio. Ogni volta che affrontavo questo genere di interrogatori, il cuore mi saliva in gola perché non sapevo quale piano malvagio avessero in mente. Il mio cuore pregava sempre Dio fervidamente e chiedeva aiuto e sostegno nei momenti critici. Giorno dopo giorno, anno dopo anno, gli abusi, lo sfruttamento e la repressione mi torturavano con sofferenze indicibili: ogni giorno ero gravata dal lavoro manuale, da noiose, asfissianti

Note a piè di pagina:

1. “Caporione di ogni male” si riferisce al vecchio diavolo. Questa frase esprime un’estrema repulsione.

responsabilità politiche e dai problemi di salute; per giunta, ero psicologicamente depressa. Fui sul punto di crollare. Specialmente quando vidi una prigioniera di mezza età impiccarsi alla finestra, nel cuore della notte, perché non era in grado di sopportare le torture disumane della polizia malvagia, e quando vidi un'altra detenuta, più anziana, morire a causa dei ritardi nella cura della sua malattia, precipitai nello stesso sconforto soffocante e ricominciai a pensare al suicidio. Credevo che la morte fosse la migliore via di fuga. Tuttavia, sapevo che in questo modo avrei tradito Dio e non potevo farlo. Non avevo altra scelta se non sopportare tutto quel dolore e sottomettermi a quanto disposto da Dio. Però, quando pensavo alla mia lunga condanna e a quanto fosse lontano il momento in cui sarei stata di nuovo libera, sentivo che le parole non potevano descrivere il mio dolore e la mia disperazione; pensavo di non poter sopportare quella situazione e non sapevo quanto tempo avrei retto ancora. Quante volte non potei fare altro che infilarmi sotto la coperta, a notte fonda, e piangere, pregando e supplicando Dio Onnipotente e parlandoGli di tutto il dolore che mi affliggeva la mente. Nel momento della massima sofferenza e impotenza pensai: "Oggi soffro per potermi liberare dalla corruzione e ricevere la salvezza di Dio. Questi patimenti sono ciò che dovrei subire, ciò che devo subire". Non appena feci questa riflessione, non provai più alcuna sofferenza; ebbi invece la sensazione che essere finita in carcere per la mia fede in Dio, e patire sofferenze per cercare la salvezza, fossero cose del massimo valore e significato; quella sofferenza era troppo preziosa! Senza che me ne accorgessi, l'angoscia nel mio cuore si trasformò in gioia e non riuscii a trattenere le emozioni; nel mio cuore cominciai a canticchiare un inno dell'esperienza che conoscevo, intitolato "Siamo fortunati ad accogliere l'avvento di Dio": "Siamo fortunati ad accogliere l'avvento di Dio; udiamo la Sua voce. Siamo fortunati ad accogliere l'avvento di Dio; noi partecipiamo al banchetto dell'Agnello. Siamo fortunati ad accogliere l'avvento di Dio; noi conosciamo Dio Onnipotente incarnato. Siamo fortunati ad accogliere l'avvento di Dio; vediamo i Suoi atti mirabili. Capiamo il mistero della vita umana; le parole di Dio Onnipotente sono le più preziose. [...] Chi può essere più beato? Chi può essere più fortunato? Dio ci dona verità e vita; dobbiamo vivere per Lui. Dobbiamo vivere per Dio. Dobbiamo vivere per Lui. Otteniamo la verità e testimonieremo Dio per ripagare il Suo amore" (Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi). Ripetei l'inno nel mio cuore e, più lo cantavo, più mi sentivo incoraggiata; più cantavo, e più avevo la sensazione di avere energia e gioia. Non potei fare a meno di giurare a Dio: "O Dio Onnipotente, Ti ringrazio per il Tuo conforto e incoraggiamento, che ancora una volta mi hanno dato la fede

e il coraggio di continuare a vivere. Mi hai permesso di capire che sei davvero il Signore e il potere della mia vita. Anche se sono rinchiusa in questo buco infernale, non sono sola, perché Tu sei sempre stato con me in questi giorni bui; mi hai rinnovato ogni volta la fede e la motivazione di andare avanti. O Dio, se un giorno riuscirò a uscire di qui e a vivere liberamente, ottempererò ai miei doveri e non ferirò più il Tuo cuore né farò progetti per me stessa. O Dio, non importa quanto saranno duri o difficili i giorni che mi aspettano, sono pronta a contare su di Te per continuare a vivere con forza!”.

In carcere ricordavo spesso i giorni passati con i miei fratelli e le mie sorelle; che bei tempi! Tutti applaudivano e ridevano, e anche si litigava; ma tutto ciò era un ricordo piacevole. Ogni volta che riflettevo sulle occasioni in cui avevo adempiuto frettolosamente ai miei doveri passati, mi sentivo molto in colpa e in difetto. Pensavo agli alterchi che avevo avuto con i fratelli e le sorelle a causa della mia indole arrogante; mi sentivo particolarmente in imbarazzo e piena di rimorso. Ogni volta che succedeva, scoppiavo in lacrime e cantavo dentro di me un inno che conoscevo: “Ho creduto in Dio per molti anni ma non ho mai compiuto bene il mio dovere, provo un rimpianto così profondo nel cuore. Ho goduto così tanto dell’amore di Dio, ma non ho mai dato nulla in cambio. Dio mi ha offerto così tante opportunità di farlo, ma io le ho affrontate tutte con superficialità, mentre ho ricercato con fermezza e determinazione solo ed esclusivamente prestigio, fama e fortuna, progettando per il mio destino futuro. Sono così ribelle e senza vergogna, ho sprecato così tanto tempo prezioso. [...] Provo un tale rimorso - come ho potuto non accorgermi che l’indole di Dio è giusta? Non so se il mio pentimento sia giunto troppo tardi, provo un tale rimorso. Non so se Dio mi darà un’altra opportunità, provo un tale rimorso” (“Provo un tale rimorso” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). Nel dolore e nel senso di colpa spesso pregavo Dio nel mio cuore: “O Dio! Ti ho davvero deluso troppo; se lo consentirai, sono pronta a cercare di amarTi. Dopo che sarò uscita di prigione, sarò ancora disposta a ottemperare ai miei doveri e a ricominciare! Rimedierò alle mancanze del passato!”. Durante il periodo di detenzione ebbi nostalgia soprattutto dei fratelli e delle sorelle con cui ero stata in contatto mattina e sera; morivo dalla voglia di vederli ma, in quel carcere infernale in cui mi tenevano prigioniera, un simile desiderio era una richiesta inesaudibile. Tuttavia, li vedevo spesso in sogno: sognavo che leggevamo la parola di Dio e che comunicavamo la verità insieme. Eravamo felici e allegri.

Durante il grande terremoto del Sichuan del 2008, il carcere in cui eravamo rinchiusi

tremò e io fui l'ultima persona a lasciare l'edificio. In quei giorni ci furono continue scosse di assestamento. Sia i prigionieri sia le guardie erano tanto allarmati e ansiosi da non riuscire ad andare avanti. Il mio cuore, tuttavia, era particolarmente sereno e saldo, perché sapevo che quella era la parola di Dio che si realizzava; era l'arrivo della Sua ira incontenibile. Durante quel terremoto – se ne verifica uno ogni cento anni – la Sua parola protesse sempre il mio cuore; credo che la vita e la morte dell'uomo siano interamente nelle Sue mani. Qualunque cosa Egli decida, sono disposta a sottopormi alle Sue disposizioni. L'unica cosa che mi rattristava, tuttavia, era il pensiero che, se fossi morta, non avrei più avuto l'opportunità di ottemperare al mio dovere verso il Signore del creato, di ripagare l'amore di Dio e di vedere i miei fratelli e sorelle. La mia preoccupazione, però, era superflua: Dio rimase sempre con me e mi diede la massima protezione, che mi permise di sopravvivere al terremoto e di viverlo serenamente!

Nel gennaio del 2011 un rilascio anticipato mise fine alla mia vita di schiavitù in carcere. Quando riconquistai la libertà, il mio cuore si riempì di un entusiasmo straordinario: “Posso tornare alla Chiesa! Posso stare con i miei fratelli e le mie sorelle!”. Le parole non basterebbero a descrivere il mio stato d'animo euforico. Non mi aspettavo tuttavia che, dopo il mio ritorno a casa, mia figlia non mi riconoscesse e che i parenti e gli amici mi guardassero con espressione strana; tutti presero le distanze e si rifiutarono di interagire con me. Le persone che mi circondavano non mi capirono e non mi accolsero. In quel momento, anche se non ero più costretta a subire gli abusi e il tormento della prigionia, le occhiate fredde, i sogghigni e l'abbandono resero la situazione difficile da sopportare. Diventai debole e pessimista. Non potei fare a meno di riflettere sul passato: all'epoca dell'incidente avevo solo 31 anni; quando uscii di prigione, erano passati otto inverni e sette estati. Quante volte, nella mia solitudine e impotenza, Dio aveva fatto in modo che le persone, i fatti e le cose mi aiutassero; quante volte, nel mio dolore e nella mia disperazione, le Sue parole mi erano state di conforto; Quante volte, quando avevo desiderato morire, Lui mi aveva dato l'energia per trovare il coraggio di continuare a vivere... In quegli anni lunghi e dolorosi era stato Dio a condurmi passo dopo passo fuori dalla valle dell'ombra della morte perché continuassi tenacemente a vivere. Ora, davanti a questa difficoltà, diventai pessimista e debole e capii di aver rattristato Dio. Ero una persona davvero codarda e inetta che aveva morso la mano che la nutriva! Riflettendo su questo, mi resi conto che il mio cuore era esecrabile; non potei fare a meno di pensare al giuramento che avevo fatto a Dio mentre ero in carcere: “Se un

giorno riuscirò a uscire di qui e a vivere liberamente, ottempererò ai miei doveri e non ferirò più il Tuo cuore né farò progetti per me stessa!”. Considerai questo giuramento e riflettei sulla circostanza in cui mi trovavo quando l’avevo fatto. Le lacrime mi annebbiarono la vista e lentamente cantai un inno: **“Sono disposto a perseguirTi e a seguirTi. Ora vuoi abbandonarmi ma io desidero ancora seguirTi. Che Tu mi voglia o meno, io Ti amerò comunque e alla fine Ti conquisterò. Ti offro il mio cuore, e qualunque cosa Tu faccia, Ti seguirò per tutta la vita. Nonostante tutto, devo amarTi e devo conquistarTi; non avrò pace finché non Ti avrò conquistato”** (“Sono determinato ad amare Dio” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”).

Dopo un periodo di culto e adattamento spirituale, uscii rapidamente dal mio pessimismo illuminata da Dio, e ricominciai ad adempiere ai miei doveri.

Benché abbia passato gli anni migliori della mia giovinezza in prigione, e benché in quei 7 anni e 4 mesi abbia patito sofferenze di ogni tipo per la mia fede in Dio, non ho lamentele né rimpianti, perché comprendo qualche verità e ho sperimentato il Suo amore. Credo che ci siano un significato e un valore nella mia sofferenza; è un’esaltazione e una grazia eccezionale che Dio mi ha concesso; questo è il mio privilegio! Anche se i parenti e gli amici non mi capiscono, e anche se mia figlia non mi riconosce, nessuna persona, questione o cosa potrà allontanarmi dalla mia relazione con Dio; anche se morissi, non potrei abbandonarLo. Amore puro senza macchia è l’inno che preferivo cantare in carcere; ora voglio usare le mie azioni concrete per offrire a Dio un amore purissimo!

4. Dalla sofferenza promana la fragranza dell’amore

di Xiaokai, provincia del Jiangxi

Sono una normale donna di campagna e, per via dell’idea feudale di dare valore soltanto ai figli maschi, non potevo tenere la testa alta davanti agli altri per la vergogna di non avere dato alla luce un maschio. Al culmine della mia sofferenza, sono stata prescelta dal Signore Gesù e due anni dopo ho accolto la salvezza offerta da Dio Onnipotente. Inoltre dalle parole di Dio Onnipotente ho capito molte verità e il mio spirito ha conseguito una vera liberazione. Però, mentre svolgevo il mio dovere per ripagare l’amore di Dio, sono stata

arrestata due volte dal governo del Partito Comunista Cinese e ho subito torture e tormenti brutali per mano degli scagnozzi del Partito Comunista Cinese. Quando ormai ero sull'orlo della morte, le parole di Dio Onnipotente mi hanno guidata di continuo, mi hanno fornito ispirazione e mi hanno consentito di rimanere salda nella testimonianza nel pieno del dolore crudele inflittomi da Satana, rafforzando così la mia determinazione a seguire Dio e ad amarLo per tutta la vita.

Verso le cinque del pomeriggio di un giorno di maggio del 2003 mi stavo recando a svolgere il mio dovere quando all'improvviso il segretario di partito del villaggio mi ha raggiunta in moto e mi ha bloccato la strada. Mi ha urlato degli ordini, dicendo: "Fermati! Che stai facendo? Vieni con me!" Sono stata colta di sorpresa e ho capito che ero stata seguita. Ho subito pensato al cercapersone, alle ricevute per i soldi della Chiesa e alle altre cose che avevo nella borsa, e al fatto che, se fossero cadute nelle sue mani, sarebbe stato un grave danno per l'operato della Chiesa. Così sono corsa via a tutta velocità, sperando di trovare un'occasione per gettare via le cose che avevo nella borsa, ma non ho fatto molta strada prima che lui mi raggiungesse. Poco dopo è arrivata un'auto nera, da cui sono balzati fuori cinque o sei poliziotti dall'aria feroce, che mi hanno subito circondata. Con una risata maligna mi hanno detto: "Questa volta abbiamo beccato proprio te, il capo. Credi davvero di poter scappare? Neanche per sogno!" Quindi mi hanno piegato a forza le mani dietro la schiena, mi hanno fatta salire in auto e mi hanno condotta al locale posto di polizia.

Quando sono arrivata al posto di polizia, i malvagi poliziotti mi hanno spinta in una stanzetta buia e maleodorante e hanno cominciato a sbraitare ferocemente contro di me: "Confessa! Come ti chiami? Da dove vieni? Che cosa stai facendo qui? Parla!" Il cuore mi batteva forte per via dei loro modi minacciosi, temevo che il contenuto della mia borsa cadesse nelle loro mani e inoltre avevo paura che mi infliggesse torture crudeli. Mentre succedeva tutto questo, ho invocato disperatamente Dio: "O Dio Onnipotente, oggi col Tuo permesso sono caduta nelle mani dei diavoli. Qualunque cosa mi facciano, desidero solo stare dalla Tua parte. Ti prego di darmi la sapienza e la fede per rimanere salda nella testimonianza". In quel momento ho pensato alle parole di Dio: "**Non dovresti temere questo o quello. Indipendentemente da quante difficoltà e pericoli ti trovi ad affrontare, rimarrai saldo di fronte a Me; [...] Non avere paura; con il Mio sostegno, chi potrebbe mai bloccarti la strada?**" (Capitolo 10 di "Discorsi di Cristo al principio" in

“La Parola appare nella carne”). Sì, davvero, Dio è unico. Gestisce tutte le cose e regna sovrano su tutto, e allora questi pochi poliziotti malvagi non fanno forse parte delle disposizioni di Dio? Con la presenza e il sostegno di Dio, che altro c’era da temere? Le parole di Dio mi hanno trasmesso fede, e l’intero mio corpo si è colmato di forza, per non temere mai più Satana. Ma in quel momento ero ancora preoccupata per il contenuto della borsa, e nel mio cuore invocavo di continuo Dio perché mi proteggesse. Ho ringraziato Dio per avere ascoltato la mia preghiera: questa banda di malvagi poliziotti si è limitata a interrogarmi e non mi ha perquisito la borsa. Quando per loro è giunto il momento del cambio di turno, sono usciti tutti dalla stanza e io mi sono affrettata a prendere le ricevute contabili e i materiali religiosi che avevo nella borsa e li ho gettati dalla finestra. Quindi ho spaccato per terra il cercapersone e l’ho gettato nel cestino della spazzatura, e soltanto allora ho potuto tirare un sospiro di sollievo. Avevo appena finito di fare queste cose quando nella stanza è entrato un nuovo turno di malvagi poliziotti. Mi hanno rivolto uno sguardo feroce e poi frettolosamente hanno rovistato nella mia borsa, ma non hanno trovato nulla. Ho visto con i miei occhi l’onnipotenza e la sovranità di Dio, e la mia fede si è notevolmente intensificata. Poiché erano rimasti a mani vuote, i malvagi poliziotti mi hanno interrogata furiosamente, domandandomi con chi di preciso avessi contatti, chi fossero i capi di livello superiore e così via. Temevo di lasciarmi sfuggire qualcosa e di cadere nella loro trappola, perciò non ho detto proprio niente. Vedendo che non parlavo, cinque o sei malvagi poliziotti si sono avventati su di me, mi hanno picchiata e presa a calci imprecando e dicendomi: “Se non parli, ti ammazziamo di botte!” Sono stata picchiata così duramente che ero raggomitolata per terra e rotolavo qua e là. Un malvagio poliziotto allora mi ha tirata per i capelli con violenza e mi ha minacciata ferocemente: “Sei davvero testarda. Non vuoi parlare? Abbiamo i nostri metodi, e allora vedrai come ti sistemiamo stasera!” Sapevo che Dio era con me, perciò ho affrontato con cuore calmo l’interrogatorio e la tortura imminenti.

Erano passate le otto quella sera quando due malvagi poliziotti mi hanno ammanettata e mi hanno scortata all’Ufficio di Pubblica Sicurezza municipale. All’ingresso nella stanza degli interrogatori, un malvagio agente sui quarant’anni si è messo a fare il poliziotto buono, cercando di allettarmi e di persuadermi: “Sei giovane e carina. Cos’è tutta questa storia del credere in Dio? Collabora con noi. Se ci dici chi sono i capi di livello superiore, ti faccio portare a casa subito. Posso aiutarti se hai delle difficoltà. Perché soffrire qui?” Per via della

protezione di Dio, sapevo che questo era un astuto stratagemma di Satana e non ho prestato attenzione all'agente, qualunque cosa dicesse. Il malvagio poliziotto ha visto che lo stratagemma non aveva funzionato, perciò ha subito mostrato la sua vera natura. Mi ha presa per i capelli e mi ha sbattuta a terra, sferrandomi calci in testa con crudeltà fino a stordirmi e a farmi sembrare che tutta la stanza girasse. Al che mi ha pestato la testa e mi ha detto con grande ferocia: "Non parli? Oggi non avrò freni nel torturarti e ti farò pentire di essere nata. Vuoi dirci quello che vogliamo sapere?" Vedendo che ancora non dicevo nulla, ha chiamato vari altri malvagi poliziotti, che mi hanno rimessa in piedi e mi hanno schiaffeggiata ripetutamente, finché il volto mi doleva tanto che mi sembrava in fiamme. Ma per quanto mi picchiassero io continuavo a pregare in silenzio Dio, stringevo i denti e non dicevo una parola. Vedendo che ancora non mi arrendevo, mi hanno trascinato in un'altra stanza, farfugliando per la collera. Un malvagio poliziotto ha preso un taser e mi ha rivolto una risata maligna, dicendo: "Non importa se sei ostinata. Abbiamo i nostri metodi! Vediamo chi resiste di più, tu o il taser!" Quindi mi ha colpita spietatamente con il taser. In un attimo, l'intero mio corpo è stato percorso da un'intensa scossa elettrica che mi ha causato convulsioni involontarie. Era come se innumerevoli insetti mi mordessero il corpo, e non potevo evitare di emettere grida acute e spasmodiche. Senza aspettare che riprendessi fiato, un altro malvagio poliziotto ha preso una pila di grosse riviste e si è messo a sbattermele sulla testa con tutta la forza e poi mi ha stratonata per i capelli e mi ha sbattuto crudelmente la testa contro il muro. Tutto si è fatto nero e sono caduta a terra. Il malvagio poliziotto mi ha urlato: "Fai finta di essere morta!" Quindi mi hanno tirata su da terra e mi hanno ordinato di inginocchiarmi, ma ero così debole che sono riuscita a restare in ginocchio solo per qualche istante prima di crollare di nuovo a terra. A quel punto mi pareva di non farcela più, non potevo evitare di sentirmi debole, e ho pensato: "Questi diavoli sono proprio brutali, e io davvero morirò nelle loro mani..." In preda al dolore e allo smarrimento, ho pregato Dio con grande fervore, chiedendoGli di guidarmi e di trasmettermi la forza per sconfiggere Satana. In quel momento mi sono balenate nella mente le parole di Dio: **"Dio Onnipotente, il Signore di tutte le cose, esercita il Suo potere regale dal Proprio trono. Egli regna sull'universo e su tutte le cose e ci guida su tutta la terra. Saremo spesso vicini a Lui, [...] Se disponi di un solo respiro, Dio non ti lascerà morire"** (Capitolo 6 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). Le Sue parole mi hanno fatto capire che Dio aveva la mia vita nelle Sue mani e che, se Dio non avesse dato loro il

permesso, quei diavoli non avrebbero osato togliermi la vita. Ho pensato a come finora avessi seguito Dio, a come Dio mi avesse sempre protetta, a come avessi gioito tanto e in così grande misura dell'amore di Dio, e ho pensato a come la situazione ora in atto fosse il modo in cui Dio metteva alla prova la mia lealtà e il mio amore e che questa fosse per me l'occasione per ripagare l'amore di Dio. I diavoli mi torturavano in questo modo con lo scopo spregevole di indurmi a tradire Dio; ma io sarei stata inflessibile e determinata. Anche se mi avessero torturata a morte, comunque non mi sarei arresa a Satana. Mai e poi mai sarei stata un Giuda per poi trascinare avanti un'esistenza ignobile. Non avrei consentito alla macchinazione di Satana di avere successo: dovevo rimanere salda nel testimoniare Dio e confortare il Suo cuore! Le parole di Dio mi hanno trasmesso una forza inesauribile; ho scordato il dolore che mi devastava l'intero corpo e ho allora avuto la fede e il coraggio di continuare a combattere questi diavoli.

Poi, per estorcermi una confessione, i malvagi poliziotti hanno fatto a turno nel sorvegliarmi e nell'impedirmi di dormire, incalzandomi ripetutamente con le domande: "Chi sono i capi di livello superiore nella tua Chiesa? Dove abitano? Chi sono gli altri membri?" Vedendo che restavo zitta, ogni tanto mi afferravano per i capelli e mi prendevano a calci. Bastava che io chiudessi gli occhi perché mi sferrassero botte e calci e usassero i rinforzi sulla punta delle scarpe di cuoio per pestarmi e sfregarmi le nocche con tutte le forze. Il dolore lancinante mi causava una sofferenza indicibile e continuavo a urlare. Mi spingevano a calci qua e là come un pallone... All'approssimarsi dell'alba ero stata ormai torturata al punto che avevo il corpo ricoperto di innumerevoli lividi e provavo un dolore insopportabile. Pensando a come prima d'allora non avessi mai sofferto tanti patimenti e pensando alle lesioni e ai tormenti che subivo ora per mano dei malvagi poliziotti del Partito Comunista Cinese a causa della mia fede in Dio, all'improvviso sono stata sopraffatta da un'ondata di debolezza e di afflizione. A quel punto tutto era buio dentro di me, e la mia paura continuava ad aumentare, poiché non sapevo quali crudeli torture avessero ancora in serbo per me. In preda al dolore, in silenzio ho pregato Dio: "O Dio Onnipotente, Ti chiedo di illuminarmi e di guidarmi a capire la Tua volontà nella mia situazione, per non venir meno alla mia testimonianza". Mentre pregavo, ho pensato a un inno delle parole di Dio: **"Devi patire privazioni per la verità, dare te stesso alla verità, sopportare umiliazioni per la verità e, per ottenerne di più, devi subire ulteriori sofferenze. Questo è ciò che dovresti fare.**

[...] Dovresti perseguire tutto ciò che è bello e buono, e cercare un cammino di vita che sia più significativo. [...] Dovresti rinunciare a tutti i piaceri della carne per il bene di una verità, e non dovresti gettare via tutte le verità per il bene di un po' di divertimento" ("Dovresti abbandonare tutto per la verità" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Le parole di Dio mi hanno destato il cuore e mi hanno fatto capire come il dolore della persecuzione che ora subivo per la mia fede in Dio fosse del massimo valore e della massima importanza. Ho capito che Dio stava usando questo ambiente di sofferenza per mostrarmi chiaramente l'essenza di Satana e la sua inimicizia nei confronti di Dio, in modo che io potessi rinunciare completamente a Satana e rivolgere così il mio cuore a Dio, conseguendo un vero amore per Lui. Dio aveva già sopportato ogni dolore per salvarmi, perciò un essere umano corrotto come me non doveva forse soffrire ancor più allo scopo di conquistare la verità e di conseguire una vera trasformazione dell'indole della vita? Ho pensato: "Questa sofferenza è una cosa che devo sopportare nel mio tentativo di conseguire la salvezza, ed è necessario che una situazione del genere mi tempri e mi edifichi; questo è ciò di cui ha bisogno la mia vita e io desidero accogliere il grande amore di Dio. Oggi soffro accanto a Cristo e condivido tanto il Regno di Cristo quanto le Sue tribolazioni: tutto questo è dovuto all'elevazione di Dio, è il più grande amore e la più grande benedizione di Dio per me, e io devo essere contenta". Mentre pensavo così, ho provato nel cuore un grande conforto e ho smesso di credere che l'incontro con un simile ambiente fosse qualcosa di doloroso, ma al contrario ho percepito che Dio mi aveva donato una benedizione speciale. In silenzio ho offerto a Dio una preghiera: "O Dio Onnipotente! Ti rendo grazie per avermi illuminata e avermi fatto capire la Tua volontà. Per quanto Satana mi tormenti, io assolutamente non intendo scendere a compromessi né arrendermi a lui. Che io viva o muoia, desidero sottomettermi alle Tue orchestrazioni, dedicarmi interamente a Te e amarTi fino alla morte!" I malvagi poliziotti mi hanno torturato per due notti e un giorno ma da me non hanno ricavato proprio niente. Alla fine, tutto ciò che hanno potuto dire è stato che ero ormai "votata a Dio" e mi hanno inviata al centro di detenzione.

Non appena sono entrata nella cella al centro di detenzione, la responsabile del gruppo di celle, incitata dai malvagi poliziotti, ha cominciato a minacciarmi: "Sbrigati, confessa, altrimenti te la vedrai brutta!" Vedendo che non intendevo cedere, si è messa in combutta con le altre detenute per punirmi in ogni maniera: non mi davano niente da mangiare, non

mi davano acqua calda, mi facevano dormire ogni notte sul gelido pavimento di cemento e mi facevano svolgere tutti i lavori sporchi e massacranti. Se non li finivo dovevo lavorare oltre l'orario, e se non li facevo bene venivo insultata e costretta a stare in piedi per punizione... Ogni giorno dovevo vedermi ridicolizzata, umiliata, discriminata, picchiata e insultata dalle altre detenute. Per di più, i malvagi poliziotti mi avevano confiscato il denaro e così, senza un soldo a mio nome, non potevo nemmeno acquistare articoli da toilette e altre necessità quotidiane. Non avevo idea di quando sarebbe terminato questo periodo e dentro di me mi sentivo afflitta, tanto sola e addolorata, e desideravo soltanto uscire il più presto possibile da quel luogo demoniaco. Ma più volevo uscire da quell'ambiente e più il cuore mi diveniva preda delle tenebre e dell'angoscia, e inconsapevolmente versavo lacrime. Nel mio smarrimento potevo soltanto comunicare ripetutamente a Dio il mio dolore, sperando fervidamente che Dio di nuovo mi guidasse e mi mettesse in grado di obbedire alle Sue orchestrazioni e disposizioni. Dio è il mio soccorso e il mio sostegno in ogni momento, e di nuovo mi ha guidata a pensare a questo brano delle Sue parole: **“A prescindere da come Dio operi o dal tipo di ambiente in cui ti trovi, se sei in grado di perseguire la vita, di cercare di far sì che l’opera di Dio sia attuata dentro di te e di ricercare la verità, e se hai una comprensione delle azioni di Dio e sei in grado di agire in accordo con la verità, allora questa è la tua autentica fede e questo mostra che non hai perso speranza in Dio. Solo se sei ancora in grado di perseguire la verità nell’affinamento, se sei in grado di amare davvero Dio e di non nutrire dubbi su di Lui; se, qualunque cosa Egli faccia, tu pratichi ancora la verità per soddisfarLo e sei in grado di cercare profondamente la Sua volontà e di rispettarla, allora significa che hai autentica fede in Dio. In precedenza, quando Dio ha detto che tu avresti regnato come re, Lo hai amato, e quando Egli ti ha mostrato apertamente Se Stesso, tu Lo hai seguito. Ma ora Dio è nascosto, non puoi vederLo e ti trovi sommerso di problemi. In questo frangente, perdi la speranza in Dio? Pertanto, in ogni circostanza, devi seguire la vita e cercare di soddisfare la volontà di Dio. Questa è detta fede genuina ed è il più autentico e il più bel tipo di amore”** (“Coloro che devono essere resi perfetti devono essere sottoposti a raffinamento” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio sono state come una madre amorevole che conforta il figlio angosciato e mi hanno trasmesso grande consolazione e incoraggiamento. Percepivo che Dio mi era proprio accanto e vegliava su di me, aspettandosi che io fossi in grado di mantenere salda la fede in Dio

davanti a Satana, acquisendo così la capacità di amare e soddisfare Dio e rimanere salda nel testimoniare Dio in ambienti dolorosi, assediata dalle forze delle tenebre: questa è la testimonianza più potente che svergogna Satana. Anche se ero prigioniera in questo covo di diavoli, l'amore di Dio era sempre con me. Quando subivo torture e tormenti crudeli e mi sentivo debole, e quando sopportavo gli attacchi di Satana e provavo dolore e angoscia, riuscivo sempre a vedere ciò che Dio aveva in serbo per la mia vita, potevo percepire la consolazione dell'amore di Dio e la Sua mano che mi dischiudeva una via d'uscita. Ho pensato: "Dio è sempre al mio fianco, a badare a me e ad accompagnarmi. L'amore di Dio per me è davvero profondo; come potrei mai deludere la Sua volontà? Non devo assecondare la mia carne e tanto meno cercare di fuggire dagli ambienti che Dio predispone per me. Devo rammentare la fede che avevo prima, dedicare il mio vero amore a Dio e testimoniare Dio davanti a Satana". Mentre pensavo queste cose, il dolore nel cuore mi si è dissolto, e ho deciso di amare e soddisfare Dio anche a costo di subire qualsiasi dolore. Non ho potuto evitare di cantare un inno della Chiesa: "Sono una persona con cuore e spirito, perché non posso amare Dio? Egli è il mio sostegno, che timore c'è? Offro la mia vita per combattere Satana. Dio ci eleva, lasciamo tutto alle spalle e lottiamo per render testimonianza a Cristo. Dio compirà la Sua volontà su tutta la terra. Preparerò il mio amore e la mia lealtà e li donerò a Dio. Accoglierò con gioia il ritorno di Dio quando discenderà nella gloria, Lo incontrerò di nuovo quando si realizzerà il Regno di Cristo" ("Il Regno" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Quando ho rafforzato la mia fede e ho desiderato soddisfare Dio, di nuovo ho percepito il Suo tenero amore per me. Dio ha disposto che un agente penitenziario mi fornisse numerosi articoli di uso quotidiano. Nel cuore mi sentivo davvero commossa e ho ringraziato Dio dal profondo del cuore. Dopo 40 giorni i malvagi poliziotti hanno visto che non avevano modo di ricavare niente da me, perciò mi hanno accusata di essere "appartenente a uno Xie Jiao" e hanno chiesto alla mia famiglia di pagare diverse migliaia di yuan prima di rilasciarmi.

Pensavo di riacquistare la mia libertà, una volta tornata a casa, ma la polizia del Partito Comunista Cinese non ha mai smesso di sorvegliarmi e ha continuato a limitare la mia libertà personale. Mi ha proibito di uscire di casa, mi ha ordinato di restare sempre a disposizione e ha inviato qualcuno a sorvegliarmi. A intervalli di qualche giorno ha perfino minacciato i miei familiari, avvertendoli di tenermi d'occhio. Dall'esterno sembrava che io

fossi stata rilasciata, ma in realtà ero stata posta agli arresti domiciliari da quei malvagi poliziotti. Pertanto non osavo mettermi in contatto con i miei fratelli e le mie sorelle della chiesa, né potevo svolgere il mio dovere, e nel cuore provavo oppressione e dolore. La cosa che mi rendeva ancora più indignata era che i malvagi poliziotti ingannavano le persone del mio villaggio con le loro malvagie menzogne, dicendo loro che la fede in Dio mi aveva fatta impazzire, che non ero a posto con la testa ed ero capace di tutto... Di fronte a questa diffusione di notizie false e a queste calunnie, non potevo evitare di essere consumata dalla collera. Pensavo: “Non posso farmi controllare in questo modo da quei diavoli, devo cercare di liberarmi dalle loro grinfie demoniache e ripagare l’amore di Dio”. E così, per eludere la sorveglianza dei malvagi poliziotti, non ho avuto altra scelta che andarmene di casa per svolgere il mio dovere.

In un batter d’occhio sono passati tre anni. Pensavo che la polizia del Partito Comunista Cinese non mi sorvegliasse più, perciò sono ritornata a casa a svolgere il mio dovere. Invece è stato un fulmine a ciel sereno quando, una mattina presto nell’agosto del 2006, quando ero tornata a casa da non più di qualche giorno, i malvagi poliziotti sono venuti a farmi visita. Quella mattina mi ha svegliato bruscamente dal sonno una voce che urlava: “Sbrigatevi ad aprire la porta, altrimenti la sfondiamo!” Mio marito aveva appena aperto la porta che sette o otto malvagi poliziotti hanno fatto irruzione come dei banditi e, senza alcuna spiegazione, mi hanno presa e trascinata verso la loro auto. Poiché Dio mi proteggeva, non provavo paura. Pregavo e pregavo e basta: “O Dio Onnipotente! Oggi di nuovo sono caduta nelle mani di questi diavoli. Possa Tu proteggere il mio cuore e darmi forza, e possa io di nuovo renderTi testimonianza”. Quando siamo arrivati al posto di polizia, i malvagi poliziotti mi hanno scattato a forza una foto e mi hanno preso le impronte digitali. Quindi mi hanno mostrato un elenco di nomi e hanno cominciato a incalzarmi con le domande: “Conosci queste persone? Chi sono i tuoi compagni?” Vedendo nell’elenco i nomi ben noti di alcune mie sorelle, ho risposto con compostezza: “Non li conosco, non ho compagni!” Avevo appena finito di parlare che uno di loro mi ha sbraitato: “Sei scomparsa per anni, e allora dove sei stata? Certo che hai dei compagni. Credi ancora in Dio Onnipotente? Confessa”. Le parole del malvagio poliziotto mi hanno provocato sia tristezza sia risentimento, e non ho potuto reprimere la collera. Ho pensato: “Ciò in cui credo oggi è l’unico vero Dio che ha creato i cieli e la terra e tutte le cose. Ciò che cerco è la verità, il cammino che percorro è la

retta via della vita, e tutte queste cose sono splendide e giuste. Eppure questi diavoli, totalmente privi di coscienza, continuano a perseguitarmi e a insultarmi, limitando la mia libertà personale, portandomi via di casa, separandomi dai miei consanguinei e cercando di costringermi a tradire Dio. Che c'è di male nel credere in Dio e cercare di essere una persona buona? Perché non mi permettono di seguire Dio Onnipotente e percorrere la retta via della vita? La banda di diavoli che costituisce il governo del Partito Comunista Cinese è davvero reazionaria e atea; sono nemici irreconciliabili di Dio e ancor più sono nemici con cui io non posso coesistere". In preda alla tristezza e al risentimento, non ho potuto evitare di richiamare alla mente le parole di Dio Onnipotente: **"Questi lacchè! Ripagano la gentilezza con l'odio, da lungo tempo disdegnano Dio, abusano di Dio, sono selvaggi oltre ogni limite, non hanno il benché minimo riguardo per Dio, devastano e saccheggiano, hanno perso completamente la coscienza, non c'è in loro traccia di mitezza, [...] La loro intromissione ha lasciato tutto ciò che è sotto il cielo in uno stato di oscurità e di caos! Libertà religiosa? Diritti e interessi legittimi dei cittadini? Sono tutti trucchi per celare il peccato! [...] Migliaia di anni di odio sono concentrati nel cuore, millenni di peccaminosità sono incisi nel cuore – come potrebbe ciò non ispirare ripugnanza? Vendicare Dio, estinguere completamente il Suo nemico, non permettere a costui di dilagare ulteriormente, e non permettergli di continuare a creare problemi a proprio piacimento! Adesso è il momento: l'uomo da tempo è andato raccogliendo tutte le sue forze, e ha dedicato tutti i propri sforzi, pagato ogni prezzo per questo, per fare a brandelli l'odioso volto di questo demone e permettere alle persone, che sono state accecate e hanno patito ogni genere di sofferenza e di difficoltà, di risollevarsi dalle loro sofferenze e voltare le spalle a questo antico diavolo malvagio"** ("Lavoro e ingresso (8)" in "La Parola appare nella carne"). Da queste parole di Dio ho capito la Sua volontà, e in me si è sprigionato un aspro odio per questi diavoli. Dio ha creato i cieli e la terra e tutte le cose e nutre l'umanità; l'umanità gioisce della copiosa munificenza di Dio, e credere in Dio e adorare Dio è sempre stato giusto e opportuno. Eppure il governo del Partito Comunista Cinese fa di tutto per reprimere brutalmente coloro che credono in Dio Onnipotente; li ricerca freneticamente, li incarcera illegalmente, li tortura e li tormenta con crudeltà, li rinchiude in campi di lavoro e li insulta e li deride, sperando invano di sterminare tutti coloro che credono in Dio e di abolire l'opera di Dio per la salvezza dell'umanità negli ultimi giorni: davvero è malvagio e spregevole

all'estremo! Nel corso di questi anni, se non fosse stato per la protezione e la cura di Dio Onnipotente, da tempo sarei stata crudelmente messa a morte dal diavolo Satana. Di fronte a questa battaglia spirituale per la vita e per la morte, ho preso la decisione di schierarmi dalla parte della verità e continuare ad amare Dio anche se devo soffrire un dolore estremo. Metto in gioco la mia vita per rimanere salda nel testimoniare Dio!

Vedendo che li guardavo con occhio torvo senza dire una parola, i malvagi poliziotti si sono infuriati con me per l'exasperazione: "Non vuoi parlare, eh? Aspetta che ritornino i nostri capi a interrogarti di persona, e vedremo se terrai la bocca chiusa!" Al sentire che i capi della malvagia polizia mi avrebbero interrogata di persona, non ho potuto evitare di sentirmi un po' nervosa. Poi ho pensato a come, nel pieno di tutte queste avversità, avessi veramente sperimentato la sovranità di Dio su tutto e il Suo modo di gestire tutte le cose, e a come le parole di Dio avessero un'autorità senza pari e una vitalità potente. Quando mi sono resa conto di tutto questo, subito si sono sprigionati in me la fede e il coraggio per prevalere sulle forze delle tenebre di Satana. Anche se questi malvagi poliziotti sono estremamente crudeli e spietati, sono soltanto tigri di carta (sembrano forti esteriormente ma interiormente sono deboli) e sono inoltre gestiti dalle mani del Creatore. Nel mio cuore ho preso davanti a Dio la seguente decisione: "O Dio, comunque mi tormentino questi diavoli, io chiedo soltanto che Tu consolidi la mia fede, rafforzi il mio cuore che Ti ama e mi permetta di diventare Tua vittoriosa testimone anche a costo della mia vita". Saranno state le 10 passate quando sono arrivati due uomini definiti vicedirettori dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza. Mi hanno guardata senza dire una parola, poi uno di loro mi ha afferrata per i capelli e mi ha incalzata con la domanda: "Credi ancora in Dio Onnipotente?" Vedendo che rimanevo in silenzio, l'altro malvagio dirigente ha sbraitato feroce: "Se non parli, oggi ti faremo vedere l'inferno!" Così dicendo, urlando come una bestia feroce, mi ha afferrata per i capelli e mi ha scaraventata a terra, e sono caduta con tale violenza che non ero in grado di rialzarmi. Quindi mi hanno presa per i capelli e picchiata e presa a calci, urlando: "Parli o no?" Di colpo il viso mi bruciava di dolore e il cuoio capelluto mi doleva in maniera insopportabile, come fosse stato lacerato. Queste due belve in abiti umani sembravano esteriormente due signori rispettabili, ma nel profondo erano brutali e spietati come animali selvatici. Mi hanno fatto capire ancora più chiaramente che questo malvagio partito politico – il Partito Comunista Cinese – è l'incarnazione di Satana, e i suoi scagnozzi sono una banda di malvagi demoni e spiriti maligni! Alla fine andranno incontro alle maledizioni di Dio!

Questi due dirigenti della malvagia polizia hanno visto che non ero disposta ad arrendermi al loro potere dispotico e così, con una furia apparentemente folle, mi hanno afferrata per i capelli e mi hanno schiacciata a terra, usando i piedi per sferrarmi calci e pestarmi sfrenatamente. Poi mi hanno tirata su e mi hanno pestata con ferocia sulla parte posteriore delle gambe, prendendomi forte a calci fino a farmi cadere in ginocchio, e mi hanno detto brutalmente: “Stai in ginocchio e non muoverti! Potrai alzarti quando avrai confessato. Se non parli, scordatelo!” Se mi muovevo anche leggermente, mi strattonavano con violenza i capelli e mi picchiavano e mi prendevano a calci e pugni. Sono rimasta inginocchiata per tre o quattro ore, durante le quali sono stata picchiata innumerevoli volte perché non riuscivo a tenermi su. Alla fine sono crollata a terra stordita, e mi hanno sgridata perché fingevo di essere morta, mentre mi strattonavano i capelli implacabilmente con una violenza tale per cui mi sembrava che mi venisse strappato via dalla testa il cuoio capelluto. In quel momento era come se l'intero mio corpo fosse caduto a pezzi: non riuscivo a muovere un muscolo e provavo un dolore insopportabile. Mi sembrava che il cuore dovesse smettere di battere da un momento all'altro. Ho continuato a invocare Dio perché mi desse forza, e mi sono venute in mente le parole di esortazione e di incoraggiamento di Dio: **“Pietro invece fu in grado di amare Dio fino alla morte. Quando fu messo in croce e morì, egli non smise di amare Dio; Pietro non pensava alle sue aspettative personali o a seguire gloriose speranze o idee stravaganti, ma cercava soltanto di amare Dio e di obbedire a tutte le Sue disposizioni. Questo è il livello che devi raggiungere prima di poter essere considerato una persona che ha reso testimonianza a Dio, prima di diventare qualcuno che è stato reso perfetto dopo essere stato conquistato da Lui”** (“La verità intrinseca dell'opera di conquista (2)” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno trasmesso fede e forza. Ho pensato: “Sì! Pietro fu inchiodato alla croce a testa in giù per Dio e fu comunque in grado di amare intensamente Dio, anche se la sua carne soffriva un dolore insopportabile. Prevalse sulla carne, sconfisse Satana, e solo questo genere di testimonianza è risonante e in grado di confortare il cuore di Dio. Io voglio imitare Pietro, in modo che Dio sia glorificato in me. Anche se la mia carne soffre un dolore estremo, è comunque molto meno di quello che dovette affrontare Pietro quando fu crocifisso a testa in giù. Satana vuole indurmi a tradire Dio torturandomi la carne, ma Dio sfrutta questa occasione per perfezionare il mio vero amore per Lui. Oggi certamente non intendo arrendermi a Satana e non consentirò alla sua macchinazione di avere successo! Voglio

vivere per amare Dio!” Di colpo non ho più avuto paura di morire; ho deciso di donarmi completamente a Dio e ho giurato sulla mia vita che sarei stata leale nei Suoi confronti! Al che ho pregato Dio: “O Dio Onnipotente, sono un essere creato che Ti adora e Ti obbedisce come si deve. Ti dono la mia vita e, che io viva o muoia, credo in Te e Ti amo!” All’istante ho percepito un notevole sollievo al dolore fisico, e l’intero mio corpo e la mia mente hanno provato una sensazione di alleggerimento e di liberazione. In quel momento non ho potuto evitare di canticchiare nel cuore un inno della Chiesa: “Oggi accetto il giudizio di Dio e la purificazione, domani riceverò le Sue benedizioni. Sono disposto a donare la mia gioventù e a in sacrificio la mia vita per vedere il giorno della gloria di Dio. Oh, l’amore di Dio mi ha incantato il cuore. Egli opera ed esprime la verità, donandomi nuova vita. Per guadagnarmi la verità, sono disposto a bere dall’amaro calice e a soffrire. Sopporterò le umiliazioni senza lamentarmi; desidero trascorrere la vita a ripagare la gentilezza di Dio” (“Desidero vedere il giorno della gloria di Dio” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). I malvagi dirigenti della polizia erano del tutto esausti per avermi inflitto questa sofferenza e sono rimasti lì a lungo senza dire niente. Alla fine, non sapendo più che fare, sono sbottati irosamente contro di me: “Aspetta qui!” E se ne sono andati. Gli altri malvagi poliziotti se ne stavano lì attorno parlando fra loro: “Questa donna è davvero tenace, nessuno riesce a fare niente con lei. È più tenace di Liu Hulan...” A quel punto ero così emozionata che non ho potuto evitare che mi sgorgassero le lacrime. Dio era vittorioso! Se non fosse stato per le parole di Dio Onnipotente che mi avevano ripetutamente assistita, e se non fosse stato per Dio che mi aveva sostenuta in segreto, non sarei stata proprio in grado di rimanere salda. Ogni gloria e lode a Dio Onnipotente! Alla fine, i malvagi poliziotti mi hanno rinchiusa nel centro di detenzione.

Nel centro di detenzione i malvagi poliziotti ancora non erano disposti a mollare e mi hanno interrogata a intervalli di qualche giorno. Ogni volta che mi interrogavano, mi facevano sedere nella stanza per gli interrogatori davanti a una finestra con le sbarre di metallo e, quando si sentivano insoddisfatti delle mie risposte, allungavano la mano e mi percuotevano violentemente il viso oppure mi afferravano per i capelli e mi sbattevano la testa contro le sbarre. Vedendo che comunque non arrivavano da nessuna parte, erano pazzi di collera. Alla fine hanno capito che essere duri con me non serviva a nulla, perciò sono passati a una tattica morbida e hanno cercato di allettarmi e persuadermi, dicendo: “I tuoi figli e tuo marito ti aspettano a casa! E tuo marito ha fatto appello a noi a tuo nome.

Parla e presto tornerai a riunirti a loro”. Queste parole false mi hanno disgustata e mi hanno indotta a odiarli tanto che nel mio cuore ho chiesto a Dio di maledirli. Disprezzavo questa banda di malvagi poliziotti vili e spudorati. Ho preso una decisione: “In qualunque modo giochino le loro carte, io non mi sposto di un millimetro! In questa vita, nessuno può scuotere la mia determinazione a seguire Dio Onnipotente!” Alla fine i malvagi poliziotti hanno esaurito le carte a loro disposizione e così mi hanno tenuta dentro per 40 giorni, mi hanno multata di 2000 yuan e poi mi hanno rilasciata.

In tutte queste mie esperienze, lungo l'intero percorso, sono giunta a capire a fondo che soltanto grazie agli atti meravigliosi e all'onnipotenza di Dio una persona come me – una normale donna di campagna, che prima non aveva né discernimento né coraggio – può superare ripetuti momenti in cui viene torturata perché confessi e viene tormentata e picchiata con crudeltà dalla polizia del Partito Comunista Cinese; può vedere chiaramente l'essenza reazionaria del governo del Partito Comunista Cinese che con ostinazione si oppone a Dio e sfrenatamente fa del male al popolo eletto di Dio; e può percepire come tale governo inganni la popolazione per accrescere la propria reputazione, tenendo segreti i propri metodi malvagi. Nella mia esperienza pratica sono giunta realmente a constatare che l'autorità e la potenza delle parole di Dio sono davvero grandissime, che la vitalità donata da Dio all'uomo è infinita e può sconfiggere tutte le forze malvagie di Satana! Nella sofferenza ho percepito che l'amore di Dio mi ha confortata e incoraggiata e mi ha impedito di smarrirmi. Dovunque io possa essere o in qualunque situazione io possa trovarmi, Dio veglia sempre su di me, e il Suo amore è sempre con me. È mio onore poter seguire questo Dio vero e concreto. Essere stata in grado di sperimentare questo genere di persecuzione e di avversità per avere un assaggio del portento di Dio, della sua sapienza e della Sua onnipotenza, è ancor più la mia buona sorte. Da oggi in poi, possa io fare del mio meglio per ricercare la verità e conseguire una vera conoscenza di Dio, amare Dio sino alla fine e rimanere incrollabile nella mia lealtà!

5. La persecuzione e la sofferenza mi hanno fatto amare Dio ancora di più

di Liu Zhen, provincia dello Shandong

Mi chiamo Liu Zhen. Ho 78 anni, e sono una semplice cristiana della Chiesa di Dio Onnipotente. Sono grata a Dio Onnipotente per avere scelto me, una donna anziana di un villaggio rurale, niente di speciale agli occhi del mondo. Dopo che ho accettato l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni, ho pregato Dio quotidianamente, ho ascoltato letture della parola di Dio, ho partecipato a incontri e sono stata in comunione con i miei fratelli e le mie sorelle; gradualmente, ho cominciato a capire alcune verità e ad avere una comprensione chiara di certe cose. Mi sentivo piena di gioia, e vivevo con una felicità che non avevo mai provato prima. Dato che sono anziana e ho difficoltà a camminare, non ero in grado di uscire di casa per andare agli incontri della Chiesa; quindi, preoccupati per me, i miei fratelli e sorelle si riunivano a casa mia. Non mancavano mai un incontro, nel gelo dell'inverno o nell'arsura dell'estate; né il vento, né la pioggia, né la neve hanno mai impedito loro di venirmi a trovare e di aver cura di me, una semplice donna anziana. In particolare, quando leggevamo la parola di Dio, se c'era qualcosa che non capivo, lo dividevano sempre con me con pazienza, senza mai ignorarmi né guardarmi dall'alto in basso. Ne ero profondamente commossa perché, se non fosse stato per l'amore di Dio, chi mai mi avrebbe mostrato tanta pazienza e tanto affetto? Nelle mie interazioni con i miei fratelli e sorelle, ho notato che erano molto differenti dai laici. Quello che vivevano era tolleranza e amore, erano in grado di aprire i loro cuori e di trattarsi l'un l'altro con sincerità, senza barriere né distanze tra loro. Erano uniti come una famiglia, e questo mi ha resa ancora più certa riguardo all'opera di Dio Onnipotente. Man mano che comprendevo nuove verità, mi sono resa conto che avrei dovuto compiere il mio dovere in quanto essere creato, quindi ho detto alla Chiesa che avevo intenzione di assumermi qualche responsabilità. Tuttavia, poiché la mia età mi impediva di assolvere la maggior parte delle funzioni, la Chiesa mi ha incaricata di svolgere la funzione di ospite a casa mia. Ho accettato, grata a Dio per avermi assegnato un compito adeguato alle mie capacità. Così, andavo molto d'accordo con i miei fratelli e le mie sorelle e provavo una grande sensazione di sollievo sia nel corpo che nella mente. Anche alcune malattie delle quali soffrivo hanno cominciato a migliorare, quindi ero ancora più grata a Dio Onnipotente per la Sua grazia e la Sua misericordia.

Tuttavia, i tempi felici non sono durati a lungo, poiché io e i miei fratelli e le mie sorelle del villaggio siamo stati denunciati da un malvagio. I miei fratelli e le mie sorelle sono stati tutti arrestati dalla polizia, che ha ordinato al segretario di partito del villaggio di portare

anche me alla stazione di polizia. Giunta lì, la polizia mi ha chiesto: “Come sei giunta a credere in Dio? Perché credi in Dio?”. Ho risposto: “Credere in Dio è un principio immutabile. Leggendo la parola di Dio ogni giorno possiamo comprendere molte verità, essere brave persone secondo la Sua parola e seguire il giusto cammino nella vita. Chi crede in Dio non picchia né insulta altre persone, e obbedisce sempre alla legge. Quindi, cosa c'è di sbagliato nel credere in Dio? Perché ci arrestate?” L'agente mi ha guardata con disprezzo e mi ha chiesto in modo sgarbato: “Chi ti ha predicato il Vangelo? C'è qualcun altro nella tua famiglia che è credente?” Ho detto che ero l'unica nella mia famiglia a essere credente. Si sono resi conto che non avrebbero ottenuto alcuna informazione da me, quindi mi hanno rilasciata quel giorno stesso. Dopo essere andata via, mi sono chiesta perché la polizia mi avesse lasciata andare con tanta facilità. Solo una volta tornata a casa ho appreso che, quando i miei familiari avevano scoperto che ero stata portata alla stazione di polizia, avevano usato i loro contatti e versato la somma di 3.000 Yuan perché fossi rilasciata. Ma la polizia stava ancora seminando il disaccordo tra me e la mia famiglia, poiché aveva chiesto loro di impedirmi di credere in Dio. Mia nuora ha litigato con mio figlio per questo, e ha minacciato di suicidarsi bevendo del pesticida se avessi continuato a credere in Dio. È a questo punto che mi sono resa conto che la polizia del Partito Comunista Cinese è marcia fino al midollo. Avevo una famiglia perfettamente pacifica, e loro avevano agitato tanto le acque che adesso eravamo come cane e gatto! Io credevo nell'unico vero Dio che ha creato ogni cosa in cielo e in terra, e oggi Dio Onnipotente è venuto a salvarci chiedendoci di capire la verità, di vivere a sembianza d'uomo, di parlare e comportarci in maniera consona alla nostra coscienza e a ciò che è giusto, e di non agire contro la nostra umanità o la nostra morale. Non ho fatto altro che stare a casa a leggere la parola di Dio, organizzare incontri e compiere il mio dovere, il mio dovere, ma la polizia del Partito Comunista Cinese mi ha incastrata e mi ha accusata di “disturbo dell'ordine pubblico”. Ha alterato apertamente i fatti, distorto deliberatamente la verità, accusato arbitrariamente le persone di falsi crimini! Satana è davvero spregevole. Non erano che sfacciate calunnie, diffamazione maliziosa. La polizia aveva appreso da quell'informatore che io ospitavo incontri con i miei fratelli e sorelle nella mia casa, quindi dopo quel fatto non hanno smesso di tormentarmi. Poco dopo, mi hanno portata alla stazione di polizia per interrogarmi, e mi hanno minacciata dicendo: “Dicci i nomi dei leader della tua Chiesa e di quelli che ospiti in occasione degli incontri.

Se non ce li dirai, ti chiuderemo in prigione!” Fermamente ma con correttezza, ho risposto: “Non so nulla! Non ho niente da dirvi!” La polizia era furente oltre ogni dire ma, dato che Dio mi proteggeva, non hanno osato mettermi le mani addosso.

Dopo avermi rilasciata, la polizia ha continuato a sorvegliarmi nella vana speranza di usarmi come esca per catturare un “pesce più grosso”. Avevo paura di coinvolgere i miei fratelli e le mie sorelle, quindi non osavo più tenermi in contatto con loro e perciò mi sono estraniata dalla vita della Chiesa. Senza di essa mi sentivo vuota nel cuore e priva di un rifugio, e mi sono gradualmente allontanata da Dio. Ogni giorno vivevo nel panico e nella paura, temendo nel profondo che la polizia sarebbe di nuovo venuta a prendermi. In precedenza avevo passato le giornate ascoltando la parola di Dio, e i Sermoni e la Condivisione, ma ora questo era impossibile perché, se mi avessero vista pregare o se avessi anche solo pronunciato la parola “Dio”, la mia famiglia mi avrebbe fatto una bella ramanzina. Mia nuora mi parlava sempre con freddezza perché ero stata multata dalla polizia, mentre mio marito e mio figlio mi rimproveravano di continuo. La famiglia che una volta aveva supportato la mia fede in Dio Onnipotente ora mi osteggiava e mi perseguitava in ogni modo. Questo mi riempiva di tristezza, il mio spirito si sentiva oppresso, vivevo in un’oscurità e un dolore mai sperimentati prima. Non avendo letture della parola di Dio da ascoltare ed essendo impossibile per me essere in comunione con i miei fratelli e sorelle, il mio spirito si sentiva incredibilmente arido. Ogni notte mi rigiravo nel letto, non riuscivo a dormire: spesso sentivo la mancanza delle ore felici che avevo passato negli incontri con i miei fratelli e sorelle. In momenti come quelli, odiavo il governo del Partito Comunista Cinese che aveva provocato tutta la mia infelicità, che mi aveva fatto perdere il diritto, spettante a ogni essere creato, di credere liberamente in Dio e di adorarlo, che mi aveva fatto perdere la mia vita nella Chiesa, mi aveva impedito di condividere in merito alla parola di Dio con i miei fratelli e con le mie sorelle, nonché di compiere il mio dovere. Nella mia infelicità, potevo solo pregare Dio in silenzio: “Oh, Dio! Vivo nell’oscurità, sento che il mio spirito si è inaridito, e desidero vivere la vita della Chiesa con i miei fratelli e le mie sorelle. Oh, Dio! Ti supplico di aprirmi una via!”

Mi sono presentata di fronte a Dio e ho continuato a invocarLo così. Dio ha davvero ascoltato le mie preghiere, poiché ha fatto sì che i miei fratelli e le mie sorelle mi venissero a trovare. Una delle sorelle sapeva che spesso mi recavo nei campi a raccogliere il cotone, quindi, in segreto, è venuta lì per incontrarmi, e abbiamo stabilito un orario per

vederci lì. Ogni volta che ci incontravamo, uscivo presto nel campo per raccogliere il cotone; mentre tutti gli altri pranzavano, io mi accucciavo nel campo con la mia sorella per leggere la parola di Dio. Vedere la mia sorella è stato come vedere un parente perduto da tempo. Non potevo smettere di piangere di gioia. Le ho raccontato dell'ingiustizia e della tristezza che avevo sopportato, e anche delle incomprensioni con la mia famiglia. Mi ha confortata mentre le parole di Dio mi nutrivano, e abbiamo condiviso in merito alla volontà di Dio; gradualmente, la mia situazione ha cominciato a migliorare. La persecuzione da parte del governo del Partito Comunista Cinese ha fatto sì che potessimo incontrarci soltanto accuciate in un campo di cotone. Un giorno, abbiamo letto un passaggio della parola di Dio: **"Fra di voi, non esiste un uomo che riceva la protezione della legge; anzi, siete penalizzati dalla legge e la difficoltà maggiore è che nessun uomo vi comprende, neanche i vostri parenti, i vostri genitori, i vostri amici o i vostri colleghi. Nessuno vi comprende. Quando Dio vi rifiuta, non avete modo di continuare a vivere sulla terra. Malgrado ciò, a dispetto di tutto, la gente non può sopportare di abbandonare Dio; questo è il significato della conquista della gente da parte di Dio, e questa è la gloria di Dio. [...] Non si possono ricevere le benedizioni in uno o due giorni; vanno guadagnate con molto sacrificio. In altre parole, dovete avere un amore raffinato, una grande fede e le molte verità che Dio vi chiede di raggiungere; inoltre, dovete essere in grado di volgere lo sguardo alla giustizia e non essere mai intimiditi o sottomessi, e amare costantemente e incessantemente Dio. Vi viene chiesto di essere decisi, come pure di cambiare la vostra indole di vita; occorre correggere la vostra corruzione e dovete accettare tutto ciò che Dio vi ordina senza lamentarvi, e sapere persino essere obbedienti fino alla morte. Questo è quanto dovete conseguire. Questo è lo scopo finale dell'opera di Dio e ciò che Egli esige da questo gruppo di persone"** ("Il lavoro di Dio è così semplice come crede l'uomo?" in "La Parola appare nella carne"). La parola di Dio mi ha fatto capire che per me era necessario sopportare la sofferenza di quel periodo. La Cina è una nazione dominata dall'ateismo nella quale chi crede in Dio è perseguitato e deriso, ma tale sofferenza era temporanea e limitata, ed era stata organizzata con attenzione da Dio per perfezionare la mia fede in Lui e la mia obbedienza nei Suoi confronti, in modo che io potessi, in futuro, ricevere meglio la Sua promessa e le Sue benedizioni. Non desideravo più nient'altro, perché avere Dio era sufficiente. Allo stesso

tempo, mi sono resa conto che le leggi promulgate dal governo del Partito Comunista Cinese non erano che semplici trucchi per ingannare le persone. Agli occhi del mondo esterno il governo sostiene la libertà religiosa, ma in realtà i credenti in Dio non hanno nemmeno il diritto di leggerNe la parola o di incontrarsi. Semplicemente, il governo non tollera l'esistenza di chi crede in Dio e non consente alle persone di seguire Dio o la retta via nella vita. Proprio come dice Dio Onnipotente: **“Libertà religiosa? Diritti e interessi legittimi dei cittadini? Sono tutti trucchi per celare il peccato!”** (“Lavoro e ingresso (8)” in “La Parola appare nella carne”). I cieli e la terra creati da Dio sono vasti, ma in Cina chi crede in Dio non ha nessun appiglio. Chiunque creda in Dio viene arrestato e perseguitato dal Partito Comunista Cinese e la sua libertà viene limitata. Il Partito Comunista Cinese non desidera nulla di più che sterminare ogni singolo credente in Dio e trasformare la Cina in una nazione senza Dio. Il Partito Comunista Cinese è così corrotto, malvagio e reazionario. È davvero incompatibile con Dio, è un nemico di Dio che non Ne tollera l'esistenza!

Così, ho continuato a incontrare mia sorella in segreto, nel campo di cotone. Ma il tempo passava, e stava per arrivare l'inverno. Le foglie delle piante di cotone si appassivano e cadevano, e il campo non ci dava più una copertura per i nostri incontri, quindi mi sono ritrovata nuovamente senza fratelli né sorelle con i quali condividere la parola di Dio. Inizialmente sono stata in grado di tener fede alla parola di Dio e di mantenere un normale rapporto con Lui, ma senza ciò che la parola di Dio mi forniva, senza il suo nutrimento, il mio spirito si è fatto sempre più arido e secco, e ben presto sono caduta nuovamente nell'oscurità. Era come se fossi precipitata dal paradiso all'inferno, ed ero così infelice che anche la morte sarebbe stata preferibile. La mia famiglia credeva nelle menzogne della polizia, quindi mi teneva d'occhio ogni giorno e minacciava di picchiarmi se avessi continuato a credere in Dio Onnipotente. Non osavo pregare in casa; potevo farlo soltanto di notte, sotto le coperte, o quando non c'era nessuno in casa. Passavo ogni giorno così. Oltre a sopportare le recriminazioni della mia famiglia, dovevo sopportare anche le chiacchiere e i pettegolezzi della gente del villaggio. Di fronte a tutto questo mi sentivo particolarmente infelice, debole e impotente nello spirito, ero giù di morale ogni giorno. Sentivo che, avendo perso la vita della Chiesa, impossibilitata a leggere la parola di Dio e a vedere i miei fratelli e le mie sorelle, il semplice fatto di essere viva fosse un tormento e avesse perso tutta la sua gioia.

Ripensavo a come, in passato, quando mi sentivo debole e affranta, le parole di Dio mi avevano sempre confortata, i miei fratelli e le mie sorelle mi avevano sempre sostenuta con pazienza e a come, una volta capita la volontà di Dio, mi ero sentita immediatamente a mio agio e libera, e il mio morale tornava a sollevarsi. Ma ora, a causa della persecuzione e della sorveglianza da parte della polizia, avevo perso il diritto di leggere la parola di Dio e non potevo nemmeno vedere i miei fratelli e le mie sorelle. Ogni giorno era uno sforzo, lungo e difficile; vedendo come campavo senza sentirmi viva, come se fossi morta, e ripensando a quanto ero stata piena di vita in passato, quando vivevo alla presenza di Dio nella Chiesa, mi sentivo afflitta e profondamente infelice. Quando poi ripensavo a come la mia famiglia fosse stata presa in giro e ingannata dal Partito Comunista Cinese, a come non mi capisse e a come avesse seguito le istruzioni del Partito nel limitare la mia libertà, sentivo il mio cuore spezzarsi ancora di più. Proprio quando mi sembrava di non avere più nessuno cui rivolgermi, pregavo Dio in continuazione supplicandoLo di aprirmi una via. “Oh, Dio! Ora non posso leggere la Tua parola né vivere la vita della Chiesa, e questa vita è diventata insopportabile per me. Oh, Dio! La mia famiglia è stata ingannata dal Partito Comunista Cinese e prova con tutte le forze a impedirmi di credere in Te. Ti prego, aiutami, permettimi di testimoniare le Tue azioni e fa’ sì che i miei familiari non siano più ingannati e usati da Satana. Oh, Dio! Desidero affidarTi la mia famiglia, e Ti chiedo di mostrarmi una via d’uscita”.

Grazie a Dio, Egli ha davvero ascoltato le mie preghiere. Qualche tempo dopo, una sera, sono improvvisamente svenuta davanti al letto. Mio marito era terrorizzato e non sapeva cosa fare, così mio figlio ha chiamato subito i servizi di emergenza. Quando il primo ospedale che ha risposto ha scoperto che la paziente era una vecchia gravemente malata, ha rifiutato di accettarmi. Mio figlio ha chiamato il numero di emergenza di un altro ospedale, e il medico ha detto che non avevo molte possibilità di tornare in me, che non aveva senso darsi da fare per salvarmi, che la mia famiglia avrebbe dovuto prepararsi al peggio. Ma mio figlio si è rifiutato di lasciar perdere, e li ha supplicati finché non hanno potuto fare altro che cedere e portarmi all’ospedale. Però, anche dopo le procedure di pronto soccorso, sono rimasta priva di conoscenza. Non c’era nulla che i medici potessero fare, e la mia famiglia era sicura che non sarei sopravvissuta. Ma nulla è impossibile per Dio, perché è stato allora che è avvenuto un miracolo! Dopo essere rimasta in un grave stato di coma per 18 ore, sono lentamente tornata in me. Tutti i

presenti erano sbalorditi. Quando ho aperto gli occhi e ho visto i dottori, ho pensato di avere di fronte degli angeli. Ho chiesto loro dove fossi, uno mi ha risposto che ero in ospedale; mentre controllavano freneticamente i miei segni vitali, continuavano a borbottare: “È davvero un miracolo...” Ben presto mi sono alzata a sedere; avevo molta fame. L’infermiera mi ha dato da mangiare. Quando ho finito, mi sono sentita piena di forza e di energia. Sapevo che era stato uno degli atti miracolosi di Dio Onnipotente, che Dio aveva ascoltato le mie preghiere e che aveva aperto una via per me. Seduta sul letto, non sono riuscita a trattenermi dal cantare lodi a Dio. Il medico, stupito, non ha potuto fare a meno di chiedermi: “Signora, chi è questo Dio in cui lei crede?” Ho risposto: “Credo nell’unico vero Dio, che ha creato ogni cosa in cielo e in terra: Dio Onnipotente!” Il medico ha reagito guardandomi stupito, mentre la mia famiglia era sorpresa e felicissima nel vedermi cantare. Una volta uscita dall’ospedale, sono tornata a casa; uno alla volta, i miei vicini sono venuti a trovarmi e dicevano: “Incredibile! Tutti i medici avevano detto che non c’erano speranze, e invece ti sei svegliata. È un miracolo!” Ho testimoniato Dio con loro, dicendo che la mia guarigione era dovuta al grande potere di Dio, che Lui mi aveva salvata, che senza di Lui sarei morta, che era stato Dio a darmi un’altra possibilità di vivere. Ho detto loro che tutta l’umanità è stata creata da Dio, che è Dio a darci la vita, che Dio organizza e gestisce le nostre vite, che la gente non può allontanarsi dalla Sua guida perché allontanarsi da Dio significa morire. Dopo quell’esperienza, la mia famiglia ha smesso di opporsi alla mia fede in Dio, e Dio mi ha anche donato una benedizione inattesa: anche mio marito ha accettato la fase corrente dell’opera di Dio. Dopo quel momento, mio marito è venuto spesso con me agli incontri di condivisione e io mi sono sentita davvero felice, in pace e al sicuro. Da allora ho passato ogni giorno nella gioia, perché avevo davvero visto la saggezza e l’onnipotenza di Dio, e ho ringraziato e lodato Dio dal profondo del cuore!

Grazie alla mia esperienza, sono arrivata a comprendere davvero che, qualunque cosa Dio faccia a una persona, lo fa per amore. Dietro al fatto che Dio abbia permesso a Satana di perseguitarmi si celano le Sue buone intenzioni. Il Partito Comunista Cinese avrebbe voluto utilizzare il mio arresto e la persecuzione per spingermi a rinunciare a Dio e a tradirLo, ma non aveva idea che la saggezza di Dio si esercita sulla base dei trucchetti di Satana. Non solo l’oppressione da parte del Partito Comunista Cinese ha fallito nell’intento di spingermi a rinunciare a Dio e a tradirLo, ma mi ha anche consentito di

vedere con chiarezza l'essenza malvagia del Partito nel suo resistere a Dio e agire contro il cielo, rendendo ancora più salda la mia certezza che la parola di Dio è la via, la verità e la vita! Mi ha anche permesso di vedere il grande potere e le azioni miracolose di Dio, rafforzando così il mio amore e la mia fedeltà nei Suoi confronti. Proprio come dice la parola di Dio Onnipotente: **“Nel Mio progetto, Satana è rimasto sempre alle calcagna cercando di azzannare a ogni passo e, facendo da contrasto alla Mia sapienza, ha sempre cercato di trovare dei modi e dei mezzi per sconvolgere il Mio progetto originario. Ma potrei io soccombere alle sue macchinazioni ingannevoli? Tutto in cielo e in terra è al Mio servizio: le macchinazioni ingannevoli di Satana potrebbero forse essere diverse? Proprio questa è l'intersezione della Mia sapienza, è proprio ciò che è portentoso riguardo ai Miei atti ed è il principio secondo cui viene attuato l'intero Mio piano di gestione”** (Capitolo 8 di “Parole di Dio all'intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Più il Partito Comunista Cinese resiste follemente a Dio e perseguita il popolo da Lui eletto, più noi siamo in grado di capire e abbandonare il Partito, di comprendere la verità e di conoscere la saggezza e gli atti miracolosi di Dio. La nostra fede nel seguire Dio cresce a sua volta, e diventiamo più capaci di prestare risonante testimonianza a Dio. Tramite l'esperienza della persecuzione da parte del Partito Comunista Cinese, ho visto con chiarezza che, nell'opera di Dio, Satana funge semplicemente da contrasto, da strumento di servizio per Dio; e ho anche riconosciuto in maniera più chiara il sincero desiderio di Dio di salvare l'umanità. In futuro, qualunque difficoltà o ostacolo dovrò affrontare, desidero compiere il mio dovere il meglio possibile e fare la mia parte per soddisfare la volontà di Dio.

6. Dopo i patimenti che ho sopportato, il mio amore per Dio è ancora più forte

di Zhou Rui, Provincia del Jiangxi

Mi chiamo Zhou Rui e sono un cristiano della Chiesa di Dio Onnipotente. Fin da quando ho cominciato a capire le cose, ho sempre visto i miei genitori lavorare sodo nei campi da mattina a sera per guadagnarsi da vivere. Malgrado il loro impegno intenso, riuscivano a malapena a guadagnare dei soldi anno dopo anno, perciò la nostra famiglia ha vissuto

sempre in estrema povertà. Quando vedevo le persone potenti e influenti vivere comodamente senza dover faticare, provavo invidia nei loro confronti, e così presi una ferma decisione: da grande avrei avuto sicuramente una carriera di successo o mi sarei conquistato una posizione governativa per ovviare alla povertà e all'arretratezza della mia famiglia, in modo che anche i miei genitori potessero vivere come i ricchi. Tuttavia, pur avendo lottato molti anni per questo ideale, non sono mai riuscito a ottenere ciò che desideravo; ho continuato a vivere in povertà. Spesso sospiravo per la preoccupazione di non avere tratto nessun risultato dal mio impegno, e a poco a poco ho perso fiducia nella vita. Proprio quando cominciavo a scoraggiarmi e a disperare della vita, sono venuto a conoscenza della salvezza offerta da Dio Onnipotente negli ultimi giorni. Nelle Sue parole ho colto alcune verità e sono giunto a conoscere la causa principale della sofferenza umana nel mondo. Inoltre ho capito come le persone debbano vivere perché la loro vita sia ricca di significato e degna di essere vissuta. Da allora in poi, per quanto fossi stato confuso e smarrito, ho trovato il mio orientamento nella vita. Lasciandomi alle spalle la depressione e lo sconforto, ho scoperto una nuova vitalità e nuove prospettive, e ho visto speranza per la mia vita. Dopo di che, per consentire anche a quanti ancora vivevano nella sofferenza e nello smarrimento di conseguire questa rarissima salvezza, ho cominciato ad andare di luogo in luogo, predicando energicamente la salvezza offerta da Dio negli ultimi giorni. Ciò che non mi aspettavo, però, era che durante la mia attività di diffusione del Vangelo sarei stato arrestato due volte dal governo cinese e avrei subito torture brutali e disumane... In questo buio abisso di mostruosità, Dio Onnipotente non mi ha mai abbandonato; le Sue parole mi hanno trasmesso fede e forza, conducendomi ripetutamente alla vittoria sulle forze oscure di Satana e rafforzando il mio amore per Dio.

Era un giorno di giugno del 2003; io e due fratelli eravamo andati in un villaggio a diffondere il Vangelo, quando siamo stati denunciati da una persona malvagia. Cinque o sei agenti con tre auto della polizia si sono avvicinati rapidamente a noi e ci hanno ammanettati senza farci nemmeno una domanda. A calci e spintoni, ci hanno costretti a salire in auto e ci hanno condotti all'Ufficio di Pubblica Sicurezza. In auto non ho avuto affatto paura. Avevo sempre ritenuto che lo scopo della diffusione del Vangelo fosse offrire la salvezza alle persone, perciò non avevamo fatto niente di male; una volta arrivati all'Ufficio, avrei spiegato la situazione e la polizia ci avrebbe rilasciati. Non potevo sapere, però, che i poliziotti del governo cinese fossero più crudeli ed efferati di qualsiasi canaglia o tiranno malvagio.

Arrivati all'Ufficio, i poliziotti non ci hanno dato nemmeno la possibilità di dare spiegazioni prima di separarci e interrogarci singolarmente. Ero appena entrato nella stanza degli interrogatori quando un poliziotto mi ha urlato: "La politica del Partito Comunista è 'clemenza per chi confessa, severità per chi resiste'. Lo sapevi?" Dopo di che ha chiesto i miei dati personali. Vedendo che le mie risposte non lo soddisfacevano, un altro poliziotto mi si è avvicinato e ha grugnito: "Bah. Non stai collaborando. Ti daremo una lezione, così forse ci dirai la verità". Poi ha fatto un gesto con la mano dicendo: "Portate qui dei mattoni così possiamo punirlo!" Due poliziotti si sono avvicinati all'istante, mi hanno preso una mano e me l'hanno stratonata da sopra la spalla e dietro la schiena, mentre mi tiravano l'altra mano in alto, e poi me le hanno ammanettate a forza. Ho subito provato un dolore insopportabile, come se mi si stessero spezzando le braccia. Come poteva una persona così debole sopportare un simile tormento? Un attimo dopo sono crollato a terra. Al che i malvagi poliziotti mi hanno bruscamente sollevato le manette e mi hanno infilato due mattoni fra le mani e la schiena. Un dolore acuto, improvviso, mi è penetrato fino al cuore, come se migliaia di formiche mi stessero masticando le ossa. In preda alla sofferenza, ho usato tutte le forze rimanenti per implorare Dio: "Dio Onnipotente, salvami. Dio Onnipotente, salvami..." Anche se all'epoca avevo accolto la salvezza offerta da Dio negli ultimi giorni solo da circa tre mesi, non conoscevo ancora molte Sue parole e capivo soltanto poche verità, ciò nonostante, grazie alle mie continue suppliche, Dio mi ha concesso fede e forza e mi ha trasmesso una ferma convinzione: dovevo rimanere saldo nella testimonianza a Dio; non dovevo assolutamente arrendermi a Satana! Perciò ho stretto i denti e mi sono rifiutato categoricamente di dire altro. Innervositi ed esasperati, i malvagi poliziotti hanno escogitato un altro brutale stratagemma nel tentativo di soggiogarmi: hanno collocato per terra due mattoni e mi hanno costretto a inginocchiarmi sopra; allo stesso tempo mi stratonavano con forza le manette. Ho provato subito un dolore così lancinante alle braccia che mi sembrava si fossero spezzate. Mi sono sforzato di rimanere lì inginocchiato per qualche minuto prima di ricadere a terra inerte, al che i poliziotti mi hanno di nuovo sollevato violentemente per le manette e mi hanno costretto a stare ancora in ginocchio. Mi hanno torturato ripetutamente in questo modo. Era piena estate, perciò il caldo acuiva la mia sofferenza; dal viso mi colavano continue gocce di sudore. Facevo tanta fatica a tenermi su che non riuscivo a respirare e sono quasi svenuto. Ciò nonostante, questa banda di poliziotti malvagi non faceva che godere della mia disgrazia. "Ti senti bene?" mi ha detto uno. "Se

continui a rifiutarti di parlare, abbiamo tanti altri metodi per convincerti!” Vedendo che non rispondevo, erano furenti per la frustrazione e mi hanno detto: “Allora non ne hai avuto abbastanza? Ancora!” ... Dopo due o tre ore di questo tormento, ero dolorante dalla testa ai piedi e non mi restavano più forze. Sono caduto a terra senza riuscire a muovermi e ho perso anche il controllo della vescica e dell'intestino. Di fronte alla tortura spietata di questi malvagi poliziotti, ho odiato me stesso per essere stato così cieco e ignorante; ingenuamente, avevo dato per scontato che l'Ufficio di Pubblica Sicurezza fosse un luogo in cui poter ragionare e che i poliziotti avrebbero difeso la giustizia e mi avrebbero rilasciato. Non mi sarei mai aspettato che fossero tanto malevoli e crudeli da voler estorcere una confessione con le sevizie senza un briciolo di prove, torturandomi fin quasi alla morte. Sono davvero la massima espressione del male! Ero steso a terra come fatto a pezzi, e non mi sarei potuto muovere nemmeno se l'avessi voluto. Non sapevo in che modo intendessero ancora torturarmi, né quanto sarei riuscito a resistere. Nella mia sofferenza e nel mio smarrimento, non potevo far altro che implorare continuamente Dio di darmi la forza di sopportare ancora. Dio ha ascoltato le mie suppliche e ha avuto pietà di me, facendomi rammentare uno dei suoi discorsi: **“Questo è un momento cruciale. Fai in modo di non demoralizzarti e di non scoraggiarti. Devi guardare avanti in ogni cosa e non voltarti indietro, [...] Finché avrai respiro, persevera fino alla fine; solo questo sarà degno di lode”** (Capitolo 20 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno trasmesso fede e forza in gran quantità. Erano così vere! Poiché stavo percorrendo il cammino della luce e della giustizia, dovevo avere la fede per andare avanti; fossi anche giunto al mio ultimo respiro, dovevo comunque perseverare sino alla fine! Le parole di Dio pulsavano di forza vitale e mi hanno dato la fede e il coraggio per combattere sino alla fine questi demoni malvagi, e così lentamente ho riacquisito anche un po' di forza fisica. Dopo di che, i malvagi poliziotti hanno continuato a interrogarmi, pestandomi spietatamente i piedi fino a schiacciarmeli e a straziarmeli. Tuttavia non provavo più dolore. Sapevo che tutto questo era dovuto agli atti meravigliosi di Dio; avendo avuto pietà di me e mostrato sollecitudine per la mia debolezza, mi alleviava la sofferenza. In seguito i malvagi poliziotti ci hanno trattenuti con l'accusa di “turbamento dell'ordine pubblico”. Quella sera hanno ammanettato ciascuno di noi a un blocco di cemento di 150-200 chili, a cui siamo rimasti incatenati fino alla sera dopo, quando ci hanno trasferiti al locale centro di detenzione.

Entrare nel centro di detenzione è stato come precipitare in una sorta di inferno. Gli agenti penitenziari mi costringevano a infilare insieme lampadine colorate. Inizialmente dovevo infilarne seimila al giorno, ma poi la quantità è aumentata ogni giorno fino ad arrivare a dodicimila. In conseguenza di questo eccessivo carico di lavoro quotidiano, le dita mi si erano assottigliate fino all'osso, eppure non riuscivo comunque a portare a termine il mio compito. Non avevo altra scelta che continuare a infilarle per tutta la notte. Talvolta non ce la facevo proprio più e volevo fare un pisolino, ma non appena se ne accorgevano mi bastonavano brutalmente. Gli agenti penitenziari incitavano perfino i bulli del carcere dicendo ad alta voce: "Se questi detenuti non fanno il lavoro o non lo fanno bene, dategli un paio di dosi di 'penicillina'". Ciò che intendevano con una dose di "penicillina" era affibbiare al detenuto una ginocchiata all'inguine, poi una forte gomitata a metà schiena mentre lui si piegava per il dolore e quindi col tallone pestargli il piede. Questo metodo brutale talvolta faceva svenire lì per lì il detenuto e poteva perfino lasciarlo storpio per tutta la vita. In quel carcere diabolico io svolgevo ogni giorno un lavoro durissimo e per di più dovevo subire pestaggi crudeli. Come se non bastasse, i tre pasti che ci fornivano ogni giorno non erano adatti nemmeno ai cani o ai maiali: le pietanze che mangiavamo erano foglie di ravanella e spinaci d'acqua senza condimento (spesso mescolati a foglie e radici marce, sabbia e fango), oltre a circa 150 grammi di riso e un bicchiere dell'acqua che era stata usata per lavare il riso. Tutto il giorno avevo così fame che lo stomaco mi brontolava di continuo. In un ambiente del genere potevo affidarmi soltanto a Dio Onnipotente; ogni volta che subivo un pestaggio, pregavo con fervore, implorando Dio di darmi fede e forza per poter vincere le tentazioni di Satana. Dopo oltre venti giorni di angherie e tormenti, il mio corpo era così emaciato da essere irriconoscibile: non avevo forza nelle braccia e nelle gambe, non riuscivo a stare in piedi dritto e non avevo nemmeno la forza di stendere le braccia. Ciò nonostante, quelle guardie squilibrate non solo erano indifferenti alla mia situazione, ma si impadronivano anche delle poche centinaia di yuan che mi inviavano i miei familiari. Col passare del tempo le mie condizioni fisiche sono peggiorate sempre più; mi sono indebolito al punto che non ho potuto fare a meno di lamentarmi fra me: "Perché, in questo Paese, una persona che crede in Dio deve subire tante sofferenze? Il motivo per cui diffondo il Vangelo non è forse portare le persone al cospetto di Dio perché ricevano la Sua salvezza? E non ho nemmeno commesso alcun reato..." Più pensavo così, più mi era difficile sopportare e più mi sentivo trattato ingiustamente. Non potevo fare altro che pregare

continuamente Dio e implorarLo di avere pietà di me e salvarmi. Nel pieno della mia disperazione e del mio smarrimento, Dio mi ha fatto ricordare un inno dei Suoi discorsi: “[...] **2. Forse vi ricordate tutti di queste parole: ‘Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria’.** Esse sono ciò che Dio compirà negli ultimi giorni, e saranno adempiute in coloro che sono crudelmente attaccati dal gran dragone rosso, nella terra in cui si trova. Il gran dragone rosso perseguita Dio ed è nemico di Dio, così in questa terra, coloro che credono in Dio sono sottoposti all’umiliazione e alla persecuzione. Ecco perché queste parole diventeranno realtà nel vostro gruppo di persone. **3. È estremamente arduo per Dio portare a termine la Sua opera nella terra del gran dragone rosso, ma è attraverso tale difficoltà che Dio compie una fase della Sua opera per manifestare la Sua saggezza e le Sue meravigliose opere. Dio coglie questa opportunità per rendere completo questo gruppo di persone. A causa della sofferenza delle persone, della loro levatura e di tutta l’indole satanica delle persone in questa terra immonda, Dio svolge la Sua opera di purificazione e di conquista in modo che, attraverso ciò, possa ottenere la gloria e guadagnare coloro che testimoniano le Sue opere. Questo è il significato completo di tutti i sacrifici che Dio ha fatto per questo gruppo di persone**” (“Voi siete coloro che riceveranno l’eredità di Dio” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). Le parole di Dio mi hanno trasmesso grande conforto e incoraggiamento e mi hanno consentito di capire la Sua volontà. Poiché noi crediamo in Dio in un Paese ateo, siamo destinati a subire la coercizione e la persecuzione del demone Satana; però il fatto che noi subiamo questo tormento è permesso da Dio, perciò questa sofferenza ha un valore e un significato. È proprio tramite questa persecuzione e questa sofferenza che Dio semina in noi la verità, rendendoci in tal modo meritevoli di ricevere la Sua promessa. Questa “sofferenza” è una benedizione di Dio, e riuscire a rimanerGli fedeli durante tale sofferenza è una testimonianza della vittoria di Dio su Satana ed è anche una prova convincente del fatto che io sia stato conquistato da Dio. “Oggi”, ho pensato, “poiché seguo Dio, subisco questa persecuzione per mano dei demoni del Partito Comunista Cinese, e questo è Dio che mi dimostra uno speciale favore, perciò dovrei sottomettermi alla Sua orchestrazione e affrontarla e accoglierla felicemente con ferma tranquillità d’animo”. Mi sono rammentato un altro discorso di Dio, pronunciato nell’Età della Grazia: **“Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il Regno dei Cieli”** (Matteo 5:10). In quel momento ho trovato

fede e forza in misura ancora maggiore: per quanto Satana e i suoi demoni potessero torturarmi, io ero deciso a non cedere, e ho giurato che sarei rimasto saldo nella testimonianza e avrei soddisfatto Dio! Dotate di autorità e potenza, le parole di Dio avevano dissipato la desolazione e lo smarrimento che provavo dentro di me e alleviato la rovinosa sofferenza fisica a cui ero assoggettato. Mi hanno consentito di vedere la luce nel buio, e il mio spirito si è fatto più forte e ostinato.

Poi, malgrado la totale assenza di prove, il governo cinese mi ha inflitto una sentenza di un anno di rieducazione attraverso il lavoro. Quando la polizia mi ha trasportato al campo di lavoro, le guardie carcerarie hanno visto che ero ormai ridotto pelle e ossa e quasi non avevo più nemmeno un aspetto umano. Temendo che morissi, non hanno osato accettarmi, così i poliziotti non hanno avuto altra scelta che riportarmi al centro di detenzione. Ormai ero stato torturato da quei malvagi poliziotti al punto che non riuscivo più a mangiare, eppure non mi hanno prestato cure mediche, dicendo perfino che stavo fingendo. Quando hanno visto che non riuscivo a inghiottire il cibo, hanno incaricato qualcuno di aprirmi la bocca e di ficcarmelo dentro a forza, e poiché avevo difficoltà a deglutire, mi hanno picchiato. Sono stato alimentato a forza e picchiato come una bambola di pezza tre volte in tutto. Una volta constatato che non riuscivano più ad alimentarmi, non hanno avuto altra scelta che portarmi all'ospedale. Dagli esami è risultato che le vene mi si erano indurite; il sangue era diventato pastoso e nero e non circolava adeguatamente. Il medico ha detto: "Se quest'uomo rimane ancora in carcere, di sicuro morirà". Ciò nonostante quei poliziotti odiosi e malvagi non volevano lasciarmi andare. Poi, con la mia vita appesa a un filo, ho sentito gli altri detenuti dire che ero senza speranza e ormai finito. A quel punto ho provato un'angoscia estrema; a mio parere, essendo ancora così giovane e avendo accolto solo di recente l'opera di Dio degli ultimi giorni, avevo ancora tanto di cui gioire e ancora non avevo visto il giorno della gloria di Dio. Davvero non ero rassegnato a essere torturato a morte dal governo cinese. Disprezzavo totalmente questo branco di poliziotti malvagi e spietati, e provavo un odio ancora maggiore per questo regime perverso, satanico, malvagio e opposto al Cielo che è il governo cinese. Mi aveva privato della libertà di seguire il vero Dio, mi aveva condotto sull'orlo della morte e non mi consentiva di adorare il vero Dio. Il Partito Comunista si oppone con tutte le forze a Dio, perseguita crudelmente i cristiani e intende sterminare tutti coloro che credono in Dio, per fare della Cina un Paese ateo. Questo malvagio demone Satana è effettivamente il nemico che si oppone a Dio in maniera inconciliabile e, per di più, è il

nemico che io non potrò mai perdonare. Ho giurato che, se anche fossi stato torturato a morte quel giorno stesso, assolutamente non sarei sceso a compromessi e non mi sarei arreso a Satana! In preda al dolore e all'indignazione, mi sono rammentato una cosa che aveva detto Dio: **“Migliaia di anni di odio sono concentrati nel cuore, millenni di peccaminosità sono incisi nel cuore – come potrebbe ciò non ispirare ripugnanza? Vendicare Dio, estinguere completamente il Suo nemico, non permettere a costui di dilagare ulteriormente, e non permettergli di continuare a creare problemi a proprio piacimento! Adesso è il momento: l'uomo da tempo è andato raccogliendo tutte le sue forze, e ha dedicato tutti i propri sforzi, pagato ogni prezzo per questo, per fare a brandelli l'odioso volto di questo demone e permettere alle persone, che sono state accecate e hanno patito ogni genere di sofferenza e di difficoltà, di risollevarsi dalle loro sofferenze e voltare le spalle a questo antico diavolo malvagio”** (“Lavoro e ingresso (8)” in “La Parola appare nella carne”). Dopo avere riflettuto sulle parole di Dio, ho visto ancora più chiaramente il volto malvagio e demoniaco del governo cinese e ho constatato che proprio in quel momento stavo affrontando una battaglia spirituale fra la vita e la morte, fra il bene e il male. Lo scopo del governo cinese nel distruggermi in questo modo era costringermi ad abbandonare Dio e a tradirLo, ma Dio mi aveva rammentato e incoraggiato a rimanere forte, a liberarmi della presa che aveva su di me la morte e a renderGli una testimonianza vittoriosa. Non potevo ritirarmi nella negatività; dovevo collaborare diligentemente con Dio e sottomettermi alle Sue orchestrazioni e disposizioni. Come Pietro, dovevo sottomettermi fino alla morte e, nel mio ultimo momento di vita, rendere a Dio una testimonianza salda e risonante e confortare il Suo cuore. La mia vita era nelle mani di Dio e, sebbene Satana potesse ferirmi e massacrarmi il corpo fisico, non poteva distruggermi l'anima, tanto meno fare qualcosa per ostacolare la mia determinazione a credere in Dio e a ricercare la verità. Che sopravvivessi o no quel giorno, il mio unico desiderio era affidare la mia vita a Dio e accettare le Sue orchestrazioni; anche se fossi stato menomato fino a morire, assolutamente non mi sarei arreso a Satana! Quando mi sono detto disposto a sacrificare la vita e ho deciso di rendere testimonianza a Dio, Egli mi ha dischiuso una via d'uscita inducendo gli altri detenuti a farmi mangiare. Quando è successo quest0, mi sono sentito colmo di entusiasmo; nel profondo sapevo che Dio era al mio fianco ed era stato sempre con me. Per tutto il tempo aveva vegliato su di me e mi aveva protetto, avendo compassione per la mia debolezza e predisponendo tutto per me. In quel tenebroso covo di

diavoli, anche se il mio corpo era distrutto, nel cuore non provavo più tanto dolore e tanta disperazione. Dopo quel momento, i malvagi poliziotti mi hanno tenuto in carcere ancora per quindici giorni, ma vedendo che la mia vita era appesa a un filo e che potevo morire da un momento all'altro, alla fine non hanno avuto altra scelta che scarcerarmi. In origine pesavo più di 50 chili, ma nei quasi due mesi di carcere sono stato tormentato fino a ridurmi pelle e ossa: pesavo appena 25 o 30 chili ed ero in pericolo di vita. Ciò nonostante, questo branco di mostri voleva ancora multarmi di diecimila yuan. Alla fine, vedendo che la mia famiglia non aveva alcun modo di reperire una simile somma di denaro, hanno chiesto seicento yuan per pagare le spese per la mia alimentazione, e solo quando l'importo è stato versato mi hanno lasciato andare.

Subire questa tortura disumana e questo trattamento crudele per mano del governo cinese mi ha lasciato la sensazione di essere sfuggito per un pelo alle porte dell'inferno. Che ne fossi uscito vivo era dovuto unicamente alla cura e alla protezione di Dio; Egli mi stava mostrando la Sua grandiosa salvezza. Pensando all'amore di Dio, mi sono sentito doppiamente commosso, e ho imparato ad apprezzare ancora più a fondo la preziosità delle Sue parole. Così, ho preso a leggere ogni giorno avidamente i Suoi discorsi e pregavo spesso Dio. A poco a poco ho capito sempre meglio l'opera che Dio stava compiendo per salvare l'umanità negli ultimi giorni. Dopo un po', con la cura di Dio, il mio corpo si è ripreso a poco a poco e io ho ricominciato a diffondere il Vangelo e a testimoniare l'opera di Dio degli ultimi giorni. Eppure, finché quel regime satanico rimarrà in piedi, non smetterà mai di cercare di sconvolgere e distruggere l'opera di Dio. In seguito ho di nuovo subito una caccia frenetica e un arresto da parte della polizia del governo cinese.

Un giorno di novembre del 2004, soffiava un vento gelido e nell'aria turbinavano grossi fiocchi di neve. Durante la nostra opera di diffusione del Vangelo, io e alcuni fratelli e sorelle siamo stati seguiti di nascosto dalla polizia del PCC. Alle otto di sera eravamo nel bel mezzo di una riunione quando abbiamo udito un improvviso picchiare e gridare alla porta: "Aprite! Aprite la porta! Siamo dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza! Se non aprite subito questa porta, la sfondiamo!" Senza aver tempo di pensare, ci siamo affrettati a nascondere i lettori VCD, i libri e altro materiale. Un attimo dopo, cinque o sei poliziotti hanno sfondato la porta, irrompendo come un branco di banditi o rapinatori. Uno di loro ha gridato: "Fermi tutti! Mettete le mani sulla testa e accovacciatevi accanto al muro!" Immediatamente alcuni poliziotti sono entrati in ogni stanza mettendo a soqquadro l'intera l'abitazione. Hanno

confiscato quattro lettori VCD portatili e alcuni libri sulla fede in Dio. Subito dopo ci hanno costretti a salire nelle auto della polizia e ci hanno condotti alla stazione di polizia locale. Durante il tragitto mi sono tornate alla memoria una dopo l'altra le scene delle orrende torture inflittemi l'anno prima da quei malvagi poliziotti e inevitabilmente mi sono sentito piuttosto nervoso, non sapendo che altro avrebbero potuto inventarsi questa volta per tormentarmi. Temendo di non riuscire a sopportare la loro crudeltà e di finire col tradire Dio, in silenzio ho pregato Dio con fervore. All'improvviso mi sono rammentato alcune Sue parole che avevamo letto durante una riunione alcuni giorni prima: **"Io sono colmo di speranza per i Miei fratelli e le Mie sorelle, credo che non siate né desolati né scoraggiati, e che a prescindere da ciò che Dio compie voi siate come un braciere acceso: non siete mai tiepidi e sapete persistere sino in fondo, finché l'opera di Dio sarà stata pienamente rivelata [...]"** ("Il cammino... (8)" in "La Parola appare nella carne"). **"Tutti noi possiamo giurare davanti a Dio: 'Operare uniti! Devozione fino alla fine! Non separarsi mai, per essere sempre insieme!'. Possiate voi, Miei fratelli e sorelle, prendere questa decisione davanti a Dio, in modo che i nostri cuori non si allontanino e le nostre volontà siano incrollabili!"** ("Il cammino... (5)" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio mi hanno scosso nel profondo. Ho pensato a come Dio fosse disceso dal cielo in terra e avesse subito tante prove e tribolazioni durante la Sua opera per offrire salvezza all'umanità. La Sua speranza è che le persone rimangano saldamente fedeli a Lui sino alla fine, per quanto grave sia la loro situazione. Essendo stato prescelto da Dio e avendo gioito del nutrimento dei Suoi discorsi, era giusto che mi offrissi interamente a Lui. "Per quanto io possa soffrire o essere tormentato", ho pensato, "il mio cuore deve rimanere colmo di fede; i miei sentimenti verso Dio non devono mutare, la mia volontà non deve vacillare. Devo rendere a Dio una testimonianza risonante e non devo assolutamente arrendermi né cedere a Satana. Inoltre non devo tradirLo per andare poi a trascinare avanti un'esistenza ignobile e priva di significato. Dio è Colui dal quale io dipendo e, oltre a questo, è il mio sostegno fidato. Purché io collabori sinceramente con Lui, di certo Egli mi guiderà alla vittoria su Satana". Così in silenzio ho comunicato la mia decisione a Dio: "O Dio! Anche se devo sacrificare la vita, Ti renderò testimonianza. Qualunque sofferenza io debba sopportare, mi atterrò alla vera via. Mi rifiuto assolutamente di arrendermi a Satana!" Rinvigorita dalle parole di Dio, la mia fede è sbocciata cento volte di più e io ho trovato la fede e la determinazione per sacrificare tutto allo scopo di rimanere saldo nella testimonianza a Dio.

Non appena siamo arrivati alla stazione di polizia, gli agenti sono corsi a riscaldarsi vicino alla stufa. Tutti mi fissavano, e con le sopracciglia aggrottate e gli occhi infuocati mi interrogavano con voce severa: “Parla! Come ti chiami? A quante persone hai comunicato il Vangelo? Con chi sei stato in contatto? Chi è il capo della tua Chiesa?” Vedendo che ero deciso a rimanere in silenzio, uno dei malvagi poliziotti ha rivelato la sua natura brutale avventandosi su di me e afferrandomi furiosamente per il collo. Mi ha poi sbattuto la testa contro il muro, ripetutamente, fino a stordirmi e a farmi fischiare le orecchie. Poi ha alzato il pugno e mi ha colpito ferocemente al viso e alla testa, gridando: “Sei tu il maledetto capo, vero? Parla! Se no ti appendo in cima all’edificio e ti faccio morire congelato!” Quei malvagi poliziotti mi hanno picchiato brutalmente per una buona mezz’ora o più, fino a farmi vedere le stelle, col sangue che mi colava dal naso. Vedendo che non ottenevano le risposte volute, mi hanno condotto all’Ufficio di Pubblica Sicurezza. Lungo la strada, pensavo al folle pestaggio che avevo appena subito da parte di quei malvagi poliziotti e sono stato pervaso da un’involontaria ondata di paura. Ho pensato: “Visto che hanno avuto la mano pesante con me appena giunto alla stazione di polizia, a che genere di crudeltà si spingeranno i poliziotti dell’Ufficio di Pubblica Sicurezza per torturarmi? Per me le cose si mettono male. Questa volta forse non ne uscirò vivo...” Mentre rimuginavo tutto questo, il cuore mi si colmava di un senso indescrivibile di disperazione e tristezza. Nel pieno dell’angoscia e dello smarrimento, all’improvviso mi sono ricordato di come Dio mi avesse consentito di sopravvivere miracolosamente l’anno prima, quando i malvagi poliziotti mi avevano torturato fino a pormi in pericolo di vita. Mi sono subito rasserenato, pensando: “Il fatto che io viva oppure muoia è nelle mani di Dio, no? Senza il permesso di Dio, Satana non può riuscire a uccidermi, per quanto ci provi. Ho visto nel passato gli atti meravigliosi di Dio, come posso essermene dimenticato? Come posso essere così privo di fede?” In quel momento ho visto che la mia levatura era ancora troppo immatura: di fronte alla prova della morte imminente, non ero ancora capace di rimanere accanto a Dio. Non ho potuto fare a meno di rammentare uno dei Suoi discorsi: **“Ma vivere nella tua mente significa essere preso da Satana e questo è un vicolo cieco. È molto semplice: consideraMi con il tuo cuore e il tuo spirito diventerà immediatamente forte, avrai un cammino da praticare e lo guiderò ogni tuo passo. La Mia parola ti sarà rivelata in ogni momento e in ogni luogo. A prescindere da dove e quando, o da quanto l’ambiente sia avverso, Mi mostrerò a te chiaramente e il Mio cuore ti sarà rivelato se ti rivolgi a Me con il tuo cuore; in questo**

modo percorrerai la strada di fronte a te e non la perderai mai” (Capitolo 13 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio erano un faro che indicava la via, fornendomi una sempre maggiore lucidità di mente. Mi sono reso conto che Dio voleva usare questo ambiente ostile per purificarmi, in modo che nei momenti di crisi io abbandonassi i concetti e le fantasie e le mie preoccupazioni riguardo alla carne e andassi avanti affidandomi unicamente a Dio e dipendendo dalle Sue parole. Questo era un momento cruciale in cui Dio mi guidava a sperimentare la Sua opera, e ho capito che assolutamente non dovevo tirarmi indietro. Dovevo mettere la mia vita e la mia morte interamente nelle mani di Dio e affidarmi solamente a Lui, lottando sino alla fine contro Satana!

Quando siamo arrivati all'Ufficio di Pubblica Sicurezza, di nuovo i poliziotti ci hanno separati e interrogati singolarmente. Mentre cercavano continuamente di costringermi a parlare di questioni concernenti la mia fede in Dio, uno dei malvagi poliziotti, vedendo che insistevo a tenere la bocca chiusa, si è infuriato: “Pensi davvero di cavartela facendo il muto con noi. Ho finito la pazienza!” Così dicendo, mi ha afferrato per il colletto con entrambe le mani e mi ha scaraventato a terra come un sacchetto di sabbia. Poi gli altri malvagi poliziotti sono accorsi e hanno cominciato a prendermi a calci e a pestarmi dappertutto, fino a farmi rotolare sul pavimento per il dolore. Dopo di che mi hanno messo i piedi sulla testa e hanno premuto forte, sfregando avanti e indietro... Ancora non mi ero del tutto ripreso dalle torture selvagge che avevo sopportato l'anno prima, così dopo essere stato picchiato tanto brutalmente ho provato subito stordimento e nausea. Dolorante dalla testa ai piedi, mi sono raggomitolato. Poi il malvagio poliziotto mi ha strappato via le scarpe e i calzini e mi ha costretto a stare in piedi scalzo. Faceva un tale freddo che involontariamente battevo i denti e i piedi mi si sono intorpiditi. Mi sembrava di non farcela più, di stare per crollare a terra da un momento all'altro. Di fronte ai tormenti crudeli di questi malevoli poliziotti, non ho potuto fare a meno di provare un ardente senso di collera e indignazione. Disprezzavo questi scagnozzi del demonio, di una malvagità assoluta, e aborrisco il vile e reazionario governo cinese, che si oppone al Cielo ed è nemico di Dio, e per costringermi a tradire Dio e a rifiutarLo mi stava devastando e torturando, deciso a tutti i costi a mettermi a morte. Di fronte alla brutalità e alla crudeltà di Satana, ho pensato ancor più all'amore di Dio, soffermandomi sul fatto che per portare la salvezza all'umanità, e a beneficio della nostra futura esistenza, Egli aveva sopportato un'umiliazione estrema quando è venuto di persona fra noi per

compiere la Sua opera. Aveva dato la vita per noi e adesso esprimeva con pazienza e sollecitudine le Sue parole per condurci lungo il cammino della ricerca della verità allo scopo di conseguire la salvezza... Valutando quel prezzo scrupolosamente pagato da Dio per la salvezza dell'umanità, mi sono reso conto di come nessuno mi amasse più di Dio; Egli teneva alla mia vita più di chiunque altro. Satana poteva soltanto ferirmi, o divorarmi e uccidermi. In quel momento ho sentito sbocciare nel cuore ancora più affetto e adorazione per Dio e non ho potuto fare a meno di pregarLo in silenzio: "Dio, grazie perché mi guidi e mi salvi in questo modo. Per quanto Satana possa torturarmi oggi, io sicuramente mi impegnerò a fondo per collaborare con Te. Lo giuro, non mi arrenderò e non cederò al demonio!" Con l'incoraggiamento dell'amore di Dio, anche se il mio corpo fisico era debole e fiacco per il tormento, il mio cuore era saldo e forte e io non mi sono arreso nemmeno una volta a quei malvagi poliziotti. Hanno continuato a torturarmi fino all'una di notte, quando, vedendo che non riuscivano proprio a ottenere risposte da me, non hanno avuto altra scelta che condurmi al centro di detenzione.

All'arrivo al centro di detenzione, di nuovo quei malvagi poliziotti hanno incitato i bulli del carcere a escogitare dei metodi per punirmi. Ormai ero stato tormentato a tal punto che avevo il corpo ricoperto di tagli e lividi; ero completamente stremato e appena entrato in cella sono crollato sul pavimento gelido. Vedendomi così, senza dire una parola, i bulli del carcere mi hanno tirato su e mi hanno preso a pugni in testa. Mi hanno picchiato fino a darmi le vertigini, e di nuovo sono caduto pesantemente a terra. Dopo di che i detenuti sono arrivati tutti a tormentarmi, costringendomi a premere una mano sul pavimento e l'altra sull'orecchio e poi a roteare in cerchio come una bussola. Vedendomi stordito a terra prima di avere portato a termine un paio di giri, mi hanno di nuovo preso a calci e picchiato. Uno dei detenuti mi ha perfino assestato un colpo feroce all'addome, facendomi perdere i sensi all'istante. Dopo di che gli agenti penitenziari hanno dato istruzioni ai detenuti di torturarmi e picchiarmi in maniera diversa ogni giorno e di farmi fare tutti i lavori sporchi quotidiani, come lavare i piatti, pulire le latrine e così via. Ero perfino costretto a fare docce fredde nelle giornate di neve. Inoltre, ogni volta che facevo la doccia, tutti mi costringevano a insaponarmi dalla testa ai piedi e poi mi facevano colare lentamente l'acqua gelida su tutto il corpo. Dopo quasi mezz'ora di doccia, avevo così freddo che ero viola dappertutto e tremavo. Di fronte a queste torture e crudeltà disumane, pregavo continuamente Dio, terrorizzato al pensiero che, se Lo avessi abbandonato, sarei diventato completamente prigioniero di Satana. Attraverso la

preghiera, le parole di Dio risuonavano continuamente in me e mi guidavano: **“Coloro che Dio definisce vincitori sono quelli che possono ancora testimoniare, conservare la fiducia e la propria devozione a Lui quando sono influenzati e assediati da Satana, ossia quando si trovano nelle forze dell’oscurità. Se sei ancora capace di conservare un cuore puro e un amore sincero per Dio a prescindere da tutto, sei testimone innanzi a Lui, e questo è ciò che Egli definisce essere un vincitore”** (“Dovresti preservare la tua devozione per Dio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio erano una luce che mi illuminava e mi calmava i pensieri. Sapevo che proprio quando ero assediato da Satana era il momento in cui dovevo avere lealtà e amore per Dio. Anche se questo ambiente disgraziato aveva causato sofferenze e tormenti al mio corpo fisico, dietro tutto questo si celavano il grande amore e le benedizioni di Dio. Era Dio ad avermi dato l’occasione di rendere testimonianza davanti a Satana e di umiliare totalmente e sconfiggere Satana. Pertanto, mentre subivo queste sofferenze, rammentavo a me stesso ripetutamente che dovevo essere paziente sino alla fine, rimanere saldo nella testimonianza a Dio affidandomi alla Sua guida in questo tenebroso covo di demoni e sforzarmi di essere un vincitore. Guidato dalle parole di Dio, il mio cuore si è fatto saldo e forte. Malgrado la debolezza e il tormento che mi devastavano il corpo fisico, ero fiducioso di poter sopportare tutto allo scopo di avviare una battaglia per la vita o per la morte contro Satana e, col mio ultimo respiro, testimoniare Dio.

Dopo oltre venti giorni di carcere, mi sono preso una grave infreddatura. Avevo tutti e quattro gli arti doloranti e flosci, ero completamente privo di forze e avevo la mente confusa. Col peggioramento delle mie condizioni e con gli spietati pestaggi e torture degli altri detenuti, mi sentivo incapace di resistere ancora. Nel cuore ero particolarmente debole e depresso e pensavo: “Quando finiranno questo tormento e questa crudeltà quotidiani? A quanto pare stavolta verrò condannato, perciò non vi è molta speranza per me di uscire vivo da qui...” Non appena ho pensato così, mi è sembrato che il cuore fosse precipitato in un abisso, e sono sprofondato in una disperazione e un dolore così profondi che non trovavo più la via d’uscita. Nel momento più disperato, mi sono rammentato un inno delle parole di Dio: **“Io non voglio che tu sia capace di pronunciare molte parole toccanti, o di raccontare tante storie entusiasmanti; piuttosto, ti chiedo di essere in grado di rendere una bella testimonianza, e di entrare pienamente e profondamente nella realtà. [...] Non pensate più alle vostre prospettive, e agite come avete stabilito davanti a Me, di**

sottomettervi alle orchestrazioni di Dio in tutte le cose. Tutti quelli che si trovano nella Mia casa dovrebbero fare il possibile; tu dovresti offrire il lato migliore di te stesso all'ultima parte della Mia opera sulla terra. Sei realmente disposto a mettere in pratica queste cose?" (“Siete realmente disposti a sottomettervi alle orchestrazioni di Dio?” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). Riga per riga, le parole di Dio mi hanno percosso il cuore, facendomi provare una profonda vergogna. Ho pensato a tutte le volte in cui avevo versato lacrime amare e mi sono deciso a dedicarmi a Dio in tutte le cose e sottomettermi alle Sue orchestrazioni e disposizioni. Inoltre ho pensato a come, quando le parole di Dio mi avevano guidato mentre sopportavo sofferenze e torture, avessi giurato sulla mia vita davanti a Lui che sarei rimasto saldo nella testimonianza, ma poi, quando a Dio veramente serviva che io pagassi un prezzo per soddisfarLo, mi aggrappavo invece vilmente alla vita e temevo la morte, preoccupandomi soltanto di quel che sarebbe successo al mio corpo fisico. Avevo completamente ignorato la volontà di Dio e pensavo solo a sottrarmi alla mia situazione e a mettermi in salvo il più presto possibile. Ho capito quanto fossi meschino e indegno; non avevo sufficiente fede in Dio ed ero colmo di intenzioni ingannevoli. Non ero in grado di rivolgere a Dio una vera devozione e non avevo in corpo nemmeno un osso davvero obbediente. In quel momento ho capito che nell’opera di Dio degli ultimi giorni ciò che Egli vuole sono il vero amore e la vera lealtà da parte dell’umanità; queste sono le ultime richieste di Dio e gli ultimi compiti da Lui assegnati all’umanità. “In quanto persona che crede in Dio”, pensavo, “dovrei mettermi completamente nelle Sue mani. Poiché la vita mi è stata data da Dio, Egli ha l’ultima parola sul fatto che io viva o muoia. Dato che ho scelto Dio, devo offrirmi a Lui e sottomettermi alle Sue orchestrazioni; per quante sofferenze e umiliazioni io possa subire, devo dedicarmi a Dio con le mie azioni. Non devo avere scelte o esigenze mie; questo è il mio dovere, nonché il senno che dovrei avere. Il fatto che io potessi ancora respirare e fossi vivo era dovuto unicamente alla protezione e alla cura di Dio; questa era la Sua provvista di vita; altrimenti non sarei stato già da tempo distrutto e ucciso dal diavolo? Quando per la prima volta avevo subito sofferenze e patimenti così intensi, Dio mi aveva guidato a superarli. Che motivo avevo adesso di perdere fiducia in Lui? Come potevo essere negativo e debole, ritirarmi e desiderare di fuggire?” Quando mi è venuto questo pensiero, in silenzio ho confessato a Dio la mia colpa: “Dio Onnipotente! Sono davvero egoista e avido; ho solo voluto gioire del Tuo amore e delle Tue benedizioni, ma non sono stato disposto a dedicarmi sinceramente a Te. Quando penso di dover

sopportare la sofferenza di lunghi anni di carcere, desidero soltanto uscire di qui per evitarla. Ho davvero urtato terribilmente i tuoi sentimenti. O Dio! Non voglio continuare a sprofondare ancora; desidero soltanto sottomettermi alle Tue orchestrazioni e disposizioni e accettare la Tua guida. Anche se muoio in carcere, voglio ugualmente renderTi salda testimonianza. Anche se sarò torturato a morte, Ti rimarrò fedele sino alla fine!” Dopo avere pregato, mi sono sentito doppiamente commosso. Anche se provavo dolore come prima, nel cuore sentivo di avere fede e determinazione a non arrendermi finché non avessi onorato il mio giuramento di soddisfare Dio. Non appena mi sono sentito deciso e fiducioso di poter restare saldo nella testimonianza a Dio fino alla morte, è successa una cosa miracolosa. Una mattina presto mi sono alzato dal letto e ho scoperto di non avere più la sensibilità ai piedi. Non riuscivo affatto a sostenermi, tanto meno a camminare. Inizialmente quei malvagi poliziotti non mi hanno creduto; supponendo che io fingessi, hanno cercato di costringermi a stare in piedi. Tuttavia, per quanto ci provassi, non ci riuscivo, Sono ritornati il giorno seguente a esaminarmi. Notando che avevo entrambi i piedi gelidi e del tutto privi di circolazione sanguigna, si sono convinti che ero davvero paralizzato. Dopo di che hanno comunicato ai miei familiari che potevano riportarmi a casa. Il giorno in cui sono arrivato a casa, miracolosamente mi è ritornata la sensibilità ai piedi e non ho avuto alcuna difficoltà a camminare! So nel profondo che tutto questo è dovuto a Dio Onnipotente, che ha mostrato compassione per la mia debolezza. Egli Stesso mi ha dischiuso una via d'uscita, consentendomi di andarmene libero e senza intoppi dal covo di Satana dopo essere stato detenuto illegalmente per un mese dal governo cinese.

Dopo essere stato due volte detenuto e sottoposto alle torture crudeli e disumane del governo cinese, anche se fisicamente avevo sofferto ed ero stato perfino prossimo alla morte, queste due esperienze straordinarie in realtà hanno costituito un solido fondamento per il mio cammino verso la fede in Dio. Nel pieno delle mie sofferenze e tribolazioni, Dio Onnipotente mi ha offerto la più concreta possibilità di dissetarmi con la verità e la Sua provvista di vita, non solo consentendomi di capire a fondo le intenzioni del governo cinese, il suo odio per la verità, la sua inimicizia verso Dio e il suo volto demoniaco, e di venire a conoscenza dei crimini efferati con cui si oppone a Dio e perseguita i Suoi fedeli, ma anche offrendomi la capacità di apprezzare la potenza e l'autorità delle parole di Dio. Il fatto che io sia riuscito a sottrarre per due volte la mia vita alle malvagie grinfie del Partito Comunista Cinese è stato unicamente il risultato della cura e della misericordia di Dio. Inoltre, in tal

modo si è concretata e confermata la straordinaria forza vitale di Dio. Adesso mi rendo conto profondamente che in ogni momento e in ogni luogo Dio Onnipotente è sempre stato il mio unico sostegno e la mia salvezza! In questa vita, per quanti pericoli o patimenti io possa subire, sono deciso a perseverare nel mio impegno a seguire Dio Onnipotente, diffondendo attivamente la Sua parola e rendendo testimonianza al nome di Dio, ripagando il Suo amore con la mia autentica devozione!

7. Dopo essere stato devastato dai demoni, mi rendo conto ancor di più di quanto preziosa sia la grazia di Dio

di Xu Qiang, da una regione autonoma dell'interno della Mongolia

Mi chiamo Xu Qiang. Una volta lavoravo come appaltatore ingegneristico: ogni anno ero a capo di team formati da numerose persone per progetti ingegneristici e guadagnavo cifre considerevoli. Agli occhi dei miei colleghi, possedevo una famiglia perfetta, una carriera assicurata e prospettive illimitate: dovevano pensare che fossi la persona più fortunata al mondo. Tuttavia, mentre godevo di uno stile di vita materialistico, provavo sempre un inspiegabile senso di vuoto. Questa sensazione era particolarmente accentuata durante i miei sforzi costanti di aggiudicarmi i progetti: dovevo ingraziarmi i responsabili dei dipartimenti più importanti, sforzandomi di capire le loro intenzioni attraverso il linguaggio corporeo, e dovevo sempre applicare la giusta dose di ossequiosità e adulazione per ottenere ciò che volevo; se non avessi fatto così, non avrei guadagnato un soldo. Oltre a tutto questo, dovevo avere a che fare con le trame che i miei colleghi ordivano gli uni a danni degli altri, con il loro essere costantemente sul chi va là e con i loro calcoli. Tutto ciò mi mandava in pezzi il cervello ancor di più... Per queste ragioni, mi sentivo molto demoralizzato e oltremodo sfinito; mi sembrava di essere diventato un burattino, una macchina per far soldi, e avevo perso del tutto la mia dignità e integrità. È andata avanti in questo modo fino al 1999, quando ho accettato l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Sono stato profondamente toccato dal senso di liberazione portatomi dalla vita della Chiesa e dalla semplicità e onestà dei miei fratelli e sorelle. Desideravo davvero vivere la vita della Chiesa, condividendo con i miei fratelli e sorelle in merito alla parola di Dio e parlando tra noi delle nostre esperienze individuali e della nostra conoscenza delle parole di Dio. Erano

momenti, quelli, che avevo davvero molto a cuore. Continuando a leggere i discorsi di Dio e partecipando alle riunioni, sono arrivato a comprendere molte verità, e la mia anima ne ha tratto profondo sollievo. In particolare, mi rendeva contento aver finalmente trovato il vero cammino verso la vita e la vera felicità. Avevo il cuore colmo di gratitudine verso Dio: se non fosse stato Dio a salvarmi dal mare di sofferenza del mondo, non avrei mai avuto nella vita qualcosa da attendere ansiosamente. In seguito, ho cominciato a diffondere attivamente il Vangelo, entrando in contatto felicemente e instancabilmente con le persone che stavano cercando la vera via, e rendendo possibile anche a loro udire la voce di Dio e ottenere la salvezza di Dio Onnipotente.

Tuttavia, nella nazione atea che è la Cina, i cittadini non godono di alcuna democrazia né di diritti umani, e coloro che credono in Dio e Lo adorano sono particolarmente soggetti a subire la coercizione e la persecuzione del governo del Partito Comunista Cinese. Per via della mia fede in Dio, anche io sono stato sequestrato dal governo del PCC, ho subito la sua tortura crudele e disumana, e ho passato quasi due anni di vita infernale in una delle sue prigioni... Dopo aver sperimentato quel difficile e doloroso periodo della mia vita, ho visto chiaramente l'essenza demoniaca della frenetica resistenza che il governo del PCC oppone a Dio e il suo odio per la verità, e ho apprezzato ancor più profondamente il fatto che le parole di Dio sono la verità. Le Sue parole potevano essere la mia vita e mi avrebbero indicato la strada. Se non fosse stato per la guida costante delle parole di Dio, che mi hanno dato forza e fede, forse oggi non sarei ancora vivo. Non dimenticherò mai, per il resto della mia vita, la grazia della salvezza di Dio!

Era la mattina del 18 dicembre 2005, e io mi trovavo in una riunione con i miei fratelli e sorelle. Improvvisamente, dalla porta è arrivato il violento rumore di qualcosa che andava in frantumi. Prima ancora che avessimo tempo di pensare, più di dieci agenti di polizia hanno fatto irruzione: ognuno di loro aveva uno sguardo torvo e assassino negli occhi. Dalle forze di polizia che erano state mobilitate, sembrava di essere nella scena di un film in cui viene catturato un fuggiasco davvero inafferrabile. Senza dare alcuna spiegazione, i poliziotti ci hanno tolto le scarpe per impedirci di fuggire, poi ci hanno sfilato le cinture e le hanno usate per legarci le mani dietro la schiena. Ci hanno privato di tutti i nostri effetti personali, inclusi telefoni cellulari, orologi da polso, soldi, e così via. Poi ci hanno ordinato brutalmente di allinearci lungo il muro e inginocchiarci, e se qualcuno di noi era lento a muoversi, ci spintonavano e ci prendevano a calci, facendoci inginocchiare con la forza. Dopodiché,

hanno fatto una meticolosa perquisizione, ribaltando i mobili e rovistando in tutta la casa; in poco tempo il disordine era totale. Dopo aver assistito a tutto ciò, ho chiesto con rabbia: “Non abbiamo infranto alcuna legge. Perché ci arrestate?” Con mio enorme stupore, un agente è venuto in fretta verso di me, mi ha buttato a terra con un pugno e ha gridato: “Stiamo arrestando voi credenti in Dio! Non riusciremo a dormire tranquilli finché non avremo rastrellato fino all’ultimo di voi!” Quell’esplosione di rabbia mi ha sbalordito tanto da zittirmi, ma mi ha anche fatto riflettere: era Dio che il governo del PCC odiava più di ogni altra cosa, quindi come avrebbe potuto lasciar andare i credenti? Ero stato così cieco e ingenuo! In quel momento, ho iniziato a pregare Dio in silenzio, implorandoLo di proteggerci perché potessimo restare saldi nella nostra testimonianza e non Lo tradissimo. Non molto tempo dopo, l’agente che ci sorvegliava mi ha interrogato: “Chi ti ha detto di predicare ovunque la tua religione? Chi è il tuo capo?” Io ho risposto: “Diffondiamo il Vangelo in maniera del tutto volontaria”. Lui ha imprecato: “Stronzate! Non tentare di negare i tuoi reati, ragazzo, altrimenti ti faccio vedere io come stanno le cose!” Proprio allora ho udito una poliziotta gridare da un’altra stanza: “Portatemi un ago! Provaci soltanto a nasconderti da me...” Ho sentito subito il cuore in gola, poiché in quel momento mi sono reso conto che mancava una giovane sorella: aveva cercato di nascondersi per evitare di essere catturata dalla polizia, ma era stata scoperta. La poliziotta l’ha afferrata e ha iniziato a conficcarle un ago nella carne viva sotto le unghie delle mani e nelle piante dei piedi, ed è arrivata persino a strapparle brutalmente i capelli una ciocca alla volta. Alla fine, hanno lasciato lì la nostra giovane sorella, che a quel punto aveva perso i sensi, hanno preso tutti noi in custodia insieme a tutti i beni che avevano razzato, e ci hanno portato via in fretta.

Quando era circa mezzogiorno, la polizia ci aveva sottoposti a fermo in commissariato, dove presto hanno cominciato a interrogarci separatamente. Incaricato di pormi le domande era un agente massiccio e forzuto e, non appena sono entrato nella stanza degli interrogatori, mi ha subito gridato di inginocchiarmi. Ho replicato: “Io adoro solamente Dio; solo il Signore dei cieli, della terra e di tutte le cose merita che ci si genufletta. Mi rifiuto nella maniera più assoluta di inginocchiarmi davanti a te!” Non appena ha udito queste parole, l’agente mi ha puntato un dito contro tuonando: “Dovresti sapere che qui dentro anche il re dell’inferno deve rigare dritto! Chi cazzo ti credi di essere? Se non ti facciamo soffrire un po’, non saprai chi è che comanda! Ora inginocchiati, dannazione!” Così urlando, mi ha dato un calcio che mi ha spedito a terra. Poi ha cominciato a interrogarmi: “Dimmi sinceramente: sei

il capo della Chiesa, non è così? Dove tieni i tuoi libri di Chiesa?” In preda alla confusione, non sapevo come rispondere, così mi sono limitato a implorare ripetutamente Dio perché mi desse la saggezza con la quale affrontare quel malvagio poliziotto. Dopo aver pregato, mi sono sentito più calmo e ristorato, e ho pensato tra me e me: “Morirei piuttosto che vendere i miei fratelli e sorelle. Non posso tradire Dio!” Quindi, ho detto all’agente: “Non so nulla di quello che mi stai chiedendo. Perciò cosa vuoi che ti dica?” Appena ho pronunciato queste parole, quel malvagio poliziotto mi ha colpito alla testa con violenza; subito dopo mi ha pestato a suon di calci e pugni. Sono stato picchiato con tanta violenza da vedere le stelle; la testa ha preso a girarmi e a farmi così male che mi sentivo come se il cranio si fosse spaccato. Sono capitombolato sul pavimento a faccia in avanti. Dopodiché, il poliziotto ha sollevato in una mano il taccuino sul Vangelo che mi avevano trovato addosso e mi ha detto minacciosamente: “Ecco, vedi? Abbiamo le prove, non serve a un cazzo rifiutarsi di parlare. Dillo! Sei il capo della Chiesa, vero? Se non lo fossi, non avresti questi appunti!” Vedendo che non parlavo, ha provato con un approccio differente, insistendo: “Non essere cocciuto; forza, collabora con noi. Dicci quello che sai e potrai andartene domani”. Proprio in quel momento, Dio mi ha illuminato, facendomi ricordare un passo dei Suoi discorsi: **“Quando Dio e Satana combattono nel regno dello spirito, in che modo dovresti soddisfare Dio e in che modo dovresti restare saldo nella tua testimonianza di fede verso di Lui? Dovresti sapere che tutto ciò che ti accade è una grande prova, ed è quello il momento in cui Dio ha bisogno che tu renda testimonianza. Dal di fuori, potrebbe non sembrare un grosso problema, ma, quando succedono, queste cose mostrano se ami o meno Dio. Se Lo ami, sarai in grado di rimanere saldo nella tua testimonianza di fede a Dio”** (“Solo amare Dio vuol dire credere veramente in Dio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno permesso di vedere chiaramente che quella battaglia riguardava il mondo spirituale. Non potevo cedere agli inganni di Satana, e dovevo assolutamente rimanere saldo nel testimoniare Dio. Indipendentemente da quante cosiddette prove avessero in mano, non potevo rivelare alcuna informazione che riguardasse la Chiesa. Ciò era una testimonianza del mio amore per Dio e della devozione che sono tenuto a mantenere al cospetto di Dio. Subito dopo ho pregato e, a poco a poco, mi sono tranquillizzato. Per quanto l’agente mi torturasse, non ho detto mai una sola parola. Alla fine, il malvagio poliziotto era così esasperato che se n’è andato sbattendo la porta.

Un po’ di tempo dopo, un agente sulla trentina è entrato nella stanza e mi ha aiutato

lentamente ad alzarmi dal pavimento e a prendere posto su una sedia. Mi ha dato persino un bicchiere d'acqua, poi ha detto: "Tieni, fratello; bevi un po' d'acqua. Hai sofferto". Ero sbalordito: cosa stava succedendo? Come poteva qualcuno, in un posto come quello, chiamarmi "fratello"? Prima che avessi tempo di rifletterci su ulteriormente, l'agente ha ripreso: "Fratello, di questi tempi dobbiamo vivere secondo prospettive un po' più realistiche ed essere totalmente flessibili. Con una persona come te, non possono far altro che picchiarti a morte. A dire la verità, anche io una volta credevo in Dio, quindi so che la fede è una buona cosa; ma soffrire così tanto a causa della fede, per non parlare del rischio di perdere la vita, semplicemente non vale la pena! Se tu vieni condannato, questo apporrà un marchio d'infamia su tutta la tua famiglia. Suppongo che entrambi i tuoi genitori siano ancora in vita, è così? Ebbene, se trascorrerai degli anni in prigione, per quando uscirai saranno ormai morti. Cosa penseranno di te i tuoi familiari?" L'attaccamento emotivo che provavo per mia madre e mio padre era più profondo che verso qualunque altra persona, per questo ogni singola parola di quell'agente mi ha penetrato profondamente. Mentre immagini dei miei genitori anziani si affastellavano nella mia mente, d'improvviso ho sentito un'ondata di oscurità e debolezza attraversarmi, e ho pensato: "È vero; se vengo condannato alla reclusione, cosa faranno allora mamma e papà? Chi si prenderà cura di loro?" Quel pensiero mi ha fatto affiorare le lacrime, e non sono riuscito a fermarle. Il poliziotto ha colto la palla al balzo e ha cercato di persuadermi e allettarmi ulteriormente dicendo: "Perciò dovresti fare del tuo meglio per collaborare con loro; se lo fai, domani sarai rilasciato". Sentirgli dire ciò mi ha risvegliato di colpo, e queste chiare parole hanno lampeggiato nella mia mente: "Non devi assolutamente essere un Giuda che tradisce Dio! C'è mancato davvero poco! Questo subdolo poliziotto è stato mandato da Satana in persona per indurmi a tradire Dio". In quel momento, inoltre, le parole di Dio mi hanno fatto da guida: **"Soltanto con la lealtà puoi rivolgere una controaccusa alle astuzie del diavolo"** (Capitolo 10 di "Parole di Dio all'intero universo" in "La Parola appare nella carne"). Mi sono reso conto che tutto ciò che il poliziotto aveva detto era un raggio del diavolo; voleva approfittare degli attaccamenti emotivi della mia carne per spingermi a tradire Dio. Non potevo assolutamente cadere nell'inganno di Satana. Al che ho pregato Dio in silenzio, avendo fede che ciò che riguardava i miei genitori dovesse deciderlo Lui e fosse completamente nelle Sue mani. Affidandoli al grande potere di Dio, mi sono deciso a rimanere saldo nel testimoniare Dio. Con risolutezza, ho detto all'uomo: "Ti sono grato per le tue buone intenzioni e apprezzo la tua gentilezza.

Tuttavia, non so nulla degli affari della Chiesa”. Vedendo che il suo stratagemma non aveva funzionato, quel malvagio poliziotto di colpo si è mostrato per quello che era veramente ed è andato su tutte le furie. Puntandomi un dito contro, ha gridato con disprezzo: “E allora resta qui ad aspettare di morire!” e se n’è andato. All’incirca alle due del pomeriggio, sono venuti tre o quattro poliziotti. Mi hanno sollevato dalla sedia e mi hanno trascinato per il colletto fino alla porta della stanza, dove mi hanno appeso alla trave con le manette. Infine, hanno commentato in tono derisorio: “Ecco, prenditi tutto il tempo che ti serve e ‘divertiti’”, poi se ne sono andati. Non arrivavo a toccare il pavimento con tutti e due i piedi contemporaneamente: se lo toccavo con un piede, ero costretto a sollevare l’altro. A causa dei miei movimenti corporei, le manette mi hanno lacerato la carne: il dolore era lancinante. Quasi un’ora più tardi, i malvagi poliziotti sono tornati dopo essersi rifocillati di cibo e bevande. Con ghigno sinistro, mi hanno chiesto come mi sentissi. A causa del dolore, i miei pantaloni di cotone e la mia camicia erano ormai inzuppati di sudore e, quando mi hanno tirato giù, le mie mani erano entrambe gonfie come pagnotte di pane e completamente insensibili. Era una banda di poliziotti veramente feroci e spietati. Li odiavo dal profondo dell’anima, e avevo anche ottenuto una chiara visione della malvagità e della crudeltà del governo del PCC. Erano un branco di demoni che resistevano a Dio e Lo odiavano, e il mio disprezzo verso quel malvagio partito aumentava rapidamente.

Quella sera, poco dopo le sette, i malvagi agenti hanno sbattuto me e quattro delle mie sorelle in un’auto della polizia per trasferirci altrove. Le mie sorelle erano tutte pallide; a quanto pareva, anche loro avevano subito le mie stesse crudeltà. Ci siamo fatti coraggio a vicenda scambiandoci sguardi decisi e colmi di significato. Quando siamo arrivati al centro di detenzione, i malvagi poliziotti hanno fatto uscire le mie quattro sorelle dal veicolo, mentre a me è stato ordinato di restare in auto, e subito ci siamo rimessi in viaggio. Quando ho chiesto loro dove mi stessero portando, uno degli agenti ha detto con un sorriso cospiratorio: “Anche se non hai ancora rivelato alcuna informazione, sappiamo comunque che non sei un pesce piccolo all’interno della Chiesa. Non volevamo essere cattivi ospiti, così abbiamo pensato di portarti fuori per uno ‘spuntino di mezzanotte’”. Sapendo che quel branco di perfidi poliziotti non nutriva alcuna buona intenzione, non ho osato abbassare la guardia neanche per un istante. Ho continuato a supplicare Dio in silenzio perché mi desse forza e mi cautelasse dal tradirLo. Subito dopo, sono stato condotto presso la Brigata per la Sicurezza Nazionale. Sono stato accolto da due bruti tarchiati che mi hanno condotto in una

stanza per gli interrogatori. Ho provato un brivido lungo la schiena alla vista di tutti gli strumenti di tortura disseminati sul pavimento come tigri fameliche e silenziose. Proprio allora, uno dei malvagi poliziotti si è rivolto a me con brutalità: “Ho sentito dire che sei parecchio testardo. Be’, noi adoriamo annientare testarde vecchie carcasse come te!” Non appena ha pronunciato queste parole, due poliziotti malvagi sono scattati in avanti, gridando mentre correvano, e mi hanno afferrato per le orecchie tirando con tutta la loro forza. Sotto la scarsa illuminazione, ho visto un paio di facce ostili e perverse, e il mio cuore ha preso a battere all’impazzata. In quel momento, ho udito un altro poliziotto malvagio ridere sguaiatamente e dire: “Sei stato veramente sfortunato oggi a incontrarmi. Ecco, cominciamo col farti una doccia”. Dopo che ha detto questo, mi hanno tenuto fermo e mi hanno strappato via fino all’ultimo brandello dei vestiti. Sono rimasto lì completamente nudo sul pavimento gelido, scosso da brividi in tutto il corpo e battendo i denti. Il malvagio poliziotto ha afferrato un tubo, lo ha puntato dritto verso di me e ha aperto il rubinetto. L’istante successivo venivo sferzato da un getto penetrante di acqua gelida. Il dolore era insopportabile, come se un coltello mi stesse scuoiando vivo; sembrava proprio che tutto il sangue che mi scorreva in corpo si stesse coagulando. Un attimo dopo, avevo perso del tutto la sensibilità. Mentre mi sommergevano d’acqua, i malvagi poliziotti hanno continuato a minacciarmi: “Se ci tieni a te stesso, allora sbrigati a parlare; in caso contrario, non vivrai abbastanza da vedere sorgere il sole domani!” Costringendomi a sopportare quella tortura, ho abbassato la testa e non ho detto nulla. Uno dei poliziotti malvagi ha digrignato i denti e ha detto che mi avrebbe scaldato, intendendo che mi avrebbe somministrato scariche di elettricità. A quel punto, mi avevano torturato tanto che non mi restava un briciolo di energia in corpo. Sentendomi come se la morte si avvicinasse a poco a poco, ho fatto disperatamente appello a Dio: “Dio! Io sono troppo insignificante per essere in grado di fare qualcosa per Te, ma oggi voglio umiliare Satana attraverso la mia morte. Tutto ciò che chiedo è che Tu protegga il mio cuore così che non si allontani mai da Te, e così che io non Ti tradisca”. I poliziotti mi hanno aperto la bocca con la forza e vi hanno infilato uno straccio umido, all’estremità opposta del quale era collegato un cavo elettrico. Hanno attaccato un capo del cavo al mio orecchio, poi l’agente che teneva in mano l’interruttore lo ha acceso. Di colpo ho sentito tutto il sangue che avevo in corpo schizzare in alto; sembrava che la testa stesse per esplodermi. Era così doloroso che sentivo i bulbi oculari sul punto di scoppiare, ogni singolo nervo del mio corpo era in preda a spasmi e avevo la sensazione che stesse per spezzarsi. Alla vista della mia

atroce sofferenza, quel branco di malvagi poliziotti rideva fragorosamente. L'istante successivo ho perso i sensi. Ma, subito dopo, mi hanno fatto rinvenire vuotandomi addosso un secchio d'acqua fredda. Quando sono rinvenuto, avevo ancora lo straccio in bocca. Un agente ha sghignazzato malignamente e mi ha chiesto: "Che sapore ha? Se vuoi dire qualcosa, basta che tu annuisca". Proprio allora, ho ricordato un passo della parola di Dio: **"Quando gli esseri umani sono pronti a sacrificare la propria vita, tutto diventa insignificante e nessuno può avere la meglio su di loro. Che cosa potrebbe essere più importante della vita? Perciò Satana diviene incapace di agire ulteriormente negli esseri umani, non c'è più nulla che possa fare all'uomo"** (Capitolo 36 di "Interpretazione dei misteri delle 'Parole di Dio all'intero universo'" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio hanno rafforzato la mia determinazione a scegliere di rendere testimonianza invece di piegarmi a Satana. Ho pensato: "Fatemi pure quello che volete. In fondo, non ho che quest'unica vita, il peggio che possa capitarmi è morire; ma non crediate neppure per un istante che otterrete da me una sola parola!" Non ho risposto all'agente; mi sono limitato a chiudere gli occhi, rifiutandomi di guardarlo. Questo ha fatto infuriare il malvagio poliziotto, che mi ha somministrato un'altra scossa elettrica, solo che questa volta l'intensità era ancor più alta di prima. In silenzio, ho gridato: "Dio! Salvami! Non posso sopportare oltre!" Proprio allora una vivida immagine della crocifissione del Signore Gesù si è materializzata davanti ai miei occhi: i feroci soldati che piantavano un chiodo di quindici centimetri nel palmo del Signore, perforando la pelle, perforando l'osso... La sofferenza del Signore Gesù mi ha provocato nel cuore un dolore senza fine, e non ho potuto evitare di scoppiare a piangere. Dentro di me, ho rivolto a Dio una preghiera: "Dio! Tu sei santo; Tu sei senza peccato. Eppure, per portare la salvezza all'umanità Ti sei consegnato nelle mani di quei furfanti e hai lasciato che Ti inchiodassero sulla croce e prosciugassero fino all'ultima goccia del Tuo sangue perché noi uomini fossimo redenti. Dio, io sono una persona estremamente corrotta, un oggetto che andrebbe distrutto. Ho accettato la Tua salvezza e ho avuto la fortuna di sperimentare la Tua opera, per questo dovrei offrirmi a Te. Dio, io so senza alcun dubbio che Tu sei al mio fianco, in questo momento, e che mi accompagni nella mia sofferenza. Mi hai sempre amato e hai sempre investito energia in me. Sono intenzionato a dare tutto me stesso per soddisfarTi, affinché Tu non debba mai più soffrire o preoccuparti per me". Proprio allora, i due malvagi poliziotti hanno interrotto le scariche elettriche. Quando ho visto che Dio mi era stato solidale nella mia debolezza, il mio cuore si è colmato di gratitudine nei

Suoi confronti! Dopodiché, nonostante gli agenti continuassero a farmi del male, non ho sentito più alcun dolore. Sapendo che Dio mi proteggeva e Si era fatto carico della mia sofferenza per me, mi sono sentito profondamente commosso dal Suo amore, tanto da non riuscire a smettere di piangere. Più tardi, un poliziotto è venuto dentro, mi ha dato un'occhiata e ha detto a quei due agenti malvagi: "Può bastare; lo avete picchiato fino a farlo svenire e non sta parlando. Sono certo che non sa nulla". Solo allora hanno smesso di torturarmi. Sapevo che tutto ciò era parte delle portentose orchestrazioni e disposizioni di Dio; Dio non aveva permesso che quel branco di demoni mi togliesse la vita, e aveva fatto sì che qualcuno entrasse lì dentro per fermarli. Ero sinceramente grato per l'amore di Dio.

Scoraggiati, i malvagi poliziotti non mi hanno interrogato oltre e, intorno a mezzanotte, mi hanno portato al centro di detenzione. Una guardia mi ha scortato fino a una cella al cui interno erano già presenti più di trenta criminali. Mentre apriva la porta per farmi entrare, l'ho udita ridacchiare con malignità e dare istruzioni al prigioniero responsabile della cella: "Tra un po', abbassate la voce; non fate troppo rumore". Il capo dei prigionieri mi ha squadrato da capo a piedi, facendo un sorrisetto, e ha risposto alla guardia: "Nessun problema!" Prima che avessi il tempo di reagire, l'espressione del capo dei prigionieri si è oscurata e ha ordinato agli altri in tono basso e minaccioso: "Alla solita maniera, fratelli. Prendetelo!" Tutti i prigionieri si sono tirati su a sedere e mi hanno fissato come una tigre guarda la propria preda, provocandomi un brivido lungo la schiena. Nell'istante in cui il capo dei prigionieri ha fatto un cenno con la mano, tutti si sono stretti intorno a me come un branco di lupi feroci. Tenendomi giù, mi hanno strappato tutti i vestiti e hanno cominciato a colpirmi con tutta la loro forza con le soles piatte delle scarpe. Lo hanno fatto con tanta violenza che alla fine ho perso i sensi. Non ho ripreso conoscenza fino alle sei del mattino successivo. Mi sono accorto di essere stato spinto in un angolo; ogni parte del mio corpo era così tremendamente gonfia che non riuscivo a indossare alcun vestito. E così ho giaciuto per sei giorni consecutivi su un pancaccio con il corpo malridotto e ricoperto di lividi. Inoltre, l'interno della mia bocca era stato lesionato dalle scariche elettriche inflittemi da quei poliziotti malvagi, al punto che l'intero tessuto era diventato necrotico e il dolore era così lancinante che non riuscivo neppure a mandar giù un boccone di cibo. Temendo che la mia morte potesse causar loro dei problemi, le guardie hanno mandato a turno gli altri prigionieri a darmi della zuppa di verdure da mangiare.

Non appena le mie ferite hanno iniziato minimamente a guarire, i poliziotti malvagi

hanno istigato i prigionieri a riprendere i loro maltrattamenti e abusi. Ogni mattina sul presto, mi facevano ripetere a memoria il regolamento della prigione; se non lo facevo bene, mi picchiavano. Mi obbligavano anche pulire la cella e a occuparmi del bucato dei prigionieri facoltosi. Se commettevo il minimo errore, venivo preso a pugni e a calci. Sapevano che credevo in Dio, perciò spesso pronunciavano appositamente in mia presenza bestemmie contro Dio per il puro gusto di infastidirmi; mi umiliavano anche, dicendo cose come: “Non è vero che le persone che credono in Dio non provano dolore quando vengono picchiate? E potete anche lavorare senza avvertire la stanchezza, non è così? Non vi importa di soffrire, giusto?” Per tormentarmi, mi obbligavano a svuotare la latrina a mani nude, cosa così disgustosa da provocarmi conati di vomito; mi facevano anche lavare le piastrelle del pavimento con il mio spazzolino da denti, e poi lanciavano nella latrina i miei panini cotti al vapore. Quando la guardia veniva a ispezionare la cella per verificarne la pulizia, si toglieva le scarpe e camminava descrivendo un cerchio con indosso un paio di calzini bianchi. Se al termine dell’operazione vi trovava sopra la minima traccia di sporco, mi picchiava... Affrontando queste continue torture sia da parte dei malvagi poliziotti che dei prigionieri, mi sentivo totalmente fiaccato e alquanto depresso. Ho cominciato a pensare che sarebbe stato meglio morire che continuare a vivere in quel modo. Mentre ero immerso nell’abisso della debolezza e della sofferenza, le parole di Dio mi hanno fatto dono della fede e della motivazione per continuare a vivere. Ho ricordato che Dio aveva detto: **“Forse vi ricordate tutti di queste parole: ‘Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria’. In passato, avete tutti udito questa espressione, ma nessuno ne ha capito il vero significato. Oggi, conoscete bene il significato reale di queste parole. Esse sono ciò che Dio compirà negli ultimi giorni, e saranno adempiute in coloro che sono crudelmente attaccati dal gran dragone rosso, nella terra in cui si trova. Il gran dragone rosso perseguita Dio ed è nemico di Dio, così in questa terra, coloro che credono in Dio sono sottoposti all’umiliazione e alla persecuzione. Ecco perché queste parole diventeranno realtà nel vostro gruppo di persone”** (“Il lavoro di Dio è così semplice come crede l’uomo?” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno insegnato che essere capace di sopportare umiliazione e tortura per via della mia fede era un segno che Dio aveva fatto un’eccezione e mi aveva glorificato: era per me un grande onore! Tuttavia, ero vigliacco ed ero privo di spina dorsale dal punto di vista morale; solo per aver sofferto un po’ di dolore

fisico e aver subito una leggera umiliazione, avevo perso la mia fede in Dio e non ero disposto a rimanere saldo nella mia testimonianza per ripagare l'amore di Dio attraverso la sofferenza. Dio aveva pagato un prezzo così alto per salvarmi, come potevo ripagarLo in quel modo? Come potevo andare contro la mia coscienza in tale maniera e rispondere con tanta negatività? Non lo avrei fatto! Non sarei stato uno smidollato privo di spina dorsale, nella maniera più assoluta; così come non potevo assolutamente gettare disonore sul nome di Dio! Al che, mi sono affrettato a pregare Dio: "Dio, Ti ringrazio per avermi illuminato e fatto capire il significato della sofferenza. Per il Tuo onore, ho intenzione di sopportarne ogni forma possibile; desidero soddisfarTi anche se volesse dire trascorrere il resto della mia vita in prigione. Tutto ciò che chiedo è che Tu rimanga con me, mi illumini e mi guidi, e mi renda capace di testimoniarti in maniera salda e possente attraverso la tortura inflittami da Satana". Dopo aver pregato mi sono sentito completamente rinvigorito e dotato del coraggio di affrontare quell'ambiente ostile.

Un paio di settimane dopo, i poliziotti malvagi sono tornati a interrogarmi, dicendomi che non era ancora troppo tardi per collaborare con loro, e minacciando di rendermi le cose molto più difficili nei giorni a venire se mi fossi rifiutato. Dopo aver subito qualche seduta di feroce tortura, avevo già da tempo scorto la loro essenza demoniaca e li odiavo con tutto me stesso. Perciò non aveva importanza quanto mi tentassero, mi minacciassero o cercassero di spaventarmi: la mia fede non vacillava neanche un po'. Successivamente, hanno cominciato a interrogarmi ogni due settimane finché, alla fine, vedendo che davvero non avrebbero ottenuto da me alcuna informazione, mi hanno condannato a due anni di rieducazione attraverso il lavoro con l'accusa di "aver disturbato l'ordine pubblico" e "aver preso parte a riunioni illegali".

Il 24 febbraio del 2006 sono stato mandato in un campo di lavoro. A causa della mia fede in Dio, ero stato etichettato come "reo politico", e le guardie carcerarie mi hanno assegnato alla più dura, stancante e pericolosa fornace di mattoni per svolgere il mio lavoro di rieducazione. Il mio compito era quello di estrarre i mattoni cotti dai forni, all'interno dei quali la temperatura era di almeno 300 gradi Celsius (corrispondenti a 572 Fahrenheit). Al mattino, la temperatura era al minimo, ma si trattava lo stesso di oltre 100 Celsius (212 Fahrenheit). Nonostante dovessimo lavorare con temperature simili, le guardie non ci equipaggiavano di alcun abbigliamento termoresistente. Gli elmetti di sicurezza che indossavamo si sarebbero sciolti dopo appena un paio di minuti nell'area dei forni; per

evitare di ustionarci, dovevamo trattenere il respiro mentre correavamo dentro e poi di nuovo fuori il più velocemente possibile. Poiché non avevamo stivali termoresistenti, quando entravamo nell'area dei forni, dovevamo stare ritti alternatamente ora su un piede ora sull'altro; se non facevamo attenzione, le bruciature ci riempivano i piedi di vesciche. I nuovi prigionieri non erano abituati a tutto ciò: dopo essere entrati, non riuscivano a resistere per più di cinque secondi prima di correre di nuovo fuori. Per questo, il nostro caposquadra ha fatto in modo che ogni capogruppo fosse armato di un tubo in PVC riempito di sabbia, con cui veniva colpito chiunque corresse fuori. Sebbene si trattasse di un tipo di tubi non abbastanza duro da fratturare un osso, erano comunque in grado di provocare gravi ematomi superficiali. I detenuti li hanno soprannominati "baci a fior di pelle". Quando entravamo nell'area dei forni, non osavamo respirare; fare un respiro era come inalare fuoco dalle narici. Dopo aver estratto alcuni mattoni, dovevamo ritirare fuori in fretta le carriole e, se una delle gomme delle ruote scoppiava, non solo venivamo puniti, ma la nostra condanna sarebbe stata prolungata, con l'aggiunta alla lista delle imputazioni di "distruzione di attrezzatura di produzione e resistenza alla rieducazione". In quanto detenuti, il nostro incarico era di riempire 115 carriole di mattoni grandi e 95 di mattoni piccoli al giorno. Con quelle temperature, era un compito impossibile da portare a termine, ma le guardie non ti chiedevano mai per quale ragione non ci fossi riuscito: ti chiedevano semplicemente perché nutrissi sentimenti di ostilità nei confronti del lavoro. Poiché lavorare con quel calore mi faceva sudare moltissimo, ho finito col soffrire di una grave carenza di potassio. Qualche volta sono caduto a terra privo di sensi, e così dovevano sollevarmi in cima al muro della fornace perché mi rinfrescassi per alcuni minuti. Quando rinvenivo, mi facevano bere un bicchiere di acqua salata e mi obbligavano a riprendere il lavoro. Quello è stato per me il primo assaggio di cosa volesse dire raggiungere il mio limite, di quanto insopportabilmente difficile fosse, e di cosa si provasse a voler morire piuttosto che continuare a vivere. In quel posto, non importava a nessuno che vivessi o morissi; al caposquadra interessava solamente se il tuo gruppo portava a termine il proprio lavoro oppure no. Se lo faceva, lui non diceva nulla; in caso contrario, lo stesso non diceva nulla, ma indicava semplicemente la porta della fornace e poi se ne andava. Allora, il capogruppo chiamava tutti quelli che non avevano terminato il loro lavoro, li faceva restare nell'area dei forni e li venivano picchiati; quando cadevano a terra, venivano ustionati così gravemente dal suolo rovente che comparivano ovunque vesciche sulla loro pelle. Per di più, dovevano riempire altre venti

carricole di mattoni ogni giorno, e non potevano fermarsi finché non gridavano implorando pietà. Trovandomi in un simile ambiente, mi sentivo davvero debole; solo pochi giorni di tortura sembravano un viaggio all'inferno. In effetti, nella mia percezione quei due anni sono stati un periodo davvero lungo. Per tutto il tempo, non sapevo come ce l'avrei fatta, e temevo di essere picchiato a morte dai poliziotti malvagi o di subire ustioni letali nel calore estremo. Più riflettevo sulle mie prospettive e più mi sentivo in trappola; avevo davvero la sensazione di non farcela più in quella prigione demoniaca, così pensavo alla morte: ogni giorno, da quel momento in poi, cercavo opportunità di "essere liberato".

Infine, un giorno, si è presentata la mia occasione. Mentre passava un camion pieno di mattoni, mi ci sono tuffato sotto a faccia in avanti. Ma le ruote del veicolo si sono arrestate di colpo a pochi centimetri da me: come si è poi constatato, il camion si era rotto. Alcuni detenuti mi hanno tirato via, e il capo delle guardie ha detto che mi stavo rifiutando di accettare la disciplina e non avevo intenzione di abbandonare le mie vecchie abitudini. Allora, ha cominciato a punirmi. Mi hanno infilato nella camicia, sul davanti, un manganello elettrico che sprizzava scintille: faceva così male che sono caduto a terra in preda a violente convulsioni. Dopodiché, mi hanno ammanettato a un palo del telefono con le braccia dietro la schiena e mi hanno colpito spietatamente con dei manganelli elettrici. Dopo cena, sono stato sottoposto a una punizione pubblica allo scopo di rieducare e "correggere" la mia ideologia... Quella sofferenza e quel tormento senza fine mi hanno condotto a un senso estremo di terrore, disperazione e impotenza. Proprio quando ero alle prese con il dubbio di come avrei potuto continuare a vivere, un passo delle parole di Dio mi è affiorato alla mente: **"Per quanto Dio ti affini, tu continui a essere pieno di fiducia e non smetti mai di confidare in Lui. Fai quello che l'uomo dovrebbe fare. Questo è ciò che Dio richiede, e il cuore dell'uomo dovrebbe saper ritornare pienamente a Lui e volgersi a Lui in ogni singolo istante. Questi è un vincitore. Coloro che Dio definisce vincitori sono quelli che possono ancora testimoniare, conservare la fiducia e la propria devozione a Lui quando sono influenzati e assediati da Satana, ossia quando si trovano nelle forze dell'oscurità. Se sei ancora capace di conservare un cuore puro e un amore sincero per Dio a prescindere da tutto, sei testimone innanzi a Lui, e questo è ciò che Egli definisce essere un vincitore"** ("Dovresti preservare la tua devozione per Dio" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio hanno portato un raggio di luce e calore nel mio cuore, proprio quando ero vicinissimo ad abbandonare ogni speranza. Era vero: in

ultima istanza, Dio voleva creare un gruppo di vincitori che fossero in grado di mantenere viva la loro fede e la loro devozione a Lui in condizioni estreme, di vivere secondo le Sue parole e, infine, di testimoniare con forza e potenza Dio davanti a Satana. La ragione per cui Satana si era servito di ogni mezzo possibile per torturarmi e ferirmi era il suo desiderio di approfittare della mia debolezza, attaccandomi mentre ero abbattuto e obbligandomi a tradire Dio; ma io non potevo diventare un simbolo dell'umiliazione di Dio! L'amore di Dio nei miei confronti era così reale e concreto; quando ero allo stremo delle forze e anelavo alla morte, Dio continuava a sorvegliarmi in segreto, proteggendomi e mantenendomi in vita. Non importava quanto fossi infiacchito: Lui non aveva mai avuto la benché minima intenzione di abbandonarmi; il Suo amore per me era rimasto costante sin dall'inizio, e Lui continuava a illuminarmi, a guidarmi e ad aiutarmi a trovare una via d'uscita dal dolore. Non potevo assolutamente deludere Dio o ferire i Suoi sentimenti. Ero riconoscente per la guida di Dio: mi aveva nuovamente permesso di non farmi ingannare dai raggi di Satana e di tornare alla vita dall'orlo della morte. Non ho potuto evitare di cantare un inno: "Offrirò a Dio il mio amore e la mia lealtà e porterò a termine la mia missione di glorificarLo. Sono deciso a rimanere saldo nel testimoniare Dio e a non arrendermi mai a Satana. Oh, potrò anche rompermi la testa e versare sangue, ma la tempra del popolo di Dio non può andare perduta. Il mio cuore ha accolto l'incarico di Dio; io decido di umiliare il diavolo Satana. Dolore e patimenti sono predestinati da Dio; io sopporterò le umiliazioni per esserGli fedele. Non indurrò mai più Dio a versare lacrime o a preoccuparsi" ("Desidero vedere il giorno della gloria di Dio" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi").

Dopo essermi sottomesso e diventato intenzionato a sopportare ogni sofferenza allo scopo di soddisfare Dio, Egli ha aperto per me una via d'uscita: siccome il caposquadra era analfabeta, ha cominciato a farsi aiutare da me a compilare i suoi rapporti e, da quel momento in avanti, non ho dovuto più lavorare così tanto all'estrazione dei mattoni dai forni. Un po' di tempo dopo, una sorella anziana della Chiesa è venuta a farmi visita. Mi ha stretto una mano tra le sue e mi ha detto in lacrime: "Ragazzo, hai sofferto. I tuoi fratelli e sorelle sono molto preoccupati per te, e tutti preghiamo per te ogni giorno. Devi essere forte e non inchinarti al cospetto di Satana. Devi rimanere saldo e testimoniare Dio. Aspettiamo tutti che tu torni a casa". In quel freddo e spietato inferno umano, fatta eccezione per le parole di conforto di Dio, non avevo udito una parola di consolazione da parte di nessuno. Sentire quelle parole gentili da parte dei miei fratelli e sorelle, parole che molto tempo prima udivo

spesso, mi ha dato enorme conforto e incoraggiamento. Dopo quel giorno, mi sono sentito incoraggiato dall'amore di Dio per lungo tempo; mi sentivo molto più rilassato, e procedevo deciso mentre lavoravo. Di tutto il mio tempo in prigione, quelli sono stati i giorni trascorsi più velocemente, e questo soprattutto nei miei ultimi quattro mesi. Ero sempre al primo posto nella lista, resa nota ogni mese, contenente i nomi dei detenuti le cui condanne erano state ridotte. Nei mesi precedenti, in quella lista di nomi erano sempre stati inclusi soltanto i capi dei prigionieri e i capigruppo; detenuti sprovvisti di soldi o potere erano stati esclusi. Per un cristiano come me, etichettato come "reo politico" dal governo del PCC, era ancora meno verosimile pensare di poter godere del privilegio di entrare a far parte di quella lista. Per questo, gli altri prigionieri mi circondavano e mi chiedevano sempre: "Perché lo hai fatto?" Ogni volta che ciò accadeva, ringraziavo Dio nel mio cuore, poiché sapevo che era una conseguenza della Sua grande misericordia nei miei confronti; era stato l'amore di Dio a darmi la forza.

Il 7 settembre del 2009 sono stato rilasciato in libertà condizionata. Poco dopo, sono ritornato alla Chiesa e ho ripreso la mia vita lì, unendomi di nuovo alle fila di coloro che diffondono il Vangelo. Dopo aver attraversato quel periodo così difficile, ero più determinato e maturo rispetto a prima, e avevo ancor più a cuore l'opportunità di compiere il mio dovere. Poiché avevo visto il vero volto della resistenza a Dio da parte del governo del PCC e la sua crudeltà nei confronti delle persone, avevo una percezione ancor più profonda di quanto preziosa sia la salvezza di Dio. Se Dio non fosse venuto di persona, se non Si fosse incarnato per compiere l'opera di portare la salvezza all'umanità, tutti coloro che vivono sotto il dominio di Satana ne verrebbero devastati e divorati. Da quel momento in poi, ogni volta che mi sono trovato a compiere il mio dovere, il mio atteggiamento è stato ben diverso da come era stato in passato; sentivo che l'opera di diffusione del Vangelo e di salvezza delle anime delle persone era di estrema importanza, e desideravo donare tutta la mia lealtà e investire tutte le mie energie, per il resto della mia vita, nel portare più persone al cospetto di Dio. Volevo rendere possibile anche a loro destarsi dalla cortina di confusione e inganno di quel governo ateo, accettare il nutrimento di vita da parte di Dio e ottenere la Sua salvezza. Se guardo indietro a quei due interminabili anni di reclusione, so che Satana ha tentato invano di usare la sua tirannica prevaricazione per spingermi a tradire Dio. A ogni modo, Dio ha usato quell'ambiente ostile per incrementare la mia fede, la mia lealtà e la mia sottomissione a Lui, purificando i miei sentimenti contaminati riguardo al mio amore per Lui,

e permettendomi di rendermi conto della saggezza e dell'onnipotenza di Dio e di ottenere una profonda riconoscenza nei confronti del fatto che Dio è la salvezza dell'umanità, e che Egli è amore! Dal mio cuore si è sprigionata infinita adorazione e lode nei confronti di Dio!

8. Prove e patimenti – le benedizioni dell'essere favoriti

di Wang Gang, Provincia di Shandong

Sono un agricoltore e poiché la mia famiglia è povera, ho sempre dovuto viaggiare ovunque per trovare un lavoro temporaneo e guadagnare soldi. Pensavo che avrei potuto vivere bene con il mio lavoro fisico. Tuttavia, in realtà, vidi che non c'erano garanzie per i diritti legali dei lavoratori migranti come me; il mio salario veniva spesso trattenuto senza alcuna ragione. Venivo continuamente truffato e sfruttato da altri. Dopo un anno di duro lavoro, non ricevetti ciò che mi spettava. Avevo l'impressione che questo mondo fosse veramente oscuro! Gli umani si trattano a vicenda come animali, il forte dà la caccia al debole; competono tra di loro, lottano corpo a corpo e io, semplicemente, non avevo un punto di appoggio per vivere in questo modo. Nell'estrema sofferenza e depressione del mio spirito, quando avevo perso la fede nella vita, un mio amico condivise con me la salvezza di Dio Onnipotente. Da allora, sono andato agli incontri, ho pregato e cantato regolarmente con i fratelli e le sorelle; abbiamo condiviso la verità e usato i nostri punti di forza per sopperire alle nostre reciproche debolezze. Mi sentivo molto felice e liberato. Nella Chiesa di Dio Onnipotente, vedevo che i fratelli e le sorelle non cercavano di ingannarsi a vicenda o di fare distinzioni sociali; erano genuinamente aperti e andavano d'accordo l'uno con l'altro. Tutti erano lì per cercare diligentemente la verità al fine di liberarsi dalla loro indole corrotta, vivere da esseri umani e ottenere la salvezza. Questo mi ha permesso di sperimentare la felicità nella vita, e di comprenderne il significato e il valore. Quindi, decisi che avrei dovuto diffondere il Vangelo e permettere alle persone che vivevano nell'oscurità, di arrivare a Dio per ricevere la Sua salvezza e vedere di nuovo la luce. Di conseguenza, mi unii alla schiera di coloro che proclamano il Vangelo e testimoniano Dio. Ma, inaspettatamente, fui arrestato dal Partito Comunista Cinese perché predicavo il Vangelo e patii l'estrema brutalità della tortura, un trattamento crudele e la prigionia.

Accadde che, un pomeriggio dell'inverno 2008, mentre io e due sorelle stavamo testimoniando l'opera di Dio negli ultimi giorni ad un obiettivo del Vangelo, fummo segnalati da persone malvagie. Sei poliziotti, con la scusa di controllare i nostri permessi di residenza, fecero irruzione nella casa dell'obiettivo del Vangelo. Come furono entrati, gridarono: "Non muovetevi!" Due di questi poliziotti malvagi sembravano completamente fuori di testa mentre piombavano su di me; uno di loro mi afferrò per i vestiti sul petto e l'altro mi afferrò per le braccia, usando tutta le forze per bloccarmele dietro alla schiena; poi con ferocia chiese: "Che cosa stai facendo? Da dove vieni? Come ti chiami?" In risposta chiesi: "Cosa state facendo voi? Per quale motivo mi arrestate?" Quando mi sentirono dire così, andarono su tutte le furie e risposero con tono aggressivo: "Non ha importanza il motivo, tu sei quello che stavamo cercando e verrai con noi!" Poi, questi perfidi poliziotti presero me e le sorelle, ci spinsero in macchina e ci portarono alla stazione di polizia locale.

Dopo essere arrivati a destinazione, il poliziotto malvagio mi prese e mi chiuse in uno stanzino; mi ordinarono di accovacciarmi sul pavimento e misero quattro persone a sorvegliarmi. Dopo essere rimasto accucciato a lungo, ero molto stanco e non ce la facevo più. Nel momento stesso in cui provai ad alzarmi, il poliziotto malvagio mi piombò addosso e mi premette la testa in basso per impedirmi di alzarmi. Fu solo quando si fece notte che vennero a perquisirmi e mi permisero di alzarmi; non trovando nulla nelle loro ricerche, se ne andarono. Di lì a poco, udii le grida agghiaccianti di qualcuno che veniva torturato nella stanza accanto e allora cominciai ad avere molta paura: non sapevo quale tortura e trattamento crudele mi avrebbero riservato dopo! Iniziai subito a pregare Dio nel mio cuore: "Oh Dio Onnipotente, in questo momento sono molto spaventato, Ti chiedo di darmi fede e forza, rendimi deciso e coraggioso affinché io possa renderTi testimonianza. Anche se non riuscirò a sopportare la tortura e le loro crudeltà, se anche dovrò suicidarmi mordendomi la lingua, non Ti tradirò mai come Giuda!" Dopo aver pregato, pensai alle parole di Dio, "**Non temere, il Dio Onnipotente degli eserciti sarà certamente con te; Egli vi protegge ed è il vostro Scudo**" (Capitolo 26 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). Sì, Dio Onnipotente è il mio sostegno, Egli è con me; cos'altro c'è da temere? Devo fare affidamento su Dio per combattere Satana. Le parole di Dio fugarono il timore dal mio cuore ed esso fu liberato.

Quella notte, quattro diabolici poliziotti si avvicinarono e uno di essi mi indicò, gridando: "Abbiamo certamente catturato un pesce grosso! Voi credenti in Dio Onnipotente state

turbando l'ordine sociale e minando la legge nazionale...". Gridava mentre mi spingeva nella stanza delle torture al secondo piano, ordinandomi di accovacciarmi. La stanza delle torture era provvista di ogni genere di strumento di tortura, quali corde, bastoni di legno, manganelli, fruste, pistole, ecc. Erano disposti in disordine. Con le sopracciglia aggrottate e gli occhi infuocati, un malvagio poliziotto mi afferrò per i capelli con una mano, e con l'altra prese un manganello elettrico che emetteva rumori irregolari di "scoppiettii e sfrigolii", e si mise a farmi domande minacciose per avere informazioni: "Quante persone ci sono nella vostra Chiesa? Dov'è il vostro luogo di incontro? Chi è il responsabile? Quante persone ci sono nella zona che predicano il Vangelo? Parla! Altrimenti avrai la punizione che ti meriti!" Osservai l'imminente pericolo rappresentato dal manganello elettrico e guardai ancora la stanza piena di strumenti di torture; non potei fare a meno di sentirmi nervoso e spaventato. Non sapevo se sarei riuscito a superare questa tortura. Proprio in quel momento cruciale, pensai alle parole di Dio Onnipotente: **"Anche tu dovrai bere dall'amaro calice da cui lo ho bevuto (questo è ciò che disse dopo la resurrezione), dovrai percorrere il sentiero che lo ho percorso, [...]"** ("Come Pietro arrivò a conoscere Gesù" in "La Parola appare nella carne"). Compresi che si trattava di qualcosa che Dio ci aveva affidato e che era la via della vita che Egli Stesso aveva stabilito per noi. Nel percorrere la via della fede in Dio e della ricerca della verità, si deve certamente passare attraverso la sofferenza e la frustrazione. È inevitabile, e alla fine queste difficoltà valgono le benedizioni di Dio. Soltanto attraverso la sofferenza le persone possono ricevere la via verso la verità concessa da Dio, e questa verità è la vita eterna, che è un Suo dono. Dovevo seguire le orme di Dio e affrontare la situazione con coraggio; non dovevo essere esitante o spaventato. Nel pensare a questo, dal mio cuore si sprigionò immediatamente una sorta di forza e dissi a voce alta: "Io credo soltanto in Dio Onnipotente, non so altro!" Al sentire queste parole, il malvagio poliziotto si innervosì e mi colpì violentemente sul lato sinistro del petto con il manganello elettrico. Rimasi scioccato per quasi un minuto. Sentii subito come se il sangue nel mio corpo fosse stato bollito; avevo un dolore insopportabile dalla testa ai piedi e mi rotolavo sul pavimento gridando senza sosta. Non aveva ancora finito con me: improvvisamente cominciò a trascinarci e usò il bastone per sollevarmi per il mento, gridando: "Parla! Non confessi niente?" Gridava e mi pungolava il lato destro del petto col manganello elettrico; ero rimasto folgorato a tal punto che tremavo dalla testa ai piedi. Il dolore divenne tale che svenni e rimasi immobile sul pavimento. Non sapevo quanto tempo fosse passato, ma mi svegliai con la polizia che

diceva: “Stai fingendo di essere morto? Stai fingendo! Vai avanti e fai finta!” Mi pungolarono ancora con un bastone sulla faccia e mi presero a calci sulla coscia. Poi, mi trascinarono e mi chiesero con ferocia: “Ce lo vuoi dire?” Continuavi a non rispondere. Il poliziotto malvagio mi prese a pugni in faccia senza pietà e mi cadde un dente, e un altro me lo fece dondolare. Un labbro mi si mise subito a sanguinare. Nell'affrontare il folle tormento di questi demoni, temevo soltanto di poter tradire Dio, perché non riuscivo a sopportare tutto quel tormento. In quel momento, pensai di nuovo alle parole di Dio: **“Coloro che sono al potere potranno sembrare malvagi dall'esterno, ma non abbiate timore, questo avviene perché avete poca fede. Purché la vostra fede cresca, nulla sarà troppo difficile”** (Capitolo 75 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”).

Le parole di Dio mi diedero di nuovo fede e forza e compresi che, anche se i poliziotti malvagi davanti a me erano folli e incontrollati, erano stati disposti dalla mano di Dio. In quel momento, Egli lo stava usando per mettere alla prova la mia fede. Finché mi basavo sulla fede, facevo affidamento su Dio e non mi arrendevo, essi avrebbero inevitabilmente mancato il loro intento e sarebbero sprofondati nell'umiliazione. Nel pensare ciò, raccolsi tutte le mie forze fisiche e risposi ad alta voce: “Perché mi avete portato qui? Perché mi state fulminando con un manganello elettrico? Quale crimine ho commesso?” Il malvagio poliziotto divenne improvvisamente come un cervo esposto alla luce improvvisa dei fari di una macchina, oppresso com'era dalla sua coscienza sporca. Iniziò a balbettare: “Io... Io... non avrei dovuto portarti qui?” Poi se ne andò con la coda tra le gambe. Nell'assistere alle disgraziate conseguenze del dilemma di Satana, mi commossi fino alle lacrime. In questa situazione, sperimentai veramente il potere e l'autorità delle parole di Dio Onnipotente. Fintanto che la parola di Dio Onnipotente è messa in pratica e seguita, Dio si prenderà cura di te e ti proteggerà e il Suo potere ti accompagnerà. Nello stesso momento, mi sentii debitore verso Dio per la mia poca fede. Poi, entrò un poliziotto di statura alta che mi si avvicinò e mi disse: “Devi dirci soltanto dove vive la tua famiglia e da quante è composta e ti rilasceremo subito”. Quando capì che non avrei detto niente, si innervosì, mi afferrò la mano e mi costrinse a firmare una confessione verbale che avevano scritto loro. Vidi che la confessione orale non corrispondeva a quello che avevo detto e che si trattava di una vera e propria contraffazione, una prova falsa. Mi sentii pieno di giusta indignazione, la afferrai e la feci a pezzi. Il poliziotto malvagio si infuriò all'istante e mi colpì con un pugno sul lato

sinistro della faccia. Poi mi schiaffeggiò due volte così forte che mi stordì. In seguito, mi riportarono nello stanzino dov'ero prima.

Tornato nello stanzino, ero contuso e malconco, il dolore era insopportabile. Il mio cuore non poteva fare a meno di sentirsi triste e debole: "Perché i credenti debbono soffrire così? Predicavo il Vangelo con buone intenzioni per permettere alle persone di cercare la verità e salvarsi, e inaspettatamente mi sono ritrovato a patire questa persecuzione". Nel pensare a questo, sentivo di essere stato più che offeso. Nel mio dolore, pensai alle parole di Dio: **"Come essere umano, devi spenderti per Dio e patire tutte le sofferenze. Dovresti accettare di buon grado e con piena fiducia la poca sofferenza a cui sei sottoposto oggi e vivere una vita piena di significato, come Giobbe, come Pietro. [...] Siete coloro che perseguono il giusto cammino, coloro che cercano il miglioramento. Siete coloro che si sollevano nella nazione del gran drago rosso, coloro che Dio chiama i giusti. Non è questa la vita più ricca di significato?"** ("Pratica (2)" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio Onnipotente fecero risuonare le corde del mio cuore. Sì, Dio mi ha dissetato e mi ha fornito le Sue generose parole di vita. Mi ha permesso di godere della Sua abbondante grazia gratuitamente e mi ha permesso di conoscere i misteri e la verità che nessuno, sin dalle generazioni passate, ha compreso. È una benedizione speciale che Dio mi ha dato. Devo testimoniare Dio e patire tutta questa sofferenza per Lui. Ogni minimo dolore lo vale, perché è la cosa più preziosa e significativa. Oggi, sono perseguitato perché predico il Vangelo e non sono disposto a patire alcun dolore fisico per questo motivo; mi sento offeso e riluttante. Non ho fatto soffrire Dio per questo? Non sono forse senza coscienza? Come potrei essere degno delle misericordiose benedizioni di Dio e del dono della vita? Generazioni di santi hanno reso testimonianze forti ed eloquenti a Dio perché hanno seguito la Sua via; hanno vissuto un'esistenza piena di senso. Oggi ricevo tutte queste parole da Dio, quindi non dovrei a maggior ragione offrirGli belle testimonianze? Nel riflettere a tale riguardo, il mio corpo non si sentiva più così dolorante, ero profondamente consapevole che era la parola di Dio Onnipotente che mi dava il potere della vita, permettendomi di superare la debolezza della carne.

Il giorno seguente, la malvagia polizia non aveva nessun'altra strategia da provare. Mi minacciarono dicendo: "Non dirai niente? Allora ti metteremo in prigione!" In seguito, mi mandarono in un centro di detenzione. Al centro di detenzione, la polizia malvagia continuò ad usare ogni metodo di tortura su di me e spesso incitava gli altri prigionieri a picchiarmi.

Nel freddo gelido dell'inverno, ordinarono ai prigionieri di versarmi addosso secchi di acqua gelata, obbligandomi a fare una doccia fredda. Tremavo di freddo dalla testa ai piedi. Qui, i prigionieri erano macchine fabbrica-soldi per il governo e non avevano nessun diritto legale. Non avevano altra scelta che sopportare di essere spremuti e sfruttati come schiavi. La prigione mi obbligava a stampare tutto il giorno banconote usate come olocausto per i morti, e la notte facevo lo straordinario. Se mi fermavo per riposare, veniva qualcuno a ricoprirmi di botte. Inizialmente, stabilirono come regola che dovessi stampare 2000 banconote al giorno, successivamente aumentarono a 2800 al giorno, e infine a 3000. Una quantità simile era impossibile da completare per una persona esperta, figuriamoci per una persona inesperta come me. Infatti, lo facevano apposta perché così, non riuscendo a completare tutto, avevano la scusa per tormentarmi e distruggermi. Finché non avessi raggiunto la quota, la malvagia polizia mi avrebbe messo delle catene, pesanti oltre 5 chili, intorno alle gambe e legarmi mani e piedi con dei ceppi. Tutto quello che riuscivo a fare era starmene seduto, piegare la testa e torcere il busto, non ero in grado di muovermi diversamente. Inoltre, questa polizia disumana e insensibile non chiedeva, né si preoccupava, delle mie necessità di base. Sebbene il gabinetto fosse nella cella, non ero affatto in grado di camminare e usarlo; potevo soltanto implorare i miei compagni di cella di mettermi sopra. Se erano dei prigionieri leggermente migliori, mi tiravano su; se nessuno mi aiutava, non avevo altra scelta che defecare nei pantaloni. Il momento più doloroso era l'ora dei pasti, perché avevo le mani e i piedi ammanettati insieme. Potevo soltanto abbassare la testa con tutta la mia forza e alzare le mani e i piedi. Era l'unico modo per mettere in bocca un panino. Spremevo un gran quantitativo di energia ad ogni boccone. I ceppi mi sfregavano le mani e i piedi causandomi immenso dolore. Dopo tanto tempo, ai polsi e alle caviglie mi vennero delle callosità nere e lucide. Spesso non riuscivo a mangiare quando ero rinchiuso, e, raramente, i prigionieri mi davano due piccoli panini. Il più delle volte si mangiavano la mia porzione e tutto quello che ottenevo era lo stomaco vuoto. Ricevevo sempre meno acqua; inizialmente, ad ognuno venivano date solo due scodelle d'acqua al giorno, ma essendo rinchiuso e non potendomi muovere, di rado riuscivo a bere un po' d'acqua. Il tormento disumano era indicibile. In totale, l'ho patito quattro volte e ogni volta venivo rinchiuso per un minimo di tre giorni e un massimo di otto. Ogni volta che la fame era difficile da sopportare, pensavo alle parole di Dio pronunciate in passato: **“Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio”** (Matteo 4:4). Gradualmente, iniziai a

comprendere che Dio vuole realizzare il fatto che **“la Sua parola diventa la vita dell’uomo”** su di me attraverso le afflizioni di Satana. Nel comprendere la volontà di Dio, il mio cuore fu liberato e Lo pregai in pace cercando di capire le Sue parole. Senza volerlo, non sentivo più tanto dolore né fame. Questo mi fece veramente sentire che la parola di Dio è la verità, la via e la vita ed è sicuramente il fondamento su cui fare affidamento per sopravvivere. Inoltre, la mia fede in Dio inconsciamente aumentò. Ricordo che una volta la polizia carceraria mi perseguitò e ammanettò intenzionalmente. Per tre giorni e tre notti non bevvi una goccia d’acqua. Il prigioniero ammanettato accanto a me disse: **“C’è stato un giovane che è stato ammanettato ed è morto di fame in questo modo. Ho visto che non mangi niente da diversi giorni eppure sei ancora così su di morale”**. Nel sentire queste parole, pensai che sebbene non avessi mangiato né bevuto niente per tre giorni e tre notti, non sentivo il disagio della fame. Percepì profondamente che era il potere della vita nelle parole di Dio che mi sosteneva e mi faceva vedere veramente Dio che mi appariva nelle Sue parole. Il mio cuore era continuamente agitato; in questo luogo di sofferenza, fui veramente capace di sperimentare la realtà della verità che **“Non di pane soltanto vivrà l’uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio”**. Questa è veramente la ricchezza più preziosa della vita che Dio mi ha concesso, ed è anche il mio unico dono. Inoltre, non lo avrei mai potuto ottenere in una situazione in cui non mi fossi dovuto preoccupare del cibo o dei vestiti. Ora, la mia sofferenza aveva maggiore significato e valore! In quel momento, non potei evitare di pensare alle parole di Dio: **“Ciò che avete ereditato oggi supera quello che hanno ricevuto gli apostoli e i profeti di tutte le epoche ed è maggiore persino di ciò che hanno ricevuto Pietro e Mosè. Non si possono ricevere le benedizioni in uno o due giorni; vanno guadagnate con molto sacrificio. In altre parole, dovete avere un amore raffinato, una grande fede e le molte verità che Dio vi chiede di raggiungere; inoltre, dovete essere in grado di volgere lo sguardo alla giustizia e non essere mai intimiditi o sottomessi, e amare costantemente e incessantemente Dio. Vi viene chiesto di essere decisi, come pure di cambiare la vostra indole di vita; occorre correggere la vostra corruzione e dovete accettare tutto ciò che Dio vi ordina senza lamentarvi, e sapere persino essere obbedienti fino alla morte. Questo è quanto dovete conseguire. Questo è lo scopo finale dell’opera di Dio e ciò che Egli esige da questo gruppo di persone”** (“Il lavoro di Dio è così semplice come crede l’uomo?” in “La Parola appare nella carne”). Nel cercare di comprendere le parole di Dio, riconobbi che dopo

la sofferenza e le prove arrivano le Sue benedizioni e queste sono la Sua più pratica concessione e irrigazione di vita per me. Ora, sebbene le parole che Dio mi ha dato abbiano superato generazioni di santi, ho ancora bisogno di avere fede e perseveranza per essere inflessibile nella prova e nella tribolazione, in modo da sottostare alle disposizioni di Dio e ricevere la Sua salvezza. A quel punto, sarò in grado di penetrare nella realtà della parola di Dio e vedere le Sue azioni miracolose. Se non fosse per il prezzo di questa difficoltà, non sarei degno di ricevere le promesse e le benedizioni di Dio. L'illuminazione delle parole di Dio mi portò ad essere più deciso e potente dentro; presi una decisione: cooperare diligentemente con Dio e soddisfare le Sue richieste nel mezzo di questo luogo di dolore, rendendo testimonianza per Lui, così da avere il raccolto più grande possibile.

Un mese dopo, la polizia del Partito Comunista Cinese mi accusò di “essere sospettato di disturbare l'ordine sociale e di distruggere l'applicazione della legge”: fui condannato a un anno di rieducazione attraverso il lavoro. Quando entrai nel campo di lavoro, la malvagia polizia sparse voci e sciocchezze tra i prigionieri, dicendo che ero un credente in Dio Onnipotente, che è peggio dell'omicidio e della rapina, e li incitarono a perseguitarmi. Perciò, spesso venivo picchiato e messo in situazioni difficili dai prigionieri senza alcuna ragione. Questo mi fece capire veramente che la Cina è un inferno vivente saldamente controllato da Satana, il demone. È buio in ogni angolo e a nessuna luce è permesso di esistere; semplicemente non c'è posto in cui vivere per i credenti in Dio Onnipotente. Durante il giorno, la malvagia polizia mi costringeva a lavorare in un laboratorio. Se non raggiungevo la mia quota, lasciavano che i prigionieri mi picchiassero quando tornavo nella mia cella, dicendo: “Uccidi il pollo per spaventare la scimmia”. Quando stavo nel laboratorio a contare sacchi, ne dovevo contare 100 e legarli insieme. Immancabilmente i prigionieri venivano e prendevano intenzionalmente uno o più sacchi, tra quelli che avevo contato, per poi dire che non avevo contato bene e cogliere l'occasione per prendermi a calci e pugni. Quando la guardia vedeva che mi picchiavano, veniva e ipocritamente mi chiedeva che cosa stesse accadendo e i prigionieri presentavano false prove, secondo le quali non avevo contato abbastanza sacchi. Quindi mi toccava sopportare una raffica di critiche severe da parte della guardia. In aggiunta, mi ordinavano di memorizzare le “regole di condotta” ogni mattina, e se non le memorizzavo, venivo picchiato. Mi costringevano anche a cantare canzoni che elogiavano il partito comunista. Se vedevano che non cantavo o che non muovevo le labbra, di notte puntualmente mi picchiavano. Mi punivano anche facendomi pulire il pavimento, e

se non pulivo come volevano loro, allora mi picchiavano con violenza. Una volta, alcuni prigionieri improvvisamente iniziarono a colpirmi e a prendermi a calci. Dopo avermi picchiato, mi chiesero: “Giovanotto, lo sai perché sei stato picchiato? Perché non ti sei alzato e non hai salutato la guardia quando è entrata!” Ogni volta che mi picchiavano, mi arrabbiavo ma non osavo dire nulla; potevo soltanto piangere e pregare Dio in silenzio, parlandoGli del rancore e risentimento nel mio cuore a causa di questo posto senza legge e irrazionale. Non c’era razionalità qui, c’era solo violenza. Non c’erano persone qui, ma solo folli demoni e scorpioni. Sentivo così tanto dolore e pressione nel vivere in questa condizione; non volevo restare un minuto di più. Ogni volta che cadevo in una condizione di debolezza e dolore, pensavo alle parole di Dio Onnipotente: **“Avete mai accettato le benedizioni che vi sono state date? Avete mai ricercato le promesse che vi sono state fatte? Sotto la guida della Mia luce spezzerete certamente la stretta mortale delle forze dell’oscurità. Nel mezzo delle tenebre, sicuramente non perderete la luce che vi guida. Signoreggerete sicuramente il creato. Sarete senz’altro vittoriosi davanti a Satana. Durante la caduta del regno del gran dragone rosso, sicuramente vi alzerete tra le innumerevoli moltitudini, per testimoniare la Mia vittoria. Sarete senza dubbio decisi e risoluti nella terra di Sinim. Tramite le sofferenze che sopportate, erediterete i doni che giungono attraverso di Me e irradierete l’intero universo con la Mia gloria”** (Capitolo 19 di “Parole di Dio all’intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi incoraggiavano. A prescindere se ciò che Dio mi stava facendo fosse una grazia e una benedizione o una prova e un raffinamento, era tutto per provvedere a me e alla mia salvezza; questa situazione stava mettendo la verità dentro di me e faceva della verità la mia vita. Oggi, Dio ha permesso a questa tribolazione e persecuzione di venire su di me. Sebbene mi abbia causato molta sofferenza, mi ha permesso di sperimentare veramente che Dio è con me; mi ha fatto godere veramente le parole di Dio divenute il pane della mia vita, la lampada ai miei piedi e la luce sul mio sentiero, guidandomi passo dopo passo attraverso questo oscuro buco infernale. Questo è l’amore e la protezione di Dio di cui ho goduto e che ho ricevuto durante il processo della mia sofferenza. In quel momento, ero in grado di capire che ero così cieco, egoista e persino avido. Nel credere in Dio, sapevo soltanto godere della Sua grazia e delle Sue benedizioni e non cercavo minimamente la verità e la vita. Per una volta che la mia carne pativa una piccola difficoltà, avrei piagnucolato incessantemente; semplicemente non comprendevo la volontà di Dio e non cercavo di

capire la Sua opera. Ero solito fare sempre in modo che Dio sentisse dolore e pena per me. Ero davvero privo di coscienza! Nel provare rimorso e senso di colpa, silenziosamente pregai Dio: "Oh Dio Onnipotente, capisco che ogni cosa che fai è per salvarmi e guadagnarmi. Odio il fatto di essere così ribelle, cieco e senza umanità. Ti ho sempre frainteso e non ho rispettato la Tua Volontà. Oh Dio, oggi la Tua parola ha risvegliato il mio cuore e il mio spirito intorpidito e mi ha fatto comprendere la Tua Volontà. Non voglio più avere i miei desideri e le mie esigenze; voglio soltanto sottostare alle Tue disposizioni. Anche se devo patire ogni genere di difficoltà, continuerò diligentemente a collaborare con Te e Ti renderò testimonianze risonanti attraverso le persecuzioni di Satana. Cercherò di allontanarmi dall'influenza di Satana e di vivere le sembianze di un uomo reale per soddisfareTi". Dopo aver pregato, compresi le buone intenzioni di Dio, sapevo che qualunque situazione Dio mi avesse permesso di sperimentare, era il Suo grande amore per me e per la mia salvezza. Perciò, non avrei più pensato di ridimensionare o fraintendere Dio. Sebbene la situazione fosse sempre la stessa, il mio cuore era veramente pieno di gioia e di piacere; sentivo che era un onore e un orgoglio poter patire difficoltà e persecuzioni a causa della mia fede in Dio Onnipotente, ed era un dono unico per me che ero una persona corrotta; era una speciale benedizione e grazia di Dio per me.

Dopo aver trascorso un anno di stenti in prigione, mi rendo conto che sono decisamente piccolo di statura e che mi manca molta verità. Dio Onnipotente ha davvero compensato le mie carenze attraverso questo posto unico e mi ha permesso di crescere. Nelle avversità, mi ha permesso di ottenere la ricchezza più preziosa nella vita, di comprendere molte verità che in passato non avevo capito e di vedere con chiarezza l'aspetto ripugnante di Satana, il demone, e la reazionaria sostanza della sua resistenza a Dio. Riconobbi i suoi atroci crimini di persecuzione di Dio Onnipotente e strage di cristiani. Sperimentai profondamente la grande salvezza e misericordia di Dio Onnipotente per me che sono una persona corrotta, e ho sentito che il potere e la vita nelle parole di Dio Onnipotente potevano portarmi luce ed essere la mia vita, portandomi a prevalere su Satana e a uscire con tenacia dalla valle dell'ombra della morte. Analogamente, ho riconosciuto anche che Dio Onnipotente mi conduce sul corretto sentiero di vita. È il sentiero luminoso per ottenere la verità e la vita! D'ora in poi, non importa quale tribolazione, persecuzione o pericolosa tentazione io incontri: sono disposto a ricercare la verità diligentemente e a ottenere la via della vita eterna che Dio Onnipotente mi ha dato.

9. Nei momenti difficili, la parola di Dio mi ha dato coraggio

di Chen Hui, provincia di Jiangsu

Sono cresciuta in una famiglia come tante, in Cina. Mio padre era nell'esercito e, dal momento che ero stata formata e influenzata da lui sin dalla tenera età, mi ero convinta che la vocazione e il dovere di un soldato fossero quelli di servire la madrepatria, eseguire gli ordini e prestare servizio disinteressatamente per conto del Partito Comunista e del popolo. Ero anche determinata a diventare io stessa un soldato, seguendo le orme di mio padre. Tuttavia, con il passare del tempo e il verificarsi di alcuni eventi, il corso della mia vita e l'orientamento della mia ricerca a poco a poco cambiarono. Nel 1983, venni a conoscenza del Vangelo del Signore Gesù. Fu la guida eccezionale dello Spirito Santo a permettere a una persona come me, che sin dall'infanzia era stata avvelenata dall'ateismo e dall'ideologia comunista cinese, di essere toccata nel profondo dall'amore del Signore Gesù. Dopo aver conosciuto il Vangelo, intrapresi una vita di fede in Dio: iniziai ad andare in chiesa, a pregare e a cantare inni di lode al Signore. Questa nuova vita mi portò immensa pace e serenità. Nel 1999 accettai il Vangelo degli ultimi giorni di Dio Onnipotente, che è il Signore Gesù tornato sulla terra. Leggendo senza sosta la parola di Dio e incontrandomi ed entrando in comunione con i miei fratelli e le mie sorelle, arrivai a comprendere molte verità e venni a sapere dell'impellente intenzione di Dio di salvare l'umanità. Convinta che Dio avesse donato a ognuno di noi un'importante vocazione e responsabilità, mi dedicai anima e corpo all'opera di diffondere il Vangelo. Vedere in prima persona tante persone presentarsi al cospetto di Dio e ricevere le Sue benedizioni e la Sua salvezza rafforzò ancor più la mia fede.

Tuttavia, la feroce persecuzione del governo del Partito Comunista Cinese mandò in frantumi la mia vita felice e serena. Nell'agosto del 2002 mi recai nel nordovest del Paese con mio marito per diffondere il Vangelo ad alcuni dei nostri collaboratori in Cristo. Una notte, durante un incontro con un fratello e una sorella che solo di recente avevano accettato l'opera di Dio degli ultimi giorni, d'improvviso udii un forte schianto; vidi la porta che veniva buttata giù con violenza e sei o sette poliziotti dall'aspetto malvagio che facevano irruzione brandendo dei manganelli. Uno di loro indicò nella mia direzione e disse con un ghigno feroce: "Ammanettatela!" Altri due poliziotti ci ordinarono di metterci in piedi contro il muro e non muoverci, mentre loro, simili a un branco di predoni, iniziavano a rovistare nelle scatole

e nei bauli presenti in casa. Ispezionarono meticolosamente ogni posto in cui sospettavano potesse essere nascosto qualcosa; in men che non si dica misero tutto quanto sottosopra e rivoltarono ogni angolo da cima a fondo. Infine uno degli agenti trovò un opuscolo sul Vangelo e un libro contenente la parola di Dio nella borsa della sorella, lanciandomi una feroce occhiataccia, gridò: “Dannazione! State cercando di farvi ammazzare? Venire fin qui a diffondere il vostro Vangelo! Da dove arriva questa roba?” Io non risposi; allora lui latrò ancora rivolto a me: “Non hai intenzione di parlare, eh? Be’, te la scioglieremo noi la lingua. Muoversi! Nel posto in cui ti portiamo sta’ sicura che parlerai!” E così dicendo mi trascinò fuori di casa e mi spinse nell’auto della polizia. In quel momento mi resi conto che gli agenti che avevano inviato non erano solo sei o sette: su entrambi i lati della strada, corpi speciali armati erano disposti in lunghe file. Quando vidi lo spiegamento di forze che avevano schierato per arrestarci fui colta dal terrore e, senza pensare, cominciai a pregare Dio, implorando la Sua guida e protezione. Poco dopo, un passo della parola di Dio si presentò nitido alla mia mente: **“Dovresti sapere che tutto quello che si trova nell’ambiente circostante esiste perché lo l’ho permesso, lo l’ho disposto. Vedi con chiarezza e appaga il Mio cuore nell’ambiente che ti ho dato. Non temere, il Dio Onnipotente degli eserciti sarà certamente con te; Egli vi protegge ed è il vostro scudo”** (Capitolo 26 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). “Giusto!” pensai. “Dio è il mio pilastro. Non importa quale situazione io possa trovarmi davanti: Dio, Creatore e Dominatore di tutte le cose, è sempre al mio fianco. Fintanto che il mio cuore resterà quieto davanti a Dio, Egli mi guiderà nel superare qualunque situazione io possa dover affrontare. Poiché Dio è leale ed è Colui il quale governa e dirige ogni cosa”. Così pensando, riuscii a ritrovare la calma.

Fu all’incirca alle dieci di quella sera che mi portarono all’Unità Investigativa Criminale. Fui prima fotografata e poi condotta in una stanza per gli interrogatori. Con mia grande sorpresa, trovai lì dentro quattro o cinque energumani, che vedendomi entrare mi guardarono con fare intimidatorio. Non appena fui nella stanza, mi circondarono come un branco di lupi affamati pronti a uccidere. Ero incredibilmente tesa, e cominciai a pregare disperatamente Dio. Inizialmente quei sinistri poliziotti non mi sfiorarono neppure: mi ordinarono semplicemente di restare in piedi per tre o quattro ore. Rimasi in quella posizione così a lungo che le gambe e i piedi iniziarono a farmi male e a perdere sensibilità, finché mi sentii sfinita in tutto il corpo. Intorno all’una o alle due di notte, il capo dell’Unità Investigativa

Criminale venne a interrogarmi. Non riuscivo a smettere di tremare per l'agitazione. Lui mi fissò e prese a torchiarmi dicendo: "Parla! Da dove vieni? Chi è il tuo contatto qui? Chi è il tuo superiore? Dov'è che vi incontrate? Quante persone lavorano come tuoi sottoposti?" Quando vide che non rispondevo, montò su tutte le furie: mi afferrò per i capelli e mi tempestò di calci e pugni. Quando caddi a terra sotto i suoi colpi, continuò a prendermi a calci ancora più violentemente. Le mie orecchie presero a fischiare, tanto che non riuscivo a sentire più nulla, e avevo la sensazione che quel dolore lancinante mi avrebbe fatto esplodere la testa. Non riuscivo a trattenermi dal gridare di dolore. Dopo essermi dimenata per qualche altro istante, rimasi sdraiata a terra, incapace di muovermi. Il capo mi afferrò di nuovo per i capelli e di forza mi rimise in piedi. A quel punto quattro o cinque di quegli energumani si raggrupparono attorno a me e iniziarono a prendermi a calci e pugni; caddi a terra, coprendomi la testa con le mani, rotolandomi e dimenandomi in preda al dolore. Quei bruti di poliziotti non si stavano trattenendo neanche un po': ogni calcio e ogni pugno erano di una forza letale. Mentre mi colpivano, urlavano: "Allora, vuoi parlare o no? Ti sfido a non farlo! Parla o sei morta!" Quando il capo vide che continuavo a tacere, mi diede un violento calcio alla caviglia. Ogni volta che mi dava un calcio, era come se qualcuno mi stesse infilando un chiodo nelle ossa: un dolore atroce. Dopodiché continuarono a prendermi a calci dappertutto finché non ebbi la sensazione che avessero frantumato ogni osso del mio corpo; i violenti spasmi che mi dilaniavano le viscere erano così lancinanti che riuscivo a malapena a respirare. Rimasi a terra, respirando affannosamente e versando lacrime di puro tormento. Nel mio cuore chiamai Dio dicendo: "Mio amato Dio! Non ce la faccio più. Ti prego, proteggimi, poiché temo di non riuscire a sopravvivere a questa notte. Mio amato Dio, concedimi la forza...". Non saprei dire quanto a lungo andarono avanti a torturarmi. Mi sentivo solo tremendamente stordita e il dolore era così atroce che sembrava mi avessero strappato gli arti uno a uno. L'intensità del dolore era tale che persi la sensibilità in tutto il corpo. Uno degli agenti disse: "A quanto pare non ne hai ancora avuto abbastanza. Oh, ma parlerai, eccome se lo farai!" Mentre pronunciava queste parole, afferrò qualcosa che assomigliava a un trapano elettrico e lo usò per colpirmi sulla fronte. Sentivo ogni singolo colpo fin nel midollo; ogni volta che l'uomo mi colpiva, tutto il mio corpo si intorpidiva, e poi mi afflosciavo in preda a un tremore incontrollato. Vedendomi soffrire così, quel brutto di un agente parve soddisfatto del suo lavoro e si mise a ridere sguaiatamente. Nel pieno di quella sofferenza, un passo della parola di Dio si fece strada dentro di me e mi diede guida

e illuminazione: **“Devi patire privazioni per la verità, dare te stesso alla verità, sopportare umiliazioni per la verità e, per ottenerne di più, devi subire ulteriori sofferenze. Questo è ciò che dovresti fare”** (“Le esperienze di Pietro: la sua conoscenza del castigo e del giudizio” in “La Parola appare nella carne”). La parola di Dio mi diede una forza incredibile, e io ripetei a mente quel passo ancora e ancora. Pensai: “Non posso soccombere a Satana e deludere Dio. Per poter ottenere la verità, faccio voto di sopportare ogni sofferenza; e anche se dovesse voler dire morire ne sarà comunque valsa la pena e io non avrò vissuto invano!”. Quella banda di demoni mi interrogò per tutta la notte, fino al mattino, ma io riuscii a sopportare tutte le loro torture perché avevo la parola di Dio a incoraggiarmi. Alla fine, esaurita anche l’ultima strategia che potessero escogitare, mi dissero impotenti: “Hai l’aspetto di una qualsiasi casalinga priva di alcun talento particolare: come ha fatto il tuo Dio a darti una forza così smisurata?”. Capii che non era di fronte a me che quei bruti di poliziotti stavano cedendo, bensì era all’autorità e al potere di Dio che si arrendevano. Vidi con i miei occhi che la parola di Dio è la verità, che può instillare nelle persone una forza smisurata, e che svolgendo la pratica secondo la parola di Dio si può vincere la paura della morte e sconfiggere Satana. A seguito di tutto questo, la mia fede in Dio si rafforzò ancora di più.

All’incirca alle sette di mattina del secondo giorno, il capo venne per interrogarmi di nuovo. Quando vide che insistevo nel non voler parlare, cercò di indurmi a farlo con l’ennesimo subdolo espediente. Un poliziotto in borghese con una calvizie incipiente entrò nella stanza, mi aiutò ad alzarmi e mi condusse a un divano. Mi liscì i vestiti, mi diede una pacca sulla spalla e, simulando preoccupazione, disse con un sorriso mesto: “Guardati: soffrire in questo modo è inutile. Deciditi a parlare e potrai andartene a casa. Perché restare qui e sopportare tutto questo tormento? I tuoi bambini ti stanno aspettando a casa. Hai idea di quanto mi faccia male vederti soffrire così?”. Nel sentire tutte le sue bugie e vedere la sua faccia odiosa e spudorata, digrignai i denti dalla rabbia e pensai tra me e me: “Non sei che un demone che vomita ogni sorta di bugie per raggirarmi. Non pensare neanche per un istante che tradirò Dio. E neanche per sogno dirò una sola parola riguardo alla Chiesa!”. Quando l’agente vide che restavo immobile, mi fissò con uno sguardo libidinoso e iniziò a palpeggiarmi. Mi ritrassi automaticamente, ma quella canaglia mi tenne con una mano in modo che non potessi muovermi e poi con l’altra mi afferrò il petto stringendolo con forza. Gridai di dolore e provai per lui un odio immenso; ero così infuriata che tutto il mio corpo era

scosso da tremori e le lacrime mi colavano lungo le guance. Gli lanciai uno sguardo carico d'ira: nel vedere la luce che avevo negli occhi mi lasciò andare. Sapevo che Dio aveva avuto pietà di me in quella condizione di debolezza facendo indietreggiare quel mostro. Attraverso questa mia esperienza constatai con i miei occhi la malvagia, reazionaria, feroce natura del governo del Partito Comunista Cinese. Vidi che la "Polizia del Popolo" che era al servizio dell'istituzione del Partito Comunista Cinese non era altro che una banda di spregevoli e spudorati criminali e farabutti del tutto privi di coscienza!

Non avevo bevuto una sola goccia d'acqua in 24 ore: il mio corpo era pericolosamente sfinito e sfibrato e non ero affatto sicura di poter resistere oltre. Fui improvvisamente colpita da un sentimento di profonda infelicità e disperazione. In quel momento, pensai a uno degli inni della Chiesa: "Con forte volontà mi schiero contro il ruggito del male. Sull'arduo cammino, il mio cuore diventa saldo e forte. Ho visto apparir la vera luce, e la seguirò. L'umanità è così crudele, dov'è lo spazio per Dio? Rinuncio a Satana, voglio creder nel vero Dio. Nelle terre del demonio, la via di Dio richiede forza. Con il cuore che ama Dio, emanerò luce e calore, fedele fino alla fine, testimonianza porterò per glorificarLo. Non importa come Dio mi raffina, resterò testimone e Lo soddisferò. Satana è alle mie calcagna, non v'è luogo ch'io chiami casa. Fede e venerazione sono la legge del Cielo e il principio della terra. Satana mi opprime, sono più certo di Cristo. Le sue trame sono maligne e spregevoli. Non cederò mai a Satana né vivrò senza valore. Sopporterò tutto il dolore e sopravviverò alle notti oscure. Porterò testimonianza in totale vittoria, conforterò il cuore di Dio e guadagnerò la Sua lode. Con il cuore che ama Dio, emanerò luce e calore, fedele fino alla fine, testimonianza porterò per glorificarLo. Non importa come Dio mi raffina, resterò testimone e Lo soddisferò. La giustizia sta affiorando nella notte prima dell'alba. Negli spasimi della morte il diavolo viene a servir Dio. Dio ha ottenuto la Sua gloria, ha creato dei vincitori. E noi lodiamo la Sua saggezza e giustizia ancor di più, tenendo conto del Suo volere, servendo nella Sua famiglia in ogni modo che possiamo. Con il cuore che ama Dio, emanerò luce e calore, fedele fino alla fine, testimonianza porterò per glorificarLo. Non importa come Dio mi raffina, resterò testimone e Lo soddisferò. E Lo soddisferò" ("Sollevarsi in mezzo all'oscurità e all'oppressione" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Questo inno così potente ed energico mi fu di grande incoraggiamento: quei demoni stavano perseguitando a quel modo chi credeva in Dio perché loro Lo odiano. Il loro ignobile e malvagio obiettivo è impedirci di credere in Dio e seguirLo, e in questo modo fermare e distruggere l'opera di Dio

e inficiare l'opportunità che ha l'umanità di essere salvata. Nel momento cruciale di quella battaglia spirituale, non potevo deporre le armi e permettermi di essere il bersaglio della beffa di Satana. Più Satana mi tormentava, più chiaramente vedevo il suo volto demoniaco e più cresceva in me il desiderio di abbandonarlo e schierarmi dalla parte di Dio. Credo che Dio trionferà, e che Satana sia condannato a cadere sconfitto. Non potevo arrendermi: desideravo fare affidamento su Dio e renderGli forte e potente testimonianza.

Quando gli agenti si resero conto che da me non avrebbero ottenuto alcuna informazione utile, abbandonarono l'interrogatorio e, quella sera, mi trasferirono in un istituto penitenziario. A quel punto mi avevano picchiata tanto da rendermi irriconoscibile: avevo il viso gonfio, non riuscivo ad aprire gli occhi e le mie labbra erano coperte di escoriazioni. I dipendenti dell'istituto penitenziario mi diedero un'occhiata e, vedendo che ero stata quasi picchiata a morte, rifiutarono di accettarmi poiché non volevano alcuna responsabilità in ciò che mi era stato fatto. Comunque, dopo qualche trattativa, attorno alle sette di quella sera fui finalmente ammessa e scortata in una cella.

Quella notte consumai il mio primo pasto da quando ero stata arrestata: un pezzo duro, nero e granuloso di pane cotto al vapore che era difficile sia masticare che mandare giù, e una ciotola di zuppa di verdure avvizzite in cui galleggiavano dei vermi morti e con uno strato di sudiciume sul fondo. Ma niente di tutto ciò mi impedì di ingollare quel cibo con una gran foga. Siccome ero una credente, nei giorni seguenti l'ufficiale penitenziario istigò spesso le altre detenute a rendermi la vita un inferno. Una volta, la prigioniera che coordinava la nostra cella diede un ordine e le sue tirapiedi mi presero per i capelli e mi sbatterono la testa contro il muro. Lo fecero con una forza tale che mi vennero le vertigini e non riuscivo più a vedere bene. Non solo: di notte non mi lasciavano dormire nel letto e così dovevo farlo sul freddo pavimento di cemento accanto al gabinetto. Come se non bastasse, mi facevano ripetere a memoria le regole della prigione e se facendolo commettevo un errore o una dimenticanza mi frustavano con una cintura di cuoio. Sottoposta a torture e umiliazioni disumane quasi continue, mi indebolii, e pensai che sarebbe stato meglio morire che soffrire giorno dopo giorno come un animale in gabbia. In molte occasioni, proprio quando ero sul punto di sbattere la testa contro il muro e farla finita, la voce di Dio sorgeva dentro di me e mi faceva da guida, dicendo: **“Perciò, negli ultimi giorni dovete rendere testimonianza a Dio. Per quanto sia grande la vostra sofferenza, dovrete andare avanti fino alla fine, e anche al vostro ultimo respiro, dovete ancora essere fedeli a Dio e alla Sua mercé; solo**

questo è vero amore per Lui e una testimonianza forte e clamorosa (“Solamente affrontando prove dolorose puoi conoscere l’amabilità di Dio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi diedero coraggio e mi scaldarono il cuore. Mentre meditavo su di esse, le lacrime scendevano copiose dai miei occhi. Ripensavo a come, mentre venivo ferocemente picchiata da quei bruti poliziotti, era stato l’amore di Dio a prendersi incessantemente cura di me; Dio mi aveva guidato con le Sue parole, e mi aveva dato forza e fede, permettendomi di sopravvivere caparbiamente a quell’orribile tortura. Dopo aver subito abusi ed essere stata tormentata dalla prigioniera a capo della nostra cella ed essere stata torturata dalle altre detenute al punto di ritrovarmi sull’orlo di un crollo nervoso e valutare l’ipotesi di togliermi la vita, ancora una volta le parole di Dio mi diedero la fede e il coraggio di rialzarmi. Se Dio non fosse stato al mio fianco, vegliandomi, sarei stata tormentata a morte da quelle persone abiette già da lungo tempo. Di fronte al grande amore e alla grande misericordia di Dio, non potevo più resistere passivamente e addolorare il Suo cuore. Dovevo rimanere salda al Suo fianco e ripagare il Suo amore con lealtà. Una volta riguadagnato il mio equilibrio mentale, cominciai a vedere le meravigliose opere di Dio: una volta, la prigioniera a capo della mia cella mi stava tormentando non lasciandomi dormire nel letto; allora Dio fece sì che un’altra detenuta sollevasse una protesta in mia difesa, tanto che tra le due donne scoppiò un forte litigio. Alla fine, la prigioniera-capo cedette. Che Dio sia ringraziato! Non fosse stato per la misericordia di Dio, dormire ripetutamente sul freddo e umido pavimento di cemento mi avrebbe uccisa o portata alla paralisi, data la mia debole costituzione. È così che riuscii a sopravvivere a due estenuanti mesi nel centro detentivo. Durante quel periodo, i cattivi poliziotti mi interrogarono altre due volte servendosi della solita tecnica del bastone e della carota. Eppure, con la protezione di Dio, riuscii a non farmi ingannare dal subdolo piano di Satana e vanificai le loro trame malvagie. Alla fine si ritrovarono semplicemente a corto di strategie e, dopo tutti quegli infruttuosi interrogatori, mi condannarono a tre anni di reclusione e mi mandarono a scontare la mia pena nella Seconda Prigione Femminile.

Sin dal primo giorno in cui arrivai in prigione, fui costretta a svolgere compiti fisicamente estenuanti. Dovevo lavorare oltre dieci ore al giorno, confezionando da cima a fondo un maglione lavorato a maglia oppure tra trenta e quaranta capi d’abbigliamento, o ancora impacchettando diecimila paia di bacchette per mangiare. Non riuscire a portare a termine questi incarichi avrebbe prolungato la mia condanna. Come se la smisurata fatica fisica non

fosse stata abbastanza estenuante, la notte ci obbligavano a prendere parte a una sorta di lavaggio del cervello politico che aveva lo scopo di piegarci nello spirito: dovevamo studiare il regolamento della prigione, le leggi, il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Zedong. Ogni volta che sentivo gli agenti penitenziari propinarci le loro assurdità ateistiche, mi veniva la nausea e provavo odio puro verso i loro modi spudorati e spregevoli. Per tutto il tempo che trascorsi in prigione, non dormii bene una sola volta: spesso nel bel mezzo della notte i fischietti delle guardie ci facevano sobbalzare nel sonno. A quel punto ci facevano alzare e restare in piedi nel corridoio per nessuna ragione apparente, oppure ci assegnavano compiti come trasportare patate, mais e mangime. Ogni sacco pesava più di 50 chili. Durante le notti d'inverno, dovevamo lottare contro venti gelidi e ululanti. Avanzavamo strisciando e zoppicando, un passo alla volta, in certi casi persino crollando a terra sotto il peso del carico. Spesso trascinavo in cella il mio corpo esausto alle due o alle tre del mattino, sfinita e con gli occhi colmi di lacrime. In quelle notti, un misto di stanchezza, freddo e rabbia mi impediva di riaddormentarmi. Ogni volta che pensavo di dover ancora sopportare tre lunghi anni di detenzione, precipitavo in una disperazione ancora più nera e lo sfinimento mi paralizzava ogni parte del corpo. Dio era ben consapevole della mia sofferenza e, nei momenti peggiori, mi indirizzò a ricordare questo passo delle Sue parole: **“Non siate scoraggiati, non siate deboli, Mi rivelerò a te. La strada verso il Regno non è così agevole, nulla è così semplice! Desiderate ottenere facilmente le benedizioni, giusto? Oggi tutti avranno prove più amare da affrontare, altrimenti il vostro cuore amoroso di Me non si rafforzerà e voi non proverete un amore vero per Me”** (Capitolo 41 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio furono di grande conforto per il mio cuore addolorato e in pena, e mi permisero di comprendere la Sua volontà. La situazione in cui mi trovavo era una vera prova: Dio voleva vedere se sarei rimasta fedele a Lui in mezzo a tanto dolore e se veramente Lo amavo oppure no. Anche se tre anni in prigione furono davvero lunghi, con le parole di Dio a guidarmi e il Suo amore a sostenermi sapevo di non essere sola. Mi affidavo a Dio per sopportare tutto il dolore e la sofferenza e sconfiggere Satana. Non potevo permettermi di esitare: dovevo avere la decisione e il coraggio di perseguire la verità, e dovevo prendere una posizione in favore della giustizia e cercare di essere una persona provvista di verità e umanità.

Il carattere oscuro e malvagio del Partito Comunista Cinese traspariva in ogni aspetto di quella prigione, che ricadeva sotto la sua supervisione, ma l'amore di Dio era sempre con

me. Una volta, una guardia mi ordinò di trasportare un sacco di bacchette fino al quinto piano. Dal momento che i gradini erano ricoperti di ghiaccio, dovevo procedere molto lentamente a causa del peso del sacco. Ma la guardia continuava a dirmi di fare in fretta e, temendo di venire brutalmente picchiata se non avessi portato a termine il mio incarico, mi agitai e per la troppa fretta scivolai, caddi giù per le scale e mi ruppi il calcagno. Rimasi distesa a terra scompostamente, incapace di muovere la gamba e sudando freddo a causa del dolore lancinante provocato dalla frattura. Eppure la guardia non mostrò il minimo interesse. Disse che stavo fingendo e mi ordinò di rialzarmi e riprendere a lavorare, ma ero fisicamente impossibilitata a stare in piedi. Una sorella, che faceva parte della Chiesa e stava scontando una condanna in quella stessa prigione, vide cos'era accaduto e immediatamente mi portò in infermeria. Lì, il medico in servizio si limitò a fasciarmi il piede, mi diede qualche pillola di uno scadente medicinale e mi mandò via. Per timore che non sarei stata in grado di svolgere tutto il lavoro assegnatomi, la guardia non permise che ricevessi alcuna cura; così dovetti continuare a lavorare con un piede rotto. Qualsiasi lavoro stessimo svolgendo, la sorella mi aiutava. Poiché l'amore di Dio aveva legato i nostri cuori, tutte le volte che ne aveva l'opportunità lei si metteva in comunione con me condividendo la parola di Dio per infondermi coraggio. Ciò mi fu di estremo conforto nei momenti peggiori e più difficili. In quel periodo, non so più quante volte mi sentii così addolorata e debole da riuscire a malapena ad alzarmi, riuscendo appena ad avere la forza di respirare, e quante volte mi nascosi sotto la coperta pregando Dio tra le lacrime; ma questi due inni davano sempre coraggio e conforto: **“Il fatto che tu sia in grado di accettare il giudizio, il castigo, il colpo e l'affinamento della parola di Dio e per di più sia in grado di accettare gli incarichi di Dio, è stato predestinato da Dio al principio del tempo, e pertanto non devi essere troppo angosciato quando vieni castigato. Nessuno può portar via l'opera che è stata compiuta in voi e le benedizioni che vi sono state impartite, e nessuno può portar via tutto ciò che vi è stato dato. Le persone religiose non tollerano alcun confronto con voi. Voi non siete in possesso di grande competenza riguardo alla Bibbia e non siete addestrati in teoria religiosa, ma poiché Dio ha operato in voi avete guadagnato più di chiunque altro in tutti i secoli, e così questa è la vostra più grande benedizione”** (“Non puoi deludere la volontà di Dio” in “Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi”). “La strada per il Regno ha molti alti e bassi. Son sospeso tra la vita e la morte, tra lacrime e torture. Senza la protezione di Dio, chi può farcela oggi? Grazie a Lui nasciam

negli ultimi giorni, siam fortunati a seguire Cristo. Dio Si è umiliato per farsi uomo, soffrendo grande vergogna. Come posso essere umano se non Lo amo? [...] Poiché amo Dio, non rimpiangerò di seguirLo e testimoniarLo. Anche se son debole e negativo, amo Dio anche nelle lacrime. Soffro e dono a Lui il mio amore per non causarGli mai dolore. L'essere temprato dalle prove è come oro che si forgia nel fuoco. Il mio cuore è temprato come l'oro: come posso non donarlo a Dio? Seppur la via per il cielo è ardua e sarà piena di lacrime, amerò Dio per sempre senza rimpianti" ("La canzone dell'amore senza rimpianti per Dio" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Le parole e l'amore di Dio mi salvarono dalla disperazione più profonda e, più e più volte, mi diedero il coraggio di continuare a vivere. In quel freddo e buio inferno in terra, sperimentai il calore e la protezione dell'amore di Dio, e decisi con determinazione di continuare a vivere per poter ripagare quell'amore. A dispetto di quanto duramente soffrissi, dovevo andare avanti; anche se mi fosse rimasto solo un ultimo respiro, dovevo restare fedele a Dio. Nei miei tre anni di reclusione, mi commossi più di ogni altra cosa quando la mia sorella mi donò delle pagine scritte a mano contenenti la parola di Dio. Poter leggere la parola di Dio in una prigione gestita da diavoli e più inespugnabile di Fort Knox era veramente una prova dell'immenso amore e misericordia che Dio mi stava mostrando. Furono quelle Sue parole a darmi coraggio e a guidarmi, permettendomi di sopportare i momenti più duri.

Nel settembre del 2005, la mia condanna finì e potei finalmente lasciarmi alle spalle gli oscuri giorni della reclusione. Uscendo dalla prigione feci un lungo respiro e ringraziai Dio dal profondo del cuore per il Suo amore e la Sua protezione, che mi avevano permesso di sopravvivere durante il periodo trascorso in carcere. Avendo provato di persona l'arresto e le persecuzioni da parte del governo del Partito Comunista Cinese, ora so distinguere tra ciò che è giusto e ciò che è malevolo, tra bene e male, e tra positivo e negativo. Ho identificato le cose per perseguire le quali dovrei abbandonare tutto e quelle che dovrei respingere odiandole e maledicendole. Attraverso quest'esperienza, sono davvero arrivata a capire che la parola di Dio è la Sua stessa vita e possiede poteri soprannaturali che possono essere la spinta motivazionale per la vita dell'uomo. Fintanto che l'uomo vive secondo la parola di Dio, è in grado di sconfiggere tutte le forze di Satana e trionfare anche nelle circostanze più avverse. Proprio come dice Dio Onnipotente: "**Le Mie parole sono la verità eternamente immutabile. Io sono la fonte di vita per l'uomo e l'unica guida per l'umanità**" ("Dovreste prendere in considerazione le vostre azioni" in "La Parola appare

nella carne”). D’ora in poi, non importa quali ostacoli o difficoltà dovrò affrontare: voglio dare il massimo per perseguire la verità, cercare di vivere davvero secondo la parola di Dio e condurre un’esistenza ricca di significato!

10. Un canto di vita nel bel mezzo dello strazio

di Gao Jing, provincia dello Henan

Nel 1999, ho avuto la fortuna di accettare l’opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Attraverso la lettura delle parole di Dio, ho avvertito l’autorità e il potere da esse detenuti, e ho percepito che quelle parole erano la voce di Dio. La possibilità di udire le parole che il Creatore ha espresso all’umanità mi ha toccato più di quanto riesca a descrivere e, per la prima volta, ho provato nel profondo del mio spirito quel senso di pace e gioia che l’opera dello Spirito Santo arreca all’uomo. Da quel momento in poi, sono diventata una sempre più fervida lettrice delle parole di Dio. Dopo essermi unita alla Chiesa di Dio Onnipotente, ho constatato che la Chiesa era un mondo completamente nuovo, del tutto differente da quello della società. Tutti i fratelli e le sorelle erano semplici e gentili, puri e pieni di vita. Sebbene non ci legassero vincoli di sangue e ognuno di noi provenisse da contesti differenti e avesse la sua personale identità, eravamo tutti come spiriti affini che si amavano l’un l’altro, si sostenevano a vicenda ed erano uniti nella gioia. Vedere ciò mi ha fatto provare quanto felice e gioiosa, quanto dolce e meravigliosa sia una vita spesa nell’adorazione di Dio. In seguito, ho letto queste parole di Dio: **“In quanto membri della razza umana e cristiani devoti, è responsabilità e dovere di ciascuno di noi offrire la nostra mente e il nostro corpo allo svolgimento del compito assegnatoci da Dio, poiché il nostro intero essere è venuto da Dio ed esiste grazie alla sovranità di Dio. Se le nostre menti e i nostri corpi non sono votati al compito assegnatoci da Dio e per la giusta causa dell’umanità, le nostre anime saranno indegne di coloro che hanno subito il martirio per mandato di Dio, e ancor più indegne di Dio, che ci ha fatto dono di ogni cosa”** (“Dio sovrintende al destino dell’intera umanità” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno permesso di capire che, in quanto essere creato, dovrei vivere per il Creatore, e dovrei dedicare e spendere tutta me stessa a diffondere e testimoniare il Vangelo di Dio degli ultimi giorni: soltanto questa è la vita più ricca di valore e significato. E così, quando

ho saputo che molte persone che vivono in zone estese e remote non avevano mai udito il Vangelo di Dio degli ultimi giorni, con determinazione ho detto addio ai fratelli e alle sorelle della mia città natale e ho intrapreso il mio viaggio per diffondere il Vangelo del Regno.

Nel 2002, mi sono recata a predicare il Vangelo in una remota e arretrata area montagnosa nella provincia del Guizhou. Diffondere il Vangelo in quel luogo richiedeva che camminassi ogni giorno per molti chilometri su sentieri montani, e spesso dovevo affrontare il vento e la neve. Ma, con Dio al mio fianco, non mi sentivo mai stanca, né la percepivo come una difficoltà. Sotto la guida dell'opera dello Spirito Santo, la diffusione del Vangelo ha preso piede in fretta laggiù, e via via sempre più persone hanno accettato traboccanti di vitalità l'opera di Dio degli ultimi giorni e la vita della Chiesa. Guidata dalle parole di Dio, ho trascorso in quel luogo sei anni felici e soddisfacenti. È durata fino al 2008, quando qualcosa fuori dall'ordinario è accaduto all'improvviso, qualcosa che avrebbe mandato in frantumi la gioia e la tranquillità della mia vita...

È accaduto intorno alle undici di mattina del 15 marzo 2008. Io e due fratelli eravamo in riunione, quando d'improvviso quattro poliziotti hanno fatto irruzione dalla porta e immediatamente ci hanno spinti a terra. Ci hanno ammanettati senza dire una parola, poi ci hanno trascinati via e infilati in un furgone. Al suo interno, tutti gli agenti ghignavano con malignità, agitando i loro manganelli elettrici nella nostra direzione e ogni tanto usandoli per infliggerci colpi rapidi alla testa o al busto. Ci hanno insultato selvaggiamente, dicendo: "Figli di puttana! Siete così giovani che potreste fare qualsiasi cosa, e invece no, dovete credere in Dio! Davvero non avete nulla di meglio da fare?" L'essere arrestata così d'improvviso mi ha innervosita molto, e non avevo idea di cosa ci aspettasse. Tutto ciò che potevo fare era invocare silenziosamente e ripetutamente Dio nel mio cuore: "Oh, Dio! Questa situazione ci è capitata oggi perché Tu l'hai permesso. Ti chiedo solo di concederci la fede e di proteggerci perché possiamo restare saldi nel testimoniarTi". Dopo aver pregato, mi sono venute in mente delle parole di Dio: **"Sii fedele a Me sopra ogni cosa, avanza con coraggio; lo sono la tua forte roccia, confida in Me!"** (Capitolo 10 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). "Sì!" ho pensato. "Dio è il mio sostegno e il mio forte e potente supporto. Non importa in quale situazione mi troverò: fintanto che riuscirò a restare fedele a Dio e schierarmi al Suo fianco, di sicuro sconfiggerò e getterò il disonore su Satana". L'illuminazione delle parole di Dio mi ha permesso di trovare la forza e la fede, e ho preso dentro di me una decisione: "Preferirei morire che abbandonare la vera via e non

restare salda nel testimoniare Dio!”

Una volta arrivati alla stazione di polizia, gli agenti ci hanno rudemente trascinato fuori dal furgone e poi ci hanno portati dentro a forza di urti e spintoni. Ci hanno meticolosamente perquisito dappertutto e hanno trovato del materiale relativo al Vangelo e un telefono cellulare nelle borse dei miei due fratelli della Chiesa. Vedendo che non era saltato fuori neppure un soldo, uno dei malvagi poliziotti ha afferrato uno dei miei fratelli e lo ha picchiato e preso a calci fino a farlo cadere a terra. Dopodiché, siamo stati condotti in stanze differenti per essere interrogati separatamente. Mi hanno interrogata per tutto il pomeriggio, ma da me non hanno ottenuto una sola parola. Erano passate le otto di sera quando ci hanno registrato come tre detenuti anonimi prima di inviarci al centro di detenzione locale.

Appena siamo arrivati al centro di detenzione, due guardie carcerarie donne mi hanno tolto tutti i vestiti di dosso, hanno rimosso da essi ogni oggetto metallico e mi hanno tolto i lacci delle scarpe e la cintura. A piedi nudi e tenendomi su i pantaloni, ho raggiunto la mia cella in preda all'ansia. Quando mi hanno vista entrare, le detenute si sono avventate su di me come in preda alla follia e mi hanno completamente circondata, ponendomi tutte insieme domande sul mio conto. Le luci lì dentro erano così fioche che i loro occhi spalancati sembravano tanti piattini da tè; mi lanciavano occhiate e mi squadravano con curiosità da capo a piedi, alcune stratonandomi le braccia, dove toccando e dove pizzicando. Ammutolita, sono rimasta ferma dov'ero, terrorizzata, e non osavo dire una parola. Al pensiero che avrei dovuto vivere in quel luogo infernale con quelle donne, ho provato il desiderio di scoppiare a piangere per la grande ingiustizia subita. Proprio allora, una detenuta che era rimasta in silenzio sul letto di mattoni senza pronunciare parola, tutt'a un tratto ha urlato: “Ora basta! È appena arrivata e non ha idea di come stanno le cose. Non spaventatela”. Poi mi ha porto una coperta in cui potermi avvolgere. In quel momento, ho provato un'ondata di calore, e sapevo bene che non era quella detenuta a essere gentile con me, ma era Dio a servirSi delle persone che avevo intorno per aiutarmi e prenderSi cura di me. Dio era rimasto con me per tutto il tempo e non ero affatto sola. Con l'amore di Dio a tenermi compagnia in quel cupo e angosciante inferno in terra, mi sono sentita incredibilmente rincuorata. A notte fonda, dopo che tutte le altre prigioniere si erano addormentate, ancora non ero neppure vicina a prendere sonno. Pensavo a come, proprio quella mattina, stavo svolgendo i miei compiti insieme ai miei fratelli e sorelle, mentre quella notte ero sdraiata in quel luogo infernale che sembrava una tomba, senza la minima idea di

quando ne sarei uscita; provavo una tristezza e uno sconforto impossibili da descrivere. Mentre ero immersa nei miei pensieri, una sferzata di vento gelido è sbucata fuori dal nulla e mi ha fatto rabbrivire incontrollatamente. Ho sollevato la testa per guardarmi intorno e solo allora mi sono resa conto che la cella era esposta alla mercè degli elementi. Accanto al tetto, al di sopra dell'area in cui si trovavano i letti, il resto della cella aveva come copertura una rete fatta di sbarre di spesso metallo saldate insieme, e il vento gelido ci passava tranquillamente attraverso. Di tanto in tanto, riuscivo persino a udire i passi dei poliziotti di ronda che camminavano sul tetto. Non provavo altro che un terrore da gelare il sangue, che mi inondava il cuore insieme al senso d'impotenza e al pensiero di aver subito un torto; piangevo senza neanche rendermene conto. Proprio in quel momento, un passo delle parole di Dio mi è tornato in mente con chiarezza: **“Dovresti sapere che tutto quello che si trova nell'ambiente circostante esiste perché lo l'ho permesso, lo l'ho disposto. Vedi con chiarezza e appaga il Mio cuore nell'ambiente che ti ho dato. Non temere, il Dio Onnipotente degli eserciti sarà certamente con te; Egli vi protegge ed è il vostro scudo”** (Capitolo 26 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). “Sì”, ho pensato. “È stato Dio a permettere al governo del PCC di catturarmi. Nonostante questo posto sia oscuro e spaventoso e io non abbia idea di cosa mi troverò ad affrontare, Dio è il mio supporto, perciò non c'è nulla da temere! O la va o la spacca: io metto tutto nelle mani di Dio”. Avendo compreso la volontà di Dio, mi sono sentita molto più tranquilla, e così ho rivolto a Dio una preghiera silenziosa: “Oh, Dio! Ti rendo grazie per la Tua rivelazione e illuminazione, che mi ha consentito di capire che tutto ciò sta accadendo perché Tu lo permetti. Desidero sottomettermi alle Tue disposizioni e orchestrazioni, ricercare la Tua volontà in questa difficile situazione e guadagnare le verità di cui desideri farmi dono. Oh, Dio! È solo che la mia levatura è così bassa, per questo Ti chiedo di concedermi la fede e la forza e di proteggermi, affinché, indipendentemente dalle torture a cui mi sottoporranno, non Ti tradisca mai”. Dopo aver pregato, mi sono asciugata le lacrime e ho meditato sulle parole di Dio, mentre in silenzio aspettavo l'arrivo dell'alba.

Il giorno seguente, di buon'ora, si è sentito un forte colpo e la porta della cella si è aperta. Una delle guardie carcerarie ha gridato: “Vieni fuori, Ignota!” Ho indugiato per un momento prima di rendermi conto che stava chiamando me. Nella stanza degli interrogatori, gli agenti mi hanno chiesto ancora una volta di fornire il mio nome e indirizzo, e di riferire loro della Chiesa. Non ho detto nulla; mi sono limitata a restare seduta con la testa

abbassata. Mi hanno interrogata ogni giorno per una settimana, finché uno di loro mi ha puntato il dito contro e ha gridato: “Cagna! Sono giorni che ti interroghiamo e non hai detto una parola. E va bene, ma adesso aspetta: abbiamo qualcosa da mostrarti!” Detto questo, i due agenti se ne sono andati infuriati sbattendo la porta. Un giorno, al calar della sera, i poliziotti mi hanno nuovamente convocata. Mi hanno ammanettata e infilata in un furgone. Seduta nel retro, non sono riuscita a impedire di farmi prendere dal panico, e ho pensato: “Dove mi stanno portando? È possibile che mi stiano portando in qualche posto lontano da tutto per violentarmi? Mi infileranno in un sacco e mi getteranno nel fiume in pasto ai pesci?” Ero terrorizzata, ma proprio in quel momento alcuni versi di un inno della Chiesa intitolato “Il Regno” hanno iniziato a risuonarmi nelle orecchie: “Egli è il mio sostegno, che timore c’è? Offro la mia vita per combattere Satana. Dio ci eleva, lasciamo tutto alle spalle e lottiamo per render testimonianza a Cristo. Dio compirà la Sua volontà su tutta la terra. Preparerò il mio amore e la mia lealtà e li donerò a Dio. Accoglierò con gioia il ritorno di Dio quando discenderà nella gloria” (Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi). Una forza inesauribile mi è sorta dentro all’istante. Ho sollevato la testa per guardare fuori dal finestrino e, in silenzio, ho riflettuto sulle parole dell’inno. Uno degli agenti ha notato che stavo fissando fuori dal finestrino e ha subito tirato la tendina per coprirlo, poi si è rivolto a me gridando ferocemente: “Cosa guardi? Abbassa la testa!” Averlo sentito gridare contro di me così di colpo mi ha fatto tremare per lo shock; ho subito abbassato la testa. Quattro agenti stavano fumando nel furgone, espirando di continuo nuvole di fumo, così, ben presto, l’aria all’interno è diventata insopportabilmente nauseante; ho iniziato a tossire. Uno degli agenti che sedevano di fronte a me si è voltato e mi ha afferrato la mandibola con le dita prima di soffiarmi il fumo dritto in faccia. Poi ha detto con malignità: “Lo sai, devi solo dirci tutto quello che sai e non dovrai soffrire minimamente: te ne potrai andare a casa e basta. Sei una donna giovane, e anche molto bella...” Mentre pronunciava quelle parole, mi ha passato le dita in faccia e mi ha strizzato l’occhio con fare lascivo, poi ha riso con cattiveria e ha detto: “Magari ti troveremo anche un fidanzato”. Mi sono voltata dall’altra parte e ho sollevato le mani incatenate per scrollarmi la sua di dosso. Infuriato, lui ha detto: “Oh, come sei forte! Ma aspetta di vedere dove stiamo andando, poi sì che ti comporterai come si deve”. Il furgone avanzava. Non avevo idea di cosa stessi per affrontare, e così l’unica cosa che potevo fare era invocare Dio silenziosamente nel mio cuore: “Oh, Dio! Sono pronta a rischiare tutto ora. Non importa quali strategie questi spietati agenti useranno contro di me:

fintanto che mi sarà rimasto in corpo anche un solo respiro, Ti testimonierò in modo forte e possente davanti a Satana!”

Dopo più di mezz'ora, il furgone si è fermato. I poliziotti mi hanno trascinato fuori; ho mosso qualche passo barcollante e mi sono guardata intorno. Si era già fatto completamente buio, e c'erano solamente alcuni edifici abbandonati sparsi qua e là e nessuna luce accesa: tutto aveva un aspetto lugubre e spaventoso. Sono stata scortata all'interno di uno degli edifici. Dentro c'erano una scrivania e un divano; una lampadina che pendeva dal soffitto gettava su ogni cosa una luce terribilmente fioca. Sul pavimento giacevano corde e catene d'acciaio, mentre dal lato opposto della stanza c'era una sedia fatta di sbarre di metallo spesso. Di fronte a questa scena spaventosa non ho potuto frenare un'ondata di panico. Le mie gambe sono diventate gelatina e ho dovuto sedermi sul divano per calmarmi. Poi diversi uomini sono entrati nella stanza e uno di loro mi ha rimproverato con veemenza: “Cosa credi di fare sedendoti lì? È forse tuo, che ti ci siedi sopra? Alzati!” Mentre parlava, si è avvicinato in fretta e mi ha assestato alcuni calci, poi ha afferrato il davanti della mia camicetta, mi ha tirata via dal divano e trascinato alla sedia di metallo. Un altro degli agenti mi ha detto: “Lo sai, questa sedia è una gran cosa. Non devi fare altro che starci seduta per un po' e ne trarrai beneficio per il resto della tua vita. Questa sedia è stata predisposta appositamente per voi credenti in Dio Onnipotente. Non ci lasciamo sedere chiunque. Tu comportati da brava ragazza, fa' quello che ti diciamo, rispondi onestamente alle nostre domande e non dovrai sedertici. Allora, dicci, perché sei venuta nel Guizhou? Per predicare il tuo Vangelo?” Non ho detto nulla. Un poliziotto dall'aspetto minaccioso che se ne stava da un lato ha puntato un dito nella mia direzione e ha imprecato contro di me, dicendo: “Piantala di fare la finta tonta, dannazione! Se non parli, ti faremo assaggiare quella sedia!” Io ho continuato a tacere.

Proprio allora, una donna dall'abbigliamento provocante è entrata nella stanza; è venuta fuori che quel branco di poliziotti le aveva chiesto di venire e convincermi a confessare. Lei mi ha esortato con falsa gentilezza, dicendo: “Guarda, tu qui sei una forestiera, non hai parenti né amici nei dintorni. Dicci quello che vogliamo sapere, OK? Una volta che ci avrai detto quello che vogliamo sapere, ti troverò un lavoro, e ti troverò un marito qui nel Guizhou. Ti prometto che sarà anche un brav'uomo. E, se non ti interessa, allora potresti venire a lavorare per me come babysitter. Ti pagherò mensilmente. Così potresti stabilirti qui e mettere qualche radice”. Ho sollevato la testa e l'ho guardata, ma non ho

risposto. Ho pensato tra me e me: “I demoni sono demoni. Non riconoscono l’esistenza di Dio, mentre compiono ogni sorta di azione orribile per il denaro e il profitto. Ora stanno tentando di servirsi del profitto come mezzo per corrompermi e indurmi a tradire Dio. Come potrei mai cadere preda dei loro subdoli tranelli e trasformarmi in un disonorevole Giuda?” La donna ha capito che le sue parole “generose” non avevano sortito alcun effetto su di me e che aveva perso la faccia davanti agli altri agenti, così si è tolta immediatamente la maschera e si è mostrata per ciò che era veramente. Ha staccato una cinghia dal suo zaino e l’ha usata per frustarmi diverse volte, poi ha lanciato con violenza lo zaino sul divano. Scuotendo la testa esasperata, è andata a mettersi da un lato. Vedendo quel che era accaduto, un grasso e malvagio poliziotto mi ha raggiunto a grandi passi, mi ha afferrata per i capelli e mi ha sbattuto la testa contro il muro più volte, gridandomi contro a denti stretti: “Non capisci quando qualcuno sta cercando di farti un favore? Eh? Non lo capisci? Hai intenzione di parlare o no?” Mi ha sbattuto la testa contro il muro così tante volte da farmi vedere le stelle; la testa mi ronzava, vedevo la stanza girarmi intorno, e sono caduta a terra. Poi l’uomo mi ha tirata su e sbattuta sulla sedia di metallo come se fossi un uccellino. Solo dopo essermi ripresa un po’, sono riuscita ad aprire appena appena gli occhi e ho visto che ancora stringeva in mano una ciocca dei capelli che mi aveva strappato. Mi hanno legata alla sedia dalla testa ai piedi e mi hanno posizionato una spessa lastra d’acciaio davanti al torace. Le mie manette erano attaccate alla sedia, mentre ai piedi avevo catene pesanti decine di chili, anche quelle attaccate alla sedia. Mi sentivo come una statua, incapace di muovere un solo muscolo. Le catene, i lucchetti e le manette, gelidi e pesanti, mi bloccavano contro la sedia di metallo: il dolore era indescrivibile. Vedendomi soffrire, i malvagi poliziotti, deliziati, hanno iniziato a deridermi dicendo: “Il Dio in cui credi non è onnipotente? Perché non viene a salvarti? Perché non ti salva da questa panca della tigre? Faresti meglio a cominciare a parlare. Il tuo Dio non può salvarti, solo noi possiamo. Dicci quello che vogliamo sapere e ti lasceremo andare. Potresti avere una bella vita. Che spreco credere in un qualche Dio!” Ho sopportato i commenti sarcastici di quei crudeli poliziotti con molta calma, poiché le parole di Dio dicono: **“Negli ultimi giorni, Dio usa parole, e non segni o prodigi, per rendere l’uomo perfetto. Egli fa delle Sue parole lo strumento per smascherare l’uomo, per giudicarlo, castigarlo e renderlo perfetto affinché, nelle parole divine, arrivi a conoscere la saggezza e l’amabilità di Dio e a comprendere la Sua indole; affinché, attraverso le Sue parole, l’uomo scorga le Sue azioni”**

(“Conoscere l’opera di Dio oggi” in “La Parola appare nella carne”). L’opera che Dio compie adesso è concreta, non soprannaturale. Dio utilizza le Sue parole per perfezionare l’uomo e permette alle Sue parole di diventare la nostra fede e la nostra vita. Egli Si serve di situazioni concrete per cambiare la nostra indole della vita, ed è questo tipo di opera concreta che può meglio rivelare il grande potere e la grande saggezza di Dio e meglio sconfiggere Satana una volta per tutte. Prima ero stata arrestata e poi venivo sottoposta a crudeli torture da parte del governo del PCC poiché Dio voleva mettere alla prova la mia fede in Lui e vedere se fossi o no in grado di vivere in accordo con le Sue parole e restare salda nel testimoniareLo. Sapendo ciò, ero disposta a sottomettermi a qualsiasi situazione Dio permetteva che mi accadesse. Il mio silenzio ha mandato su tutte le furie quella banda di poliziotti malvagi, che si sono avventati su di me come fossero tutti quanti impazziti. Alcuni mi hanno assestato forti pugni alla testa, altri mi hanno preso a calci le gambe con violenza, mentre altri ancora mi strappavano i vestiti e mi palpeggiavano il viso. Ribollivo di rabbia davanti alle loro crudeli percosse da vandali. Se non fossi stata legata stretta a quella panca della tigre, avrei dato battaglia senza risparmiarmi! Nei confronti del governo del PCC, quell’organizzazione arcicriminale, non provavo nient’altro che odio fino al midollo, e ho semplicemente dovuto prendere dentro di me una decisione: Più mi perseguitano, più la mia fede crescerà, e crederò in Dio fino al mio ultimo respiro! Più mi perseguitano, più questo prova che Dio Onnipotente è il solo e unico Dio e che sto seguendo la vera via! Di fronte a tali fatti, mi sono resa conto con estrema chiarezza che si trattava di una guerra tra il bene e il male, una lotta tra la vita e la morte, e che ciò che avrei dovuto fare era giurare di difendere il nome di Dio e la Sua testimonianza, e gettare il disonore su Satana con azioni concrete, permettendo, in questo modo, a Dio di guadagnare la gloria. Quei poliziotti malvagi hanno tentato di estorcermi una confessione per svariati giorni di tortura e interrogatori, ma non ho detto loro nulla riguardo alla Chiesa. Alla fine, rimasti a corto di alternative, hanno detto: “Questa qui è proprio un osso duro. Sono giorni ormai che la interroghiamo, ma non ha detto una parola”. Mentre li sentivo parlare di me, sapevo che le parole di Dio mi avevano aiutata a oltrepassare ogni porta infernale che quei demoni mi avevano messo davanti, e che Dio mi aveva protetta affinché potessi restare salda nel testimoniareLo. Dal profondo del cuore, ho silenziosamente reso grazie e lode a Dio Onnipotente!

Per più di dieci giorni di interrogatorio ero rimasta seduta su quella gelida panca della tigre giorno e notte, e avevo la sensazione di essere stata interamente immersa in una grotta

ghiacciata. Il freddo mi aveva penetrata fin dentro al midollo, e avevo la sensazione che ogni articolazione del mio corpo fosse stata fatta a pezzi. Uno dei poliziotti malvagi, piuttosto giovane, mi ha visto tremare dal freddo e, allora, ha approfittato della situazione per dirmi: "Faresti meglio a cominciare a parlare! Anche i più resistenti non durano molto su questa sedia. Se continui così, resterai menomata per il resto della tua vita". Nell'udire quelle parole, ho iniziato a perdere le forze e a sentirmi in ansia, e, allora, ho invocato Dio in silenzio, chiedendoGli di concedermi la forza di sopportare quel tormento disumano e di non fare nulla che potesse tradirLo. Dopo che ho finito di pregare, Dio mi ha illuminato con un inno della Chiesa che era sempre stato uno dei miei preferiti da cantare: "Non mi interessa quanto il cammino della fede in Dio sia difficile, compio soltanto la volontà di Dio come mia vocazione; ancora meno mi interessa se riceverò benedizioni oppure subirò sventura in futuro. Ora che sono deciso ad amare Dio, sarò fedele fino alla fine. Non importa quali pericoli o difficoltà siano in agguato alle mie spalle, non importa quale sarà la mia fine, per accogliere il giorno della gloria di Dio seguo da vicino i Suoi passi e lotto per andare avanti" ("Marcia sul cammino dell'amore per Dio" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Ogni singola parola di quell'inno mi è stata di ispirazione, e l'ho cantato ripetutamente dentro di me. Non ho potuto evitare di pensare al voto che avevo fatto in precedenza davanti a Dio: non importava quali sofferenze o patimenti dovessi subire, avrei comunque speso la mia vita per Dio e sarei rimasta fedele a Lui fino alla fine. E, invece, stavo iniziando a perdere le forze e la risolutezza dopo aver sofferto appena una piccola quantità di dolore: e quella si poteva definire lealtà? Non stavo cadendo preda del subdolo tranello di Satana? Satana voleva che mi preoccupassi della mia carne e tradissi Dio, ma io sapevo che non dovevo permettergli di ingannarmi. Il fatto che fossi capace di soffrire per la mia fede in Dio era ciò che aveva più valore e significato in assoluto, era qualcosa di glorioso, e non aveva importanza quanto soffrissi: non potevo permettermi di diventare una persona infima e patetica che voltava le spalle alla propria fede e tradiva Dio. Una volta presa questa decisione di soddisfare Dio, pian piano ho smesso di sentire così freddo e il dolore ha abbandonato il mio cuore. Ancora una volta, avevo visto con i miei occhi gli atti prodigiosi di Dio e sperimentato il Suo amore. Sebbene i poliziotti non avessero raggiunto il loro scopo, con me non avevano ancora finito. Hanno iniziato a torturarmi a turno, e mi tenevano sveglia ininterrottamente giorno e notte. Se solo chiudevo gli occhi per un istante, mi frustavano con una verga di vimini, oppure mi colpivano con violenza con un manganello elettrico. Ogni

volta che lo facevano, mi sentivo attraversare dall'elettricità e tutto il mio corpo cadeva in preda alle convulsioni. Il dolore era così atroce da farmi desiderare di morire. Mentre mi picchiavano, gridavano: "Continui a non voler parlare, dannazione, e vorresti anche dormire! Vediamo se riusciamo a torturarti a morte oggi!" I loro pestaggi si sono fatti sempre più aggressivi, sempre più violenti, e le mie urla disperate risuonavano in tutta la stanza. Dal momento che ero legata così stretta alla panca della tigre e non potevo muovere un muscolo, non avevo altra scelta che subire la loro ferocia. Quei poliziotti malvagi erano ancor più compiaciuti e, di tanto in tanto, scoppiavano in aspre risate. Ero stata sottoposta alle frustate e alle scariche elettriche così a lungo da essere ricoperta di tagli e lividi; viso, collo, braccia e mani erano pieni di ematomi violacei, e tutto il mio corpo era gonfio. A ogni modo, mi sembrava di aver perso sensibilità ovunque, perciò non provavo più tanto dolore. Sapevo che era Dio che Si prendeva cura di me e alleviava il mio dolore, e nel mio cuore Gli ho reso ripetutamente grazie.

Ho sopportato ciò per quasi un mese, finché davvero non ce l'ho fatta più. Avevo un tale desiderio di dormire, anche se solo per un po'. Ma quei demoni erano privi della benché minima traccia di umanità. Nell'istante in cui mi vedevano chiudere gli occhi immediatamente mi gettavano in faccia un bicchiere d'acqua, facendomi svegliare di soprassalto, e ancora una volta dovevo costringermi ad aprire gli occhi. Le mie forze erano allo stremo: mi sentivo come se la mia vita fosse giunta al termine. Ma Dio mi proteggeva costantemente, mantenendo la mia mente sgombra e vigile e la mia fede forte affinché non Lo tradissi. Vedendo che non avevano ottenuto da me alcuna informazione e temendo che potessi davvero morire, gli agenti non hanno potuto fare altro che riportarmi al centro di detenzione. Dopo cinque o sei giorni, ancora non mi ero ripresa dalla loro tortura, ma mi hanno riportata in quel luogo isolato e legata di nuovo alla panca della tigre. Mi hanno nuovamente messo ai piedi quelle pesanti catene e, ancora una volta, hanno tentato di estorcermi una confessione servendosi di percosse, torture e maltrattamenti. Lì, sono stata torturata per altri dieci giorni circa e, solo quando davvero non ne potevo più, mi hanno finalmente riportata al centro di detenzione. Dopo altri cinque o sei giorni, hanno ripetuto tutto da capo ancora una volta. Sei mesi sono trascorsi in questo modo, e non so neppure quante volte mi hanno sottoposta a quel trattamento: era sempre la stessa tortura, ripetuta più e più volte. Mi hanno torturato fino a portarmi al puro e completo esaurimento; nel profondo del mio cuore, ho rinunciato a ogni speranza in una vita a venire. Ho iniziato a

rifiutare il cibo e per diversi giorni non ho voluto bere neppure una goccia d'acqua. Allora, hanno iniziato a farmi bere con la forza: uno di loro mi ha tenuto ferma la testa mentre un altro mi ha afferrato il viso, mi ha aperto la bocca e ci ha versato dentro l'acqua. L'acqua mi è uscita dalla bocca, finendomi sul collo fino a inzupparmi i vestiti. Un freddo gelido mi ha attanagliato il corpo e io ho tentato di liberarmi, ma non avevo neppure la forza di muovere la testa. Avendo capito che anche rifiutare il cibo era uno sforzo inutile, ho deciso di cogliere l'occasione, mentre andavo in bagno, per sbattere la testa contro il muro e uccidermi. Trascinandomi dietro quelle catene pesantissime, ho barcollato un passo alla volta in direzione del bagno, appoggiandomi al muro per tutto il tragitto. Poiché ero rimasta a digiuno così a lungo, la mia vista era offuscata e non riuscivo a vedere bene dove mettessi i piedi: sono caduta molte volte prima di arrivare. Attraverso il velo che mi annebbiava gli occhi, ho visto che le catene d'acciaio mi avevano ridotto le caviglie a un ammasso di carne sanguinolenta; il sangue fuoriusciva profusamente. Raggiunta una finestra, ho alzato la testa e ho guardato fuori. Ho visto in lontananza delle persone camminare verso una direzione o l'altra, badando ai loro affari, e, tutt'a un tratto, ho provato un meraviglioso sconvolgimento dentro me, nel profondo, e ho pensato: "Tra tutti quei milioni di persone, quanti credono in Dio Onnipotente? Io sono tra i fortunati, poiché nella folla Dio ha scelto me, una persona così ordinaria, e ha usato le Sue parole per dissetarmi e sostentarmi, guidando ogni passo del cammino che mi ha condotta qui. Sono stata così immensamente benedetta da Dio e, allora, perché desidero morire? Non addolorerei davvero Dio se lo facessi?" Proprio allora, mi sono venute in mente le parole di Dio: **"Negli ultimi giorni dovete rendere testimonianza a Dio. Per quanto sia grande la vostra sofferenza, dovrete andare avanti fino alla fine, e anche al vostro ultimo respiro, dovete ancora essere fedeli a Dio e alla Sua mercé; solo questo è vero amore per Lui e una testimonianza forte e clamorosa"** ("Solamente affrontando prove dolorose puoi conoscere l'amabilità di Dio" in "La Parola appare nella carne"). Ogni parola, colma di incoraggiamento e aspettativa, mi ha scaldato e ispirato il cuore, e mi sono sentita doppiamente commossa: avevo trovato il coraggio di andare avanti. In silenzio ho rivolto a me stessa un discorso d'incoraggiamento: "I demoni possono solamente straziare il mio corpo, non possono distruggere il mio desiderio di soddisfare Dio. Il mio cuore apparterrà a Dio per sempre. Sarò forte; non mi arrenderò mai!" Poi sono tornata indietro, un passo alla volta, trascinando le mie pesanti catene. Nel disorientamento ho pensato al Signore Gesù, completamente

ricoperto di ferite lungo il Suo tortuoso cammino verso il Golgota, che, allo stremo delle forze, portava sulla schiena quella pesante croce, e poi mi sono venute in mente queste parole di Dio Onnipotente: **“In cammino verso Gerusalemme, Gesù sperimentò l’agonia, come se il Suo cuore fosse stato trafitto da un coltello, e ciononostante non ebbe la minima intenzione di rimangiarsi la parola data; c’era sempre una forza potente che Lo obbligava ad andare avanti verso il luogo della Sua crocifissione”** (“Come servire Dio conformemente alla Sua volontà” in “La Parola appare nella carne”). In quel momento, non sono riuscita a trattenere oltre le lacrime, che sono scese incontrollate lungo le mie guance. Nel mio cuore, ho rivolto a Dio una preghiera: “Oh, Dio! Tu sei così santo, Tu sei supremo, eppure Ti sei fatto personalmente carne per salvarci. Hai sopportato terribile dolore e umiliazione, e sei stato crocifisso per noi. Oh, Dio! Chi mai ha conosciuto il Tuo dolore e la Tua sofferenza? Chi mai ha compreso o apprezzato l’altissimo prezzo che hai pagato per noi? Io sopporto ora questo patimento per poter ottenere la salvezza. E, oltretutto, lo sopporto per poter distinguere chiaramente la malvagia essenza del governo del PCC mentre soffro la crudeltà perpetrata per mano di questi demoni, così da non lasciarmi ingannare o abbindolare mai più dal PCC e liberarmi dalla sua oscura influenza. Eppure, non ho mostrato di tenere minimamente in conto la Tua volontà, anzi ho solo pensato alla mia carne e al mio desiderio di morire per poter porre fine a questo dolore. Sono così vigliacca e spregevole! Oh, Dio! Tu Ti adoperi e soffri per noi sempre, e consacrati a noi tutto il Tuo amore. Oh, Dio! Non posso fare nulla ora, ma desidero soltanto offrire a Te tutto il mio cuore, seguirTi fino alla fine al di là di quanto possa soffrire, e restare salda nella mia testimonianza per soddisfarTi!” Non avevo versato una sola lacrima in tanti mesi di crudeli pestaggi e torture; così, quando sono tornata nella stanza degli interrogatori e i poliziotti hanno visto il mio viso bagnato di lacrime, hanno pensato fossi prossima al crollo. Quello grasso sembrava davvero compiaciuto e mi ha sorriso dicendo: “Ci hai pensato su a fondo? Collaborerai?” L’ho ignorato del tutto e lui si è fatto viola in volto all’istante. Di colpo, ha sollevato un braccio e mi ha schiaffeggiato in faccia più volte di quante sia riuscita a contare. Il viso mi bruciava per il dolore, mentre rivoli di sangue mi uscivano dagli angoli della bocca e gocciolavano sul pavimento. Un altro di quei malvagi poliziotti mi ha gettato un bicchiere d’acqua in faccia e ha gridato a denti stretti: “Non ci interessa se non collabori. Questo mondo appartiene al Partito Comunista adesso e, se non parli, possiamo comunque condannarti alla prigione!” Ma non aveva importanza quanto mi intimidissero e

minacciassero: lo stesso non ho detto una parola.

Nonostante la polizia non sia riuscita a trovare nessuna prova per accusarmi di alcun crimine, comunque non si è arresa, e ha continuato a tentare di estorcermi una confessione per mezzo della tortura. Una volta, a tarda notte, alcuni di loro si sono ubriacati e sono entrati barcollando nella stanza degli interrogatori. Uno di loro, lanciandomi uno sguardo lascivo, sembrava aver avuto un'idea sul momento e ha detto: "Spogliamola e appendiamola. Poi vedremo se collaborerà". Sentirlo pronunciare quelle parole mi ha riempita di terrore e, nel mio cuore, ho invocato Dio disperatamente perché maledicesse quelle bestie e sventasse i loro piani osceni. Mi hanno liberata dalla panca della tigre, ma con quelle pesanti catene attorno alle caviglie riuscivo a malapena a stare in piedi. Mi hanno circondata e hanno iniziato a prendermi a calci come un pallone, sputandomi in faccia gusci di semi di melone e gridando ripetutamente: "Collaborerai? Se non ti comporti bene con noi, faremo in modo che la tua vita non valga la pena di essere vissuta! Dov'è il tuo Dio ora? Non è onnipotente? DiGli di fulminarci!" Un altro ha detto: "Wang ha bisogno di una moglie, perché non gli diamo lei? Ahah..." Alla vista delle loro facce demoniache, il mio odio nei loro confronti bruciava a tal punto da seccarmi le lacrime. Tutto ciò che potevo fare era pregare Dio e chiederGli di proteggere il mio cuore affinché non Lo tradissi, e affinché potessi sottostare alle Sue orchestrazioni sia che vivessi o che morissi. Alla fine, i poliziotti malvagi avevano giocato tutte le loro carte, ma ancora non erano riusciti a ottenere da me una sola parola. Rimasti a corto di alternative, non hanno avuto altra scelta che telefonare e riferire la cosa ai loro superiori. "Questa donna è dura come il ferro. Si comporta da eroina. Potremmo picchiarla a morte e comunque non parlerebbe. Non c'è nient'altro che possiamo fare!" Nel vederli così sconfortati, ho reso grazie a Dio nel mio cuore più e più volte. Era stata la guida delle parole di Dio a permettermi di resistere ripetutamente alla loro crudele tortura. Sia resa ogni gloria a Dio Onnipotente!

Nonostante innumerevoli interrogatori fossero stati del tutto infruttuosi, il governo del PCC mi ha accusata di intralcio all'applicazione della legge e condannata a una sentenza di durata fissa di sette anni di reclusione. I due fratelli che erano stati arrestati con me sono stati allo stesso modo accusati e condannati a cinque anni di reclusione. Dopo aver subito otto mesi di torture disumane, nell'udire quel verdetto di sette anni di reclusione, non solo non ho provato alcun dolore o angoscia, ma, al contrario, mi sono sentita a mio agio e, ancor di più, mi sono sentita onorata. Questo perché, negli otto mesi precedenti, avevo

sperimentato la guida di Dio a ogni passo del mio cammino e avevo goduto del Suo amore e della Sua protezione senza limiti. Ciò mi aveva permesso di sopravvivere miracolosamente al crudele strazio che altrimenti sarebbe andato ben oltre i miei limiti di sopportazione, ed ero stata in grado di rimanere salda nella mia testimonianza. Quello era il più grande conforto che Dio potesse donarmi, e ho rivolto a Lui ringraziamenti e lodi dal profondo del mio cuore!

Il 3 novembre del 2008 sono stata mandata al Primo Carcere Femminile per scontare la mia condanna, e così ha avuto inizio la mia lunga vita da detenuta. In prigione vigeva un regime di regole estremamente rigido: ci alzavamo alle sei di mattina e cominciavamo a lavorare, continuando per tutto il giorno fino a sera. Le pause per i pasti e per andare in bagno erano cariche di tensione, come se fossimo in una zona di guerra, e a noi detenute non era concesso di rilassarci neppure un po'. Le guardie carcerarie ci sovraccaricavano di lavoro in modo da poterne ricavare ancora più profitto, ed erano meno indulgenti con le credenti in Dio. Vivendo in un ambiente simile, ero in costante stato di tensione: ogni giorno sembrava durare un anno. Mi venivano affidati gli incarichi più duri e pesanti del carcere, e il cibo che mi davano da mangiare non sarebbe stato adeguato neppure per i cani: un panino al vapore mezzo crudo, nero e piccolo, e delle foglie di cavolo vecchio ingiallite e secche. Nel tentativo di far ridurre la mia pena per buona condotta, spesso lavoravo il più duramente possibile dall'alba al tramonto, e restavo sveglia anche notti intere per raggiungere il quantitativo di produzione che andava ben oltre le mie possibilità fisiche. Trascorrevi 15 o 16 ore al giorno in piedi nel laboratorio, girando per tutto il tempo la leva del macchinario semi-automatico per fabbricare maglioni. Le gambe mi si gonfiavano e spesso mi facevano male e cedevano. Eppure, non osavo mai rallentare, poiché guardie carcerarie armate di manganelli elettrici sorvegliavano costantemente il laboratorio; punivano chiunque fosse sorpreso a non lavorare a pieno ritmo e scalavano alle detenute punti di buona condotta. Il lavoro continuo ed estenuante mi ha del tutto sfinita, sia fisicamente che mentalmente. Nonostante fossi ancora giovane, molti dei miei capelli sono ingrigiti e, in svariate occasioni, sono quasi svenuta sul macchinario. Se non fosse stato per la sorveglianza di Dio, avrei potuto morire. Infine, sotto la protezione di Dio, ho ottenuto due opportunità di ridurre la mia pena, e sono riuscita a venir fuori da quell'inferno in terra con due anni di anticipo.

Dopo aver subito otto mesi di brutali torture e cinque anni di carcere per mano del governo del PCC, sono rimasta danneggiata sia nel corpo che nella mente. Per molto tempo

dopo il mio rilascio, ho avuto il terrore di incontrare estranei. In particolare, ogni volta che capitavo in un posto affollato e pieno di trambusto, immagini della malvagia polizia che mi torturava riaffioravano alla mia mente e, senza volerlo, provavo dentro di me un profondo senso di terrore e disagio. I ritmi del mio ciclo mestruale erano stati completamente sfasati dall'essere rimasta legata a quella sedia di metallo tanto a lungo, e sono stata aggredita da ogni sorta di malattia. Se ripenso ora a quei mesi dolorosi e interminabili, nonostante abbia sperimentato un'enorme quantità di dolore e sofferenza, ho constatato chiaramente che la "libertà di credo religioso" e "i diritti legali e gli interessi dei cittadini sono tutelati dalla legge" spesso proclamati dal governo del PCC non sono che artifici per nascondere i suoi peccati e la sua essenza malvagia. Nello stesso tempo, ho anche potuto sperimentare veramente e apprezzare l'onnipotenza, la sovranità, l'autorità e il potere di Dio, e ho potuto avvertire la premura e la misericordia di Dio nei miei confronti. Tutte queste cose sono state le preziose e abbondanti ricchezze di vita che Dio mi ha donato. L'opera di Dio è normale e concreta, ed è Lui a permettere che la persecuzione di Satana e dei demoni ci raggiunga. Ma, mentre i demoni si adoperano freneticamente a nostro danno, Dio è sempre lì, a sorvegliarci e proteggerci in silenzio, servendosi delle Sue parole di autorità e potere per illuminarci e guidarci. Dio ci dona fede e amore, e conquista e sconfigge il nemico Satana, guadagnando, così, la gloria. Rendo lode alla saggezza e all'amabilità di Dio dal profondo del mio cuore!

Ora sono tornata alla Chiesa e sono di nuovo con i miei fratelli e sorelle. Sotto la guida dell'amore di Dio, vivo la vita della Chiesa e, concordi, io e i miei fratelli e sorelle diffondiamo insieme il Vangelo del Regno. La mia vita trabocca di energia e vitalità. Ora sono colma di fede nell'opera di Dio. Posso godere concretamente della meravigliosa vista del Regno di Dio che si manifesta sulla terra, e non posso fare a meno di cantare le Sue lodi! "Il Regno di Cristo è disceso sulla terra, la parola di Dio conquista tutti e regna nel mondo. Ora possiamo vedere tutto con i nostri occhi, tutto è creato e completato dalla parola di Dio. La nuova Gerusalemme è scesa dall'alto dei cieli, il Regno di Cristo è già sulla terra. La parola di Dio vive tra tutti noi, è con noi in ogni mossa e pensiero. Esultiamo! Lodiamo! Celebriamo il Regno di Cristo sulla terra. Esultiamo! Lodiamo! Celebriamo la parola di Cristo che regna sulla terra. [...] La bellezza del Regno è infinitamente luminosa. Tutti sulla terra proclamano le parole di Dio, arrendendosi alla Sua parola, adorandoLo. C'è giubilo nell'universo. Celebriamo la Sua opera che si compie e che Egli è santo, onnipotente, giusto e saggio. Dio ci conduce a Cananea da Sé, così da poter godere della Sua abbondanza e ricchezze.

Esultiamo! Lodiamo! Celebriamo il Regno di Cristo sulla terra. Esultiamo! Lodiamo! Celebriamo la parola di Cristo che regna sulla terra” (“Il Regno di Cristo è disceso sulla terra” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”).

11. Le parole di Dio operano miracoli nella vita

di Yang Li, Provincia del Jiangxi

Mia madre è morta quando io ero bambina, e così fin da una tenera età ho dovuto sopportare il pesante fardello delle responsabilità domestiche. Quando mi sono sposata, le responsabilità si sono fatte tanto gravose che sotto quel peso a malapena riuscivo a respirare. Avendone abbastanza delle difficoltà e delle sofferenze della vita, col tempo sono diventata depressa e abbattuta, taciturna e riservata, e buttavo via un giorno dopo l’altro. Nel 2002, quando alcuni fratelli e sorelle hanno condiviso con me il Vangelo di Dio Onnipotente negli ultimi giorni, l’ho accolto con gioia e poi ho condotto anche mio marito e i miei figli al cospetto di Dio. Da allora in poi fratelli e sorelle sono venuti spesso a casa nostra per le riunioni in cui condividevamo la parola di Dio, cantavamo, danzavamo e lodavamo Dio; da tutto questo traevo una gioia incredibile e non mi sentivo più depressa né preoccupata. I miei figli dicevano che sembravo sempre più giovane e allegra. Spesso leggevamo assieme, tutta la famiglia, le parole di Dio e attraverso tali parole giungevamo a capire molte verità, nonché la volontà impellente di Dio di salvare l’umanità. Me ne andavo in giro dappertutto a diffondere il Vangelo e a testimoniare Dio per ripagare il Suo amore e consentire a quanti, come me, avevano subito il tormento di Satana, di presentarsi al cospetto di Dio ed essere da Lui salvati quanto prima. Non avrei mai immaginato che per questo motivo sarei diventata un bersaglio della crudele persecuzione del governo del Partito Comunista Cinese.

Il 23 novembre 2005, verso le 19, mentre ero in riunione con due sorelle, all’improvviso ho udito un violento picchiare alla porta e, capendo che potesse essere la polizia, mi sono affrettata a raccogliere tutti i libri delle parole di Dio. Proprio come mi aspettavo, subito dopo la porta d’ingresso è stata sfondata; cinque agenti di polizia hanno fatto irruzione e ci hanno circondate. Il capo ha urlato: “Non ci sono vie di fuga! Perquisite

la casa!” In un attimo, tutto il contenuto dell’abitazione è stato messo sottosopra, in un caos terribile. Poi ci hanno sequestrato tutte le borse e un libro di inni e ci hanno quindi ammanettate e scortate al posto di polizia. Io ero spaventatissima di fronte a questa manifestazione di forza e disperatamente invocavo Dio perché mi proteggesse. In quel momento mi è venuto in mente un brano delle parole di Dio: **“Dovresti sapere che tutto quello che si trova nell’ambiente circostante esiste perché lo l’ho permesso, lo l’ho disposto. Vedi con chiarezza e appaga il Mio cuore nell’ambiente che ti ho dato. Non temere, il Dio Onnipotente degli eserciti sarà certamente con te; Egli vi protegge ed è il vostro scudo”** (Capitolo 26 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno trasmesso una forza e una fede immense, mi hanno liberata della timidezza e mi hanno infuso compostezza e solidità. Proprio così! Tutti gli avvenimenti e tutte le cose sono nelle mani di Dio, e anche la polizia rientra nella portata e nelle orchestrazioni di Dio. Contando sul Suo forte sostegno, non avevo nulla da temere. Dovevo soltanto concentrarmi sulla ricerca della volontà di Dio e affidarmi a Lui, per rimanere salda nella testimonianza in qualsiasi situazione mi fossi trovata.

Al posto di polizia, dieci agenti dell’Ufficio di Pubblica Sicurezza municipale e del locale posto di polizia si sono alternati nell’interrogarci a due per volta. Ci hanno chiesto i nostri nomi e indirizzi e chi fossero i capi della nostra Chiesa. Poiché non fornivamo risposte, dalla frustrazione sono passati alla collera e ci hanno ammanettate a panche di ferro per la tortura. Vedere l’aria feroce sul volto di quei poliziotti mi ha infuso nel cuore un po’ di paura; mi domandavo che genere di tattica malvagia avrebbero usato su di noi e non ero sicura di poter reggere. Vedendo che non parlavo, un agente mi ha detto con tono mellifluido: “Si sta facendo tardi. Se ci dici il nome e l’indirizzo, ti mandiamo subito a casa”. Avevo la mente lucida perché avevo la protezione di Dio e ho pensato: “Questo è uno dei trucchi di Satana. Se do loro nome e indirizzo, di sicuro vanno a perquisirmi la casa, e questo sarebbe un danno enorme per la Chiesa”. Perciò, comunque mi avessero interrogata quei terribili poliziotti, non avrei rivelato niente, ma avrei solo pregato Dio di indicarmi le parole giuste da dire. Il giorno dopo sono tornati a pormi le stesse domande e di nuovo non ho detto nulla. Quella sera è entrata una poliziotta con un abbigliamento piuttosto sconveniente, mi ha fissata e mi ha domandato con ferocia: “Come ti chiami? Dove abiti?” Non le ho risposto e così mi ha urlato con rabbia: “Voialtri mangiate a sazietà

e andate in giro senza far niente e non vi preoccupate di andare a guadagnare dei soldi. Perché diavolo volete credere in un Dio?” Al che mi si è avvicinata a grandi passi e ha preso a scalciami le gambe e i piedi con le scarpe col tacco alto mentre urlava: “In culo la vostra fede! Se non mi dai una risposta sincera, ti faccio ammazzare!” Le gambe e i piedi mi dolevano in maniera insopportabile e nel cuore ero sopraffatta da un'ondata di debolezza, non sapendo che cosa mi sarebbe toccato dopo. Mi sono affrettata a supplicare Dio, chiedendoGli di proteggere il mio cuore. Conclusa la preghiera, la paura mi si è placata. Poiché l'interrogatorio non aveva prodotto risposte, la polizia ci ha mandate tutte e tre a un centro di detenzione.

Quella sera nevicava forte e faceva un freddo gelido. Quei folli poliziotti ci avevano confiscato tutti gli abiti invernali che avevamo nelle borse, costringendoci a portare un unico strato di indumenti leggeri e lasciandoci tremanti di freddo per l'intero tragitto. Quando siamo arrivati al centro di detenzione, ci hanno portate in un reparto sotterraneo del carcere, buio e terrificante. Di quando in quando scendevano fin lì le imprecazioni e le urla di altri detenuti, facendomi rizzare i capelli: mi sembrava di essere entrata in una sorta di inferno in terra. Noi tre siamo state spinte in una cella con una ventina di altre detenute, da cui giungevano ondate di fetore rancido. Sui due lati della cella vi erano piattforme di cemento per dormire, e tutte le detenute sedevano attorno a un lungo tavolo, infilando lampadine. Non appena siamo entrate, l'agente ha detto alla detenuta responsabile: “Vedi di dar loro un bel benvenuto!” La responsabile, detenuta per droga, non aveva nemmeno trent'anni; appena ha sentito gli ordini dell'agente, mi ha scaraventata a terra con un calcio brutale prima ancora che avessi il tempo di orientarmi. Mi ha fatto così male che mi sono rotolata a terra urlando. Dopo di che ci hanno strappato via gli indumenti, ci hanno trascinate nel bagno e ci hanno costrette a fare una doccia fredda. Quell'acqua gelida che penetrava fino alle ossa mi ha fatto venire convulsioni in tutto il corpo, e battevo i denti ininterrottamente. Provavo un dolore insopportabile in tutto il corpo come se fossi stata presa a coltellate, e di lì a poco ho perso conoscenza. Quando sono rinvenuta, mi sono resa conto di essere stata trascinata di nuovo nella cella. Quando la responsabile ha visto che ero sveglia, non ha smesso affatto di tormentarmi, ma ha continuato a darmi calci e pugni. Solo quando si è stancata mi ha scaraventato via. Le due sorelle sono venute a stringersi a me, e le loro lacrime mi scendevano sul viso. Sentendomi molto debole nel cuore, ho pensato: “Perché Dio non mi fa morire e basta? Quando morirò, sarò libera, ma

se continuo a vivere, chissà come mi picchieranno e mi tortureranno questi demoni e se sarò in grado di resistere a tutto". Più ci pensavo e più mi sentivo afflitta, e le lacrime mi rigavano il viso. Nel pieno della mia sofferenza, Dio mi ha illuminata inducendomi a pensare a un inno delle Sue parole: **"Lo farete sicuramente; con la guida della Sua luce, romperete la morsa delle forze dell'oscurità. Di sicuro non perderete la luce che vi guiderà. [...] Sicuramente sarete forti e fermi nella terra di Sinim e benedetti da Dio per le sofferenze patite, e illuminerete l'universo intero con la Sua gloria"** ("Canzone dei vincitori" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Il cuore mi si è subito inondato di calore: la promessa di Dio e il Suo amore mi hanno commossa profondamente, facendomi capire che, sebbene Satana mi infliggesse la sua crudeltà, se mi fossi sinceramente affidata a Dio e avessi alzato lo sguardo verso di Lui, di sicuro Egli mi avrebbe guidata a superare l'oppressione delle forze delle tenebre per arrivare così alla luce. La sofferenza a cui andavo incontro era preziosa e significativa; era una benedizione di Dio ed era una sofferenza che dovevo subire per ricercare la verità e ottenere la salvezza offerta da Dio. Era anche una forte testimonianza della sconfitta di Satana a opera di Dio. Satana mi tormentava e mi torturava nel tentativo di farmi rinnegare e tradire Dio; solo rimanendo forte nella mia devozione a Dio, sopportando tutte le sofferenze che dovevo sopportare e rimanendo salda nel testimoniare Dio potevo reagire alla subdola macchinazione di Satana, umiliare Satana e apportare gloria a Dio. Dopo avere riflettuto su tutto questo, ho espresso a Dio profondo pentimento e ho preso una decisione: "O Dio Onnipotente! Tu hai sofferto più di quanto ogni persona comune potrebbe sopportare per offrire la salvezza a noi, persone così profondamente corrotte. Ti sei dato tutta questa pena per noi, e il Tuo amore per noi è davvero grandissimo! Devo ripagare il Tuo amore, ma oggi, dovendo affrontare una prova, quando avrei dovuto rendere testimonianza davanti a Satana, ho scelto di sottrarmene. Dopo appena una minima sofferenza della carne, ho assunto un atteggiamento negativo e ho opposto resistenza, desiderando più di ogni altra cosa di morire perché tutto finisse. Come sono codarda e priva di coscienza! D'ora in poi, per quanto io debba affrontare circostanze avverse, giuro che rimarrò salda nel renderTi testimonianza". In quel momento ho sentito in me rafforzarsi la fede e ho stretto forte la mano della sorella, con l'intenzione di continuare a vivere per testimoniare Dio.

Dopo essere stata incarcerata nel centro di detenzione per 21 giorni, sono stata

scortata dalla polizia all'Ufficio di Pubblica Sicurezza della contea. Mi hanno legata a una panca per la tortura e mi hanno interrogata. Poiché mi rifiutavo di pronunciare anche una sola parola, quella sera mi hanno ammanettata con manette provviste di borchie e mi hanno appesa alla grata di ferro di una finestra, lasciandomi col corpo penzolante in aria, tanto che riuscivo appena a toccare terra con la punta dei piedi. Un agente mi ha parlato con arroganza, dicendo: "Se c'è una cosa che ho è la pazienza. Farò in modo che tu mi implori e mi dica spontaneamente chi è il tuo capo!" Al che è uscito dalla stanza sbattendo la porta. Ben presto ho provato ai polsi un dolore lancinante che mi causava una sofferenza indescrivibile. In quel momento mi è venuto in mente all'improvviso un inno delle parole di Dio: **"Avete mai accettato benedizioni che avete avuto? Avete mai perseguito le promesse fatte da Dio? Lo farete sicuramente; con la guida della Sua luce, romperete la morsa delle forze dell'oscurità. Di sicuro non perderete la luce che vi guiderà. Voi sarete i maestri di tutto quanto il creato, i vincitori di fronte a Satana. Sicuramente voi vi alzerete in una folla sterminata per testimoniare la Sua vittoria sul gran drago rosso. Sicuramente sarete forti e fermi nella terra di Sinim e benedetti da Dio per le sofferenze patite, e illuminerete l'universo intero con la Sua gloria"** ("Canzone dei vincitori" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Con le lacrime agli occhi, ho cantato ripetutamente quell'inno. Più cantavo, più acquistavo energie e sentivo la potente forza vitale delle parole di Dio fortificarmi il cuore e trasmettermi la certezza incrollabile che Dio certamente mi avrebbe guidata a superare l'oppressione delle forze delle tenebre e mi avrebbe aiutata a sopportare tutta questa crudele tortura e a rimanere salda nella mia testimonianza. Con l'incoraggiamento delle parole di Dio, il dolore fisico si è dissipato e io mi sono sentita in realtà più vicina a Dio e intima con Lui. Mi sembrava di avere Dio proprio al mio fianco, ad accompagnarmi. Le Sue parole mi hanno commosso il cuore e ho deciso che sarei rimasta salda nella testimonianza per soddisfare Dio e assolutamente non avrei mai capitolato davanti a Satana!

Quindi sono stata condotta nella stanza degli interrogatori, dove come prima cosa si vedeva tutta una serie di strumenti di tortura: alla parete era appesa una fila di manganelli, grandi e piccoli, e accanto alla parete vi erano bastoni di cuoio, fruste di cuoio e una panca per la tortura. Alcuni agenti erano impegnati a picchiare con manganelli elettrici e fruste di cuoio un detenuto di poco più di vent'anni, che era pieno di tagli e lividi ed era malridotto

fin quasi a essere irriconoscibile. Proprio allora è entrata una poliziotta che senza dire una parola si è messa a prendermi a calci ripetutamente e poi mi ha sbattuto la testa contro il muro, provocando un terribile tonfo sordo. Mi girava la testa, mi sentivo stordita e la testa mi doleva tanto che mi sembrava sul punto di spaccarsi. Mentre mi picchiava, la poliziotta ringhiava: “Se non confessi oggi, vedrò di non farti vivere un giorno di più!” Si sono uniti altri due poliziotti, minacciandomi: “Abbiamo chiamato qui agenti di tutti i posti di polizia del circondario. Abbiamo tutto il tempo che vogliamo per interrogarti, un mese, due mesi... Tutto il tempo che ci vuole per ottenere da te le risposte che ci servono”. Sentendomi dire queste cose e pensando alla tattica crudele che questi individui abietti avevano usato in precedenza su di me, nonché alla scena appena svoltasi con quel detenuto, ho sentito il cuore battermi all'impazzata e ho percepito ondate su ondate di paura e terrore. Non potevo far altro che pregare Dio con insistenza. In quel momento mi hanno guidata le parole di Dio: **“Quando gli esseri umani sono pronti a sacrificare la propria vita, tutto diventa insignificante e nessuno può avere la meglio su di loro. Che cosa potrebbe essere più importante della vita? Perciò Satana diviene incapace di agire ulteriormente negli esseri umani, non c'è più nulla che possa fare all'uomo. Sebbene, nella definizione di ‘carne’, venga detto che la carne è corrotta da Satana, se gli esseri umani veramente donano sé stessi e non vengono guidati da Satana, nessuno può avere la meglio su di loro, e in questo momento la carne svolgerà un'altra funzione e comincerà a ricevere ufficialmente la guida dello Spirito di Dio”** (Capitolo 36 di “Interpretazione dei misteri delle ‘Parole di Dio all'intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno indicato una via per la pratica. Ho pensato: “In effetti Satana ha approfittato di questa mia debolezza, della mia paura della morte, per indurmi a tradire Dio, e Dio sta usando questa situazione per mettere alla prova la sincerità della mia fede in Lui. Se ci penso bene, la mia vita è nelle mani di Dio, e allora perché devo temere Satana? Questo è il momento in cui devo testimoniare Dio; solo offrendo la mia vita e non facendomi vincolare dalla morte posso liberarmi dell'influsso di Satana e testimoniare Dio”. Dopo avere riflettuto in questo modo, non temevo più la morte e ho deciso di offrire in sacrificio la mia vita per soddisfare Dio. Quando uno di quei malvagi poliziotti ha visto che non avevo paura, si è messo a urlare di collera: “Se non ti diamo una lezione adesso, penserai che non sappiamo che fare di te!” E subito mi hanno di nuovo legata con le manette provviste di borchie, appendendomi in alto alla grata di ferro

della finestra, e hanno cominciato a picchiarmi con un manganello elettrico. Tutto il mio corpo è stato investito da una forte corrente elettrica, causandomi tremito e convulsioni. Più mi agitavo e più le manette mi stringevano i polsi; era così doloroso che mi sembrava che le mani mi si staccassero, e avevo l'intero corpo devastato da un dolore lancinante. Quei due malvagi poliziotti facevano a turno nel torturarmi con i manganelli che emettevano un crepitio continuo. Ogni volta che venivo colpita da una scarica elettrica, avevo spasmi e tremiti in tutto il corpo e lentamente mi intorpidivo. A poco a poco ho cominciato a perdere conoscenza e alla fine sono svenuta. Più tardi, non so quanto tempo dopo, mi sono svegliata per il freddo. Quel branco di malvagi agenti, vedendo che indossavo solo un sottile strato di indumenti, aveva intenzionalmente aperto tutte le finestre per farmi congelare. Dalla finestra penetrava di continuo un vento gelido; avevo tanto freddo che il corpo mi si era irrigidito e sentivo che stavo per perdere di nuovo conoscenza, ma allora ho avuto questo pensiero lucido: "Non posso crollare. Devo rimanere salda nel testimoniare Dio anche a costo di morire!" Proprio allora mi sono immaginata il Signore Gesù che Si faceva crocifiggere per salvare l'umanità: il Signore Gesù Si era lasciato frustare a sangue e poi inchiodare alla croce per portare a termine l'opera di redenzione dell'umanità. Se Dio poteva rinunciare alla Sua vita per salvare l'umanità, perché io non potevo ripagare in minima parte l'amore di Dio? L'amore di Dio mi incoraggiava e ho pregato Dio: "O Dio! Tu mi hai dato questo respiro, perciò, se Tu desideri togliermelo, io mi sottometto di buon grado. Morire per Te sarebbe per me il massimo dell'orgoglio e dell'onore!" Quindi ho gradatamente riacquisito conoscenza. Pensando a come Pietro, Stefano e altri discepoli fossero morti nel martirio, non ho potuto che cantare silenziosamente questo inno della Chiesa che conoscevo bene: "O Dio! Tu mi hai dato questo respiro, perciò, se Tu desideri togliermelo, io mi sottometto di buon grado. Morire per Te sarebbe per me il massimo dell'orgoglio e dell'onore!" Quindi ho gradatamente riacquisito conoscenza. Pensando a come Pietro, Stefano e altri discepoli fossero morti nel martirio, non ho potuto che cantare silenziosamente questo inno della Chiesa che conoscevo bene: "Tramite il Suo piano santo e la Sua sovranità, affronto prove destinate a me. Come potrei arrendermi o cercare di nascondermi? La gloria di Dio viene per prima. Il giudizio, il castigo, la disciplina hanno risvegliato il mio cuore intorpidito. Nelle avversità, le parole di Dio mi guidano, la mia fede è perfezionata. Sono completamente, del tutto devoto, devoto a Dio, e non temo la morte. La Sua volontà è sempre sopra a

tutto. Prometto di ripagare l'amore di Dio. Lo lodo incessantemente nel mio cuore. Ho visto il Sole della giustizia, la verità controlla tutto sulla terra. L'indole di Dio è giusta (e merita le lodi dell'umanità). Il mio cuore amerà per sempre Dio Onnipotente e io innalzerò il Suo nome. Incurante del mio futuro, non penso a guadagni o perdite: voglio solo che Dio sia soddisfatto. Porto risonante testimonianza e faccio vergognare Satana per la gloria di Dio" ("Chiedo solo che Dio sia soddisfatto" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Più cantavo, più mi sentivo commossa e incoraggiata, e la voce mi si soffocava per le lacrime. Sentivo Dio al mio fianco, intento ad ascoltarmi attentamente mentre confidavo in Lui. Provavo nel cuore una sensazione di calore e sapevo che Dio mi aveva sostenuta tutto il tempo con la Sua mano potente, in modo che io non temessi il freddo e non avessi paura della mia stessa morte. Nel mio cuore ho preso questa decisione: qualunque tipo di tortura e di sofferenza mi attenda, giuro sulla mia vita di rimanere leale fino alla fine e di rimanere salda nella testimonianza per ripagare l'amore di Dio!

Il mattino seguente un poliziotto mi ha minacciata con tono aggressivo, dicendo: "Sei fortunata a non essere morta congelata la notte scorsa, ma se oggi non parli farò in modo che il tuo Dio non possa salvarti!" Ho ridacchiato fra me, impassibile. Ho pensato: "Dio è il Creatore del cielo e della terra e di tutte le cose, governa su tutto, è onnipotente e colmo di autorità. 'Poiché Egli parlò, e la cosa fu; Egli comandò, e la cosa apparve'. Anche la mia vita è nelle mani di Dio; se Egli volesse salvarmi adesso, non sarebbe forse per Lui una cosa di estrema facilità? Ma Dio vuole utilizzare te, demonio, e farti svolgere un servizio per Lui". Proprio in quel momento il malvagio poliziotto mi ha di nuovo picchiata col manganello e una forte corrente elettrica mi ha investito l'intero corpo, provocandomi un dolore lancinante che mi ha fatto contorcere e urlare involontariamente. Il poliziotto è scoppiato in una risata fragorosa e ha detto: "Avanti, urla! Invoca il tuo Dio che ti salvi! Se implori me di salvarti, prometto che ti lascio andare!" Udire la mostruosa audacia delle parole di quell'agente mi ha colmata di un estremo astio e in silenzio ho pregato Dio: "O Dio! Quanto è brutale il diavolo Satana! Ti calunnia e Ti bestemmia, è il Tuo nemico inconciliabile ed è in particolare il mio nemico giurato. Per quanto Satana mi torturi, io non Ti tradirò. Desidero soltanto che il mio cuore sia conquistato da Te. Questi demoni possono ferirmi la carne, ma non potranno mai distruggere la mia determinazione a soddisfarTi. Vorrei che Tu mi donassi forza". Quel poliziotto spietato e folle mi picchiava implacabilmente col manganello; quando al primo manganello si sono scaricate le

batterie, l'agente è passato a un altro e ha continuato a infliggermi scariche elettriche. Ho perso il conto di quanti manganelli abbia usato in tutto. Sentivo che la morte si avvicinava e che non vi era speranza di sopravvivenza. In preda alla negatività e alla disperazione, potevo solo invocare insistentemente Dio, supplicandoLo di proteggermi e di salvarmi. In quel momento mi è venuto in mente un brano della parola di Dio: **“La forza vitale di Dio può prevalere su ogni potenza; inoltre, è superiore a ogni potenza. La Sua vita è eterna, la Sua potenza è straordinaria, la Sua forza vitale non viene facilmente sopraffatta da alcun essere creato né da alcuna forza nemica. La forza vitale di Dio esiste e irradia il suo splendore luminoso, indipendentemente dal tempo e dal luogo. La vita di Dio rimane per sempre immutata, nonostante tutti i sovvertimenti del cielo e della terra. Tutte le cose passano, ma la vita di Dio rimane per sempre, poiché Egli è la fonte e la radice dell'esistenza di tutte le cose”** (“Solo il Cristo degli ultimi giorni può offrire all'uomo la via della vita eterna” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno infuso forza illimitata e subito mi hanno trasmesso una fede incredibilmente forte nel pieno della mia debolezza. Ho pensato: “Sì, credo nell'unico e solo Dio Onnipotente. La vita di Dio è eterna e soprannaturale, e la forza vitale di Dio trascende tutto e prevale su ogni cosa. Tutto ciò che è nasce tramite la parola di Dio. Tutti gli aspetti dell'uomo, comprese la vita e la morte, sono soggetti all'arbitrio di Dio. La mia vita, ancor più, è nelle mani di Dio e allora come potrebbe mai Satana esercitare un dominio sulla mia mortalità? Prendiamo per esempio il modo in cui il Signore Gesù chiamò Lazzaro, il cui corpo aveva già cominciato a marcire nella tomba, dicendo: **‘Lazzaro, vieni fuori!’** (Giovanni 11:43) e Lazzaro uscì dalla tomba, risuscitato. Le parole di Dio possiedono autorità e potenza, Egli ha creato il mondo con le Sue parole e usa le Sue parole per guidare ogni epoca. Oggi Dio usa le Sue parole per salvarci e perfezionarci. Io non devo più interpretare le cose secondo i miei concetti e le mie fantasie, ma devo vivere secondo le parole di Dio. Oggi, se Dio non mi permette di morire, Satana, per quanto brutalmente agisca, non potrà togliermi la vita. Se io riesco ad apportare onore a Dio, morirò felice e di buon grado”. Quando ho cominciato a vivere secondo le parole di Dio e ho smesso di preoccuparmi della mia mortalità, è avvenuto un miracolo: per quanto quel malvagio poliziotto mi infliggesse scariche elettriche, non provavo più sofferenza o dolore e avevo la mente lucidissima. Ero certa che tutto questo fosse dovuto alla protezione e alla cura di Dio: era la mano potente di Dio che mi sosteneva. Ho davvero sperimentato

direttamente la tremenda potenza delle parole di Dio, nonché la natura soprannaturale e straordinaria della forza vitale di Dio. Le parole di Dio sono la verità e la realtà della vita. La Sua forza vitale non può essere soppressa da alcuna forza delle tenebre. Per quanto i poliziotti mi infliggevano ogni sorta di tortura e di crudeltà, facendo a turno nel punirmi con ferocia, sono riuscita a sopportare tutto questo. Non è stata una mia capacità: era dovuta interamente alla potenza e all'autorità di Dio. Se non fosse stato per le parole di Dio che mi hanno trasmesso forza e fede, sarei crollata molto presto. Sentivo nel profondo che, quando la mia carne ha raggiunto il culmine della debolezza e io sono sprofondata nella sofferenza, Dio è stato sempre al mio fianco, a sostenermi con le Sue forti e potenti parole di vita e a proteggermi in ogni momento, perciò in me la fede si è rafforzata e la determinazione si è fatta più forte.

Quella sera hanno usato su di me una diversa tecnica di tortura. Mi hanno ammanettata davanti alla finestra, esponendomi all'aria gelida esterna, e poi a turno mi hanno sorvegliata per fare in modo che non mi addormentassi. Non appena mi si chiudevano gli occhi, mi davano uno schiaffo in viso. Da due giorni non bevevo un goccio d'acqua né mangiavo un boccone di cibo, avevo l'intero corpo privo di forze e gli occhi così gonfi che a malapena riuscivo ad aprirli. Mi sentivo inondata da una sorta di infelicità inesprimibile e mi domandavo quando sarebbe proseguita ancora quella tortura. Il freddo mi investiva continuamente e mi penetrava nelle ossa e io tremavo di continuo. I poliziotti, che indossavano giacche a vento lunghe fino al ginocchio, se ne stavano adagiati a gambe incrociate sulle sedie davanti a me, aspettando la mia resa. In quel momento era come se davanti a me si svolgesse una scena di demoni intenti a torturare qualcuno nell'Ade, e non sono riuscita a reprimere la mia collera: l'uomo è stato creato da Dio ed è naturale e giusto adorarlo, ma il meschino, spudorato governo del Partito Comunista Cinese non permette di adorare il vero Dio. Per creare una zona di ateismo nel mondo e conseguire il suo diabolico fine di dominare in perpetuo la popolazione e obbligarla a seguire e adorare il governo, si oppone aggressivamente, sconvolge e distrugge l'opera di Dio, usando ogni metodo spregevole a sua disposizione per perseguire crudelmente i seguaci di Dio Onnipotente. Quel vecchio demonio ha perpetrato il più mostruoso dei crimini: che sia maledetto e dannato! All'improvviso mi è venuto in mente un inno delle parole di Dio: **“Per migliaia di anni, questa è stata la terra della sporcizia, tremendamente sudicia, piena di miseria, con spettri vaganti dappertutto. Gli spettri**

ingannano e raggirano, accusano infondatamente, sono spietati, viziosi, calpestano questa città fantasma disseminandola di corpi morti. Il tanfo del marciume si diffonde. La terra è sotto stretta sorveglianza. Chi riesce a vedere il mondo oltre i cieli? Come può la gente di questa città fantasma aver visto Dio? Ha mai goduto della Sua amorevolezza e tenerezza? [...] Perché porre una barriera impenetrabile davanti all'opera di Dio? Perché usare trucchi per ingannare la Sua gente? Dove sono i veri interessi, diritti e libertà? Dove è l'onestà? Dove sono il calore e il conforto? Perché usare intrighi subdoli per ingannare la gente Sua? Perché usare tanta forza per reprimere la Sua venuta? Perché perseguire Dio finché non avrà dove riposare? Come potrebbe questo non istigare l'ira? Migliaia d'anni d'odio accumulati nei cuori, millenni di crimini sono incisi su di essi. Come può ciò non ispirare disgusto? Vendicate Dio, eliminate del tutto il Suo nemico. Adesso è l'ora: da molto tempo le persone han raccolto tutte le forze, dedicato tutti i loro sforzi a strappar via l'orrenda faccia di questo demone. Questo permetterà agli accecati, che han sopportato ogni tipo di sofferenza e avversità, di risollevarsi dal loro dolore e voltar le spalle a questo vecchio diavolo malvagio" ("Quelli nell'oscurità dovrebbero risollevarsi" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Nel mio cuore ho cantato ripetutamente questo inno. Mentre cantavo, il sangue mi ribolliva nelle vene e dentro di me sgorgava un furore feroce; ho giurato sulla mia vita di rinunciare a Satana, quel vecchio demonio, e nel mio cuore ho urlato: "Demonio! Se pensi che io tradisca Dio e abbandoni la vera via, ti sbagli di grosso!" Sapevo chiaramente che era stato Dio a trasmettermi quella forza, che erano state le parole di Dio Onnipotente a sorreggermi lo spirito.

Il quinto giorno avevo le mani congestionate di sangue, intorpidite e orrendamente gonfie per via delle manette. Mi sembrava che il corpo mi si stesse lacerando, che migliaia di insetti mi divorassero dentro e fuori. Non ci sono parole per descrivere il dolore e la sofferenza. Nel mio cuore pregavo ininterrottamente, implorando Dio di darmi la forza di superare la debolezza della carne. Il tempo passava con penosa lentezza e a poco a poco il cielo si oscurava. Avevo sete e fame, avevo freddo e tremavo tutta, ero stata privata di ogni ultimo grammo di energia: mi sembrava di non poter reggere ancora per molto. Se la cosa fosse andata avanti così, sarei certamente morta di fame o di sete. Soltanto allora ho capito che cosa intendesse il malvagio agente quando aveva detto: "Farò in modo che tu mi implori". Cercava di usare questa tattica spregevole per costringermi a tradire Dio.

Non potevo lasciarmi ingannare dai suoi trucchi; dovevo affidarmi a Dio. Perciò ho ripetutamente invocato Dio: “O Dio Onnipotente! Ti prego di infondermi forza, affinché io possa affidarmi a Te per superare la crudele punizione e la tortura di Satana. Anche a costo di morire, non devo tradirTi e diventare un Giuda”. In quel momento mi hanno illuminata le parole di Dio: **“La vita dell’uomo trae origine da Dio, l’esistenza del cielo è opera di Dio, e l’esistenza della terra deriva dalla potenza della vita di Dio. Nessun oggetto dotato di vitalità può trascendere la sovranità di Dio, e nessun essere dotato di vigore può sottrarsi all’ambito della Sua autorità”** (“Solo il Cristo degli ultimi giorni può offrire all’uomo la via della vita eterna” in “La Parola appare nella carne”). Le parole autorevoli di Dio mi hanno trasmesso fede e forza. “È vero”, ho pensato, “Dio è la fonte della mia vita: finché Dio non mi toglie il respiro, per quanto Satana mi torturi e non mi permetta di mangiare e bere, non morirò. La mia vita è nelle mani di Dio, perciò che cosa posso temere?” In quel momento mi sono vergognata e mi sono sentita imbarazzata per la mia mancanza di fede in Dio e per la mia incapacità di capirlo. Inoltre mi sono resa conto che Dio stava usando questo ambiente difficile per infondermi la seguente verità: **“Non di pane soltanto vivrà l’uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio”** (Matteo 4:4). Perciò ho pregato Dio: “Dio Onnipotente, Sovrano di tutte le cose! La mia vita è nelle Tue mani e io sono disposta a sottomettermi alle Tue orchestrazioni e disposizioni. Che io viva o muoia, accetterò tutte le Tue orchestrazioni”. Conclusa la preghiera, ho sentito il corpo infondersi di forza e non ho più provato fame e sete come prima. Solo alle 20 quella sera è ritornato uno di quei malvagi poliziotti. Mi ha pizzicato il mento e, con un sorriso sinistro, mi ha detto: “Allora come va, ti diverti? Sei pronta a implorarmi e a dirmi quello che voglio sapere? Se non parli, ho tanti metodi per sistemarti!” Ho chiuso gli occhi e l’ho ignorato, il che gli ha scatenato la collera; ha scagliato insulti e bestemmie contro di me, afferrandomi per il colletto con una mano e schiaffeggiandomi brutalmente entrambi i lati del viso con l’altra. Ho sentito il volto gonfiarsi all’istante e bruciarmi per il dolore. La brutalità del malvagio poliziotto mi ha consentito di percepire chiaramente la sua essenza demoniaca; l’ho odiato ancora di più e mi sono sentita ancor più motivata a non capitolare di fronte alla tirannia di Satana. Mi sono sentita ben salda nella mia determinazione a testimoniare e soddisfare Dio. In quel momento non mi importava più del dolore della carne, ma ho guardato con occhi furiosi il poliziotto, dicendo fra me: “Pensi di potermi costringere a tradire Dio? Neanche per sogno!” Con la guida di

Dio, il cuore mi si è colmato di fede e di forza; per quanto l'agente mi picchiasse, non mi sono mai arresa. Alla fine, l'agente ha smesso solo quando era completamente sfinito.

Quindi i poliziotti mi hanno tenuta sotto una sorveglianza ancora più stretta. Si davano i turni, tenendomi d'occhio di continuo, e se gli occhi appena mi si socchiudevano, mi tenevano sveglia colpendomi con una rivista arrotolata. Capivo bene che facevano così per fiaccare la mia determinazione e sfruttare il mio stato mentale compromesso per strapparmi di bocca informazioni sulla Chiesa. A quel punto ero già fisicamente debolissima e cominciavo a sentirmi stordita. L'insieme di freddo, fame e fatica mi sopraffaceva al punto che desideravo la morte. Mi sembrava di non riuscire a resistere ancora a lungo; temevo di non poter sopportare il dolore e involontariamente di tradire Dio. Con questo pensiero, bramavo la morte, pensando che, se fossi morta, almeno non avrei compromesso la Chiesa e tradito Dio. Così ho pregato Dio: "Caro Dio, non ce la faccio più. Temo di arrendermi e di tradirTi. Ti prego di proteggere il mio cuore. Preferisco morire che diventare un Giuda". Dopo di che ho cominciato a perdere conoscenza e in quello stordimento ho sentito all'improvviso il corpo farsi leggerissimo, come se il vento freddo l'avesse prosciugato. Le manette sembravano allentarsi attorno ai polsi e io non sapevo dire se fossi viva o morta. Solo la mattina presto del sesto giorno sono stata fatta rinvenire bruscamente da un agente a forza di schiaffi; mi sono resa conto di essere ancora viva e appesa per le manette. Quel malvagio poliziotto mi ha urlato: "Ci hai stufato. Nessuno di noi è riuscito a farti una bella dormita, perché ti abbiamo accompagnata nel tuo giochetto per tutto questo tempo. Se non apri la bocca oggi, farò in modo che tu non la apra mai più!" Poiché non desideravo altro che morire, gli ho replicato senza timore: "Se vuoi uccidermi o farmi a pezzi, fai pure!" Quel malvagio poliziotto però si è limitato a sogghignare e ha detto: "Allora vuoi morire? Non avrai questa fortuna! Sarebbe troppo facile per te! Ti torturerò per bene e lentamente fino a farti uscire di senno, così tutti sapranno che credere in Dio Onnipotente fa impazzire, e allora tutti abbandoneranno il tuo Dio!" Quando l'ho udito vomitare questa oscenità demoniaca, sono rimasta sbalordita e del tutto senza parole: questo diavolo era incredibilmente spietato e sinistro! Subito dopo, il malvagio poliziotto ha ordinato a un subalterno di andare a prendere una ciotola di liquido nero. Quando l'ho vista, il cuore mi è balzato in gola e ho pregato Dio con insistenza: "O Dio Onnipotente! Questo malvagio poliziotto sta per drogarmi in modo da farmi uscire di senno. Ti scongiuro di proteggermi. Preferisco morire avvelenata che

essere resa pazza”. In quel momento mi sono affiorate alla mente le parole di Dio: **“La Sua opera è ovunque, come pure il Suo potere, la Sua saggezza e la Sua autorità sono ovunque. [...] Tutte le cose esistono sotto il Suo sguardo e inoltre tutte le cose vivono sotto la Sua sovranità. Le Sue opere e il Suo potere lasciano come unica scelta al genere umano quella di riconoscere il fatto che Egli esiste veramente e detiene la sovranità su tutte le cose. Nessun'altra cosa al di fuori di Lui può comandare l'universo, tantomeno può ininterrottamente provvedere al genere umano”** (“L'uomo può essere salvato solamente nell'ambito della gestione di Dio” in “La Parola appare nella carne”). Di nuovo le parole di Dio mi hanno infuso fede e forza. Ho capito che l'autorità, la potenza e gli atti di Dio sono onnipresenti. Egli presiede l'intero universo e per di più governa la proliferazione di tutte le creature dell'universo. Dio è il Sovrano eterno di tutte le cose e la potenza di cui fa uso per governare tutte le cose va al di là della comprensione di un semplice essere umano. La vita che Dio dona all'uomo non è vincolata da spazio e tempo. Il diavolo Satana può solo nuocere alla carne degli esseri umani, ma è completamente privo di dominio sulla nostra vita e sul nostro spirito. Nel mettere alla prova Giobbe, Satana poteva soltanto tormentarlo e nuocere alla sua carne, ma poiché Dio non permetteva che gli togliesse la vita, Satana era del tutto incapace di farlo. Ho pensato: “Oggi il diavolo Satana cerca di usare la sua tattica sinistra per distruggermi la carne e indurmi a tradire e abbandonare Dio. Spera vanamente di usare la droga per trasformarmi in una pazza delirante o in una mezza scema per svergognare il nome di Dio, ma che autorità ha Satana? Senza il permesso di Dio, ogni suo atto è inefficace: Satana è destinato a essere sconfitto per mano di Dio!” Rendermene conto mi ha trasmesso un senso di pace e di serenità. In quel momento il folle poliziotto mi ha preso la mandibola e mi ha versato in gola quella droga, amara e acida. Ha fatto effetto rapidamente; mi sembrava che gli organi interni mi si raggrinzissero, schiacciandosi l'uno contro l'altro, come se venissero lacerati. Quel dolore non ha paragoni. Ho cominciato ad avere difficoltà a respirare e facevo dei respiri profondi boccheggiando alla ricerca di aria. Non riuscivo a muovere gli occhi e ho cominciato a vedere doppio. Poco dopo ho perso conoscenza. Dopo un certo tempo, chissà quanto, finalmente sono rinvenuta e mi è sembrato di udire vagamente qualcuno che diceva: “Questa troia diventerà pazza oppure scema, dopo quella droga”. Udendo questo, ho capito di essere di nuovo sopravvissuta. Ero assai piacevolmente sorpresa di non essere affatto impazzita; invece avevo la mente

ben lucida. Tutto questo era certamente dovuto all'onnipotenza e alla mirabile capacità di Dio. Percepivo che erano all'opera in me le parole di Dio Onnipotente e che ancora una volta Dio aveva teso la Sua mano onnipotente e mi aveva sottratta alle grinfie del diavolo, consentendomi di sopravvivere a questa situazione pericolosa. In quel momento ho sperimentato di persona la credibilità e l'autenticità delle parole di Dio e sono stata testimone della Sua potenza suprema e della Sua autorità. Per di più ho capito come Dio sia il Creatore di tutte le cose e l'unico e solo Dio Stesso, Sovrano di tutte le cose. Ho capito come la mia vita, tutta me stessa, fino all'ultimo nervo del mio corpo, fossero sotto il dominio di Dio. Senza il permesso di Dio, non mi cadrà nemmeno un capello dalla testa. Dio è il mio sostegno e la mia salvezza in ogni momento, in ogni luogo. Quel giorno, nel tenebroso covo del demonio, le parole di Dio Onnipotente hanno manifestato il loro tremendo potere, dimostrandomi come Dio operi ripetutamente i miracoli della vita, e mi hanno consentito di sfuggire alla morte. Ho cantato con fervore nel cuore le lodi a Dio Onnipotente e ho giurato di affidarmi a Lui per rimanere salda nella testimonianza durante tutta questa battaglia per la vita o per la morte.

I poliziotti mi hanno torturata per sei interi giorni e notti. Non avendo preso in tutto quel tempo né un boccone di cibo né un goccio d'acqua, ero completamente svuotata e, quando hanno visto che ero ormai prossima all'ultimo respiro, mi hanno rinchiusa in una cella del carcere. Quei sei giorni di tortura sono stati come un viaggio all'inferno, e il fatto che io sia stata in grado di sopravvivere è stato dovuto unicamente alla misericordia e alla protezione di Dio ed è stato un concretarsi della potenza e dell'autorità delle Sue parole. Dopo alcuni giorni, i poliziotti sono tornati a interrogarmi. Poiché in varie occasioni ero stata testimone degli atti mirabili di Dio, e inoltre avevo sperimentato direttamente come Dio fosse il mio sostegno e tutte le cose fossero nelle mani di Dio, mi sentivo calma e impavida di fronte a un altro interrogatorio. Nella stanza per gli interrogatori, ho appreso da un poliziotto che avevano già scoperto il mio nome e il mio indirizzo ed erano andati a perquisirmi la casa. Però, dato che mio marito da tempo aveva preso con sé i bambini e se n'era andato di casa, non avevano trovato niente. Poi il poliziotto di nuovo ha cercato di costringermi a rivelare informazioni sulla Chiesa, ma poiché continuavo a non dire niente si è incollerito e ha detto: "Tu sei un capo e per di più un osso duro! Per causa tua, da sei giorni non riesco a farmi una bella dormita e ancora non ci hai dato niente su cui lavorare". Vedendo che da me non ricavava nulla, è sembrato poi perdere interesse e ha

portato avanti l'interrogatorio in maniera frettolosa e meccanica, dopo di che non ha potuto far altro che rimandarmi in cella. Vedere che Dio aveva prevalso e Satana era stato sconfitto mi ha trasmesso un'euforia indescrivibile: ho ringraziato e lodato Dio. Sapevo che il motivo per cui ero stata in grado di rimanere salda nella testimonianza davanti a Satana era che Dio mi aveva guidata passo dopo passo e la parola di Dio mi aveva illuminata ripetutamente, infondendomi forza, donandomi sapienza e fornendomi la potenza per sconfiggere Satana e non capitolare davanti alla sua tirannia.

Dopo che sono rimasta rinchiusa nel centro di detenzione per quattro mesi, il regime del Partito Comunista Cinese si è inventato l'accusa secondo cui io sarei stata seguace di un xie jiao e mi ha condannata a un anno e mezzo di reclusione. Nel marzo del 2006 sono stata inviata a un carcere femminile per scontare la pena. In carcere, anche se venivo trattata come un animale e spesso vedevo altre detenute picchiate a morte senza apparente motivo, con la tutela e la protezione di Dio e con la guida delle Sue parole sono riuscita a sopravvivere a un anno e mezzo di tortura e a uscire viva da quel carcere infernale. Dopo il mio rilascio, quei malvagi poliziotti continuavano a inviare agenti a sorvegliarmi. Spesso venivano a casa mia a tormentarmi e di conseguenza nessuno della mia famiglia poteva praticare la fede o compiere il proprio dovere normalmente. In seguito, grazie alla cura e all'assistenza dei nostri fratelli e sorelle della Chiesa, siamo riusciti a lasciare la nostra casa trasferendoci in una nuova abitazione di cui era proprietaria una sorella. Affidandoci alla sapienza concessaci da Dio, di nuovo siamo stati in grado di compiere il nostro dovere.

Subire la crudele persecuzione del governo del Partito Comunista Cinese mi ha fatto capire fino in fondo l'essenza demoniaca di Satana, la sua perfidia sinistra, la sua folle opposizione a Dio. Per di più, ho sperimentato direttamente la vitalità soprannaturale e tremenda di Dio. Anche se quei malvagi poliziotti mi hanno sottoposta ripetutamente a pestaggi e torture implacabili, a punizioni e lesioni crudeli, cercando di privarmi della mia vita, le parole di Dio Onnipotente hanno rivelato la loro vitalità soprannaturale, consentendomi miracolosamente di sopravvivere. Nel pieno di tutte queste difficoltà e di questa persecuzione, ho sperimentato veramente come Dio sia la fonte della mia vita e come la grazia e il sostentamento di Dio siano alla radice della prosecuzione della mia vita. Senza la potente mano di Dio a sostenermi, sarei stata da tempo divorata da quei demoni. Dio mi ha accompagnata tutto il tempo, guidandomi a sconfiggere ripetutamente

Satana e a rimanere salda nel testimoniare Dio! Sebbene io sia stata assoggettata ai tormenti disumani di quei demoni e la mia carne abbia sofferto notevolmente, tutto questo in realtà è stato assai benefico per la mia vita. Mi ha consentito di capire che Dio non solo è il sostentamento di vita dell'umanità, ma ci fornisce anche aiuto e sostegno costanti. Se noi viviamo secondo le parole di Dio, possiamo sconfiggere qualsiasi forza satanica e tenebrosa. Le parole di Dio sono realmente la verità, la via e la vita! Possiedono la massima autorità e una potenza maestosa e possono operare miracoli di vita! Possa tutta la gloria, l'onore e la lode essere rivolta al Dio della sapienza onnipotente!

12. Le parole di Dio mi hanno guidata a rendere testimonianza

di Xiao Min, provincia dello Shandong

Sono nata in una zona di campagna povera e arretrata, e da bambina ho vissuto una vita dura e misera. Per conseguire il più presto possibile una vita migliore, dopo essermi sposata, mi sono messa a lavorare come una matta. Ho finito, però, con l'ammalarmi per il troppo lavoro e, da persona sana e in forma com'ero, sono stata devastata dalle infermità. Vivevo in una condizione di dolore a causa delle mie malattie e cercavo ovunque assistenza medica e terapie. Alla fine, ho speso tanti soldi, ma non ho visto alcun miglioramento. Nella primavera del 1999, due sorelle mi hanno predicato il Vangelo di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Leggendo le parole di Dio Onnipotente, ho percepito l'autorità e la potenza delle parole di Dio, ho capito che nessun essere umano avrebbe potuto pronunciarle e che le parole di Dio Onnipotente sono davvero la Sua voce. Ho acquisito la certezza assoluta del fatto che Dio Onnipotente è il ritorno del Signore Gesù e che Egli ci può salvare da ogni dolore. Leggendo sempre più le parole di Dio, sono giunta a capire alcune verità e a comprendere a fondo molte cose del mondo. Il mio spirito addolorato e soffocato si è sentito liberato; e, a poco a poco, mi sono ripresa dalle malattie. La mia gratitudine nei confronti di Dio non conosceva limiti, e così ho cominciato a predicare attivamente il Vangelo e a testimoniare l'opera di Dio degli ultimi giorni.

Non molto tempo dopo, però, sono stata arrestata tre volte di seguito dal governo del PCC per aver predicato il Vangelo e, ogni volta che sono stata arrestata, Dio Onnipotente mi ha guidata a superare la persecuzione di Satana. Nel 2012, mentre svolgevo il mio

dovere per la Chiesa, sono caduta nuovamente nel covo di quel mostro e sono stata assoggettata a tanti tormenti per mano del diavolo Satana...

Verso la sera del 13 settembre 2012, sono ritornata alla casa che mi ospitava e, come facevo sempre, ho parcheggiato il motorino all'esterno e ho suonato il campanello. Con mia sorpresa, appena ho aperto la porta, quattro uomini corpulenti si sono avventati su di me come lupi. Mi hanno piegato le braccia dietro la schiena e mi hanno ammanettata, poi mi hanno spinta su una sedia tenendomi bloccata lì. Diversi poliziotti hanno subito cominciato a rovistare nella mia borsa... Di fronte a questa improvvisa e feroce manifestazione di forza, ero ammutolita dallo spavento e mi sentivo come un povero agnello catturato da lupi feroci, senza la minima forza per resistere. Quindi, mi hanno portata fuori e mi hanno fatta salire sul sedile posteriore di una berlina nera. Dentro l'auto, il comandante della polizia, dall'aria di un ometto patetico inebriato del proprio successo, si è voltato verso di me sorridendo sornione e dicendo: "Ah! Lo sai come ti abbiamo presa?" Temendo che potessi scappare, i poliziotti mi tenevano su entrambi i lati, come fossi stata una pericolosa criminale. Mi sentivo contemporaneamente in collera e in preda al panico, e non riuscivo a immaginare come i poliziotti mi avrebbero punita e tormentata. Temevo fortemente di non poter resistere alla tortura e di diventare un Giuda e tradire Dio. Ma poi ho pensato alle parole di Dio: **"Se pregate e supplicate di frequente davanti a Me, vi donerò tutta la fede. Coloro che sono al potere potranno sembrare malvagi dall'esterno, ma non abbiate timore, questo avviene perché avete poca fede. Purché la vostra fede cresca, nulla sarà troppo difficile"** (Capitolo 75 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio Onnipotente mi hanno trasmesso fede e forza e, a poco a poco, mi hanno aiutata a calmarmi. "Sì", ho pensato. "Per quanto brutali e feroci siano questi malvagi poliziotti, sono soltanto delle pedine nelle mani di Dio e fanno parte delle Sue orchestrazioni. Se io prego e invoco Dio con cuore sincero, Egli sarà con me e non avrò nulla di cui preoccuparmi. Se questi malvagi poliziotti mi torturano e mi picchiano crudelmente, sarà soltanto perché Dio vuole mettere alla prova la mia fede. Per quanto possano tormentarmi la carne, non potranno mai impedire al mio cuore di volgere lo sguardo verso Dio e invocarLo. Anche se uccidono la mia carne, non possono uccidermi l'anima, poiché tutto ciò che io sono è nelle mani di Dio". Pensato questo, non temevo più il diavolo Satana e mi sono decisa a rimanere salda nel testimoniare Dio. Pertanto, nel mio cuore, ho invocato: "O Dio Onnipotente! Qualunque

cosa mi facciano oggi, sono disposta ad affrontare tutto. Anche se la mia carne è debole, desidero vivere affidandomi a Te e non offrire a Satana nemmeno una possibilità di sfruttarmi. Ti prego di proteggermi, di fare in modo che io non Ti tradisca e non diventi un Giuda vergognoso". Mentre procedevamo in auto, io continuavo a cantare nella mente un inno della Chiesa: "Tramite il Suo piano santo e la Sua sovranità, affronto prove destinate a me. Come potrei arrendermi o cercare di nascondermi? La gloria di Dio viene per prima. Nelle avversità, le parole di Dio mi guidano, la mia fede è perfezionata. Sono completamente, del tutto devoto, devoto a Dio, e non temo la morte. La Sua volontà è sempre sopra a tutto" ("Chiedo solo che Dio sia soddisfatto" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Mentre cantavo in silenzio, il cuore mi si colmava di forza inesauribile, e mi sono decisa ad affidarmi alla sapienza e alla forza che Dio mi stava donando per combattere Satana fino alla morte. Quando mi hanno condotta nella stanza per gli interrogatori, sono rimasta sorpresa nel vedere che erano lì anche una sorella che svolgeva il mio stesso dovere per la Chiesa, la sorella della casa che mi ospitava e un capo della Chiesa. Erano state prese anche loro! Un poliziotto mi ha vista guardare le mie sorelle della Chiesa, ha fissato lo sguardo su di me e mi ha rimproverata dicendo: "Cosa guardi come una sciocca? Entra!" Per evitare che ci parlassimo, i poliziotti ci hanno rinchiuso in differenti stanze per gli interrogatori. Mi hanno perquisita bruscamente, mi hanno allentato la cintura e mi hanno palpeggiata dappertutto. Mi è parso un insulto davvero grossolano e ho visto quanto siano realmente malvagi, spregevoli e meschini quei demoni subalterni del governo del PCC! Mi sentivo furiosa, ma ho dovuto soffocare la furia, poiché in quel covo di mostri non vi era spazio per la ragione. Dopo avermi confiscato il motorino nuovo che apparteneva alla Chiesa e oltre 600 yuan che avevo con me, hanno cominciato a interrogarmi. "Come ti chiami? Qual è la tua posizione nella Chiesa? Chi è il tuo capo? E dov'è adesso?" Io non ho risposto, perciò il poliziotto mi ha urlato: "Credi che non lo scopriamo se non ce lo dici? Non hai idea di quello che possiamo fare! Devi sapere che abbiamo arrestato anche i vostri capi di livello superiore!" Quindi, sono passati a elencare alcuni nomi e mi hanno domandato se conoscessi qualcuna di quelle persone, e hanno continuato a interrogarmi. "Dove è custodito tutto il denaro della vostra Chiesa? Diccelo!" Io ho negato tutto quello che dicevano, replicando: "Non conosco nessuno! Non so niente!" Quando hanno visto che il primo giro di domande non aveva avuto successo, hanno deciso di giocare il loro asso e hanno cominciato a interrogarmi e

a tormentarmi a turno nel tentativo di logorarmi. I poliziotti mi hanno interrogata e tormentata senza interruzione per tre giorni e quattro notti. Durante quel periodo difficile, ho invocato Dio con tutto il cuore, e le Sue parole mi hanno guidata: **“Non dovresti temere questo o quello. Indipendentemente da quante difficoltà e pericoli ti trovi ad affrontare, rimarrai saldo di fronte a Me; non lasciare che nulla ti ostacoli, così che si compia la Mia volontà. Questo sarà essere il tuo compito, [...] Non avere paura; con il Mio sostegno, chi potrebbe mai bloccarti la strada? Ricordalo! Ricorda! Tutto ciò che si verifica è secondo le Mie buone intenzioni e tutto è sotto la Mia osservazione”** (Capitolo 10 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). “Sì!” ho pensato. “Dio Onnipotente è la mia forza, e con Dio Onnipotente come mio fidato sostegno non ho nulla da temere! Se ho la fede per collaborare con Dio, credo che Dio mi aiuterà a resistere alle tentazioni di Satana e a superare questo momento difficile”.

Poiché il primo giorno i poliziotti non erano riusciti a ottenere da me le informazioni che volevano, si sono infuriati per la vergogna, e un loro capo mi ha detto ferocemente: “Io non mi arrendo davanti alla sua riluttanza. Torturatela!” Quando l’ho sentito dire così, il mio spirito ha vacillato e ho cominciato ad avere paura, temendo di essere già in procinto di crollare sotto il loro tormento. Non potevo far altro che invocare sinceramente Dio: “O Dio Onnipotente! In questo momento, mi sento tanto debole e ogni forza mi ha abbandonata. Ma la polizia vuole torturarmi e io davvero non so se riuscirò a rimanere salda. Ti prego di restare con me e di donarmi forza”. I poliziotti mi hanno preso le mani, ancora ammanettate dietro la schiena, e le hanno appese a un tavolo rotto, poi mi hanno costretta a mantenere una posizione mezzo accovacciata. Mi guardavano con occhio ostile e mi incalzavano con le domande. “Dov’è il tuo capo? Dov’è tutto il denaro della Chiesa?” Non vedevano l’ora che io crollassi sotto la pressione di quella tortura e capitolassi davanti a loro. Dopo che quei malvagi poliziotti hanno protratto questo tormento per una mezz’ora, le gambe hanno cominciato a dolermi e a tremare. Il cuore mi batteva forte e anche le braccia mi facevano molto male. Ero al limite della sopportazione e mi sembrava di non poter durare un attimo di più, così ho invocato sollecitamente nel mio cuore: “O Dio Onnipotente! Ti prego di salvarmi. Non ce la faccio più. Non voglio tradirTi come un Giuda. Ti prego di proteggermi”. In quel momento, mi sono venute in mente queste parole di Dio: **“Dietro ogni passo che Dio compie dentro di voi, vi è la**

scommessa di Satana con Dio – dietro ogni cosa vi è una battaglia. [...] Quando Dio e Satana combattono nel regno dello spirito, in che modo dovresti soddisfare Dio e in che modo dovresti restare saldo nella tua testimonianza di fede verso di Lui? Dovresti sapere che tutto ciò che ti accade è una grande prova, ed è quello il momento in cui Dio ha bisogno che tu renda testimonianza” (“Solo amare Dio vuol dire credere veramente in Dio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno destata e mi hanno consentito di capire che Satana mi tormentava in quel modo per indurmi a tradire Dio e rinunciare a ricercare la verità. Era una battaglia combattuta nel mondo spirituale: era Satana che cercava di tentarmi ed era anche il modo in cui Dio mi metteva alla prova. Quello era il momento in cui Dio aveva bisogno che io rendessi testimonianza. Dio aveva delle aspettative nei miei confronti e, in quel momento, tanti angeli mi osservavano, così come il diavolo Satana, e tutti attendevano che io dichiarassi la mia posizione. Non potevo proprio rinunciare e inchinarmi, e non potevo arrendermi a Satana; sapevo che, per soddisfare la volontà di Dio, dovevo consentire il compimento della Sua opera attraverso di me. Per un principio immutabile, questo era il dovere che dovevo compiere in quanto essere creato: era la mia vocazione. In quel frangente cruciale, il mio atteggiamento e il mio comportamento avrebbero avuto un impatto diretto sulla mia capacità di testimoniare Dio in maniera vittoriosa, e ancor più avrebbe avuto un impatto diretto sulla mia capacità di essere testimone della sconfitta di Satana a opera di Dio e della Sua conquista della gloria. Sapevo che non dovevo causare dolore a Dio né deluderLo e non potevo consentire che avessero successo le scaltre macchinazioni di Satana nei miei confronti. Con questi pensieri, all'improvviso ho sentito il cuore inondato di forza e ho detto con fermezza: “Potete picchiarmi fino alla morte, ma io comunque non so niente!” In quel momento, nella stanza è entrata una poliziotta. Mi ha vista e ha detto: “Svelti, tiratela giù. Che cosa volete fare, ucciderla? Se le succede qualcosa, siete voi i responsabili!” Nel mio cuore sapevo che Dio Onnipotente aveva ascoltato le mie preghiere e mi aveva evitato danni in quel momento di pericolo. Quando i malvagi poliziotti mi hanno tirata giù, mi sono subito accasciata a terra. Non riuscivo a stare in piedi e avevo perso ogni sensibilità a braccia e gambe. A malapena avevo la forza di respirare e non sentivo affatto i quattro arti. In quel momento, mi sentivo tanto spaventata e dagli occhi mi scendevano incessanti le lacrime. Ho pensato: “Resterò storpia?” Ciò nonostante, però, i malvagi poliziotti ancora non mi lasciavano andare. Mettendosi uno da una parte e uno

dall'altra, mi hanno presa per le braccia, mi hanno trascinato come un cadavere fino a una sedia rotta e mi hanno messa a sedere lì sopra. Uno dei poliziotti ha detto brutalmente: "Se non parla, appendetela con la corda!" Subito, l'altro malvagio poliziotto ha tirato fuori una sottile corda di nylon e l'ha usata per appendermi le mani ammanettate a un tubo del riscaldamento. Ho sentito immediatamente tirarmi le braccia, e la schiena e le spalle hanno presto cominciato a farmi male. I malvagi poliziotti hanno continuato a interrogarmi, domandando: "Ci dici quello che vogliamo sapere?" Io continuavo a non rispondere. Si sono incolleriti al punto che mi hanno gettato in faccia un bicchiere d'acqua, dicendo che era per svegliarmi. Ormai ero stata torturata al punto che non mi restava neanche un briciolo di forza, e avevo gli occhi così stanchi che non riuscivo nemmeno ad aprirli. Vedendo che restavo in silenzio, uno dei malvagi poliziotti, meschino e spudorato, mi ha aperto a forza gli occhi con le mani, per prendersi gioco di me. Dopo varie ore di interrogatori e torture, i malvagi poliziotti avevano sperimentato ogni trucco del loro armamentario, ma i loro tentativi di farmi parlare si erano di nuovo conclusi col fallimento.

Vedendo che con l'interrogatorio non riuscivano a ricavare niente da me, i malvagi poliziotti hanno deciso di ricorrere a una macchinazione diabolica: hanno fatto venire dalla città uno che si definiva "esperto di interrogatori". Mi hanno portata in un'altra stanza e mi hanno ordinato di sedermi su una sedia metallica, poi mi hanno incatenato strettamente le caviglie alle gambe della sedia e le mani ai braccioli. Poco dopo, è entrato un uomo con gli occhiali, dall'aria raffinata, con una valigetta. Mi ha rivolto un ampio sorriso e, fingendo di essere gentile, mi ha tolto le catene che mi stringevano le mani e le caviglie, e mi ha fatto sedere su una branda posta su un lato della stanza. Poi mi ha offerto un bicchiere d'acqua e dei dolci. Mi si è avvicinato e, con simulata cordialità, mi ha detto: "Perché soffrire così? Hai sofferto molto, ma, in realtà, non è una faccenda così grossa. Dicci quello che vogliamo sapere e andrà tutto bene..." Di fronte a quella nuova situazione, non sapevo come collaborare con Dio, perciò nel mio cuore mi sono affrettata a pregare Dio e a invocarlo perché mi illuminasse e mi guidasse. In quel momento, ho pensato alle parole di Dio Onnipotente: **"Devi sopportare qualunque prova e accettare tutto ciò che viene da Me. Devi seguire qualunque cosa lo Spirito Santo faccia per guidarti. Devi avere uno spirito acuto e la capacità di distinguere le cose. Devi capire le persone ed evitare di seguire ciecamente gli altri, mantenere i tuoi occhi spirituali luminosi e possedere un'accurata conoscenza delle cose"** (Capitolo 18 di "Discorsi di Cristo al

principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno indicato la via della pratica e mi hanno aiutata a capire che un diavolo è sempre un diavolo, e non può mai mutare la sua essenza demoniaca di resistenza e di odio nei confronti di Dio. Che usi tattiche dure o morbide, il suo obiettivo è sempre indurmi a tradire Dio e abbandonare la retta via. Grazie all’avvertimento delle parole di Dio, sono giunta ad avere un certo discernimento riguardo alle scaltre macchinazioni di Satana, la mente mi si è fatta lucida e io sono stata in grado di prendere una posizione ferma. L’esperto di interrogatori, quindi, mi ha detto: “Il governo del PCC proibisce di credere in Dio. Se tu continui a credere in Dio Onnipotente, sarà coinvolta tutta la tua famiglia e questo influenzerà il futuro, le prospettive di lavoro e di impiego nella pubblica amministrazione per i tuoi figli. Ti conviene pensarci bene...” Quando mi ha detto così, in me ha preso a infuriare una battaglia e mi sono sentita doppiamente turbata. Proprio quando mi sentivo perduta, all’improvviso, ho pensato alle esperienze di Pietro quando riuscì a rimanere saldo nella sua testimonianza davanti a Satana; Pietro cercò sempre di capire Dio attraverso ogni scaltra macchinazione di Satana nei suoi confronti. E così, nel profondo del mio cuore, ho rivolto il mio sguardo verso Dio e ho affidato tutto a Lui, ricercando la Sua volontà. Senza che me ne rendessi conto, mi sono venute in mente le parole di Dio Onnipotente: **“Solo Dio consola l’umanità, e solo Dio Si prende cura dell’umanità notte e giorno. Lo sviluppo e il progresso umano non sono separabili dalla sovranità di Dio e la storia e il futuro dell’umanità sono inestricabilmente vincolati ai disegni di Dio. [...] Dio solo conosce il destino di un paese o di una nazione e Dio solo controlla il corso dell’intera umanità”** (“Dio sovrintende al destino dell’intera umanità” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno colmata di luce. “Sì!” ho pensato. “Dio è il Creatore, e il nostro destino come umanità è nelle mani di Dio. Il diavolo Satana appartiene al genere che si oppone a Dio. Se non riesce nemmeno a modificare il proprio destino di essere condannato all’inferno, come potrebbe governare il destino dell’uomo? Il destino dell’uomo è prestabilito da Dio e, a prescindere dal lavoro che svolgeranno i miei figli in futuro e dalle loro prospettive, tutto questo è dovuto a Dio; Satana non ha alcun dominio su queste cose”. Pensando così, sono riuscita a vedere ancora più chiaramente quanto siano spregevoli e spudorati Satana e i suoi demoni. Per costringermi a rinnegare e respingere Dio, adottavano tattiche insidiose e vili – quei “giochi psicologici” – per allettarmi e ingannarmi. Se non fosse stato per la tempestiva illuminazione e guida di Dio

Onnipotente, sarei già stata sconfitta e presa prigioniera da Satana. Avendo capito quanto Satana fosse spregevole e malvagio, si è rafforzata in me la certezza di non arrendermi alle sue scaltre macchinazioni. Alla fine, quel malvagio poliziotto era perplesso e non sapeva più che altro fare, perciò se n'è andato demoralizzato.

Il terzo giorno, il capo della polizia ha visto che da me non avevano ricavato alcuna informazione e si è infuriato, lamentando l'incompetenza dei suoi subalterni. È venuto da me e, con un sorriso mesto sul volto, mi ha parlato in tono sarcastico, dicendo: "Perché ancora non hai confessato? Chi credi di essere, l'eroina della situazione? Pensi che ti abbiamo ormai fatto le cose peggiori e così non hai paura, eh? Perché il tuo Dio Onnipotente non viene a salvarti?" Mentre parlava, mi spaventava agitandomi davanti agli occhi un piccolo taser che crepitava ed emetteva lampi di luce azzurra, poi ha indicato un taser grande che in quel momento era in carica e mi ha minacciata dicendo: "Lo vedi quello? Questo taser piccolo presto sarà scarico. Fra un attimo, userò quello grande e ben carico per infliggerti scariche elettriche, e allora vedremo se parli! So che allora comincerai a parlare!" Ho guardato il taser grande e non ho potuto evitare di farmi prendere dal panico: "Questo malvagio poliziotto è davvero feroce e diabolico. Finirà con l'uccidermi? Riuscirò a sopportare questo tormento? Morirò folgorata?" In quel momento, la mia mente è stata inondata dalla debolezza, dalla codardia, dal dolore e dallo smarrimento che provavo... Mi sono affrettata a invocare Dio: "O Dio Onnipotente, anche se la mia carne soffre un grande dolore ed è debole, ancora non sono disposta a dare a Satana ciò che vuole. La mia carne è umile e priva di valore, e io desidero solamente che Tu guadagni e accetti il mio cuore. Ti prego di proteggermi e di impedirmi di tradirTi e di diventare un Giuda traditore". Mentre invocavo Dio, mi sono venuti in mente vari versi di un inno tratto dalle parole di Dio: **"La fede è come un ponte di un solo ceppo: coloro che abiettamente si aggrappano alla vita avranno difficoltà ad attraversarlo, ma coloro che sono pronti a sacrificare se stessi possono attraversarlo senza problemi. Se l'uomo nutre pensieri timidi e timorosi, verrà ingannato da Satana. Questi teme che attraversiamo il ponte della fede per entrare in Dio"** ("Che Dio abbia dominio su tutto il nostro essere" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Mi sono venute in mente anche queste parole del Signore Gesù: **"E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto Colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna"** (Matteo 10:28). Le parole di Dio mi hanno

fatto versare copiose lacrime: mi sentivo straordinariamente commossa. La forza nel mio cuore era come un fuoco impetuoso. “Anche se muoio oggi”, ho pensato, “che cosa c’è da temere? Morire per Dio è una cosa gloriosa, e intendo rinunciare a tutto pur di combattere contro Satana fino alla morte!” In quel momento, mi sono venuti in mente dei versi di un altro inno tratto dalle parole di Dio: **“In cammino verso Gerusalemme, Gesù sperimentò l’agonia, come se il Suo cuore fosse stato trafitto da un coltello, e ciononostante non ebbe la minima intenzione di rimangiarsi la parola data; c’era sempre una forza potente che Lo obbligava ad andare avanti verso il luogo della Sua crocifissione. Infine, Egli venne inchiodato alla croce e assunse le sembianze della carne peccatrice, completando l’opera di redenzione del genere umano”** (“Emulate il Signore Gesù” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). Nel mio cuore ho cantato e ricantato, e le lacrime mi rigavano incessantemente le guance. Davanti agli occhi, mi compariva la scena del Signore Gesù Cristo che veniva crocifisso: il Signore Gesù fu deriso, insultato e calunniato dai farisei, il Suo aguzzino Lo percosse con una frusta dalle punte di ferro fino a ricoprirLo di tagli e lividi; e, alla fine, Egli fu crudelmente inchiodato alla croce, eppure non emise mai un gemito... Tutto ciò a cui andò incontro il Signore Gesù fu sofferto a causa del Suo amore per l’umanità, e questo amore superava l’amore per la Sua stessa vita. In quel momento, il mio cuore era ispirato e commosso dall’amore di Dio, e io mi sono colmata di forza e fede enormi. Non avevo paura di niente e sentivo che sarebbe stato glorioso morire per Dio, mentre essere un Giuda sarebbe stata la massima vergogna. Con mia sorpresa, quando ho deciso che sarei rimasta salda nel testimoniare Dio anche a costo della vita, Dio mi ha aiutata nuovamente a sfuggire alle grinfie della morte e mi ha dischiuso una via d’uscita. In quel momento, è entrato di corsa nella stanza un malvagio poliziotto, dicendo: “Ci sono sommosse nella piazza cittadina, dobbiamo mobilitare le forze di polizia per reprimerle e ristabilire l’ordine pubblico!” I malvagi poliziotti sono corsi via. Quando sono ritornati, era sera tardi e non avevano più energie per interrogarmi. Mi hanno detto brutalmente: “Visto che non vuoi parlare, ti mandiamo al centro di detenzione!”

La mattina del quarto giorno, i malvagi poliziotti mi hanno scattato una foto e mi hanno appeso al collo un grande cartello dove a pennello era scritto il mio nome. Ero come una criminale denunciata, che veniva derisa e ridicolizzata dai malvagi poliziotti. Mi sembrava di essere sottoposta alla peggiore umiliazione e interiormente mi sentivo molto debole. Mi

sono, però, resa conto che il mio stato d'animo non era quello giusto, così mi sono affrettata a invocare silenziosamente Dio nel mio cuore: "O Dio! Ti prego di proteggere il mio cuore e di consentirmi di capire la Tua volontà e di non cadere preda delle scaltre macchinazioni di Satana". Dopo la preghiera, mi è apparso nitido nella mente un brano delle parole di Dio: **"Come creatura, devi certo adorare Dio e perseguire una vita ricca di significato. [...] Come essere umano, devi spenderti per Dio e patire tutte le sofferenze. Dovresti accettare di buon grado e con piena fiducia la poca sofferenza a cui sei sottoposto oggi e vivere una vita piena di significato, [...] Siete coloro che perseguono il giusto cammino, coloro che cercano il miglioramento. Siete coloro che si sollevano nella nazione del gran drago rosso, coloro che Dio chiama i giusti. Non è questa la vita più ricca di significato?"** ("Pratica (2)" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio erano dotate di autorità e potenza, mi hanno colmato il cuore di luce e hanno dissipato completamente le tenebre, consentendomi di capire il significato e il valore della vita. Mi hanno permesso di capire che poter ricercare la verità in quanto essere creato e poter vivere per adorare e soddisfare Dio era la vita più degna e ricca di significato. Poter essere, quel giorno, arrestata e detenuta per la mia fede in Dio, subire tutta quella umiliazione e quel dolore, e poter condividere nelle tribolazioni e nel Regno di Cristo era una cosa non vergognosa, bensì gloriosa. Satana non adora Dio; al contrario, fa il possibile per ostacolare e intralciare l'opera di Dio, e questo è quanto vi sia di più vergognoso e spregevole. Pensando così, mi sono colmata di forza e di gioia. I malvagi poliziotti hanno visto il sorriso sul mio volto e mi hanno guardata con stupore, dicendo: "Di che cosa sei tanto contenta?" Ho risposto giustamente ed energicamente: "È del tutto giustificato credere in Dio e adorarlo. Non c'è proprio nulla di male in questo. Perché non dovrei essere contenta?" Sotto la guida di Dio, sono stata di nuovo in grado di affidarmi a Lui per sconfiggere Satana.

Successivamente, sono stata condotta al centro di detenzione. Tutto in quel luogo era ancora più cupo e spaventoso, e mi sembrava di essere discesa in una sorta di inferno. A ogni pasto, mi veniva dato un pezzetto nero di pane cotto al vapore e del cavolo cinese lesso in una ciotola di minestra leggera su cui galleggiavano poche foglie di verdura. Ogni giorno e per tutto il giorno avevo fame, il mio stomaco invocava cibo. Ciò nonostante, però, dovevo comunque lavorare come una bestia da soma e, se non raggiungevo la mia quota, venivo picchiata o costretta per punizione a restare di guardia. Poiché questo

tormento crudele è andato avanti per giorni e giorni, avevo lividi e ferite da capo a piedi, e mi era difficile perfino camminare, ma gli agenti del centro mi costringevano comunque a trasportare pesanti carichi di filo di rame. Per via di questo lavoro pesante, la schiena danneggiata mi causava un dolore insopportabile e, alla fine della giornata, non potevo far altro che trascinarci a letto. Tuttavia, di notte, i malvagi poliziotti mi costringevano anche a fare la guardia alle detenute, e questo lavoro eccessivo e sfinente era impossibile da sopportare. Una notte, mentre ero di guardia, ho approfittato dell'assenza dei malvagi poliziotti e, di nascosto, mi sono accovacciata, sperando di riposarmi. Inaspettatamente, però, un malvagio poliziotto mi ha vista con la telecamera dalla sala di sorveglianza ed è corso verso di me urlando: "Chi ti ha dato il permesso di sederti?" Un'altra detenuta mi ha sussurrato: "Sbrigati a chiedergli scusa, altrimenti ti farà 'dormire sul letto di legno'". Con questo intendeva la tortura in cui nella cella del detenuto viene portato il pannello di una porta di legno, a cui vengono incatenati le gambe e i piedi e legati i polsi. Il detenuto, perciò, è legato al pannello e non può muoversi per due settimane. Nell'udire questa cosa, mi sono colmata di collera e di odio, ma sapevo di non poter mostrare neanche un minimo di resistenza: non potevo che mandar giù la mia collera. Trovavo difficile da sopportare queste prepotenze e questa tortura. Quella notte, sul mio gelido letto, ho pianto per l'ingiustizia di tutto questo, col cuore colmo di lamentele e richieste nei confronti di Dio, pensando: "Quando finirà tutto questo? Un solo giorno in questo luogo infernale è già troppo". Poi ho pensato alle parole di Dio: **"Se tu capisci il significato della vita umana e hai intrapreso il giusto cammino della vita umana, e se in futuro, comunque Dio ti tratti, ti sottometterai ai Suoi disegni senza lamentele né possibilità di scelta e non avrai richieste nei confronti di Dio, in tal modo sarai una persona di valore"** ("Come devi percorrere l'ultima tappa del cammino" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio mi hanno fatta vergognare di me stessa. Ho pensato a come avessi sempre detto che per Dio avrei sopportato ogni dolore, che Gli avrei sempre obbedito in ogni modo, come faceva Pietro, per quanto intensi fossero stati il dolore e i patimenti, e che non avrei mai preso decisioni o avanzato richieste a mio beneficio. Quando, però, sono andata incontro a persecuzione e patimenti e ho dovuto soffrire e pagare il prezzo, nella realtà non sono stata affatto all'altezza delle mie parole. Ero colma di richieste irragionevoli nei confronti di Dio e di opposizione verso di Lui, e volevo soltanto sottrarmi a quella situazione in modo che la mia carne non soffrisse più: così come potevo mai guadagnare

la verità e la vita che Dio mi offriva? Soltanto allora ho capito finalmente le Sue buone intenzioni: Dio consentiva che mi capitasse quella disgrazia per temprare la mia determinazione a sopportare la sofferenza e per consentirmi di imparare a obbedire nella mia sofferenza, in modo che potessi sottomettermi alle orchestrazioni di Dio e avere i requisiti per ricevere la Sua promessa. Tutto ciò che Dio mi faceva era per amore, per salvarmi e per trasformarmi in un autentico essere umano. Al che il mio cuore si è liberato e io non mi sono più sentita trattata ingiustamente né addolorata. Desideravo soltanto sottomettermi alle orchestrazioni e disposizioni di Dio, collaborare sollecitamente con Dio in questa situazione e cercare di guadagnare la verità.

Un mese dopo, anche se da me non aveva ottenuto molti risultati, la polizia mi ha rilasciata. Tuttavia, mi ha inflitto l'accusa di "turbamento dell'ordine pubblico e partecipazione a un'organizzazione xie jiao", per limitare la mia libertà personale. Per un anno non mi sarebbe stato permesso di uscire dalla provincia né dal comune e sarei dovuta rimanere sempre a disposizione della polizia in qualunque momento mi avesse convocata. Solo al mio ritorno a casa ho scoperto che tutti i miei averi che tenevo nella casa che mi ospitava erano stati depredati e confiscati dalla polizia. Inoltre, i malvagi poliziotti avevano saccheggiato la mia abitazione come briganti e avevano minacciato i miei familiari, dicendo che dovevano consegnare 25.000 yuan, altrimenti non mi avrebbero rilasciata. Mia suocera non ha resistito allo spavento e ha avuto un infarto, e si è ripresa solo dopo essere stata ricoverata in ospedale e avere ricevuto delle cure, con una spesa di oltre 2.000 yuan. Alla fine, i miei familiari sono stati costretti a chiedere del denaro a tutti i conoscenti per poter raccogliere 3.000 yuan per la polizia, e soltanto allora io sono stata rilasciata. A causa delle torture crudeli inflittemi dai malvagi poliziotti, il mio corpo ha subito gravi conseguenze: le braccia e le gambe spesso mi diventano gonfie e doloranti per via del grave affaticamento a cui sono state sottoposte durante la detenzione; non riesco nemmeno a sollevare due chili e mezzo di verdure o a lavarmi gli indumenti, e ho perso completamente l'abilità al lavoro. La crudele persecuzione inflittami dal governo del PCC mi ha indotta a odiare ancora di più Satana: detesto questo diavolo Satana reazionario che si oppone al cielo.

Sperimentando questa persecuzione e questi patimenti, sono giunta veramente a comprendere che l'opera di Dio è davvero concreta e saggia. Durante la mia sofferenza, Dio ha infuso in me la verità, a poco a poco, consentendomi, così, di lasciarmi alle spalle

le tenebre, sfuggire alla morte e conquistare la libertà e la liberazione nella verità. È in questo modo che Dio mi ha guidata a sconfiggere Satana, ripetutamente, attraverso la persecuzione e i patimenti inflittimi da Satana. Dio mi ha consentito di guadagnare le Sue parole che dissetano e nutrono, di capire la verità e di acquisire discernimento, e ha temprato la mia volontà, ha perfezionato la mia fede, mi ha insegnato a volgere lo sguardo verso di Lui e ad affidarmi a Lui, e la mia vita gradatamente è cresciuta ed è maturata. Sono giunta veramente a capire che Dio è già vittorioso e che Satana è già sconfitto, come si canta in questo inno tratto dalle parole di Dio: **“È possibile vedere la prova del crollo progressivo del gran drago rosso nella continua maturazione delle persone. Questo può essere visto chiaramente da chiunque. La maturazione delle persone è un segno della fine del nemico. Dio Si reca personalmente nel luogo in cui il gran drago rosso giace nelle sue spire, per lottare contro di lui. E quando l’intera umanità giungerà a conoscerLo dall’intimo della carne e riuscirà a vedere le Sue azioni, allora la tana del gran drago rosso si incenerirà e svanirà senza lasciare traccia”** (“Il gran drago rosso collassa mentre il popolo di Dio cresce” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”).

13. Trascorrere in prigione il fiore della giovinezza

di Chenxi, provincia dello Hebei

Tutti dicono che il fiore della giovinezza sia il periodo più bello e più puro della vita. Forse, per molti, quegli anni sono pieni di bei ricordi, ma ciò che non mi sarei mai aspettata era di trascorrere in prigione il fiore della mia giovinezza. Forse vi sembrerà strano, ma non me ne rammarico. Sebbene il tempo passato dietro le sbarre sia stato colmo di amarezza e lacrime, è stato il dono più prezioso della mia vita e ho ricavato molto da quell’esperienza.

Sono nata in una famiglia felice e da bambina ero devota a Gesù assieme a mia madre. Quando avevo quindici anni, io e la mia famiglia, convinti che Dio Onnipotente era il Signore Gesù ritornato, abbiamo accettato con gioia la Sua opera degli ultimi giorni.

Un giorno, nell’aprile del 2002, quando avevo diciassette anni, io e una sorella eravamo fuori a compiere il nostro dovere. All’una di notte, mentre dormivamo profondamente presso la casa della sorella che ci ospitava, siamo state svegliate all’improvviso da alcuni colpi forti

e insistenti alla porta. Fuori qualcuno urlava: "Aprite la porta! Aprite la porta!" Appena la padrona di casa ha aperto, diversi agenti di polizia hanno spalancato bruscamente la porta e sono sciamati all'interno, dicendo con fare aggressivo: "Siamo dell'Ufficio per la Pubblica Sicurezza". Queste cinque parole, "Ufficio per la Pubblica Sicurezza", mi hanno subito fatta agitare. Erano venuti ad arrestarci perché credevamo in Dio? Avevo sentito che alcuni fratelli e sorelle erano stati arrestati e perseguitati a causa della loro fede: in quel momento, stava forse accadendo la stessa cosa a me? A quel punto, il mio cuore ha iniziato a battere all'impazzata; ero in preda al panico e non sapevo cosa fare. Perciò, ho subito pregato Dio: "Dio, Ti imploro di stare al mio fianco. Dammi fede e coraggio. Accada quel che accada, sarò sempre disposta a rimanere salda nel testimoniarti. Inoltre, Ti supplico di donarmi la Tua saggezza e le parole da dire; e, Ti prego, fai in modo che io non tradisca Te né i miei fratelli e sorelle". Dopo aver pregato, nel mio cuore è pian piano scesa la calma. Ho visto quei quattro o cinque poliziotti malvagi che rovistavano come banditi per la casa, tra le lenzuola, in ogni armadietto e scatola e perfino sotto il letto, finché non hanno trovato alcuni libri delle parole di Dio assieme a CD contenenti inni. Il loro capo mi ha detto con voce impassibile: "Queste cose ti appartengono e sono la prova che credi in Dio. Vieni con noi e potrai rilasciare una dichiarazione". Sconvolta, ho risposto: "Se c'è qualcosa da dire, posso benissimo dirla qui; non voglio venire con voi". Lui ha subito sorriso e ha risposto: "Non temere: facciamo solo un giretto per rilasciare una deposizione. Ti riporterò qui prestissimo". L'ho preso in parola, sono andata con loro e sono salita sulla loro auto.

Non mi è mai venuto in mente che quel "giretto" sarebbe stato l'inizio della mia vita in prigione.

Appena siamo entrati nel cortile della stazione di polizia, quei poliziotti malvagi hanno iniziato a urlarmi di scendere dal veicolo. Le espressioni sul loro volto erano cambiate molto velocemente e, all'improvviso, sembravano persone completamente diverse da quelle che erano state fino a quel momento. Una volta arrivati all'ufficio, diversi agenti massicci sono entrati dietro di noi e si sono messi alla mia sinistra e alla mia destra. Dopo che si sono assicurati di avermi sotto controllo, il capo di quel gruppo di poliziotti malvagi mi ha urlato: "Come ti chiami? Da dove vieni? Quanti siete in tutto?" Avevo appena aperto la bocca e stavo per rispondere, quando mi è balzato addosso e mi ha dato due schiaffi sul viso... paf, paf! Sconvolta, non ho proferito più parola. Mi chiedevo: "Perché mi hai colpita? Non ho nemmeno finito di rispondere. Perché siete così rudi e incivili, completamente diversi da

come avevo immaginato fosse la Polizia del Popolo?” In seguito, l'uomo ha continuato a chiedermi quanti anni avessi e, quando ho risposto onestamente che avevo diciassette anni, mi ha schiaffeggiato altre due volte e mi ha rimproverata per aver mentito. Dopodiché, a prescindere da quello che dicevo, ha continuato indiscriminatamente a prendermi a schiaffi sul viso fino al punto che vedevo le stelle, la testa mi girava, avvertivo un ronzio nelle orecchie e avevo il volto in fiamme per il dolore. È stato allora che finalmente ho capito: quei poliziotti malvagi non mi avevano affatto portata lì per farmi domande; volevano semplicemente usare la violenza per costringermi a cedere. Mi sono ricordata di aver sentito dire dai miei fratelli e sorelle che cercare di ragionare con quei poliziotti violenti non avrebbe funzionato, che anzi avrebbe solo causato infiniti problemi. Dato che lo stavo sperimentando di persona, da quel momento in poi non ho più detto una parola, a prescindere da quello che mi chiedevano. Quando hanno visto che non parlavo, mi hanno urlato: “Stronza! Te lo do io qualcosa su cui riflettere, se non vuoi fornirci un resoconto accurato!” Mentre mi dicevano queste cose, uno di loro mi ha dato due forti pugni nel petto, per cui ho barcollato e sono caduta a corpo morto sul pavimento. Poi, mi ha presa a calci con violenza un paio di volte, mi ha tirata su dal pavimento e mi ha gridato di inginocchiarmi. Non ho obbedito, perciò mi ha presa a calci sulle ginocchia. L'ondata di dolore intenso che mi ha attraversata mi ha fatto cadere in ginocchio con un tonfo. L'uomo mi ha afferrata per i capelli, mi ha spinta con violenza verso il basso e poi, all'improvviso, mi ha tirato indietro la testa, costringendomi a guardare verso l'alto. Mi ha insultato mentre mi schiaffeggiava sul viso un altro paio di volte e l'unica sensazione che avvertivo era che il mondo stesse girando. Sono caduta subito a terra. Proprio in quel momento, il capo della polizia malvagia ha immediatamente notato l'orologio che avevo al polso. Fissandolo bramosamente, ha urlato: “Che hai lì, al polso?” Subito, uno dei poliziotti mi ha afferrato il polso e ha strappato via l'orologio con vigore, poi lo ha dato al suo “padrone”. Vedere un comportamento così deprecabile mi ha riempita di odio nei loro confronti. In seguito, mentre mi facevano altre domande, mi sono limitata a lanciare loro occhiate senza parlare e questo li ha indispettiti ancora di più. Uno di loro mi ha afferrata per il colletto come se stesse sollevando un pulcino e mi ha tirata su dal pavimento per urlarmi: “Ah, sei tanto grande e forte, vero? Se non parli, ecco cosa ti spetta!” Mentre diceva questo, mi ha colpito energicamente un altro paio di volte e di nuovo sono stata sbattuta a terra. A quel punto avvertivo un dolore tremendo in tutto il corpo e non avevo più forza per lottare. Mi sono sdraiata sul pavimento con gli occhi

chiusi, senza muovermi. Nel mio cuore, ho subito supplicato Dio: “O Dio, non so quali altre crudeltà questa banda di poliziotti malvagi abbia intenzione di infliggermi. Sai che la mia levatura è bassa e che il mio corpo è debole. Ti imploro di proteggermi. Preferirei morire che essere un Giuda e tradirTi”. Dopo che ho finito di pregare, Dio mi ha conferito fede e forza. Avrei preferito morire piuttosto che essere un Giuda tradendo Dio e i miei fratelli e sorelle. Sarei rimasta salda nel testimoniare Dio. Proprio allora, ho sentito qualcuno vicino a me che diceva: “Come mai non si muove più? È morta?” Dopodiché, qualcuno ha intenzionalmente poggiato un piede sulla mia mano e premuto forte mentre gridava con ferocia: “Alzati! Ti portiamo da un'altra parte. Se ancora ti rifiuterai di parlare quando arriveremo lì, avrai quello che ti meriti!” Poiché Dio mi aveva donato la fede e la forza, la loro intimidazione non mi ha spaventata affatto. Nel mio cuore, ero preparata a combattere contro Satana.

Poi, sono stata scortata all'Ufficio della Contea per la Pubblica Sicurezza. Quando siamo arrivati nella stanza degli interrogatori, il capo di quei poliziotti malvagi e altri due mi hanno circondata e mi hanno interrogata ripetutamente, camminando avanti e indietro davanti a me e cercando di costringermi a tradire i capi della mia Chiesa e i miei fratelli e sorelle. Quando hanno visto che ancora non avevo intenzione di dare loro le risposte che volevano sentire, quei tre, a turno, hanno preso a darmi schiaffi sul viso più e più volte. Non so quante volte sono stata colpita; l'unica cosa che riuscivo a sentire era il rumore degli schiaffi che mi colpivano sul volto, un rumore che sembrava risuonare forte nel silenzio della notte fonda. Quando avevano le mani indolenzite, quei poliziotti malvagi hanno iniziato a colpirmi con i libri. Mi hanno picchiata finché non sentivo più nessun dolore e il mio volto era gonfio e intorpidito. Alla fine, vedendo che da me non avrebbero ottenuto nessuna informazione utile, quei poliziotti violenti hanno tirato fuori una rubrica e, compiaciuti, hanno detto: “Abbiamo trovato questa nella tua borsa. Anche se non ci vuoi dire niente, abbiamo comunque un altro asso nella manica!” All'improvviso, mi sono sentita estremamente agitata: se chiunque dei miei fratelli o sorelle avesse risposto al telefono, sarebbe stato probabilmente arrestato. Vi era anche la possibilità che venissero collegati alla Chiesa e le conseguenze avrebbero potuto essere disastrose. Proprio in quel momento, mi è tornato in mente un passo tratto dalle parole di Dio: **“Di tutto ciò che avviene nell'universo, non vi è nulla in cui Io non abbia l'ultima parola. Che cosa esiste che non sia nelle Mie mani?”** (Capitolo 1 di “Parole di Dio all'intero universo” in “La Parola appare nella carne”). “È giusto”, ho pensato tra me e me. “Tutte le cose e tutti gli eventi sono nelle mani di Dio, da Lui

orchestrati e predisposti. Anche se si riesce o meno a fare una telefonata, dipende tutto interamente dalla decisione di Dio. Sono disposta a innalzare lo sguardo verso Dio e affidarmi a Lui e sottomettermi alle Sue orchestrazioni". Perciò ho pregato Dio ripetutamente, implorandolo di proteggere quei fratelli e sorelle. Il risultato è stato che i poliziotti hanno provato a chiamare quei numeri telefonici una volta e alcune chiamate non hanno avuto alcuna risposta mentre, per le altre, non è stato affatto possibile effettuarle. Alla fine, sputando imprecazioni per la frustrazione, i poliziotti malvagi hanno lanciato la rubrica sul tavolo e hanno smesso di fare tentativi. Questo è stato davvero un esempio dell'onnipotenza e della sovranità di Dio e delle Sue opere meravigliose; non ho potuto fare a meno di esprimere i miei ringraziamenti e le mie lodi a Lui.

Ciò nonostante, non si sono arresi e hanno continuato a interrogarmi sugli affari della Chiesa. Io non ho risposto. Agitati ed esasperati, hanno escogitato una mossa ancor più deprecabile per provare a farmi soffrire: uno di quei poliziotti malvagi mi ha costretta a mantenere una posizione semi-accovacciata e dovevo tenere le braccia aperte all'altezza delle spalle, senza potermi assolutamente muovere. Di lì a poco, le gambe mi hanno iniziato a tremare, non riuscivo più a tenere le braccia dritte e il mio corpo involontariamente ha iniziato a rialzarsi in piedi. Il poliziotto ha preso una spranga di ferro e mi fissava come una tigre osserva la preda. Appena mi sono rialzata in piedi, lui mi ha colpito sulle gambe in maniera brutale, provocandomi così tanto dolore che sono quasi ricaduta in ginocchio. Per la mezz'ora successiva, ogni volta che le gambe o le braccia si muovevano anche minimamente, lui immediatamente mi picchiava con la spranga. Non so quante volte mi abbia colpita. Poiché avevo mantenuto quella posizione semi-accovacciata per così tanto tempo, entrambe le gambe si sono gonfiate moltissimo e sentivo un dolore intollerabile, come se si fossero fratturate. Col passare del tempo, le mie gambe hanno iniziato a tremare ancor di più e i denti battevano in continuazione. Proprio in quel momento, mi è sembrato che le forze stessero per abbandonarmi e che sarei potuta svenire. Nonostante ciò, quei poliziotti malvagi mi deridevano e mi ridicolizzavano da un lato, sogghignando in continuazione e rivolgendomi risate maligne, come si fa quando si cerca con crudeltà di costringere una scimmia a fare qualche acrobazia. Più osservavo i loro volti brutti e spregevoli, più odiavo quei poliziotti malvagi. All'improvviso, mi sono alzata e ho detto loro ad alta voce: "Non mi accovaccerò più. Condannatemi a morte, fate pure! Oggi non ho niente da perdere! Non ho nemmeno paura di morire, quindi come potrei avere paura di voi? Siete

così grossi, eppure l'unica cosa che sembrate capaci di fare è maltrattare una ragazzina come me!" Sono rimasta sorpresa nel vedere che, dopo queste mie parole, quel gruppo di poliziotti malvagi mi ha gridato contro qualche altra imprecazione e poi ha smesso di interrogarmi. A quel punto, ho sentito una grande emozione e ho capito che tutte le cose e gli eventi sono orchestrati dalle mani di Dio: una volta liberato il mio cuore dalla paura, la mia situazione è cambiata di conseguenza. Nel profondo del cuore, mi sono davvero resa conto del significato delle parole di Dio: **"Il cuore del re, nella mano di Jahvè, è come un corso d'acqua; Egli lo volge dovunque Gli piace', allora ciò non sarà ancor più vero con quelle nullità?"** ("Solo conoscendo l'onnipotenza di Dio puoi avere una vera fede" in "Registrazione dei discorsi di Cristo"). Ho compreso che quel giorno Dio aveva lasciato che subissi la persecuzione di Satana, non per farmi soffrire intenzionalmente, ma piuttosto con lo scopo di usarla per permettermi di comprendere il potere delle parole di Dio, per portarmi a liberarmi dal controllo dell'oscura influenza di Satana, per permettermi di imparare ad affidarmi a Dio e rivolgermi a Lui in quella situazione pericolosa.

Quel branco di poliziotti malvagi mi aveva tormentata per quasi tutta la notte; era giorno ormai quando si sono fermati. Mi hanno chiesto di mettere una firma e mi hanno detto che mi avrebbero trattenuta. Dopo di che, un poliziotto anziano, fingendosi gentile, mi ha detto: "Signorina, ascoltami, sei così giovane, nel fiore della giovinezza, quindi è meglio se ti sbrighi a dirci tutto quello che sai. Ti garantisco che farò in modo che ti rilascino. Se hai un qualsiasi problema, non esitare a rivolgerti a me. Guardati, hai il viso gonfio come una pagnotta. Non hai sofferto abbastanza?" Sentendolo parlare così, sapevo che stava soltanto cercando di convincermi a fare una specie di confessione. Mi è anche tornata alla mente una cosa che avevano detto i miei fratelli e sorelle durante le riunioni: per ottenere quello che vogliono, i poliziotti malvagi sono pronti a usare sia il bastone che la carota e ricorrono a ogni sorta di trucco per ingannare le persone. Pensando a questa cosa, ho risposto al poliziotto anziano: "Non faccia finta di essere una brava persona: fate tutti parte dello stesso gruppo. Che cosa volete che confessi? Quello che state facendo si chiama estorcere una confessione. È una punizione illegale!" Nel sentire queste parole, ha assunto un'espressione innocente e ha affermato: "Ma io non ti ho colpito nemmeno una volta. Sono loro che ti hanno picchiata". Ero grata a Dio per avermi guidata e protetta, permettendomi di avere di nuovo la meglio sulla tentazione di Satana.

Dopo aver lasciato l'Ufficio della Contea per la Sicurezza Pubblica, mi hanno subito

rinchiusa in un centro di detenzione. Appena abbiamo varcato il cancello principale, ho visto che quel posto era circondato da mura altissime sormontate da concertina elettrificata e, in ciascuno dei quattro angoli, vi era quella che sembrava una torre di guardia, all'interno della quale un poliziotto armato stava di sentinella. L'atmosfera generale era sinistra e terribile. Oltrepassato un cancello di ferro dopo l'altro, sono arrivata alla cella. Quando ho visto le malandate trapunte rivestite di lino sopra al gelido letto *kang*, l'uno e le altre scuri e sporchi, e ho sentito l'odore pungente e ripugnante che essi emanavano, non ho potuto evitare di avvertire un'ondata di disgusto che mi attraversava il corpo, seguita, subito dopo, da un'ondata di tristezza. Ho pensato tra me e me: "Come fanno a vivere qui? Questo posto non è altro che un porcile". All'ora dei pasti, ogni detenuto riceveva soltanto un piccolo panino al vapore che era inacidito e mezzo crudo. Sebbene non avessi mangiato tutto il giorno, la vista di quel cibo mi ha fatto davvero perdere l'appetito. Inoltre, avevo il viso così gonfio per le botte ricevute dalla polizia che sembrava teso come se fosse avvolto dal nastro adesivo. Avvertivo dolore anche solo nell'aprire la bocca per parlare, figuriamoci per mangiare. In quelle circostanze, il mio umore era davvero cupo e sentivo di aver subito una grande ingiustizia. Il pensiero che sarei davvero dovuta rimanere lì e sopportare un'esistenza tanto disumana mi ha toccata al punto che dagli occhi sono scese lacrime involontarie. Proprio in quel momento, mi sono tornate alla mente le parole di Dio: **"Si può affermare che le tue prove sono per l'appunto ogniqualvolta ti imbatti in cose che non sono in linea con le tue concezioni e che ti richiedono di mettere te stesso da parte. Prima che la volontà di Dio sia rivelata, c'è una prova rigorosa per ogni uomo, una prova immensa per ciascuno: capisci con chiarezza tale questione?"** ("Solo mettere in pratica la verità significa possedere la realtà" in "La Parola appare nella carne"). Mentre riflettevo sulle parole di Dio, ho compreso la Sua volontà. Egli aveva permesso che finissi in quell'ambiente e ciò era segno che mi stava mettendo alla prova per vedere se fossi in grado di testimoniare. In quel momento oscuro e malvagio, se non fossi stata abbastanza fortunata da essere innalzata da Dio così da poterLo seguire, chissà in che tipo di situazione mi sarei trovata, o se sarei stata ancora viva. Il fatto che mi sentissi vittima di un'ingiustizia e triste per quella sofferenza poco importante, e che non fossi disposta ad accettarla, mostrava che davvero mi mancava coscienza e ragione. Una volta compreso questo, ho smesso di sentirmi vittima di ingiustizia e, dentro di me, ho iniziato a decidere che avrei sopportato qualsiasi avversità.

Dopo due settimane, il capo di quei poliziotti malvagi è tornato a interrogarmi. Vedendo che rimanevo calma e controllata, senza la minima paura, ha urlato il mio nome e ha gridato: “Dimmi sinceramente: in quale altro posto sei stata arrestata prima? Questa, senza dubbio, non è la prima volta che finisci dentro; altrimenti come potresti essere così calma e temprata, come se non avessi la minima paura?” Quando ho sentito queste parole, non ho potuto fare a meno di ringraziare e lodare Dio nel mio cuore. Egli mi aveva protetta e mi aveva dato coraggio, permettendomi così di affrontare quei poliziotti malvagi con totale assenza di timore. Proprio in quel momento, il mio cuore si è riempito di rabbia: “State abusando del vostro potere perseguitando le persone per il loro credo religioso, e arrestate, maltrattate e ferite senza alcun motivo quelli che credono in Dio. Non conoscete legge, né terrena né celeste. Io credo in Dio, percorro il giusto cammino e non ho violato la legge. Perché dovrei avere paura di voi? Non soccomberò alle forze malvagie della vostra banda!” Poi ho rimbeccato: “Pensa che fuori di qui io mi annoi così tanto da volere davvero venire qua dentro? Mi avete trattata ingiustamente e vessata! Qualsiasi ulteriore sforzo vostro per estorcermi una confessione o incastrarmi sarà inutile!” Nel sentire queste parole, si è arrabbiato così tanto che sembrava gli uscisse il fumo dalle orecchie. Ha urlato: “Maledizione, sei troppo testarda per dirci qualcosa. Non vuoi parlare, eh? Ti farò scontare tre anni di carcere e poi vedremo se inizierai a comportarti bene. Voglio proprio vedere se continuerai a essere testarda!” A quel punto, mi sentivo ben più che indignata. Ad alta voce ho risposto: “Sono ancora giovane, che vuole che siano tre anni per me? Sarò fuori dal carcere in meno di un mese”. In preda alla rabbia, il poliziotto malvagio si è subito alzato in piedi e ha ringhiato ai suoi lacchè: “Io mollo. Continuate voi a interrogarla”. Poi, se n'è andato, sbattendosi la porta alle spalle. Vedendo cosa era accaduto, i due poliziotti non mi hanno fatto altre domande: si sono limitati a scrivere una deposizione che mi hanno fatto firmare e poi se ne sono andati. Vedere l'espressione di sconfitta sui volti di quei poliziotti malvagi mi ha resa molto felice e, nel mio cuore, ho lodato la vittoria di Dio su Satana.

Durante il secondo interrogatorio, hanno cambiato tattica. Appena sono entrati dalla porta, hanno finto di essere preoccupati per me: “Sei qui da tanto tempo. Come mai nessuno della tua famiglia è venuto a farti visita? Devono averti abbandonata. Che ne dici di chiamarli tu e chiedere che vengano a trovarti?” Queste parole mi hanno fatta sentire molto infelice e sconvolta, e mi sono chiesta: “È possibile che mamma e papà non si preoccupino più di me? Sono passate già due settimane e sicuramente sanno che sono stata arrestata. Come è

possibile che abbiano il coraggio di lasciarmi a soffrire qui dentro senza nemmeno venire a trovarmi?" Più ci pensavo, più mi sentivo sola e indifesa. Avevo nostalgia di casa e mi mancavano i miei genitori e il desiderio di libertà si faceva in me sempre più intenso. I miei occhi si sono involontariamente riempiti di lacrime, ma non volevo piangere davanti a quella banda di poliziotti malvagi. Nel silenzio del mio cuore, ho pregato Dio: "O Dio, in questo istante mi sento così infelice e soffro tanto, mi sento davvero indifesa. Ti supplico, aiutami a evitare di versare lacrime, perché non voglio che Satana veda la mia debolezza. Ad ogni modo, ora non riesco ad afferrare quale sia la Tua volontà. Ti prego di illuminarmi e guidarmi". Dopo questa preghiera, mi è balenata nella mente un'idea improvvisa: quello era uno stratagemma astuto di Satana; la polizia aveva seminato dissenso, tentando di ribaltare la mia prospettiva riguardo ai miei genitori e istigare odio nei loro confronti, così che io non riuscissi a tollerare quel colpo e, quindi, avrei tradito Dio. Inoltre, il loro tentativo di farmi contattare la mia famiglia poteva benissimo essere un trucco per farli venire a pagare la cauzione, raggiungendo così il loro obiettivo di intascare denaro; o magari sapevano che tutti i membri della mia famiglia credevano in Dio e volevano usare quell'opportunità per arrestarli. Quei poliziotti malvagi erano davvero una fonte inesauribile di macchinazioni. Se non fosse stato per l'illuminazione di Dio, avrei probabilmente telefonato a casa. A quel punto, non sarei stata indirettamente un Giuda? Quindi, in segreto, ho dichiarato a Satana: "Vile diavolo, non ti permetterò assolutamente di ingannarmi. D'ora in poi, qualsiasi cosa mi accada, che siano benedizioni o calamità, le sopporterò da sola; mi rifiuto di coinvolgere i membri della mia famiglia e non interferirò in alcun modo con la fede dei miei genitori o con l'adempimento dei loro doveri". Allo stesso tempo, in silenzio, ho anche supplicato Dio di impedire che i miei genitori venissero a farmi visita, altrimenti sarebbero caduti nella trappola ordita da quei poliziotti malvagi. Poi, ho detto con nonchalance: "Non so perché la mia famiglia non sia venuta a trovarmi. Qualunque cosa mi facciate, non m'importa!" La polizia malvagia non aveva altre carte da giocare. Dopo di che, non mi ha più interrogata.

È passato un mese. Un giorno, mio zio improvvisamente è venuto a trovarmi, dicendo che stava cercando di farmi uscire da quel posto e che sarei stata rilasciata di lì a pochi giorni. Quando sono uscita dalla sala colloqui, mi sentivo estremamente felice. Pensavo che finalmente avrei rivisto la luce del giorno e anche i miei fratelli e sorelle e i miei cari. Quindi, ho iniziato a sognare a occhi aperti e non vedevo l'ora che mio zio venisse a prendermi. Ogni giorno, tenevo le orecchie bene aperte per sentire le guardie che mi chiamavano per

dirmi che era il momento di andarmene. Come previsto, una settimana dopo, una guardia è venuta davvero a chiamarmi. Il cuore mi batteva così forte che sembrava stesse per uscirmi dal petto mentre arrivavo piena di gioia alla sala colloqui. Tuttavia, quando mio zio mi ha vista, ha chinato la testa. Dopo parecchio tempo, ha detto sconcolato: "Hanno già chiuso il tuo caso. Sei stata condannata a tre anni". Quando ho sentito queste parole, ero attonita e la mia mente era completamente vuota. Ho lottato per ricacciare indietro le lacrime e sono riuscita a non piangere. Era come se non riuscissi più a sentire una parola che mio zio ha detto in seguito. Sono uscita dalla sala colloqui incespicando, in uno stato di trance, con i piedi che sembravano riempiti di piombo, e ogni passo che facevo era più pesante di quello precedente. Non ricordo come abbia fatto a tornare nella mia cella. Una volta lì, sono crollata a terra. Ho pensato tra me e me: "È oltre un mese che sono qui e ogni giorno di questa esistenza disumana mi è sembrato un anno: come riuscirò a resistere per tre lunghi anni di questa vita?" Più ci riflettevo, più cresceva la mia angoscia e più indistinto e imperscrutabile iniziava a sembrare il mio futuro. Incapace di trattenere ulteriormente le lacrime, sono scoppiata a piangere. Nel mio cuore, però, sapevo senza alcun dubbio che nessuno mi avrebbe più potuta aiutare; potevo fare affidamento solo su Dio. In preda al dolore, mi sono presentata di nuovo dinanzi a Dio. Ho aperto il mio cuore a Lui, dicendo: "O Dio, so che tutte le cose e tutti gli eventi sono nelle Tue mani, ma, in questo momento, sembra come se il mio cuore fosse stato completamente svuotato. Sento che sto per crollare: credo che sarà davvero difficile per me sopportare tre anni di sofferenza in prigione. O Dio, Ti prego di rivelarmi la Tua volontà e Ti imploro di donarmi fede e forza, così che io possa sottomettermi completamente a Te e accettare con coraggio quello che mi è capitato". Proprio in quel momento, ho pensato alle parole di Dio: **"Per tutti, l'affinamento è straziante e molto difficile da accettare, ma è durante questo processo che Dio rende palese la Sua giusta indole nei riguardi dell'uomo, rende pubblici i Suoi requisiti per l'uomo, fornisce più luce, più potatura e trattamento effettivi; attraverso il confronto tra i fatti e la verità, Egli concede all'uomo una maggiore conoscenza di sé stesso e della verità, e dà all'uomo una maggiore comprensione della Sua volontà, consentendogli così di sperimentare un amore per Dio più vero e più puro. Questi sono gli obiettivi di Dio nell'esecuzione dell'affinamento"** ("Solo tramite l'esperienza dell'affinamento l'uomo può veramente amare Dio" in "La Parola appare nella carne"). **"Negli ultimi giorni dovete rendere testimonianza a Dio. Per quanto sia grande la vostra sofferenza, dovrete**

andare avanti fino alla fine, e anche al vostro ultimo respiro, dovete ancora essere fedeli a Dio e alla Sua mercé; solo questo è vero amore per Lui e una testimonianza forte e clamorosa” (“Solamente affrontando prove dolorose puoi conoscere l’amabilità di Dio” in “La Parola appare nella carne”). Grazie all’illuminazione e alla guida di Dio, ho iniziato a riflettere su me stessa e ho pian piano scoperto i miei punti deboli. Ho compreso che il mio amore per Dio era impuro e che non mi ero ancora sottomessa a Lui. Sin dal mio arresto, e nel corso delle mie lotte contro quei poliziotti malvagi, avevo mostrato coraggio e assenza di paura, e non avevo versato una sola lacrima durante tutte quelle torture. Eppure, quella non era la mia vera levatura. Erano stati la fede e il coraggio donatimi dalle parole di Dio a rendermi capace di vincere ripetutamente contro le tentazioni di Satana e i suoi attacchi. Ho visto, inoltre, che non avevo compreso a fondo l’essenza malvagia della polizia. Pensavo che la polizia del PCC rispettasse la legge e che, in quanto minorenne, non sarei mai stata condannata o che, al massimo, mi avrebbero rinchiusa per qualche mese. Pensavo che avrei dovuto sopportare soltanto un po’ di sofferenza e avversità e tenere duro un po’ più a lungo, e poi sarebbe finita; non avevo mai pensato alla possibilità di dover trascorrere tre anni di quell’esistenza disumana lì dentro. In quel momento, non volevo continuare a soffrire o a sottomettermi alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio. Quello non era l’esito che avevo immaginato e ha rivelato esattamente la mia vera levatura. Solo allora mi sono resa conto che Dio guarda veramente nel profondo del cuore delle persone e che la Sua saggezza davvero viene esercitata in base alle astute macchinazioni di Satana. Attraverso quella condanna, Satana desiderava tormentarmi e logorarmi completamente, ma Dio aveva usato quell’opportunità per permettermi di scoprire i miei punti deboli e riconoscere le mie carenze, rendendomi così in grado di sottomettermi davvero e permettendo alla mia vita di progredire più velocemente. L’illuminazione di Dio mi aveva guidata, permettendomi di uscire da quel momento di crisi, e mi aveva donato una forza sconfinata. Ho sentito improvvisamente il cuore luminoso e colmato, ho compreso le buone intenzioni di Dio e non mi sono più sentita infelice. Ho deciso di seguire l’esempio di Pietro permettendo a Dio di orchestrare tutto, senza la minima lamentela, e di affrontare con calma qualsiasi cosa potesse accadere da quel giorno in avanti.

Due mesi dopo, sono stata trasportata in un campo di lavoro. Quando ho ricevuto i documenti della mia sentenza e li ho firmati, ho scoperto che la condanna era stata commutata da tre anni a uno solo. Nel mio cuore, ho ringraziato e lodato Dio più e più volte.

Egli stava orchestrando tutto e, in quella cosa, vedevo l'immenso amore e protezione che Egli aveva per me.

Al campo di lavoro, ho visto un lato ancora più meschino e brutale dei poliziotti malvagi. Ci alzavamo prestissimo la mattina e andavamo a lavorare, ed eravamo pesantemente caricati di compiti da svolgere quotidianamente. Dovevamo lavorare per otto lunghissime ore tutti i giorni e, a volte, lavoravamo senza sosta per diversi giorni e diverse notti di fila. Alcuni dei prigionieri si ammalavano e avevano bisogno di essere attaccati a una flebo, e bisognava aumentare al massimo la velocità di infusione così che, appena terminata la flebo, potessero tornare velocemente all'officina e rimettersi al lavoro. Di conseguenza, la maggioranza dei detenuti contraeva, in seguito, alcune malattie che erano molto difficili da curare. Poiché lavoravano lentamente, alcuni erano sottoposti a frequenti abusi verbali da parte delle guardie, che usavano un linguaggio disgustoso semplicemente intollerabile da sentire. Alcuni violavano le regole durante il lavoro, quindi venivano puniti. Ad esempio, venivano "messi alla corda", cioè dovevano inginocchiarsi a terra con le mani legate dietro la schiena, mentre le braccia venivano sollevate forzatamente e dolorosamente fino all'altezza del collo. Altri venivano legati agli alberi con catene di ferro, come si fa con i cani, e fustigati senza pietà con una frusta. Alcuni, incapaci di tollerare queste torture spietate, spesso provavano a morire di fame, ma, poi, le guardie malvagie li ammanettavano, caviglie e polsi, e li tenevano ben fermi a terra, inserendo a forza sondini e liquidi nel loro corpo. Temevano che questi prigionieri potessero morire, non perché dessero valore alla vita, ma perché avevano paura di perdere la manodopera a basso costo che essi fornivano. Le empietà commesse dalle guardie carcerarie erano davvero innumerevoli, come erano orrendamente violenti e sanguinosi gli incidenti che accadevano. Tutto ciò mi ha fatto vedere con molta chiarezza che il governo del PCC è la personificazione terrena di Satana che dimora nel mondo spirituale; è il più malvagio di tutti i diavoli e le prigioni soggette al suo governo sono l'inferno sulla terra, non solo di nome, ma anche di fatto. Ricordo le parole sulla parete dell'ufficio in cui sono stata interrogata: "È vietato picchiare le persone arbitrariamente o sottoporle a punizioni illegali e lo è ancor più ottenere confessioni tramite la tortura". Ciò nonostante, nella realtà, le loro azioni erano in pieno contrasto con queste regole. Avevano picchiato senza decenza me, una ragazza che non era ancora nemmeno un'adulta, e mi avevano sottoposta a punizioni illegali; e poi mi avevano condannata solamente per via della mia fede in Dio. Tutto ciò mi aveva permesso di vedere chiaramente

i trucchi usati dal governo del PCC per raggirare le persone mentre presentavano una falsa apparenza di pace e prosperità. Era proprio come aveva detto Dio: **“Il diavolo si avvinghia strettamente a tutto il corpo dell’uomo, gli acceca entrambi gli occhi e gli sigilla ermeticamente le labbra. Il re dei demoni vi imperversa da diverse migliaia di anni e ancora tiene strettamente d’occhio la città fantasma, come se fosse un impenetrabile ‘palazzo di demoni’; [...] Antenati dei tempi antichi? Amate guide? Si oppongono tutti a Dio! La loro intromissione ha lasciato tutto ciò che è sotto il cielo in uno stato di oscurità e di caos! Libertà religiosa? Diritti e interessi legittimi dei cittadini? Sono tutti trucchi per celare il peccato!”** (“Lavoro e ingresso (8)” in “La Parola appare nella carne”). Dopo aver sperimentato la persecuzione di quei poliziotti malvagi, ero totalmente convinta di questo passo tratto dalle parole pronunciate da Dio, e ormai ne avevo conoscenza ed esperienza concrete: il governo del PCC è davvero una legione demoniaca che odia Dio e si oppone a Lui, e che propugna il male e la violenza; e vivere sotto l’oppressione di quel regime satanico non è diverso dal vivere in un inferno umano. Al contempo, nel campo di lavoro, avevo visto con i miei stessi occhi la bruttezza di ogni genere di persona: i volti ripugnanti di quei serpenti opportunisti e adulatori che ossequiavano i capi delle guardie, i volti diabolici delle persone ferocemente violente che esercitavano prepotenze sfrenate sui deboli, e così via. Per me, che non avevo ancora iniziato la mia esistenza da adulta, durante quell’anno di vita in prigione, ho finalmente visto con chiarezza la corruzione dell’umanità. Ho osservato con i miei occhi la slealtà nei cuori delle persone e ho compreso quanto possa essere scellerato il mondo umano. Ho anche imparato a distinguere il positivo dal negativo, il nero dal bianco, ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, ciò che è buono da ciò che è cattivo, e ciò che è grandioso da ciò che è deprecabile; ho visto con chiarezza che Satana è brutto, malvagio, brutale, e che solo Dio è il simbolo della santità e della giustizia. Solo Dio simboleggia la bellezza e la bontà; solo Dio è amore e salvezza. Con Dio a vegliare su di me e a proteggermi, quell’anno indimenticabile mi è passato molto velocemente.

Ora, ripensandoci, sebbene io abbia subito sofferenza fisica durante quell’anno di vita in prigione, Dio ha usato le Sue parole per condurmi e guidarmi, permettendo così alla mia vita di maturare. Sono grata della predestinazione orchestrata da Dio. Essere stata in grado di intraprendere il giusto cammino nella vita è stata la più grande grazia e benedizione che Dio mi abbia concesso e Lo seguirò e Lo adorerò per il resto della vita!

14. La dura persecuzione del Partito Comunista Cinese non fa che rafforzare il mio amore per Dio

di Li Zhi, provincia del Liaoning

Nel 2000 ho avuto la fortuna di ascoltare il Vangelo del Regno di Dio Onnipotente. Attraverso la lettura delle parole di Dio sono arrivata a comprendere il mistero dei nomi di Dio, il mistero delle incarnazioni di Dio, e le verità su come le tre fasi dell'opera di Dio salvano l'umanità, su come cambiano a fondo, purificano e perfezionano l'uomo, e molto altro ancora. Ho acquisito la certezza che Dio Onnipotente è il Signore Gesù ritornato, e ho accettato di buon grado il Vangelo del Regno di Dio. Dopodiché mi sono unita attivamente alla vita della Chiesa, dedicandomi alla diffusione del Vangelo e a rendere la testimonianza di Dio. Nel 2002 si è sparsa la voce che predicavo il Vangelo: il rischio di essere arrestata dalla polizia del Partito Comunista Cinese è diventato troppo alto e non ho avuto altra scelta che abbandonare la mia casa, per poter proseguire nel compimento del mio dovere.

Poiché il governo del PCC usa sempre i telefoni come mezzo per sorvegliare e arrestare i cristiani, dopo essermene andata non mi sono arrischiata a chiamare i miei familiari. All'inizio del 2003 ero via da ormai quasi un anno e sentivo molto la mancanza della mia famiglia, così mi sono recata a casa di mia suocera per vedere mio marito. Vedendo che ero tornata, il fratello minore di mio marito ha chiamato mia madre per dirle che ero a casa di mia suocera. Con mia sorpresa, tre ore dopo è arrivata un'auto della polizia con quattro agenti dell'Ufficio Municipale per la Pubblica Sicurezza. Appena entrati in casa mi hanno apostrofata in tono aggressivo: "Siamo dell'Ufficio Municipale per la Pubblica Sicurezza. Tu sei Li Zhi, giusto? È quasi un anno che sei sulla nostra lista dei ricercati; finalmente ti abbiamo presa! Devi venire con noi!" In preda a un terrore incontenibile, in cuor mio ho pregato Dio più e più volte: "O Dio Onnipotente! Oggi hai permesso che governo del PCC mi arrestasse. Ma la mia levatura è così bassa, e mi sento intimorita e spaventata. Ti prego, guidami, proteggimi, e concedimi la fede e la forza. Comunque mi trattino desidero fare affidamento su di Te e restare salda nella mia testimonianza. Preferisco andare in prigione che essere un Giuda e tradirTi!" Dopo aver pregato, ho pensato a queste parole di Dio: **"La Sua indole è il simbolo dell'autorità, il simbolo di tutto ciò che è giusto, il simbolo di tutto ciò che è bello e buono. Più di**

questo, è un simbolo di Colui che non può essere^[a] vinto o invaso dalle tenebre e da qualsiasi forza nemica (“È molto importante comprendere l'indole di Dio” in “La Parola appare nella carne”). “È così”, ho pensato tra me e me. “Dio detiene la sovranità e governa tutte le cose. Malgrado in questi anni il governo del PCC abbia fatto tutto il possibile per ostacolare e arginare la diffusione del Vangelo del Regno di Dio, fedeli di tutte le religioni e confessioni che credono in Dio in modo sincero e sentono la Sua voce sono ritornati al cospetto del Suo trono per accettare la Sua salvezza negli ultimi giorni. Da ciò risulta chiaro che non vi è forza che possa arrestare l'opera di Dio, e che nessun essere umano può intralciarla. Io sono caduta in mano alla polizia del PCC, ma anche loro sono nelle mani di Dio, e con Dio al mio fianco non ho nulla da temere!” Le parole di Dio mi hanno dato fede e forza, e pian piano mi sono andata tranquillizzando.

Dopo il nostro arrivo all'Ufficio Municipale per la Pubblica Sicurezza i poliziotti mi hanno scortata fino a una stanza per gli interrogatori. Mi hanno sfilato la cintura, tolto i vestiti, le scarpe e le calze per perquisirmi. Conclusa l'operazione uno di loro ha gridato: “Cerca di dirci in fretta tutto ciò che sai. Da quanti anni sei una credente? Chi ti ha predicato la fede? Chi sono i capi della tua Chiesa? A quanti hai predicato tu la fede? Di cosa ti occupi nella Chiesa?” Non ho risposto alle sue domande, e lui per l'imbarazzo è diventato furioso, mettendosi a urlare: “Guarda che se non ti decidi a parlare abbiamo un sacco di modi per convincerti!” Così dicendo mi ha tirata violentemente giù dalla sedia, sbattendomi a terra. Due agenti hanno preso a calpestartmi le gambe mentre altri due mi tiravano calci violenti sulla schiena. Per poco non ho battuto la testa sul pavimento, e facevo fatica a respirare. Poi uno dei poliziotti ha cominciato a sfiorarmi le piante dei piedi con una matita, muovendola avanti e indietro, con un effetto a metà tra il dolore e il solletico. Era insopportabile; respirare mi riusciva così difficoltoso che mi sentivo soffocare e sono stata assalita dalla paura di morire. Uno di loro si è messo a minacciarmi: “Allora, parli o no? Perché se non lo fai ti tortureremo a morte!” Il pensiero dei maltrattamenti e delle intimidazioni di quella banda di poliziotti mi terrorizzava e temevo che mi avrebbero torturata a morte. Non ho avuto altra scelta che continuare a pregare Dio, chiedendoGli di concedermi la fede e la forza e proteggermi facendo in modo che restassi salda nella mia testimonianza senza mai trasformarmi in un Giuda

Note a piè di pagina:

a. Il testo originale dice: “è un simbolo dell'essere incapace di essere”.

tradendoLo. Al termine di quella preghiera, mi si sono presentate alla mente queste parole di Dio: **“La fede è come un ponte di un solo ceppo: coloro che abietamente si aggrappano alla vita avranno difficoltà ad attraversarlo, ma coloro che sono pronti a sacrificare se stessi possono attraversarlo senza problemi. Se l’uomo nutre pensieri timidi e timorosi, verrà ingannato da Satana. Questi teme che attraversiamo il ponte della fede per entrare in Dio”** (Capitolo 6 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Ispirata dalle parole di Dio, ho sentito subito crescere in me la forza e mi sono reso conto che il timore e la paura della morte erano una conseguenza dei giochetti di Satana. Il governo del PCC sperava invano di sottopormi a torture crudeli per indurmi ad arrendermi al suo tirannico potere, a tradire la Chiesa e a diventare un Giuda traditore di Dio spinta dalla paura di morire o di provare dolore fisico. Ma non avrei mai permesso che si realizzasse il subdolo piano di Satana: ho deciso che la mia testimonianza di Dio sarebbe rimasta salda anche a costo della mia stessa vita. Sebbene i poliziotti continuassero a torturarmi alla stessa maniera, non avevo più tanta paura: allora ho capito che quello era il modo in cui Dio mi mostrava la Sua misericordia e protezione, e ho provato un’immensa riconoscenza verso di Lui.

Poi due degli agenti mi hanno di nuovo ammanettato alla sedia ripetendo in tono severo le stesse domande. Vedendo che insistevo col non rispondere, hanno intensificato la tortura: mi hanno spalancato le braccia e poi le hanno tirate dietro la schiena spingendole verso l’alto. Subito ho avuto la sensazione che si spezzassero, con un dolore tale che mi si è coperto tutto il corpo di sudore e non sono riuscita a trattenere un grido. A quel punto gli agenti mi hanno sollevato le gambe fino a portarmi i piedi sopra la testa, divaricandole. Il dolore lancinante di quel movimento mi ha quasi fatta svenire. In cuor mio continuavo a pregare Dio senza fermarmi: “O Dio Onnipotente! Ti prego, concedimi la fede, la forza e la determinazione di sopportare questo dolore. Possa Tu essere il mio saldo sostegno e dare forza al mio spirito. Non importa quali spietati trucchi questa banda di demoni userà contro di me: farò sempre affidamento su di Te e resterò salda nella mia testimonianza”. Quando ho finito di pregare, mi si è presentato alla mente un inno delle parole di Dio: **“Nel passaggio attraverso le prove, è normale che la gente sia debole o nutra della negatività dentro di sé, o manchi di chiarezza circa la volontà di Dio o il proprio sentiero di pratica. In qualsiasi caso, però, devi avere fede nell’opera di Dio e non rinnegarLo, come Giobbe. [...] In questo modo, ciò che viene**

perfezionato sono la fede e le aspirazioni delle persone. Non puoi toccarlo o vederlo; è in queste circostanze che ti è richiesta la fede. La fede delle persone viene richiesta quando qualcosa non può esser vista a occhio nudo, e la tua fede viene richiesta quando non sei in grado di rinunciare alle tue nozioni. Quando non hai chiarezza circa l'opera di Dio, ciò che ti è richiesto è avere fede, prendere una posizione ferma e rendere testimonianza. Quando Giobbe raggiunse questo punto, Dio gli apparve e gli parlò. Vale a dire, è solo dall'interno della tua fede che sarai in grado di vedere Dio e, quando avrai fede, Dio ti porterà a perfezione ("Le prove richiedono fede" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Le parole di Dio mi hanno dato grande fede e forza. Ho pensato alle immani prove affrontate da Giobbe, al suo corpo dilaniato da dolorose piaghe e all'atroce dolore da lui sofferto. Eppure, nonostante quel dolore, era riuscito comunque a cercare la volontà di Dio; invece di peccare con le parole o rinnegare Dio, Gli aveva obbedito glorificando il Suo santo nome. Giobbe possedeva un'autentica fede e adorazione nei confronti di Dio, e per questo è riuscito a restare saldo nella sua testimonianza di Dio e a svergognare e sconfiggere del tutto Satana: alla fine Dio gli è apparso e gli ha parlato. Anche le avversità e le prove toccate a me erano state permesse da Dio. Sebbene non comprendessi appieno la volontà di Dio e la mia carne stesse soffrendo un dolore immenso, comunque spettava a Dio la decisione ultima in merito alla mia vita o alla mia morte e, senza il Suo permesso, la polizia non avrebbe mai potuto uccidermi, per quanto mi torturasse. Quegli agenti visti dall'esterno erano temibili, ma al cospetto di Dio non erano che tigri di carta, nient'altro che strumenti nelle mani di Dio. Egli Si stava servendo della loro brutalità e delle loro persecuzioni per perfezionare la mia fede, e io desideravo restare leale a Dio, mettermi completamente nelle Sue mani e affidarmi a Lui per sconfiggere Satana e non aver più paura dei poliziotti.

I poliziotti hanno continuato a torturarmi. Vedendo che mi ostinavo a tacere, uno di loro ha afferrato un righello bianco d'acciaio lungo circa mezzo metro e con quello ha iniziato a colpirmi con violenza sul viso. Non ho idea del numero di volte: mi si è gonfiato e bruciava di dolore. Non vedevo più niente, solo stelle che mi fluttuavano davanti agli occhi, e mi ronzava la testa. Poi due degli agenti si sono messi a pestarmi le cosce con i tacchi delle loro scarpe di cuoio. Ogni colpo inferto mi provocava un dolore lacerante. Nella sofferenza non ho avuto altra scelta che invocare ardentemente Dio dal profondo

del cuore, chiedendoGli di proteggermi perché potessi superare la crudele tortura inflittami dalla polizia del PCC.

Alle otto del mattino seguente è entrato nella stanza degli interrogatori il comandante del Corpo di Polizia Criminale. Quando gli è stato detto che i poliziotti non erano riusciti a estorcermi alcuna informazione, mi ha apostrofata in tono furioso: “Dunque ti rifiuti di parlare? Lascia fare a noi!”, e se n'è andato. Quel pomeriggio è arrivato un grasso agente che stringeva in mano un documento di identità e mi ha chiesto: “Conosci questa persona?” Vedendo che si trattava di una sorella della Chiesa che proveniva dal mio stesso villaggio, ho pensato tra me e me: “Qualsiasi cosa accada, non devo tradire la mia sorella”. E così ho risposto: “No, non la conosco”. Con gli occhi ridotti a una fessura, l'agente ha afferrato un manganello elettrico che era appoggiato sul tavolo. Agitandomelo davanti, ha detto in tono minaccioso: “Sei cocciuta. Sappiamo che sei un capo della Chiesa, confessa! Quanti membri ha la tua Chiesa? Dove sono i soldi della Chiesa? Se non me lo dici, ti farò assaggiare questo manganello elettrico!” Vedendo la sua espressione maligna ho provato una gran paura e mi sono affrettata a rivolgere a Dio una preghiera silenziosa. Proprio allora mi sono venute in mente le parole di Dio: **“Non temere, il Dio Onnipotente degli eserciti sarà certamente con te; Egli vi protegge ed è il vostro scudo”** (Capitolo 26 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Piene di autorità, le parole di Dio mi hanno dato fede e forza e all'istante ho sentito che c'era qualcosa su cui potevo fare affidamento. Ho pensato tra me e me: “Dio è onnipotente, e non importa quanto diabolici siano Satana e i demoni: non sono anche loro nelle mani di Dio? Con il saldo sostegno di Dio Onnipotente, non ho nulla da temere!” Perciò ho risposto in tono indifferente: “Non so niente”. Il grasso poliziotto ha detto con un ghigno: “Ecco cosa ti guadagni a non sapere niente!” Così dicendo ha appoggiato il manganello elettrico sulle mie manette provocando una potente scarica di corrente che mi ha pervaso il corpo inondandomi di un dolore insopportabile: un male indescrivibile. Il poliziotto ha continuato a somministrarmi scariche con il manganello elettrico; ma proprio quando ormai ero al limite, è avvenuto un miracolo: il manganello elettrico si è scaricato! Ero stata testimone dell'onnipotenza e della sovranità di Dio, oltre ad avere constatato che Dio è sempre al mio fianco, mi sorveglia, mi protegge e ha riguardo della mia debolezza. La mia fede è cresciuta e la mia determinazione a rendere la testimonianza di Dio si è rafforzata.

Vedendo che ero sempre intenzionata a non parlare, i poliziotti sono passati a sorvegliarmi a due per volta. Non mi lasciavano mangiare, bere e neppure dormire. Non appena mi appisolavo, mi picchiavano e mi prendevano a calci, sperando di fiaccare la mia volontà. Ma Dio mi ha guidata facendomi comprendere il loro piano astuto mentre io Lo pregavo in silenzio, rivolgendogli mentalmente degli inni e meditando sulle Sue parole: senza che me ne accorgessi mi si è risollevato il morale. Gli agenti, invece, non facevano che bere caffè eppure erano così stanchi che non smettevano di sbadigliare. Uno di loro ha detto meravigliato: “Deve avere un qualche potere magico per tenere duro in questo modo, altrimenti come si spiega tutta quell’energia?” Sentendogli pronunciare quelle parole, ho lodato più e più volte il grande potere di Dio, poiché in cuor mio sapevo bene che tutto stava avvenendo sotto la guida delle Sue parole, e che era la forza vitale di Dio Stesso a sostenermi donandomi fede e forza. Nonostante in quel momento non avessi idea di quali altri spietati metodi di crudele tortura la polizia avesse in serbo per me, avevo la fede che mi avrebbe permesso di contare su Dio al momento di affrontare i successivi interrogatori, e ho preso questa decisione: non mi sottometterò mai al tirannico potere del governo del PCC, anzi resterò salda nella mia testimonianza di Dio!

La sera del terzo giorno, il capo del Corpo di Polizia Criminale mi ha dato da bere un bicchiere d’acqua calda e, con un’aria fintamente preoccupata, ha detto: “Su, non essere sciocca. Qualcuno ti ha già tradita, perciò a quale scopo sopportare tutto questo per altre persone? Basta che mi dica tutto quello che sai e ti assicuro che ti lascerò andare. Tuo figlio è ancora piccolo e ha bisogno dell’amore di sua madre. Potresti avere una bella vita, e invece la sprechi credendo in chissà quale Dio! Dio non può salvarti, ma noi sì. Se dovessi avere delle difficoltà possiamo aiutarti, e poi possiamo trovarti un buon lavoro per quando uscirai di qui...” Mentre lo ascoltavo non ho potuto fare a meno di pensare al mio bambino e domandarmi come stesse da quando mi avevano arrestata. I miei amici e parenti miscredenti lo avrebbero deriso? Sarebbe stato bullizzato dai compagni di scuola? Proprio mentre cominciavo a cedere alla debolezza, Dio mi ha illuminato con un passo delle Sue parole: **“Dovete essere svegli e in attesa in ogni momento, e pregare maggiormente dinanzi a Me. Dovete riconoscere i vari complotti e intrighi astuti di Satana, conoscere lo spirito e gli uomini ed essere in grado di distinguere tutti i tipi di persone, questioni e cose”** (Capitolo 17 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Ispirata dalle parole di Dio sono giunta a rendermi conto che

Satana si stava servendo dell'affetto che nuttivo per la mia famiglia allo scopo di indurmi a tradire Dio. Satana sapeva che amavo mio figlio più di ogni altra cosa e stava usando la polizia come suo portavoce per attaccarmi e tentarmi, e per far sì che l'amore che provavo per mio figlio mi portasse a tradire i miei fratelli e le mie sorelle. In quel modo mi sarei trasformata in un Giuda traditore di Dio che alla fine sarebbe stato maledetto e punito da Dio. Satana è così insidioso e maligno! Pensavo all'impossibilità di essere insieme a mio figlio in modo da prendermi cura di lui, ma non dipendeva forse tutto dal fatto che il governo del PCC è il nemico di Dio e arresta e perseguita senza ritegno i cristiani? E invece i poliziotti affermavano che la causa di tutto era la mia fede in Dio: non era forse un modo per capovolgere la verità e distorcere i fatti? Il governo del PCC è così spudorato e malvagio! E così, qualsiasi cosa dicesse il poliziotto, non gli ho prestato la minima attenzione. Vedendo che non riusciva a smuovermi né col bastone né con la carota, se n'è andato via risentito. Sotto la guida e la protezione di Dio, avevo resistito ancora una volta alle tentazioni di Satana.

Quella sera erano le otto passate quando l'agente grasso è tornato stringendo in mano un grosso manganello elettrico, seguito da tre dei suoi tirapiedi. Mi hanno portata in una palestra e strappato via tutti i vestiti (lasciandomi addosso soltanto la biancheria intima), poi mi hanno legato a un tapis roulant con una corda. La vista delle loro facce, una più maligna dell'altra, mi ha fatto sentire incredibilmente spaventata e impotente, e non avevo idea di quale fosse la crudele tortura che mi aspettava o quanto a lungo sarebbe durata. Mi sono sentita così debole in quel momento, e ho cominciato ad accarezzare il pensiero della morte. Ma ho capito subito che quei pensieri erano sbagliati, e così mi sono affrettata a pregare e invocare Dio: "O Dio Onnipotente! Tu conosci i miei sentimenti, e io non voglio essere un Giuda che Ti tradisce e passa alla storia come un traditore. Ma la mia levatura è così bassa, e io sono così dolorante e debole di fronte a questo tormento: ho paura che non sarò in grado di sopportarlo e che Ti tradirò. O Dio! Ti prego, proteggimi e concedimi la fede e la forza. Ti prego, resta con me, indirizzami, guidami, e permettimi di restare salda nella mia testimonianza durante questa crudele tortura". Dopo aver pregato, ho pensato alle parole di Dio che dicono: **"Perciò, negli ultimi giorni dovete rendere testimonianza a Dio. Per quanto sia grande la vostra sofferenza, dovrete andare avanti fino alla fine, e anche al vostro ultimo respiro, dovete ancora essere fedeli a Dio e alla Sua mercé; solo questo è vero amore per**

Lui e una testimonianza forte e clamorosa (“Solamente affrontando prove dolorose puoi conoscere l’amabilità di Dio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno dato conforto e coraggio. Mi hanno concesso di capire che se Dio stava permettendo che mi fosse inflitta quella crudele tortura era per forgiare in me un amore e una fede sinceri, perché potessi restare fedele a Dio nella mia sofferenza, sottomettermi alle orchestrazioni e disposizioni di Dio e restare salda nella mia testimonianza, facendo affidamento sulle parole di Dio indipendentemente da quanto fosse grande la prova o terribile il dolore. Avendo compreso la volontà di Dio, ho subito sentito crescere dentro di me il coraggio e la determinazione a combattere Satana fino alla fine, e ho preso questa decisione: non importa quali torture dovrò ancora affrontare, desidero continuare a vivere; e non importa quanto aumenterà la mia sofferenza, seguirò Dio fino al mio ultimo respiro!

Proprio allora, con una sigaretta che gli penzolava dalla bocca, il poliziotto grasso mi è venuto vicino e mi ha chiesto: “Allora, parli o no?” Ho risposto con risolutezza: “Potete anche picchiarmi a morte, ma continuo a non sapere nulla”. Infuriato, ha gettato la sigaretta a terra e, ribollendo di rabbia, mi ha colpito ripetutamente con il manganello elettrico sulla schiena e le cosce. Il dolore era così lancinante che mi si è coperto il corpo di sudore freddo mentre io gemevo pietosamente. Affondandomi il manganello nella carne, il poliziotto ha strepitato: “Ecco cosa ottieni in cambio del tuo silenzio! Ti farò strillare, e vedremo quanto durerai!” Gli altri agenti, che si tenevano in disparte in un angolo della stanza, mi hanno chiesto tra rauche risate: “Come mai il tuo Dio non viene a salvarti?” Hanno detto anche molte altre cose, bestemmiando Dio. Alla vista dei loro volti demoniaci, ho invocato ardentemente Dio perché mi concedesse la fede e la forza di sopportare il dolore e cancellare quel sorriso dalla faccia di Satana. Dopo aver pregato, ho serrato la bocca rifiutandomi di emettere neppure un suono per quanto mi torturassero. Non facevano che somministrarmi scariche elettriche. Quando un manganello elettrico si scaricava lo sostituivano con un altro, e mi hanno torturato al punto che mi si è annebbiata la mente e morire mi sembrava preferibile a vivere. Non riuscivo a muovere un muscolo e, vedendomi immobile, gli agenti hanno pensato che avessi perso i sensi. Mi hanno gettato addosso dell’acqua fredda per svegliarmi e poi hanno ripreso a somministrarmi scariche elettriche. Nel dolore, ho pensato alle parole di Dio che dicono: **“Che banda di farabutti!”^[1] Scendono tra i mortali per darsi ai bagordi e sollevare**

Note a piè di pagina:

1. “Farabutti” sono dello stesso genere di “una banda di delinquenti”.

disordini. La loro interferenza causa instabilità nel mondo e produce panico nel cuore dell'uomo, [...] Aspirano persino ad assumere il tirannico controllo della terra. Impediscono lo svolgersi dell'opera di Dio così che possa a stento avanzare, e isolano l'uomo, come dietro mura di rame e di acciaio. Dopo aver commesso così numerosi peccati e aver causato tanto turbamento, come potrebbero aspettarsi altro che non sia il meritato castigo? Demoni e spiriti maligni hanno scorrazzato in lungo e in largo sulla terra, escludendola dalla volontà e dall'incessante sforzo di Dio, così da renderli impenetrabili. Quale mortale peccato! Come potrebbe Dio non sentirSi in ansia? Come potrebbe Dio non sentirSi adirato? Causano pesanti ostacoli e opposizione all'opera di Dio. Troppo ribelli! Persino i demoni, grandi o piccoli che siano, diventano arroganti per la forza del demone più potente e sollevano un polverone” (“Lavoro e ingresso (7)” in “La Parola appare nella carne”).

L'illuminazione delle parole di Dio mi ha permesso di vedere con chiarezza il vero volto del governo del PCC, che prova odio puro nei confronti della verità e di Dio ed è terrorizzato dal diffondersi in lungo e in largo delle parole di Dio Onnipotente. Al fine di mantenere in eterno il suo potere, il governo del PCC fa tutto ciò che può per impedire al Vangelo del Regno di Dio di diffondersi, e non si ferma davanti a nulla pur di arrestare, maltrattare e torturare i prescelti di Dio. Il governo del PCC oltraggia e perseguita in questo modo noi credenti perché desidera distruggere l'opera che Dio compie negli ultimi giorni. Lo fa nel tentativo di estirpare completamente la fede religiosa, di impedire alle persone di credere in Dio e di seguirLo, e di trasformare la Cina in un territorio ateo, conseguendo così il suo folle obiettivo di controllare il popolo cinese per sempre. Nonostante il governo del PCC proclami di fronte al mondo esterno che in Cina vige “la libertà di culto” e che “i cittadini cinesi godono di leggi giuste”, la verità è che queste sono menzogne belle e buone al solo scopo di beffare, ingannare e intrappolare le persone e che sono manovre volte a nascondere la malvagità del governo! Il governo del PCC si comporta in maniera perversa agendo in modo avverso al Cielo, e la sua essenza è quella di Satana il diavolo, di un nemico di Dio! Proprio in quel momento ho sentito il bisogno assoluto di prendere dentro di me una decisione: “Non devo permettere che l'alto prezzo che Dio ha deciso di pagare per me sia pagato invano; devo avere coscienza e determinazione, e non importa quale crudele tortura dovrò ancora sopportare: resterò sempre salda nella mia testimonianza di Dio”. Proprio allora, mi sono sentita pervadere

da una portentosa sensazione di giustizia e rettitudine, e ho avvertito la presenza di Dio al mio fianco che mi dava forza. Dopo, indipendentemente da quante scariche elettriche gli agenti mi somministrassero, non ho provato più dolore. Ero ancora una volta stata testimone dei prodigi di Dio; sono diventata profondamente consapevole della presenza di Dio, del fatto che fosse Dio a proteggermi e sorvegliarmi. Gli agenti mi hanno torturata per quattro ore senza tuttavia ottenere da me alcuna informazione. Esaurite le possibilità, non è rimasto loro che slegarmi dal tapis roulant. Non mi rimaneva un solo grammo di forza in corpo e sono crollata a terra. Due poliziotti mi hanno trascinato di nuovo nella stanza degli interrogatori e mi hanno sistemata su una sedia, ammanettandomi a un tubo dell'impianto di riscaldamento. Vedendoli così avviliti, non ho potuto trattenermi dal rendere grazie e lode a Dio: "O Dio Onnipotente! Ho sperimentato la Tua onnipotenza e sovranità, e vedo che la Tua forza vitale può sconfiggere ogni altra forza. Sia reso grazie a Dio!"

Il quarto giorno sono entrati nella stanza degli interrogatori in cinque. Uno di loro aveva con sé un manganello elettrico che a un suo gesto si è messo a crepitare di elettricità. Dopo tutti quei giorni di brutale tortura, la vista della luce azzurrognola del manganello mi terrorizzava. Un agente che non mi aveva mai interrogata prima mi si è piazzato davanti, mi ha inferto un rapido colpo con il manganello elettrico e ha detto: "Mi hanno riferito che sei un osso duro. Oggi vedrò fino a che punto. Non credo che non ce la faremo a sistemarti. Allora, parli o no? Se la risposta è no, sappi che oggi sarà il tuo ultimo giorno!" Ho risposto dicendo: "Non so niente". Per l'imbarazzo è andato su tutte le furie, e mi ha sbattuto violentemente giù dalla sedia impedendomi di muovermi. Un altro poliziotto mi ha infilato il suo manganello elettrico sotto la camicetta e mentre mi somministrava le scariche elettriche sulla schiena ha gridato: "Vuoi parlare o no? Se non lo fai ti ammazziamo!" Di fronte alla loro brutalità e alle loro facce orribili e lascive, non ho potuto fare a meno di precipitare nel terrore, e mi sono affrettata a invocare Dio: "O Dio Onnipotente! Ti prego, guidami! Ti prego, concedimi una fede e una forza autentiche!" I poliziotti hanno continuato a somministrarmi scosse elettriche tra i miei continui gemiti. Mi sembrava che tutto il sangue che avevo in corpo affluisse alla testa, e faceva così male che mi sono ricoperta di sudore e ho quasi perso i sensi. Vedendo che insisteva col non voler parlare, i poliziotti hanno iniziato a insultarmi per la rabbia. Poco dopo, quando ero sul punto di svenire, mi hanno risollevata su e ammanettata di nuovo alla sedia;

dopodiché due di loro si sono messi a sorvegliarmi a turno per impedirmi di dormire. A quel punto non mangiavo cibo, bevevo acqua né dormivo da quattro giorni e quattro notti e questo, insieme alla crudele tortura che mi stavano infliggendo, aveva portato il mio fisico allo stremo. Avevo insieme fame e freddo, e il patimento della fame e del freddo era accompagnato dal dolore pulsante delle lesioni: mi sembrava che la vita stesse per finire. In quello stato di sfinimento, mi è venuto in mente un versetto delle parole di Dio: **“Non di pane soltanto vivrà l’uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio”** (Matteo 4:4). Riflettendo su di esso ho capito che solo le parole di Dio potevano essermi di sostegno per continuare a vivere in una simile situazione, mentre allo stesso tempo mi sono anche resa conto che era Dio stava usando proprio quella situazione per perfezionare il mio accesso a quell’aspetto della verità. Meditando senza sosta su tutto ciò, senza neppure accorgermene mi sono dimenticata di tutto il mio dolore, della fame e del freddo.

Il quinto giorno, vedendo che rimanevo ferma nel mio silenzio, i poliziotti hanno cominciato a minacciarmi con cattiveria, dicendo: “Aspetta di essere condannata. Ti daranno sette anni come minimo, ma hai ancora una possibilità di evitarlo, se cominci a parlare adesso!” Allora ho rivolto a Dio una preghiera silenziosa: “O Dio Onnipotente! La polizia del PCC dice che mi condanneranno a sette anni di carcere, ma io so che non è a loro che spetta la decisione finale, poiché il mio destino è nelle Tue mani. O Dio! Preferirei restare in prigione per il resto della mia vita e rimanere sul cammino della verità piuttosto di tradirTi!” Dopodiché, i poliziotti hanno tentato di indurmi a tradire Dio conducendo da me mio marito, che non era un credente. Vedendomi ammanettata e con tagli e lividi su tutto il corpo, mi ha detto con voce triste: “Le manette finora le avevo viste solo in televisione. Non avrei mai pensato di vedertele addosso”. Sentendoglielo dire e vedendo la sua espressione addolorata, mi sono affrettata a rivolgere una preghiera a Dio, chiedendoGli di proteggermi perché non cadessi nella trappola di Satana a causa dei sentimenti che provavo per i miei familiari. Dopo aver pregato, ho detto calma a mio marito: “Io credo in Dio, non derubo né rapino le persone. Mi limito a partecipare alle riunioni, leggere le parole di Dio, e a cercare di essere una persona onesta come richiesto da Dio. Non ho commesso crimini, eppure vogliono mandarmi in prigione”. Mio marito ha risposto: “Ti troverò un avvocato”. Vedendo che mio marito invece di cercare di indurmi a rivelare informazioni riguardanti la Chiesa e i miei fratelli e le mie sorelle si era offerto

di trovarmi un avvocato, i poliziotti lo hanno trascinato fuori dalla stanza. Ho capito che Dio mi stava solo proteggendo: dato che volevo molto bene alla mia famiglia, se avessi sentito dire a mio marito cose che dimostravano la sua preoccupazione per le mie condizioni fisiche, non so se sarei riuscita a rimanere forte. Sono state la guida e la protezione di Dio a permettermi di superare la tentazione di Satana.

I poliziotti si sono resi conto che non ero caduta nel loro tranello e, salivando dalla rabbia, hanno detto: “Tra un minuto ti faremo un’iniezione che ti porterà alla follia. Poi ti lasceremo andare, e tu non riuscirai neppure a morire!” Questo mi ha gettata subito nell’ansia, e il terrore si è impossessato nuovamente di me. Ho pensato a quanto crudele e malvagio sia il governo del PCC: quando arrestano qualcuno che ricopre una posizione di rilievo nella Chiesa e non riescono a estorcergli informazioni sulla Chiesa nemmeno dopo percosse e torture selvagge, gli iniettano con la forza dei farmaci che lo portano alla follia, rendendolo schizofrenico: alcuni fratelli e sorelle sono stati crudelmente torturati e perseguitati in questo modo dal governo del PCC. A quel pensiero il mio cuore ha iniziato a martellarmi in petto, e mi sono chiesta: “Veramente sarò torturata da questi galoppini del PCC fino a impazzire e a vagare per le strade come una malata di mente?” Più ci pensavo, più la paura montava e senza che potessi farci niente mi sono coperta di sudore freddo. Subito ho rivolto una preghiera a Dio, invocandolo: “O Dio Onnipotente! I tirapiedi del PCC vogliono iniettarmi dei farmaci per condurmi alla follia, e io ho paura di impazzire. O Dio! Nonostante io sappia di dover rimanere salda testimoniandoti, mi sento così intimorita e spaventata in questo momento. O Dio! Ti prego, proteggi il mio cuore e concedimi la vera fede, così che io possa affidarti tanto la mia vita quanto la mia morte e sottomettermi alle Tue orchestrazioni e disposizioni”. Proprio allora mi sono venute in mente le parole del Signore Gesù: **“E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l’anima; temete piuttosto Colui che può far perire l’anima e il corpo nella geenna”** (Matteo 10:28). Le parole del Signore mi hanno dato fede e forza. “Sì”, ho pensato. “Questi diavoli potranno anche uccidermi e mutilare il mio corpo, ma non possono uccidere né mutilare la mia anima. Senza il permesso di Dio, non impazzirò neppure se mi inietteranno quei farmaci”. Allora ho pensato alle parole di Dio che dicono: **“Quando gli esseri umani sono pronti a sacrificare la propria vita, tutto diventa insignificante e nessuno può avere la meglio su di loro. Che cosa potrebbe essere più importante della vita? Perciò Satana diviene incapace di agire ulteriormente**

negli esseri umani, non c'è più nulla che possa fare all'uomo" (Capitolo 36 di "Interpretazione dei misteri delle 'Parole di Dio all'intero universo'" in "La Parola appare nella carne"). Mentre meditavo sulle parole di Dio, la profonda paura che provavo si è lentamente dissolta e non mi sono più sentita così terrorizzata. Anzi, si è fatta strada in me la volontà di mettermi nelle mani di Dio e sottostare alla sovranità di Dio che vivessi o morissi e che perdessi la ragione o diventassi decerebrata. Proprio allora è arrivato un poliziotto che brandiva una siringa contenente il farmaco e mi ha minacciata dicendo: "Hai intenzione di parlare o no? Se non lo fai, ti inietterò questo!" Senza la minima paura, ho risposto: "Fa' ciò che vuoi. Qualsiasi cosa accada sarà colpa tua". Vedendo che non ero spaventata, ha detto spietatamente: "Andate a prendere quella infetta con il virus dell'AIDS! Gliela inietteremo al posto di questa". Vedendo che continuavo a non mostrare paura ha serrato i denti per la rabbia e ha detto: "Cagna! Sei più tosta di Liu Hulan!", e ha gettato la siringa sul tavolo. Mi sono sentita colmare di gioia. Avendo visto con i miei occhi come le parole di Dio mi avessero portata ancora una volta a umiliare Satana, non ho potuto trattenermi dall'offrire a Dio una preghiera di gratitudine. Alla fine, i poliziotti hanno capito che da me non avrebbero ottenuto le informazioni che volevano e se ne sono andati via demoralizzati.

Avendo giocato tutte le loro carte senza ottenere risultato, ai poliziotti non è rimasto che mandarmi in un centro di detenzione. Non appena sono arrivata lì, le guardie carcerarie mi hanno aizzato contro le altre detenute dicendo: "Lei è una di quelli che credono nel Lampo da Levante. Datele un 'caloroso benvenuto'!" Prima ancora che potessi reagire, molte di loro mi si sono lanciate contro e mi hanno trascinato ai bagni; poi, dopo avermi strappato di dosso i vestiti, si sono messe a lavarmi con acqua gelida. Ogni secchio di acqua fredda che mi gettavano mi colpiva con la forza di un sasso gelido e doloroso, e mi è venuto un freddo tale che ero scossa da brividi in tutto il corpo. Mi sono accucciata sul pavimento con la testa fra le mani, invocando più e più volte Dio in cuor mio. Dopo un po', una delle detenute ha detto: "Va bene, va bene, può bastare. Non voglio che si ammali". Le altre detenute che mi stavano infliggendo quella punizione si sono fermate solo quando le hanno sentito pronunciare quelle parole. E lei, saputo che non avevo mangiato nulla in cinque giorni, all'ora di cena mi ha dato mezzo panino di mais cotto al vapore. Ero ben consapevole che era l'attenzione di Dio nei confronti della mia debolezza a spingere quella detenuta ad aiutarmi. Ho constatato che Dio era con me

sempre, e dal profondo del cuore Gli ho reso grazie per la Sua misericordia e salvezza.

Nel centro di detenzione ho convissuto con detenute di ogni sorta. Ognuno dei nostri tre pasti consisteva in un pezzo di pane di mais cotto al vapore e due fettine di rapa salata, oppure una ciotola di zuppa di cavolo con insetti che ci galleggiavano dentro e praticamente niente cavolo. Una volta a settimana ci davano un pasto a base di cereali, che si limitavano anche in quel caso a un solo panino cotto al vapore delle dimensioni di un pugno: non mi saziava affatto. Oltre a dover ripetere a memoria il regolamento della prigione, ogni giorno che trascorrevamo li ricevevamo l'incarico di confezionare manualmente un certo numero di oggetti artigianali, ma la mole di lavoro assegnata era impossibile da smaltire. Poiché le mie mani erano state danneggiate dalle manette troppo strette e dalle ripetute scosse elettriche, al punto da perdere del tutto la sensibilità, e oltretutto gli oggetti che dovevamo realizzare erano piccolissimi, non riuscivo a tenerli in mano e non riuscivo a portare a termine l'enorme mole di lavoro. Una volta, dopo che non ero riuscita a portare a termine il lavoro, le guardie carcerarie hanno ordinato alle altre detenute di sorvegliarmi tutta la notte per impedirmi di dormire. Inoltre mi punivano spesso costringendomi a fare il turno di guardia che mi lasciava solo quattro ore di sonno per notte. Durante quel periodo, la polizia del PCC ha continuato a interrogarmi costantemente. Avevano addirittura fatto scrivere una lettera a mio figlio, nel tentativo di indurmi a tradire Dio. Ma, sotto la protezione e la guida di Dio, sono stata in grado di discernere i tranelli di Satana e restare salda nella mia testimonianza senza cedimenti. Nonostante non fossero riusciti a ottenere nulla di compromettente, mi hanno comunque accusata di "disturbo dell'ordine pubblico" e condannata a tre anni di rieducazione attraverso il lavoro.

Il 25 dicembre del 2005, avendo scontato pienamente la mia condanna, sono stata rilasciata. Dopo avere vissuto in prima persona questa lotta tra giustizia e malvagità, nonostante la sofferenza patita sia nel fisico sia nella mente sono comunque arrivata a comprendere molte verità, e ho visto chiaramente l'essenza demoniaca e ostile a Dio del governo del PCC. Inoltre sono giunta a comprendere davvero l'onnipotenza, la sovranità, lo splendore e la saggezza di Dio, facendo concretamente esperienza dell'amore di Dio verso di me e della Sua salvezza. Mentre quei demoni mi torturavano e perseguitavano, sono state la guida e l'illuminazione tempestive delle parole di Dio a fornirmi un solido sostegno e a concedermi la determinazione e il coraggio di combattere Satana fino alla

fine. Quando Satana stava escogitando ogni sorta di subdoli tranelli per tentarmi e indurmi a tradire Dio, è stato Dio a usare al momento opportuno le Sue parole per mettermi in guardia e guidarmi, e per togliere la polvere dagli occhi del mio spirito affinché potessi discernere i tranelli di Satana restando salda nella mia testimonianza; quando quei demoni mi hanno inflitto torture terribili al punto che mi sembrava preferibile morire e la mia vita era appesa a un filo, le parole di Dio sono diventate il fondamento della mia sopravvivenza. Mi hanno donato una fede e una forza smisurate e mi hanno concesso di liberarmi dalla stretta della morte. Tutte queste cose mi hanno permesso di vedere davvero la meravigliosa e gentile essenza di Dio: solo Dio ama al massimo l'umanità. Il governo del PCC, d'altro canto, una banda di criminali composta da Satana e i suoi demoni, sa solo corrompere, danneggiare e divorare le persone! Oggi, di fronte agli attacchi sempre più feroci che il governo del PCC infligge alla Chiesa di Dio Onnipotente, sono fermamente determinata ad abbandonare del tutto quel vecchio diavolo del governo del PCC, a donare il mio cuore a Dio e a fare il massimo del possibile per perseguire la verità e cercare di amare Dio. Diffonderò il Vangelo del Regno di Dio e riporterò davanti a Dio tutti quelli che credono sinceramente in Lui, che anelano alla verità e che sono stati così profondamente ingannati dal governo del PCC, per poter ripagare Dio per avermi concesso la grazia della Sua salvezza!

15. L'amore di Dio mi ha fortificato il cuore

di Zhang Can, provincia del Liaoning

Nella mia famiglia tutti sono sempre andati d'accordo. Mio marito è un uomo assai premuroso e sollecito, e mio figlio è molto sensato e sempre rispettoso verso chi è più vecchio di lui. Per di più siamo piuttosto benestanti. In teoria, sarei dovuta essere felice, ma in realtà non è andata così. Per quanto mio marito e mio figlio mi trattassero bene e per quanto fossimo agiati, niente di tutto questo mi rendeva felice. Di notte non riuscivo a dormire perché mi era venuta l'artrite e soffrivo anche di una grave insonnia, il che mi causava un ridotto afflusso del sangue al cervello e una debolezza generale agli arti. Il tormento di queste malattie unito alla pressione continua di gestire un'azienda mi faceva vivere in preda a una sofferenza indicibile. Ho cercato di superarla in vari modi, ma niente

sembrava mai funzionare.

Nel marzo del 1999 un amico mi ha comunicato il Vangelo di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Leggendo ogni giorno la parola di Dio, frequentando costantemente le riunioni e comunicando con i miei fratelli e le mie sorelle, sono giunta a capire alcune verità, ho appreso molti misteri fino ad allora per me sconosciuti e mi sono convinta fermamente che Dio Onnipotente sia il ritorno del Signore Gesù. Ero estremamente emozionata per tutto questo e ogni giorno divoravo avidamente la parola di Dio. Inoltre mi sono impegnata nella vita della Chiesa, riunendomi spesso con fratelli e sorelle, pregando, cantando inni e danzando in lode di Dio. Provavo nel mio cuore un senso di pace e felicità e il mio morale e il mio modo di vedere miglioravano con ogni giorno che passava. A poco a poco ho anche cominciato a ristabilirmi dai miei vari malanni. Spesso offrivo a Dio il mio ringraziamento e la mia lode per questi sviluppi positivi della mia vita e desideravo diffondere il Vangelo di Dio Onnipotente in modo che molte altre persone potessero conseguire la salvezza offerta da Dio. Non molto tempo dopo, la Chiesa mi ha assegnato la direzione dell'opera di diffusione del Vangelo. Mi sono dedicata a questa attività con fervore ardente, ma è successa una cosa che non avrei mai immaginato...

La sera del 15 dicembre 2012, quando avevo appena concluso una riunione con quattro sorelle e stavo per andarmene, abbiamo udito un forte schianto; la porta d'ingresso è stata sfondata a calci e hanno fatto irruzione nella stanza sette od otto poliziotti in borghese, urlandoci: "Nessuno si muova, mani in alto!" Senza mostrare alcuna documentazione, si sono messi a perquisirci a forza, sequestrandomi la carta d'identità e la ricevuta di un versamento di 70.000 yuan per i fondi della Chiesa. Si sono davvero entusiasmatisi quando hanno visto la ricevuta e ci hanno quindi spinte fuori e trascinate in un'auto, conducendoci al posto di polizia. Qui ci hanno sequestrato i telefoni cellulari, i lettori Mp5 e 200 yuan in contanti che avevamo nelle borse. All'epoca sospettavano che io e una delle sorelle fossimo dei capi della Chiesa, perciò quella sera hanno trasferito noi due alla Sezione indagini penali dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza municipale.

Quando siamo arrivati, i poliziotti ci hanno separate e ci hanno interrogate singolarmente. Mi hanno ammanettata a un seggiolino di metallo e poi un agente mi ha interrogata aspramente: "Che cos'è questa storia dei 70.000 yuan? Chi ha spedito i soldi? Dove sono adesso? Chi è il capo della tua Chiesa?" Io continuavo a pregare Dio nel mio cuore: "Dio caro! Questo poliziotto sta cercando di costringermi a tradire i capi della Chiesa

e a consegnare il denaro della Chiesa. Non posso assolutamente diventare un Giuda e tradirTi. O Dio! Intendo mettermi nelle Tue mani. Ti prego di trasmettermi fede, coraggio e sapienza. Per quanto la polizia cerchi di estorcermi informazioni, io intendo rimanere salda nel testimoniarTi". Quindi ho affermato con decisione: "Non lo so!" Questo ha fatto infuriare il poliziotto, che ha raccolto da terra una pantofola e ha cominciato a picchiarmi brutalmente sulla testa, mentre mi apostrofava incollerito: "Stai pure zitta. Credi pure in Dio Onnipotente! Vedremo per quanto tempo continuerai a credere!" Il viso mi bruciava dolorosamente per le botte e ha cominciato subito a gonfiarsi, e avevo un mal di testa lancinante. Quattro o cinque poliziotti si sono alternati nel picchiarmi per costringermi a dire dove fosse custodito il denaro della Chiesa. Qualcuno mi dava calci alle gambe, qualcun altro mi afferrava per i capelli, stratonandomeli avanti e indietro, qualcun altro ancora mi percuoteva sulla bocca. Ho cominciato a perdere sangue dalla bocca, ma loro hanno semplicemente tirato via il sangue e continuato a colpirmi. Inoltre mi davano colpi a casaccio con un manganello elettrico e, mentre mi picchiavano, urlavano: "Parli o no? Confessa!" Quando hanno visto che ancora mi rifiutavo di parlare, mi hanno colpito con scariche elettriche all'inguine e al petto: il dolore era lancinante. Il cuore mi palpitava, ho cominciato ad avere difficoltà a respirare e mi sono raggomitolata, tutta tremante. Mi sembrava che la morte stesse avanzando passo dopo passo verso di me. Anche se tenevo la bocca chiusa e non pronunciavo una parola, nel cuore mi sentivo straordinariamente debole e pensavo che non sarei riuscita a resistere ancora a lungo. Nel pieno della sofferenza, non ho mai smesso di pregare Dio: "O Dio! Anche se ho deciso di soddisfareTi, la mia carne è debole e impotente. Ti prego di infondermi forza in modo che io possa rimanere salda nel testimoniarTi". In quel momento ho pensato all'improvviso a come il Signore Gesù, prima di essere crocifisso, fosse stato brutalmente percosso dai soldati romani: era stato picchiato a sangue, aveva l'intero corpo ricoperto di ferite, eppure non pronunciò una parola. Dio è santo e innocente, eppure ha sofferto un'umiliazione e un tormento immensi e ha accettato di farsi crocifiggere per redimere l'umanità. Ho pensato: "Se Dio ha potuto offrire il Suo corpo per salvare l'umanità corrotta, anch'io devo subire il dolore per ripagare l'amore di Dio". Incoraggiata dall'amore di Dio, ho recuperato la fiducia e ho giurato a Dio: "Dio caro, qualunque sofferenza Tu subisca, la subirò anch'io. Devo bere dal Tuo stesso calice di dolore. Offrirò in sacrificio la mia vita per testimoniarTi!"

Questa tortura è andata avanti per gran parte della notte e sono stata picchiata al punto

che nel corpo non mi restava più nemmeno un briciolo di forza. Ero così stanca che a malapena riuscivo a tenere gli occhi aperti, ma non appena li socchiudevo mi spruzzavano addosso acqua. Tremavo di freddo. Quando mi hanno visto in quello stato, quelle belve hanno ringhiato brutalmente: “Ancora non vuoi ancora aprire bocca? In questo posto, possiamo torturarti a morte e nessuno lo saprà mai!” Li ho ignorati. Uno di quei malvagi poliziotti allora ha preso una buccia di semi di girasole e me l’ha conficcata a forza sotto l’unghia; il dolore era insopportabile e non riuscivo a fermare il tremito al dito. Quindi si sono messi a spruzzarmi acqua in viso e a versarmela giù nel collo. Quell’acqua che gelava le ossa mi ha fatta tremare di freddo; era un vero supplizio. Quella notte ho continuato a pregare Dio, temendo che se Lo avessi abbandonato non sarei stata in grado di continuare a vivere. Dio è stato sempre al mio fianco e le Sue parole mi hanno fornito un incoraggiamento costante: **“Quando gli esseri umani sono pronti a sacrificare la propria vita, tutto diventa insignificante”** (Capitolo 36 di “Interpretazione dei misteri delle ‘Parole di Dio all’intero universo” in “La Parola appare nella carne”). **“La fede è come un ponte di un solo ceppo: coloro che abiettamente si aggrappano alla vita avranno difficoltà ad attraversarlo, ma coloro che sono pronti a sacrificare se stessi possono attraversarlo senza problemi”** (Capitolo 6 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno trasmesso una forza inesauribile. Ho pensato: “Giusto, Dio regna sovrano su tutto, e tutte le cose sono nelle Sue mani. Anche se i malvagi poliziotti torturano a morte la mia carne, il mio spirito è sotto il dominio di Dio”. Con Dio a sostenermi, non temevo più Satana, tanto meno ero disposta a essere una traditrice e a vivere una vita priva di senso assecondando la carne. Perciò in preghiera ho giurato a Dio: “Dio caro! Anche se questi demoni mi tormentano la carne, io intendo comunque soddisfarTi e mettermi completamente nelle Tue mani. Anche se questo implica la mia morte, rimarrò salda nel testimoniarTi e non mi inginocchierò mai davanti a Satana!” Con la guida delle parole di Dio, mi sono sentita colma di fiducia e di fede. Anche se i poliziotti mi tormentavano e torturavano la carne ed ero già arrivata al limite della sopportazione, con la parola di Dio a sostenermi il dolore si è fatto meno intenso prima che me ne rendessi conto.

La mattina seguente, i malvagi poliziotti hanno continuato a interrogarmi e anche a minacciarmi, dicendo: “Se non parli oggi, ti consegniamo al reparto speciale della polizia: lì ci sono 18 diversi strumenti di tortura che ti aspettano”. Quando ho udito che mi avrebbero consegnata al reparto speciale della polizia, non ho potuto evitare di spaventarmi,

pensando: “Il reparto speciale è certamente molto più duro di questi poliziotti; come riuscirò a sopravvivere a 18 diverse forme di tortura?” Mentre mi stavo facendo prendere dal panico, ho pensato a un brano della parola di Dio: **“Che cos’è un vincitore? I bravi soldati di Cristo devono essere coraggiosi e contare su di Me per essere forti nello spirito; devono combattere per diventare guerrieri e dare battaglia a Satana fino alla morte”** (Capitolo 12 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno rapidamente calmato il cuore che era in preda alla frenesia e al panico. Mi hanno aiutata a capire che questa era una battaglia spirituale e che era giunto il momento in cui Dio voleva che io rendessi testimonianza. Con Dio a sostenermi, non vi era nulla da temere. Qualunque tattica folle avessero adottato quei malvagi poliziotti, dovevo affidarmi a Dio per essere un buon soldato di Cristo e combattere Satana fino alla morte senza mai arrendermi.

Quel pomeriggio sono venuti a interrogarmi due agenti dell’Ufficio di Pubblica Sicurezza municipale, incaricati degli affari religiosi: “Chi è il capo della tua Chiesa?” mi hanno domandato. “Non lo so”, ho risposto. Visto che mi rifiutavo di parlare, hanno alternato tattiche morbide e dure. Uno di loro mi ha affondato il pugno nella spalla con grande violenza, mentre l’altro si è messo a sciorinare teorie assurde che negavano l’esistenza di Dio, per cercare di persuadermi: “Tutte le cose dell’universo nascono da processi naturali. Devi essere più concreta: credere in Dio non risolverà nessuno dei problemi della tua vita; puoi risolverli solo contando su te stessa e lavorando sodo. Noi possiamo aiutarti a trovare lavoro per te e per tuo figlio...” Nel mio cuore continuavo a entrare in comunione con Dio e poi ho pensato a un brano della Sua parola: **“Dovete essere svegli e in attesa in ogni momento, e pregare maggiormente dinanzi a Me. Dovete riconoscere i vari complotti e intrighi astuti di Satana, conoscere lo spirito e gli uomini ed essere in grado di distinguere tutti i tipi di persone, questioni e cose; [...]**” (Capitolo 17 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno subito illuminata, consentendomi di intuire la subdola macchinazione di Satana. Ho pensato: “Questo malvagio poliziotto sta cercando di ingannarmi con le sue assurde teorie e di corrompermi con piccoli favori: non devo farmi ingannare dai trucchi di Satana e tanto meno devo tradire Dio e diventare un Giuda”. L’illuminazione fornitami da Dio mi ha consentito di capire le sinistre intenzioni dei malvagi poliziotti, perciò, che usassero contro di me tattiche morbide o dure, li ignoravo e basta. Quella sera ho sentito che sarebbe venuto qualcun altro a

interrogarmi e che mi attribuivano precedenti penali. Non sapevo che cosa aspettarmi né che cosa sarebbe successo, perciò non ho potuto far altro che invocare Dio nel mio cuore perché mi guidasse. Sapevo che, qualunque persecuzione e difficoltà avessi dovuto affrontare, non potevo tradire Dio. Poco dopo, mentre ero in bagno, all'improvviso mi sono venute palpitazioni al cuore; ho avuto un capogiro e sono caduta a terra svenuta. Quando i poliziotti si sono accorti che qualcosa non andava, sono subito accorsi e si sono radunati davanti a me. Ho udito qualcuno dire con tono sinistro: "Portatela al crematorio, bruciatela e festa finita!" Però, temendo che io morissi e avendo paura di essere considerati responsabili della mia morte, alla fine hanno chiamato il pronto soccorso e mi hanno fatto portare in ospedale con l'ambulanza per accertamenti. È venuto fuori che in precedenza avevo avuto un infarto e presentavo un'ischemia miocardica residua. Poiché si è dovuto sospendere l'interrogatorio, mi hanno portata a un centro di detenzione. Vedendo l'aria frustrata sul volto dei malvagi poliziotti, mi sentivo al culmine della gioia: Dio mi aveva dischiuso una via d'uscita, perciò per il momento non avrei subito altri interrogatori. Poter scansare quel proiettile mi ha consentito di essere testimone degli atti di Dio; ho ringraziato e lodato Dio dal profondo del cuore.

Successivamente, per una decina di giorni, sapendo che il governo del Partito Comunista Cinese non avrebbe mollato prima di avermi estorto la collocazione del denaro della Chiesa, ho pregato Dio ogni giorno, chiedendoGli di proteggermi la bocca e il cuore, per poter rimanere salda al fianco di Dio, qualunque cosa succedesse, e assolutamente non tradirLo e non abbandonare la retta via. Un giorno, dopo la preghiera, Dio mi ha illuminata, consentendomi di rammentare un inno delle Sue parole: **"Qualunque cosa Dio ti chieda, devi soltanto dare tutto te stesso. Si spera che alla fine tu sia in grado di dimostrare la tua lealtà verso Dio davanti a Lui e, finché puoi vedere il sorriso gratificato di Dio sul Suo trono, anche se è il momento della tua morte, devi essere in grado di ridere e sorridere mentre hai gli occhi chiusi. Devi compiere il tuo dovere finale per Dio durante il tuo periodo in terra. Nel passato, Pietro fu crocifisso a testa in giù per Dio; tuttavia, tu alla fine devi soddisfare Dio ed esaurire tutte le tue energie per Dio"** ("Un essere creato dovrebbe essere alla mercé di Dio" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Ho cantato e contemplato l'inno ripetutamente nel mio cuore e, tramite le parole di Dio, sono giunta a capire le richieste e le aspettative di Dio nei miei confronti. Ho pensato a come, fra tutte le creature dell'universo che vivono sotto il dominio di Dio, e fra tutte le

persone sulla Terra che seguono Dio, solo pochissime siano in grado di rimanere salde davanti a Satana e testimoniare Dio. Che io fossi tanto fortunata da affrontare questo genere di situazione voleva dire che Dio mi innalzava in maniera eccezionale e ciò dimostrava il Suo favore nei miei confronti. Queste parole di Dio in particolare sono state per me di grande incoraggiamento: **“Nel passato, Pietro fu crocifisso a testa in giù per Dio; tuttavia, tu alla fine devi soddisfare Dio ed esaurire tutte le tue energie per Dio”**. Non ho potuto trattenere una preghiera a Dio: “O Dio Onnipotente! In passato, Pietro è stato capace di farsi crocifiggere a testa in giù per Te, testimoniando il suo amore per Te davanti a Satana. E adesso il mio arresto a opera del partito che governa la Cina racchiude le Tue buone intenzioni. Anche se la mia levatura è fin troppo modesta e non potrei mai paragonarmi a Pietro, è un grande onore per me avere l’occasione di renderTi testimonianza. Sono disposta a consegnarTi la mia vita e sono pronta a morire per renderTi testimonianza, in modo che Tu possa ricevere conforto per mio tramite”.

La mattina del 30 dicembre l’Ufficio di Pubblica Sicurezza municipale ha inviato degli agenti a interrogarmi. Non appena sono entrata nella stanza per gli interrogatori, un malvagio poliziotto mi ha costretta a togliere la giacca e i pantaloni imbottiti di cotone e mi ha detto: “Adesso abbiamo arrestato tua sorella minore e tuo figlio. Sappiamo che tutti i tuoi familiari sono credenti. Siamo andati al luogo di lavoro di tuo marito e abbiamo scoperto che avete cominciato a credere in Dio Onnipotente nel 2008...” Le sue parole sfruttavano la mia più grande debolezza e mi sconvolgevano l’animo; non avrei mai pensato che potessero arrestare anche mio figlio e mia sorella. Improvvisamente sopraffatta dall’emozione, ho cominciato a preoccuparmi per il loro bene e il mio cuore involontariamente si è allontanato da Dio. Continuavo a domandarmi: “Li stanno picchiando? Mio figlio riuscirà a sopportare questo trattamento?” In quel momento ho rammentato un brano della parola di Dio: **“La quantità di sofferenze che un individuo deve patire e quanto lontano si debba spingere lungo il suo cammino è ordinato da Dio, e nessuno può davvero aiutare nessun altro”** (“Il cammino... (6)” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno subito strappato al mio stato emotivo e mi hanno permesso di capire che il percorso di fede di ogni persona è prestabilito da Dio. Ognuno deve rimanere saldo nel testimoniare Dio davanti a Satana: non sarebbe forse una grande benedizione per loro testimoniare Dio davanti a Satana? Pensato questo, ho smesso di preoccuparmi e non sono più stata in pena per loro; mi sentivo disposta a consegnarli a Dio e a lasciare che Dio decidesse e adottasse

le Sue disposizioni. In quel momento un altro poliziotto ha fatto i nomi di alcune altre sorelle e mi ha domandato se riconoscessi tali nomi. Quando ho detto che non conoscevo nessuno di quei nomi, è balzato su dalla sedia, mi ha trascinato rabbiosamente verso un seggiolino di metallo presso una finestra; mi ha ammanettata alla finestra e si è affrettato ad aprirla in modo da farmi investire dalla gelida aria esterna. Quindi si è messo a gettarmi addosso acqua fredda, mentre imprecava contro di me con parole ignobili, e poi mi ha percosso il viso con una pantofola per decine di volte di fila. Mi ha picchiata tanto duramente che ho cominciato a vedere le stelle, mi fischiavano gli orecchi e mi colava sangue dalla bocca.

Quella sera alcuni poliziotti mi hanno trasferita nella stanza più fredda; le finestre erano totalmente ricoperte di ghiaccio. Mi hanno tolto a forza tutti gli indumenti e mi hanno fatta sedere, completamente nuda, su un seggiolino di metallo presso la finestra. Mi hanno ammanettata con le mani dietro la schiena alla spalliera del seggiolino, cosicché non potevo muovermi di un centimetro. Uno dei malvagi poliziotti mi ha detto con un tono gelido e sinistro: “Noi non modifichiamo la tattica investigativa a seconda del sesso”. Così dicendo ha aperto la finestra e io sono stata investita da un vento gelido che mi penetrava nelle ossa; mi sembrava che il corpo mi venisse trafitto da mille coltelli. Tremando di freddo, con i denti che battevano ho detto: “Non posso prendere freddo in questo modo, ho un’artrite reumatoide post partum”. Mi ha risposto brutalmente: “Oh, questo ti farà proprio bene per l’artrite! E ti verranno anche il diabete e l’insufficienza renale! Per quanti medici tu possa consultare, non guarirai mai!” Al che ha fatto portare un secchio pieno di acqua fredda e mi ha fatto mettere i piedi dentro, quindi mi ha ordinato: “Non far cadere neanche una goccia da quel secchio”. Mi ha spruzzato altra acqua fredda sulla schiena e poi mi ha fatto vento con un pezzo di cartone. La temperatura era -20°C; quell’acqua gelida mi ha ghiacciata, così istintivamente ho sollevato i piedi dal secchio, ma un agente me li ha subito rimessi dentro a forza e mi ha proibito di muoverli ancora. Faceva così freddo che il mio intero corpo era rattappito e non smetteva di tremare. Mi sembrava che il sangue mi si fosse congelato nelle vene. Loro si divertivano a vedermi così e sono scoppiati a ridere orrendamente, mentre mi prendevano in giro dicendo: “Stai ‘ballando’ bene con questo ritmo!” Odiavo all’infinito questa banda di belve e demoni subumani; all’improvviso mi sono ricordata di un video che ritraeva i demoni dell’inferno intenti a tormentare i dannati per divertimento, godendo delle sofferenze altrui. Erano privi di sentimenti e di umanità, poiché conoscevano soltanto violenza e tormento. Questi malvagi poliziotti non erano affatto diversi dai demoni

dell'inferno, anzi erano ancora peggio. Nel corso di un giorno e una notte mi avevano schiaffeggiata innumerevoli volte, cercando di costringermi a rivelare informazioni sul denaro della Chiesa. Quando il viso mi si era gonfiato per le percosse, mi avevano applicato del ghiaccio per ridurre il gonfiore e poi avevano continuato a picchiarmi. Se non fosse stato per la protezione di Dio, sarei stata morta già da un bel pezzo. Quando quei malvagi agenti hanno visto che ancora non intendevo parlare, hanno cominciato a infliggermi scosse alle cosce e all'inguine col manganello elettrico. A ogni scossa l'intero mio corpo subiva convulsioni e spasmi di dolore. Poiché mi avevano ammanettata al seggiolino di metallo, non mi era possibile scansarmi, perciò dovevo subire in pieno le brutali percosse, i pestaggi e le umiliazioni che mi infliggevano. Le parole non possono descrivere quella sofferenza intensa che provavo, eppure, per tutto il tempo, i poliziotti non facevano che ridere fragorosamente. Cosa ancora più orripilante, un poliziotto più giovane ha preso un paio di bacchette per mangiare con cui mi ha stretto un capezzolo torcendolo poi con tutta la forza. Mi ha fatto tanto male che mi sono messa a urlare a pieni polmoni. Inoltre mi hanno messo una bottiglia di acqua gelida fra le gambe contro l'inguine e poi mi hanno spruzzato nel naso dell'acqua in cui era stata disciolta della polvere di wasabi. Avevo l'intera cavità nasale in fiamme e quel calore bruciante sembrava arrivarmi direttamente al cervello. Non osavo inalare. Un altro malvagio poliziotto ha aspirato forte la sigaretta e mi ha soffiato il fumo direttamente nel naso, provocandomi uno spaventoso attacco di tosse. Prima che avessi la possibilità di riprendere fiato, un altro ha capovolto uno sgabello di legno su cui mi ha appoggiato le gambe, esponendo così le piante dei piedi. Quindi ha preso una barra d'acciaio e mi ha percosso decine di volte la pianta dei piedi. Il dolore era così lancinante che pensavo mi si staccassero i piedi; ho urlato ripetutamente per il dolore. Ben presto le piante dei piedi mi si sono gonfiate e sono diventate tutte rosse. I malvagi poliziotti mi hanno torturata incessantemente. Il cuore mi palpitava e pensavo di essere sull'orlo della morte. Poi mi hanno dato una sorta di medicina tradizionale cinese per il cuore, a effetto rapido, e non appena mi sono un po' ripresa hanno ricominciato a picchiarmi e a minacciarmi, dicendo: "Se non parli, ti faremo morire per il freddo e per le botte! Tanto, non lo saprà nessuno! Se non confessi oggi possiamo andare avanti ancora per giorni e vedere chi resiste di più. Porteremo qui tuo marito e tuo figlio a vedere come sei ridotta e, se ancora non ci dici niente, li faremo licenziare entrambi dal posto di lavoro!" Mi rivolgevano anche delle frecciate sarcastiche, dicendo: "Non credi forse in Dio? Perché il tuo Dio non viene a

salvarti? Mi pare che il tuo Dio non sia poi così grande!” Disprezzavo con tutto il cuore e tutta l'anima questa banda di belve ostili, malvagie e brutali. Era difficilissimo resistere a questa tortura crudele e ancora più difficile sopportare le loro calunnie su Dio. Perciò ho invocato disperatamente Dio, supplicandoLo di proteggermi, di infondermi fede, forza e volontà di sopportare la sofferenza, in modo che potessi rimanere salda. Proprio in quel momento mi sono venute in mente le parole di Dio: **“Negli ultimi giorni dovete rendere testimonianza a Dio. Per quanto sia grande la vostra sofferenza, dovrete andare avanti fino alla fine, e anche al vostro ultimo respiro, dovete ancora essere fedeli a Dio e alla Sua mercé; solo questo è vero amore per Lui e una testimonianza forte e clamorosa”** (“Solamente affrontando prove dolorose puoi conoscere l'amabilità di Dio” in “La Parola appare nella carne”). Ho pensato: “Giusto! La volontà di Dio è che io Gli renda testimonianza davanti a Satana, perciò devo sopportare tutto questo dolore e tutta questa umiliazione per soddisfare Dio. Anche se mi rimane un unico respiro, devo restare fedele a Dio, perché è in questo che consiste una testimonianza forte e risonante ed è ciò che svergognerà il vecchio diavolo”. Con la guida della parola di Dio, ho provato nel cuore un rinnovato senso di fiducia e di fede. Ero disposta a fare breccia nelle forze delle tenebre; anche a costo di morire, questa volta dovevo soddisfare Dio. Mi è allora venuto in mente un inno della Chiesa: “Offrirò a Dio il mio amore e la mia lealtà e porterò a termine la mia missione di glorificarLo. Sono deciso a rimanere saldo nel testimoniare Dio e a non arrendermi mai a Satana. Oh, potrò anche rompermi la testa e versare sangue, ma la tempra del popolo di Dio non può andare perduta. Il mio cuore ha accolto l'incarico di Dio; io decido di umiliare il diavolo Satana. Dolore e patimenti sono predestinati da Dio; io supporterò le umiliazioni per esserGli fedele. Non indurrò mai più Dio a versare lacrime o a preoccuparSi” (“Desidero vedere il giorno della gloria di Dio” in “Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi”). “Giusto!” ho pensato. “Non devo assecondare la carne. Se sussiste per me l'occasione di umiliare Satana e confortare il cuore di Dio, sono disposta a offrire in sacrificio a Dio la mia vita”. Quando mi sono decisa riguardo alle mie intenzioni, per quanto questi demoni mi torturassero o cercassero di ingannarmi con le loro subdole macchinazioni, mi sono affidata a Dio nel mio cuore dal principio alla fine. Le parole di Dio mi hanno illuminata e guidata nell'intimo, trasmettendomi fede e forza e consentendomi di superare la debolezza della carne. I malvagi poliziotti hanno continuato a torturarmi col freddo: mi hanno strofinato cubetti di ghiaccio su tutto il corpo, lasciandomi tanto infreddolita e tremante che mi

sembrava di essere stata rinchiusa in una grotta di ghiaccio. I denti mi battevano forte e la pelle mi è diventata blu e viola. Verso le due di notte, essendo stata torturata al punto di bramare la morte, non ho potuto evitare di ridiventare debole. Non sapendo quanto a lungo ancora avrei dovuto sopportare tale sofferenza, potevo soltanto scongiurare Dio ripetutamente nel cuore: “Dio caro, la mia carne è fin troppo debole e non ce la faccio più. Ti prego di salvarmi!” Sia ringraziato Dio per avere esaudito la mia preghiera; proprio quando non ce la facevo più, i malvagi poliziotti hanno deciso di sospendere l’interrogatorio perché non stava dando alcun risultato.

In un certo momento dopo le 14 del 31 dicembre, i malvagi poliziotti mi hanno trascinato di nuovo nella mia cella. Ero piena di lividi e pesta dalla testa ai piedi. Le mani mi si erano gonfiate come palloncini; erano tutte blu e viola. Il viso mi si era gonfiato fino a diventare un terzo più grande del normale, aveva un colore verde-bluastro, era duro al tatto e completamente intorpidito. Diversi punti del corpo avevano ustioni dovute alle scariche elettriche. Nella cella in quel momento vi erano più di venti detenute che, quando hanno visto come fossi stata torturata da quei demoni, si sono tutte messe a piangere. Alcune non osavano nemmeno guardarmi, e una giovane iscritta al Partito Comunista ha detto: “Quando esco di qui, ritiro il mio tesseramento”. Una legale rappresentante mi ha domandato: “In quale posto di polizia lavorano quelli che ti hanno picchiata? Come si chiamano? Dimmi, pubblico tutto su siti Internet esteri e li denuncio. Dicono che la Cina sia un luogo umano, ma dov’è l’umanità in tutto questo? È brutalità pura!” La mia situazione ha alimentato la collera di molte detenute, che hanno esclamato rabbiosamente: “Non avrei mai immaginato che il Partito Comunista potesse essere tanto crudele: non riesco a credere che abbia commesso degli atti tanto sleali. Credere in Dio è una buona cosa, impedisce alle persone di commettere reati. Non dicono forse che in Cina vi è libertà religiosa? Certo questa non è libertà religiosa! In Cina, se hai denaro e potere, hai tutto. I veri criminali sono ancora in libertà e nessuno osa arrestarli. I detenuti del braccio della morte vengono liberati, basta che paghino i funzionari governativi. In questo paese non c’è giustizia né uguaglianza!” In quel momento non ho potuto evitare di rammentare questo brano delle parole di Dio: **“Adesso è il momento: l’uomo da tempo è andato raccogliendo tutte le sue forze, e ha dedicato tutti i propri sforzi, pagato ogni prezzo per questo, per fare a brandelli l’odioso volto di questo demone e permettere alle persone, che sono state accecate e hanno patito ogni genere di sofferenza e di difficoltà, di risollevarsi dalle loro**

sofferenze e voltare le spalle a questo antico diavolo malvagio (“Lavoro e ingresso (8)” in “La Parola appare nella carne”). **“Odate veramente il gran drago rosso? Lo odiate realmente e sinceramente? Perché ve l’ho chiesto tante volte? Perché continuo a porvi questa domanda più e più volte? Quale immagine del gran drago rosso è presente nei vostri cuori? È stata veramente rimossa? Veramente non lo considerate vostro padre? Tutti dovrebbero percepire la Mia intenzione nelle Mie domande. Non è quella di provocare l’ira di tutti, né di istigare l’uomo alla ribellione, né far sì che possa trovare una propria via d’uscita, ma è di consentire a tutti di liberarsi dalla schiavitù del gran drago rosso”** (Capitolo 28 di “Parole di Dio all’intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi sono state di grande conforto. Non avrei mai immaginato che l’essenza crudele, malvagia, demoniaca del governo del Partito Comunista Cinese potesse essere smascherata attraverso la tortura crudele da me subita, che questo potesse consentire ai non credenti di vedere il governo del Partito Comunista Cinese per quello che realmente è e unirsi nel detestare e abbandonare quel vecchio diavolo. Questa è stata veramente opera della sapienza e dell’onnipotenza di Dio. Nel passato, avevo considerato il Partito Comunista Cinese il grande sole rosso, il salvatore del popolo, ma dopo essere rimasta vittima della disumana persecuzione e del tormento a opera del governo del Partito Comunista Cinese, la mia opinione nei suoi confronti è completamente cambiata. Ho visto veramente la sua totale indifferenza per la vita umana, il modo in cui usa violenza brutale sugli eletti di Dio, si oppone al Cielo ed è uno spirito maligno che commette crimini mostruosi: è una reincarnazione del diavolo e un demone che si oppone a Dio. Dio è il Signore del creato, e gli esseri umani sono esseri creati. È naturale e giusto credere in Dio, eppure il governo del Partito Comunista Cinese inventa accuse false per arrestare e tormentare in maniera arbitraria i seguaci di Dio, cercando disperatamente di eliminarli fino all’ultimo. Così facendo, ha smascherato del tutto la natura diabolica dei suoi metodi che odiano Dio e Gli sono antagonisti. Con il governo del Partito Comunista Cinese a fare da antagonista, mi è divenuta ancora più evidente l’essenza della bontà e dell’amore di Dio. Dio Si è incarnato due volte e in entrambi i casi ha subito enormi persecuzioni e difficoltà, nonché attacchi da parte del diavolo. Eppure, in tutto questo, Dio ha sopportato in silenzio tutti gli attacchi e le sofferenze, svolgendo la Sua opera per salvare l’umanità. L’amore di Dio per l’umanità è davvero grande! In quel momento ho disprezzato con tutto il cuore e con tutta l’anima quel branco di demoni e ho provato un sincero

rammarico per non avere nel passato ricercato con fervore la verità e compiuto il mio dovere per ripagare l'amore di Dio. Ho pensato che in futuro, se fossi uscita viva da quel luogo, mi sarei dedicata ancor più al compimento del mio dovere per farmi conquistare il cuore da Dio.

In seguito i malvagi poliziotti mi hanno interrogata altre quattro volte. Non sono riusciti a cavare niente da me, perciò si sono inventati un'accusa di "turbamento dell'ordine pubblico" e mi hanno rilasciata per un anno su cauzione, fissata a 5.000 yuan, in attesa del processo. Sono stata finalmente rilasciata il 22 gennaio 2013, dopo che i miei familiari hanno versato la cauzione. Dopo il mio ritorno a casa, ogni volta che vedevo ghiaccio alle finestre il cuore mi si metteva a battere all'impazzata. La vista mi si è molto ridotta, anche l'artrite è peggiorata ed effettivamente mi è venuta un'affezione renale. Avevo sempre freddo, ero soggetta ad attacchi di panico, avevo entrambe le mani intorpidite, dal viso mi è venuto via uno strato di pelle e spesso provavo un dolore insopportabile all'interno delle cosce fino a svegliarmi dal sonno. Erano tutti esiti della tortura di quei diavoli.

Dopo avere subito la persecuzione disumana e crudele del governo del Partito Comunista Cinese, pur avendo sofferto ogni genere di tortura della carne, ho avuto con Dio un rapporto ancora più stretto, ho acquisito una comprensione più concreta della Sua sapienza, della Sua onnipotenza, del Suo amore e della salvezza da Lui offerta e ho rafforzato la mia determinazione a seguire Dio Onnipotente. Ho deciso di seguire Dio per il resto della mia vita e di cercare di diventare una persona che ama Dio. Attraverso la crudele persecuzione operata dal governo del Partito Comunista Cinese, ho sperimentato personalmente l'amore, la cura e la protezione di Dio. Se la parola di Dio non mi avesse guidata a ogni passo, trasmettendomi forza e fede, non sarei mai stata capace di sopportare tutti quei tormenti e quelle torture disumani che ho sofferto. Attraverso la mia esperienza di questa situazione straordinaria, sono giunta a capire a fondo che il governo del Partito Comunista Cinese non è altro che il diavolo Satana che si oppone a Dio e Gli è antagonista. Nel suo tentativo di trasformare la Cina in un paese ateo e conquistare il mondo, non si ferma davanti a nulla e fa tutto ciò che è in suo potere per scacciare Dio da questo mondo. Ricerca, arresta e perseguita sfrenatamente coloro che seguono Dio, allo scopo di eliminare tutti i seguaci di Dio, raccogliarli tutti nella sua rete e, così facendo, abolire del tutto l'opera di Dio. Il governo del Partito Comunista Cinese è davvero straordinariamente malvagio! Non è altro che una belva demoniaca che inghiotte le persone intere: è una perversa forza satanica delle tenebre, che si oppone al cielo, ostacola la giustizia e consente il male. In

Cina, il governo del Partito Comunista Cinese lascia in libertà i malfattori che opprimono e danneggiano le persone comuni buone, e assegna loro perfino una fetta di potere legale e politico, e costoro se ne vanno in giro fraternizzando con i fuorilegge e i banditi, gestendo prostituzione, gioco d'azzardo e traffico di droga; e il partito protegge perfino i loro interessi. Il governo del Partito Comunista Cinese considera suoi nemici soltanto i seguaci di Dio che percorrono la retta via nella vita, li reprime arbitrariamente, li arresta e li perseguita con crudeltà, al punto che molte famiglie di credenti vengono separate, persone care si disperdono ai quattro venti e non sono in grado di tornare a casa. Molti non riescono a sistemarsi, dovendo invece condurre una vita di vagabondaggi lontano da casa. Altri ancora sono assoggettati a torture crudeli e vengono perfino picchiati fino alla paralisi o alla morte per la loro fede in Dio... È fin troppo evidente che il governo del Partito Comunista Cinese è il macellaio dell'umanità, disumano e brutale, è il diavolo, Satana. Alla fine non sfuggirà alla giusta punizione inflitta da Dio per i peccati mostruosi che ha commesso. Infatti molto tempo fa Dio Onnipotente ha detto: **“Il nido dei demoni verrà sicuramente fatto a pezzi da Dio e voi starete accanto a Dio: voi appartenete a Dio e non a questo impero di schiavi. Dio detesta da tempo questa società oscura fin nel midollo delle Sue ossa. Egli digrigna i denti, non vedendo l'ora di mettere sotto i piedi questo malvagio, atroce serpente antico, così che non si possa mai più risollevarsi e non torni mai più ad abusare dell'uomo; Egli non scuserà le azioni da questi compiute in passato, non tollererà l'inganno da questi perpetrato ai danni dell'uomo, salderà il conto per ciascuno dei peccati commessi da questi nel corso delle epoche; Dio non Si mostrerà minimamente indulgente verso questo caporione di ogni male,^[1] e lo annienterà completamente”** (“Lavoro e ingresso (8)” in “La Parola appare nella carne”). La giustizia di Dio è degna di lode e di approvazione ed Egli eliminerà e distruggerà il regno di Satana. Qui in terra si stabilirà il Regno di Dio e la gloria di Dio certamente pervaderà l'intero universo!

Note a piè di pagina:

1. “Caporione di ogni male” si riferisce al vecchio diavolo. Questa frase esprime un'estrema repulsione.

16. Guidata dalle parole di Dio, ho sconfitto l'oppressione delle forze delle tenebre

di Wang Li, provincia del Zhejiang

Credevo nel Signore Gesù assieme a mia madre già da bambina; nel periodo in cui seguivo il Signore Gesù, mi commuovevo spesso per il Suo amore. Percepivo come Egli ci amasse tanto da farsi crocifiggere e da versare fino all'ultima goccia di sangue per redimerci. A quell'epoca, i fratelli e le sorelle della nostra Chiesa erano tutti amorevoli e si sostenevano a vicenda, ma purtroppo la nostra fede nel Signore è andata incontro alla persecuzione e alla repressione per mano del governo del Partito Comunista Cinese, che definisce "xie jiao" il Cristianesimo e il Cattolicesimo e considera "riunioni illegali" gli incontri che si tengono nelle Chiese domestiche. La polizia faceva di frequente irruzione nei nostri luoghi di incontro, dicendoci che prima di tenere riunioni dovevamo ottenere l'approvazione del governo e farci rilasciare un permesso, altrimenti saremmo stati arrestati e multati o incarcerati. Una volta, mia madre e altri cinque o sei fratelli e sorelle sono stati arrestati e interrogati per un giorno intero. Alla fine, l'indagine della polizia ha confermato che erano soltanto comuni cristiani, e così sono stati rilasciati. Da quel momento in poi, però, ci siamo dovuti riunire in segreto per evitare le irruzioni della polizia; ciò nonostante, la nostra fede non è mai venuta meno. Alla fine del 1998, un mio parente mi ha predicato che il Signore Gesù era ritornato come Dio Onnipotente incarnato negli ultimi giorni. Questo parente inoltre mi ha letto molte parole di Dio Onnipotente, che per me sono risultate davvero emozionanti. Ho raggiunto la certezza che le parole di Dio Onnipotente sono i discorsi rivolti dallo Spirito Santo alle Chiese e che Dio Onnipotente è il Signore Gesù ritornato. Pensare di potermi effettivamente ricongiungere col Signore durante la mia vita terrena mi ha commossa più di quanto io possa descrivere, e ho versato lacrime di gioia. Da allora in poi ho divorato avidamente ogni giorno le parole di Dio, grazie alle quali sono giunta a capire molte verità e molti misteri: il mio spirito inaridito si è così potuto dissetare e sostentare. Crogiolandoci nella gioia e nel conforto offertoci dalla grande opera dello Spirito Santo, io e mio marito siamo stati inondati dalla felicità e dalla gioia di ricongiungerci al Signore. Spesso imparavamo inni da cantare e danze da offrire in lode di Dio con altri fratelli e sorelle e di frequente ci riunivamo per condividere le parole di Dio. Il mio spirito si sentiva rinnovato e rinvigorito e mi sembrava di poter già

vedere davanti agli occhi la scena bellissima del Regno che si manifesta in terra e tutti che si rallegrano. In nessun modo però avrei potuto prevedere che, proprio mentre seguivamo Dio e con fede crescente percorrevamo la retta via nella vita, il governo del Partito Comunista Cinese avrebbe cominciato a perseguitarci con crudeltà...

Il 28 ottobre 2002 io e diverse altre sorelle stavamo tenendo una riunione, durante la quale io e un'altra sorella siamo uscite per fare una commissione; non ci eravamo allontanate di molto, quando l'ho sentita dire alle mie spalle: "Perché mi state arrestando?" Prima che avessi la possibilità di reagire, un agente di polizia in borghese mi si è avvicinato e mi ha afferrata, dicendo: "Tu vieni con me al posto di polizia!" Poi mi ha scortata a un'auto. Siamo state condotte al posto di polizia e, non appena uscita dall'auto, ho visto che erano state arrestate e portate lì anche le altre sei sorelle presenti alla riunione. I poliziotti ci hanno ordinato di spogliarci e di sottoporci a una perquisizione personale. Mi hanno trovato addosso due cercapersone, che mi identificavano come capo della Chiesa, e quindi mi hanno assegnato un'elevata priorità nell'interrogatorio. Un poliziotto mi ha urlato: "Quando hai cominciato a credere in Dio Onnipotente? Chi te l'ha predicato? Con chi ti incontri? Qual è la tua posizione nella Chiesa?" L'interrogatorio così aggressivo mi ha resa molto nervosa e non avevo idea di come affrontarlo. Non potevo far altro che pregare Dio in silenzio, chiedendoGli di proteggermi affinché non Lo tradissi. Dopo aver pregato, mi sono lentamente ripresa e ho deciso di restare zitta. Visto che non parlavo, il poliziotto si è adirato e mi ha percossa con violenza alla testa. Ho provato all'istante stordimento e vertigini, e hanno cominciato a fischiarmi le orecchie. Poi hanno fatto entrare una delle sorelle e ci hanno detto di identificarci a vicenda. Vedendo però che non facevamo quello che ci dicevano, si sono infuriati e mi hanno ordinato di togliermi le scarpe imbottite di cotone e stare scalza sul gelido pavimento di cemento. Inoltre mi hanno fatta stare con la schiena dritta contro il muro, sferrandomi forti calci se la mia postura veniva meno anche di poco. A quell'epoca era autunno inoltrato; la temperatura era in calo e scendeva una pioggerella. Avevo così freddo che tutto il corpo mi tremava e i denti mi battevano incessantemente. Il poliziotto camminava avanti e indietro e, dando colpi sul tavolo, mi minacciava: "Ti seguiamo da molto tempo. Abbiamo tanti modi per farti parlare oggi, e se non lo fai, ti faremo morire di freddo, di fame o di botte! Vediamo quanto resisti!" Quando l'ho sentito dire così ho provato un po' di paura, perciò nel mio cuore ho invocato Dio: "Oh, Dio! Non voglio essere un Giuda e tradirTi. Ti prego di proteggermi e di

concedermi il coraggio e la fede che mi servono per combattere Satana, in modo che io possa rimanere salda nel testimoniarTi". Dopo aver pregato, ho pensato alle parole di Dio che dicono: **“La Sua indole è il simbolo dell’ autorità, il simbolo di tutto ciò che è giusto, il simbolo di tutto ciò che è bello e buono. Più di questo, è un simbolo di Colui che non può essere^[a] vinto o invaso dalle tenebre e da qualsiasi forza nemica, nonché un simbolo di Colui che non può essere offeso (né Egli tollererà che questo avvenga)^[b] da qualsiasi essere creato”** (“È molto importante comprendere l’ indole di Dio” in “La Parola appare nella carne”). “Sì”, ho pensato. “Dio possiede autorità e potere, che non possono essere abbattuti da alcuna forza nemica né dalle tenebre. Per quanto siano crudeli, gli scagnozzi del Partito Comunista Cinese sono tutti nelle mani di Dio e, se io mi affido a Dio e collaboro con Lui, sicuramente li sconfiggerò”. Con la chiara guida fornitami dalle parole di Dio, all’ improvviso ho ritrovato fede e coraggio e non ho più sentito tanto freddo. Dopo avermi fatta stare lì in piedi per più di tre ore, i poliziotti mi hanno riportata a una delle loro auto e mi hanno condotta a un centro di detenzione.

Il pomeriggio del giorno successivo al mio arrivo nel centro di detenzione, sono venuti a interrogarmi due agenti di polizia, un uomo e una donna. Con l’ accento della mia città, mi hanno chiamata per nome e hanno cercato di mostrarsi dalla mia parte. L’ uomo si è presentato come capo della Sezione Religione dell’ Ufficio di Pubblica Sicurezza e ha detto: “Gli agenti del posto di polizia hanno già raccolto informazioni su di te. Quello che hai fatto non è poi così grave, e noi siamo venuti qui apposta per riportarti a casa. Se quando arriviamo lì ci dici tutto, sarai a posto”. Non sapevo che genere di asso tenessero nella manica, ma quando l’ ho sentito dire così mi è penetrato nel cuore un barlume di speranza. Ho pensato: “Gli abitanti del luogo da cui provengo sono brave persone, allora forse mi lasceranno andare anche se non dico nulla”. Contrariamente alle mie aspettative, però, mentre tornavamo verso la mia città i poliziotti hanno rivelato la loro vera natura bestiale e hanno cercato di costringermi a consegnare loro le chiavi di casa mia. Sapevo che volevano perquisirla, e ho pensato a tutti i libri con le parole di Dio e agli elenchi di nomi di fratelli e sorelle che tenevo lì. Così ho rivolto a Dio una fervida preghiera: “Oh, Dio

Note a piè di pagina:

a. Il testo originale dice: “è un simbolo dell’ essere incapace di essere”.

b. Il testo originale dice: “così come un simbolo dell’ essere incapace di essere offeso (e del non tollerare di essere offeso)”.

Onnipotente! Ti prego di proteggere i libri con le parole di Dio e gli elenchi che ho a casa in modo che non cadano nelle mani di Satana...” Mi sono rifiutata di consegnare le chiavi. I poliziotti mi hanno condotta fino al mio condominio e mi hanno tenuta chiusa in auto mentre salivano di corsa al mio appartamento. Mentre ero seduta in auto, ho pregato continuamente Dio, e ogni secondo che passava era un tormento. Dopo parecchio tempo i poliziotti sono ritornati e hanno detto rabbiosi: “Sei davvero stupida, lo sai? A casa tua non c’è neanche un libro, eppure ti dai tanto da fare per aiutare quella gente della Chiesa”. Quando l’ho sentito dire così, il mio cuore in ansia finalmente ha cominciato a rilassarsi, e dal profondo del cuore ho ringraziato Dio per la Sua protezione. Soltanto in seguito ho appreso che i poliziotti a casa mia non avevano trovato libri e avevano soltanto portato via più di 4.000 yuan in contanti, un telefono cellulare e tutte le foto mie e dei miei familiari. Per fortuna, mia sorella minore era lì all’arrivo dei poliziotti e, non appena se ne sono andati, si è affrettata a consegnare alla Chiesa tutti i libri con le parole di Dio e i materiali religiosi rimasti. Il giorno dopo, i poliziotti sono tornati a perquisire la casa, ma di nuovo se ne sono andati a mani vuote.

Sul far della sera, i poliziotti mi hanno condotta al posto di polizia locale e hanno continuato a pormi le stesse domande che mi avevano rivolto in precedenza. Vedendo che ancora non parlavo, hanno chiamato una pastora della Chiesa delle Tre Autonomie per cercare di persuadermi. “Se non sei una cristiana della Chiesa delle Tre Autonomie, stai seguendo una via sbagliata”, mi ha detto. L’ho ignorata e mi sono limitata a pregare in silenzio Dio perché proteggesse il mio cuore. Più lei parlava, più le sue affermazioni si facevano scandalose, finché ha cominciato a calunniare sfacciatamente e a bestemmiare Dio. Colma di indignazione, ho ribattuto: “Pastora, lei arbitrariamente condanna Dio Onnipotente, ma il libro dell’Apocalisse non afferma forse con chiarezza: **‘Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente’** (Apocalisse 1:8)? Non teme di offendere lo Spirito Santo condannando sconsideratamente Dio in questo modo? Il Signore Gesù una volta disse: **‘Ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello futuro’** (Matteo 12:32). Lei non ha paura?” La pastora è rimasta senza parole e dopo un tale rimprovero non ha potuto far altro che andarsene. Nel cuore ho ringraziato Dio per avermi guidata a trionfare su quell’ostacolo. Quando hanno visto che il loro stratagemma non aveva funzionato, i poliziotti mi hanno chiesto di scrivere qualcosa su un foglio di carta. Non riuscivo a capire perché mi chiedessero una cosa del

genere, perciò in silenzio ho pregato Dio; allora ho compreso che era un'astuta macchinazione di Satana e mi sono rifiutata di scrivere alcunché, dicendo che non sapevo scrivere. In seguito, da una conversazione fra i due agenti, ho scoperto che mi avevano chiesto di scrivere qualcosa per confrontare la mia grafia, confermare così che i quaderni trovati nel nostro luogo di incontro fossero stati scritti da me, e usarli poi per formulare accuse contro di me. Questo mi ha dimostrato che quegli agenti non erano altro che scagnozzi e lacchè addestrati dal governo del Partito Comunista Cinese capaci di provarle tutte e di adottare qualsiasi metodo subdolo venisse loro in mente per perseguitare i credenti: sono davvero infidi, scaltri, malvagi e odiosi! Quando ho visto chiaramente i volti ignobili degli scagnozzi che perseguitano coloro che credono in Dio, in silenzio ho preso una decisione: non mi sarei mai inginocchiata o inchinata davanti a Satana!

Mi hanno interrogata senza sosta per ore fin verso la mezzanotte, ma il capo della Sezione Religione non è riuscito a ottenere niente da me. All'improvviso è sembrato trasformarsi in una belva furiosa e mi ha urlato rabbiosamente: "Maledizione, dovevo finire il turno alle undici. Sei un osso così duro che sono dovuto rimanere qui, e se non ti faccio soffrire per questo non capirai a fondo la situazione!" Così dicendo, mi ha afferrato la mano destra e me l'ha premuta forte contro il tavolo. Poi ha preso un grosso bastone, di cinque o sei centimetri di diametro, e mi ha percosso con forza il polso. Dopo il primo colpo, hanno cominciato a gonfiarsi le grosse vene del polso e poi anche i muscoli circostanti. Ho urlato per il dolore e ho cercato di tirare indietro la mano, ma lui me la teneva con forza. Mentre mi colpiva, urlava: "Questo è per esserti rifiutata di scrivere! Questo è per esserti rifiutata di parlare! Ti bastonerò così forte che non scriverai mai più una parola!" Ha continuato a percuotermi il polso per cinque o sei minuti prima di smettere. Ormai la mano mi si era gonfiata come un pompelmo e, quando mi ha mollata, l'ho subito ritirata dietro la schiena. Ma il malvagio poliziotto è andato alle mie spalle, mi ha afferrato le mani e ha cominciato a picchiarle entrambe freneticamente mentre penzolavano in aria, dicendo: "Usi queste mani per fare le cose per il tuo Dio, giusto? Te le spezzo, te le storpio, e allora vedremo come farai qualsiasi cosa! Allora vedremo se quei credenti in Dio Onnipotente ti vorranno ancora!" Udirlo dire così mi ha colmata di odio per quella banda di malvagi poliziotti. Hanno un comportamento davvero perverso e agiscono in maniera avversa al Cielo; permettono alle persone soltanto di essere schiave del governo del Partito Comunista Cinese e di ammazzarsi di lavoro a suo beneficio, ma non consentono alle

persone di credere in Dio né di adorare il Creatore. Nel tentativo di costringermi a tradire Dio, quel poliziotto non aveva alcun timore a tormentarmi con una tortura crudele: sono davvero un'orda di belve e demoni in forma umana, e sono così malvagi e reazionari! Il poliziotto mi ha picchiata tre volte in quel modo; per le percosse, le mie mani erano piene di lividi e i polsi e il dorso delle mani erano tanto gonfi che sembravano sul punto di esplodere: il dolore era insopportabile. Proprio mentre soffrivo in modo atroce, mi sono venuti in mente alcuni versi di un inno delle parole di Dio: **“Perciò, negli ultimi giorni dovete rendere testimonianza a Dio. Per quanto sia grande la vostra sofferenza, dovrete andare avanti fino alla fine, e anche al vostro ultimo respiro, dovete ancora essere fedeli a Dio e alla Sua mercé; solo questo è vero amore per Lui e una testimonianza forte e clamorosa”** (“Cercate di amare Dio, non importa quanto grande sia la vostra sofferenza” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). Le parole di Dio mi hanno infiammato il cuore, e ho pensato: “Giusto. Dio opera instancabilmente giorno e notte per salvarci. Veglia su di noi e rimane sempre con noi e ci mostra amore e misericordia illimitati. Ora, quando Satana sta cercando di costringermi a tradire Dio e i miei fratelli e sorelle, Dio spera ardentemente che io Gli renda una testimonianza salda e risonante. Come potrei mai deluderLo o ferirLo?” Così pensando, ho trattenuto le lacrime e mi sono detta di essere forte, né pavida né codarda. Il governo del Partito Comunista Cinese non mi stava perseguitando e facendo del male con tanta crudeltà perché mi odiasse personalmente, ma per via della sua essenza di chi si oppone a Dio e Lo odia. Il suo scopo nel trattarmi in quel modo era indurmi a tradire e rifiutare Dio e farmi accettare per sempre il dominio e la schiavitù del partito. Sapevo però che non avrei mai potuto arrendermi; dovevo invece rimanere salda dalla parte di Dio e svergognare Satana. Ho cantato ripetutamente quell'inno fra me e me e ho sentito il mio spirito farsi a poco a poco più forte. Dopo avermi picchiata, il malvagio poliziotto ha ordinato ad altri agenti di sorvegliarmi, e hanno finito col tenermi sveglia tutta la notte. Se appena mi vedevano chiudere gli occhi, mi urlavano contro o mi davano un calcio. Però, commossa dall'amore di Dio com'ero, non mi sono arresa.

Il giorno dopo, il capo della Sezione Religione è tornato a interrogarmi. Vedendo che ancora non parlavo, ha preso un bastone e mi ha percosso con forza le cosce. Dopo diversi colpi, le mie gambe hanno cominciato a gonfiarsi al punto che potevo sentire i pantaloni tendersi. Un altro malvagio poliziotto stava lì vicino e mi derideva dicendo: “Se

il Dio in cui credi è così grande, perché non viene ad aiutarti adesso che ti stiamo torturando?” Ha detto anche varie altre cose che calunniavano e bestemmiavano Dio. Io provavo collera e dolore, e nel mio cuore ho reagito alle sue bestemmie pensando: “Legione di diavoli, Dio vi infliggerà un castigo proporzionato ai vostri atti malvagi! Questo è il momento in cui Dio vi smaschera e raccoglie le prove dei vostri atti malvagi!” Allora ho pensato a queste parole di Dio: **“Migliaia di anni di odio sono concentrati nel cuore, millenni di peccaminosità sono incisi nel cuore – come potrebbe ciò non ispirare ripugnanza? Vendicare Dio, estinguere completamente il Suo nemico, non permettere a costui di dilagare ulteriormente, e non permettergli di continuare a creare problemi a proprio piacimento! Adesso è il momento: l’uomo da tempo è andato raccogliendo tutte le sue forze, e ha dedicato tutti i propri sforzi, pagato ogni prezzo per questo, per fare a brandelli l’odioso volto di questo demone e permettere alle persone, che sono state accecate e hanno patito ogni genere di sofferenza e di difficoltà, di risollevarsi dalle loro sofferenze e voltare le spalle a questo antico diavolo malvagio”** (“Lavoro e ingresso (8)” in “La Parola appare nella carne”). Dalle parole di Dio ho percepito la Sua volontà insistente e il Suo richiamo ardente, e ho capito che il governo del Partito Comunista Cinese è destinato a essere distrutto da Dio. Anche se in quel momento venivo sottoposta a quella crudele persecuzione da parte del governo del Partito Comunista Cinese, la sapienza di Dio si esercita in base alle scaltre macchinazioni di Satana, e Dio stava usando quello che mi succedeva per farmi vedere chiaramente l’essenza demoniaca del partito e per farmi discernere il bene dal male. Così in me sarebbero potuti emergere il vero amore e il vero odio; sarei stata allora in grado di abbandonare e rifiutare una volta per tutte il governo del Partito Comunista Cinese e di volgere il mio cuore a Dio, testimoniando Dio e svergognando Satana. Una volta capita la volontà di Dio, in me si è sprigionata una potente sensazione di forza che mi ha resa determinata a giurare lealtà a Dio e ad abbandonare Satana. Anche se ero continuamente sottoposta a crudeli torture, tutto il mio corpo era privo di energie e provavo un dolore insopportabile alle gambe, affidandomi alla forza che Dio mi donava sono stata comunque in grado di non dire nulla (ho scoperto in seguito che avevo le gambe piene di lividi per le percosse, e ancora adesso un muscolo della gamba destra è atrofizzato). In definitiva, il capo della Sezione Religione non ha potuto far altro che correre via esasperato.

Il terzo giorno i malvagi poliziotti mi hanno interrogata e picchiata di nuovo,

fermandosi soltanto dopo avere imprecato contro di me a sufficienza ed essersi stancati di percuotermi. Dopodiché una poliziotta mi si è avvicinata e, fingendo preoccupazione, mi ha detto: “Qui è già stato portato qualcun altro che credeva in Dio Onnipotente. Non ci ha detto niente ed è stato condannato a 10 anni di carcere. A che ti serve stare zitta? Puoi sprecare 10 anni interi in questo posto ma poi, quando uscirai, il tuo Dio non ti vorrà più comunque, e sarà troppo tardi per pentirsene...” Mi ha detto varie altre cose per cercare di persuadermi a parlare, ma io continuavo a pregare in silenzio, chiedendo a Dio di proteggere il mio cuore in modo che non cadessi preda delle scaltre macchinazioni di Satana. Dopo aver pregato, mi è balenata in mente una parte di un inno: **“Sono disposto a perseguire Dio e a seguirLo. Ora Dio vuole abbandonarmi ma io desidero ancora seguirLo. Che Lui mi voglia o meno, io Lo amerò comunque e alla fine Lo conquisterò. Offro il mio cuore a Dio, e qualunque cosa Egli faccia, Lo seguirò per tutta la vita. Nonostante tutto, devo amare Dio e devo conquistarLo; non avrò pace finché non Lo avrò conquistato”** (“Sono determinato ad amare Dio” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). “Sì”, ho pensato. “Adesso credo in Dio e Lo seguo perché è ciò che voglio fare. Non importa che Dio mi voglia o no: seguirò ugualmente Dio sino alla fine!” Le parole di Dio mi hanno schiarito la mente e ho capito che Satana stava facendo tutto il possibile per suscitare discordia fra me e Dio, in modo da scoraggiarmi, indurmi a rinnegare Dio e infine a tradire Dio come un Giuda. In quel momento, l’unico modo in cui potessi sconfiggere Satana e diventare testimone della vittoria di Dio su Satana era conservare la fede in Dio e restarGli leale. “Che io sia mandata in carcere o no e qualunque sia l’esito, tutto è nelle mani di Dio”, ho pensato. “Comunque Dio decida di disporre e orchestrare la mia vita, io non ho voce in capitolo, e confido profondamente nel fatto che qualsiasi cosa faccia Dio abbia lo scopo di salvarmi. Anche se in carcere dovrò fare a meno delle comodità della carne, ciò che guadagnerei sarebbe l’appagamento spirituale. Inoltre, andare in carcere per conto di Dio sarebbe un onore per me, mentre, se tradissi Dio a beneficio della mia voglia di comodità fisiche, perderei ogni dignità e integrità, e la mia coscienza non avrebbe mai più pace”. Pertanto, in silenzio, ho deciso: anche se verrò mandata in carcere, resterò leale a Dio sino alla fine; dedico il mio vero amore a Dio in modo che Satana possa essere umiliato e sconfitto una volta per tutte! I malvagi poliziotti ci hanno provato con le buone e con le cattive e mi hanno sottoposta a torture crudeli per tre giorni e tre notti, ma da me non hanno ottenuto informazioni. Esaurite

le opzioni, tutto ciò che potevano fare era prendermi, pestare e piena di lividi com'ero, e rinchiudermi nel centro di detenzione. Mentre mi rinchiudevano, un poliziotto ha detto malignamente: "Ti lasciamo riprendere fiato e poi ti interroghiamo ancora!"

Cinque giorni dopo, i malvagi poliziotti sono venuti di nuovo a interrogarmi, ma questa volta per logorarmi si sono alternati. Mi hanno ordinato di sedermi su una gelida sedia di metallo a cui mi hanno ammanettato la mano destra. Mi hanno fissato una barra di metallo davanti al petto per impedirmi di muovermi, con i piedi che penzolavano staccati da terra. Hanno fatto in modo che non potessi muovere un muscolo; ben presto mi si sono intorpiditi le mani e i piedi. I malvagi poliziotti mi hanno detto: "Tutti quelli che vengono incatenati a questa sedia finiscono col dirci ogni cosa che sanno. Se non parli entro un giorno, resterai incatenata qui per due. Se non cominci a parlare dopo due giorni, resterai incatenata per tre. Non voglio molto da te. Voglio solo che tu mi dica chi sono i capi della tua Chiesa". Sia ringraziato Dio per avermi concesso la forza, poiché per tutto il tempo mi sono aggrappata a un unico pensiero: non tradirò mai nessuno! Mi hanno interrogata ripetutamente, non mi hanno dato niente da mangiare e nemmeno da bere e non mi hanno lasciata andare in bagno. Quella sera, per impedire che mi addormentassi, mi hanno tenuta ammanettata alla sedia con una sola mano, ma mi ci hanno fatta stare in piedi accanto mentre continuavano a interrogarmi. Ero sfinita e affamata e avevo tutto il corpo intorpidito. Non ce la facevo proprio a stare in piedi da sola e potevo riuscirci solo appoggiandomi alla sedia. Ma, non appena lo facevo o anche solo pensavo di addormentarmi, un poliziotto mi agitava davanti al viso una lunga bacchetta di bambù con cui mi percuoteva: non mi hanno lasciato chiudere occhio per tutta la notte. Questa cosa è andata avanti per due giorni e mi sono indebolita al punto che avevo tutto il corpo floscio e fiacco. Non sapevo per quanto tempo avrebbero continuato a sottopormi a questo trattamento; temevo di non riuscire a sopportarlo, di tradire Dio e diventare un Giuda, così ho ripetutamente invocato Dio: "Oh, Dio! La mia carne è tanto debole e la mia levatura è modesta. Ti prego di impedirmi di diventare un Giuda". Proprio mentre invocavo insistentemente Dio, uno dei malvagi poliziotti ha tirato fuori un libro delle parole di Dio e ha letto: **"Non avrò più alcuna pietà per coloro che non Mi hanno dato uno iota di lealtà al tempo della tribolazione, poiché la Mia pietà giunge solo fino a questo punto. Inoltre, non provo alcuna simpatia per chi un tempo Mi ha tradito, e meno ancora Mi piace associarmi a coloro che hanno tradito l'interesse dei loro amici.**

Questa è la Mia indole, indipendentemente da quale persona si tratti. Devo dirvi questo: chiunque Mi spezzi il cuore non riceverà da Me clemenza una seconda volta, e chiunque Mi sia stato fedele rimarrà per sempre nel Mio cuore (“Prepara sufficienti buone azioni per la tua destinazione” in “La Parola appare nella carne”). Il cuore mi si è inondato di luce: non era forse Dio che mi indicava la via? Ho capito che Dio era veramente colmo di speranza e di preoccupazione per me e, per farmi resistere, aveva usato questo malvagio poliziotto in questo covo di demoni perché mi leggesse le parole di Dio. In questo modo, Dio mi stava dicendo chiaramente che Egli ama e benedice coloro che Gli rimangono leali nelle avversità, e odia e respinge coloro che sono tanto deboli da tradirLo. Come potevo non essere all'altezza delle aspettative di Dio di fronte al Suo amore e alla Sua misericordia? Dopo avere smesso di leggere, il malvagio poliziotto mi ha domandato: “È questo che ti fa fare il tuo Dio? Ossia, stare zitta?” Non ho risposto e, sorprendentemente, il poliziotto ha pensato che non l'avessi sentito, e così ha riletto più volte il brano, ripetendomi più e più volte la stessa domanda. Ho visto quanto Dio è sapiente e onnipotente: più il poliziotto leggeva le parole di Dio, più ogni parola si incideva nel mio cuore e, allo stesso modo, la mia fede si rafforzava. Ho deciso che, qualunque cosa tentassero quei demoni per estorcermi una confessione, non sarei mai diventata un Giuda!

Il terzo giorno, i malvagi poliziotti mi hanno fatta camminare su e giù per le scale, passando da una stanza per gli interrogatori all'altra, per privarmi delle ultime energie. Questo tormento è andato avanti finché il mio corpo era allo stremo, le gambe mi vacillavano e mi era straordinariamente difficile sollevarle per salire le scale. Tuttavia, grazie alla fede e alla forza che mi avevano trasmesso le parole di Dio, continuavo a rifiutarmi di aprire bocca. Mi hanno interrogata fino all'imbrunire, ma ancora non avevano niente in mano, così mi hanno minacciata dicendo: “Anche se non dici una parola, ti facciamo condannare lo stesso. Ti sistemiamo per bene!” Sentirli dire queste cose mi ha suscitato un po' di paura e ho pensato: “In che altro modo possono torturarmi? Sono completamente sfinita e non posso andare avanti ancora per molto...” Quindi ho invocato Dio, dicendo: “Oh, Dio! Ti prego di aiutarmi. Temo davvero di non poter più resistere. Ti prego di proteggermi e di guidarmi in modo che io sappia come collaborare con Te”. Dopo questa preghiera, ho sentito sprigionarsi in me la forza e non ho più provato tanto dolore. E così, nel mio momento più doloroso e difficile, tramite la mia preghiera costante Dio mi

ha concesso la fede e la forza per andare avanti.

Il quarto giorno, di buon mattino, dato che tre giorni consecutivi di interrogatorio non avevano dato risultati, i malvagi poliziotti mi hanno rabbiosamente tolto le manette e mi hanno scaraventata a terra. Quindi mi hanno ordinato di inginocchiarmi e di non alzarmi in piedi. Approfittando del fatto di essere già in ginocchio, in silenzio ho rivolto a Dio una preghiera: “Oh, Dio! So che la Tua protezione mi ha consentito di superare questi giorni di torture, interrogatori e tentativi di estorcermi una confessione e non ho parole per ringraziarTi per il Tuo amore e la Tua misericordia. Oh, Dio! Anche se non ho idea di come mi tortureranno ancora questi malvagi poliziotti, qualunque cosa succeda non Ti tradirò mai e non tradirò mai i miei fratelli e sorelle. Ti chiedo di continuare a trasmettermi fede e forza e di farmi resistere”. Nel momento in cui si è conclusa la mia preghiera, ho sentito sprigionarsi in me una potente ondata di energia, e mi sono sentita ben consapevole di essere pervasa dall’amore di Dio. Comunque potessero tormentarmi quei diavoli, sapevo che Dio mi avrebbe guidata a superare tutto. Dopo un po’, i malvagi poliziotti hanno forse intuito che stavo pregando Dio e, farfugliando di collera, hanno urlato e lanciato imprecazioni contro di me. Uno di loro ha preso un giornale, lo ha arrotolato per formare una sorta di bastone e mi ha percosso brutalmente la tempia. Tutto si è fatto nero e sono caduta a terra svenuta. Mi hanno gettato addosso acqua gelida per farmi rinvenire e, nella nebbia che mi offuscava la mente, ho sentito uno dei malvagi poliziotti minacciarmi: “Se non ci dici tutto ciò che sai, ti bastono fino a farti morire o a lasciarti storpia! Se ti ammazzo a bastonate, nessuno lo verrà mai a sapere in ogni caso, e nessuno dei tuoi fratelli e sorelle oserà venire qui”. Ho anche sentito un altro che diceva: “Lascia perdere. Se continui a picchiarla così morirà davvero. È un caso disperato. Da lei non ricaveremo niente”. Udendo questo, non ho potuto trattenere un sospiro di sollievo, poiché sapevo che era Dio che mostrava comprensione per la mia debolezza, dischiudendomi di nuovo una via d’uscita. Tuttavia i malvagi poliziotti ancora non erano disposti ad ammettere la sconfitta, così hanno condotto lì mia sorella minore e mio figlio, nessuno dei due credente in Dio, per indurmi a parlare. Quando mia sorella mi ha visto gli occhi neri e le mani gonfie e piene di lividi, non solo non ha cercato di indurmi a parlare come voleva la polizia, ma si è messa a piangere e ha detto: “Li, non credo tu sia capace di fare qualcosa di male. Resisti”. Vedendo che mia sorella mi incoraggiava, il poliziotto si è rivolto a mio figlio e ha detto: “È meglio se parli con tua mamma e la convinci a collaborare con noi, così poi potrà

tornare a casa e badare a te". Mio figlio mi ha guardata e non ha risposto all'agente. Proprio quando stava per andarsene, mi si è avvicinato e ha detto all'improvviso: "Mamma, non preoccuparti per me. Abbi cura di te, e io avrò cura di me". Vedendo quanto mio figlio fosse maturo e assennato, mi sono commossa in maniera indescrivibile, ma mi sono limitata ad annuire vigorosamente e a piangere mentre scortavano lui e mia sorella fuori dalla stanza. Questo episodio mi ha consentito di sperimentare di nuovo l'amore e la cura di Dio nei miei confronti. Dio mostrava comprensione per la mia debolezza poiché, in quei giorni, la persona per cui mi ero preoccupata di più era stato mio figlio. Temevo che, senza di me, non se la sarebbe cavata da solo. Ciò che mi aveva preoccupata ancora di più era che, essendo tanto giovane, una volta arrivato al posto di polizia per vedermi, subisse un lavaggio del cervello e mi odiasse perché credevo in Dio. Con mia sorpresa, però, non solo non si era fatto abbindolare dalle parole calunniose e velenose dei malvagi poliziotti, ma anzi mi aveva confortata. Ho visto allora come Dio sia davvero portentoso e onnipotente! Il cuore e lo spirito dell'uomo sono effettivamente orchestrati da Dio. Quando mio figlio e mia sorella se ne sono andati, i malvagi poliziotti mi hanno di nuovo minacciata, dicendo: "Se continuerai a non parlare, che tu ci creda o no ti tortureremo ancora per giorni e notti. E se ancora non parlerai, possiamo farti comunque condannare da tre fino a cinque anni di carcere..." Avendo sperimentato molti atti di Dio, ero colma di fede in Lui e così ho risposto con decisione e determinazione: "La cosa peggiore che possa capitarmi è di morire per mano vostra! Potete torturarmi la carne, ma non potrete mai far vacillare il mio cuore. Anche se il mio corpo morirà, la mia anima apparterrà comunque a Dio". Vedendo che restavo irremovibile, i malvagi poliziotti non hanno potuto fare altro che porre fine all'interrogatorio e riportarmi in cella. Essere stata testimone della magra figura rimediata da Satana nella sua completa sconfitta mi ha suscitato una gioia senza eguali, e ho capito davvero che soltanto Dio è il Sovrano di tutte le cose e che la nostra vita e la nostra morte sono interamente nelle Sue mani. Anche se da giorni non ricevevo né cibo né acqua e avevo il corpo devastato, l'amore di Dio è sempre rimasto con me. Le Sue parole sono state una fonte costante di fede e di forza, e mi hanno permesso di sconfiggere con tenacia i tentativi di Satana di estorcermi una confessione, con i poliziotti che si alternavano per logorarmi. Questo mi ha permesso di apprezzare veramente quanto è trascendente e grande la forza vitale di Dio: la forza che Dio ci trasmette è inesauribile e non è soggetta ai vincoli della carne.

Diversi giorni dopo, il governo del Partito Comunista Cinese si è inventato l'accusa di turbamento dell'ordine pubblico e, quando sono stata condannata a tre anni di rieducazione attraverso il lavoro, i poliziotti mi hanno scortata a un campo di lavoro. Lì ho vissuto un'esistenza disumana, lavorando senza sosta dall'alba al tramonto. Poiché avevo le mani danneggiate da tutti quei pestaggi, i muscoli sul loro dorso erano tanto tesi che per i primi sei mesi della mia condanna non ho avuto nemmeno la forza di lavarmi i vestiti. Ogni volta che il tempo era piovoso, le braccia mi dolevano e si gonfiavano perché i vasi sanguigni non facevano circolare adeguatamente il sangue. Ciò nonostante, le guardie carcerarie mi costringevano ogni giorno a superare la mia quota di lavoro, altrimenti mi sarebbe stata incrementata la condanna. Per di più, tenevano sotto stretta sorveglianza chi di noi credeva in Dio; c'era sempre qualcuno a sorvegliarci: quando consumavamo i pasti, quando ci lavavamo, perfino quando andavamo in bagno... Il dolore fisico, il sovraccarico di lavoro e in più il tormento psicologico mi facevano soffrire in maniera indicibile. Sentivo che tre anni in quel luogo sarebbero stati troppi per me e che non sarei riuscita a resistere. In molte occasioni ho pensato al suicidio per porre fine alla mia sofferenza. In preda al dolore estremo, ho rivolto a Dio una preghiera: "Oh, Dio, sai quanto è debole la mia carne. In questo momento soffro tanto e davvero non ce la faccio più. Desidero perfino morire. Ti prego di illuminarmi e di guidarmi, di concedermi forza di volontà e di donarmi la fede che mi serve per andare avanti..." Dio Si è allora mostrato gentile con me, facendomi pensare a un inno delle Sue parole: **"Dio Si è fatto carne questa volta per svolgere tale opera, per concludere l'opera che deve ancora completare, per condurre a compimento e giudicare questa età, per salvare i peccatori incalliti dal mondo dell'oceano di afflizione e trasformarli in profondità. Sono molte le notti insonni che Dio ha trascorso per amore della Sua opera a favore del genere umano. Da lassù sin nelle profondità degli abissi, Egli è disceso nell'inferno vivente in cui abita l'uomo, per trascorrere i Suoi giorni con l'uomo, non Si è mai lamentato dello squallore imperante tra gli uomini, non ha mai rimproverato gli uomini per la loro disobbedienza, bensì sopporta le più grandi umiliazioni, mentre compie personalmente la Propria opera. [...] Così che l'umanità intera possa al più presto trovare riposo, Egli ha accettato l'umiliazione e ha tollerato l'ingiustizia di venire sulla terra, e di entrare personalmente nell'inferno e nell'Ade', nella tana della tigre, per salvare l'uomo"** ("Ogni fase dell'opera di Dio è per la sopravvivenza

dell'uomo" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Mentre meditavo su queste parole, il mio cuore è stato ispirato e riportato sulla retta via dall'amore di Dio. Ho pensato a come per salvare l'umanità, così profondamente corrotta, Dio Si sia incarnato e sia disceso dalle massime altezze alle infime profondità, correndo un grave rischio per venire in Cina – questo covo di diavoli – a compiere la Sua opera. Ha sofferto grande umiliazione e dolore, persecuzione e avversità, eppure Dio Si sacrifica sempre in silenzio, senza un lamento e senza un rammarico, per il bene dell'umanità. Dio svolge tutta questa opera per poter conquistare un gruppo di persone in grado di essere rispettose della Sua volontà, di volgersi verso la giustizia e di non arrendersi e non cedere mai. Io mi ero trovata in questa situazione perché Dio voleva usarla per temprare la mia volontà e perfezionare la mia fede e la mia obbedienza a Lui; aveva consentito che mi capitasse questa situazione per farmi capire la verità e rendermela accessibile. La modesta sofferenza che subivo non era nemmeno degna di menzione accanto al dolore e all'umiliazione sofferti da Dio. Se io non riuscivo nemmeno a sopportare una sofferenza così modesta in carcere, non mi stavo forse dimostrando indegna dell'impegno scrupoloso dimostrato da Dio a mio beneficio? Inoltre, guidandomi, Dio mi aveva consentito di superare tutte le crudeli torture inflittemi dai malvagi poliziotti quando ero stata arrestata la prima volta. Dio da tempo mi aveva consentito di vedere i Suoi atti portentosi messi in pratica, perciò non dovevo forse avere una fede ancora più salda e continuare a renderGli una meravigliosa testimonianza? Mentre pensavo così, mi è ritornata la forza e mi sono decisa a emulare Cristo: per quanto dolorosa o difficile si facesse la situazione, avrei continuato a vivere caparbiamente. In seguito, quando mi sembrava che la vita nel campo di lavoro stesse diventando troppo per me, cantavo quell'inno e ogni volta le parole di Dio mi trasmettevano fede e forza inestinguibili, fornendomi l'ispirazione per andare avanti. A quell'epoca nel campo di lavoro erano internate anche varie altre sorelle della Chiesa. Affidandoci alla saggezza che Dio ci concedeva, quando ne avevamo l'occasione scrivevamo le parole di Dio su dei foglietti e ce li passavamo, oppure dividevamo fra noi qualche parola quando ne avevamo la possibilità: ci sostenevamo e ci incoraggiavamo a vicenda. Malgrado fossimo tutte detenute in quel covo di demoni del governo del Partito Comunista Cinese, rinchiusa fra quelle alte mura e completamente tagliate fuori dal mondo esterno, proprio per questo siamo giunte ancor più ad apprezzare ogni parola di Dio e a far tesoro dell'ispirazione che Dio trasmetteva a ognuna di noi, e per questo i nostri cuori percepivano un legame così

forte tra loro.

Il 29 ottobre 2005 ho finito di scontare completamente la mia condanna e finalmente sono stata rilasciata. Pur essendo uscita di prigione, però, ancora non ho riacquisito la libertà. La polizia inviava sempre qualcuno a sorvegliare i miei spostamenti e mi ha ordinato di presentarmi personalmente al posto di polizia ogni mese. Anche se ero a casa mia, mi sembrava di essere rinchiusa in un carcere invisibile e dovevo stare continuamente in guardia contro gli informatori del Partito Comunista Cinese. Anche se ero a casa, dovevo essere molto cauta quando leggevo le parole di Dio, poiché temevo che da un momento all'altro facesse irruzione la polizia. Inoltre, poiché ero sorvegliata così da vicino, non avevo modo di vedere i miei fratelli e sorelle né di vivere la vita della Chiesa. Ne soffrivo molto, e ogni giorno mi sembrava un anno. Alla fine, non sono più riuscita a sopportare di vivere una vita sotto sorveglianza e repressione, di aver dovuto lasciare la Chiesa e tutti i miei fratelli e sorelle, così me ne sono andata dalla mia città e ho trovato lavoro altrove. Alla fine sono riuscita a mettermi in contatto con la Chiesa e di nuovo ho cominciato a vivere la vita della Chiesa.

Avendo sperimentato la persecuzione per mano del governo del Partito Comunista Cinese, ne ho constatato a fondo e con chiarezza l'essenza ipocrita e demoniaca, di chi inganna la popolazione per guadagnare approvazione, e ho capito con certezza che è soltanto una banda di diavoli che bestemmia contro il Cielo e avversa Dio. Il governo del Partito Comunista Cinese è davvero la personificazione di Satana, l'incarnazione del diavolo stesso; il mio odio nei suoi confronti è profondo e io giuro di rimanere sua nemica mortale. In tutte queste avversità, sono giunta anche ad apprezzare veramente l'onnipotenza e la sovranità di Dio e i Suoi atti portentosi, ho sperimentato l'autorità e il potere delle parole di Dio, e ho percepito realmente l'amore di Dio e la grande salvezza da Lui offerta: quando ero in pericolo, Dio è sempre stato al mio fianco, illuminandomi con le Sue parole, concedendomi fede e forza, guidandomi a sopportare una tortura crudele dopo l'altra e facendomi superare tre lunghi e tenebrosi anni di prigionia. Di fronte alla grande salvezza offerta da Dio, sono sopraffatta dalla gratitudine, la mia fede si è intensificata e io ho preso una decisione: per quanto gravi possano essere i patimenti che dovrò subire in futuro, mi affiderò sempre alla guida e all'autorità delle parole di Dio per dissipare tutti gli influssi delle tenebre, e seguirò costantemente Dio fino alla fine!

17. Dio è la mia forza nella vita

di Xiaohe, provincia dello Henan

Sembra passato appena un attimo, eppure sono 14 anni che seguo Dio Onnipotente. In tutto questo tempo, ho sperimentato alti e bassi e il cammino è stato spesso difficile, ma, poiché ho avuto la parola di Dio, il Suo amore e la Sua misericordia ad accompagnarmi, mi sono sentita particolarmente appagata. In questi 14 anni, l'esperienza più memorabile è stata il mio arresto nell'agosto del 2003. Mentre ero in custodia, sono stata brutalmente torturata dalla polizia del Partito Comunista Cinese e resa quasi invalida. È stato Dio Onnipotente a vegliare su di me e a proteggermi e guidarmi ripetutamente con le Sue parole, permettendomi, alla fine, di superare le sevizie di quei demoni, di restare salda e rendere testimonianza. Nel corso di quell'esperienza, ho percepito nel profondo lo straordinario potere delle parole di Dio Onnipotente e la potenza della Sua forza vitale, e questo mi ha convinta che Dio Onnipotente è l'unico vero Dio che detiene la sovranità su tutto e domina tutte le cose. Ancora di più, Egli è la mia sola salvezza, l'Unico su Cui possa contare, e non vi è forza nemica che possa portarmi via da Dio o impedirmi di seguire i Suoi passi.

Ricordo quella sera, durante un incontro con due sorelle: all'improvviso, abbiamo sentito il cane abbaiare all'esterno e un rumore di persone che si avvicinavano al muro del cortile. Poco dopo, qualcuno ha bussato forte e con insistenza alla porta, urlando: "Aprite! Siete circondate!" Abbiamo radunato in fretta e messo via le nostre cose, ma, proprio in quel momento, la porta si è schiantata verso l'interno con un tonfo e il bagliore accecante di varie torce è stato puntato su di noi, obbligandoci a chiudere gli occhi. Subito, più di una dozzina di persone hanno fatto irruzione nella stanza e ci hanno spinto con forza contro la parete, sbraitando: "Non vi muovete! Non opponete resistenza!" Dopo di che, hanno perquisito la casa, distruggendo ogni cosa come predoni. A un certo punto, ho sentito due colpi d'arma da fuoco all'esterno, seguiti dalla voce di un poliziotto dentro casa che ha gridato: "Le abbiamo prese! Sono tre!" Ci hanno ammanettate, poi ci hanno spinte rudemente dentro un furgone. Ormai ero tornata in me e mi sono resa conto che eravamo state arrestate dalla polizia. Una volta dentro il veicolo, uno degli agenti, brandendo un manganello elettrico, ci ha intimato: "Aprite bene le orecchie: restate immobili, perché darò una bella scossa a chiunque si muova e, anche se ci rimane secca, non avrò infranto la legge!" Lungo il tragitto, due di quei poliziotti malvagi mi hanno schiacciata in mezzo a loro sul sedile e uno si è

messo le mie gambe in grembo e mi ha tirata tra le sue braccia, dicendo in tono lascivo: “Perderò un’occasione se non approfitto di te!” Mi si è appiccicato addosso, anche se io cercavo di divincolarmi con tutte le mie forze, finché un altro agente non ha detto: “Smettila di spassartela! Sbrighiamoci a completare la missione, così possiamo chiudere la faccenda”. Solo allora mi ha lasciata in pace.

Ci hanno portate alla stazione di polizia e ci hanno rinchiuso dentro una stanzetta; dopo di che, ci hanno ammanettate ognuna a una sedia di metallo. La persona incaricata di sorvegliarci ci ha chiesto in tono inflessibile i nostri nomi e dove abitavamo. Ero agitata e non sapevo cosa rispondere, così ho pregato Dio in silenzio, chiedendoGli di ispirarmi saggezza e le parole giuste. È stato allora che le parole di Dio mi hanno illuminato: **“Mettere sempre al primo posto gli interessi della famiglia di Dio, a prescindere da ciò che stai facendo, accettare le osservazioni di Dio e sottomettersi alle Sue disposizioni”** (“Com’è il tuo rapporto con Dio?” in “La Parola appare nella carne”). Giusto! Dovevo mettere al primo posto gli interessi della famiglia di Dio. Per quanto potessero torturarmi o tormentarmi, non potevo vendere i miei fratelli e sorelle, né diventare un Giuda e tradire Dio. Dovevo rimanere salda e testimoniare Dio. Dopo di che, per quanto continuasse a interrogarmi, io lo ignoravo. L’indomani mattina, quando stavano per portarci al centro di detenzione, il poliziotto lascivo ha detto: “Abbiamo organizzato un rastrellamento per catturarvi! Dovevamo continuare a cercare finché non ti avessimo trovata!” Mentre mi metteva le manette, mi ha palpato il seno, cosa che mi ha fatto infuriare. Non avrei mai immaginato che la polizia del popolo mi avrebbe molestata in quel modo alla luce del giorno. Non erano altro che ladri e delinquenti! Era davvero disgustoso ed esecrabile!

Al centro di detenzione, per farmi dire il mio indirizzo di casa e ottenere informazioni sulla mia fede in Dio, la polizia ha mandato prima un’agente donna a blandirmi e convincermi facendo la parte della poliziotta buona. Quando si sono accorti che non stava funzionando, hanno girato contro la mia volontà un video in cui ero presente, dicendo che lo avrebbero portato alla stazione televisiva per rovinare la mia reputazione. Ma io sapevo che ero solo una credente in Dio che cercava la verità e percorreva il giusto cammino nella vita, e che non avevo fatto nulla di vergognoso, né di illegale o criminale; così, in tono offeso, ho risposto: “Fate quel che volete!” Constatato che anche questo espediente non sortiva alcun effetto, quei poliziotti malvagi mi hanno torturata ferocemente. Come se fossi una criminale incallita, mi hanno messo le manette e dei ceppi da 5 chili, poi mi hanno scortata fino a un

veicolo che mi avrebbe condotta a un nuovo interrogatorio. Poiché i ceppi alle caviglie erano molto pesanti, ero costretta a trascinare i piedi. Camminare era davvero difficile, e sono bastati pochi passi perché la pelle dei piedi fosse lacerata e scorticata. Una volta a bordo, mi hanno infilato un sacco nero sulla testa e mi hanno intrappolata in mezzo a due agenti. D'un tratto, scioccata, ho pensato: "Questi poliziotti malvagi sono totalmente privi di umanità e chissà quali crudeltà escogiteranno per torturarmi. Cosa accadrà se non riesco a resistere?" Così, ho subito pregato Dio: "Dio Onnipotente! La mia carne è debole di fronte alle circostanze che dovrò sopportare. Ti prego, proteggimi e dammi la fede. Non importa a quali torture verrò sottoposta: voglio rimanere salda nella mia testimonianza per soddisfareTi, e mi rifiuto categoricamente di tradirTi". Siamo entrati in un edificio e mi hanno tolto il sacco dalla testa, poi mi hanno imposto di restare in piedi per un'intera giornata. Quella sera, un agente si è seduto davanti a me, ha accavallato le gambe e mi ha detto in tono feroce: "Collabora rispondendo alle mie domande e sarai rilasciata! Da quanti anni credi in Dio? Chi ti ha predicato la fede? Chi è il leader della tua Chiesa?" Quando sono rimasta in silenzio, l'agente ha urlato con rabbia: "Sembra che non parlerai se prima non ti chiariamo quale alternativa ti aspetta!" Mi ha ordinato di alzare le braccia sopra la testa e di non muoverle mentre continuavo a stare in piedi. In poco tempo, le braccia hanno cominciato a dolermi e non riuscivo più a tenerle in aria, ma lui non mi permetteva di abbassarle. Solo quando stavo ormai sudando e tremando in tutto il corpo e non riuscivo più a tenere su le braccia mi ha permesso di abbassarle, ma non di sedermi. Mi è stato imposto di rimanere in piedi fino all'alba e, a quel punto, avevo le gambe e i piedi gonfi e intorpiditi.

Il mattino del secondo giorno hanno cominciato di nuovo a interrogarmi, ma io mi sono rifiutata ancora di dire loro qualsiasi cosa. Hanno rimosso un lato delle manette (incatenate), poi il loro capo mi ha colpito violentemente dietro le ginocchia con un bastone di legno spesso 10 centimetri e lungo 70, costringendomi a inginocchiarmi. Ha infilato il bastone nello spazio dietro le ginocchia, mi ha tirato giù le braccia sotto il bastone e mi ha obbligato a rimettermi le manette. Con il petto compresso in quel modo era difficile respirare, e i tendini delle spalle erano tesi allo spasimo. I muscoli dei polpacci erano talmente tirati che sembravano sul punto di spezzarsi. Il dolore era così forte che tremavo in tutto il corpo. Dopo circa tre minuti, ho provato a correggere la mia posizione, ma non sono riuscita a sostenermi e, con un tonfo, sono caduta all'indietro, con il viso rivolto verso il soffitto. Uno dei quattro agenti nella stanza ha dato istruzioni ad altri due di disporsi uno alla mia destra

e uno alla sinistra e di tirare il bastone di legno verso il basso con una mano, spingendo allo stesso tempo le mie spalle in avanti con l'altra; ha ordinato, poi, al terzo di afferrarmi la testa con le mani e di darmi un calcio nella schiena, obbligandomi ad assumere una posizione accovacciata, che mi hanno intimato di mantenere. Ma tutto il mio corpo soffriva in modo insopportabile e, di lì a poco, sono crollata di nuovo a terra, quindi mi hanno fatto accovacciare di nuovo. Ho continuato a cadere ed essere rimessa in posizione accovacciata più e più volte, e questo tormento è durato per circa un'ora, fino a che, quando erano ormai tutti sudati e senza fiato, il loro capo ha detto: "Basta, basta, sono troppo stanco!" Solo allora hanno rimosso lo strumento di tortura. Ero totalmente priva di forze e sono rimasta stesa sul pavimento, boccheggianti e stremata. A quel punto, le manette mi avevano raschiato via la pelle dai polsi e, sotto i ceppi, le caviglie erano coperte di sangue. Soffrivo a tal punto che sudavo copiosamente e, quando il sudore colava nelle ferite, era come se qualcuno mi tagliasse la carne con un coltello. In mezzo a tanta tribolazione, non ho potuto fare a meno di invocare Dio nel mio cuore: "O Dio! Salvami, non posso sopportarlo oltre!" E, in quel momento, le Sue parole mi hanno illuminato: **"Quando gli esseri umani sono pronti a sacrificare la propria vita, tutto diventa insignificante e nessuno può avere la meglio su di loro. Che cosa potrebbe essere più importante della vita?"** (Capitolo 36 di "Interpretazione dei misteri delle 'Parole di Dio all'intero universo" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio mi hanno subito chiarito ogni cosa. Satana sa che le persone tengono in gran conto la loro carne e, ancora di più, temono la morte; perciò confidava di ferire crudelmente la mia carne per farmi temere la morte, per spingermi, così, a tradire Dio. Era questo il suo piano, ma anche Dio Se ne stava avvalendo per mettere alla prova la mia fede e la mia lealtà nei Suoi confronti. Dio voleva che Lo testimoniassi in presenza di Satana, proprio per umiliare quest'ultimo. Una volta compresa la volontà di Dio, ho ritrovato la mia fede e la mia forza, così come la determinazione a rimanere salda e a testimoniare Dio, anche a costo della mia vita. Appena ho giurato che avrei rischiato la mia vita per soddisfare Dio, la mia sofferenza è diminuita notevolmente e non mi sono più sentita così afflitta e angosciata. In seguito, il poliziotto mi ha ordinato di alzarmi, osservando con rabbia: "Pensavo di averti detto di stare in piedi! Vediamo quanto duri!" E così mi hanno costretto a rimanere in piedi finché si è fatto buio. La sera, quando sono andata in bagno, avevo i piedi gonfi e coperti di sangue rappreso a causa dei ceppi, così ho potuto solo trascinarli sul pavimento, un breve tratto alla volta. Muovermi era incredibilmente difficoltoso e, a ogni

passo, avvertivo un dolore tagliente ai piedi e lasciavo una chiara scia di sangue fresco. Mi ci è voluta quasi un'ora per percorrere i 30 metri fino al bagno e ritorno. Quella notte, non ho potuto evitare di massaggiarmi le gambe gonfie e doloranti, sia che le piegassi vicino al corpo sia che le stendessi. La sofferenza era enorme, ma a confortarmi c'era la consapevolezza che, grazie alla protezione di Dio, non Lo avevo tradito.

La mattina del terzo giorno, quei poliziotti malvagi hanno usato lo stesso metodo per torturarmi. Ogni volta che cadevo, il poliziotto al comando rideva malignamente e diceva: "Che bel capitombolo! Fanne un altro!" E poi mi tiravano su e io cadevo di nuovo, e lui diceva: "Mi piaci in quella posizione, ci stai bene. Fallo ancora!" Mi hanno torturato così per circa un'ora; poi, finalmente, hanno smesso, stanchi e con la fronte sudata. Sono crollata sul pavimento con la testa rivolta verso l'alto e la sensazione che il cielo stesse girando vorticosamente. Non riuscivo a smettere di tremare, rivoli salati di sudore mi impedivano di aprire gli occhi e lo stomaco era talmente sottosopra che mi veniva da vomitare. Mi sentivo come se stessi per morire. È stato allora che mi sono balenate nella mente le parole di Dio: **"Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria'. [...] Il gran dragone rosso perseguita Dio ed è nemico di Dio, così in questa terra, coloro che credono in Dio sono sottoposti all'umiliazione e alla persecuzione. Ecco perché queste parole diventeranno realtà nel vostro gruppo di persone"** ("Il lavoro di Dio è così semplice come crede l'uomo?" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio mi hanno fatto capire che in Cina, una nazione governata da demoni, dove credere in Dio e seguirLo ti assicura che soffrirai grande umiliazione e dolore, Dio intende usare questa persecuzione per costituire un gruppo di vincitori e così sconfiggere Satana, e sono proprio queste le occasioni in cui noi dobbiamo manifestare la gloria di Dio e testimoniarLo. Che io sia stata in grado di fare la mia parte per la gloria di Dio è per me un onore. Guidata dalle Sue parole, non solo ho scoperto una forza portentosa, ma ho anche dichiarato a Satana nel mio cuore: "Spregevole demonio, mi sono temprata; e, per quanto tu mi torturi, non mi assoggetterò a te. Anche se dovessi morire, giuro che resterò con Dio". Quando l'agente capo ha visto che non avevo ancora risposto alle loro domande, ha rimosso stizzito il bastone di legno e poi ha sbraitato: "Avanti, alzati! Vedremo quanto durerà la tua ostinazione. Giocheremo una lunga partita, ma, alla fine, ti spezzeremo!" Non ho avuto altra scelta che alzarmi penosamente in piedi, ma avevo le gambe talmente gonfie e doloranti che non riuscivo a stare dritta, e ho dovuto appoggiarmi

alla parete. Quel pomeriggio, l'agente capo mi ha detto: "Quando altre persone 'fanno un giro sull'altalena' parlano subito. Non puoi resistere per molto tempo! Guarda in che condizioni sono le tue gambe, e non vuoi ancora parlare. Non so dove prendi la forza..." Detto questo, mi ha guardata e ha urlato: "Ho costretto tanta gente a spifferare i propri segreti, e tu hai la faccia tosta di resistermi? Ah! Anche se non ti sciogliamo la lingua, possiamo sempre condannarti a una pena da 8 a 10 anni di prigione, e diremo ai detenuti di insultarti e picchiarti ogni giorno! Te la faremo pagare!" Udendo le sue minacce, ho pensato: "Dio è con me, quindi, anche se mi condannate a 8-10 anni di prigione, non ho paura". Quando non ho reagito, si è dato una manata sulla coscia, ha battuto i piedi per terra e ha detto: "Abbiamo passato giorni interi a cercare di spezzarti. Se fossero tutti come te, come accidenti potrei fare il mio lavoro?" Ho sorriso dentro di me quando l'ho sentito dire queste parole, perché Satana era impotente, clamorosamente sconfitto dalla mano di Dio! In quel momento, non ho potuto fare a meno di pensare alle parole di Dio: **"La forza vitale di Dio può prevalere su ogni potenza; inoltre, è superiore a ogni potenza. La Sua vita è eterna, la Sua potenza è straordinaria, la Sua forza vitale non viene facilmente sopraffatta da alcun essere creato né da alcuna forza nemica"** ("Solo il Cristo degli ultimi giorni può offrire all'uomo la via della vita eterna" in "La Parola appare nella carne"). Ogni parola di Dio è la verità, e quel giorno l'ho sperimentato di persona. Non avevo mangiato o bevuto nulla e non avevo dormito per tre giorni, ed ero stata gravemente torturata, eppure resistevo ancora, e questo era dovuto interamente alla forza donatami da Dio. Era Dio che vegliava su di me e mi proteggeva. Senza il solido sostegno di Dio, sarei crollata da tempo. La forza vitale di Dio è davvero straordinariamente efficace, e Dio è davvero onnipotente! Dopo aver assistito alle azioni di Dio, la mia fede nel testimoniare davanti a Satana è diventata più forte.

La mattina del quarto giorno, i poliziotti malvagi mi hanno costretta ad allungare le braccia in avanti all'altezza delle spalle e a mantenere una posizione semi-accovacciata; dopo di che, hanno poggiate un bastone di legno sul dorso delle mie mani. In breve tempo, non riuscivo più a mantenere la posizione. Le mie mani hanno ceduto, e il bastone è caduto sul pavimento. Lo hanno raccolto e usato per percuotermi selvaggiamente le articolazioni delle dita e le ginocchia, infliggendomi un dolore lancinante a ogni colpo; poi, mi hanno obbligata a riassumere la posizione semi-accovacciata. Dopo vari giorni di tortura, le gambe erano di già gonfie e doloranti e così, dopo un solo istante in quella posizione, non hanno

retto il mio peso e io sono crollata di schianto a terra. Mi hanno tirata su, ma, appena hanno mollato la presa, sono caduta di nuovo. La cosa si è ripetuta diverse volte. Le mie natiche erano già talmente coperte di lividi che non riuscivo a sopportare i continui colpi sul pavimento; in quello stato di sofferenza, ho cominciato a sudare in tutto il corpo. Mi hanno tormentata così per quasi un'ora. Dopo di che, mi hanno ordinato di sedermi sul pavimento e mi hanno portato una ciotola di acqua densa di sale, dicendomi di berla. Mi sono rifiutata, al che uno di quei poliziotti malvagi mi ha afferrato i lati del viso, mentre un altro mi ha messo una mano sulla fronte e con l'altra mi ha aperto a forza la bocca, versandomi il liquido in gola. L'acqua salata era caustica e amara, e ho sentito subito lo stomaco in fiamme, una sensazione talmente insopportabile che volevo piangere. Quando mi hanno vista così sofferente, hanno detto con perfidia: "Se ti colpiamo dopo che hai bevuto acqua salata, sanguinerai di meno". A stento ho soffocato la rabbia sentendo queste parole. Non avrei mai immaginato che l'apparentemente integra polizia del popolo in Cina potesse essere così perversa e maligna. Non solo questi demoni malvagi erano intenzionati a trastullarsi con me e a farmi del male, volevano anche umiliarmi. Quella notte, uno di quegli agenti malvagi è venuto da me, si è accovacciato a terra e mi ha toccato il viso con una mano, dicendomi parole sconce. Mi sono talmente indignata che gli ho sputato in faccia. Lui si è infuriato e mi ha dato un violento ceffone, facendomi vedere le stelle e ronzare le orecchie. Poi, in tono minaccioso, ha detto: "Non hai ancora sperimentato il resto delle nostre tecniche di interrogatorio. Se muori qui, non lo saprà mai nessuno. Confessa, o avremo ancora tanto da divertirci con te!" Quella notte, sono rimasta sul pavimento, incapace di muovermi. Ho chiesto di andare al bagno e mi hanno detto di alzarmi da sola. Radunando tutte le mie forze, sono riuscita lentamente a mettermi in piedi, ma sono crollata di nuovo dopo aver fatto un solo passo. Non riuscivo a muovermi, così un'agente donna ha dovuto trascinarci nel bagno, dove ho perso ancora una volta i sensi. Quando mi sono svegliata, ero nella mia stanza. Ho visto che le mie gambe erano talmente gonfie da risultare lucide, le manette e i ceppi erano affondati nella pelle dei polsi e delle caviglie, dove le ferite stillavano sangue e pus: era più doloroso di quanto possa descrivere. Ho pensato alle parole dell'agente che mi aveva toccata il viso, all'accento fatto ad altre tecniche di tortura che avrebbero usato su di me, e non ho potuto fare a meno di sentirmi debole, così ho pregato Dio: "Dio! Non so cos'altro escogiteranno questi demoni per tormentarmi, e non posso resistere ancora a lungo. Ti prego, guidami, dammi fede, concedimi forza, e permettimi di rimanere salda nel

testimoniarTi". Dopo aver pregato, ho ricordato la sofferenza che Dio ha sopportato le due volte che Si è fatto carne al fine di salvare l'umanità: nell'Età della Grazia, per redimere il genere umano, il Signore Gesù è stato schernito, percosso e insultato dai soldati e dalla folla, è stato costretto a indossare una corona di spine e, alla fine, è stato inchiodato ancora vivo sulla croce; oggi, Dio ha corso un rischio ancor più grande incarnandoSi per operare in un Paese ateo e, in silenzio e senza lamentarSi, ha sopportato di essere perseguitato e arrestato dal governo del PCC, nonché di subire la resistenza, il rifiuto e la condanna feroci da parte del mondo religioso. Ho ricordato di nuovo le parole di Dio: **“La sofferenza in cui incappate ora non è forse la stessa di Dio? State soffrendo insieme a Lui, ed Egli è con le persone nella sofferenza. Oggi avete tutti un ruolo nella tribolazione, nel Regno e nella pazienza di Cristo e poi, alla fine, otterrete la gloria. Questo genere di sofferenza è significativo. Non avere risolutezza non funzionerà. Devi capire il significato della sofferenza odierna e la ragione per cui devi soffrire così. Cerca un po' di verità in questo e comprendi un po' l'intenzione di Dio, e allora avrai la risolutezza per sopportare la sofferenza”** (“Solo perseguendo la verità puoi ottenere un cambio di indole” in “Registrazione dei discorsi di Cristo”). È vero, tempo fa Dio ha sopportato la sofferenza che io stavo patendo. Dio era innocente, eppure, per salvare l'umanità corrotta, ha sopportato ogni tormento e umiliazione, mentre la mia sofferenza era soltanto perché io potessi ottenere l'autentica salvezza. Considerando attentamente la questione, mi sono resa conto che la mia personale sofferenza non era affatto degna di essere menzionata accanto a quella patita da Dio. Alla fine, ho capito l'immensità del tormento e dell'umiliazione che Dio ha sopportato per salvarci, e ho sentito che il Suo amore per l'umanità è davvero potente e generoso! Nel mio cuore, ho avvertito desiderio e brama nei confronti di Dio. Attraverso la mia sofferenza, Dio mi ha permesso di capire di più la Sua potenza e la Sua autorità, e di rendermi conto che le Sue parole sono la forza vitale dell'uomo e che potevano condurmi a superare qualsiasi difficoltà; attraverso questa sofferenza, Dio stava anche affinando la mia fede, temprando la mia volontà, e consentendomi di supplire alle mie mancanze e di portare le mie inadeguatezze alla perfezione. Ho compreso la volontà di Dio e mi sono resa conto che la sofferenza che ho sopportato quel giorno era un grande dono della grazia di Dio e che Egli era con me, non ero sola. Non ho potuto evitare di rammentare un inno della Chiesa: “Dio è il mio sostegno, che timore c'è? Offro la mia vita per combattere Satana. Dio ci eleva, lasciamo tutto alle

spalle e lottiamo per render testimonianza a Cristo. Dio compirà la Sua volontà su tutta la terra. Preparerò il mio amore e la mia lealtà e li donerò a Dio. Accoglierò con gioia il ritorno di Dio quando discenderà nella gloria, Lo incontrerò di nuovo quando si realizzerà il Regno di Cristo” (“Il Regno” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”).

Il quinto giorno, quegli agenti malvagi hanno continuato a impormi di stare in posizione semi-accovacciata. Avevo le gambe e i piedi già così gonfi che non riuscivo affatto a reggermi, così i poliziotti mi hanno circondata, spintonandomi tra di loro, da uno all’altro. Alcuni hanno approfittato della mia situazione per palparmi. Frastornata, ho potuto solo lasciarli giocare con me come se fossi una bambola. Mi avevano già tormentata a un punto tale che mi girava la testa e avevo la vista confusa ma, proprio quando non riuscivo più a sopportarlo, ho sentito all’improvviso un rumore di passi fuori della stanza e, subito dopo, i poliziotti sono corsi alla porta, l’hanno chiusa e hanno posto fine al loro gioco crudele. Sapevo che era Dio a mostrarmi la Sua compassione e ad alleviare il mio dolore. Quella notte, uno dei perfidi agenti è venuto da me, si è tolto una scarpa e ha messo il piede puzzolente davanti alla mia faccia, dicendo in tono lascivo: “A cosa pensi mentre stai seduta lì? Agli uomini? E questo com’è? Ti piace la puzza del mio piede? Mi sa che è proprio quello che ti mancava!” Il suo linguaggio scurrile mi ha riempita di rabbia. L’ho fulminato con lo sguardo e, mentre osservavo la sua faccia impudente e disgustosa, ho ripensato a come fossi stata più e più volte capricciosamente tormentata e umiliata. Erano privi di qualsiasi umanità, erano peggio delle bestie, erano solo un branco di demoni totalmente sprovvisti di ragione, e io odiavo quei diavoli con tutta me stessa! Attraverso le mie personali esperienze nei giorni successivi, ho appurato che la polizia del popolo, da me considerata in passato un perfetto modello di rispettabilità, non era altro che un branco di spudorate canaglie, e questo mi ha dato la determinazione di abbandonare Satana e di restare salda nella mia testimonianza per soddisfare Dio.

Al sesto giorno, ho iniziato ad addormentarmi mio malgrado. L’agente capo ha annunciato fieramente: “Finalmente cominci a cedere al sonno! Vuoi dormire? Scordatelo! Ti priveremo del sonno finché non ti avremo spezzato! Vediamo quanto duri!” Mi sorvegliavano a turno e, appena chiudevo gli occhi o mi ciondolava la testa, sbattevano le loro fruste sul tavolo o usavano un sottile bastone di legno per colpirmi le gambe, talmente gonfie che la pelle era lucida, oppure mi tiravano con forza i capelli o mi pestavano i piedi, e io ogni volta mi svegliavo di soprassalto. A volte, davano un calcio ai ceppi e, appena il

ferro toccava le mie ferite in suppurazione, il dolore era sufficiente a procurarmi un penoso risveglio. Alla fine, la testa mi faceva così male che sembrava dovesse esplodere, la stanza ha preso a vorticare intorno a me e io sono crollata a faccia avanti sul pavimento, priva di sensi... In una nebbia ai limiti della consapevolezza, ho sentito il dottore che diceva: "Non l'avete fatta mangiare o dormire per giorni? Siete stati troppo duri. E questi ceppi sono già affondati nella carne. Non può più portarli". Uscito il dottore, i poliziotti mi hanno messo dei ceppi che pesavano 2,5 chili e mi hanno medicato le ferite; soltanto allora sono tornata in me. Sapevo di essere sopravvissuta solo grazie all'onnipotenza di Dio e perché Egli mi stava segretamente proteggendo, alleviando la mia sofferenza e riducendo la mia tortura parlando per bocca del medico. Ho avuto più che mai fede in Dio e ho trovato la determinazione di combattere Satana sino alla fine. Dio era il mio forte sostegno e il mio rifugio. Sapevo che, senza il Suo permesso, Satana non avrebbe potuto togliermi la vita, per quanto mi avesse torturato.

La mattina del settimo giorno, ero troppo stremata per resistere oltre e mi addormentavo di continuo. Uno degli agenti malvagi, accortosi delle mie condizioni, non faceva che pestarmi i piedi, pizzicarmi il dorso delle mani e schiaffeggiarmi. Quel pomeriggio, i perfidi poliziotti mi hanno chiesto ancora una volta informazioni riguardo alla Chiesa. Ho pregato subito Dio: "O Dio! Mi hanno talmente privata del sonno che non riesco a pensare lucidamente. Ti prego, proteggimi e schiariscimi la mente, così che io possa testimoniarti sempre". Grazie alla protezione di Dio, nonostante fossi sveglia da sette giorni e sei notti, senza cibo, acqua o sonno, la mia mente è diventata perfettamente limpida e, in qualsiasi modo mi tentassero, non ho detto loro nulla. Successivamente, l'agente al comando ha tirato fuori una lista di collaboratori missionari che io avevo scritto e poi ha cercato di costringermi a rivelare altri nomi. Ma, dopo aver sperimentato la crudeltà inflitta da quei diavoli, non avevo intenzione di permettere che qualcuno dei miei fratelli e sorelle cadesse nelle loro mani, così ho invocato Dio perché mi desse forza e, appena l'agente si è distratto, mi sono lanciata in avanti, ho afferrato la lista, l'ho infilata in bocca e l'ho inghiottita. Due dei poliziotti malvagi hanno inveito contro di me mentre si precipitavano ad aprirmi la bocca e mi hanno schiaffeggiata ferocemente. I colpi mi hanno fatto uscire il sangue dagli angoli della bocca, girare la testa e gonfiare la faccia.

Dopo vari interrogatori infruttuosi, non hanno potuto far altro che gettare la spugna, così mi hanno rispedita al centro di detenzione. Lì, la polizia ha constatato che ero gravemente

ferita e, temendo di doversi addossare la responsabilità nel caso fossi morta al centro di detenzione, si è rifiutata di accettarmi. Frustrati nel loro intento, i malvagi inquisitori sono stati costretti a portarmi in ospedale perché mi somministrassero ossigeno tramite intubazione. Successivamente, mi hanno riportata al centro di detenzione, dove sono rimasta in coma per quattro giorni e quattro notti. Dopo essere stata risvegliata dagli altri detenuti, ho perso altre due volte conoscenza. Alla fine, il governo del PCC mi ha condannata a un anno e nove mesi di rieducazione attraverso il lavoro per aver commesso il crimine di “far parte di un’organizzazione xie jiao”. Tuttavia, poiché ero stata pesantemente torturata, ero paralizzata e non riuscivo a camminare, e il campo di lavoro non ha voluto accettarmi; così, la polizia ha diffuso in televisione un video su di me. Tre mesi dopo, mio marito ha finalmente saputo cosa mi fosse successo e ha versato 12.000 yuan come cauzione per farmi uscire di prigione in libertà vigilata. Quando mio marito è venuto a prendermi, ero ferita troppo gravemente per camminare, così ha dovuto portarmi di peso alla macchina. Tornata a casa, i medici che mi hanno visitata hanno accertato che avevo subito la dislocazione di due vertebre, che non sarei stata in grado di prendermi cura di me stessa in futuro e che sarei rimasta paralizzata a vita. Ho pensato che avrei passato il resto della mia esistenza a letto, ma, grazie alla misericordia di Dio e alle cure continue, un anno più tardi il mio corpo ha cominciato lentamente a ristabilirsi. Ho assistito davvero alla manifestazione del potere onnipotente di Dio, e anche del Suo amore per me. Grazie a Dio, ho potuto riprendere i miei doveri di essere creato!

Attraverso queste sofferenze e difficoltà, pur avendo sperimentato il dolore al massimo livello, ho guadagnato la ricchezza della vita. Non solo ho visto l’essenza demoniaca del governo del PCC ma, cosa più importante, ho assistito alle azioni portentose di Dio, ho visto l’autorità e il potere delle Sue parole, e ho percepito la straordinarietà e la vastità della forza vitale di Dio: nei miei momenti di maggiore debolezza e impotenza, sono state le Sue parole a infondermi forza e coraggio e a darmi la fede per liberarmi dalle forze delle tenebre di Satana; quando la mia carne non era in grado di sopportare altre torture e tormenti, Dio ha predisposto persone, situazioni e cose per alleggerire il mio fardello; quando sono stata tormentata da quei demoni fino a perdere conoscenza, l’opera meravigliosa di Dio ha aperto una via e mi ha salvata dal pericolo... Dopo aver sperimentato queste cose, ho capito che Dio è sempre stato al mio fianco, vegliando su di me, proteggendomi e camminando accanto a me. L’amore che Dio ha per me è davvero grande! Dio è la mia forza nella vita, il mio aiuto

e il mio sostegno ogni volta che ne ho bisogno, e desidero dedicarmi anima e corpo a Lui, cercare di conoscerLo e vivere una vita piena di significato!

18. Un assaggio dell'amore di Dio tra le avversità

di Chen Lu, Provincia di Zhejiang

Sono nata in un villaggio negli anni Ottanta. Eravamo una famiglia di contadini da generazioni. Mi buttai a capofitto nello studio per sostenere l'esame di ammissione all'università e sfuggire a quella vita di povertà e arretratezza. Quando iniziai le superiori, mi imbattei nella storia dell'arte occidentale, e solo quando vidi molti bellissimi dipinti come "La genesi", "Il giardino dell'Eden" e "L'ultima cena" mi resi conto di come nell'universo ci fosse un Dio che aveva creato tutte le cose. Non potei fare a meno di avere un cuore pieno di desiderio per Dio. Dopo essermi laureata, trovai molto facilmente un buon lavoro, e poi un partner fantastico. Finalmente avevo realizzato le mie speranze e quelle dei miei antenati. Mi ero sottratta al destino dei miei avi, che tenevano la faccia rivolta verso terra e la schiena verso il cielo, e nel 2008 la nascita di un bambino aggiunse molta altra gioia alla mia vita. Guardando tutto ciò che avevo nella mia esistenza, credevo che avrei vissuto felice e serena. Tuttavia, mentre mi godevo quella vita invidiabile e bellissima, non riuscivo mai a liberarmi di una vaga sensazione di vuoto nel cuore. Ciò mi faceva sentire molto confusa e impotente.

Nel novembre del 2008, la mia famiglia mi parlò del Vangelo degli ultimi giorni di Dio Onnipotente. Attraverso le Sue parole, alla fine capii che Egli è la fonte della vita dell'umanità e che le Sue parole sono la forza motrice e il pilastro della nostra esistenza. Se abbandoniamo il Suo sostentamento e il Suo nutrimento per la nostra vita, la nostra anima sarà vuota e sola e, a prescindere dai piaceri materiali di cui gioiamo, non saremo mai in grado di soddisfare i bisogni della nostra anima. Proprio come disse Dio Onnipotente: **"L'uomo, dopo tutto, è uomo. La posizione e la vita di Dio non possono essere rimpiazzate da alcun uomo. L'umanità non ha bisogno solo di una società equa in cui tutti gli uomini siano ben nutriti, godano di pari diritti e libertà, ma ha bisogno anche della salvezza operata da Dio, e che Egli infonda in essa la vita. Solo quando l'uomo ottiene la salvezza di Dio e il Suo dono di vita, i bisogni, la brama di esplorare e il**

vuoto spirituale dell'uomo troveranno soluzione" ("Dio sovrintende al destino dell'intera umanità" in "La Parola appare nella carne"). Le Sue parole inondarono la mia anima come una sorgente nel deserto e liberarono il mio cuore dalla confusione. Da allora in poi le lessi con grande fame e sete, e nel mio cuore c'era sempre un'inesprimibile sensazione di quiete; finalmente la mia anima era tornata a casa. Di lì a poco la Chiesa diede disposizione che alcuni fratelli e sorelle si incontrassero con me, e loro lo fecero assiduamente, anche quando le condizioni meteorologiche erano decisamente sfavorevoli. In quel periodo c'erano molte cose che non capivo, e i fratelli e le sorelle comunicarono sempre pazientemente con me. Non c'era neppure un briciolo di irritazione o di condiscendenza e, grazie a questo, sentii profondamente la loro sincerità e il loro amore. Quando compresi meglio la verità, cominciai a capire l'urgente desiderio di Dio di salvare l'umanità e vidi che i fratelli e le sorelle si adoperavano con molto zelo e che predicavano il Vangelo per Lui. Anch'io volevo compiere il mio dovere, ma mio figlio era piccolo e non avevo nessun altro che potesse badare a lui, perciò mi limitai a pregare che Dio mi indicasse una via d'uscita. In seguito, scoprii che una sorella era a capo di un asilo, così le mandai mio figlio. Mi promise senza esitazione di aiutarmi ad accudirlo e non accettò nemmeno le spese per l'istruzione o per i pasti. Da quel momento in poi non solo mi aiutò a badare a lui durante il giorno, ma certe volte anche di sera. Le sue azioni mi commossero davvero profondamente e capii che tutto ciò veniva dall'amore di Dio. Per ripagare tale amore entrai senza esitazione nelle fila di coloro che predicavano il Vangelo. Mentre svolgevo questo compito, vidi ripetutamente in quali condizioni pietose versassero coloro che non erano stati illuminati dallo splendore di Dio. Udivo le lamentele sul triste andamento della loro vita, e vedevo anche le loro facce piene di gioia e di felicità dopo che avevano ottenuto la salvezza di Dio degli ultimi giorni. Ciò stimolò ancora di più la mia passione per l'evangelizzazione, e decisi di portare il Vangelo di Dio a un numero ancora maggiore di persone che vivevano nelle tenebre e che erano assetate di luce! Proprio allora, tuttavia, il governo del PCC iniziò a opprimere e a perseguire severamente i fratelli e le sorelle, e anch'io soffrii per questa catastrofe.

Era la mattina del 21 dicembre 2012. Oltre una decina di fratelli e di sorelle era riunita a casa di un ospite quando ci fu un'esplosione improvvisa di colpi e di urla alla porta: "Aprite! Aprite! Ispezione della casa!". Proprio mentre una sorella stava aprendo la porta, sei o sette poliziotti armati di manganello fecero irruzione. Ci spinsero via in malo modo e poi cominciarono a frugare nei cassetti. Una giovane sorella si fece avanti e chiese loro: "Ci

siamo radunati a casa di un amico e non abbiamo violato la legge. Perché perquisite la casa?”. I poliziotti risposero brutalmente: “Comportati come si deve! Se ti diciamo di restare lì, resta lì e basta. Se non ti chiediamo di parlare, tieni la bocca chiusa!”. Poi la buttarono a terra e urlarono in tono aggressivo: “Se vuoi opporre resistenza, ti picchiamo!”. Le si era spezzata un’unghia e le sanguinava il dito. Vedendo le facce cattive dei poliziotti, provai odio e paura, perciò pregai Dio in silenzio di darmi forza e fiducia, di proteggermi affinché rendessi testimonianza. Quand’ebbi pregato il mio cuore si tranquillizzò notevolmente. I poliziotti confiscarono molti materiali evangelici e raccolte delle parole di Dio, quindi ci fecero salire sulle loro auto.

Non appena arrivammo alla centrale, sequestrarono tutto ciò che avevamo con noi e ci interrogarono chiedendoci nomi, indirizzi e chi fossero i leader ecclesiali. Temevo di coinvolgere la mia famiglia, così non dissi nulla; anche un’altra sorella non parlò, perciò i poliziotti ci scambiarono per capibanda e si apprestarono a metterci alla prova separatamente. In quel momento ero molto spaventata. Avevo sentito che la polizia era particolarmente brutale con chi non era del luogo, e io ero stata classificata come oggetto di interrogatorio. Ciò avrebbe significato sicuramente più ferocia e meno fortuna. Proprio quando ero in uno stato terribile e in preda alla paura, udii pregare la sorella che era molto vicino a me: “O Dio, Tu sei la nostra roccia, il nostro rifugio. Satana è sotto i Tuoi piedi e sono disposta a vivere secondo le Tue parole e a rendere testimonianza per compiacerTi!”. Dopo aver sentito queste frasi, il mio cuore gioì. Pensai: “È vero. Dio è la nostra roccia, Satana è sotto i Suoi piedi, perciò di cosa ho paura? Purché faccia affidamento su Dio e collabori con Lui, Satana può essere sconfitto!”. D’un tratto non ebbi più paura, ma provai anche vergogna. Pensai al fatto che in quella situazione la sorella era riuscita a vivere secondo le parole di Dio e a non perdere la fiducia in Lui, mentre io ero stata paurosa e codarda. Non avevo avuto nemmeno un briciolo del carattere di chi crede in Dio. Grazie al Suo amore e attraverso la preghiera della sorella, che mi aveva motivata e aiutata, non temevo più la forza dispotica della polizia. Ero molto determinata: “Anche se oggi sono stata arrestata, sono decisa a rendere testimonianza per compiacere Dio. Non sarò assolutamente una codarda che Lo pianta in asso!”.

Verso le dieci, due poliziotti mi ammanettarono e mi portarono in una stanza per interrogarmi da sola. Uno di loro mi parlò nel dialetto locale. Non capii e, quando chiesi cosa avesse detto, la domanda li mandò improvvisamente su tutte le furie. Quello accanto a me

urlò: “Non hai rispetto per noi!”. Nel pronunciare quelle parole si avvicinò e mi afferrò per i capelli, scuotendomi avanti e indietro. Mi girava la testa ed ero frastornata, ed ebbi la sensazione che mi staccasse lo scalpo e strappasse i capelli. Subito dopo, un altro agente si fece avanti e gridò: “Allora dobbiamo usare le maniere forti? Parla! Chi ti ha chiesto di predicare il Vangelo?”. Piena di rabbia, risposi: “Predicare il Vangelo è il mio dovere”. Non appena pronunciai quelle parole, il primo poliziotto mi afferrò di nuovo per i capelli e mi schiaffeggiò, colpendomi e urlando: “Ti insegno io a predicare! Ti insegno io a predicare!”. Mi schiaffeggiò finché la mia faccia, rossa come un pomodoro e dolorante, iniziò a gonfiarsi. Quando si stancò di picchiarmi, mi lasciò andare, quindi prese il cellulare e il lettore MP4 che mi avevano trovato addosso e mi chiese informazioni sulla Chiesa. Mi affidai alla saggezza per trattare con loro. Improvvisamente, un poliziotto domandò: “Non sei di queste parti. Parli benissimo il mandarino. Non sei sicuramente una persona qualunque. Sii sincera! Perché sei venuta qui? Chi ti manda? Chi è il vostro capo? Come sei entrata in contatto con la Chiesa qui? Dove vivi?”. Intuendo che mi credevano una persona importante e che volevano a tutti i costi estorcermi informazioni sulla Chiesa, mi sentii il cuore in gola e pregai Dio di darmi fiducia e forza. Grazie alla preghiera, il mio cuore si calmò pian piano e risposi: “Non so niente”. Allora sferrarono pugni furiosi al tavolo e sbraitarono: “Aspetta, vedremo come ti sentirai tra poco!”. Poi presero l’MP4 e premettero Play. Ero molto spaventata. Non sapevo quali mezzi avrebbero usato per affrontarmi, così rivolsi una fervida preghiera a Dio. Non immaginavo che sul lettore ci fosse la registrazione di una condivisione sull’ingresso nella vita: “Pensate che quel tipo di persona possa essere salvato? Non ha alcuna devozione verso Cristo; non è concorde con Lui. Quando incontra delle avversità, si separa da Cristo e va per la propria strada. Volta le spalle a Dio, seguendo così Satana [...] Durante il regno del gran dragone rosso, mentre sperimenti l’opera di Dio, se riesci a voltare le spalle al gran dragone rosso e ti schieri dalla parte di Dio, per quanto esso ti perseguiti, ti dia la caccia o ti opprime, sei assolutamente in grado di obbedirGli e di esserGli devoto fino alla fine. Solo chi è così è degno di essere chiamato vincitore, di essere considerato qualcuno che è concorde con Dio” (“Le dieci realtà delle parole di Dio a cui bisogna accedere al fine di essere salvati e resi perfetti” in “Sermoni e comunicazioni sull’ingresso nella vita IV”). Quando sentii le parole “si separa”, provai una fitta di dolore al cuore. Non potei fare a meno di pensare che quando il Signore Gesù operava, coloro che Lo seguivano e che ricevevano la Sua grazia erano numerosi ma, quando fu inchiodato alla croce e i soldati romani

arrestarono i cristiani a destra e a manca, molti fuggirono per paura. Ciò procurò un grande dolore a Dio! D'altra parte, però, che differenza c'era tra me e quegli ingrati? Quando ricevevo la grazia e le benedizioni di Dio, ero piena di fiducia nella possibilità di seguirLo, ma quando incontravo avversità che mi imponevano di soffrire e di pagare un prezzo, ero paurosa e spaventata. Questo come poteva confortare il Suo cuore? Dio, pensai, sapeva chiaramente che incarnarSi in Cina, in quel Paese governato da atei, L'avrebbe esposto a notevoli pericoli, ma per salvare noi esseri umani corrotti non aveva esitato a venire in quel luogo di demoni, tollerandone la persecuzione e la condanna, e ci aveva guidati personalmente sulla strada della ricerca della verità. Data la Sua disponibilità a sacrificare ogni cosa, a rinunciare a tutto per salvarci, perché io, una destinataria della grazia della Sua salvezza, non ero in grado di pagare un piccolo prezzo per Lui? Mi sentii rimordere la coscienza e detestai l'idea di essere così egoista, così indegna. Sentivo nel profondo che Dio era pieno di speranza e di preoccupazione per me. Percepivo che sapeva bene quanto fossi immatura nella statura e spaventata di fronte al dispotismo di Satana; mi permise di udire tutto ciò facendo ascoltare quella registrazione alla polizia, consentendomi di comprendere la Sua volontà, così che potessi renderGli testimonianza e compiacerLo nell'avversità e nell'oppressione. Per un momento fui così commossa dal Suo amore che le lacrime mi rigarono il volto, e Gli dissi in silenzio: "O Dio! Non voglio essere una persona che si separa da Te e che Ti fa soffrire; voglio restare con Te nella gioia e nel dolore. Per quanto Satana mi torturi, sono decisa a rendere testimonianza e a confortare il Tuo cuore".

Poi ci fu un colpo improvviso allorché il poliziotto spense il lettore, si precipitò verso di me e disse pieno d'odio: "Esatto, sono il gran dragone rosso, e oggi sono venuto a torturarti!". Quindi mi ordinarono di alzarmi in piedi e, scalza, mi ammanettarono la mano destra a un anello di ferro al centro di un blocco di cemento. Dovevo restare china perché il blocco era molto piccolo. Non mi permisero di accovacciarmi né di usare la mano sinistra per alleggerire le gambe. Dopo un po' non riuscivo più a stare in piedi e mi sarei voluta accovacciare, ma loro inveirono contro di me: "Non accucciarti! Se vuoi soffrire meno, sbrigati a confessare!". Potei soltanto stringere i denti e sopportare. Non so quanto tempo trascorse in quel modo. Avevo i piedi ghiacciati, le gambe doloranti e intorpidite e, quando non mi ressi più in piedi, mi accovacciai. Il poliziotto mi tirò su, portò una tazza d'acqua fredda e me la versò sul collo. Ero così intirizzita che cominciai a tremare. Poi mi tolsero le manette, mi spinsero su una sedia di legno, mi ammanettarono le mani ai lati opposti della sedia, aprirono le finestre e

accesero l'aria condizionata. Fui investita da una raffica improvvisa di vento gelido e tremai per il freddo. Non potei fare a meno di sentire una certa debolezza nel cuore ma, durante quelle sofferenze, pregai senza sosta, supplicando Dio di darmi la volontà e la forza di sopportare il dolore, di permettermi di superare la debolezza della carne. In quel momento, le Sue parole mi guidarono da dentro: **“Persino quando il tuo corpo è colpito dalla sofferenza, non prendere spunto da Satana. [...] La fede è come un ponte di un solo ceppo: coloro che abietamente si aggrappano alla vita avranno difficoltà ad attraversarlo, ma coloro che sono pronti a sacrificare se stessi possono attraversarlo senza problemi”** (Capitolo 6 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi fecero capire che Satana voleva torturare la mia carne per indurmi a tradirLo e che, se avessi dato retta alla carne, sarei caduta vittima del suo inganno. Continuai a ripetere mentalmente queste due frasi, dicendo a me stessa che dovevo guardarmi dall'astuzia di Satana e rifiutare le sue idee. Poi, i poliziotti presero una grossa pentola piena d'acqua fredda e me la versarono tutta sul collo. I miei vestiti erano completamente fradici. In quell'istante mi parve di essere caduta in una ghiacciaia. Vedendo la polizia così spregevole, così malvagia, ero piena di risentimento. Pensai: “Questo branco di demoni farà qualsiasi cosa pur di spingermi a tradire Dio. Non permetterò mai che le loro macchinazioni vadano in porto!”. Vedendomi scossa da terribili tremiti, mi afferrarono per i capelli e mi costrinsero ad alzare la testa e a guardare il cielo fuori della finestra; poi dissero in tono beffardo: “Non hai freddo? Allora fa' venire il tuo Dio a salvarti!”. Vedendo che non reagivo, mi rovesciarono addosso un'altra grossa pentola d'acqua fredda e alzarono al massimo il condizionatore, quindi lo puntarono nella mia direzione. Fui investita da raffiche d'aria così fredda da bucare le ossa, oltre che di vento gelido. Ero così intirizzita che dovetti mettermi in posizione fetale, praticamente congelata. Ebbi la sensazione che tutto il mio corpo si fosse irrigidito. La mia fiducia iniziò a venire meno a poco a poco, e non potei evitare di fare pensieri assurdi: “È una giornata rigida, ma mi versano addosso l'acqua fredda e accendono l'aria condizionata. Stanno cercando di congelarmi viva? Se muoio qui, i miei parenti non verranno nemmeno a saperlo”. Proprio mentre sprofondavo nell'oscurità, all'improvviso ricordai la sofferenza che Gesù aveva patito quando era inchiodato alla croce per redimere l'umanità. E pensai anche alle parole di Dio: **“L'amore che ha sperimentato l'affinamento è forte e non certo debole. A prescindere da quando o come Dio ti sottoponga alle Sue prove, sarai in grado di preoccuparti non tanto di vivere o morire,**

quanto di mettere gioiosamente da parte ogni cosa per amore di Dio e di sopportare qualsiasi cosa per Lui, e così il tuo amore sarà puro e la tua fede reale (“Solo tramite l’esperienza dell’affinamento l’uomo può veramente amare Dio” in “La Parola appare nella carne”). Queste parole di Dio mi galvanizzarono davvero. Sì! Quel giorno era Lui che faceva di me una persona migliore dandomi la possibilità di renderGli testimonianza. Come potevo preoccuparmi della carne? Ero decisa a esserGli fedele anche se questo avesse significato perdere la vita. D’un tratto provai uno slancio nel cuore e mi sentii molto ispirata. Pregai in silenzio: “O Dio! Mi hai dato questo respiro, preferisco morire che aggrapparmi alla vita e comportarmi da traditrice nei Tuoi confronti!”. Poco alla volta il freddo andò diminuendo, il che mi permise di sentire davvero la Sua vicinanza e il Suo conforto. I poliziotti continuarono a interrogarmi da mezzogiorno fino alle sette di sera circa. Vedendo che mi rifiutavo di aprire bocca mi chiusero nella stanza degli interrogatori, con l’aria fredda sempre puntata addosso.

Dopo cena passarono a metodi più aggressivi. Mi minacciarono crudelmente, dicendo: “Parla! Chi è il capo della vostra Chiesa? Se non ce lo dici useremo altri mezzi. Possiamo farti bere succo di peperoncino piccante o acqua saponata, farti mangiare le feci, denudarti, gettarti nel seminterrato e lasciarti morire di freddo! Se non parli oggi, te lo chiederemo ancora domani. Abbiamo tutto il tempo del mondo!”. Quando pronunciarono queste parole, capii davvero che non erano affatto persone, bensì un branco di demoni dalle sembianze umane. Più mi minacciavano in quel modo, più in cuor mio li odiavo, e più ero determinata a non arrendermi. Quando videro che non ero intenzionata a cedere, presero un sacco di tela, lo intrisero d’acqua e me lo misero sulla testa. Me lo calarono sul capo e mi immobilizzarono, quindi lo strinsero. Non riuscivo a muovermi perché avevo le mani ammanettate alla sedia. Di lì a poco fui sul punto di soffocare; sentii che tutto il mio corpo si era irrigidito. Questo, tuttavia, non bastò per placare il loro odio. Presero una pentola d’acqua fredda e me la versarono nel naso minacciandomi, dicendo che se non avessi parlato, mi avrebbero soffocata. Il sacco bagnato non lasciava passare l’aria e, per giunta, mi versavano acqua nel naso. Respirare era molto difficile ed ebbi la sensazione che la morte stesse calando su di me. Pregai in silenzio: “O Dio, questo respiro mi è stato donato da Te, e oggi devo vivere per Te. Per quanto la polizia mi torturi, non Ti tradirò. Se mi chiedi di sacrificare la vita, sono disposta a obbedire ai Tuoi disegni e alle Tue disposizioni senza la minima lamentela”. Continuarono a torturarmi. Proprio quando iniziai a perdere i sensi e fui sul punto di smettere di respirare, allentarono la stretta all’improvviso. Non potei far altro

che ringraziare ancora Dio nel mio cuore. Avevo sperimentato chiaramente che Dio è il Signore di tutte le cose, che Egli veglia sempre su di me e mi protegge, e benché fossi caduta nelle mani dei poliziotti, permetteva loro di torturare solo la mia carne, ma non di impadronirsi della mia vita. Dopo di che la mia fiducia aumentò.

L'indomani, verso mezzogiorno, alcuni poliziotti fecero salire me e un'altra sorella su un'auto e ci portarono al centro di detenzione. Uno di loro mi disse in tono intimidatorio: "Non sei di queste parti. Ti rinchiederemo per sei mesi, poi ti condanneremo a 3-5 anni; comunque non lo saprà nessuno". "Condannarmi?" Non appena udii che sarei stata condannata, non potei evitare di vacillare. Temevo di essere trattata con disprezzo in prigione. Proprio quando fui assalita dal dolore e dalla debolezza, Dio mi mostrò ancora una volta la Sua grazia. Tutte le altre prigioniere, nella cella in cui mi rinchiusero, erano sorelle che credevano in Dio Onnipotente. Anche se erano in quel covo di demoni, non mostravano la minima paura. Si incoraggiavano e si sostenevano a vicenda e, quando videro che ero pessimista e debole, mi parlarono delle loro esperienze personali e resero testimonianza, dandomi fiducia in Dio. Cantarono anche l'inno dell'esperienza per infondermi coraggio: "Dio umilmente Si fece carne, per salvare l'umanità, guidando ogni passo, camminando tra le Chiese, esprimendo la verità, nutrendo con scrupolo l'uomo, rendendolo puro e perfetto. Ho assaggiato l'amaro delle prove e subito il giudizio di Dio. Il dolce segue all'amaro, e la mia corruzione è in parte purificata. Io offro il mio cuore, io offro il mio corpo per ripagare l'amore di Dio. Dio ha visto molte primavere e molte estati, autunni e inverni, accettando il dolce e l'amaro. Lui senza rimpianti sacrifica tutto, con altruismo ha donato il Suo amore. Ho assaggiato l'amaro delle prove e subito il giudizio di Dio. Il dolce segue all'amaro, e la mia corruzione è in parte purificata. Io offro il mio cuore, io offro il mio corpo per ripagare l'amore di Dio. Chi amavo mi ha abbandonato, e altri denigrato ma il mio amore per Dio non vacillerà mai. Sono votato interamente al volere di Dio. Sopporto tormenti e persecuzioni, andando incontro ad alti e bassi Non importa che sopporti questo nella mia vita, e non importa che sia piena di amarezza. Devo seguire Dio e testimoniareLo" ("Ripagare l'amore di Dio ed essere Suo testimone" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Riflettendo su questo canto, percepii la forza vitale delle sorelle e ritrovai il coraggio. Era così, seguivamo il vero Dio e percorrevamo la retta via in un Paese sotto il dominio di un partito ateo che Lo considerava un nemico. Eravamo destinate a patire molte sofferenze, ma tutto ciò aveva un significato, e persino essere in carcere era una cosa gloriosa, poiché eravamo

perseguitate per aver cercato la verità e seguito la strada di Dio. Era una situazione totalmente diversa da quella delle persone dedite ai piaceri della vita che vengono arrestate per aver commesso crimini terribili. Poi pensai a tutti quei santi che, generazione dopo generazione, avevano subito persecuzioni e umiliazioni per aver imboccato la retta via. Ora, però, avevo ricevuto gratuitamente tante parole di Dio; comprendevo verità che intere generazioni di persone non erano riuscite a capire, conoscevo misteri che intere generazioni non avevano conosciuto, dunque perché non ero in grado di sopportare un po' di sofferenza per rendere testimonianza a Dio? Quando ci riflettei, tornai a divincolarmi dal mio stato di debolezza; il mio cuore era pieno di fiducia e forza, e decisi di fare affidamento su di Lui e di affrontare a testa alta le torture e le richieste di confessione dell'indomani.

Di lì a dieci giorni la polizia mi mandò al centro di detenzione da sola. Notai che tutti gli altri detenuti erano lì per frode, furto e affari illegali. Non appena varcai la soglia mi dissero: "Chiunque entri qui generalmente non esce. Siamo tutti in attesa di verdetto, e alcuni di noi aspettano da mesi". Guardandoli, mi sentii così nervosa che il mio cuore fu sul punto di scoppiare. Temevo di essere maltrattata e poi, quando pensai che la polizia mi avrebbe tenuta rinchiusa con loro, conclusi che molto probabilmente mi avrebbero condannata come una criminale. Avevo sentito dire che alcuni fratelli e sorelle erano rimasti in carcere anche per otto anni. Non sapevo a quanto mi avrebbero condannata, e avevo soltanto 29 anni! Non potevo assolutamente passare la gioventù in quella cella buia! Come avrei trascorso le giornate da quel momento in poi? In quell'istante sembrava che il mio villaggio, i miei genitori, mio marito e mio figlio fossero lontanissimi. Era come avere un coltello conficcato nel cuore, e mi salirono le lacrime agli occhi. Capii di essere caduta nell'inganno di Satana; così mi rivolsi fervidamente a Dio, sperando che mi indicasse una via d'uscita da quella sofferenza. Mentre pregavo, sentii un chiaro messaggio dentro di me: "Quando affronti tutto ciò, hai il permesso di Dio. Fa' come Giobbe quando fu messo alla prova, non lamentarti". Ancora una volta, le Sue parole mi diedero subito l'illuminazione: **"Preferiresti sottometterti a ogni Mia disposizione (sia essa la morte o la distruzione) o fuggiresti a metà strada per evitare il Mio castigo?"** ("Che cosa sai della fede?" in "La Parola appare nella carne"). Il giudizio e il castigo delle parole di Dio mi fecero vergognare. Capii che non ero nemmeno lontanamente sincera verso di Lui, bensì mi limitavo a dire di voler essere una buona testimone per Lui. Tuttavia, quando rischiavi davvero di finire in prigione, desideravi soltanto fuggire. Non c'era alcuna capacità pratica di soffrire per la verità. Ripensando al momento

in cui mi arrestarono, Dio fu sempre al mio fianco. Non mi abbandonò nemmeno per un attimo, per paura che smarrissi la strada o che inciampassi lungo il tragitto. Il Suo amore per me era assolutamente sincero e per nulla vuoto. Però ero egoista ed egocentrica, e pensai tutto il tempo ai miei guadagni e alle mie perdite carnali. Non ero disposta a pagare alcun prezzo per Dio. Come potevo avere un po' di umanità? Come potevo avere un po' di coscienza? Al pensare tali cose, mi sentii piena di rimpianto e molto in obbligo. Pregai in silenzio e mi pentii: "O Dio! Mi sono sbagliata. Non posso più darTi una devozione finta e ingannarTi. Sono disposta a sopportare la realtà per compiacerTi. A prescindere da quale sarà la mia condanna, Ti renderò sicuramente testimonianza. Ti chiedo solo di proteggere il mio cuore". In quell'istante il capo dei prigionieri entrò e mi disse: "Non so perché tu sia qui, ma noi abbiamo un detto: 'Confessa per ottenere una tregua e resterai dentro fino alla fine; resisti ostinatamente e potrai andare a vivere la tua vita'. Se non vuoi parlare, non parlare". Ringraziai Dio per questo incredibile suggerimento e per la saggezza trasmessami dal capo dei prigionieri, perché capii come avrei affrontato l'interrogatorio. Ringraziai anche che gli altri detenuti non solo non mi infastidissero, ma addirittura si prendessero cura di me regalandomi vestiti, dandomi del cibo extra ai pasti e condividendo con me frutta e spuntini che avevano comprato, e che mi aiutassero anche con il lavoro quotidiano. Sapevo che tutto ciò era il disegno e la disposizione di Dio, la Sua compassione per la mia natura infantile. Dinanzi al Suo amore e alla Sua protezione presi una decisione: "Indipendentemente dalla durata della condanna, renderò testimonianza a Dio!"

Al centro di detenzione i poliziotti mi interrogavano a intervalli di qualche giorno. Quando si resero conto che con me la linea dura non funzionava, passarono alle maniere dolci. Assunsero volutamente un atteggiamento benevolo e chiacchierarono con me, mi diedero del cibo e dissero che potevano aiutarmi a trovare lavoro. Sapevo che era un inganno di Satana, così ogni volta che mi interrogavano mi limitavo a pregare Dio, chiedendoGli di proteggermi e di impedirmi di cadere vittima di queste astuzie. Una volta, il poliziotto che mi stava interrogando rivelò finalmente quali fossero le loro sinistre intenzioni: "Non ce l'abbiamo con te, vogliamo reprimere più severamente la Chiesa di Dio Onnipotente. Vorremmo avverti dalla nostra". Quando udii queste parole malvagie, provai una profonda rabbia. Pensai: "Dio ha creato l'uomo, e finora ha continuato a provvedere a noi e a guidarci per tutto il cammino. Ora è venuto a salvare coloro che ha creato e ad aiutarci a fuggire dall'abisso della sofferenza. Che cosa diavolo c'è di male in questo?"

Perché questi demoni odiano e disprezzano a tal punto questo fatto? Siamo creature di Dio, seguirLo e adorarLo è giusto e opportuno; e allora perché Satana ci mette i bastoni tra le ruote in questo modo, togliendoci addirittura questa libertà? Ora cercano di convincermi a lasciarmi usare per cercare di abbattere Dio. Il governo del PCC è davvero un branco di demoni deciso a mettersi contro Dio. Sono dei reazionari malvagi!”. Allora provai un dolore indescrivibile e il mio unico desiderio fu quello di rendere testimonianza a Dio e confortare il Suo cuore. Quando i poliziotti videro che ancora mi rifiutavo di parlare, cominciarono a usare i metodi psicologici. Trovarono mio marito attraverso China Mobile e lo chiamarono a persuadermi insieme a mio figlio. All’inizio mio marito aveva approvato la mia fede in Dio, ma dopo essere stato ingannato dalla polizia cominciò a ripetermi: “Ti supplico di rinunciare alla tua fede. Pensa almeno a nostro figlio, se non a me. Avere una madre in prigione avrà un terribile effetto su di lui...”. Sapevo che parlava così per ignoranza, perciò lo interruppi dicendo: “Non mi capisci ancora? Abbiamo vissuto insieme per molti anni, e quando mai mi hai vista fare una cosa così malvagia? Quando non capisci una cosa, non parlare a vanvera”. Quando si rese conto che le sue parole non mi avrebbero fatto cambiare idea, pronunciò questa frase crudele: “Sei molto ostinata e ti rifiuti di ascoltare. Quand’è così, io chiederò il divorzio!”. Questa parola, “divorzio”, mi trafisse profondamente il cuore. Mi fece odiare ancora di più il governo del PCC. Erano state le sue calunnie e la sua volontà di seminare discordia a indurre mio marito a odiare l’opera di Dio in quel modo e a dirmi parole così insensibili. È Il governo del PCC che istiga le persone comuni a offendere il cielo! Era lui ad avere incrinato i nostri sentimenti coniugali! A quel pensiero preferii non dirgli più niente. Con calma, replicai soltanto: “Allora sbrigatevi a riportare a casa nostro figlio”. Quando i poliziotti costatarono che quella tattica non aveva funzionato, si arrabbiarono molto e cominciarono a camminare su e giù davanti alla scrivania e a inveire contro di me, dicendo: “Ce l’abbiamo messa tutta e non abbiamo ottenuto una sola risposta da te! Se continui a rifiutarti di parlare, ti considereremo il capo di questa regione e sarai una prigioniera politica! Se non parli oggi, non ci saranno altre occasioni!”. Ma per quanto sbraitassero, mi limitai a pregare Dio nel mio cuore, chiedendoGli di rafforzare la mia fede.

Durante l’interrogatorio ci fu un inno della parola di Dio che continuò a guidarmi dentro: **“L’opera degli ultimi giorni richiede a noi tutti grande fede e grande amore. La più piccola disattenzione può farci cadere, perché questa fase dell’opera è diversa da tutte quelle che l’hanno preceduta. Ciò che Dio sta perfezionando è la fede del genere**

umano: non la si può vedere né toccare. Ciò che Dio compie è trasformare le parole in fede, amore e vita. Le persone devono arrivare al punto di aver subito centinaia di affinamenti e di possedere una fede più grande di quella di Giobbe. Hanno bisogno di sopportare sofferenze incredibili e ogni genere di tortura senza mai allontanarsi da Dio. Quando si saranno mostrate ubbidienti sino alla morte e avranno una grande fede in Dio, allora la fase presente dell'opera di Dio sarà pienamente compiuta. Questa è l'opera che ho intrapreso. L'opera di Dio non sia così semplice come la immaginate. Meno si conforma alle idee delle persone, maggiore ne è il significato; più è conforme alle idee delle persone, minore ne è il valore e più perde concretamente significato. **Esaminate attentamente queste parole**" ("Ciò che Dio rende perfetto è la fede" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi"). Grazie alla fede e alla forza che ricevetti dalle parole di Dio, durante l'interrogatorio mantenni il comportamento di una persona molto convinta. Quando tornai in cella, però, non potei evitare di essere un po' debole e ferita. Pareva che mio marito volesse davvero chiedere il divorzio e che non avrei più avuto una casa. Non sapevo nemmeno per quanto tempo sarei dovuta restare in prigione. In tutto quel dolore pensai a queste parole di Dio: **"Dovresti provare lo stesso stato d'animo di Pietro a quel tempo: sconvolto dal dolore; non più desideroso di un futuro né di alcuna benedizione. Non ambiva profitto, felicità, fama o fortuna nel mondo, e cercò solo di vivere una vita piena di significato, che doveva ripagare l'amore di Dio e offrirGli quanto di più importante, di più prezioso egli possedesse. Solo allora sarebbe stato soddisfatto in cuor suo"** ("Come Pietro arrivò a conoscere Gesù" in "La Parola appare nella carne"). Ero profondamente commossa dalle azioni di Pietro e ciò accrebbe la mia volontà di rinunciare a ogni cosa per compiacere Dio. Era vero. Quando Pietro raggiunse il culmine del dolore, fu ancora capace di resistere e compiacere Dio. Non lo fece in considerazione delle sue prospettive o del suo destino, né per il suo interesse, e alla fine, quando fu inchiodato a testa in giù su una croce, si comportò da buon testimone di Dio. Io, invece, avevo avuto la fortuna di seguire Dio incarnato, di godere del Suo dettato infinito per la mia vita e della Sua grazia e delle Sue benedizioni, ma non avevo mai pagato alcun prezzo reale per Lui. E poi, quando aveva bisogno di me perché Gli rendessi testimonianza, non riuscivo a soddisfarLo nemmeno una volta? Se avessi perso quell'opportunità, non l'avrei rimpianto per tutta la vita? Quando ci riflettei, presi la mia decisione dinanzi a Lui: "O Dio, sono disposta a seguire l'esempio di Pietro. A prescindere

da quale sarà l'esito, anche se dovrò divorziare o scontare una pena in carcere, non Ti tradirò!". Dopo aver pregato, mi sentii pervadere da un'ondata di forza. Non avrei più pensato all'eventualità di una condanna o di una lunga pena, e non mi sarei neppure chiesta se sarei riuscita a tornare a casa e a riunirmi con la mia famiglia. Avrei pensato soltanto che un altro giorno nel covo dei demoni sarebbe stato un altro giorno per rendere testimonianza a Dio e che, anche se avessi scontato la pena fino alla fine, non avrei ceduto a Satana. Quando rinunciasti a me stessa, ebbi davvero un assaggio dell'amore e dell'affetto di Dio. Qualche giorno dopo, un pomeriggio, una guardia mi disse all'improvviso: "Prendi la tua roba, puoi andare a casa". Semplicemente non osai credere alle mie orecchie! Prima di rilasciarmi, la polizia mi fece firmare un documento. Vidi queste parole scritte molto chiaramente: "Non colpevole per mancanza di prove. Rilascio". Vedendolo, fui al settimo cielo. Vidi ancora una volta l'onnipotenza e la fedeltà di Dio, capii che "[...] **coloro che sono pronti a sacrificare se stessi possono attraversarlo senza problemi**". Quella battaglia della guerra spirituale era stata persa da Satana, e alla fine Dio fu glorificato!

Dopo aver subito 36 giorni di detenzione e di persecuzione da parte della polizia cinese, compresi davvero la tirannia crudele e l'essenza ribelle e reazionaria del governo del PCC. Da allora in poi nutrii un profondo odio nei suoi confronti. So che durante quelle avversità Dio fu sempre con me, illuminandomi, guidandomi e permettendomi di sconfiggere la crudeltà e le tentazioni di Satana a ogni passo del cammino. Ciò mi consentì di constatare che le parole di Dio sono veramente la vita dell'umanità e la sua forza. Riconobbi anche che Dio è il nostro Signore, che domina ogni cosa e che, nonostante i suoi trucchi, Satana verrà sempre sconfitto da Dio. Aveva tentato di torturare la mia carne per costringermi a tradire e abbandonare Dio, ma il suo supplizio crudele non solo non mi aveva spezzato, ma aveva addirittura rafforzato la mia decisione e mi permise di vedere il suo volto malvagio e di riconoscere l'amore e la salvezza di Dio. Rendo grazie a Dio dal profondo del mio cuore per ogni cosa che ha disposto per me, consentendomi di ricevere le ricchezze più preziose della vita! Questo è il mio proposito personale: qualunque oppressione o avversità mi aspetti, sono disposta a seguire risolutamente Dio e a continuare a diffondere come prima il Vangelo per ripagare il Suo grande amore!

19. Un barlume di vita nel covo dei mostri tenebrosi

di Lin Ying, provincia dello Shandong

Mi chiamo Lin Ying e sono una cristiana della Chiesa di Dio Onnipotente. Prima di cominciare a credere in Dio Onnipotente ho sempre voluto contare sulle mie capacità e lavorare sodo per rendere la mia vita un po' migliore, ma le cose non sono andate come desideravo; mi sono invece scontrata con un muro dopo l'altro e ho dovuto registrare numerose battute d'arresto. Avendo subito fin troppo gli amari patimenti della vita, mi sentivo sfinita sia nel corpo che nella mente e provavo una sofferenza indicibile. Nel pieno del dolore e della disperazione, una sorella mi ha predicato il Vangelo di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Quando ho letto le parole di Dio che dicevano: **“Quando sei stanco e inizi a sentire la cupa desolazione di questo mondo, non essere smarrito, non piangere. Dio Onnipotente, l'Osservatore, accetterà il tuo arrivo in qualunque momento”** (“Il sospiro dell'Onnipotente” in “La Parola appare nella carne”), non sono riuscita a trattenere le lacrime. Le parole materne di Dio Onnipotente mi hanno offerto un grande conforto, e mi sono sentita come un'orfana che dopo molti anni di peregrinazioni avesse finalmente ritrovato la via verso l'abbraccio di sua madre: non mi sentivo più sola e smarrita. Da quel momento in poi ho letto avidamente ogni giorno le parole di Dio. Frequentando le riunioni e condividendo con i fratelli e le sorelle della Chiesa di Dio Onnipotente, sono giunta a capire molte verità e ho visto che queste persone erano tutte così buone e oneste. Fra loro non c'erano dispute di gelosia né macchinazioni degli uni contro gli altri e, quando qualcuno aveva un problema, tutti i fratelli e le sorelle dividevano con impegno riguardo alla verità per aiutarlo a risolvere tale problema. L'aiuto veniva sempre offerto in maniera incondizionata, e nessuno chiedeva mai nulla in cambio; stando con loro provavo un senso di liberazione e di gioia che in precedenza non avevo mai percepito. Ho sentito nel profondo che la Chiesa di Dio Onnipotente è un luogo di purezza e ho capito con certezza che Dio Onnipotente è l'unico vero Dio in grado di salvare l'umanità dal mare della sofferenza! Proprio quando gioivo dell'amore di Dio, però, il governo del Partito Comunista Cinese mi ha arrestata e perseguitata illegalmente, distruggendo questa mia vita felice e gioiosa.

In piena notte, il 12 agosto 2003, dormivo profondamente quando sono stata svegliata di soprassalto da un tremendo picchiare alla porta, e ho udito qualcuno gridare: “Aprite!

Aprite!” Prima che riuscissi a vestirmi ho udito un forte tonfo, la porta del mio appartamento è stata sfondata e sei poliziotti violenti e brutali hanno fatto irruzione. Sconvolta, ho domandato: “Che succede?” Il capo dei poliziotti mi ha rimproverata, dicendo: “Non fare la finta tonta!” E poi, facendo un gesto con la mano, ha gridato: “Perquisite a fondo questo posto!” Diversi poliziotti allora hanno cominciato a frugare negli armadi e nei mobili come rapinatori. In pochi istanti le mie pentole e le mie stoviglie, i miei vestiti, le mie lenzuola, il cibo... tutto è stato gettato a terra, e l'appartamento è stato messo completamente a soqqadro. Dopo avere perquisito la casa, mi hanno spintonata e trascinata in un'auto della polizia. Hanno preso un lettore CD che avevo appena acquistato e che valeva 240 yuan, e hanno portato via 80 yuan in contanti e una pila di libri delle parole di Dio. Nemmeno in sogno avrei mai potuto immaginare una scena del genere: era una cosa che succedeva solo nei programmi televisivi, eppure stava accadendo a me. Ho provato un panico e a una paura incredibili, e il cuore mi batteva forte. Ho pregato continuamente Dio, chiedendoGli di proteggermi in modo che io potessi rimanere salda nella Sua testimonianza e morire pur di non tradire i miei fratelli e le mie sorelle e diventare un Giuda. In quel momento mi sono venute in mente all'improvviso le parole di Dio Onnipotente: **“Non dovresti temere questo o quello. Indipendentemente da quante difficoltà e pericoli ti trovi ad affrontare, rimarrai saldo di fronte a Me; non lasciare che nulla ti ostacoli, così che si compia la Mia volontà. [...] Non avere paura; con il Mio sostegno, chi potrebbe mai bloccarti la strada? Ricordalo! Ricorda!”** (Capitolo 10 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno confortata moltissimo e a poco a poco mi hanno aiutata a calmarmi. Mi hanno fatto capire che Colui in Cui credevo è il Sovrano che ha creato tutte le cose in cielo e in terra, che tutte le cose sono nelle Sue mani, che Satana e i demoni sono sotto i Suoi piedi e che, senza il permesso di Dio, non c'era nulla che Satana potesse farmi. Mi trovavo ora in un momento cruciale della battaglia di Dio contro Satana: in questa occasione Dio aveva bisogno che io rimanessi salda nella testimonianza, ed era per me il momento di sperimentare le parole di Dio e guadagnare la verità; sapevo che dovevo resistere e mettere in pratica le parole di Dio, non mi sarei mai inchinata né arresa a Satana!

L'auto della polizia è entrata a sirene spiegate nel cortile della stazione di polizia. Non appena ci siamo fermati, i poliziotti mi hanno spinta rudemente fuori dall'auto. Ho barcollato in avanti con le mani tese e mi sono fermata solo quando ho sbattuto contro un

muro. Li ho sentiti ridere come matti alle mie spalle. Poi mi hanno spinta in una stanzetta e, prima ancora che potessi riprendere fiato, uno dei poliziotti ha letto un elenco di nomi e mi ha domandato se ne conoscessi qualcuno. Vedendo che non rispondevo mi hanno circondata, prendendomi a pugni e a calci e insultandomi. Un poliziotto malvagio mi ha poi presa per i capelli e mi ha tirata su, poi mi ha schiaffeggiata forte per due volte. Mi girava la testa e gli occhi mi si sono annebbiati, mentre da un angolo della bocca mi colava sangue rosso vivo.

Uno dei poliziotti ha poi tirato fuori un pezzo di carta con un elenco di nomi e l'ha gettato davanti a me, dicendo ferocemente: "Tu conosci i nomi di queste persone, vero? Come ti chiami?" In quel momento ero così dolorante che non riuscivo nemmeno a parlare e, vedendo che non avevo intenzione di rispondere, tre poliziotti malvagi sono piombati su di me e mi hanno di nuovo picchiata e presa a calci fino a farmi svenire.

Il mattino presto del giorno seguente i poliziotti malvagi mi hanno portata in una stanza per gli interrogatori alla Sezione Indagini Penali dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza. Quando sono stata condotta dentro la stanza, ho visto diversi uomini robusti che mi guardavano come se avessero voluto uccidermi. La stanza era piena di strumenti di tortura di ogni sorta, e la scena che mi si presentava mi ha messa subito in ansia: mi sembrava di essere precipitata in una bolgia di diavoli. Ero completamente terrorizzata, e di nuovo sono stata pervasa da sensazioni di paura e di insicurezza. Ho pensato: "Ieri mi hanno torturato in quel modo, e non era nemmeno l'interrogatorio ufficiale. A quanto pare non c'è modo di sfuggire a ciò che sta per succedere oggi. Se mi sottoporranno a una tortura crudele, riuscirò a resistere?" Ho rivolto a Dio una preghiera sincera: "O Dio, adesso sono davvero spaventata, e temo di non riuscire a sopportare la tortura a cui mi sottoporranno questi demoni, e di non riuscire a rendere testimonianza. Ti prego di proteggere il mio cuore. Preferirei essere picchiata a morte anziché tradirTi!" Allora mi è venuta in mente una frase delle parole di Dio: "**Coloro che sono al potere potranno sembrare malvagi dall'esterno, ma non abbiate timore, questo avviene perché avete poca fede. Purché la vostra fede cresca, nulla sarà troppo difficile**" (Capitolo 75 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio possiedono autorità e potenza. All'istante mi hanno colmata di forza interiore, e ho pensato: "Con Dio accanto a me, non ho nulla da temere. Per quanto questi possano fare i prepotenti, sono soltanto tigri di carta che appaiono feroci solo esteriormente. Non c'è

nulla da temere da loro, poiché sono già stati sconfitti da Dio". In quel momento uno dei poliziotti malvagi ha urlato: "Dicci qual è la tua posizione nella Chiesa! Chi è il tuo superiore?" Poiché avevo le parole di Dio a sostenermi non provavo affatto paura, perciò non ho risposto alle domande. Vedendo che mi rifiutavo di rispondere, il poliziotto ha sbraitato verso di me come una bestia infuriata: "Mettete in piedi questa lurida troia! Mettetela in punta di piedi così si rende bene conto che facciamo sul serio!" Allora due poliziotti malvagi si sono avventati su di me, mi hanno piegato bruscamente le braccia dietro la schiena e me le hanno sollevate. Ho provato all'istante un dolore lancinante e ho gridato, e poi sono svenuta... Quando mi sono risvegliata, ho visto che ero stesa a terra e che avevo perso sangue dal naso. Ho capito che, quando ero svenuta, i poliziotti malvagi mi avevano semplicemente scaraventata a terra. Vedendo che ero rinvenuta, mi hanno trascinato in una stanza così buia che non riuscivo nemmeno a vedere la mia mano davanti al viso. La stanza era scurissima, fredda e umida, puzzava di urina, e a malapena riuscivo a respirare. Uno dei poliziotti malvagi ha detto acidamente, mentre chiudeva la porta: "Pensaci. Se non confessi, ti facciamo morire di fame". Mi sono accasciata sul pavimento gelido. Mi doleva tutto il corpo, e nel cuore non potevo evitare di sentirmi debole e nauseata. Ho pensato: "È una legge immutabile che un essere creato creda in Dio e Lo adori, e allora che c'è di male nel credere in Dio Onnipotente? Credere in Dio ci consente di percorrere la retta via, e questa cosa non è illegale né è un reato. Eppure questa banda di diavoli mi tratta come se avessi commesso un crimine degno della pena di morte. È davvero intollerabile!" Soffrendo per il dolore, ho pensato a un inno delle parole di Dio: **"Nessuno può portar via l'opera che è stata compiuta in voi e le benedizioni che vi sono state impartite, e nessuno può portar via tutto ciò che vi è stato dato. [...] Per questo dovete essere ancora più dediti a Dio e ancora più leali nei Suoi confronti. Poiché Dio ti innalza, devi intensificare i tuoi sforzi e devi predisporre la levatura adatta per accettare gli incarichi di Dio. Devi rimanere saldo nel luogo che Dio ti ha assegnato, cercare di diventare parte del popolo di Dio, accettare la preparazione al Regno, essere guadagnato da Dio e in definitiva divenire una gloriosa testimonianza di Dio. Se sei in possesso di tali propositi, in definitiva sei certo di essere guadagnato da Dio e diventerai una gloriosa testimonianza di Dio. Devi capire che l'incarico principale è essere guadagnato da Dio e diventare una gloriosa testimonianza di Dio. Questa è la volontà di Dio"** ("Non puoi deludere la volontà di Dio"

in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). Ho continuato a cantarlo dentro di me e ho avvertito un senso di calore in tutto il corpo. Mi sembrava che Dio fosse proprio accanto a me, a confortarmi e a incoraggiarmi come una madre amorevole, temendo che mi indebolissi, che cadessi e che perdessi la fede, e mi stesse ammonendo teneramente e impartendo ordini. Era come se mi stesse dicendo che la situazione dolorosa in cui mi trovavo era un addestramento per il Regno, che era una testimonianza di vittoria su Satana per ricevere la benedizione eterna di Dio, che era la ricchezza più preziosa che Dio potesse mai donare nella vita e che era una testimonianza bellissima resa appositamente per l’ingresso nel Regno. Ero così commossa che dagli occhi mi sono sgorgate lacrime, e ho pensato: “O Dio Onnipotente, rammenterò bene ciò che mi hai incaricata di fare e accetto di sottopormi a questo addestramento. Collaborerò sollecitamente con Te e Ti renderò una testimonianza splendida, e non sarò una smidollata né mi permetterò di diventare lo zimbello di Satana!”

La mattina del terzo giorno, diversi poliziotti mi hanno condotta di nuovo nella stanza per gli interrogatori. Un malvagio funzionario di polizia mi ha dato dei colpetti in testa col manganello e, con un sorriso falso, mi ha detto: “Ci hai pensato?” Quindi mi ha mostrato un elenco di nomi di membri della Chiesa e mi ha chiesto di identificarli. In silenzio, ho rivolto a Dio una preghiera: “O Dio Onnipotente, Satana è venuto a tentarmi di nuovo e sta cercando di farmi tradire Te e i miei fratelli e sorelle. Mi rifiuto categoricamente di trascinare avanti una vita ignobile da Giuda. Ti chiedo soltanto di proteggere il mio cuore, e di maledirmi se faccio qualcosa per tradirTi!” All’istante ho sentito intensificarsi dentro di me la forza e ho detto con decisione: “Non ne conosco nessuno!” Non appena ho parlato così, due poliziotti malvagi si sono avventati su di me. Uno mi ha tirato una gamba e l’altro mi ha calpestato il ginocchio con la dura scarpa di cuoio. Così facendo, mi ha detto ferocemente: “Non conosci nessuno, eh? Davvero non conosci nessuno?” Il dolore lancinante mi ha fatta di nuovo svenire. Non so per quanto tempo sono rimasta priva di conoscenza prima che mi facessero rinvenire gettandomi addosso acqua gelida. Non appena mi sono riavuta, un poliziotto malvagio ha alzato il pugno e mi ha colpita al petto, così forte che per un bel po’ non sono riuscita a respirare. Un altro poliziotto malvagio mi ha poi afferrata per i capelli, mi ha trascinato vicino a una sedia di metallo e mi ha ammanettata a questa in modo che non potessi muovermi. Quindi mi ha bendata con uno straccio sudicio. Si alternavano nel tirarmi gli orecchi verso l’alto con tutta la forza e nel

pestarmi i piedi quanto più duramente possibile: il dolore lacerante mi faceva emettere urla spasmodiche. Vedendomi sopraffatta dal dolore e dall'afflizione, quella banda di poliziotti malvagi rideva sguaiatamente. Quelle risate sembravano risuonare dal ventre dell'inferno: erano terribili a udirsi e mi facevano tremare il cuore. Di fronte a una simile crudeltà, ho visto chiaramente come questa "polizia del popolo", come viene definita dal governo del Partito Comunista Cinese, fosse formata da belve crudeli e malvagie. Erano soltanto mostri con l'unico intento di far del male alla gente! Avevo sempre pensato ai poliziotti come a eroici difensori della giustizia, che arrestavano i cattivi e proteggevano i buoni, e che la popolazione avrebbe potuto rivolgersi alla polizia in caso di pericolo o di difficoltà. Anche se avevo rischiato di essere arrestata e perseguitata dalla polizia fin da quando ho cominciato a credere in Dio, non li avevo mai considerati il diavolo Satana. Adesso Dio Onnipotente mi rivelava personalmente la verità dei fatti e soltanto ora vedevo come presentassero il volto feroce e malevolo dei demoni satanici. Nel mio cuore ho ringraziato in silenzio Dio Onnipotente per avermi finalmente aperto gli occhi dello spirito consentendomi di vedere chiaramente la differenza tra bene e male; sentivo che valesse la pena soffrire tutto quel dolore pur di venire a conoscere questo! Se Dio non avesse fatto così, non avrei mai aperto gli occhi alle menzogne e agli inganni di Satana, e per me sarebbe stato pressoché impossibile sfuggire all'influenza tenebrosa di Satana e conseguire la salvezza offerta da Dio.

Dopo un po', il malvagio funzionario di polizia mi ha domandato: "Ancora non parli? Ti decidi a parlare o no?" Vedendo che non dicevo niente, due malvagi poliziotti mi si sono avvicinati, mi hanno preso la testa e hanno cominciato a strapparmi le sopracciglia. Uno degli uomini che mi tenevano mi ha schiaffeggiato un paio di volte, colpendomi tanto forte da stordirmi. L'umiliazione e il dolore mi hanno fatto provare tristezza e odio, e per la vergogna di tutto questo sono scoppiata in lacrime. Oh, quanto odiavo queste belve prive di coscienza che bestemmiavano Dio! Nel mio dolore ho pensato a come il Signore Gesù avesse sopportato l'umiliazione, il dileggio e i pestaggi a opera dei soldati, per redimere l'umanità, e a come fosse stato crocifisso, e ho pensato ai ripetuti ammonimenti e alle esortazioni di Dio: **"Forse vi ricordate tutti di queste parole: 'Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria'. In passato, avete tutti udito questa espressione, ma nessuno ne ha capito il vero significato. Oggi, conoscete bene il significato reale di queste**

parole” (“Il lavoro di Dio è così semplice come crede l’uomo?” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno infuso nel cuore un grande conforto e io ho capito che l’umiliazione e il dolore che subivo adesso sarebbero stati ricordati da Dio; stavo soffrendo quel dolore per conseguire la verità, era una splendida testimonianza ed era una benedizione per la mia vita. “Poiché credo in Dio”, ho pensato, “devo avere la fede e il coraggio di accogliere la benedizione e devo avere il fegato di essere testimone della Sua vittoria”. In quel momento l’espressione sul volto del funzionario di polizia è cambiata, e mi ha detto: “Dicci quello che vogliamo sapere e ti lascio andare subito”. L’ho guardato con disprezzo e ho risposto: “Neanche morta!” Ardente di collera, ha incaricato i due poliziotti malvagi di trascinarci di nuovo nella cella buia.

Dopo varie sessioni di tortura crudele, ero pesta e piena di lividi e non mi restavano più forze. Le braccia e le gambe in particolare mi si erano gonfiate tanto che non osavo nemmeno muoverle. Priva di forze, me ne stavo lì rannicchiata, come un agnello in attesa di essere macellato. Quando pensavo ai volti bestiali e ai sorrisi ripugnanti dei poliziotti malvagi mentre maneggiavano quegli strumenti di tortura, inevitabilmente venivo inondata dall’ansia. Soprattutto quando udivo dei passi avvicinarsi alla mia cella, il cuore mi batteva sempre più rapido. Ero pervasa dal terrore e dalla paura e mi sentivo smarrita e abbandonata. Ho pianto; quanto ho pianto! E ho confidato in Dio: “O Dio Onnipotente! In questo momento sono tanto spaventata e mi sento molto debole. Non so da che parte voltarmi. Ti prego di salvarmi. Davvero non voglio restare ancora in questo luogo infernale”. Proprio mentre mi sentivo così debole e abbattuta, mi sono venute in mente le parole di Dio che mi incoraggiavano e mi confortavano: **“In questo vasto mondo, chi è stato esaminato personalmente da Me? [...] Perché ho menzionato ripetutamente Giobbe? E perché molte volte ho fatto riferimento a Pietro? Avete mai percepito le Mie speranze per voi? Dovreste trascorrere più tempo a riflettere su queste cose”** (Capitolo 8 di “Parole di Dio all’intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno trasmesso fede e forza. “Sì!” ho pensato. “In tutto il cielo e in tutta la terra, chi fra gli uomini può fare quello che facciamo noi e accettare personalmente la prova voluta da Dio in questo covo del diavolo Satana? Chi può essere elevato da Dio e avere la fortuna di subire questa prova del fuoco, assediato da tutti i lati da legioni di diavoli? Io sono così debole e impotente, eppure oggi Dio mi sta donando tanto amore. Essere prescelta da Dio è la benedizione della mia vita ed è per me un onore. Non posso

sottrarmi a questa prova, né devo cercare di venirne fuori. Devo invece avere dignità, prendere fermamente posizione davanti a Satana come fecero Giobbe e Pietro, usare la mia vita per testimoniare Dio e per difendere il Suo nome e non addolorare né deludere Dio". In quel momento il cuore mi si è colmato di gratitudine e di orgoglio. Ho considerato davvero straordinario e utile avere avuto in questa vita la fortuna di subire questo genere di sofferenza e di prova!

Arrivato il quarto giorno, il malvagio funzionario di polizia, di nuovo tenendo in mano l'elenco di membri della Chiesa, ha puntato il dito contro di me dicendo: "Dimmi tutti quelli che conosci e dimmi chi è il tuo capo. Se me lo dici, ti lascio andare. Altrimenti morirai qui!" Ha visto che io di nuovo non gli avrei detto nulla, perciò ha sbraitato: "Avanti, appendetela con le mani dietro la schiena. Ammazzatela e basta!" Due subalterni mi hanno immediatamente legato le mani dietro la schiena e mi hanno appesa con una corda in modo che potessi stare soltanto in punta di piedi. Il funzionario di polizia quindi mi ha rivolto sia minacce sia allettamenti, dicendo: "Che senso ha tener duro? Devi capire la realtà della situazione in cui ti trovi. La Cina appartiene al Partito Comunista, e vale quello che diciamo noi. Se ci dici quello che vogliamo sapere, ti lascio andare subito, e posso perfino trovarti un lavoro. Altrimenti racconto di te alla scuola di tuo figlio e lo faccio espellere..." Ascoltando quelle parole spudorate, mi sono sentita addolorata e indignata. Per intralciare e distruggere l'opera di Dio e rovinare le nostre possibilità di conseguire la salvezza, il governo del Partito Comunista Cinese è pronto a compiere ogni sforzo e a commettere ogni malvagità! Proprio come dicono le parole di Dio Onnipotente: **"In una società tenebrosa come questa, dove i demoni sono spietati e disumani, come potrebbe il re dei demoni, che uccide le persone in un batter d'occhio, tollerare l'esistenza di un Dio che è amabile, mite e persino santo? Come potrebbe applaudire e festeggiare l'arrivo di Dio? Questi lacchè! Ripagano la gentilezza con l'odio, da lungo tempo disdegnano Dio, abusano di Dio, sono selvaggi oltre ogni limite, non hanno il benché minimo riguardo per Dio, devastano e saccheggiano, hanno perso completamente la coscienza, non c'è in loro traccia di mitezza e tentano gli innocenti all'insensatezza. [...] Libertà religiosa? Diritti e interessi legittimi dei cittadini? Sono tutti trucchi per celare il peccato!"** ("Lavoro e ingresso (8)" in "La Parola appare nella carne"). In quel momento ho avuto una visione nitidissima del volto orribile del governo del Partito Comunista Cinese e ne ho visto i crimini perversi

e orrendi contro il Cielo. Il Partito Comunista Cinese è il nemico che odia Dio e Gli si oppone implacabilmente, ed è il mio nemico acerrimo e irreconciliabile: non potrei mai arrendermi ad esso! Vedendo che rimanevo in silenzio, mi hanno lasciata appesa lì e io lentamente ho perso conoscenza: mi hanno lasciata appesa per tutto un giorno e tutta una notte. Quando mi hanno tirata giù, ho sentito soltanto qualcuno che mi toccava il naso. Quando chiunque fosse ha visto che respiravo ancora, mi ha lasciata lì per terra e basta. Attraverso la nebbia che mi oscurava la mente ho sentito qualcuno che diceva: “Non ho più idee. Mi sorprende che questa troia sia stata tanto tenace. È più dura del Partito Comunista. Questi credenti in Dio Onnipotente sono davvero qualcosa di speciale!” Quando ho udito queste parole, ho sentito sprigionarsi in me una sensazione inesprimibile e non ho potuto evitare di rivolgere a Dio il mio ringraziamento e la mia lode, perché era stato Lui che mi aveva guidata a sconfiggere Satana.

Sono rimasta rinchiusa nella cella buia all'Ufficio di Pubblica Sicurezza per otto giorni. Il governo del Partito Comunista Cinese ha escogitato ogni stratagemma e ha usato ogni trucco a sua disposizione, eppure non ha ricavato da me nessuna delle informazioni che voleva. Alla fine, l'unica cosa che quei poliziotti malvagi hanno potuto fare è stata inviarmi al centro di detenzione. In questo periodo hanno approfittato delle occasioni in cui i miei familiari venivano a trovarmi per estorcere a mio marito 3.000 yuan. Pensavo che il centro di detenzione sarebbe stato un po' meglio, ma mi sbagliavo. In Cina, questo paese che odia Dio, ogni angolo è nerissimo e colmo di violenza, crudeltà e assassinio. Un simile luogo non consente proprio l'esistenza della verità, tanto meno vi è un posto in cui chi crede in Dio Onnipotente possa sentirsi al sicuro. Finire al centro di detenzione è stato come cadere dalla padella alla brace. Quei poliziotti malvagi non erano ancora disposti ad ammettere la sconfitta, perciò hanno continuato a interrogarmi anche dopo il mio arrivo lì. Poiché non avevano ottenuto da me nessuna delle informazioni che volevano, tre poliziotti si sono subito avventati su di me e mi hanno picchiata per bene. Ho così ricevuto nuovi tagli e lividi in aggiunta a quelli vecchi ancora non guariti, e sono stata picchiata duramente finendo prostrata a terra e incapace di muovermi. Il comandante della polizia si è accovacciato, mi ha puntato il dito verso la testa e mi ha minacciata dicendo: “Se non confessi, non aspettarti di sopravvivere qui dentro!” Un poliziotto malvagio mi si è avvicinato e mi ha inferto ancora dei forti calci, poi due subalterni mi hanno trascinato nel cortile e mi hanno legata a un palo del telefono. Sono stata lasciata lì legata per un giorno

intero senza nemmeno un goccio d'acqua, e avevo il corpo ricoperto di tagli e lividi. Temendo che morissi lì, mi hanno gettata in una cella. Proprio quando ero sulla soglia della morte e mi sentivo debolissima, due sorelle che credevano in Dio Onnipotente e che erano a loro volta incarcerate nel centro di detenzione sono accorse verso di me. Si sono slacciate gli abiti, li hanno aperti e si sono strette a me, per riscaldarmi con il loro calore corporeo. Anche se non ci conoscevamo affatto, l'amore di Dio avvicinava i nostri cuori. Udivo le grida indistinte delle sorelle e sentivo le altre detenute che parlavano di noi dicendo: "Questi poliziotti sono davvero spietati! Le persone che credono in Dio Onnipotente sono così compassionevoli. Pensavo che foste tutte della stessa famiglia, ma in realtà non vi conoscete affatto". Inoltre ho sentito le due sorelle dire: "Dio ha creato l'uomo e noi siamo tutti un'unica famiglia..." Alla fine mi è venuta una forte febbre, stavo molto male e mi sembrava di essere prossima alla morte. I poliziotti malvagi non se ne sono affatto curati, ma le sorelle hanno pagato un prezzo esorbitante per acquistare da loro indumenti e farmaci. Con attenzione mi hanno medicato le ferite e si sono prese cura di me ogni giorno. Con la loro attenta premura ho cominciato lentamente a migliorare. Sapevo che questo era l'amore di Dio: anche se Egli aveva permesso che mi capitasse questa tribolazione, era sempre attento alla mia debolezza e al mio dolore e aveva disposto tutto in segreto per me, facendo in modo che queste due sorelle si prendessero cura di me e mi confortassero. Ci siamo confortate e incoraggiate a vicenda e, nutrendo gli stessi desideri e obiettivi, ciascuna di noi pregava in segreto per le altre, chiedendo a Dio di darci fede e forza perché potessimo testimoniare la vittoria di Dio in quel covo di demoni.

Andare al centro di detenzione era stato come entrare in un inferno in terra; tra quelle mura vivevamo una vita disumana. Non avevamo mai abbastanza da mangiare e dovevamo ammazzarci di lavoro, dalle sette di mattina alle dieci di sera, prima di poter rientrare nelle nostre celle: ogni giorno eravamo sfinite e tutte le nostre energie erano esaurite. Ma poiché spesso potevo condividere con le due sorelle le parole di Dio, anche se la mia carne soffriva intensamente e io ero sempre esausta, il mio cuore si sentiva in pace e colmo di luce. Spesso in quel periodo ho pensato a questo inno delle parole di Dio: **"Perciò, negli ultimi giorni dovete rendere testimonianza a Dio. Per quanto sia grande la vostra sofferenza, dovrete andare avanti fino alla fine, e anche al vostro ultimo respiro, dovete ancora essere fedeli a Dio e alla Sua mercé; solo questo è**

vero amore per Lui e una testimonianza forte e clamorosa (“Cercate di amare Dio, non importa quanto grande sia la vostra sofferenza” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). Ogni volta che cantavo questo inno, percepivo una potenza incredibile che mi sosteneva e, senza che me ne rendessi conto, lo sfinimento, la depressione e il dolore che provavo dentro di me svanivano. Allo stesso tempo sono anche giunta a capire che il fatto di poter soffrire questo dolore era la più grande gentilezza e la più grande benedizione che Dio potesse donarmi. Per quanto intensa potesse farsi la mia sofferenza, ero decisa a seguire Dio sino alla fine, e anche se mi fosse rimasto un unico respiro avrei cercato di amarLo e soddisfarLo. Incoraggiata dall’amore di Dio, ho resistito per 20 giorni quasi insopportabili nel centro di detenzione. In quel buio covo di mostri, era la luce della vita che proveniva da Dio Onnipotente che dissipava le tenebre e che mi consentiva di continuare a lodare Dio e a gioire della provvista di vita offerta dalle Sue parole: era il più grande amore e la più grande salvezza che Dio potesse donarmi. Quando finalmente sono stata rilasciata, quei poliziotti malvagi mi hanno ancora minacciata spudoratamente, dicendo: “Non pensare nemmeno a raccontare a qualcuno quello che ti è successo, quando torni a casa!” Guardare quei poliziotti malvagi dal volto di essere umano e dal cuore di belva, l’orrore di come fossero disposti a compiere atti malvagi ma non ad assumersene la responsabilità ha ulteriormente rafforzato la mia fede e la mia determinazione a rinunciare a Satana e a seguire e testimoniare Dio. Ho preso la decisione di collaborare con Dio e diffondere il Vangelo per condurre verso la luce altre anime che vivono sotto il dominio del diavolo Satana, in modo che anch’esse possano ricevere l’amore e la salvezza del Creatore.

Durante tutta questa esperienza di crudele persecuzione da parte del governo del Partito Comunista Cinese, Dio Onnipotente mi ha guidata un passo per volta a superare l’assedio dei demoni e mi ha guidata a uscire dal covo dei mostri di Satana. Tutto questo mi ha fatto capire bene una cosa: per quanto selvaggio, crudele e sfrenato possa essere Satana, sarà sempre il nemico sconfitto da Dio, e solo Dio Onnipotente è la massima autorità in grado di essere il nostro sostegno continuo, di guidarci alla vittoria contro Satana e contro la morte e di consentirci di vivere con tenacia nella luce di Dio. Proprio come dice Dio Onnipotente: **“La forza vitale di Dio può prevalere su ogni potenza; inoltre, è superiore a ogni potenza. La Sua vita è eterna, la Sua potenza è straordinaria, la Sua forza vitale non viene facilmente sopraffatta da alcun essere**

creato né da alcuna forza nemica. La forza vitale di Dio esiste e irradia il suo splendore luminoso, indipendentemente dal tempo e dal luogo. La vita di Dio rimane per sempre immutata, nonostante tutti i sovvertimenti del cielo e della terra. Tutte le cose passano, ma la vita di Dio rimane per sempre, poiché Egli è la fonte e la radice dell'esistenza di tutte le cose ("Solo il Cristo degli ultimi giorni può offrire all'uomo la via della vita eterna" in "La Parola appare nella carne"). Da questo giorno in avanti desidero seguire con fermezza Dio Onnipotente, fare del mio meglio per ricercare la verità e conquistare la vita eterna che Dio dona all'uomo.

20. Vivere di persona crudeli persecuzioni ha rafforzato la mia fede in Dio

di Zhao Rui, provincia dello Shanxi

Mi chiamo Zhao Rui. Per grazia di Dio, tutta la mia famiglia iniziò a seguire il Signore Gesù nel 1993. Nel 1996, quando avevo sedici anni, fui attratta dall'amore del Signore Gesù e iniziai a lavorare nella Chiesa e a tenere sermoni. Tuttavia, non molto tempo dopo, cominciai a notare svariate cose all'interno dell'ambiente della Chiesa che mi lasciarono profondamente delusa: i collaboratori ordivano trame gli uni ai danni degli altri, si escludevano a vicenda ed erano in competizione per il potere e il profitto. Era come se l'insegnamento del Signore secondo il quale dovremmo amarci l'un l'altro fosse stato dimenticato da molto tempo. Coloro che tenevano i sermoni sembravano non aver nulla da dire e non si traeva appagamento dal vivere la vita della Chiesa. Molti fratelli e sorelle erano diventati negativi e fragili e avevano addirittura smesso di partecipare agli incontri... Di fronte alla condizione di squallore e desolazione in cui versava la Chiesa, mi sentivo estremamente angosciata e impotente. Nel luglio del 1999, grazie alle miracolose orchestrazioni e disposizioni di Dio, accolli il ritorno del Signore Gesù, Dio Onnipotente. Leggendo le parole di Dio Onnipotente e dedicandomi alla vita della Chiesa, godevo nuovamente dell'opera dello Spirito Santo. Quando partecipavo agli incontri con i miei fratelli e sorelle, lo stile di vita religioso che un tempo avevo adottato venne spazzato via: ognuno poteva parlare di ciò che sentiva veramente, tenevamo condivisioni sulla luce ricevuta attraverso l'illuminazione dello Spirito Santo e parlavamo di come avevamo sperimentato la parola di

Dio e di come affidarci a Dio per liberarci dalla corruzione. Per di più, i fratelli e le sorelle vivevano con grande devozione e dignità; erano disposti a perdonare, erano reciprocamente tolleranti verso i limiti e le manifestazioni di corruzione di ciascuno, e si fornivano mutuo e amorevole sostegno. Se qualcuno stava attraversando delle difficoltà, nessuno lo guardava dall'alto in basso né lo sminuiva; anzi, si cercava la verità con lui per trovare una soluzione ai suoi problemi. Quella era la vita di Chiesa che avevo sempre desiderato, la vera via che avevo cercato per tanti anni! Ero finalmente tornata al cospetto di Dio dopo anni ininterrotti di smarrimento. Presi una decisione davanti a Dio: "Porterò al cospetto di Dio quelle anime innocenti che ancora vivono nell'oscurità, le metterò in condizioni di vivere sotto la guida e la benedizione dell'opera dello Spirito Santo e di essere dissetate dalla vivifica acqua di vita di Dio. Questa è la mia chiamata in quanto essere creato, ed è il modo più ricco di valore e di significato in cui vivere la mia vita". E subito mi dedicai anima e corpo a compiere i miei doveri.

Tuttavia, il governo del PCC, che odia il vero Dio ed è un governo ateo che detesta la verità, non ci permetteva di seguire Dio, né di testimoniare o diffondere il Vangelo di Dio, e ancor meno tollerava l'esistenza della Chiesa di Dio. Nella primavera del 2009, il governo del PCC mise in atto una campagna di arresti su larga scala che aveva come obiettivo i principali capi della Chiesa di Dio Onnipotente. Uno dopo l'altro, furono arrestati e incarcerati i capi delle Chiese di tutta la nazione. Intorno alle nove di sera del 4 aprile, io e una sorella con cui stavo collaborando nel compimento dei nostri doveri eravamo appena uscite dalla casa che ci ospitava e camminavamo per la strada, quando d'improvviso tre uomini vestiti in borghese balzarono verso di noi da dietro e presero a trascinarci per le braccia intimando a gran voce: "Avanti, dovete venire con noi!" Senza neppure il tempo di reagire, fummo spinte sul sedile posteriore di una berlina nera parcheggiata su un lato della strada. Era proprio come in uno di quei film in cui ci sono dei criminali che rapiscono qualcuno in pieno giorno, con la differenza che stava accadendo a noi nella vita reale, ed era assolutamente terrificante. Mi sentivo annientata e non riuscivo a fare altro che invocare Dio senza sosta tra me e me: "Amato Dio! Salvami! Oh, Dio, Ti prego, salvami..." Prima che riuscissi a tornare padrona di me, l'auto faceva il suo ingresso nel cortile principale dell'Ufficio Municipale di Pubblica Sicurezza. Soltanto allora mi resi conto che eravamo cadute nelle mani della polizia. Poco dopo portarono lì anche la sorella che avevano prelevato nella casa dove eravamo ospiti. Tutte e tre fummo condotte in un ufficio al secondo piano e un agente,

senza fornire la benché minima spiegazione, ci prese le borse e ci fece mettere in piedi faccia al muro. Poi ci costrinse a spogliarci completamente ed effettuò una perquisizione; ci sequestrarono con la forza materiale relativo al mio lavoro nella Chiesa, ricevute per il denaro della Chiesa depositato, i nostri telefoni cellulari, più di 5000 yuan in contanti, una carta di credito e un orologio da polso, oltre ad altri effetti personali che avevamo addosso o nelle borse. Mentre ciò avveniva, sette o otto agenti entravano e uscivano dalla stanza, mentre due dei poliziotti che ci sorvegliavano scoppiarono a ridere additandomi e dissero: “Questa è una che conta nella Chiesa; a quanto pare, oggi abbiamo preso un pesce grosso”. Subito dopo, quattro agenti in borghese mi ammanettarono, mi bendarono gli occhi e mi scortarono in una sede distaccata dell’Ufficio di Pubblica Sicurezza situato parecchio fuori città.

Quando entrai nella stanza degli interrogatori e vidi in alto la finestra chiusa da una grata di ferro e la spaventosa panca della tigre dall’aspetto gelido, mi affiorò il ricordo delle storie raccapriccianti di fratelli e sorelle torturati in passato. Pensando alla tortura che quei malvagi agenti di polizia stavano per infliggermi, pur senza sapere quale, il terrore si impossessò di me e le mie mani furono colte da un tremito incontrollato. In quella situazione disperata, si presentarono di colpo alla mia mente le parole di Dio: **“Porti ancora la paura nel cuore; quest’ultimo non è ancora pieno dei pensieri provenienti da Satana? Che cos’è un vincitore? I bravi soldati di Cristo devono essere coraggiosi e contare su di Me per essere forti nello spirito; devono combattere per diventare guerrieri e dare battaglia a Satana fino alla morte”** (Capitolo 12 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). L’illuminazione delle parole di Dio calmò a poco a poco il panico nel mio cuore e mi permise di capire che la mia paura aveva la sua origine in Satana. Pensai tra me e me: “Satana vuole torturare la mia carne perché io ceda alla sua tirannia. Non posso lasciarmi ingannare dal suo subdolo piano. Qualsiasi cosa accada, confido che Dio mi è segretamente accanto, per sorvegliarmi e proteggermi. Sempre, in ogni momento, Dio sarà il mio solido appoggio e il mio eterno sostegno. Questo è un momento cruciale della battaglia spirituale, ed è fondamentale che resti salda nel testimoniare Dio. Devo restare al fianco di Dio, non posso arrendermi a Satana”. Acquisita questa consapevolezza, rivolsi a Dio una preghiera silenziosa: “Oh, Dio Onnipotente! È per effetto delle Tue buone intenzioni che oggi sono caduta nelle mani di questi malvagi poliziotti, ma la mia levatura è troppo bassa e sono in preda al panico e al terrore. Ti prego di donarmi fede e coraggio, così che

possa liberarmi dalle limitazioni imposte dall'influsso di Satana, riuscendo a non sottomettermi a lui e testimoniandoTi in maniera decisa!" Terminata la preghiera, il mio cuore si colmò di coraggio, e non ebbi più tanta paura di quei malvagi poliziotti dall'aspetto maligno.

Proprio in quel momento, due agenti mi spinsero sulla panca della tigre e mi legarono mani e piedi. Uno di loro, un brutto alto e mastodontico, indicò le parole scritte sul muro, "Civile applicazione della legge", poi diede un pugno sul tavolo e urlò: "Sai dove ti trovi? L'Ufficio di Pubblica Sicurezza è la sezione del governo cinese specializzato nella violenza! Se non confessi tutto, avrai ciò che ti meriti! Parla! Come ti chiami? Quanti anni hai? Da dove vieni? Qual è il tuo ruolo nella Chiesa?" La sua natura aggressiva, sommata alla sua chiara ammissione sulla vera natura di quella forza di polizia (l'Ufficio di Pubblica Sicurezza) mi colmò di rabbia. Pensai tra me e me: "Non fanno che dire di essere la 'Polizia del Popolo', e che il loro scopo è 'estirpare i malvagi e permettere che chi rispetta la legge viva in pace'; ma, in realtà, sono solo un branco di criminali, banditi e tirapiedi della malavita. Sono demoni che muovono un assalto mirato alla giustizia e puniscono i bravi e onesti cittadini! Questi poliziotti chiudono un occhio di fronte a chi infrange la legge o commette dei crimini, consentendogli di vivere al di là della legge. Eppure, a dispetto del fatto che non facciamo altro che credere in Dio, leggere la parola di Dio e percorrere il retto cammino nella vita, siamo diventati il bersaglio principale della violenza di questo branco di selvaggi. Il governo del PCC è veramente un perverso sovvertitore della giustizia". Sebbene odiassi quei poliziotti malvagi con tutta me stessa, sapevo che la mia levatura era troppo bassa e che non sarei stata in grado di resistere alla crudeltà delle loro punizioni e torture, così invocai Dio più e più volte, supplicandolo di darmi forza. Proprio in quel momento, le parole di Dio mi illuminarono: **"La fede è come un ponte di un solo ceppo: coloro che abietamente si aggrappano alla vita avranno difficoltà ad attraversarlo, ma coloro che sono pronti a sacrificare se stessi possono attraversarlo senza problemi"** (Capitolo 6 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). Il conforto e l'incoraggiamento delle parole di Dio mi aiutarono a mantenermi salda, e pensai tra me e me: "Oggi devo tenermi pronta a rischiare tutto: se accade il peggio e muoio, che accada pure. Se questo branco di demoni pensa di estorcermi qualsiasi cosa riguardante i soldi e l'opera della Chiesa o i nostri capi, si sbaglia di grosso!" Subito dopo rivolsi a Dio una preghiera: "Amato Dio! Tu sei il Signore di tutte le cose, e anche Satana è nelle Tue mani e sottomesso alle Tue

orchestrazioni. Oggi Ti stai servendo di Satana per mettere alla prova la mia fede e la mia devozione. Sebbene adesso la mia carne sia debole, non ho intenzione di cadere ai piedi di Satana. Desidero fare affidamento su di Te per diventare forte. Non importa in che modo Satana mi torturerà: io non Ti tradirò mai né Ti arrecherò dolore!” In virtù della guida delle parole di Dio, comunque mi interrogassero o tentassero di estorcermi informazioni, non proferii una parola.

Vedendo che mi rifiutavo di parlare, uno degli agenti si infuriò e, dopo aver tirato un pugno sul tavolo si mosse in fretta verso di me, diede un calcio alla panca della tigre su cui ero seduta e mi strattonò la testa mentre gridava: “Dicci quello che sai! Non credere che non sappiamo nulla. Se non sapessimo nulla, allora come credi saremmo stati capaci di catturare voi tre a colpo sicuro?” Un altro poliziotto, un uomo alto, ruggì: “Non mettere alla prova la mia pazienza! Se non ti facciamo assaggiare un po’ di dolore, finirai col pensare che ti stiamo solo minacciando a vuoto. In piedi!” Non appena ebbe finito di parlare, mi trascinò dalla panca della tigre fin sotto a una finestra che si apriva molto in alto sulla parete ed era chiusa da una grata di ferro. Gli agenti mi infilarono un paio di manette chiodate per mano, chiudendo un’estremità attorno ai miei polsi e l’altra attorno a una sbarra della grata di ferro, così che restai appesa per le mani alla finestra riuscendo a toccare il pavimento solamente con le punte dei piedi. Uno di quei malvagi poliziotti accese l’aria condizionata per abbassare la temperatura della stanza, poi mi colpì con cattiveria sulla testa con un libro arrotolato. Quando vide che ancora non parlavo, urlò in preda alla rabbia: “Vuoi parlare o no? Se non lo fai, ti faremo fare un ‘giro sull’altalena!’” Poi con una cinghia da imballaggio di tipo militare mi legò le gambe fissando la cinghia alla panca della tigre. Allora due agenti allontanarono la panca della tigre dalla parete facendomi restare appesa nel vuoto. Mentre il mio corpo si spostava in avanti, le manette scivolarono giù fino alla base dei polsi e le punte all’interno mi schiacciarono le vene del dorso delle mani. Il dolore era lancinante, ma mi morsi con forza il labbro per evitare di gridare, poiché non volevo dare a quei malvagi poliziotti un motivo per ridere di me. Uno di loro disse con un ghigno beffardo: “Non sembra che faccia male: fammi rincarare un po’ la dose”. Sollevò una gamba e mi pestò le tibie con forza, poi spinse il mio corpo da un lato all’altro facendolo oscillare. La presa delle manette attorno ai miei polsi e al dorso delle mani si fece sempre più stretta e il dolore divenne così forte che non potrei trattenermi dal gridare per il male, tra gli scoppi di risa di quei malvagi poliziotti. Solo allora l’agente smise di tenermi giù le gambe, lasciandomi sospesa a

mezz'aria. Dopo circa venti minuti, di colpo l'agente spinse nuovamente la panca della tigre nella mia direzione con un orribile stridio e io gridai mentre il mio corpo ricadeva in posizione, appeso al muro e con solo la punta dei piedi a contatto con il terreno. Contemporaneamente le manette si spostarono di nuovo verso la parte alta dei polsi, più stretta. L'improvviso allargamento delle manette fece sì che il sangue mi defluisse velocemente dalle mani e riprendesse a circolare nelle braccia tutto d'un colpo, provocandomi un dolore pulsante dovuto alla pressione di deflusso del sangue. Vedendomi soffrire quei due poliziotti malvagi ridacchiarono beffardi, poi ripresero con le domande: "Quante persone ci sono nella tua Chiesa? Dove tieni il denaro?" Quell'ultima domanda rivelò palesemente lo spregevole movente di Satana: se mi stavano torturando e tormentando il quel modo, se si stavano servendo di metodi così diabolici e spietati, era solo per poter rubare i soldi della Chiesa. Vanitosi e spudorati, speravano di usare il denaro della Chiesa per i loro scopi personali. Alla vista dei loro volti avidi e malvagi, provai una gran rabbia e supplicai senza sosta Dio perché non lasciasse che mi trasformassi in un Giuda e perché maledicesse quella banda di criminali e malviventi. Dopo quel momento nessun metodo adottato per interrogarmi valse a qualcosa, finché furono talmente furiosi da mettersi a vomitare oscenità: "Dannazione! Sei veramente una testa dura! Vedremo quanto a lungo resisterai!" Poi allontanarono ancora una volta la panca della tigre dalla parete, lasciandomi nuovamente sospesa a mezz'aria. Questa volta le manette si incastrarono sulle ferite già aperte che avevo sul dorso delle mani, che subito mi gonfiarono di sangue, tanto da sembrare in procinto di esplodere. Provai un dolore ancora più intenso della prima volta. Gli agenti si raccontavano a vicenda con dovizia di dettagli il meglio in fatto di torture e punizioni inflitte ai prigionieri. Andò avanti così per quindici minuti buoni, poi finalmente spinsero di nuovo via la panca con un calcio e io potei riassumere la mia posizione, appesa alla finestra e riuscendo a toccare il pavimento soltanto con la punta dei piedi. Cambiando posizione mi sentii di nuovo pervadere dal dolore. Proprio allora entrò nella stanza un agente basso e tracagnotto che chiese: "Non ha ancora parlato?" I due poliziotti risposero: "Questa è una vera e propria Liu Hulan!" L'altro poliziotto, malvagio e grasso, venne dritto verso di me e mi schiaffeggiò violentemente, sibilando con un tono maligno nella voce: "Vediamo quanto sai resistere tosta! Sciogliamo un po' quelle mani!" Guardai in giù verso la mano sinistra e vidi che era molto gonfia e di un viola nerastro. In quell'istante il malvagio poliziotto afferrò le dita della mia mano sinistra e iniziò a scollarle avanti e indietro e a strofinarle e pizzicottarle finché l'intorpidimento cedette

nuovamente il passo al dolore. Poi sistemò le manette in modo che fossero il più strette possibile e fece segno agli altri due agenti di sollevarmi nuovamente in aria. Venni sospesa ancora una volta a mezz'aria e mi lasciarono in quella posizione per venti minuti prima di rimettermi giù. Andarono avanti a sollevarmi e rimettermi giù più e più volte, torturandomi al punto che desiderai poter morire per liberarmi del dolore. Ogni volta che le manette chiodate scivolavano su e giù sulle mie mani il dolore era più intenso della precedente: alla fine gli spuntoni fecero dei solchi profondi nei polsi lacerando la pelle sul dorso delle mani e facendomi sanguinare copiosamente. Il sangue non affluiva più e le mani si erano gonfiate come palloni. La testa mi pulsava per la mancanza di ossigeno e mi sembrava che stesse per esplodere. Pensavo davvero che sarei morta.

Proprio quando pensavo di non farcela più, tutt'a un tratto mi risuonò in mente un passo delle parole di Dio: **“In cammino verso Gerusalemme, Gesù sperimentò l'agonia, come se il Suo cuore fosse stato trafitto da un coltello, e ciononostante non ebbe la minima intenzione di rimangiarSi la parola data; c'era sempre una forza potente che Lo obbligava ad andare avanti verso il luogo della Sua crocifissione”** (“Come servire Dio conformemente alla Sua volontà” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi diedero un'improvvisa scarica di energia e pensai al modo in cui il Signore Gesù aveva sofferto sulla croce: era stato frustato, deriso e umiliato dai soldati romani e pestato a sangue. Eppure aveva dovuto comunque portare quella pesante croce, la stessa su cui alla fine Lo avrebbero inchiodato mentre era ancora vivo. Era rimasto appeso alla croce in preda ad atroci dolori per 24 ore, finché anche l'ultima goccia di sangue del Suo corpo era stata versata. Che tortura crudele! Che inimmaginabile sofferenza! Eppure il Signore Gesù aveva sopportato tutto in silenzio. Anche se il dolore era sicuramente stato estremo oltre ogni dire, il Signore Gesù Si era messo di buon grado nelle mani di Satana per la redenzione di tutta l'umanità. Pensai tra me e me: “Recentemente Dio Si è incarnato una seconda volta ed è venuto nella nazione atea che è la Cina. Qui, Egli ha fronteggiato pericoli decisamente maggiori di quelli che Si era trovato davanti nell'Età della Grazia. Sin da quando Dio Onnipotente è apparso e ha iniziato a compiere la Sua opera, il governo del PCC si è servito di ogni mezzo possibile per calunniare, disonorare, inseguire ossessivamente e catturare Cristo, nella vana speranza di demolire l'opera di Dio. La sofferenza che Dio ha subito nelle Sue due incarnazioni va oltre ciò che qualsiasi uomo potrebbe mai immaginare, e tantomeno sopportare. In confronto a ciò che Dio ha subito, la sofferenza che io sto affrontando adesso

non è neppure degna di menzione. E, per di più, la ragione per cui questi demoni oggi mi stanno perseguitando in questo modo è che io sono una seguace di Dio. In realtà è Dio che davvero odiano e che stanno tentando di perseguitare. Dal momento che Dio ha sopportato così tanta sofferenza per noi, dovrei avere più coscienza: devo soddisfare Dio e recarGli conforto, anche a costo della mia morte". In quel momento mi balenarono in mente le pene vissute da tutti i santi e i profeti in ogni età: Daniele nella fossa dei leoni, Pietro crocifisso a testa in giù, Giacomo decapitato... Senza alcuna eccezione, tutti quei santi e profeti erano rimasti saldi nella loro risonante testimonianza di Dio in punto di morte, e io mi resi conto di dover cercare di emulare la loro fede, la loro devozione e la loro sottomissione a Dio. Pertanto rivolsi a Dio una preghiera silenziosa: "Amato Dio! Tu sei senza peccato ma fosti crocifisso per la nostra salvezza. Poi Ti sei reincarnato in Cina per compiere la Tua opera, a rischio della vita. Il Tuo amore è così grande che non potrei mai arrivare a ripagarTi. Soffrire oggi al Tuo fianco è per me l'onore più grande, e sono determinata a rimanere salda nella mia testimonianza per portare conforto al Tuo cuore. Anche se Satana mi toglierà la vita, mai pronuncerò una sola lamentela!" Con la mente concentrata sull'amore di Dio, il mio dolore fisico parve attenuarsi di molto. Durante la seconda metà di quella notte i malvagi poliziotti continuarono a torturarmi a turno. Solo attorno alle 9 del mattino seguente mi liberarono finalmente le gambe lasciandomi appesa alla finestra. Avevo entrambe le braccia completamente intorpidite e insensibili e tutto il corpo gonfio. A quel punto la mia sorella, quella con cui stavo compiendo il mio dovere al momento della cattura, era stata portata nella stanza degli interrogatori attigua alla mia. All'improvviso otto o nove agenti entrarono in fila indiana nella mia stanza degli interrogatori, poi un poliziotto basso e tarchiato entrò indignato e chiese a quegli agenti malvagi che si stavano occupando di me: "Non ha ancora parlato?" "Non ancora", replicarono. A quella risposta, il poliziotto si diresse verso di me, mi colpì due volte in volto e gridò infuriato: "Ti ostini a non collaborare! Sappiamo come ti chiami, e sappiamo che sei un capo importante della Chiesa. Non illuderti che non sappiamo nulla! Dove hai messo il denaro? Come è organizzato e gestito il tuo lavoro?" Vedendo che rimanevo in silenzio, mi minacciò dicendo: "Se non confessi, sarà molto peggio per te quando lo scopriremo da soli. Con la posizione che occupi all'interno della Chiesa ti aspetta una condanna a venti anni di carcere!" Quei malvagi poliziotti erano incredibilmente smaniosi di mettere le mani sui fondi della Chiesa. Alla vista dei loro volti animaleschi mi ribollì il sangue dalla rabbia, e non potei non supplicare Dio di condannarli ai più oscuri

recessi dell'inferno. Più tardi, presero in mano la mia carta di credito e mi chiesero a chi fosse intestata e il codice PIN. Mi dissi: "Ora glielo faccio vedere, non importa. I miei familiari non hanno comunque trasferito molti soldi su quel conto. Forse vedendo il saldo la smetteranno di assillarmi riguardo ai fondi della Chiesa". Presa quella decisione, rivelai loro il nome e il codice PIN.

Più tardi chiesi di andare in bagno, e fu solo allora che finalmente mi permisero di rimettere i piedi a terra. Ormai avevo perso del tutto il controllo delle gambe, perciò mi portarono al bagno e rimasero di guardia fuori. Ma avevo ormai perso completamente la sensibilità nelle mani e gli ordini del mio cervello non arrivavano a destinazione, perciò rimasi in piedi appoggiata contro il muro senza potermi slacciare i pantaloni. Vedendo che non uscivo più dal bagno, uno dei poliziotti spalancò la porta con un calcio e mi gridò con un ghigno beffardo: "Ancora non hai finito?" Vedendo che non potevo muovere le mani, venne verso di me e mi slacciò i pantaloni e poi li riallacciò dopo che ebbi finito. Davanti al bagno c'era un gruppetto di agenti di sesso maschile che facevano commenti sprezzanti umiliandomi con il loro linguaggio osceno. Mi sentii di colpo sopraffare dall'ingiustizia di quei criminali, di quei demoni che umiliavano una ragazza innocente e poco più che ventenne come me, e cominciai a piangere. Mi venne anche in mente che, se davvero le mie mani erano paralizzate e non sarei stata incapace di badare a me stessa in futuro, sarebbe stato meglio morire. Se in quel momento fossi stata in grado di camminare normalmente, mi sarei buttata di sotto e l'avrei fatta finita subito. Proprio quando ero al culmine della debolezza, mi venne in mente un inno della Chiesa dal titolo "Desidero vedere il giorno della gloria di Dio": "Offrirò a Dio il mio amore e la mia lealtà e porterò a termine la mia missione di glorificarLo. Sono deciso a rimanere saldo nel testimoniare Dio e a non arrendermi mai a Satana. Oh, potrò anche rompermi la testa e versare sangue, ma la tempra del popolo di Dio non può andare perduta. Il mio cuore ha accolto l'incarico di Dio; io decido di umiliare il diavolo Satana. Dolore e patimenti sono predestinati da Dio; io sopporterò le umiliazioni per esserGli fedele. Non indurrò mai più Dio a versare lacrime o a preoccuparSi" (Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi). L'illuminazione di Dio mi pervase nuovamente di fede e il mio spirito ne venne rafforzato. Pensai tra me e me: "Non posso lasciarmi ingannare dai tranelli di Satana e non devo porre fine alla mia vita per una cosa del genere. Mi stanno umiliando e deridendo per spingermi a fare qualcosa che ferisca e tradisca Dio. Se dovessi morire, non farei altro che cadere nel loro subdolo complotto. Non posso permettere che la cospirazione

di Satana abbia successo. Anche se davvero sono stata menomata, fintanto che avrò anche un solo respiro in corpo devo continuare a vivere per rendere la testimonianza di Dio”.

Quando tornai nella stanza degli interrogatori ero così esausta che crollai a terra. Gli agenti mi accerchiarono urlandomi di rialzarmi. Il poliziotto basso e grasso che mi aveva schiaffeggiata si precipitò su di me e mi assestò un violento calcio accusandomi di fingere. In quel momento mi misi a tremare, a respirare con difficoltà, e cominciai a iperventilare. La gamba sinistra e il lato sinistro del torace, in preda agli spasmi, si contrassero una verso l'altro. Il corpo mi si raffreddò tutto irrigidendosi, e per quanto due agenti tirassero, non riuscirono a rimettermi distesa. Dentro di me sapevo che Dio Si stava servendo di quella sofferenza fisica così forte per aprirmi una via d'uscita, altrimenti avrebbero continuato a torturarmi senza pietà. Solo vedendo lo stato precario in cui mi trovavo quegli agenti malvagi smisero finalmente di picchiarmi. Allora mi chiusero dentro la panca della tigre e passarono nella stanza accanto a torturare la mia sorella della Chiesa, lasciando due agenti a sorvegliarmi. Sentendo i ripetuti e agghiaccianti urli della mia sorella, provai un fortissimo desiderio di lanciarmi contro quei demoni e combatterli fino a ucciderli; ma le cose stavano diversamente: ero uno straccio e completamente sfinita, perciò non potei fare altro che pregare Dio e implorarLo di concedere alla mia sorella forza e protezione così che potesse restare salda nella sua testimonianza. Allo stesso tempo maledicevo con odio quel malvagio partito che aveva precipitato il suo popolo in un abisso di sofferenza, e chiesi a Dio di punire quelle bestie sotto spoglie umane. Più tardi, vedendomi riversa come in punto di morte e non volendo trovarsi con un morto tra i piedi mentre erano di turno, alla fine mi mandarono all'infermeria. Lì fui presa nuovamente dagli spasmi e contratture alle gambe e al torace, e ci vollero diverse persone per riuscire a distendermi il corpo, che si era contratto al punto da essere ripiegato su se stesso. Avevo entrambe le mani gonfie come palloni e ricoperte di sangue coagulato; erano piene di pus, tanto che i medici non riuscirono ad attaccarmi alla flebo perché, non appena infilavano l'ago il sangue defluiva dalla vena nel tessuto circostante uscendo dal sito di iniezione. Vedendo cosa stava succedendo, il medico disse: “Dobbiamo togliere queste manette!” Inoltre consigliò ai poliziotti di ricoverarmi all'ospedale municipale per ulteriori esami, poiché temeva che avessi un problema al cuore. Quei poliziotti malvagi non avevano intenzione di fare nulla per aiutarmi, ma dopo quell'episodio non mi ammanettarono più, e io capii che Dio mi aveva aperto una via d'uscita per mezzo di quel medico. Il giorno dopo, l'agente che mi stava interrogando stilò una dichiarazione

colma di blasfemie e calunnie su Dio che voleva far passare per la mia deposizione verbale e mi intimò di firmarla. Quando mi rifiutai perse la pazienza, mi afferrò la mano e mi costrinse ad apporre la mia impronta digitale.

Il 9 aprile, verso sera, il capo del commissariato e altri due agenti di sesso maschile mi scortarono al centro di detenzione. Quando il medico del centro di detenzione vide che avevo gonfiori in tutto il corpo, non riuscivo a camminare, avevo perso la sensibilità alle braccia e sembravo appesa a un filo, i responsabili si rifiutarono di prendermi in consegna per paura che potessi morire lì dentro. Più tardi, il capo del commissariato trattò per quasi un'ora con il direttore del centro di detenzione e assicurò che, se mi fosse accaduto qualcosa, il centro di detenzione non sarebbe stato ritenuto responsabile; solo allora il direttore acconsentì alla mia detenzione.

Più di dieci giorni dopo, oltre una dozzina di malvagi poliziotti furono trasferiti da altri distretti e temporaneamente stanziati nel centro di detenzione per interrogarmi a turno giorno e notte. Ci sono dei limiti prestabiliti alla durata di un interrogatorio, ma dato che secondo la polizia che il mio era un caso importante e di natura molto grave, non mi lasciavano mai in pace. Poiché temevano che, date le mie condizioni precarie, degli interrogatori troppo lunghi potessero causare un'emergenza medica, smettevano di interrogarmi attorno all'una di notte e mi riportavano in cella, per poi convocarmi nuovamente il mattino dopo all'alba. Mi interrogarono circa 18 ore al giorno per tre giorni consecutivi. Eppure, per quanto mi torchiassero, non dissi una parola. Quando videro che le loro tattiche aggressive non stavano funzionando, ne adottarono di più leggere. Cominciarono a mostrarsi preoccupati per le mie lesioni, mi comprarono dei medicinali e mi spalmarono delle pomate sulle ferite. Di fronte a quell'improvvisa dimostrazione di "gentilezza", abbassai la guardia e pensai: "Se dicessi loro soltanto qualcosa di insignificante riguardo la Chiesa, probabilmente andrebbe bene..." Subito si materializzarono nella mia mente le parole di Dio: **"Non mandate tutto all'aria, ma avvicinatevi di più a Me quando vi succedono le cose; siate più attenti e cauti sotto tutti gli aspetti per evitare di offendere il Mio castigo e per evitare di cadere nelle astute macchinazioni di Satana"** (Capitolo 95 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). D'improvviso mi resi conto che ero caduta nel subdolo tranello di Satana. Quelle che avevo davanti non erano forse le stesse persone che pochi giorni prima mi avevano torturata? Potevano cambiare il loro comportamento, ma la loro natura

malvagia era immutabile: quando sei un demone, rimani un demone per sempre. Le parole di Dio mi aprirono gli occhi sul fatto che non erano che lupi travestiti da agnelli, e che nascondevano sempre secondi fini. Da quel momento non avrebbe avuto importanza quanto mi tentassero o torchiassero: non avrei più detto una parola. Poco dopo, Dio rivelò la loro vera natura. Un agente che chiamavano Capitan Wu mi chiese con aria minacciosa: “Come fai a non sapere dov’è il denaro se sei un capo della tua Chiesa? Se non ce lo dici, sappiamo noi come scoprirlo!” Un agente anziano e magro esplose in una salva di insulti, gridando: “Dannazione, ti diamo un dito e tu ti prendi tutto il braccio! Se non parlerai, ti butteremo fuori e ti lasceremo di nuovo appesa. Vedremo allora se avrai ancora voglia di essere una Liu Hulan e nasconderci le informazioni! Conosco mille modi per occuparmi di te!” Più lui parlava in quel modo e più io ero determinata a tacere. Infine, esasperato, si avvicinò e mi dette uno spintone, dicendo: “Con un simile comportamento, venti anni sarebbero una condanna clemente!” Subito dopo lasciò la stanza infuriato e frustrato. Più tardi venne a interrogarmi un ufficiale del Dipartimento Provinciale per la Pubblica Sicurezza responsabile degli affari di sicurezza nazionale. Fece alcune dichiarazioni in cui attaccava e avversava Dio e si vantava di continuo di quanto fosse competente ed esperto, attirandosi elogi sperticati dagli altri agenti. Vedendo quell’uomo così brutto con un modo di fare tronfio e autocompiaciuto e sentendo tutte le sue caluniose menzogne da malalingua, provai per lui odio e disgusto. Non sopportavo neppure di guardarlo, così mi limitavo a guardare fisso il muro che avevo davanti mentre dentro di me, refutando mentalmente tutte le sue argomentazioni. La sua filippica si protrasse per tutta la mattina e, quando finalmente finì, mi chiese cosa ne pensassi. Spazientita risposi: “Non sono istruita, perciò non ho idea di cosa lei abbia blaterato fino a ora”. Infuriato, disse agli altri: “Per lei non c’è speranza. Credo ormai sia già votata a Dio, è condannata!”, e se ne andò via demoralizzato. Io ero al settimo cielo e resi grazie a Dio per avermi guidata a superare una crisi dopo l’altra.

Soffrendo la crudele persecuzione dei diavoli, feci esperienza di come sia infernale vivere privi di ogni diritto umano in questa nazione, sotto la dittatura del malvagio partito del PCC. Per il governo del PCC, coloro che credono in Dio sono come spilli negli occhi e spine nel fianco; ha usato tutti gli stratagemmi del suo repertorio per punirmi e torturarmi nella vana speranza di mettermi a morte. Ma Dio è il mio solido rinforzo e la mia salvezza; Egli mi ha salvato dalle fauci della morte più e più volte, permettendomi di fare esperienza del Suo vero amore e di vedere la gentilezza e la bontà del Suo cuore. Quando i malvagi

poliziotti mi portarono nella mia cella al centro di detenzione e vidi che lì c'era anche la mia sorella della nostra casa ospitante, il calore mi riempì il cuore alla vista di una persona cara. Mi resi conto che si trattava delle orchestrazioni e disposizioni di Dio e che l'amore di Dio mi stava proteggendo, e mi resi conto che Dio l'aveva fatto perché in quel momento ero praticamente invalida: le braccia e le mani erano gonfissime e piene di pus, non avevo sensibilità alle dita, che erano grosse come salsicce e rigide al tatto, riuscivo a malapena a muovere le gambe e avevo debolezza e dolori in tutto il corpo. Per sei mesi non scesi quasi mai dal mio letto in mattoni riscaldato e non fui in grado di badare a me stessa. Solo dopo sei mesi riguadagnai un po' di movimento nelle mani, ma ancora non riuscivo ad afferrare gli oggetti (ancora oggi, se cerco di prendere un piatto con una mano sola, mi fa male, perde forza e sensibilità, e se non mi aiutassi con l'altra non riuscirei nemmeno a reggere il piatto). In quel periodo, la mia sorella si prese cura di me ogni giorno: mi spazzolava i denti, mi lavava il viso, mi faceva il bagno, mi pettinava i capelli e mi imboccava... Un mese dopo, lei fu rilasciata, mentre a me fu notificato ufficialmente l'arresto. Dopo che la mia sorella fu rilasciata, pensando a quanto ancora fossi inabile a badare a me stessa e non avendo la minima idea di quanto a lungo sarei rimasta in carcere, mi sentii estremamente impotente e demoralizzata. Non potei fare a meno di invocare Dio: "Oh, Dio, mi sento un'invalida: come posso andare avanti così? Ti supplico di proteggere il mio cuore, in modo che io possa superare questa situazione". Proprio quando non sapevo più cosa fare e mi sentivo completamente persa, le parole di Dio mi guidarono dal mio intimo con estrema chiarezza: **"Avete mai considerato che un giorno il vostro Dio vi collocherà in un luogo assolutamente sconosciuto per voi? Riuscite a immaginare un giorno in cui potrei sottrarvi ogni cosa e a che cosa ne sarebbe di voi? Le vostre energie quel giorno sarebbero come oggi? La vostra fede ricomparirebbe?"** ("Dovete comprendere l'opera; non seguite in modo confuso!" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio furono come un faro luminoso che mi illuminava il cuore e mi permetteva di comprendere la Sua volontà. Pensai tra me e me: "L'ambiente che ora mi trovo ad affrontare è quello che mi è meno familiare in assoluto. Dio vuole che io faccia esperienza della Sua opera all'interno di questo tipo di ambiente così da perfezionare la mia fede. Anche se la mia sorella se n'è andata, di certo non l'ha fatto Dio! Se ripenso al cammino che ho percorso finora, Dio ha guidato ogni mio passo! Con Dio presente, non esiste difficoltà che non possa essere superata. Con Dio c'è sempre una via d'uscita. Considerato quanto sono codarda e priva di

fede, come posso aspettarmi di comprendere la saggezza e l'onnipotenza di Dio nelle mie esperienze?" Perciò rivolsi a Dio una preghiera: "Amato Dio, sono disposta a mettermi completamente nelle Tue mani e sottomettermi alle Tue orchestrazioni. Qualunque situazione debba affrontare in futuro, so che Tu mi aprirai una strada per andare avanti. Mi sottometterò a Te e non mi lamenterò più". Dopo aver finito di pregare avvertii un senso di calma e serenità, ma ancora non sapevo cosa Dio avesse stabilito o in che modo mi avrebbe guidata. Il pomeriggio del giorno dopo, l'ufficiale carcerario portò dentro una nuova detenuta che, vedendo la mia situazione, cominciò a prendersi cura di me senza che neppure glielo avessi chiesto. In questo vidi quanto meraviglioso e leale è Dio; Dio non mi aveva abbandonato. Tutte le cose, sia in Cielo che in terra, sono nelle mani di Dio, compresi i pensieri degli uomini. Se non era grazie alle orchestrazioni e le disposizioni di Dio, perché allora quella donna che non avevo mai incontrato prima era così gentile con me? In seguito, fui testimone di altre manifestazioni dell'amore Dio. Quando quella donna fu rilasciata dal centro di detenzione, Dio ispirò altre donne che non avevo mai incontrato prima e che una dopo l'altra si presero cura di me: si passarono l'incarico l'una con l'altra come un testimone. Alcune detenute, dopo essere state rilasciate, addirittura trasferirono del denaro sul mio conto bancario. Durante quel periodo, nonostante le sofferenze che ancora patii il mio corpo, ebbi modo di fare personalmente esperienza della sincerità dell'amore di Dio verso gli uomini. Non ha importanza in che tipo di situazione l'uomo si ritrovi: Dio non lo abbandona mai, anzi gli viene costantemente in aiuto. A patto che non perda la sua fede in Dio, l'uomo è certamente in grado di vedere gli atti compiuti da Dio.

Mi detennero per un anno e tre mesi; poi fui accusata dal governo del PCC di "avere agito attraverso un'organizzazione 'xie jiao' allo scopo di intralciare l'applicazione della legge" e condannata a tre anni e sei mesi di reclusione. In seguito alla condanna, fui trasferita nel Carcere Provinciale Femminile per scontare la mia pena. In carcere fummo sottoposte a trattamenti ancor più disumani. Eravamo costrette a svolgere quotidianamente lavori manuali e il carico di lavoro giornaliero era molto superiore a quello che chiunque poteva ragionevolmente portare a termine. Se non riuscivamo a finire il lavoro, eravamo sottoposte a punizioni corporali. Praticamente tutto il denaro che guadagnavamo lavorando finiva nelle tasche delle guardie carcerarie. Ci davano solo pochi yuan al mese che dovevano teoricamente permetterci la sussistenza. La versione ufficiale della prigione era che rieducava le detenute attraverso il lavoro, ma in realtà eravamo solo le loro macchine

per far soldi, le loro serve non retribuite. In apparenza i regolamenti varati dal carcere per ridurre le condanne delle detenute sembravano molto umani: rispettando determinate condizioni, le detenute potevano aspirare a una corrispondente riduzione della pena. Ma in realtà non era che una facciata con il solo scopo di salvare le apparenze. La verità è che il loro cosiddetto metodo umano non era altro che vuote parole sulla carta: gli ordini impartiti personalmente dalle guardie carcerarie erano le uniche vere leggi in vigore. Il carcere teneva sotto stretto controllo il totale annuo delle riduzioni di pena così da assicurarsi sufficiente forza "lavoro" e garantire che gli introiti delle guardie carcerarie non diminuissero. La "lista delle riduzioni di pena" era una tecnica utilizzata dalla prigione per aumentare la produttività. Delle molte centinaia di detenute che la prigione ospitava, solo una decina sarebbe riuscita a entrare nella "lista delle riduzioni di pena" e dunque si lavorava fino alla consunzione complottando ai danni delle altre per aggiudicarsi un posto nella lista. In ogni caso, le detenute che finivano nella lista erano per la maggior parte quelle con entrate nella polizia che peraltro erano pure esentate dal lavoro manuale. Le detenute non avevano altra scelta che tenersi il loro risentimento per sé. Alcune si toglievano la vita per protesta ma a cose fatte la prigione inventava di sana pianta delle storie per tranquillizzare le famiglie delle vittime, e così tutte quelle morti erano vane. In prigione, le guardie non ci trattavano mai da esseri umani: se volevamo parlare con loro, dovevamo accovacciarci sul terreno e guardarle dal basso e, se qualcosa non era di loro gradimento, ci umiliavano e insultavano con disgustose oscenità. Se venivano a fare delle ispezioni degli ufficiali di alto rango, dovevamo partecipare alla messinscena e stare al gioco, poiché ci minacciavano preventivamente ordinandoci di parlare bene del carcere e dire cose come: "I pasti sono squisiti, le guardie si preoccupano sempre per noi, non lavoriamo mai più di otto ore al giorno e spesso ci è permesso concederci degli svaghi..." In quelle occasioni mi prendeva una tale rabbia che tremavo in tutto il corpo. Quei demoni erano dei tali ipocriti: chiaramente non erano altro che spiriti maligni divoratori di uomini, ma insistevano col fingere di essere le persone più gentili e compassionevoli. Quanto erano malvagi, spregevoli e spudorati! Quando i lunghi tre anni e mezzo della mia condanna giunsero finalmente al termine e tornai a casa, i miei familiari non riuscirono a nascondere l'angoscia nel vedermi ridotta a uno scheletro, così fragile e debilitata da essere a malapena riconoscibile, e furono versate molte lacrime. A ogni modo, i nostri cuori erano colmi di gratitudine verso Dio. Rendemmo grazie a Dio perché ero ancora viva e perché mi aveva protetta dandomi la possibilità di uscire

tutta intera da quell'inferno in terra.

Solo dopo essere ritornata a casa venni a sapere che, mentre ero in carcere, la malvagia polizia era venuta due volte e aveva saccheggiato e perquisito la casa senza riguardo. I miei genitori, entrambi credenti in Dio, erano fuggiti da casa loro trascorrendo in fuga quasi due anni per evitare la cattura da parte del governo. Quando finalmente erano tornati, le erbacce nel cortile erano alte come la casa, il tetto era mezzo crollato e la casa era in condizioni disastrose. La polizia aveva anche diffuso menzogne sul nostro conto in tutto il villaggio: avevano detto che avevo organizzato truffe per un ammontare tra uno cento milioni di yuan (tra 150.000 e 15 milioni di dollari) e che i miei genitori avevano estorto con l'inganno diverse centinaia di migliaia di yuan per poter mandare mio fratello minore all'università. Quella banda di demoni era un branco di bugiardi patentati, i migliori nel campo! Invece, dal momento che i miei genitori erano scappati, mio fratello minore aveva dovuto chiedere borse di studio e a prestiti per pagarsi gli studi e terminare l'università. E, per di più, quando era andato via di casa per lavorare, si era dovuto pagare il viaggio vendendo il raccolto delle coltivazioni di cereali della mia famiglia e bacche di biancospino raccolte nei boschi. Eppure quei demoni si erano comportati in maniera inqualificabile, formulando false accuse contro la mia famiglia i cui echi circolano ancora oggi. Ancora oggi nel villaggio mi guardano storta perché si dice di me che sia una galeotta per reati politici e una truffatrice. Questa banda di demoni che uccide senza battere ciglio, questo governo diabolico che mostra scarso riguardo per la vita umana, questi tirapiedi di Satana che producono false incriminazioni e aizzano l'opinione pubblica: li odio tutti! Anche se il diavolo ci accusa falsamente, ci calunnia e ci perseguita, questo non fatto altro che permettermi di distinguere ancor più chiaramente la natura malvagia e avversa a Dio del PCC, e il vero e rivoltante volto del governo del PCC. Inoltre mi ha permesso di fare ulteriore esperienza dell'amore e della salvezza di Dio. Più il diavolo ci perseguita e più rafforza la nostra determinazione a seguire Dio Onnipotente fino alla fine. Se non avessi fatto l'esperienza di subire crudeli persecuzioni per mano di quei demoni, chi può sapere quando il mio spirito si sarebbe risvegliato o quando sarei arrivata a odiare veramente Satana e ad abbandonarlo una volta per tutte? Ripensando agli anni che ho trascorso seguendo Dio, mi rendo conto che avevo solamente accettato a livello teorico le parole di Dio che rivelano la natura e l'essenza demoniaca del governo del PCC, senza mai davvero comprenderle. Poiché sin da piccola mi erano stati inculcati i principi dell'"educazione patriottica", che mi hanno

condizionata e sistematicamente indotta a ragionare in un certo modo, pensavo addirittura che le parole di Dio fossero un'esagerazione: non riuscivo a smettere di idolatrare il mio Paese, convinta che il Partito Comunista fosse sempre nel giusto, che l'esercito proteggesse la nostra patria, e che la polizia punisse ed estirpasse i cattivi elementi dalla società e salvaguardasse il pubblico interesse. Solo facendo esperienza della persecuzione per mano di quei demoni sono arrivata a vedere il vero volto del governo del PCC: è estremamente falso e ipocrita e da anni getta fumo negli occhi del popolo cinese e del mondo intero con le sue menzogne. Predica in continuazione di difendere la "libertà di culto e i diritti legali democratici", ma in realtà perseguita ingiustificatamente i credi religiosi. Ciò che davvero difende non è altro che la propria tirannia, il controllo che esercita con la forza e il proprio dispotismo. In Cina, coloro che credono nel vero Dio devono fare estrema attenzione e, se abbassano la guardia appena un po', verosimilmente si ritroveranno in prigione. Ne consegue che, per evitare di essere catturati e arrestati dalla polizia, dobbiamo passare tutto il tempo a nasconderci e a fuggire e non possiamo mai restare troppo a lungo nello stesso posto. Persino se ci limitiamo ad ascoltare degli inni nelle nostre case dobbiamo tenere il volume basso. Allo stesso modo, quando condividiamo la parola di Dio con i nostri familiari dobbiamo farlo a bassa voce, e quando leggiamo la parola di Dio dobbiamo prima chiudere a chiave le porte, per paura che la polizia ci stia spiando e faccia irruzione da un momento all'altro. Per di più, nelle prigioni cinesi, più uno crede in Dio e più probabilità ci sono che venga perseguitato, maltrattato e disprezzato. Al contrario, i criminali, gli assassini, i ladri e i malversatori spesso hanno rapporti privilegiati con la polizia e agiscono come suoi tirapiedi e capi dei prigionieri. Questi fatti da molto tempo rivelano che la Cina è una nazione che ammira e favorisce il male mentre attacca e reprime la giustizia. Più uno è malvagio, più è probabile che riceva gli elogi del governo del PCC, mentre più uno è retto moralmente e percorre il giusto cammino, più il PCC lo reprimerà e perseguiterà. Quando Dio è venuto per compiere la Sua opera e salvarmi, Satana non è stato certo contento di lasciarmi seguire Dio e percorrere il giusto cammino, così si è servito di ogni metodo possibile per ostacolarmi e perseguitarmi. Sebbene sia stata malamente ferita nella carne durante la crudele persecuzione di Satana, comprendo che ero destinata a sopportare quella sofferenza, poiché sono una figlia di Satana, i suoi molti veleni scorrono nelle mie vene, e sono stata succube del suo inganno e della sua tortura fin dall'inizio. È proprio perché non ero in grado di discernere tra l'essenza e le subdole trame di Satana che Dio gli ha permesso di

perseguitarmi, facendomi così comprendere, attraverso la mia sofferenza, di che pasta è veramente fatto quel governo cinese a cui ho sempre pensato come il mio “salvatore”. Ciò mi ha permesso di vedere l’infima, spregevole e corrotta storia che si cela dietro le sue pretese di “grandezza, gloria e rettitudine”. Allo stesso tempo mi ha permesso di comprendere la grandezza della grazia salvifica di Dio, che, a sua volta, mi ha motivato a perseguire assiduamente la verità, a rinunciare completamente a Satana e a volgere il mio cuore a Dio.

Durante quel periodo così difficile e straziante della mia vita, l’amore di Dio non mi ha mai abbandonata, neppure quando ero fiaccata e dolorante. Quando mi sono sentita debole, le parole di Dio mi hanno illuminata donandomi fede e forza, permettendomi di liberarmi dalle catene dell’oscurità e della morte. Quando Satana ha tessuto le sue subdole trame, i tempestivi avvertimenti di Dio mi hanno risvegliata dallo stordimento, facendo sì che non mi lasciassi ingannare dai complotti e dai sotterfugi di Satana e potessi così restare salda nel rendere la testimonianza di Dio. Quando quei demoni mi hanno torturata crudelmente al punto da farmi desiderare la morte, sono state le miracolose orchestrazioni di Dio ad aprirmi una via d’uscita, dando l’impressione che fossi in fin di vita e inducendo così quei demoni a smettere di infliggermi la loro violenza. Quando ero sofferente, impotente e incapace di prendermi cura di me stessa, per sei mesi Dio ha ispirato una detenuta dopo l’altra a farsi carico dei miei bisogni quotidiani, passando alla successiva il testimone, dopodiché ho riguadagnato un po’ di sensibilità alle mani e sono stata di nuovo in grado di occuparmi di lavori leggeri. Quell’esperienza straordinaria mi ha fatto sentire nel profondo l’amore e la gentilezza di Dio e mi ha permesso di riconoscere chiaramente che Satana è nella sua essenza il nemico di Dio. Con quelle esperienze, Dio mi ha donato la più grande ricchezza della vita, rafforzando così la mia determinazione a consacrare la mia vita alla rinuncia a Satana per seguire Dio fino alla fine. Proprio come dice la parola di Dio Onnipotente: **“Adesso è il momento: l’uomo da tempo è andato raccogliendo tutte le sue forze, e ha dedicato tutti i propri sforzi, pagato ogni prezzo per questo, per fare a brandelli l’odioso volto di questo demone e permettere alle persone, che sono state accecate e hanno patito ogni genere di sofferenza e di difficoltà, di risollevarsi dalle loro sofferenze e voltare le spalle a questo antico diavolo malvagio”** (“Lavoro e ingresso (8)” in “La Parola appare nella carne”). Ora sono tornata nella Chiesa e mi sono unita nuovamente alle schiere di coloro che svolgono i loro compiti. Sto compiendo il mio dovere

predicando e diffondendo il Vangelo del Regno di Dio, con il solo desiderio che sempre più persone possano sfuggire al tormento di Satana e ricevere l'eterna salvezza di Dio.

21. La luce di Dio mi guida nelle avversità

di Zhao Xin, Provincia di Sichuan

Da piccola, vivevo in montagna. Non avevo mai visto molto del mondo e non avevo poi maggiori aspirazioni. Mi sono sposata e ho avuto due figli, che sono diventati uomini assennati e obbedienti; mio marito era un gran lavoratore. Anche se non abbiamo mai avuto tanto denaro, c'era armonia nella nostra famiglia e io mi sentivo molto felice e appagata. Nel 1996, sono stata colpita all'improvviso da una grave malattia che mi ha portata ad acquisire fede nel Signore Gesù. Da allora, ho iniziato a leggere la Bibbia di frequente e a partecipare attivamente alle riunioni della chiesa. Con mia grande sorpresa, la mia salute ha iniziato pian piano a migliorare e così la mia fede nel seguire il Signore Gesù è diventata ancor più forte.

Tuttavia, nel 1999, è accaduta una cosa che davvero non avrei potuto prevedere: sono stata arrestata dalla polizia per via della mia fede nel Signore Gesù. Mi hanno tenuta rinchiusa per un giorno intero e mi hanno comminato una multa di 240 yuan. Sebbene questa somma non sembri così ingente, per noi miseri contadini, che vivono in una regione montuosa piuttosto povera, non è una cifra affatto irrisoria! Per racimolare abbastanza denaro, ho venduto tutte le arachidi che avevo piantato con tanta dedizione nel mio appezzamento di terra. Quello che davvero non riuscivo a capire era perché il governo del PCC mi avesse etichettata come una criminale che “faceva parte di organizzazioni controrivoluzionarie”. Hanno anche minacciato tutta la mia famiglia, dicendo che, seppure i miei figli si fossero laureati, non sarebbero comunque riusciti a trovare un lavoro. Perciò, mio marito, i miei genitori, i miei parenti e i miei amici hanno iniziato tutti a farmi pressioni, cercando di soffocare la mia fede e di ostacolarla. Mi hanno costretta a fare tutto il lavoro faticoso ed estenuante, e non ho potuto fare altro che sopportare in silenzio.

Nel 2003, sono stata abbastanza fortunata da accettare l'opera degli ultimi giorni di Dio Onnipotente. Attraverso la lettura delle parole di Dio, ho acquisito la certezza che Dio Onnipotente è il Signore Gesù ritornato. Ero assolutamente elettrizzata e sentivo che potermi ricongiungere a Dio mentre ero ancora in vita era davvero la più grande di tutte le benedizioni! Da quel momento, tuttavia, la pressione esercitata su di me sia dal governo del

PCC che dalla mia stessa famiglia si è fatta ancor più grande. In un contesto di questo tipo, ho espresso a Dio la mia decisione: “Non importa quanto diventerà difficile o quanto soffrirò, Ti seguirò fino alla fine!”. La polizia del PCC, in seguito, è venuta a casa mia e mi ha minacciata, dicendo: “Lo sapevi che la tua fede in Dio è illegale, che in questo Paese non è ammessa? Se persisti nella tua fede, finirai in galera!”. Quando mio marito ha sentito queste parole, ha iniziato a esercitare sempre più pressioni su di me. Spesso mi picchiava e mi rimproverava, e addirittura non mi permetteva di stare in casa nostra. Non avendo scelta, non ho potuto fare altro che soffocare il dolore che sentivo dentro e andarmene di casa per evitare che il governo del PCC mi perseguitasse e mi arrestasse. All’epoca, sebbene la persecuzione del PCC mi avesse costretta a lasciare la mia città natale e a vivere da vagabonda, non avevo ancora alcun discernimento sulla mano malvagia che si celava dietro la disgregazione della mia famiglia e che ne era stata la causa. Solo dopo aver sperimentato in prima persona la vita in carcere, gli attacchi sfrenati e le false accuse mosse contro di me dal governo del PCC, sono giunta a comprendere davvero la sua natura perversa e reazionaria e mi sono resa conto che è il principale colpevole che distrugge famiglie felici e provoca alle persone terribili sciagure!

Il 16 dicembre 2012 stavo predicando il Vangelo insieme a cinque dei miei fratelli e sorelle quando, all’improvviso, quattro poliziotti ci hanno raggiunti di corsa in auto e ci hanno arrestati. Ci hanno portati alla stazione di polizia e, dopo avermi ammanettata, uno di loro ha urlato: “State a sentire, potete rubare e rapinare, potete commettere omicidi e appiccare incendi, e potete prostituirvi, a noi non interessa. Ma credere in Dio è l’unica cosa che non potete fare! Credendo in Dio, vi state mettendo contro il Partito Comunista e dovete essere puniti!” Mi ha schiaffeggiata con violenza e mi ha presa a calci con ferocia mentre parlava. Sentivo che, dopo quelle percosse, non sarei riuscita a resistere ancora per molto, così ho invocato più volte Dio nel mio cuore: “Oh, Dio! Non so per quanto tempo ancora questi poliziotti malvagi mi tortureranno e sento che non riuscirò a sopportarlo a lungo. Ma preferirei morire piuttosto che diventare un Giuda: non Ti tradirò. Ti prego, veglia su di me, proteggimi e guidami”. Dopo aver pregato, nel silenzio del mio cuore ho espresso questa decisione: “Rimarrò fedele a Dio fino all’ultimo respiro, combatterò contro Satana fino alla fine e resterò salda nella testimonianza per soddisfare Dio!”. In seguito, uno dei poliziotti mi ha perquisita e ha scoperto che avevo 230 yuan in contanti. Con un sorriso perfido, ha detto: “Questo denaro è merce rubata e andrebbe confiscato”. Mentre parlava, si è infilato il denaro

in tasca e lo ha tenuto per sé. Poi hanno iniziato a interrogarci. “Da dove venite? Come vi chiamate? Chi vi ha mandati qui?” Dopo aver detto loro come mi chiamavo e il mio indirizzo, hanno velocemente trovato sul computer i dati di tutta la mia famiglia. Io ho dato loro solo le informazioni personali di base, ma mi sono rifiutata di rispondere anche a una sola domanda relativa alla Chiesa.

A quel punto, le forze di polizia hanno usato uno dei loro trucchi. Hanno racimolato in strada oltre dieci persone che non credevano in Dio e le hanno fatte testimoniare che io avevo predicato il Vangelo del Regno di Dio Onnipotente. Poi hanno riferito loro un mucchio di bugie e false accuse su di me. Tutte quelle persone mi hanno derisa, calunniata e insultata; mi sono sentita trattata davvero ingiustamente. Non avevo idea di come avrei fatto a uscire da quella situazione, quindi ho semplicemente continuato a rivolgermi a Dio nel mio cuore affinché mi desse fede e forza. Proprio allora, parte di un inno delle parole di Dio ha iniziato a fluttuarmi nella mente: **“Dio incarnato è giudicato, condannato, schernito, è inseguito dai diavoli, è respinto dal mondo religioso. Nessuno può rimediare al Suo dolore. La feroce resistenza dell’umanità, le sue calunnie, la caccia, i falsi rimproveri fanno sì che la carne di Dio affronti grandi pericoli. Chi può capirNe e alleviarNe il dolore? Dio salva l’uomo corrotto con la pazienza, ama la gente con il Suo cuore ferito. Questa è l’opera più dolorosa, la più dolorosa di tutte”** (“Dio ama l’uomo con le Proprie ferite” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). Prima di quel momento, avevo capito soltanto in teoria il dolore che Dio prova per salvare l’umanità, e solo allora, trovandomi davvero in una situazione del genere, ho iniziato finalmente a comprendere quanto debba essere grande la sofferenza di Dio! Dio, giusto e santo, Si è fatto carne per vivere accanto a noi, persone laide e corrotte; ha sopportato ogni genere di derisione e insulti, condanne e calunnie, persecuzioni e accanimenti per salvarci. Perfino quelli di noi che credono in Dio spesso non Lo capiscono, e addirittura Lo fraintendono e Lo incolpano. Tutti questi colpi sono molto dolorosi per Dio, eppure Egli continua a portare le Sue cicatrici e ad amare l’umanità: la Sua indole è così grande, così onorevole! Avevo già letto in passato questo brano nella Bibbia: **“Perché com’è il lampo che balenando risplende da una estremità all’altra del cielo, così sarà il Figlio dell’uomo nel Suo giorno. Ma prima bisogna che Egli soffra molte cose e sia respinto da questa generazione”** (Luca 17:24-25). Eppure, solo oggi ho capito che queste parole si sono davvero compiute! Ciò mi ha resa veramente triste e mi sono rammaricata di non aver mai mostrato considerazione verso

la volontà di Dio in passato... Prima che riuscissi a ricompormi, gli agenti mi hanno appeso al collo un cartello con su scritto "membro di Xie Jiao" e mi hanno scattato una foto. Poi mi hanno ordinato di accovacciarmi e di indicare alcuni materiali evangelici mentre loro scattavano molte altre foto. Le gambe mi facevano talmente male che faticavo a rimanere accovacciata. Proprio in quel momento, il mio cellulare ha iniziato a squillare e, trasalendo, ho pensato: "Deve essere un fratello o una sorella della Chiesa che mi sta chiamando. Non posso assolutamente coinvolgerli!" Ho afferrato velocemente il cellulare e l'ho scaraventato con forza sul pavimento, rompendolo in mille pezzi. Questo ha fatto inferocire immediatamente i poliziotti. Sembrava avessero perso la testa: mi hanno sollevata per il colletto e poi mi hanno colpita forte in faccia molte volte. Il mio viso ha iniziato subito a bruciare come il fuoco e le orecchie mi ronzavano talmente tanto che non riuscivo a sentire nulla. Poi sono passati a darmi calci alle gambe con tutta la forza possibile e, visto che non avevano ancora sfogato tutta la loro rabbia, quei poliziotti malvagi mi hanno trascinato in una stanza buia e mi hanno costretta a rimanere in piedi contro un muro mentre mi colpivano in faccia. Poi mi hanno picchiata ancora. Per tutto il tempo, sono riuscita a trattenere le lacrime e dentro di me pregavo Dio: "O Dio Onnipotente, credo che dietro a tutto quello che mi sta accadendo ora ci sia la Tua buona volontà. Per quanto mi possano tormentare questi poliziotti malvagi, resterò sempre salda nel renderTi testimonianza e non mi arrenderò a Satana!" Sono rimasta sorpresa quando, pronunciata questa preghiera, all'improvviso ho riacquisito l'udito e l'unica cosa che sono riuscita a sentire è stato uno di quei poliziotti malvagi che diceva: "Questa donna è davvero testarda. Non ha versato una lacrima e non ha detto mezza parola. Forse non gliene abbiamo date abbastanza. Prendete il taser e allora vedremo se non farà un fiato!". Un altro poliziotto ha afferrato un manganello elettrico e lo ha pigiato con violenza sulla mia coscia. Un dolore intenso si è diffuso veloce e immediato in tutto il mio corpo e faceva così male che sono crollata subito a terra. La mia testa ha sbattuto contro il muro e ha iniziato a sanguinare. I poliziotti mi indicavano e urlavano: "Smettila di fingere. Alzati! Ti diamo tre minuti. Se non ti alzi, ti picchiamo di nuovo. Non ci pensare nemmeno a fingerti morta!" Ma, per quanto urlassero, non riuscivo davvero a muovermi e così, alla fine, mi hanno dato un altro calcio violento prima di fermarsi.

Non ce la facevo davvero più a resistere alle torture brutali e disumane inflittemi da quei poliziotti. Ho pregato Dio con tutto il cuore: "Oh, Dio Onnipotente! Non ce la faccio a resistere ancora per molto. Ti prego, dammi la fede e la forza!". Nella mia intensa sofferenza, mi è

venuto in mente un inno delle parole di Dio: **“Poiché credi in Dio, devi consegnare il tuo cuore a Lui. Se offri e deponi il tuo cuore di fronte a Dio, durante l’affinamento ti sarà impossibile rinnegare Dio o lasciarLo. [...] Quando arriva il momento e le prove di Dio ti colpiscono all’improvviso, sarai in grado non solo di rimanere al Suo fianco, ma anche di renderGli testimonianza. In quel momento, sarai simile a Giobbe e a Pietro. Avendo reso testimonianza a Dio, Lo amerai veramente e sacrificherai con gioia la tua vita per Lui; sarai il testimone di Dio e una persona che è amata da Lui. L’amore che ha sperimentato l’affinamento è forte e non certo debole. A prescindere da quando o come Dio ti sottoponga alle Sue prove, sarai in grado di preoccuparti non tanto di vivere o morire, quanto di mettere gioiosamente da parte ogni cosa per amore di Dio e di sopportare qualsiasi cosa per Lui, e così il tuo amore sarà puro e la tua fede reale. Solo allora sarai qualcuno che è veramente amato da Dio e che è stato realmente reso perfetto da Lui”** (“Deponi il tuo cuore di fronte a Dio se credi in Lui” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). L’illuminazione di Dio mi ha permesso di comprendere la Sua volontà e mi ha anche dato una fede e una forza inesauribili. Ho di nuovo pregato Dio: “Oh, Dio! Credo che tutto quello che mi sta accadendo oggi stia avvenendo con il Tuo consenso e che dietro tutto ciò ci sia la Tua buona volontà. Grazie allo spettacolo messo in scena da questi diavoli, finalmente comprendo che le forze dell’ordine che lavorano sotto il governo del PCC sono organizzazioni violente e io non mi posso arrendere a loro. Desidero soltanto darTi il mio cuore e stare dalla Tua parte. Oh, Dio! Lo so che il mio amore per Te si può rafforzare solo sperimentando simili prove e affinamenti. Anche se Satana si prenderà la mia vita oggi, non preferirò comunque nemmeno una parola di malcontento. PoterTi rendere testimonianza è il mio onore di essere creato. In passato non ho compiuto bene il mio dovere e sono in forte debito con Te. Avere l’opportunità di morire per Te oggi è la cosa più significativa. Desidero obbedirTi”. Ero molto commossa dopo questa preghiera, e ho sentito che sopportare quel dolore per seguire Dio era una cosa incredibilmente significativa e che ne valeva la pena, anche se fossi morta!

Forse più di dieci minuti dopo, una poliziotta è venuta e mi ha aiutata ad alzarmi e, fingendosi gentile, ha detto: “Hai una certa età, i tuoi figli sono entrambi all’università. Vale davvero la pena sopportare tutto questo? Dicci quello che vogliamo sapere, così potrai andartene subito”. Vedendo che non davo alcuna risposta, ha continuato: “Sei madre, dovresti pensare ai tuoi figli. Ora viviamo sotto il dominio del Partito Comunista e il governo

del PCC si oppone a tutti i credi religiosi e li soffoca. Odi soprattutto quelli di voi che credono in Dio Onnipotente. Se insisti nell'opporti al governo, non sei preoccupata che venga incriminata tutta la tua famiglia? A un certo punto verranno implicati i tuoi genitori e tuo marito, e i tuoi figli e nipoti possono scordarsi perfino di entrare nell'esercito, di diventare quadri o impiegati statali. Nessuno li assumerebbe nemmeno come guardie di sicurezza. Vuoi che, da grandi, i tuoi figli siano semplici operai e che facciano lavori saltuari come te e siano poveri per tutta la vita?". Proprio mentre Satana stava usando il suo astuto stratagemma su di me, le parole di Dio mi hanno attraversato la mente come un lampo: **“Di tutto ciò che avviene nell'universo, non vi è nulla in cui lo non abbia l'ultima parola. Che cosa esiste che non sia nelle Mie mani? Tutto ciò che dico avviene, e fra gli uomini chi vi è che possa farMi cambiare idea?”** (Capitolo 1 di “Parole di Dio all'intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno permesso di comprendere l'astuto stratagemma di Satana e ho capito che i poliziotti stavano cercando di costringermi a parlare facendo leva sul futuro dei miei figli. Sapevo, tuttavia, che il nostro destino di esseri umani non è nelle nostre mani, né in quelle della polizia, ma è nelle mani di Dio. Quale lavoro avrebbero fatto i miei figli in futuro e se sarebbero stati ricchi o poveri dipendeva tutto da Dio. Grazie a questo pensiero, non mi sono sentita costretta dalla polizia nemmeno un po'. La guida delle parole di Dio mi ha permesso di percepire davvero che Dio era al mio fianco, che mi proteggeva, e la mia fiducia in Dio ha iniziato a farsi ancora più salda. Così, ho voltato la testa da un lato e sono rimasta in silenzio. L'agente mi ha dato una bella strigliata, poi ha girato i tacchi e se ne è andata.

La sera si avvicinava. Vedendo che non riuscivano a tirare fuori nulla da me o dalle mie sorelle della Chiesa, l'unica cosa che potevano fare era mandarci al centro di detenzione di zona. Ma la polizia lì ha detto che il nostro era un caso davvero serio e che dovevamo essere trasferite alla prigione municipale. Quando siamo arrivate lì, era già passata l'una di notte e non riuscivo a vedere altro che una fila dopo l'altra di ampi cancelli fatti di sbarre in metallo. Era tutto così tetto e terrificante. Arrivate al primo cancello, abbiamo dovuto toglierci ogni indumento e sottoporci a ispezione corporale. Poi hanno tagliato via tutti i bottoni e le zip che avevo indosso e mi hanno fatto rimettere gli abiti strappati: mi sono sentita come una barbona. Al secondo cancello, ci siamo dovute sottoporre a una visita medica. Hanno visto i lividi che la polizia mi aveva procurato sulle gambe e che facevo fatica a camminare, ma si sono limitati a osservare e a mentire, dicendo: “Tutto perfettamente normale. Niente

di preoccupante". Il regolamento del carcere illustra chiaramente che bisognerebbe prescrivere una terapia se, durante la visita medica, emergono patologie o lesioni. In realtà, però, a loro non importa se i detenuti vivono o muoiono. Mi hanno detto con fare sarcastico: "Voi che credete in Dio Onnipotente avete Dio che vi protegge. Ce la potete fare". Mi hanno portata in una cella e una detenuta ha sporto la testa da sotto le lenzuola e mi ha urlato: "Levati tutti i vestiti!". Io l'ho implorata di non costringermi a togliere anche la biancheria intima, ma lei si è limitata a farmi un sorriso maligno e ha detto: "Se vieni in questo posto, devi seguire le regole". Allora tutte le altre detenute hanno tirato fuori la testa da sotto le lenzuola e hanno iniziato a emettere ogni tipo di rumori terribili. C'erano 18 detenute rinchiusi in quella cella di poco più di 20 metri quadrati: spacciatrici, assassine, malversatrici e ladre. Il compito del "boss" di quel posto, il pezzo grosso, era quello di punire le persone in mille modi diversi ogni singolo giorno: tormentava le persone per puro divertimento. La mattina, la sua vice comandante mi impartiva le regole e mi diceva che dovevo lavare il pavimento due volte al giorno. Mi trovava in continuazione cose da fare; mi diceva che dovevo sempre raggiungere la mia quota di produzione e che dovevo accelerare il ritmo, altrimenti sarei stata punita. Le guardie carcerarie si comportavano come bestie selvagge e spesso punivano le detenute senza alcuna ragione. Una di loro mi ha minacciata, dicendo: "Qui si fa come dico io. Non mi interessa se mi fai rapporto. Fallo pure, se vuoi, e ti do più di quanto ti aspetti! ...". Questi secondini malvagi non conoscevano limiti ed erano totalmente incontrollati. Lì dentro, i soldi fanno girare il mondo e, finché si davano loro dei soldi, non si era tenuti a rispettare la "legge". Una detenuta era la moglie di un funzionario che si era appropriato indebitamente di una grossa somma di denaro. Spesso lei dava soldi alle guardie carcerarie e, tutti i giorni, comprava piccoli snack fritti per la "boss". In questo modo, non doveva svolgere nessun lavoro per tutto il giorno e si faceva lavare i piatti e piegare le lenzuola dalle altre. Pur vivendo in questa cella infernale, senza denaro né diritti, e pur dovendo tollerare quotidianamente ogni sorta di prepotenze e torture, l'unica cosa che mi confortava era la presenza di due sorelle della Chiesa lì dentro con me. Eravamo come una famiglia. Durante questo periodo difficile, tenevamo condivisioni l'una con l'altra ogni volta che ne avevamo l'occasione; ci sostenevamo e ci aiutavamo a vicenda. Per tutto il tempo ci siamo affidate a Dio, chiedendoGli di darci la fede e la forza. Ciascuna di noi aiutava e sosteneva le altre e, insieme, abbiamo superato questo momento terribile.

La polizia mi ha interrogata altre quattro volte mentre ero in carcere. Una di quelle volte,

gli uomini che sono venuti a interrogarmi si sono presentati come membri dell'Ufficio per la Pubblica Sicurezza Locale e del Nucleo per la Sicurezza Nazionale. Ho pensato tra me e me: "Un funzionario dell'Ufficio per la Pubblica Sicurezza Locale sarà sicuramente di maggiore levatura e più colto rispetto agli agenti del commissariato locale. Sicuramente fanno rispettare la legge in maniera equa". Ma la realtà era diversa da come immaginavo. Non appena il funzionario dell'Ufficio per la Pubblica Sicurezza Locale è entrato nella stanza, si è disteso su una sedia poggiando i piedi sul tavolo. Ogni centimetro del suo corpo emanava orgoglio e mi ha guardata rapidamente da testa a piedi con disprezzo. Poi si è alzato in piedi ed è venuto verso di me. Ha aspirato un lungo tiro dalla sigaretta e poi mi ha espirato il fumo in faccia. Di fronte a questo gesto, ho finalmente capito che i poliziotti del PCC erano tutti uguali e non ho potuto fare a meno di ridere tra me e me per aver pensato che quest'uomo sarebbe stato diverso. Non sapevo quale stratagemma avrebbero poi usato con me, quindi nel silenzio del mio cuore ho rivolto una preghiera a Dio: "Oh, Dio Onnipotente! Ti prego, dammi la saggezza per sconfiggere Satana e permettimi di glorificarTi e rimanere salda nella Tua testimonianza!". Proprio in quel momento, il poliziotto del Nucleo per la Sicurezza Nazionale ha detto: "Sappiamo già tutto di te. Collabora con noi e ti lasceremo andare". Gli ho lanciato un'occhiata e ho riso mestamente. Pensando che fossi disposta a trovare un compromesso, hanno detto: "Sei disposta a collaborare adesso?". Ho risposto: "Ho detto tutto quello che devo dire tanto tempo fa". Questo ha fatto immediatamente infuriare i poliziotti malvagi che, folli di rabbia, hanno iniziato a urlare oscenità contro di me. "Noi proviamo a offrirti una via d'uscita dignitosa e tu la rifiuti! Se non vuoi parlare oggi, ho tutto il tempo di questo mondo da passare con te. Farò cacciare i tuoi figli dall'università e mi assicurerò che non possano completare gli studi". Poi hanno tirato fuori il mio cellulare e mi hanno minacciata, dicendo: "Di chi sono questi numeri sulla tua SIM? Se non ce lo dici oggi, sarai condannata a sette o otto anni di carcere. Faremo in modo che le altre detenute ti tormentino senza sosta e preferirai morire!". Non importava quanto mi facessero pressioni per ottenere risposte, io non rispondevo. Non sentivo nemmeno timore, perché dentro di me, nel profondo, le parole di Dio mi stavano illuminando: **"Perché devi resistere a tale sofferenza per essere salvato e sopravvivere, e questo è predestinato da Dio. Allora che ti colpisca questa sofferenza è la tua benedizione. [...] il senso sottostante è troppo profondo, troppo significativo"** ("Chi ha perduto l'opera dello Spirito Santo è più a rischio" in "Registrazione dei discorsi di Cristo").

Quell'interrogatorio è durato due ore e mezza. Vedendo che non avevano ottenuto nulla da me, mi hanno rivolto altre minacce e poi se ne sono andati con espressione scoraggiata.

Il 6 gennaio 2013, la polizia ha usato un trucco diverso: hanno detto che mi avrebbero portata a casa. Mi hanno fatto indossare una divisa da prigioniera, mi hanno ammanettata e poi riportata al mio commissariato locale con un furgone della polizia penitenziaria. Una volta arrivata lì, mi è stato detto che quei poliziotti malvagi avevano trovato i miei figli e i miei suoceri, che avevano perquisito la nostra casa e avevano fatto domande in giro, e così avevano una buona panoramica di quale fosse stata la mia attività negli anni passati. Uno dei poliziotti presenti ha detto: "Erano anni che davamo la caccia a questa donna e non l'avevamo mai catturata. Quando è morto il marito, è rimasta a casa una sola notte. Abbiamo sprecato giorni e giorni a casa sua ad aspettarla. Quando suo figlio ha subito un intervento al cuore, siamo andati in ospedale per acciuffarla, ma non si è mai presentata. La sua fede in Dio è così forte che ha abbandonato l'intera famiglia. Adesso che è nelle nostre mani, dobbiamo sistemarla una volta per tutte". Al sentirli pronunciare queste parole, nel mio cuore ho iniziato a gridare: "Quando mai non ho voluto tornare a casa? La morte di mio marito è stata devastante ed ero così terribilmente preoccupata quando mio figlio è stato sottoposto all'intervento al cuore. Volevo così tanto stargli accanto. Non è che io li abbia abbandonati, è stato il governo del PCC, che mi ha perseguitata senza posa e mi ha dato la caccia, a rendermi impossibile tornare a casa!". Il furgone ha accelerato lungo la statale diretto verso casa mia e io ho pianto nel silenzio del mio cuore. Pregavo Dio senza sosta: "Oh, Dio! Manco da casa mia da anni a causa della persecuzione del PCC. Presto vedrò la mia famiglia e temo di cedere quando li vedrò, temo di cadere nell'astuta trappola ordita da Satana. Ti prego, aiutami e permettimi di vivere con la dignità e la determinazione che si addicono a un fedele di Dio perfino di fronte a Satana. Fai in modo che non mi lasci ingannare da loro. Chiedo solo di rimanere salda nella Tua testimonianza per soddisfarTi!". Finito di pregare, mi sono sentita molto più rilassata e ho provato un senso di liberazione. Sapevo che era segno che Dio mi stava accompagnando e mi stava dando forza. Quando eravamo quasi arrivati a casa mia, la polizia ha accostato il furgone su un lato della strada. Lasciandomi ammanettata con addosso la divisa da prigioniera, hanno voluto che li conducessi a piedi verso la mia abitazione. Tutti i miei vicini si tenevano a distanza fissandomi e indicandomi; sentivo che mi insultavano e mi deridevano alle mie spalle. Quando siamo entrati nel cancello che apriva sul cortile, ho visto subito mio figlio lì che stava

facendo il bucato. Mi ha sentita entrare ma non ha sollevato la testa e in quel momento ho capito che mi odiava. I miei suoceri ormai avevano i capelli grigi; mia suocera è uscita fuori a salutare quegli empi funzionari, ma poi è rimasta in silenzio. Un poliziotto maligno ha chiesto: "Questa donna è sua nuora?". Lei ha annuito con un lieve cenno del capo. Allora lui ha iniziato a minacciare i miei suoceri, dicendo: "Se non collabora con noi, saremo costretti a chiamare l'università e molto presto i suoi figli verranno buttati fuori. Celleremo anche i contributi previdenziali che avete versato assieme a ogni altro sussidio che ricevete". I miei suoceri si sono fatti lividi in volto mentre lui li minacciava e la loro voce tremava mentre parlavano. Si sono affrettati ad ammettere che ero stata via per sei o sette anni e che avevo praticato la mia fede altrove. Allora la polizia ha urlato contro di loro: "Il Partito e il popolo si sono presi cura di voi così bene in tutti questi anni. Diteci, il Partito Comunista è buono?". Mia suocera era così terrorizzata che ha risposto immediatamente: "Sì, è buono". Quindi la polizia ha chiesto: "E le sue politiche attuali sono buone?". Lei ha risposto: "Sì, sono buone". "E tutte le catastrofi che sono accadute alla vostra famiglia", ha continuato il poliziotto, "e la morte di vostro figlio, non è stato tutto causato da vostra nuora? Non è stata lei a portare sfortuna alla vostra famiglia?". Mia suocera ha chinato la testa e ha annuito con un leggero cenno del capo. Vedendo che il loro piano aveva funzionato, la polizia mi ha trascinato all'interno e mi ha costretto a guardare tutti i premi che mio figlio aveva vinto, affissi alla parete. Uno dei poliziotti, poi, ha iniziato a darsi delle arie e mi ha indicata, rimproverandomi e dicendo: "Mai in vita mia ho incontrato qualcuno così privo di umanità come te. Un figlio così bravo e tu lo abbandoni e scappi via per credere in Dio! Che cosa ci guadagni a fare questo?". Alla vista di tutti i premi che mio figlio aveva vinto e che ricoprivano la parete, ho pensato a come la mia fede stesse ora influenzando i suoi studi e a come i miei suoceri stessero subendo intimidazioni e minacce: la mia famiglia era stata distrutta! Ma chi era la causa di tutto ciò? La mia fede ne era l'unica causa? Credere in Dio per me equivale a perseguire la verità e percorrere il giusto cammino nella vita. Che cosa c'è di sbagliato nel fare questo? Se non fosse stato per il PCC che mi dava la caccia e mi perseguitava, sarei stata costretta a stare lontana da casa e a nascondermi per tutti quegli anni? Eppure, mi stavano accusando falsamente di non avere a cuore la mia famiglia e di non vivere la mia vita. Facendo così, non stavano evidentemente distorcendo i fatti e ribaltando la verità? Proprio in quel momento, l'odio che sentivo dentro per questi demoni di Satana è cresciuto al punto che stava per esplodere all'esterno come un vulcano in eruzione. Volevo gridare:

“Demoni di Satana! Vi odio! Vi odio fin nel midollo! Non è stata la persecuzione del governo del PCC a tenermi lontana dalla mia stessa casa per tutti questi anni? Non volevo essere al fianco di mio figlio per dargli l'amore e il calore di una madre? Non volevo vivere in pace e felice con la mia famiglia? Eppure, voi, diavoli di Satana, adesso all'improvviso vi trasformate e fingete di essere brave persone, facendo con noi del moralismo, dando la colpa a Dio di tutto il male che è accaduto alla mia famiglia e scaricando la responsabilità di tutto questo sulle mie spalle. Davvero ribaltate la verità e dalla vostra bocca zampillano assolute assurdità! Voi, spiriti malvagi, siete così perversi e vi fingete innocenti quando invece siete i peggiori criminali in assoluto. Voi siete i veri portatori di sciagure, i cattivi presagi, gli iettatori! Il governo del PCC è il principale colpevole e responsabile della distruzione della mia famiglia! Come si può parlare di felicità per le persone che vivono in questo Paese?”. Quando hanno finito la loro farsa, mi hanno gridato: “Muoviti!” e mi hanno ordinato di uscire di casa. Ringrazio Dio Onnipotente che mi ha protetta e mi ha permesso di comprendere quali fossero gli astuti stratagemmi usati da Satana, di vedere chiaramente l'empietà reazionaria del malvagio PCC e di rimanere salda nella mia testimonianza!

Il 12 gennaio, la polizia mi ha interrogata per l'ultima volta. Due poliziotti hanno nuovamente tentato di costringermi a tradire i miei fratelli e sorelle ma, indipendentemente da quanto mi minacciassero o mi obbligassero, mi sono limitata a dire che non sapevo nulla. Quando mi sentivano dire che non sapevo nulla, si infuriavano immediatamente e iniziavano a schiaffeggiarmi con violenza sul volto; poi mi tiravano i capelli come se fossero impazziti. Erano in piedi ai miei lati, mi spingevano da una parte e dall'altra e mi davano calci sulle gambe più forte che potevano. Poi mi hanno colpita sulla testa con un tubo di rame, gridando: “Pensi che non ti picchierò? Che cosa credi di fare? Vediamo quanto sei tosta!”. Ringrazio Dio Onnipotente per avermi protetta. Anche se mi hanno sottoposta a simili torture, l'unica cosa che riuscivo a percepire era che il corpo si intorpidiva; sentivo pochissimo dolore. Quei due poliziotti malvagi mi hanno torturata per quattro ore finché non erano completamente esausti e abbondantemente sudati, e solo allora si sono fermati. Si sono seduti su un divano, col fiato corto, e hanno detto: “Va bene, aspetta di passare il resto della vita in carcere. Allora non sarai mai più libera, nemmeno se muori!”. Non ho provato nulla nel sentirli dire questa cosa, poiché il mio cuore era già temprato e avevo fatto voto di non capitolare mai di fronte a questi diavoli, nemmeno a costo della mia stessa vita. Ho pregato Dio nel silenzio del mio cuore: “Oh, Dio! Desidero donarmi a Te con tutta me stessa.

Anche se i poliziotti malvagi mi tenessero rinchiusa per il resto della vita, continuerò a seguirTi fino alla fine. Ti loderò anche se dovessi finire all'inferno!". Tornata nella mia cella, ero assolutamente sicura che sarei stata condannata a finire i miei giorni in carcere, quindi sono rimasta sorpresa quando Dio mi ha aperto una via d'uscita. Nel pomeriggio del 16 gennaio, la polizia mi ha rilasciata inaspettatamente e senza formulare nessuna accusa.

Questa esperienza straziante è stata come un incubo a cui è doloroso ripensare. Mai, nemmeno nei miei sogni peggiori, avrei potuto immaginare che una donna così ordinaria come me sarebbe diventata "oggetto di interesse" per la polizia semplicemente per la sua fede in Dio, o che sarei stata considerata una nemica da parte del governo del PCC ed esposta a tale pericolo di morte. Una volta, durante un interrogatorio, ho chiesto loro: "Cosa ho fatto di male? Quale legge ho violato? Quali cose ho detto contro il Partito o contro il popolo? Perché sono stata arrestata?". La polizia non è stata in grado di rispondere alle mie domande e così si sono limitati a gridarmi contro: "Puoi andare in giro a rubare e rapinare, puoi commettere un omicidio o appiccare un incendio, e puoi prostituirti, a noi non interessa. Ma, credendo in Dio, ti stai mettendo contro il Partito Comunista e devi essere punita!". Queste parole così prepotenti e tiranniche distorcevano la verità e provenivano direttamente dalla bocca del diavolo! Credere in Dio e adorarlo è un principio inalterabile; è in linea con la volontà del cielo ed è conforme ai cuori delle persone. Il governo del PCC resiste a Dio e impedisce alle persone di seguire il giusto cammino; incolpa le proprie vittime e senza pudore sostiene che siamo suoi nemici, e così rivela completamente la sua natura demoniaca! Il governo del PCC non solo resiste freneticamente all'opera di Dio e arresta i fedeli, ma genera anche pettegolezzi per ingannare le persone così che tutti credano alle sue bugie e rinneghino Dio, resistano a Dio; inoltre, distrugge le opportunità che le persone hanno di raggiungere la vera salvezza. Le empietà che il PCC ha commesso sono davvero troppo numerose da elencare ed esso si è attirato l'ira dell'uomo e di Dio! Dopo aver subito la sofferenza causata da quei demoni, sono giunta a vedere con assoluta chiarezza la natura reazionaria del PCC che si oppone a Dio e va contro la volontà del Cielo, e sono giunta ad apprezzare davvero l'amore e la cura di Dio. Ho compreso che la Sua essenza è bellezza e bontà; ogni volta che mi sono trovata all'apice del dolore o che ho trovato estremamente difficile tollerare la sofferenza che provavo, le parole di Dio erano dentro di me, mi guidavano e mi illuminavano, mi donavano forza e mi davano fede, e mi permettevano di comprendere gli astuti stratagemmi di Satana e di assumere una posizione

ferma. Ho davvero avvertito la presenza e la guida di Dio, e solo allora sono stata in grado di superare ogni difficoltà e rimanere salda nella mia testimonianza: l'amore di Dio è così grande! Da oggi in poi, dedicherò tutta me stessa a ripagare Dio del Suo amore e cercherò di ottenere la verità e di vivere una vita significativa.

22. La parola di Dio è la mia forza nella vita

di Xu Zhigang, municipalità di Tianjin

In passato, sono stato profondamente condizionato dai valori tradizionali cinesi, e l'acquisto di un bene immobile per i miei figli e nipoti era l'obiettivo della mia vita. Per realizzarlo, mi sono dedicato all'apprendimento della tecnologia di riparazione automobilistica. Ho anche aperto un'autofficina, e gli affari andavano molto bene. In quel periodo della mia vita, credevo di controllare il mio destino, perciò, quando mia cognata mi ha predicato il Vangelo del Signore Gesù, non solo mi sono rifiutato di accettarlo, ma l'ho anche presa in giro perché sentivo di poter vivere benissimo senza credere nel Signore. Tuttavia, i bei tempi non sono durati. Gli affari all'officina andavano sempre peggio e, per quanto mi impegnassi nel lavoro, non riuscivo a rimettere in sesto la situazione. Mi sono esaurito cercando di cambiarla e mi sentivo stanco e depresso, così mi sono messo a bere alcol tutto il giorno per alleviare la mia ansia. Un giorno, successivamente, mi sono distratto nella guida e mi sono ritrovato coinvolto in un incidente. La mia auto si è sfasciata in modo irreparabile ma, per fortuna e per miracolo, io sono sopravvissuto. Non molto tempo dopo, nella primavera del 1999, mia moglie mi ha predicato il Vangelo di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Leggendo le parole di Dio Onnipotente, sono arrivato a comprendere alcune verità e ho capito che il motivo per cui vivevo in un tale stato di infelicità e impotenza era che avevo accettato i principi di vita con cui Satana indottrina la gente. Avevo voluto contare solo sui miei sforzi per crearmi una casa felice per me stesso, di conseguenza, ero stato abbindolato al punto di ritrovarmi in uno stato di estrema sofferenza e avevo quasi perso la vita. È stato Dio Onnipotente a riportarmi indietro a un passo dalla morte e a condurmi nella Sua casa, e io Gli sono incredibilmente grato per avermi mostrato la Sua misericordia. Da quel momento, ho letto ogni giorno la parola di Dio, ho partecipato alle riunioni e ho condiviso

con i miei fratelli e sorelle, e la luce ha riempito il mio cuore. Ne ero contento e gioivo al pensiero di aver trovato il cammino autentico nella vita. Di lì a poco, tuttavia, sono diventato passibile di arresto da parte del governo del PCC a causa della mia fede in Dio, e sono stato costretto a lasciare la mia famiglia e a nascondermi. A quel tempo, anche se ho passato momenti di debolezza, credevo che, a prescindere da dove andassi e da come i demoni di Satana mi avessero dato la caccia, le parole di Dio mi avrebbero guidato. Più di dieci anni più tardi, attraverso la guida e il nutrimento della parola di Dio, sono arrivato gradualmente a comprendere alcune verità, e la mia vita era molto appagante. Nel periodo seguente, durante il quale sono stato arrestato e fatto oggetto di persecuzione, ho sperimentato in modo ancor più concreto che la parola di Dio è la mia forza nella vita, perchè è la Sua parola che mi ha permesso di restare saldo, integro e senza paura tra le crudeli torture e i tormenti di Satana, e così, alla fine, ho potuto umiliarlo completamente. Dopo questa esperienza, ho fatto ancor più tesoro della parola di Dio, senza riuscire a separarmene nemmeno per un istante.

Un giorno di febbraio del 2013, ero fuori a predicare il Vangelo insieme a diversi fratelli e sorelle, ma, sulla via del ritorno, siamo stati fermati da una berlina. Tre agenti di polizia sono scesi dall'auto e ci hanno chiesto i documenti di identità. Quando hanno sentito che il mio accento non era del posto, mi hanno perquisito a forza, senza fornirmi una valida ragione. Frugando nelle mie tasche, si sono impadroniti di una carta della Banca Agricola della Cina con un credito di più di 700 yuan, di altri 300 yuan in contanti, un cellulare, un lettore MP5 e alcune informazioni evangeliche. Nell'istante in cui uno degli agenti ha appreso che credevo in Dio Onnipotente, il suo comportamento è diventato molto violento: mi ha ammanettato a forza e mi ha spinto dentro la berlina. Alla stazione di polizia, mi hanno ordinato di rimanere in piedi contro la parete, e un agente mi ha chiesto in tono inflessibile: "Come ti chiami? Dov'è la tua casa? Chi ti ha predicato la fede in Dio?" Quando ha capito che non avrei risposto, si è subito infuriato, mi ha strappato di dosso il piumino, mi ha fatto girare di schiena e mi ha sollevato il maglione fin sopra la testa, e poi mi ha percosso ferocemente la schiena con il manganello. Mi infliggeva qualche colpo e poi mi chiedeva: "Parlerai, adesso?" Dopo essere stato ripetutamente picchiato per quindici volte, la carne della schiena era ormai lacerata e la spina dorsale sembrava essersi spezzata, tanto mi doleva. Ma, per quanto mi percuotesse, mi sono sempre rifiutato di parlare. Alla fine, schiumante di rabbia, ha urlato:

“Va bene, ci rinunciò! Mi fa male il polso a picchiarti così, e ancora non ti decidi a parlare!” Nel mio cuore, sapevo che Dio mi stava proteggendo. Non avrei potuto resistere a un pestaggio così violento solo con le mie forze. Ho ringraziato Dio in silenzio.

Appurato che le percosse non sortivano alcun effetto su di me, hanno cambiato tattica. Uno di quei malvagi poliziotti ha portato una barra lunga circa un metro e di sei centimetri di diametro, e con un perfido soggigno ha detto: “Facciamogli ‘gustare il piacere’ di stare in ginocchio qui sopra e poi vediamo se parla!” Sapevo che, dopo essere stata in ginocchio su un’asta come quella per trenta minuti, una persona non riusciva a reggersi in piedi o a camminare. Di fronte a una simile tortura, ho sentito che la mia levatura spirituale era troppo scarsa e che la mia carne non sarebbe stata in grado di sopportarlo. Avevo paura, così ho invocato Dio con tutte le mie forze: “Dio! La mia levatura è troppo scarsa, e temo che non riuscirò a sopportare questo tipo di tormento. Ti prego, proteggi il mio cuore e dammi la forza di sostenere questa prova e di non tradirTi”. Ho invocato Dio più e più volte, ed Egli sapeva che la mia carne era debole. Ha ascoltato la mia preghiera, perché alla fine quei poliziotti malvagi hanno deciso di non ricorrere a quel tipo di tortura. I fatti avvenuti davanti ai miei occhi mi hanno mostrato la misericordia di Dio e la Sua protezione nei miei confronti, ed entrambe hanno aumentato la mia fede in Lui e diminuito di molto la mia paura. Sebbene gli agenti avessero deciso di non usare quella tortura, non erano comunque disposti a lasciarmi andare; anzi, hanno escogitato un altro metodo per torturarmi. Mi hanno obbligato a inginocchiarmi a terra con il busto dritto, poi hanno detto a un poliziotto grande e grosso, alto più di un metro e ottanta, di salire sui miei polpacci con entrambi i piedi e di pestarli più forte che poteva. Nel momento in cui mi è salito addosso ho provato un dolore bruciante, poi ho pregato Dio con tutte le mie forze: “Dio! Non posso resistere a una tortura così disumana, ma desidero soddisfarTi, perciò Ti imploro di darmi fede e forza, e la volontà di sopportare la sofferenza. Desidero restare saldo nella testimoniarTi”. Sia ringraziato Dio, perché ancora una volta Egli ha ascoltato la mia preghiera. Non riuscendo a mantenere una posizione stabile sui miei polpacci, quel massiccio poliziotto è sceso quasi subito sul pavimento. L’agente malvagio accanto a lui si è infuriato, dicendo: “Idiota incapace! Perché sei sceso così presto?” Quei demoni erano davvero perversi e spietati oltre ogni dire. Hanno escogitato ogni metodo possibile per torturarmi e avevano una gran voglia di uccidermi, se solo la mia morte li avesse appagati. Mi hanno costretto a restare in

ginocchio con il busto dritto, impedendomi di muovermi. In seguito, uno dei poliziotti ha rivolto agli altri un'occhiata espressiva e questi sono usciti dalla stanza, lasciandomi solo con quell'agente a sorvegliarmi. Si è avvicinato a me e ha tentato di ingraziarsi la mia simpatia dicendo con un falso sorriso: "Anche mia madre crede in Dio. Dimmi come sei arrivato a credere. Mi piacerebbe credere in Dio insieme a te, perciò portami a conoscere i tuoi superiori". Sentendo queste menzogne e osservando il suo sorriso insincero, ho provato di colpo un totale disgusto. Proprio quando stavo per smascherare il suo imbroglio, all'improvviso mi è venuta in mente la parola di Dio: **"Devi avere dentro di te il Mio coraggio [...]. Ma per il Mio bene, devi anche non cedere a nessuna delle forze oscure. Confida nella Mia saggezza per percorrere il cammino perfetto; non permettere alle cospirazioni di Satana di avere il sopravvento"** (Capitolo 10 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio mi hanno offerto una guida tempestiva, permettendomi di capire che, in presenza di Satana, la saggezza mi serviva ancor più del coraggio. Attraverso l'illuminazione e la guida della parola di Dio, ho capito cosa fare, così ho detto: "Se vuoi davvero credere, basta che leggi la parola di Dio a casa tua. Non hai bisogno di uscire e vedere altre persone". Avevo appena finito di parlare, quando è rientrato il poliziotto malvagio che mi aveva picchiato e mi ha detto con malanimo: "Sei proprio una bella gatta da pelare!" Sapevo che Satana aveva fallito ed era stato umiliato, così ho ringraziato Dio in silenzio. Ho capito che Dio era sempre con me, guidandomi e incoraggiandomi, e tenendo miracolosamente lontana da me la mano oscura e violenta del diavolo. L'amore di Dio per me è così grande! In quel momento, sebbene fossi intrappolato dentro una cella, ho sentito che il mio rapporto con Dio era più stretto che mai e ho percepito forte il Suo sostegno. Mi sono tranquillizzato. Mi hanno costretto a stare in ginocchio per più di altre due ore. Alla fine, dopo l'una del mattino, quando si sono resi conto che l'interrogatorio non stava ottenendo risultati, non hanno potuto far altro che andarsene scoraggiati.

La mattina del secondo giorno, la polizia mi ha portato in una succursale dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza. Appena sono entrato nella sala interrogatori, il capo della polizia criminale mi ha chiesto con rabbia: "Come ti chiami? Dov'è la tua casa? Chi ti ha introdotto alla fede in Dio? Da quanto tempo credi in Dio? Chi sono i tuoi contatti? Dimmi tutto, o ti prometto che te ne pentirai!" Ma, per quanto insistesse nel farmi domande, io non gli ho detto niente. Mi ha interrogato per tutto il giorno usando tattiche sia rudi che

gentili, ma non è riuscito a strapparmi alcuna informazione e, alla fine, imbestialito, ha urlato: “Non vuoi parlare! Allora, vediamo se ti piace la vita al centro di detenzione! Se vuoi rendere le cose difficili, possiamo accontentarti! Se non ci dai le risposte che vogliamo, ti terremo chiuso lì dentro in eterno!” E così mi hanno portato al centro di detenzione e rinchiuso in una cella che ospitava il maggior numero di criminali pericolosi. Appena vi ho messo piede, mi si è gelato il sangue per l’atmosfera cupa e terrificante che vi regnava. Le pareti della cella erano alte quattro metri e l’ambiente era buio e umido; un’unica finestrella lasciava filtrare sparuti raggi di sole, e un odore rancido e greve rendeva l’aria irrespirabile. La piccola stanza era piena zeppa di delinquenti: assassini, consumatori di droga e rapinatori, tutti colpevoli dei reati più gravi. Ognuno di loro aveva un aspetto feroce e scellerato, e parecchi erano alti e muscolosi, con volti duri e asciutti e corpi coperti da tatuaggi di dragoni, fenici, serpenti e roba simile. Alcuni dei prigionieri erano magri come un chiodo, quasi scheletri viventi, e il solo guardarli mi dava i brividi. Esisteva una sorta di gerarchia tra i detenuti, e i credenti in Dio Onnipotente erano decisamente all’ultimo posto, senza alcun diritto di parlare. Il pulsante di chiamata d’emergenza sulla parete doveva servire, in teoria, ai prigionieri per chiedere l’intervento della guardia carceraria in situazioni estreme, ma i credenti in Dio Onnipotente non avevano diritto di “godere” di tale servizio. Per quanto inumani fossero gli abusi subiti, nessuno avrebbe mai risposto alla chiamata.

Nel mio primo giorno in cella, il capo dei detenuti mi ha schernito dopo aver saputo della mia situazione, dicendo: “Visto che credi in Dio Onnipotente, diGli di tirarti fuori di qui. Se il tuo Dio è così buono, perché ti ha fatto finire qui dentro?” L’abietto prigioniero accanto a lui si è unito alla presa in giro: “Chi pensi sia meglio, il nostro capo, qui, o il tuo Dio?” Sentirli disprezzare e insultare Dio mi ha fatto infuriare. Volevo discutere con loro, ma sarebbe stato inutile. Mi sono ricordato che “Sermoni e comunicazioni sull’ingresso nella vita” afferma che l’essenza dei malfattori è quella dei demoni, ed è assolutamente giusto! Quei demoni erano del tutto insensati e meritavano di essere maledetti! Quando non ho risposto, il capo dei detenuti si è imbestialito e mi ha schiaffeggiato brutalmente due volte; dopo di che, mi ha dato un pugno sul mento, scaraventandomi a terra. Ero molto impaurito nel trovarmi di fronte a quei demoni, e non ho potuto fare a meno di invocare Dio: “O Dio! Tu sai che sono codardo e debole, e che ho sempre avuto paura di teppisti e delinquenti. Ti prego, proteggimi, dammi fede e forza, e permettimi di non perdere la mia testimonianza

in questa situazione”. Quei diavoli hanno capito che non avrei parlato, così hanno pensato a un modo diverso di tormentarmi. Un criminale che aveva l'aspetto di uno scheletro mi si è avvicinato e mi ha costretto a indietreggiare contro la parete. Poi ha detto ad altri due detenuti di tenermi le spalle attaccate al muro. Dopo di che, mi ha pizzicato l'interno della coscia più forte che poteva, prima la sinistra, poi la destra, e ogni volta ho provato un dolore lancinante inspiegabilmente penoso. (In seguito, sulle mie gambe si sono formati due grossi rigonfiamenti, che a tutt'oggi non sono ancora scomparsi). Poi mi ha colpito selvaggiamente l'esterno delle cosce con i pugni. Subito dopo, mi sono afflosciato sui talloni, senza riuscire a rialzarmi in piedi. Neppure allora hanno smesso di tormentarmi. Era pieno inverno e faceva molto freddo, ma quei diavoli mi hanno ordinato di togliermi i vestiti e di accovacciarmi contro la parete sotto un rubinetto. Mi hanno fatto scorrere l'acqua addosso e hanno deliberatamente aperto la finestra, facendomi gelare al punto che non riuscivo a smettere di tremare. Quando uno dei prigionieri si è accorto che stavo stringendo i denti per resistere alla tortura, ha afferrato un pannello di polistirolo e l'ha agitato come un ventaglio per soffiare aria fredda verso di me: ho avuto subito la sensazione che il mio sangue si stesse congelando e non ho potuto evitare di battere i denti. Ancora una volta, ho pregato Dio in silenzio: “O Dio! So che dietro tutto questo ci sono le Tue buone intenzioni, quindi Ti imploro di guidarmi nella comprensione della Tua volontà, perché da solo non riesco proprio a sopportare il tormento di questi demoni. O Dio! Ti prego, dammi una fede e una forza maggiori, così che abbia la volontà e la determinazione di superare queste difficoltà”. Dopo aver pregato, ho rammentato le parole di Dio: **“Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria’.** In passato, avete tutti udito questa espressione, ma nessuno ne ha capito il vero significato. Oggi, conoscete bene il significato reale di queste parole. Esse sono ciò che Dio compirà negli ultimi giorni, e saranno adempiute in coloro che sono crudelmente attaccati dal gran drago rosso, nella terra in cui si trova. Il gran drago rosso perseguita Dio ed è nemico di Dio, così in questa terra, coloro che credono in Dio sono sottoposti all'umiliazione e alla persecuzione. Ecco perché queste parole diventeranno realtà nel vostro gruppo di persone” (“Il lavoro di Dio è così semplice come crede l'uomo?” in “La Parola appare nella carne”). Riflettendo sulle parole di Dio, ho capito la Sua volontà. Il fatto che in quel momento io stessi soffrendo per la mia fede in Dio era qualcosa di glorioso ed era

per me un onore. Satana mi stava tormentando allo scopo di farmi tradire e rinnegare Dio perché non riuscivo a sopportare la sofferenza della carne, perciò non dovevo assolutamente sottomettermi a Satana. In quel momento, mi sono ricordato all'improvviso la minaccia di quel perfido poliziotto riguardo alla vita nel centro di detenzione, e tutto mi è stato chiaro: i detenuti mi stavano tormentando e maltrattando in modo così spietato perché la polizia malvagia aveva ordinato loro di farlo! Soltanto allora ho visto palesemente che quella ipocrita "polizia del popolo" era di fatto malvagia e spregevole. Si stava servendo di quei prigionieri per fare il lavoro sporco. Quei poliziotti sono marci fino al midollo e non sono altro che diavoli, capaci di commettere un omicidio senza nemmeno doversi sporcare le mani di sangue! Satana stava tentando ogni metodo possibile per farmi sottomettere a lui, ma la saggezza di Dio si esercita sulla base dei trucchi di Satana. Dio stava usando quell'ambiente per infondermi vera fede in Lui, per consentirmi di vedere chiaramente l'orribile volto e l'essenza malvagia di Satana, e, in tal modo, suscitare nel mio cuore un vero disgusto per lui. Una volta compresa la volontà di Dio, il mio cuore si è illuminato e ho trovato la forza. Non potevo permettere a me stesso di farmi ingannare da Satana. Per quanta debolezza e sofferenza provassi nella carne, dovevo restare saldo nel testimoniare Dio. Ero grato a Dio per avermi dato la forza di superare la tortura e il tormento di quei diavoli e di sconfiggere Satana ancora una volta.

Al centro di detenzione, i nostri pasti giornalieri consistevano in cavolo congelato bollito in acqua, verdure sottaceto e un po' di pane di mais cotto a vapore, alimenti che in nessun modo riempivano lo stomaco. La sera, il capo dei detenuti e il suo seguito dormivano su una piattaforma apposita, mentre il resto di noi doveva passare la notte sul pavimento. Mentre giacevo sul pavimento gelido, osservando i prigionieri intorno a me, riflettevo sulle mie penose circostanze e avvertivo subito una morsa di gelo al cuore. Pensavo a quando ero insieme ai miei fratelli e sorelle, e ogni giorno era felice e pieno di gioia. In quel periodo, invece, passavo ogni giorno con quei criminali, e dovevo anche sopportare le loro prepotenze e i loro insulti, e mi sentivo inspiegabilmente e terribilmente infelice... Mi sono rivolto a Dio e ho pregato: "O Dio! Non so quanto ancora dovrò vivere così, e non so come superare i giorni che mi attendono. La mia carne è debole e non voglio più dover affrontare questa situazione. O Dio! Ti prego, dammi la determinazione per sopportare la sofferenza e guidami nella comprensione della Tua volontà, così che io possa soddisfarTi in queste circostanze". Dopo aver pregato, le parole di Dio mi sono

balenate con chiarezza nella mente: **“Sono molte le notti insonni che Dio ha trascorso per amore della Sua opera a favore del genere umano. Da lassù sin nelle profondità degli abissi, Egli è disceso nell’inferno vivente in cui abita l’uomo, per trascorrere i Suoi giorni con l’uomo, non Si è mai lamentato dello squallore imperante tra gli uomini, non ha mai rimproverato gli uomini per la loro disobbedienza, bensì sopporta le più grandi umiliazioni, mentre compie personalmente la Propria opera. [...] Solo per il bene dell’intero genere umano, così che l’umanità intera possa al più presto trovare riposo, Egli ha accettato l’umiliazione e ha tollerato l’ingiustizia di venire sulla terra, e di entrare personalmente nell’‘inferno’ e nell’‘Ade’, nella tana della tigre, per salvare l’uomo. Come può l’uomo essere qualificato per contrastare Dio? Quali ragioni può addurre per lamentarsi, ancora una volta, di Dio? Come può avere il coraggio di guardare di nuovo a Dio? Il Dio dei cieli è venuto in questa ripugnante terra del vizio, senza mai accennare alla benché minima lamentela né rimprovero verso l’uomo, bensì accettando in silenzio i soprusi^[1] e l’oppressione dell’uomo. Egli non Si è mai sottratto alle irragionevoli richieste dell’uomo, non ha mai fatto a Sua volta richieste eccessive o irragionevoli all’uomo; Egli Si limita a svolgere tutta l’opera richiesta dall’uomo senza lamentarSi: insegnando, illuminando, rimproverando, raffinando le parole, rammentando, esortando, consolando, giudicando e rivelando”** (“Lavoro e ingresso (9)” in “La Parola appare nella carne”). Ho riflettuto sulle parole di Dio e ho pensato alla sofferenza che Egli ha sopportato per il bene dell’umanità tutt’e due le volte che Si è fatto carne per venire nel mondo, e i miei occhi, senza volerlo, si sono riempiti di lacrime. Il Signore Gesù è stato inchiodato alla croce e ha usato la Sua vita per redimere l’umanità che era stata corrotta da Satana. Oggi, Dio Onnipotente Si è incarnato di nuovo ed è venuto in Cina, la nazione che più resiste a Dio, dove Egli rischia la vita per pronunciare le Sue parole e salvarci. Chi può sapere le difficoltà e le sofferenze che ha sopportato per fare questo? Chi può rendersene conto? Nel frattempo, io, un membro dell’umanità corrotta, mi sentivo terribilmente infelice e volevo solo sfuggire alla mia situazione dopo aver passato solo pochi giorni con quei criminali. Dio, che è santo e giusto, ha vissuto con noi per decenni in questo mondo malvagio e immorale. Non ha forse sofferto molto di più? Inoltre, io stavo

Note a piè di pagina:

1. “Soprusi” viene utilizzato per mettere a nudo la disobbedienza dell’umanità.

soffrendo per liberarmi dalla corruzione e ottenere la vera salvezza. Ma Dio è innocente e non appartiene a questo mondo, né a questo inferno sulla terra; eppure, solo in virtù del Suo amore per il genere umano, è venuto nelle profondità della tana del gran drago rosso, disposto a sacrificare la Sua vita per salvare l'umanità. L'amore di Dio è davvero incredibile! Se avessi avuto un po' d'amore per Lui, non avrei dovuto sentire che le mie circostanze erano intollerabili, né essere troppo afflitto. Di fronte all'amore di Dio, ho provato soltanto rammarico e vergogna. E, mentre riflettevo sull'amore di Dio, un caldo conforto ha invaso il mio cuore. Dio è davvero grande, e il Suo amore per l'umanità è così profondo e vero! Se non avessi sperimentato di persona simili circostanze, non avrei conosciuto la tenerezza e l'amabilità di Dio. Sebbene sperimentare tali circostanze abbia devastato il mio corpo, è stato incredibilmente salutare per la mia vita. Pensando a questo, il mio cuore si è riempito di gratitudine verso Dio, e ho trovato la determinazione per restare saldo nel testimoniareLo nonostante l'estremo dolore.

Al centro di detenzione, il capo dei detenuti mi elencava spesso tutti i mezzi che le guardie carcerario utilizzavano per tormentare i "criminali" che credono in Dio: conficcano puntine da disegno nelle dita dei credenti, causando una sofferenza inspiegabile; riempiono una bottiglia di acqua bollente e obbligano un credente a infilarci un dito dentro e, dopo che la pelle si è ustionata, strofinano del peperoncino in polvere sulle vesciche... Mentre ascoltavo la descrizione di queste raccapriccianti torture, fremevo di rabbia e il mio odio per il regime satanico del governo del PCC non faceva che aumentare. Questo regime satanico si autodescrive in ogni modo positivo, mentre commette ogni sorta di atto scellerato. Sostiene "la libertà di fede religiosa", dichiara che "tutte le persone godono dei legittimi diritti e interessi dei cittadini" e che "i prigionieri sono trattati come familiari", mentre di nascosto maltrattano e torturano le persone, senza mostrare alcuna considerazione per la vita umana e senza trattare le persone come esseri umani. Per coloro che credono in Dio, entrare nel loro mondo è come entrare nell'inferno, un luogo dove saranno tormentati e umiliati, e da dove non sanno mai se usciranno vivi. Il pensiero mi terrorizzava, perché temevo che avrebbero usato su di me quelle torture. Ogni volta che sentivo le guardie carcerarie aprire la finestrella della porta di metallo, il cuore mi balzava in gola, perché temevo di essere trascinato fuori e torturato. Passavo ogni giorno sopraffatto dalla paura, e mi sentivo in trappola, senza una via d'uscita. Nella mia sofferenza, potevo solo pregare Dio in silenzio: "O Dio! Ora il mio cuore è debole e mi

sento così smarrito, ma desidero soddisfarTi; quindi, Ti prego, dammi fede e forza. Voglio fidare in Te per vincere la tentazione di Satana!" Dopo aver pregato, ho trovato una guida nella parola di Dio: **“Non temere, il Dio Onnipotente degli eserciti sarà certamente con te; Egli vi protegge ed è il vostro scudo”** (Capitolo 26 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). **“Quando gli esseri umani sono pronti a sacrificare la propria vita, tutto diventa insignificante e nessuno può avere la meglio su di loro. Che cosa potrebbe essere più importante della vita? Perciò Satana diviene incapace di agire ulteriormente negli esseri umani, non c’è più nulla che possa fare all’uomo”** (Capitolo 36 di “Interpretazione dei misteri delle ‘Parole di Dio all’intero universo” in “La Parola appare nella carne”). La parola di Dio mi è stata di enorme conforto e stimolo. “Sì”, ho pensato. “Il Dio in cui credo è il Signore della creazione, è Colui che ha creato i cieli e la terra e tutte le cose in essi presenti, Colui che è sovrano su tutte le cose e che controlla tutto e tutti. Inoltre, la vita e la morte di ogni singola persona non sono forse nelle mani di Dio? Senza il permesso di Dio, Satana il diavolo non oserebbe farmi nulla. Il fatto che io passi tutto il giorno in uno stato di smarrimento e di terrore non è forse dovuto semplicemente alla mia paura della morte e della sofferenza fisica? Satana si sta servendo di questa debolezza per attaccarmi, per farmi soccombere e tradire Dio. Questo è il trucco di Satana per divorare le persone. Ma, se io sono disposto a rinunciare alla mia vita, potrebbe davvero esserci qualcosa che non riuscirei a sopportare?” Ho pensato all’esperienza di Giobbe: quando Satana fece la sua scommessa con Dio, Giobbe sperimentò la sofferenza della carne; ma, senza il permesso di Dio, per quanto Satana lo avesse torturato, non avrebbe potuto privarlo della vita. In quel momento, volevo seguire l’esempio di Giobbe e avere autentica fede in Dio, perché, anche se il mio corpo era torturato a morte dai demoni, la mia anima era nelle mani di Dio. Per quanto quei demoni mi avessero torturato e tormentato, non avrei mai ceduto al loro tirannico abuso. Ho giurato che non sarei mai diventato un Giuda! Sono grato per la tempestiva guida che ho trovato nella parola di Dio e che mi ha condotto fuori dalla schiavitù e dalla coercizione della morte, evitando che cadessi preda delle macchinazioni di Satana. Grazie alla protezione di Dio, non ho subito quel tipo di torture, e in ciò ho visto nuovamente l’amore e la misericordia di Dio nei miei confronti.

Qualche giorno dopo, quel malvagio poliziotto è venuto di nuovo a interrogarmi nella speranza di carpirmi informazioni sui leader della Chiesa, ma, di fronte al mio silenzio, si

è letteralmente inferocito. Mi ha fulminato con lo sguardo, mi ha afferrato per il mento e mi ha piegato la testa a sinistra e a destra, poi mi ha detto, digrignando i denti: “C'è qualcosa di umano in te? Continua così, allora, credi in Dio! Pubblicherò una tua foto su Internet e inventerò un po' di storie su di te, e farò in modo che chiunque creda in Dio Onnipotente pensi che tu abbia tradito Dio e abbia venduto i tuoi fratelli e sorelle. Nessuno ti rivolgerà più la parola. E poi ti porterò in un posto che nessuno conosce, scaverò una buca e ti seppellirò vivo, e nessuno ti troverà mai”. Nella sua rabbia, quel diavolo ha illustrato i loro spudorati trucchi e stratagemmi segreti, e quello era anche il loro tipico sistema per manipolare le persone: incastrare, etichettare, addossare false accuse di crimini commessi, e assassinare. Non mostrano alcuna considerazione per la vita delle persone, e chissà quante azioni disumane ed efferate hanno compiuto in segreto! Stavolta, ascoltandolo sbraitare le sue minacce, sono rimasto calmo, non ho provato alcuna paura, perché Dio era il mio forte sostegno. Dio era con me, quindi non avevo nulla da temere. Più Satana diventa feroce, più rivela la sua abiezione e impotenza; più perseguita i credenti, più rivela la sua essenza malvagia e reazionaria nel rendersi nemico di Dio, nel compiere cose immorali, andando contro il Cielo e la natura; più nuoce ai credenti in Dio, più stimola la mia determinazione a credere in Dio e a seguirLo sino alla fine: voglio dedicare la mia vita a Dio e abbandonare Satana una volta per tutte! Come dice la parola di Dio: **“L'uomo da tempo è andato raccogliendo tutte le sue forze, e ha dedicato tutti i propri sforzi, pagato ogni prezzo per questo, per fare a brandelli l'odioso volto di questo demone e permettere alle persone, che sono state accecate e hanno patito ogni genere di sofferenza e di difficoltà, di risollevarsi dalle loro sofferenze e voltare le spalle a questo antico diavolo malvagio”** (“Lavoro e ingresso (8)” in “La Parola appare nella carne”). A quel punto, il sangue mi ribolliva di rabbia e, in silenzio, ho fatto un giuramento: per quanto mi avessero trattenuto lì e per quanto quei diavoli mi avessero torturato, non avrei mai tradito Dio. Il poliziotto ha capito che non avrei risposto e, alla fine, mi ha riportato nella cella. E così, grazie alla guida della parola di Dio, ho superato i reiterati tentativi di quei demoni di strapparmi una confessione e ho resistito alle loro torture. Non ho mai rivelato alcuna informazione riguardo alla Chiesa e, dopo aver passato più di 50 giorni nel centro di detenzione, la polizia è stata costretta a rilasciarmi senza alcuna accusa.

Dopo l'esperienza dell'arresto, ho visto chiaramente l'essenza demoniaca del

governo del PCC, che combatte contro il Cielo e considera Dio un nemico. Si rifiuta di adorare Dio e, inoltre, usa ogni mezzo possibile per ingannare e controllare le persone, per impedire loro di credere in Dio o di adorarlo. Cerca di indurre le persone a fuggire Dio e a resistergli, così, alla fine, saranno distrutte insieme a lui nell'inferno. È così ignobile, abietto e malvagio! Ma, soprattutto, questa esperienza mi ha fornito una comprensione autentica della magnificenza e della saggezza di Dio, nonché dell'autorità e della potenza della Sua parola. In un Paese come questo, dove Dio è visto come un acerrimo nemico, chi crede in Dio è una spina nel fianco per il governo ateo. Tuttavia, il regime è totalmente incapace di limitare coloro che credono davvero in Dio. Per quanto ci opprime, ci imprigiona e ci infligga sofferenze fisiche, non può bandire il nostro desiderio di andare verso la luce e di perseguire la verità, né far vacillare la nostra determinazione a credere in Dio e seguirlo. Io sono stato arrestato e ho sperimentato di persona la spietata crudeltà di quei demoni. Satana desiderava invano di piegarmi al suo regime dispotico arrestandomi e perseguitandomi, ma la parola di Dio mi ha guidato costantemente e mi ha dato saggezza, fede e forza, che mi hanno consentito di restare saldo nella crudele persecuzione di Satana. Attraverso mia esperienza concreta, ho visto le azioni mirabili di Dio, la mia fede in Lui è considerevolmente aumentata, e ho acquisito una comprensione più pratica della parola di Dio. Ho sperimentato che la parola di Dio è la verità, e che è la forza e la sorgente di vita delle persone. Con la guida della parola di Dio, non ho nulla da temere; e, per quante difficoltà e ostacoli io possa incontrare sulla strada da percorrere, desidero seguire Dio sino alla fine!

23. Dio mi guida a prevalere sulla crudeltà dei demoni

di Wang Hua, provincia dello Henan

Io e mia figlia siamo cristiane appartenenti alla Chiesa di Dio Onnipotente. Mentre seguivamo Dio, siamo state arrestate dal governo del Partito Comunista Cinese e condannate alla rieducazione attraverso il lavoro. Io sono stata condannata a tre anni, mia figlia a uno. Anche se ho subito persecuzioni e violenze disumane da parte del governo del Partito Comunista Cinese, ogni volta che mi sono trovata nella disperazione e nel pericolo Dio era lì, a vegliare in segreto su di me, a proteggermi e a dischiudermi

una via d'uscita. Sono state le parole di Dio Onnipotente a infondermi il coraggio e la motivazione per continuare a vivere, a guidarmi a superare il tormento di torture crudeli e ad aiutarmi a resistere per tre anni in quel carcere infernale. Nel pieno delle avversità sono stata testimone dell'amore di Dio e della salvezza da Lui offerta e ho sperimentato l'autorità e il potere delle parole di Dio. Mi considero privilegiata per avere acquisito così tanto e sono decisa a seguire fermamente Dio e a percorrere la retta via nella vita.

Prima di credere in Dio gestivo un'azienda. Me la cavavo piuttosto bene e guadagnavo un bel po' di soldi. Però, dandomi da fare per procurarmi da vivere, ho anche sperimentato appieno le vicissitudini della vita. Non solo dovevo scervellarmi per capire come guadagnare dei soldi giorno dopo giorno, ma dovevo anche affrontare ogni sorta di ispezioni di produzione da parte di uffici governativi di tutti i tipi. Per tutto il giorno dovevo tenere conversazioni non sincere e mostrarmi falsa nelle interazioni con gli altri. Consideravo doloroso ed estenuante questo modo di vivere, ma non avevo altra scelta. Proprio quando ero arrivata al completo esaurimento sia dal punto di vista emotivo che fisico per via del lavoro, ho accolto il Vangelo di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Ho visto che le parole espresse da Dio Onnipotente rivelano i misteri della vita e rivelano la fonte di tutto il dolore dell'umanità, nonché la verità della corruzione dell'umanità da parte di Satana. Inoltre indicano all'uomo il cammino della luce da seguire nella vita, e il mio cuore si è subito entusiasmato alle parole di Dio. Dal profondo del cuore ho acquisito la certezza che questa era l'opera del vero Dio e che la fede in Dio fosse l'unica retta via nella vita. Mi sono sentita davvero fortunata a poter accogliere l'opera di Dio degli ultimi giorni e ho pensato a tutte le persone del mondo che erano proprio come me e vivevano una vita vuota, non riuscivano a trovare uno scopo nella vita e necessitavano della salvezza offerta da Dio Onnipotente negli ultimi giorni. Pertanto desideravo predicare il Vangelo degli ultimi giorni ad altri impegnati a ricercare la verità, in modo che sempre più persone potessero conseguire la salvezza offerta da Dio. Commossa dall'amore di Dio, quando spiegavo la Sua opera o la salvezza da Lui offerta non finivo più di parlare, e predicando sono stata in grado di conquistare alcune persone che cercavano sinceramente la verità: ero entusiasta. A quell'epoca, mia figlia si era appena diplomata alla scuola superiore. Ha visto quanto io fossi diventata felice dopo aver cominciato a seguire Dio Onnipotente e ha visto anche come i fratelli e le sorelle che venivano a casa nostra fossero tutti puri e gentili, come tutti si riunissero per parlare apertamente, per

cantare inni e danzare, e come vi fosse sempre un'energia fatta di gentilezza e gioia straordinarie. Di conseguenza ha cominciato ad aspirare a questa vita, desiderando moltissimo credere in Dio e seguirLo. Da quel momento in poi, durante il giorno gestivamo l'azienda e poi di sera pregavamo assieme, leggevamo le parole di Dio, imparavamo gli inni e condividevamo il nostro modo di intendere le parole di Dio; la nostra vita era colma di gioia.

Proprio quando ci sentivamo più pervase e infervorate dall'amore di Dio, inaspettatamente si sono abbattute su noi due le grinfie demoniache del governo del Partito Comunista Cinese, che ci hanno causato un dolore straziante, da incubo: è stato un momento che non dimenticherò mai. Era il 7 dicembre 2007, mia figlia faceva il bucato a casa e io mi preparavo a uscire per svolgere il mio dovere per la Chiesa, quando all'improvviso hanno fatto irruzione cinque o sei poliziotti in borghese. Uno di loro ha urlato: "Voi siete credenti in Dio Onnipotente! E per di più andate in giro a predicare agli altri!" Quindi ha indicato mia figlia e ha detto ad altri due poliziotti: "Prendete prima lei!" e mia figlia è stata subito portata via dai due. Gli altri agenti allora hanno cominciato a perquisire casa mia da cima a fondo, rovistando in scatole e cassettoni e perfino controllando ogni tasca dei nostri abiti. In pochi istanti i letti e il pavimento erano nel caos, e gli agenti sono perfino saliti sui letti con le scarpe di cuoio. Alla fine hanno preso i libri delle parole di Dio, alcuni dischi, due lettori CD, due lettori Mp3, 2.000 yuan in contanti e un paio di orecchini d'oro. Poi mi hanno spintonata e fatta salire su un'auto della polizia. Ho domandato, perché rendessero conto del loro operato: "Che legge abbiamo violato credendo in Dio? Perché ci arrestate?" Con mia sorpresa, hanno dichiarato sfrontatamente davanti a tutti gli astanti: "Catturare voi credenti in Dio è la nostra specialità!" Ero indignata. Non erano la "polizia del popolo". Erano soltanto una masnada di banditi, canaglie e scagnozzi della malavita, col compito particolare di usare la mano pesante contro i giusti!

Quando siamo arrivati all'Ufficio di Pubblica Sicurezza, sono stata ammanettata e condotta in una stanza per gli interrogatori. Vedendo il loro aspetto feroce, non ho potuto evitare di avere paura e ho pensato: "Adesso che sono caduta nelle mani di questi diavoli e che hanno trovato a casa mia tanti libri con le parole di Dio e dischi, di sicuro non mi lasceranno andare subito. Se non riesco a resistere alla loro tortura e divento un Giuda, sarò nota per sempre come traditrice di Dio!" In silenzio ho pregato Dio nel mio cuore,

chiedendoGli di proteggermi e di guidarmi. In quel momento ho pensato alle parole di Dio che dicono: **“Non avrò più alcuna pietà per coloro che non Mi hanno dato uno iota di lealtà al tempo della tribolazione, poiché la Mia pietà giunge solo fino a questo punto. Inoltre, non provo alcuna simpatia per chi un tempo Mi ha tradito, e meno ancora Mi piace associarMi a coloro che hanno tradito l’interesse dei loro amici. Questa è la Mia indole, indipendentemente da quale persona si tratti”** (“Prepara sufficienti buone azioni per la tua destinazione” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno fatto capire che la Sua indole giusta non tollera offesa e che Dio non ama coloro che Lo tradiscono. Quindi ho pensato alle parole di Dio che dicono: **“Coloro che sono al potere potranno sembrare malvagi dall’esterno, ma non abbiate timore, questo avviene perché avete poca fede. Purché la vostra fede cresca, nulla sarà troppo difficile”** (Capitolo 75 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). “Sì!” ho pensato. “Non devo aver paura di loro. Per quanto temibili siano questi malvagi poliziotti, sono comunque nelle mani di Dio e senza il permesso di Dio non possono torcermi un capello, anche se sono terribili”. Le parole di Dio mi hanno trasmesso fede e coraggio, così davanti a Lui ho preso una decisione: “Oh, Dio! È giunto il momento che Tu mi metta alla prova. Voglio rimanere salda nel testimoniarTi e giuro sulla mia vita di non diventare mai un Giuda”. Conclusa la preghiera, il cuore mi si è placato. In quel momento uno dei malvagi poliziotti, che sembrava un capo fra loro, mi ha rimproverata dicendo: “Stupida donna! Fra tutte le cose che potevi fare, naturalmente hai indotto anche tua figlia a credere in Dio, vero? È una bellezza, quella lì. Potrebbe guadagnare decine di migliaia di yuan all’anno vendendosi agli uomini ricchi, invece come una sciocca crede in Dio! Parla, adesso: quando hai cominciato a credere in Dio? Chi ti ha tirata dentro? Dove hai preso quei libri?” Ascoltando quella raffica di idiozie, mi sono infuriata. Non riesco a credere che un funzionario governativo apparentemente dignitoso potesse dire cose tanto spregevoli e spudorate! Ai loro occhi, vendere il proprio corpo è una cosa buona, e loro perfino incoraggiano le persone a fare cose tanto malvagie. Invece noi, che crediamo in Dio e Lo adoriamo e cerchiamo di essere persone oneste, veniamo etichettati come criminali che agiscono illegalmente e diventiamo bersagli di repressioni e arresti. Agendo in questo modo, non stanno forse favorendo il male, reprimendo la bontà e soffocando la giustizia? Il governo del Partito Comunista Cinese è davvero malvagio e corrotto! Vedendo quanto insistessero nel dire

simili sciocchezze e fossero sordi a ogni ragione, ho capito che non vi era modo di farli ravvedere e così ho tenuto la bocca chiusa. Quando hanno visto che mi rifiutavo di parlare, mi hanno ricondotta a un'auto della polizia e mi hanno minacciata dicendo: "A casa tua abbiamo trovato tante prove che, se non ti comporti bene e non ci dici tutto, ti portiamo fuori e ti fuciliamo!" Udendo queste parole, non ho potuto evitare di sentirmi terrorizzata e ho pensato: "Queste persone sono capaci di tutto. Se davvero mi fucilano, non vedrò più mia figlia". Più ci pensavo, più mi sentivo angosciata, e nel mio cuore ho invocato continuamente Dio, chiedendoGli di proteggere il mio cuore e di liberarmi dalla paura e dalle preoccupazioni che provavo. Allora mi sono venute in mente le parole di Dio: **"Di tutto ciò che avviene nell'universo, non vi è nulla in cui lo non abbia l'ultima parola. Che cosa esiste che non sia nelle Mie mani?"** (Capitolo 1 di "Parole di Dio all'intero universo" in "La Parola appare nella carne"). **"La fede è come un ponte di un solo ceppo: coloro che abietamente si aggrappano alla vita avranno difficoltà ad attraversarlo, ma coloro che sono pronti a sacrificare se stessi possono attraversarlo senza problemi. Se l'uomo nutre pensieri timidi e timorosi, verrà ingannato da Satana. Questi teme che attraversiamo il ponte della fede per entrare in Dio"** (Capitolo 6 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). In quel momento tutto mi è divenuto chiaro: "Sì", ho pensato. "La mia vita e la vita di mia figlia sono nelle mani di Dio, e Dio ha l'ultima parola nel decidere se dobbiamo vivere o morire. Questi demoni di Satana non hanno alcun dominio sul nostro destino. Senza il permesso di Dio, nessuno può nemmeno pensare di toglierci la vita. Satana oggi sta cercando di sfruttare il mio tallone d'Achille per minacciarmi e intimidirmi, sperando di farmi cadere preda della sua scaltra macchinazione e di indurmi ad arrendermi. Ma non devo farmi ingannare. Che io debba morire o vivere, sono disposta a obbedire, poiché preferirei morire che tradire Dio". Pensando così, ho subito trovato la determinazione a combattere contro Satana sino alla fine e non mi sono più sentita incerta né spaventata.

I poliziotti mi hanno condotta al centro di detenzione. Non appena sono stata portata nel cortile, gli agenti penitenziari mi hanno perquisita brutalmente e mi hanno ordinato di togliermi le scarpe e gli abiti. Poi mi hanno lasciata in piedi nel cortile gelido per quasi mezz'ora. Avevo tanto freddo che a malapena riuscivo a mantenere l'equilibrio, tutto il mio corpo tremava con violenza e battevo i denti senza sosta. Poiché addosso non mi hanno trovato niente, un'agente penitenziaria mi ha portata in una cella e ha aizzato la

responsabile della cella e le altre detenute dicendo: “Questa è una che crede in Dio Onnipotente...” Non appena ha pronunciato queste parole, le detenute si sono avventate su di me e mi hanno costretto a tirarmi giù i pantaloni fino alle caviglie e poi a ritirarli su. Me l’hanno fatto fare ancora e ancora, ridendo tutte di me. Dopo che sono stata derisa e insultata, la detenuta responsabile mi ha insegnato a realizzare oggetti usando piume di pollo. Poiché però questo lavoro richiedeva una certa abilità e una certa pratica, il secondo giorno ancora non l’avevo imparato bene, perciò la responsabile ha preso una bacchetta di bambù e mi ha percosso con violenza le mani, finché mi si sono intorpidite per il dolore e non riuscivo nemmeno a stringere fra le dita le piume di pollo. Quando mi sono chinata per raccogliere le piume cadute a terra, la responsabile mi ha pestato la mano e l’ha sfregata col piede, cosa che mi ha causato un dolore lancinante alle dita, come se mi fossero state strappate via. Ma ancora non aveva finito con me, dato che ha preso di nuovo la bacchetta di bambù e mi ha colpito in testa più volte fino a stordirmi e ad annebbiarmi la vista. Alla fine ha detto con crudeltà: “La tua punizione sarà fare il turno di notte stasera. Domani sarai interrogata dalla polizia, perciò devi eseguire oggi il lavoro di domani. Se non finisci tutto, domani ti farò restare alzata tutta la notte!” In quel momento ho provato un’afflizione e una depressione inesprimibili. Ho pensato che già non ne potevo più, con i malvagi poliziotti in combutta con le detenute allo scopo di farmi del male in questo modo, e allora come avrei mai potuto superare i giorni successivi? Angosciata, ho pianto per l’ingiustizia di tutto questo, con le lacrime che mi rigavano il volto, e in silenzio ho confidato in Dio, parlandoGli delle mie difficoltà: “Oh, Dio! Di fronte alla derisione e al tormento inflittimi da questa banda di mostri, mi sento tanto sola, smarrita e spaventata, e non so come andare avanti. Ti prego di guidarmi e di darmi forza”. Dopo la preghiera, per illuminarmi Dio mi ha fatto venire in mente un passo delle Sue parole: **“Coloro che Dio definisce vincitori sono quelli che possono ancora testimoniare, conservare la fiducia e la propria devozione a Lui quando sono influenzati e assediati da Satana, ossia quando si trovano nelle forze dell’oscurità. Se sei ancora capace di conservare un cuore puro e un amore sincero per Dio a prescindere da tutto, sei testimone innanzi a Lui, e questo è ciò che Egli definisce essere un vincitore”** (“Dovresti preservare la tua devozione per Dio” in “La Parola appare nella carne”). Ho tratto grande conforto dalle parole di Dio, che mi hanno consentito di capire la Sua volontà. Dio usa l’assedio e la persecuzione da parte di Satana

per perfezionare l'uomo, per consentirgli di sottrarsi all'influsso di Satana, in modo che noi possiamo essere resi vincitori e accedere al Regno di Dio. In questo Paese tenebroso e malvagio governato dal Partito Comunista Cinese, alle persone è consentito soltanto percorrere la via del male e non la retta via. Lo scopo del governo del Partito Comunista Cinese in tutto questo è corrompere le persone al punto che non sappiano più distinguere il bene dal male e il giusto dall'ingiusto, indurle a favorire la malvagità e ad abbandonare la giustizia, finché tutti insieme periscono per essersi opposti a Dio. Solo non capitando quando si è assediati da tutti i lati da influssi tenebrosi, aggrappandosi alla propria fede, alla propria devozione e al proprio amore al cospetto di Dio e testimoniando Dio si può divenire autentici vincitori, e soltanto così si può svergognare Satana e consentire a Dio di conquistare la gloria. Poi ho rivolto a Dio una preghiera: "Oh, Dio! Stai usando questi demoni di Satana al Tuo servizio per mettere alla prova la mia fede e darmi la possibilità di testimoniarti. Così facendo mi esalti, e io credo che tutto quanto mi sta succedendo adesso è orchestrato da Te e che Tu in segreto esamini attentamente ogni cosa. Desidero rimanere salda nel testimoniarti e soddisfarTi in questa prova. Ti chiedo soltanto di darmi fede, forza e determinazione per sopportare la sofferenza, così, qualunque tormento io debba affrontare, non cederò alla tentazione e non smarrirò la via!"

Alle 9 di mattina del terzo giorno, i poliziotti mi hanno condotta a una stanza per gli interrogatori. Con in mano il telefono cellulare di mia figlia, hanno cominciato a interrogarmi. "I messaggi contenuti in questo telefono sono stati inviati da te. Hai detto a tua figlia che intendevi comprare una casa, perciò a quanto pare i soldi non ti mancano". Quei malvagi poliziotti erano davvero spregevoli: non lasciavano nulla di intentato nel cercare di spillarmi fino all'ultimo centesimo. Ho risposto: "Quando ho scritto a mia figlia quelle cose stavo solo scherzando". Il poliziotto ha cambiato repentinamente espressione e, afferrato un taccuino, ha cominciato a sbattermelo con violenza sulla testa e sulla faccia fino a stordirmi e farmi bruciare il viso per il dolore. A denti stretti ha detto: "Parla! Dove sono i tuoi soldi? Se non ci dici tutto, ti portiamo fuori e ti fuciliamo! Oppure sarai condannata da otto a dieci anni di carcere!" Ho risposto che non sapevo niente. Un poliziotto alto e imponente si è adirato, si è avventato su di me e, afferrandomi da dietro la maglietta, mi ha scaraventata a terra un paio di metri più in là. Poi ha iniziato a sferrarmi calci brutali alla testa, alla schiena e alle gambe, dicendo: "Ecco che cosa ti succede se non confessi! Dici che non sai niente, ma solo uno sciocco ti crederebbe! Se non ci dici

quello che vogliamo sapere, ti ammazzo di botte oggi stesso!” Ho stretto i denti e ho sopportato il dolore, invocando continuamente Dio nel mio cuore: “Oh, Dio! Questi diavoli sono davvero brutali. Ti prego di darmi la forza di resistere ai pestaggi e di proteggermi perché possa rimanere salda nel testimoniarti”. In quel momento ho pensato alle parole di Dio che dicono: **“I bravi soldati di Cristo devono essere coraggiosi e contare su di Me per essere forti nello spirito; devono combattere per diventare guerrieri e dare battaglia a Satana fino alla morte”** (Capitolo 12 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). **“Se disponi di un solo respiro, Dio non ti lascerà morire”** (Capitolo 6 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno trasmesso fede e forza e mi hanno dato il coraggio di superare la stretta della morte. In quel momento ho percepito l’amore di Dio e ho capito che Dio era sempre accanto a me. Ho pensato: “Più mi picchiate così, più io vedo la vostra vera natura di nemici di Dio. Anche se devo morire, non mi arrenderò mai a voi. Se pensate che io tradisca Dio, vi sbagliate!” Subito dopo aver pensato così ho sentito il corpo rilassarsi totalmente. Quella mattina i poliziotti mi hanno alternatamente picchiata e interrogata, mentre nel pomeriggio mi hanno fatta inginocchiare sul pavimento duro e gelido. Mi hanno torturato per l’intera giornata fino all’imbrunire e alla fine ero stata picchiata tanto duramente che tutto il corpo mi doleva in maniera insopportabile e non avevo la forza di stare in piedi. Hanno visto che interrogandomi non ricavavano niente, così mi hanno riportata al centro di detenzione.

Al centro di detenzione, la spietata agente penitenziaria non mi dava mai cibo a sufficienza e mi sovraccaricava di lavoro. Mi faceva sgobbare per oltre 15 ore al giorno e, se non portavo a termine tutto il lavoro, ordinava alla detenuta responsabile di tormentarmi. Poiché avevo appena cominciato a fare questo lavoro e non procedevo con sufficiente rapidità, la responsabile ha preso il martello d’acciaio che usavo per il lavoro e me l’ha sbattuto in testa. Subito mi si è formato un grosso bernoccolo; dopodiché la detenuta mi ha presa a calci e picchiata fino a causarmi un dolore insopportabile in tutto il corpo e a farmi uscire un rivolo di sangue dalla bocca. Sottoposta a una simile tortura crudele, non ho potuto evitare di pensare a mia figlia. Da quando era stata arrestata, non avevo idea di quali torture le avessero inflitto quei demoni malvagi, tanto meno di come se la stesse cavando in carcere. In quel momento ho udito un urlo improvviso provenire dalla cella degli uomini accanto alla mia, e una donna della mia cella ha detto: “Qui

dentro, uccidere qualcuno è come uccidere un insetto. Uno dei detenuti non sopportava la tortura e così è scappato verso le colline dietro il carcere. Quando i poliziotti lo hanno trovato, lo hanno ammazzato di botte e poi hanno detto ai suoi familiari che si era suicidato. Nient'altro, è stato tutto insabbiato". Quella storia mi ha terrorizzata e mi sono sentita ancora più preoccupata per mia figlia. Aveva appena compiuto 19 anni e in tutta la vita non aveva mai dovuto soffrire, tanto meno aveva sperimentato difficoltà come quelle. Quei diavoli, che avrebbero potuto uccidere qualcuno senza batter ciglio, erano capaci di qualsiasi atto spregevole si potesse pensare, e io non sapevo se mia figlia sarebbe stata in grado di sopportare la loro tortura e la crudeltà. Poiché non sapevo nemmeno se mia figlia fosse viva o morta, provavo una profonda angoscia, e perfino nei sogni di notte vedevo scene terribili in cui lei veniva torturata da quei demoni. Spesso mi svegliavo da quei sogni di soprassalto e poi ero così sconvolta che per tutta la notte non riuscivo più a riaddormentarmi.

Il giorno dopo, l'agente penitenziaria ha trovato qualche scusa per dire che non stavo lavorando con impegno sufficiente e mi ha percossa in viso senza motivo. Mi ha colpita tanto forte che il viso mi bruciava e mi fischiavano le orecchie. Non le bastava, però, e così mi ha urlato: "Non credo proprio che non siamo in grado di correggerti qui dentro, perciò ti farò assaggiare la temibile 'Vergine di Ferro'!" Poi ha impartito un ordine e sono arrivate altre cinque o sei che mi hanno tagliato i capelli al punto che non sembravo più me stessa. Quindi mi hanno tenuta ferma a terra e mi hanno fatto indossare lo strumento di tortura più terribile di tutto il carcere: la 'Vergine di Ferro'. Mi hanno messo un anello di ferro sulla testa, uno su ciascuna mano e un altro su ciascun piede, collegati fra loro da sbarre di ferro. Incatenata a questi strumenti di tortura, non riuscivo nemmeno a stare in piedi, e dovevo appoggiarmi al muro. L'agente penitenziaria mi ha fatto indossare questi strumenti di tortura ogni giorno dalle 5 di mattina a mezzanotte (e dovevo restare in piedi per tutte le 19 ore) e ha ordinato alla detenuta responsabile: "Tienila d'occhio. Se cerca di dormire, dalle un calcio!" La responsabile quindi mi ha sorvegliata ogni giorno e non mi ha lasciato chiudere gli occhi neanche per un attimo. Poiché quegli anelli erano di ferro e li avevo su tutto il corpo, avevo la sensazione che mi bloccassero la circolazione. Finivo col ritrovarmi del tutto incapace di tenere gli occhi aperti, così la responsabile imprecava contro di me e in un'occasione mi ha anche sferrato un calcio. Tremavo in tutto il corpo e riuscivo a malapena a sopportare il dolore. Quando la sera veniva l'ora di

dormire, quattro detenute mi sollevavano su un grande pannello su cui lavoravo durante il giorno, e la mattina dopo venivano a tirarmi giù. Proprio in quei giorni fuori c'era una terribile tempesta di neve e faceva insolitamente freddo. Per tormentarmi, l'odiosa agente penitenziaria mi ha fatto indossare quegli anelli di ferro per sette giorni e sette notti. Non potevo né mangiare, né bere, né usare la latrina da sola. Quando avevo bisogno di andare in bagno, dovevano aiutarmi altre detenute che non erano riuscite a finire il loro lavoro. Tutte le detenute erano indaffarate ogni giorno, e così quando mi davano da mangiare lo facevano con negligenza e molto di rado mi davano acqua da bere. Ho sofferto veramente la fame e il freddo e ogni giorno sembrava lungo una vita intera. Di mattina presto, quando mi tiravano giù dal grande pannello, provavo un'angoscia estrema, non sapendo come sarei riuscita a sopportare un'altra giornata. Bramavo l'arrivo della notte, e per me sarebbe andato bene anche se il sole non fosse più sorto. Poiché quegli anelli erano tanto pesanti, il secondo giorno in cui ho dovuto indossarli le mani mi si sono gonfiate, sono diventate nere e viola e la pelle sembrava sul punto di lacerarsi. Tutto il mio corpo era gonfio come un pallone, e neanche dopo dieci mesi il gonfiore era ancora passato del tutto. Il mio tormento era tale che la morte mi sembrava preferibile alla vita ed ero al limite della sopportazione del dolore. Così ho supplicato Dio con una preghiera: "Oh, Dio! Davvero non posso sopportare questo tormento. Non voglio vivere ma non posso nemmeno morire. Ti chiedo soltanto di privarmi del soffio vitale, poiché non desidero vivere un minuto di più". Proprio mentre rivolgevo a Dio questa richiesta irragionevole, desiderando morire per sottrarmi al dolore, ho pensato alle parole di Dio che dicono: **"Oggi, la maggior parte della gente non ha quella consapevolezza. Crede che la sofferenza sia priva di valore, [...] La sofferenza di alcune persone raggiunge un certo livello e i loro pensieri si rivolgono alla morte. Questo non è il vero amore di Dio; questa gente è vigliacca, non ha la perseveranza, è debole e incapace! [...] Perciò, negli ultimi giorni dovete rendere testimonianza a Dio. Per quanto sia grande la vostra sofferenza, dovrete andare avanti fino alla fine, e anche al vostro ultimo respiro, dovete ancora essere fedeli a Dio e alla Sua mercé; solo questo è vero amore per Lui e una testimonianza forte e clamorosa"** ("Solamente affrontando prove dolorose puoi conoscere l'amabilità di Dio" in "La Parola appare nella carne"). **"Come essere umano, devi spenderti per Dio e patire tutte le sofferenze. Dovresti accettare di buon grado e con piena fiducia la poca sofferenza**

a cui sei sottoposto oggi e vivere una vita piena di significato, come Giobbe, come Pietro. [...] Siete coloro che perseguono il giusto cammino, coloro che cercano il miglioramento. Siete coloro che si sollevano nella nazione del gran drago rosso, coloro che Dio chiama i giusti. Non è questa la vita più ricca di significato? (“Pratica (2)” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio si sono posate sul mio cuore inaridito come dolce rugiada. “Sì”, ho pensato. “Questo è il momento in cui Dio ha bisogno che io Gli renda testimonianza. Se morissi perché non sono disposta a soffrire dolore, non sarei per questo una codarda? Anche se ora subisco crudeltà e tormenti per mano di questi diavoli, non è forse la cosa più significativa e più degna poter testimoniare Dio ed essere da Lui definita giusta? Seguo Dio da tutti questi anni e ho gioito di tanta grazia e tante benedizioni provenienti da Lui, perciò oggi dovrei testimoniare Dio davanti a Satana: è un onore per me. Mi aggrapperò alla vita, per quanto io soffra o per quanto le cose si facciano difficili, in modo che il cuore di Dio sia soddisfatto”. Le parole di Dio mi hanno ridestato il cuore e lo spirito e mi hanno consentito di capire la Sua volontà. Non desideravo più morire, ma soltanto sopportare il dolore e sottomettermi alle orchestrazioni e alle disposizioni di Dio. Finalmente, sette giorni e notti di punizione fisica sono giunti al termine. Ero stata torturata quasi fino all’orlo della morte, la pelle dei talloni mi era venuta via e così pure, strato dopo strato, quella attorno alla bocca. In seguito ho sentito un detenuto della cella accanto dire: “Un detenuto forte e robusto di poco più di trent’anni è morto con quella tortura”. Quando ho udito queste parole, ho continuato a ringraziare Dio nel mio cuore, poiché sapevo che ero sopravvissuta non per pura fortuna, ma grazie alla guida e alla protezione di Dio. Erano state le parole di Dio pervase di forza vitale a farmi andare avanti, altrimenti, data la mia fragile costituzione femminile, sarei morta in poco tempo per quella tortura.

Avendo subito quella tortura crudele, sono stata veramente testimone dell’onnipotenza di Dio e ancor più sono giunta a constatare la mia impotenza. Durante quella prova, non potevo nemmeno prendermi cura di me stessa, eppure mi preoccupavo di sapere se mia figlia sarebbe stata in grado di rimanere salda: non mi stavo forse crocciando per mie fantasie? Il destino di mia figlia era nelle mani di Dio e la mia preoccupazione per lei non l’avrebbe minimamente aiutata. Serviva soltanto a offrire a Satana l’occasione di avvicinarsi a me e rendermi vulnerabile al suo inganno e al male da lui causato. Tutte le cose sono orchestrate e disposte da Dio, e allora ho capito che

dovevo affidare mia figlia a Dio e volgere lo sguardo verso di Lui, confidando nel fatto che, comunque Dio mi facesse superare simili avversità, avrebbe fatto superare anche a mia figlia quel momento terribile. E così ho rivolto a Dio una preghiera e ho pensato alle Sue parole che dicono: **“Perché non li metti nelle Mie mani? Non credi abbastanza in Me? Oppure temi che prenda provvedimenti inopportuni per te? Perché hai sempre nostalgia di casa? E di altre persone! Occupo un po' di spazio nel tuo cuore?”** (Capitolo 59 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio hanno posto rimedio alla mia situazione. “Giusto”, ho pensato. “I patimenti che si affrontano e il dolore che si soffre sono tutti predestinati da Dio. La sofferenza che sta provando mia figlia è stata permessa da Dio. Anche se io non capisco e non so che cosa le stia succedendo, dietro tutto questo c'è sicuramente l'amore di Dio, poiché l'amore di Dio per l'uomo è l'amore più reale e più vero. Desidero affidare mia figlia a Dio, in modo che Egli la guidi e decida per lei, e sono disposta a obbedire a tutto ciò che proviene da Dio”. Proprio quando ho smesso di preoccuparmi di queste cose e mi sono detta disposta a sottomettermi alle orchestrazioni di Dio, ho visto mia figlia in tribunale. Di nascosto mi ha detto che Dio l'aveva guidata a superare patimenti e torture e che era stata testimone delle Sue benedizioni: Dio aveva mosso alcune detenute benestanti in modo che l'aiutassero, alcune donandole indumenti e altre acquistandole da mangiare e da bere; quando la detenuta responsabile la angariava con qualche pretesto inconsistente, c'era chi prendeva le sue difese. Queste sono soltanto alcune delle benedizioni concesse da Dio a mia figlia in carcere. Attraverso queste esperienze mia figlia è arrivata ad avere una certa comprensione dell'opera portentosa e sapiente di Dio ed è giunta a constatare che l'amore di Dio non può mai essere espresso a parole. Io ero felicissima di sentirla parlare così e gli occhi mi si sono colmati di lacrime di gratitudine per Dio. In mia figlia ho visto di nuovo l'onnipotente sovranità e gli atti portentosi di Dio, e ho capito che Egli ci aveva sempre guidate e protette in modo da farci superare queste avversità e questa persecuzione. La mia fede in Dio in tal modo si è ulteriormente rafforzata.

Nei giorni seguenti l'agente penitenziaria non ha badato al fatto che il mio corpo fosse gonfio e dolorante, anzi ha continuato a costringermi a lavorare. Ben presto mi sono sfinita al punto che avevo tutta una serie di nuovi disturbi oltre a quelli precedenti, e la parte inferiore della schiena mi doleva tanto che non riuscivo a stare in piedi dritta. Non appena mi muovevo o mi voltavo, provavo dolori lancinanti in ogni osso e ogni

articolazione del corpo, come mi venissero lacerati, e così la sera mi era diventato difficile addormentarmi. Ciò nonostante, l'agente penitenziaria non allentava la presa su di me, inducendo invece la detenuta responsabile ad angariarmi in ogni occasione. Poiché non avevo soldi per comprare loro da mangiare, la responsabile mi ha sferrato un calcio violento alla parte inferiore del corpo, al che io istintivamente mi sono ritratta cercando di nascondermi. La sua frustrazione si è trasformata in collera e lei mi ha presa a calci e pestata sfrenatamente. Poiché nelle pietanze che mangiavamo non vi era olio, ero spesso costipata e, se passavo molto tempo sulla latrina, imprecavano contro di me e mi punivano facendomi svuotare il secchio della latrina per oltre dieci giorni. Trovavano qualsiasi pretesto arbitrario per punirmi assegnandomi i turni delle altre e facendomi rimanere di guardia per tutta la notte. Inoltre hanno detto che lavorando utilizzavo troppe materie prime, perciò mi hanno multata di 50 yuan. L'agente penitenziaria ha sfruttato l'occasione per portarmi nell'ufficio e cercare di allettarmi dicendo: "Se mi dici chi altro credeva in Dio insieme a te, chiederò al presidente del tribunale di ridurti la condanna e non ti daremo nemmeno la multa di 50 yuan". Quei malvagi poliziotti avevano in serbo tante scaltre macchinazioni, e alternavano tattiche dure ad altre più leggere, provando a mettere in atto ogni strategia venisse loro in mente per indurmi a tradire Dio, ma tutto invano! Ho rifiutato l'offerta dell'agente.

Il 25 agosto 2008 il governo del Partito Comunista Cinese mi ha accusata di "partecipazione a un'organizzazione xie jiao e ostruzione alla giustizia" e mi ha condannata a tre anni di rieducazione attraverso il lavoro. Quindi sono stata scortata al Campo Provinciale per il Lavoro Femminile a scontare la condanna. Mia figlia è stata condannata a un anno di rieducazione attraverso il lavoro, da scontare nel locale centro di detenzione.

Dopo due settimane di prigionia, le guardie carcerarie hanno voluto suddividere le detenute in vari gruppi di lavoro. Avevo sentito dire che il lavoro svolto dalle detenute più anziane era un po' più leggero, e pensavo a come il mio corpo fosse stato gravemente danneggiato e quasi rovinato al centro di detenzione e a come io non avessi più la forza per svolgere un duro lavoro fisico. Ho pregato Dio a questo proposito, chiedendoGli di dischiudermi una via d'uscita. Se veramente aveva bisogno che io continuassi a sperimentare quel genere di situazione, sarei stata disposta a obbedire. Sia ringraziato Dio per avere ascoltato la mia preghiera, poiché infatti sono stata inserita nel gruppo di

lavoro delle detenute anziane. Tutte le altre dicevano che era una cosa inaudita, ma nel mio cuore sapevo bene che tutto questo era orchestrato da Dio e che Egli stava mostrando compassione per la mia debolezza. Nel gruppo delle detenute anziane le guardie carcerarie parlavano molto garbatamente: “Chiunque lavorerà sodo e si impegnerà avrà una riduzione della pena. Non faremo favoritismi...” Io ci ho creduto quando hanno detto così, pensando che lì le guardie fossero un po’ meglio degli agenti penitenziari del centro di detenzione. E così mi sono gettata a capofitto nel lavoro e sono risultata fra le dieci più produttive su quasi trecento persone. Quando è giunto il momento di annunciare l’elenco di detenute a cui sarebbe stata ridotta la pena, però, le guardie carcerarie hanno disposto tale riduzione solo per quelle più bellicose e per quelle che facevano loro dei regali: la mia pena non è stata ridotta nemmeno di un giorno. Una detenuta si è sfinita di lavoro per farsi ridurre la pena, ma con sua sorpresa le guardie carcerarie hanno detto soltanto: “Una brava come te dovremmo tenerla qui per tutta la vita!” Quando ho sentito questa cosa, mi sono odiata per la mia stupidità, per non aver capito l’essenza crudele e brutale del governo del Partito Comunista Cinese e per essermi lasciata abbindolare dalle loro menzogne. In effetti, molto tempo fa Dio disse: **“Al di sopra del genere umano, il cielo incombe, torbido e cupo, senza nemmeno un barlume di limpidezza, e il mondo umano è immerso in una profonda oscurità, e chi vive in esso non riesce a vedere la propria mano stesa avanti al proprio volto o il sole quando si leva sopra la sua testa”** (“Che cosa vuol dire essere un vero uomo” in “La Parola appare nella carne”). Confrontando le rivelazioni delle parole di Dio con i dati di fatto della realtà, ho finalmente capito che il governo del Partito Comunista Cinese non è altro che tenebre e sudiciume da cima a fondo e non possiede nemmeno la minima traccia di equità o giustizia. Quei malvagi poliziotti sapevano soltanto ingannare e raggirare le persone con le menzogne ed erano semplicemente incapaci di trattarci come esseri umani. Per loro, i detenuti non erano altro che strumenti per far soldi: più i detenuti erano validi, meno probabilità avevano di farsi ridurre la pena. Le guardie carcerarie volevano che le persone fossero costantemente al loro servizio e lavorassero come muli, permettendo loro così di guadagnare ancora più soldi. Per incrementare la produzione, quei malvagi poliziotti non ci lasciavano nemmeno usare il bagno e diverse volte io non sono riuscita a trattenermi e ho urinato nei pantaloni. Poiché spiccavo per la quantità di lavoro che riuscivo a svolgere, la squadra di lavoro principale mi ha fatta trasferire per

farmi diventare una “battistrada”. Avevo già visto con chiarezza i loro volti orribili e sapevo che se fossi stata trasferita avrebbero di sicuro esercitato maggiore pressione su di me per farmi lavorare ancora più duramente. Avevo paura di essere trasferita e così invocavo Dio di continuo: “Oh, Dio! So che questa è una trappola disposta dai demoni per me, ma non c’è modo di evitarla. Ti prego di dischiudermi una via d’uscita”. Con mia sorpresa, dopo questa preghiera, malgrado il clima caldo mi sono venute le mani fredde e le dita mi si sono serrate fra loro e sono diventate blu. L’agente penitenziaria della squadra di lavoro principale ha detto che stavo fingendo e ha costretto altre due a portarmi al piano di sopra per lavorare. Non potevo far altro che invocare Dio disperatamente, con l’esito che sono caduta dal terzo piano fino al secondo. Al vedere ciò, le guardie si sono spaventate e mi hanno fatta riunire al gruppo di lavoro delle anziane. In seguito ho constatato che il mio corpo non era affatto menomato: di nuovo ero stata testimone della protezione che Dio esercitava su di me.

In carcere i credenti in Dio Onnipotente sono considerati prigionieri politici e i diavoli del Partito Comunista Cinese ci sorvegliano di continuo, perciò non abbiamo nemmeno il diritto di parlare. Se parlavo con qualcuno, le guardie carcerarie lo notavano e poi ci domandavano che cosa avessimo detto. Di sera incaricavano la detenuta responsabile di sorvegliarmi per vedere se parlassi di questioni di fede con le altre. Quando veniva a trovarmi qualche familiare, le guardie carcerarie mi facevano imparare delle frasi che calunniavano Dio e, se non le pronunciavo, intralciavano di proposito i miei colloqui con i familiari (perciò avevo meno tempo per parlare con loro). Poiché sapevo che dire cose simili avrebbe offeso Dio, quando si verificava questa situazione pregavo Dio in silenzio e dicevo: “Oh, Dio! Questo è Satana che cerca di tentarmi. Ti prego di proteggermi e impedirmi di dire qualcosa che possa offendere la Tua indole”. Poiché non ho mai detto niente di quello che volevano farmi dire, alla fine le guardie carcerarie non hanno potuto farci nulla.

Tre anni di carcere mi hanno consentito di vedere chiaramente la vera natura del governo del Partito Comunista Cinese. Davanti alle persone agisce in un modo e alle loro spalle in un altro; verso il mondo esterno vanta la “libertà di religione”, ma dietro le quinte perseguita e intralcia l’opera di Dio in ogni maniera possibile e arresta senza sosta i credenti in Dio, estorce loro confessioni con la tortura e li maltratta spietatamente. Usa i metodi più spregevoli che si possano immaginare per costringere le persone a rifiutare e

tradire Dio e ad arrendersi al potere dispotico del partito, per conseguire il suo malvagio obiettivo di soggiogare e dominare le persone per sempre. L'umanità è stata creata da Dio ed è tenuta ad adorare Dio. Eppure il governo del Partito Comunista Cinese fa tutto il possibile per ostacolare l'avvento di Dio, impedisce alle persone di credere in Dio, di predicare il Vangelo e di testimoniare Dio, e così facendo mostra chiaramente la sua essenza malvagia, che è perversa e si oppone al Cielo. Dopo avere sperimentato questa persecuzione e queste avversità, anche se la mia carne ha sofferto dolore, non ho lamenti né rimpianti, poiché da Dio ho guadagnato così tanto. Quando mi sono sentita debole e impotente, Dio mi ha concesso ripetutamente fede e forza, consentendomi di trovare la determinazione per combattere contro Satana sino alla fine; quando mi sono sentita addolorata e abbattuta, triste e disperata, Dio ha usato le Sue parole per confortarmi e incoraggiarmi; quando sono stata sull'orlo della morte, le parole di Dio mi hanno trasmesso la motivazione per sopravvivere e il coraggio di andare avanti; ogni volta che sono stata in pericolo, Dio ha teso la Sua mano di salvezza al momento giusto, proteggendomi, aiutandomi a sfuggire al pericolo e conducendomi al sicuro. Attraverso questa esperienza, non solo sono giunta a vedere più chiaramente l'essenza di opposizione a Dio del diavolo Satana e a odiarlo in maniera più profonda e totale, ma allo stesso tempo sono giunta anche ad avere una vera comprensione degli atti portentosi di Dio, nonché dell'amore di Dio e della salvezza da Lui offerta. Sono arrivata ad apprezzare realmente la bontà e l'umiltà di Cristo e la sofferenza da Lui sopportata per salvare l'umanità, e la mia fede e il mio amore per Dio si sono intensificati.

Quando sono stata rilasciata dal carcere, poiché i diavoli del Partito Comunista Cinese hanno suscitato dissensi fra noi, amici e familiari mi hanno tutti respinta ed evitata. I fratelli e le sorelle della Chiesa, invece, si sono interessati a me e si sono presi cura di me, dandomi tutto ciò di cui avevo bisogno per ricominciare a vivere; in tal modo mi hanno trasmesso un calore che difficilmente troverò altrove. Sia ringraziato Dio per avermi salvata: per quanto difficile possa essere la strada che mi aspetta, seguirò Dio sino alla fine e cercherò di vivere una vita significativa per ripagarLo del Suo amore.

24. Mi sono innalzato attraverso un'oppressione brutale

di Mo Zhijian, Provincia di Guangdong

Sono nato in un'area montagnosa remota e povera, in cui bruciamo incenso e adoriamo Buddha da molte generazioni. In quella zona vi sono templi buddhisti ovunque e tutte le famiglie vi si recano per bruciare l'incenso. Nessuno ha mai creduto in Dio. Nel 1995, io e mia moglie ci trovavamo in un'altra parte del paese, quando abbiamo iniziato a credere nel Signore Gesù. Dopo essere ritornati, abbiamo iniziato a condividere il Vangelo e il numero di coloro che l'ha accettato è lentamente cresciuto fino a superare le cento persone. Il fatto che sempre più persone credevano in Dio aveva messo in allarme il governo locale. Nel 1997, un giorno la polizia mi convocò al commissariato di polizia locale, dove il direttore dell'ufficio di sicurezza pubblica della contea, il direttore dell'ufficio di sicurezza nazionale, il direttore dell'ufficio per la religione e il capo del commissariato di polizia insieme a qualche altro poliziotto mi stavano aspettando. Il direttore dell'ufficio di sicurezza pubblica mi domandò: "Perché credi in Dio? Con chi sei in contatto? Da dove provengono le Bibbie? Perché non vai alla Chiesa delle Tre Autonomie per le riunioni?" Io risposi: "Le persone sono state create da Dio e tutta la luce, l'aria e l'acqua sono state create da Dio. È la legge dei cieli e della terra che fa sì che le persone credano in Dio e che Lo adorino. La costituzione nazionale inoltre statuisce espressamente che i cittadini abbiano libertà religiosa. Perché non ci permettete di credere liberamente in Dio?" Il direttore dell'ufficio per la religione disse: "Vi sono limiti alla libertà religiosa, esattamente come per un uccellino in gabbia. Anche se non ha le ali e le zampe legate, esso può muoversi solo dentro la gabbia". Quando gli sentii dire queste falsità, mi indignai e dissi rabbiosamente: "Allora il governo nazionale mente al suo popolo!" Quando mi sentirono parlare così, seppero di aver sbagliato e che non avevano nient'altro da dire, e quindi mi lasciarono tornare a casa. In quel periodo ancora non conoscevo la sostanza della persecuzione dei credenti da parte del governo del PCC fino al 1999, quando accettai l'opera di Dio onnipotente negli ultimi giorni. Attraverso la lettura delle parole di Dio e subendo una persecuzione ancora più crudele da parte del governo del PCC riuscii a capire chiaramente che il PCC era l'incarnazione di Satana, lo spirito maligno. Era il nemico di Dio descritto nella Bibbia: **"Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo"** (Apocalisse 12:9).

Poco dopo le 5 del mattino del 28 giugno 2002 mi stavo preparando per un incontro

con alcuni fratelli e sorelle, quando improvvisamente sentimmo bussare alla porta. Nascondemmo velocemente i libri della parola di Dio e apriamo la porta. Inaspettatamente, quando la porta si aprì, una dozzina di poliziotti entrarono in fretta e furia. Avevano in mano manganelli elettrici e pistole, ci raggrupparono con la forza, ci fecero accovacciare e mettere le mani sopra la testa. Dopo che questa polizia malvagia ci aveva bloccato, come fanno i banditi che entrano in un villaggio, entrarono in ogni stanza e misero a soqquadro ogni cosa. Presero le nostre lenzuola e i vestiti e li buttarono tutti a terra. In passato avevo guardato scene in TV sul crimine organizzato e sui malviventi che saccheggiano e derubano, ma non mi sarei mai aspettato che la “polizia del popolo” avrebbe agito proprio come i malvagi tiranni e i delinquenti mostrati in TV. Allora avevo moltissima paura e mi preoccupavo che avrebbero scoperto i libri della parola di Dio. Pregavo continuamente nel mio cuore e chiedevo a Dio di sorvegliarci e proteggerci. Dopo aver pregato, potei osservare gli atti meravigliosi di Dio. Perquisirono l'intera casa e cercarono e confiscarono i nostri effetti personali, ma non trovarono i libri della parola di Dio. Sapevo che si trattava dell'onnipotenza e della protezione di Dio e sapevo che Dio era con noi. La mia fede in Lui aumentava. In seguito, ci portarono al commissariato di polizia e di notte ci trasferirono in un centro di detenzione e ci imprigionarono. Tre giorni dopo, la polizia ci diede una multa di 300 yuan ognuno, che dovevamo pagare per essere liberati. Nel vedere il governo del PCC agire come predatori violenti e irragionevoli da togliere alla gente la loro libertà di religione, provai un forte risentimento e non potei fare a meno di pensare alle parole di Dio: **“Per migliaia di anni questa è stata la terra della sporcizia, è insopportabilmente sporca, la miseria abbonda, i fantasmi si aggirano in ogni angolo, illudendo e ingannando, facendo accuse prive di fondamento,^[1] rozzi e viziosi, mentre calpestano questa città fantasma e la lasciano disseminata di cadaveri; il puzzo di putrefazione copre la terra e pervade l'aria, e la regione è pesantemente sorvegliata.^[2] Chi riesce a vedere il mondo oltre i cieli? [...] Libertà religiosa? Diritti e interessi legittimi dei cittadini? Sono tutti trucchi per celare il peccato!”** (“Lavoro e ingresso (8)” in “La Parola appare

Note a piè di pagina:

1. “Accuse prive di fondamento” si riferisce ai metodi tramite i quali il diavolo danneggia le persone.

2. “Pesantemente sorvegliata” indica che i metodi tramite i quali il diavolo affligge le persone sono particolarmente crudeli, e controllano così tanto le persone che non resta loro nemmeno spazio per muoversi.

nella carne”). In questa città fantasma della Cina, il partito cinese al potere appende striscioni che promuovono la “libertà di religione e la libertà dei diritti umani”, ma in realtà perseguita Dio senza limite e arresta e perseguita le persone che seguono Dio. Non permette alla gente di credere in Dio e di seguire il giusto percorso di vita. Erano ansiosi di eliminare tutti i credenti in un colpo solo. Non avevamo violato la legge né fatto alcunché di male. Non avevamo fatto altro che condividere il Vangelo per permettere alla gente di conoscere Dio e di adorarlo e di sfuggire a una vita di oscurità e dolore. Tuttavia, la polizia del PCC voleva arrestarci, imprigionarci e multarci, piuttosto che occuparsi delle persone malvagie coinvolte nella prostituzione, negli omicidi e negli incendi dolosi, nelle truffe e nelle frodi. Permettevano a queste persone malvagie di sfuggire alla punizione per i loro crimini. Con il senno di poi sono riuscito a capire che il governo del PCC era un gruppo demoniaco che resisteva a Dio, un gruppo di persone accecate e imbrogliate. Erano il nemico di Dio.

Il 28 novembre dello stesso anno, io e alcuni fratelli e sorelle stavamo condividendo il Vangelo con un capo religioso. Una persona malvagia ci denunciò e più o meno una dozzina di poliziotti circondarono l’edificio in cui eravamo e sfondarono la porta. Avevano in mano pistole e manganelli e gridavano: “Nessuno si muova! Mani in alto, tutti quanti!” Ci perquisirono e ci rubarono soldi e oggetti di valore per più di 5.000 yuan. Ci ordinarono di mettere le mani sopra la testa e di accovacciarci con la faccia verso il muro. Due sorelle che allora erano giovani avevano paura, e io dissi loro: “Non abbiamo fatto niente di male, non abbiate paura”. Subito dopo avermi sentito dire queste parole, diversi poliziotti corsero subito verso di me e mi presero a calci e pugni, facendomi cadere per terra. Misero a soqquadro tutte le stanze e fecero un disordine terribile. Erano più barbari e feroci dei banditi che saccheggiano un villaggio. Una sorella nella stanza non usciva e un poliziotto malvagio corse da lei e l’afferrò forte, tirandola fuori. Un altro poliziotto malvagio aveva notato che era piuttosto carina e aveva iniziato a molestarla, toccandola dappertutto. La nostra sorella gemeva disperata e per fortuna il proprietario della casa arrivò appena in tempo per fermare tutto ciò, permettendo alla sorella di sfuggire a tale costrizione. In quel momento capii chiaramente che slogan come “La polizia del popolo è a favore del popolo e se avete un qualsiasi problema, chiamate la polizia” e “I poliziotti sono i guardiani del popolo” erano tutte menzogne. Questi poliziotti malvagi erano semplicemente una banda di mascalzoni e delinquenti locali! In seguito, ci rinchiusero nella vettura della polizia e ci portarono al commissariato. Ci tennero ammanettati nel corridoio per due giorni e due notti senza darci

niente da mangiare o da bere. Potevo solo pregare costantemente nel mio cuore e chiedere a Dio di guidarci e di donarci fede e forza, per consentirci di mantenere la testimonianza in questo ambiente. Più tardi, la polizia malvagia interrogò un fratello e quando non erano soddisfatti delle sue risposte, alcuni poliziotti malvagi lo spingevano con forza a terra mentre un altro poliziotto malvagio gli riempiva la bocca di feci di cane. Lo stato mentale di questo fratello era stato gravemente compromesso. Nell'osservare questa situazione miserabile, il mio cuore divenne estremamente addolorato e mi sentii assalito dalla rabbia. Avrei voluto poterli aggredire e farli a pezzi, ma la parola di Dio guidava il mio cuore: **“Provo un po’ di compassione per i Miei fratelli e le Mie sorelle che vivono in questa terra di sozzura, perciò ho acquisito un odio nei confronti del gran dragone rosso, [...] Tutti noi siamo sue vittime. Per questo motivo, lo odio fin nel profondo e non vedo l’ora di distruggerlo. Tuttavia, se ci ripenso, questo sarebbe vano e non farebbe che causare guai a Dio, perciò ritorno a queste parole: dispongo il Mio cuore a fare la Sua volontà, amare Dio. [...] e pertanto vivere una vita piena di significato e di fulgore. Nel fare questo, potrò morire senza rimpianti, col cuore colmo di gratificazione e di conforto. Vorresti farlo anche tu? Sei una persona che possiede questo genere di determinazione?”** (“Il cammino... (2)” in “La Parola appare nella carne”). La parola di Dio mi fece calmare e, nel cercare di comprenderla, ho capito quale fosse la Sua volontà. Dio disprezza già moltissimo questi diavoli malvagi, desidera distruggerli tutti immediatamente, ma per poter completare l’opera di Dio degli ultimi giorni e renderci perfetti, deve sfruttare le imprese di Satana. Dio usa la sua persecuzione per permetterci di comprenderla, consentendoci così di riconoscere perfettamente il volto repellente e la natura demoniaca del governo del PCC. In tal modo possiamo abbandonarlo e interrompere ogni relazione con esso, rivolgendo completamente i nostri cuori sinceri a Dio. Dio sopporta di continuo la persecuzione ossessiva del PCC al fine di ottenere migliori risultati nella Sua opera. Che importa quindi se dovrò sopportare qualche avversità in modo da poter ottenere la salvezza come parte della creazione? Dio mi ha illuminato e mi ha donato fede e forza. Voglio emulare Cristo ed essere fermamente deciso a eseguire la volontà di Dio, a cercare di amare Dio! In quei momenti desideravo solo che Dio ci guidasse e ci salvaguardasse per essere testimoni di Dio attraverso le persecuzioni di Satana. Volevo poter usare il nostro amore per Dio per contrattaccare i trucchi di Satana, in modo che fallisse miseramente.

La terza notte la polizia malvagia ci trasferì nell’ufficio di sicurezza pubblica della contea

e ci interrogò per tutta la notte. Un vicedirettore all'inizio usava parole lusinghiere per persuadermi, dicendo: "Confessa! Hai moglie, figli e genitori a casa tua di cui devi prenderti cura. Se fai in fretta e confessi tutto, potrai tornartene a casa, d'accordo?" Dopo aver sentito queste parole, ero in parte tentato e pensavo: "Se gli racconto qualche storiella insignificante potrò andar via e non dovrò rimanere qui a soffrire". In quell'istante venni risvegliato dalle parole di Dio: **"Non avrò più alcuna pietà per coloro che non Mi hanno dato uno iota di lealtà al tempo della tribolazione, poiché la Mia pietà giunge solo fino a questo punto. Inoltre, non provo alcuna simpatia per chi un tempo Mi ha tradito, e meno ancora Mi piace associarMi a coloro che hanno tradito l'interesse dei loro amici. Questa è la Mia indole, indipendentemente da quale persona si tratti"** ("Prepara sufficienti buone azioni per la tua destinazione" in "La Parola appare nella carne"). Grazie alle parole magnifiche di Dio, mi sembrava di poter vedere Dio che mi osservava dall'alto aspettando la mia risposta. Di conseguenza, scacciai in fretta di mente quel pensiero e con inflessibile rettitudine dissi: "Da quando sono arrivato qui non ho mai pensato di andarmene!" Quando il poliziotto malvagio si accorse che il suo trucco non funzionava, mostrò il suo vero volto demoniaco e il vicedirettore sollevò un secchio di cibo per maiali come se dovesse versarmelo addosso. Io gli dissi: "È una punizione crudele e assurda quella che usi per estorcere una confessione". Quando mi sentì parlare così, si fermò di colpo e mise a terra il secchio senza versarmelo addosso. Un altro poliziotto malvagio che indossava scarpe di cuoio mi pestò l'alluce con il tallone, ruotando il piede di continuo con tutta la sua forza. Il dolore acuto si trasmetteva in tutto il mio corpo e non riuscivo a fare a meno di gridare per il dolore. I vestiti che indossavo erano imbevuti di sudore, ma il poliziotto malvagio schiumava dalla rabbia e continuava a pestarmi ruotando la scarpa finché l'unghia dell'alluce non mi si staccò. L'alluce era ormai mutilato e coperto di sangue. Nella mia estrema sofferenza chiamavo Dio gridando continuamente, chiedendoGli di proteggere il mio cuore perché non cedessi a Satana, per riuscire a portarGli testimonianza. La crudeltà del diavolo supera di gran lunga tutto questo; vidi un fratello ritornare dopo l'interrogatorio in cui era stato torturato fin quasi alla morte; il suo corpo era pieno di cicatrici e di lividi e sembrava stesse morendo. La polizia malvagia temeva potesse morire, e quindi lo lasciarono andare con riluttanza. Più tardi, insieme a un fratello e ad una sorella, mi portarono dalla squadra cittadina SWAT per interrogarci ulteriormente.

Quando arrivammo dalla squadra SWAT, la polizia malvagia ci obbligò a toglierci tutti i

vestiti, ci ammanettarono e ci misero delle catene intorno ai piedi. Poi, per umiliarci, ci obbligarono a fare tre giri intorno al cortile. In seguito, ci separarono, mettendoci in varie celle in prigione. Le persone rinchiusi in quella prigione erano tutti assassini, sembravano tutti demoni e mostri. La polizia malvagia ordinò ai prigionieri di tormentarmi, ma grazie alla protezione di Dio, non solo i prigionieri mi lasciarono in pace, ma in realtà si presero anche cura di me. Dopo quattro giorni, la polizia malvagia provò a costringermi a rinnegare Dio e a tradire i miei fratelli e sorelle, ma io non confessavo. Mi presero insieme a un altro fratello e ci trascinarono in cortile, dove ci ammanettarono e ci misero dei ceppi ai piedi. Ci posero dei sacchi neri sulla testa e ci appesero a un albero al centro del cortile. Nella loro smania di crudeltà, misero formiche sull'albero, e gli insetti si arrampicavano di continuo sui nostri corpi, mordendoci. La tortura di migliaia di morsi di formica era simile alla tortura di migliaia di frecce che ti attraversano il cuore. Tutto questo rendeva la morte molto più allettante della vita. Potevo solo pregare Dio con tutta la mia forza di proteggere il mio cuore e il mio spirito, perché mi donasse forza e volontà nella mia sofferenza, aiutandomi a riuscire a non tradirlo. In quel momento nella mia mente apparvero le parole di Dio: “[...] affinché la Mia gloria possa pervadere il cosmo, tutti soffrono per Me gli ultimi patimenti. Capite la Mia volontà? Questa è la prescrizione finale che impongo all'uomo, vale a dire, spero che tutti possano renderMi una testimonianza forte e risonante davanti al gran dragone rosso, che possano sacrificarsi per Me un'ultima volta e adempiere le Mie prescrizioni in un ultimo caso. Saprete farlo veramente? Nel passato siete stati incapaci di soddisfare il Mio cuore; potreste interrompere questa consuetudine nell'ultimo caso?” (Capitolo 34 di “Parole di Dio all'intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio riempirono il mio cuore di forza. Dio soffriva poiché veniva perseguitato in ogni modo possibile dal governo del PCC per cercare di salvarci. Non aveva un letto su cui riposare e un luogo dove si sentisse a casa Sua. Oggi sono capace di soffrire insieme a Cristo. Questo per me è l'amore di Dio ed è l'esaltazione di Dio. Fintanto che sarò in grado di dare gloria a Dio, sarò felice e disposto a morire. Ho confidato nella parola di Dio per superare ogni minuto e ogni secondo del mio dolore. Siamo rimasti appesi all'albero per due giorni e due notti. Al terzo giorno non ne potevo davvero più. Era l'inizio dell'inverno, pioveva e io indossavo solo un unico indumento non foderato. Ero appeso all'albero con i piedi nudi e non avevo niente da mangiare o da bere. La sofferenza dovuta alla fame e al freddo, oltre al dolore insopportabile, mi facevano venire voglia di morire. Non potevo fare altro che

pregare con tutta la mia forza. Ero terrorizzato perché, a causa della debolezza della carne, non sarei stato in grado di sopportare quel tormento e avrei tradito Dio. Nel mezzo del mio dolore, mi ricordai l'apostolo Stefano dell'Età della Grazia. Era stato lapidato a morte dalla folla perché diffondeva il Vangelo del Signore Gesù. Prima di morire, chiese a Dio di accogliere il suo spirito. Di conseguenza, pregai a Dio: "O Dio, la mia carne è troppo debole e ho sofferto più dolore di quanto ne possa sopportare. Voglio che Tu prenda il mio spirito, perché preferisco morire piuttosto che tradirTi". Dopo aver pregato, accadde un miracolo veramente inatteso: ebbi un'esperienza extracorporea in cui venivo portato su un prato d'erba. Ovunque vi era erba rigogliosa e verde e vi erano mucche e pecore tutte attorno. Il mio stato d'animo era particolarmente tranquillo e non potevo fare a meno di lodare Dio ad alta voce: "Dio Onnipotente, Lui è Dio incarnato. Esprime verità, giudicando e purificando tutto. Ora Dio prevale sul potere di Satana. Lui conquista e guadagna un gruppo di persone. Loda il saggio e potente Dio. Lui ha sconfitto Satana. La giusta indole di Dio è stata rivelata. Tutti vengono a lodare Dio Onnipotente, l'amorevole, concreto Dio. Tu sei così umile e celato. Noi Ti lodiamo Dio Onnipotente! Ogni paese loda Dio Onnipotente. La gente canta e balla, loda Dio Onnipotente. Le onde dell'oceano lodano Dio ondeggiando potenti. Gli uccelli nel cielo lodano Dio volando in alto. Il cosmo e l'universo lodano Dio. Tutto il creato di Dio loda Dio Onnipotente. Tutti vengono a lodare Dio Onnipotente, l'amorevole, concreto Dio. Tu sei così umile e celato. Noi Ti lodiamo Dio Onnipotente!" ("Tutti i popoli lodano Dio Onnipotente" in "Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi") Mentre ero completamente immerso in questa incomparabile gioia e vivevo nel reame della libertà, la fame e il freddo dovuti al fatto di essere appeso all'albero e il dolore dei morsi delle formiche erano tutti scomparsi. Quando mi svegliai, era già arrivata la terza notte e la polizia malvagia mi tirò giù dall'albero. Ero rimasto appeso per tre giorni e non solo non ero morto, ma ero anche ripieno di spirito. Tutto ciò era veramente la forza onnipotente e la protezione miracolosa di Dio! Ringraziai di cuore e lodai Dio.

Al quarto giorno, la polizia malvagia mi interrogò di nuovo e cercò di obbligarmi a tradire i miei fratelli e le mie sorelle. Mi costrinsero anche ad ammettere che seguivo Xie Jiao, facendomi tradire Dio e abbandonare la retta via. La luce di Dio mi fece riflettere sulle Sue parole: **"Nel passaggio attraverso le prove, è normale che la gente sia debole o nutra della negatività dentro di sé, o manchi di chiarezza circa la volontà di Dio o il proprio sentiero di pratica. In qualsiasi caso, però, devi avere fede nell'opera di Dio e non**

rinnegarLo, come Giobbe” (“Coloro che devono essere resi perfetti devono essere sottoposti a raffinamento” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi diedero il coraggio di mettere in pratica la verità e di testimoniare Dio. Nonostante tutto, non riuscivo a resistere a Dio o a bestemmiare contro di Lui. Per questo dissi coraggiosamente e con fiducia: “Credo in Dio Onnipotente, l’unico Dio vero che governa ogni cosa! Non seguo Xie Jiao, state distorcendo la verità e cercate di incastrarmi!” Quando un poliziotto malvagio sentì tutto questo, si infuriò e afferrò uno lungo sgabello di legno, cominciando a picchiarmi come un pazzo per uccidermi. Mi colpì così forte da farmi sputare sangue. Giacevo a terra paralizzato e svenuto. Quando videro che ero privo di sensi, mi gettarono addosso acqua fredda per svegliarmi e continuare a picchiarmi. Durante questo pestaggio demoniaco e disumano avevo il petto e la schiena completamente coperti dai lividi e avevo subito molte lesioni interne. Una settimana dopo urinavo sangue e il mio rene destro era gravemente danneggiato (ancora oggi mi fa molto male). Un mese dopo, la polizia malvagia non riuscì a trovare alcuna prova, quindi redassero dei falsi documenti e mi obbligarono a firmarli. Poi mi rinchiusero nel centro di detenzione della città. Tre mesi dopo mi accusarono di “aver disturbato l’applicazione della legge sociale” e mi condannarono a un anno di lavori forzati. Nel campo di lavoro conducevo una vita disumana. Avevo sempre fame e ogni giorno dovevo lavorare più o meno dodici ore. La polizia della prigione mi maltrattava e mi insultava di frequente; usavano manganelli elettrici o mi rinchiudevano in stanze piccole e buie. Se non fosse stato per Dio che vegliava su di me e mi proteggeva, sarei stato tormentato a morte dalla polizia malvagia. Il 7 novembre 2003 terminai la mia condanna e venni rilasciato da quell’inferno in terra.

Dopo aver subito quella persecuzione crudele, finalmente compresi chiaramente che le affermazioni del governo del PCC, secondo cui “il partito comunista è grande, glorioso e corretto” e “in Cina vi è libertà religiosa”, oltre ad altre dichiarazioni, sono in realtà solo espressioni di un complotto sinistro per ingannare il pubblico e raggirare i cittadini. Odio veramente questo vecchio demone dal profondo del cuore. Ti parla con parole lusinghiere e compie atti estremamente malvagi. Per poter bandire l’opera di Dio degli ultimi giorni e rendere la Cina un luogo ateo, perseguita e massacrata i credenti senza limite. Il suo livello di crudeltà è già altissimo e ha fatto ribollire di rabbia il popolo! Ripenso a come venivo torturato crudelmente di continuo e obbligato a confessare e a come venivo tormentato con cattiveria dai demoni durante il mio interrogatorio. Mi fecero perdere i sensi diverse volte e se non

fosse stato per la protezione di Dio, sarei stato torturato a morte da quei demoni. Nel momento della mia più grande debolezza, la parola di Dio Onnipotente mi incoraggiava continuamente: **“Avete mai accettato le benedizioni che vi sono state date? Avete mai ricercato le promesse che vi sono state fatte? Sotto la guida della Mia luce spezzerete certamente la stretta mortale delle forze dell’oscurità. Nel mezzo delle tenebre, sicuramente non perderete la luce che vi guida. Signoreggerete sicuramente il creato. Sarete senz’altro vittoriosi davanti a Satana. Durante la caduta del regno del gran dragone rosso, sicuramente vi alzerete tra le innumerevoli moltitudini, per testimoniare la Mia vittoria. Sarete senza dubbio decisi e risoluti nella terra di Sinim. Tramite le sofferenze che sopportate, erediterete i doni che giungono attraverso di Me e irradierete l’intero universo con la Mia gloria”** (Capitolo 19 di “Parole di Dio all’intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi hanno dato qualcosa di solido su cui fare affidamento! Mi hanno permesso di godere della luce e della guida delle parole di Dio durante la mia estrema sofferenza e la mia debolezza, ed è l’unico modo in cui sono riuscito a superare questo periodo lungo e buio. Anche se sono stato arrestato e perseguitato più volte dal governo del PCC, anche se la mia carne ha sofferto crudeltà e tormenti spietati, comprendo davvero molte verità che in passato non comprendevo e vedo chiaramente la natura demoniaca della reazionaria malvagità del governo cinese. Ho inoltre vissuto il vero amore che Dio Onnipotente ha per me e ho assaporato la potente saggezza e gli atti meravigliosi di Dio. Tutto ciò mi risveglia e mi fa cercare di amare Dio e di soddisfarLo. Oggi continuo a fare il mio dovere nella Chiesa come facevo in passato. Seguo Dio sulla retta via della vita, ricerco la verità e mi sforzo di condurre una vita piena di significato.

25. Svegliarsi tra le sofferenze e le difficoltà

La vera esperienza di persecuzione di un cristiano di 17 anni

di Wang Tao, provincia dello Shandong

Sono un cristiano della Chiesa di Dio Onnipotente. Sono stato il più fortunato di tutti i miei coetanei, perché all’età di otto anni ho seguito i miei genitori nell’accettare l’opera di

Dio Onnipotente negli ultimi giorni. Anche se allora ero piccolo, ero felice di credere in Dio e di leggerNe la parola. Continuando a leggere la parola di Dio e a entrare in comunione con membri della chiesa più anziani di me, dopo diversi anni sono giunto a comprendere parte della verità. In particolare, quando vedevo i miei fratelli e le mie sorelle che ricercavano tutti la verità e si davano da fare per essere persone oneste e notavo che tutti andavano pacificamente d'accordo, sentivo che quelli erano i giorni più felici e gioiosi. Qualche tempo dopo, ho sentito in un sermone: "Nella Cina continentale credere in Dio, ricercare la verità e seguire Dio significa davvero mettere a rischio la propria vita. Questa non è un'esagerazione" ("Domande e risposte" in "Sermoni e comunicazioni sull'ingresso nella vita III"). A quel tempo non capivo cosa significasse ma, grazie alla comunione con i miei fratelli e con le mie sorelle, ho appreso che chi crede in Dio viene arrestato dalla polizia e che, dato che la Cina è una nazione atea, non c'è libertà di credo religioso. Tuttavia, a quel tempo non credevo a quelle parole. Pensavo che, essendo un ragazzino, anche se fossi stato arrestato la polizia non mi avrebbe fatto nulla. Questa convinzione è cambiata nel giorno in cui ho fatto esperienza di persona dell'arresto e delle persecuzioni da parte della polizia: ho finalmente visto con chiarezza che i poliziotti, cui avevo in precedenza guardato quasi fossero miei zii, erano in realtà un branco di demoni feroci!

Quando avevo 17 anni, la sera del 5 marzo 2009, io e un fratello più anziano di me stavamo tornando a casa dopo aver predicato il Vangelo, quando la nostra strada è stata improvvisamente bloccata da un veicolo della polizia. Cinque agenti sono immediatamente saltati fuori dall'auto e, senza nemmeno una parola di avvertimento, ci hanno strappato lo scooter elettrico come dei banditi, ci hanno spinti a terra e ci hanno ammanettati a forza. Ero confuso per quanto rapidamente il tutto era accaduto. Avevo spesso sentito i miei fratelli e le mie sorelle parlare di come chi credeva in Dio venisse arrestato, ma non avevo mai immaginato che sarebbe davvero accaduto a me quel giorno. Fui preso dal panico; il cuore mi batteva così forte che sembrava stesse per balzarmi fuori dal petto. Nel cuore, mi rivolgevo continuamente a Dio: "Dio Onnipotente! La polizia mi ha arrestato, e ho molta paura. Non so cosa fare né cos'abbiano in mente di farmi, quindi Ti prego di proteggere il mio cuore". Dopo aver pregato, mi sono sentito molto più tranquillo. Pensavo che la polizia non avrebbe davvero fatto del male a un ragazzino come me, quindi non mi sentivo particolarmente nervoso. Ma la situazione non era nemmeno lontanamente semplice come mi aspettavo. Hanno usato il fatto di aver trovato su di noi dei libri che parlavano della fede

in Dio come prova per portarci alla stazione di polizia.

Era l'inizio della primavera nella Cina settentrionale, e faceva ancora molto freddo: di notte, la temperatura scendeva a meno 3 o 4 gradi centigradi. Il capo della stazione di polizia ci ha tolto con la forza le giacche, le scarpe, addirittura le cinture, e ci ha fatti ammanettare per i polsi, stretti, dietro la schiena. Faceva molto male. Ha ordinato a diversi agenti di tenerci a terra, e poi siamo stati frustati al viso e al capo con cinghie di cuoio, il che mi ha immediatamente provocato un gran dolore alla testa: mi sentivo come se stesse per esplodere e, senza che lo volessi, le lacrime hanno cominciato a rigarmi il volto. In quel momento ero infuriato, perché lo slogan "Gestite i casi con civiltà" era scritto a chiare lettere sulla parete, mentre ci trattavano come predoni o rapinatori selvaggi! Non c'era nessuna civiltà! Furioso, ho chiesto: "Che crimine abbiamo commesso? Perché ci avete arrestato e ci state picchiando?" Continuando a sferzarmi, uno di quei poliziotti crudeli ha detto, maligno: "Piccolo bastardo, non assumere quel tono con me! Siamo qui per catturare chi crede in Dio Onnipotente! Sei un ragazzo giovane, avresti potuto fare qualsiasi cosa: perché questo? Chi è il tuo leader? Dove hai preso quei libri? Rispondimi! Se non mi rispondi, ti ammazzo di botte!" Poi ho notato che il mio fratello più vecchio stringeva i denti rifiutandosi di pronunciare anche solo una parola, quindi ho fatto un giuramento tra me e me: "Anch'io mi rifiuto di essere un Giuda! Anche se mi picchiassero a morte, non parlerò! La mia vita è nelle mani di Dio, Satana e i suoi demoni non hanno nessun potere su di me". Vedendo che nessuno di noi due parlava, il capo della stazione è andato su tutte le furie e ha urlato, puntando un dito verso di noi: "D'accordo: volete fare i duri? Non parlate? Date loro una bella lezione! Mostrate loro come stanno le cose e date loro un assaggio di cosa significa essere duri!" Quei poliziotti malvagi ci sono immediatamente saltati addosso, afferrandoci per il mento e colpendoci al viso con tanta forza che ho cominciato a vedere le stelle, mentre il mio volto bruciava di un dolore pungente. Sin da quando ero bambino ero stato coccolato dai miei genitori, che si erano presi cura di me: non avevo mai avuto esperienza di una violenza simile. Mi sentivo così umiliato che non ho potuto fare a meno di piangere, pensando: "Questi poliziotti sono così crudeli, e del tutto irragionevoli! A scuola, gli insegnanti ci hanno sempre detto di rivolgerci alla polizia se ci fossimo trovati nei guai. Dicevano che la polizia 'è al servizio della gente', che i poliziotti sono 'eroi che proteggono la brava gente dalla violenza', ma adesso, soltanto perché crediamo in Dio Onnipotente e seguiamo la retta via nella vita, ci arrestano senza motivo e ci picchiano senza pietà. Come

possono costoro essere la 'Polizia del Popolo'? Non sono che un branco di diavoli! Non c'è da stupirsi se c'è un sermone che dice: 'Alcuni dicono che il gran dragone rosso è uno spirito malvagio, altri che è costituito da un branco di malvagi, ma quali sono la natura e l'essenza del gran dragone rosso? Quelle di un demone crudele. Sono un branco di demoni crudeli che resistono a Dio e Lo aggrediscono! Queste persone sono una manifestazione fisica di Satana, Satana incarnato, l'incarnazione di demoni malvagi! Queste persone non sono altro che Satana e demoni malvagi!' ("Il vero significato dell'abbandono del gran dragone rosso per ricevere la salvezza" in "Sermoni e comunicazioni sull'ingresso nella vita III"). In passato, ingannato dalle loro menzogne, avevo creduto che i poliziotti fossero 'brave persone' che lavoravano per conto della gente normale. Non mi rendevo conto che si trattava di un'immagine falsa, ma ora finalmente vedo che in realtà sono un branco di demoni malvagi che resistono a Dio!" Non potevo fare a meno di cominciare a odiarli dal profondo del cuore. Quando il capo della stazione di polizia ha notato che continuavamo a non parlare, ha gridato: "Picchiateli per bene di nuovo!" Due dei suoi leccapiedi si sono precipitati su di noi. Ci hanno ordinato di sederci sul pavimento con le gambe tese, e poi ci hanno crudelmente preso a calci sulle gambe con la punta delle scarpe, oltre a salirci in piedi sulle gambe pestando il più forte possibile. Le gambe mi facevano tanto male che mi sentivo come se stessero per spezzarsi e non riuscivo a fare a meno di urlare, ma più urlavo più crudelmente mi picchiavano. Non avevo scelta se non sopportare il dolore mentre, nel cuore, mi rivolgevo a Dio Onnipotente: "Dio! Questi demoni sono troppo crudeli! Non ce la faccio più. Ti prego, dammi fede e proteggimi perché io non Ti tradisca". Proprio in quell'istante, questo passo della parola di Dio mi è venuto in mente: **"Dovresti sapere che tutto quello che si trova nell'ambiente circostante esiste perché lo l'ho permesso, lo l'ho disposto. Vedi con chiarezza e appaga il Mio cuore nell'ambiente che ti ho dato. Non temere, il Dio Onnipotente degli eserciti sarà certamente con te; Egli vi protegge ed è il vostro scudo"** (Capitolo 26 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio sono state per me una fonte di grande fede e forza. Ho capito che le circostanze in cui mi ritrovavo si verificavano con il consenso del trono di Dio, e che quello era il momento in cui mi si richiedeva di restare saldo e di testimoniare Dio. Anche se ero giovane, avevo Dio che mi sosteneva con forza, quindi non avevo nulla da temere! Ero deciso a restare saldo e a testimoniare Dio, a non essere per nulla codardo e a non sottomettermi a Satana! Attraverso le istruzioni e la guida contenute nella parola di Dio, ho

trovato la sicurezza e la determinazione per sopportare la sofferenza, per restare saldo e per testimoniare Dio.

Quella sera, dopo le 7, il capo della stazione di polizia è venuto di nuovo a interrogarmi. Mi ha ordinato di sedermi sul pavimento di cemento gelido con la chiara intenzione di congelarmi. Soltanto quando ho avuto tanto freddo da perdere la sensibilità alle gambe e tutto il mio corpo era scosso da tremori, ha ordinato ai suoi leccapiedi di sollevarmi e di appoggiarmi alla parete; dopodiché, spietato, mi ha rifilato scosse alle mani e al mento con il manganello elettrico. A causa delle scosse, le mani mi si sono riempite di vesciche e i denti mi si sono intorpiditi per il dolore: ancora oggi mi fanno male quando mastico. Ma nemmeno a quel punto per quel demonio, ancora pazzo di rabbia, è stato abbastanza, e ha cominciato a usare il manganello elettrico sulla parte inferiore del mio corpo. Quel tormento mi causava un dolore indicibile, e lui rideva a crepapelle. In quel momento ho odiato dal profondo quel demonio completamente privo di umanità. Ma, per quanto quei poliziotti crudeli mi interrogassero e mi torturassero, stringevo i denti e mi rifiutavo di parlare. Hanno continuato fino alle due o alle tre del mattino, e a quel punto il mio corpo era completamente intorpidito: non provavo nessuna sensazione fisica. Finalmente, stanchi di picchiarmi, mi hanno trascinato in una stanzetta dove mi hanno ammanettato al fratello che era stato arrestato insieme a me. Ci hanno ordinato di sederci sul pavimento gelido, poi due di loro hanno ricevuto l'incarico di tenerci d'occhio per assicurarsi che non dormissimo. Appena uno di noi due chiudeva gli occhi, ci prendevano a pugni e a calci. Più tardi ho sentito il bisogno di andare in bagno, ma quei poliziotti crudeli mi hanno urlato: "Pezzo di merda, finché non ci dici quello che vogliamo sapere non vai da nessuna parte! Pisciami nei pantaloni!" Alla fine non ce la facevo più a trattenermi, e sono stato costretto a liberarmi nei pantaloni. In quel gelo, i miei pantaloni imbottiti si sono completamente inzuppati di urina, causandomi tanto freddo che non riuscivo a smettere di tremare.

Dopo aver sopportato una simile tortura crudele da parte di quei diavoli, provavo dolore in tutto il corpo e non potevo fare a meno di cominciare a sentirmi debole e negativo: "Non so proprio che torture useranno su di me domani. Sarò capace di sopportarle?" Ma, in quel momento, il fratello più anziano, temendo che io non sarei stato in grado di sopportare la sofferenza e che mi sentissi negativo, mi ha sussurrato, preoccupato: "Tao, come ti senti con questi diavoli malvagi che oggi ci torturano così? Ti penti della tua fede in Dio Onnipotente e di aver compiuto il tuo dovere?" Ho risposto: "No, mi sento soltanto umiliato

per il fatto che questi diavoli mi picchiano. Pensavo che non mi avrebbero fatto niente perché sono solo un ragazzino. Non avevo idea che sarebbero stati davvero disposti a uccidermi". Il fratello più anziano ha tenuto una sincera condivisione con me: "Abbiamo intrapreso il percorso della fede in Dio e seguiamo la retta via nella vita grazie alla Sua guida, ma Satana non vuole che seguiamo Dio né che siamo completamente salvati. Qualunque cosa accada, dobbiamo rimanere saldi nella nostra fede. Non dobbiamo mai sottometterci a Satana, non possiamo spezzare il cuore di Dio". Le parole di quel fratello mi hanno incoraggiato molto. Mi sono sentito consolato, e non ho potuto non pensare alle parole di Dio: **"Che cos'è un vincitore? I bravi soldati di Cristo devono essere coraggiosi e contare su di Me per essere forti nello spirito; devono combattere per diventare guerrieri e dare battaglia a Satana fino alla morte"** (Capitolo 12 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). In quel momento, ho capito la volontà di Dio e ho sentito forza nel mio cuore. Non mi sentivo più umiliato né infelice, ero invece disposto ad affrontare con coraggio quella prova. Per quanto Satana il diavolo mi potesse torturare, mi sarei affidato a Dio per sconfiggerlo; avrei dimostrato a Satana che tutti coloro che credono in Dio Onnipotente sono i Suoi soldati scelti, guerrieri indistruttibili fino alla fine.

Il mattino successivo, quei poliziotti malvagi mi hanno riportato nella sala degli interrogatori e quel diavolo del capo della stazione di polizia ha cercato di nuovo di estorcermi una confessione. Colpiva il tavolo puntandomi un dito dritto in faccia, e mi insultava dicendo: "Hai ripensato alla notte scorsa, ragazzino? Da quanto tempo credi in Dio Onnipotente? A quante persone hai predicato? Rispondi alle nostre domande, o proverai ancora più dolore!" Pensavo: "Non posso più avere paura di Satana. Devo essere un uomo e avere coraggio!" Quindi ho detto, risoluto: "Non so niente!" Il malvagio capo della stazione di polizia si è infuriato e ha gridato: "Ragazzino, vuoi morire? Perché, prima che avremo finito con te, ti ammazzerò, e allora sì che starai zitto!" Mentre gridava queste parole è corso verso di me, poi mi ha preso violentemente per i capelli e mi ha sbattuto la testa contro il muro. Hanno immediatamente cominciato a fischiarmi le orecchie, e il dolore era tanto forte che non ho potuto fare a meno di piangere; le lacrime mi scendevano lungo le guance. Finalmente, quando quei diavoli hanno capito che non avrebbero ottenuto da me ciò che desideravano, non hanno potuto fare altro che rimandarmi nella stanzetta. Poi hanno preso il fratello più anziano per interrogare lui. Poco dopo, l'ho sentito gridare di dolore: ero certo che gli avessero fatto qualcosa di terribile. Ero raggomitato in quella stanzetta come un

agnello circondato da lupi feroci, e mi sentivo impotente e affranto; mentre le lacrime mi rigavano il volto, pregavo Dio chiedendoGli di proteggere mio fratello da quei diavoli malvagi che cercavano con la tortura di costringerlo a confessare. Ci hanno interrogati così per tre giorni e tre notti, senza nemmeno darci un solo boccone di cibo né una goccia d'acqua. Avevo freddo e fame, ero stordito, la mia testa era gonfia e dolorante. Temendo di ucciderci, non hanno potuto fare altro che smettere di torturarci.

Dopo la tortura brutale e inumana da parte del Partito Comunista Cinese ho davvero sperimentato quanto avevo sentito in un sermone: “Nelle prigioni del gran dragone rosso, che tu sia un uomo o una donna, possono maltrattarti come preferiscono. Sono criminali, bestie. Maltrattano la gente come vogliono con manganelli elettrici, e ti fanno quello che più temi. Sotto il dominio del gran dragone rosso, le persone smettono di essere umane e sono persino meno che animali. Il gran dragone rosso è per l'appunto così crudele e disumano. Sono bestie, diavoli, completamente privi di senno. Non si può ragionare con loro, perché di ragione sono sprovvisti”. (“Il vero significato dell'abbandono del gran dragone rosso per ricevere la salvezza” in “Sermoni e comunicazioni sull'ingresso nella vita III”). In quel momento, ho finalmente visto con chiarezza l'essenza reazionaria del governo del PCC come nemico di Dio. È davvero una manifestazione di Satana, un demone che uccide senza nemmeno batter ciglio! Sono privi di morale e di scrupoli: non hanno risparmiato nemmeno me, un ragazzino minorenni. Sono più che pronti a uccidermi semplicemente perché credo in Dio e seguo la retta via nella vita. Non sono altro che mostri crudeli privi di principi, di etica e di umanità. Non nutro più nessuna falsa speranza riguardo al fatto che la polizia potesse avere pietà di me a causa della mia età: supplicavo solo Dio Onnipotente che mi proteggesse e mi guidasse nel prevalere sulla crudele tortura di Satana e di quei demoni, e pregavo di poter sopportare tutta quella sofferenza e di poter essere un forte testimone di Dio.

Nel pomeriggio del 9 marzo, quando i poliziotti malvagi si sono resi conto che davvero non avrebbero ottenuto nulla da noi, ci hanno preso le mani con la forza e ci hanno costretto a firmare false confessioni, accusandoci formalmente dei crimini di “ledere la legge nazionale, disturbare l'ordine sociale e sovvertire il potere dello stato”, poi ci hanno mandati al centro di detenzione. Appena arrivati lì ci hanno completamente rasato la testa, ci hanno tolto i vestiti di dosso e poi ce li hanno restituiti dopo averli praticamente fatti a striscioline. Non avevo più la cintura, quindi sono stato costretto a legare sacchetti di plastica per

formare una corda affinché non mi cadessero i pantaloni. Nonostante fosse estremamente freddo, la polizia ha ordinato ad altri detenuti di lavarci versandoci in testa catini e catini di acqua fredda. Avevo tanto freddo che tremavo dalla testa ai piedi, e mi sembrava che il sangue mi si fosse ghiacciato nelle vene. Dopo quel trattamento, non ero nemmeno in grado di stare in piedi. I prigionieri detenuti in quel carcere erano tutti stupratori, ladri, rapinatori e assassini... Sembravano uno più malvagio dell'altro, e l'idea di essere intrappolato in quel luogo infernale con loro mi faceva tremare di paura. Di notte, dormivamo in più di trenta su un ripiano di cemento duro, e le coperte avevano un odore terribile, il che rendeva quasi impossibile dormire. I pasti che quei poliziotti malvagi ci davano non erano altro che un minuscolo panino al vapore e un po' di poltiglia acquosa a base di mais, per nulla sufficiente a nutrirci, e durante la giornata eravamo sovraccarichi di lavoro fisico estenuante. Se non finivamo i compiti che ci erano stati assegnati per il giorno, ci punivano facendoci rimanere svegli per il turno di notte di guardia alle celle, il che significava che dovevamo restare in piedi per quattro ore e potevamo dormire solo per due. A volte ero tanto stanco che mi addormentavo in piedi. Quei poliziotti crudeli avevano anche detto al capo dei prigionieri della cella di cercare modi per tormentarmi, per esempio, assegnandomi lavoro oltre la mia quota di produzione o facendomi fare il turno di notte. Mi sentivo come se fossi sul punto di crollare. Ero stato tormentato e maltrattato così tante volte da quei demoni che mi sembrava di avere meno libertà di un cane randagio per la strada, e mangiavo anche peggio di un maiale o di un cane. Pensando a queste cose, mi mancavano terribilmente la mia casa e i miei genitori; sentivo che il centro di detenzione non era un posto in cui la gente potesse vivere. Non volevo restare lì dentro un istante di più. Non desideravo altro che andarmene immediatamente da quel luogo orribile. All'apice della mia disperazione e della mia debolezza, non potevo che pregare Dio con fervore, ed è stato a quel punto che le parole di Dio Onnipotente mi hanno illuminato dandomi una guida: **“Non siate scoraggiati, non siate deboli, Mi rivelerò a te. La strada verso il Regno non è così agevole, nulla è così semplice! Desiderate ottenere facilmente le benedizioni, giusto? Oggi tutti avranno prove più amare da affrontare, altrimenti il vostro cuore amoroso di Me non si rafforzerà [...] Quelli che condividono la Mia amarezza divideranno di certo la Mia dolcezza. Queste sono la Mia promessa e la Mia benedizione per voi”** (Capitolo 41 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio sono state una grande fonte di consolazione e di incoraggiamento. Mi hanno aiutato a comprendere

che la sofferenza e le difficoltà che stavo sopportando erano una benedizione di Dio. Dio stava utilizzando quelle circostanze difficili per affinarMi e perfezionarmi, per renderMi una persona il cui amore e la cui lealtà nei confronti di Dio fossero degni della Sua promessa. Ripensando a come ero stato coccolato fin dall'infanzia e a come non ero mai stato in grado di sopportare la sofferenza o anche solo i più piccoli insulti, ho constatato che, se volevo guadagnare la verità e la vita, era necessario che avessi la determinazione di sopportare la sofferenza, e avevo bisogno di una fede decisa. Senza l'esperienza di tale sofferenza, la corruzione in me non avrebbe mai potuto essere purificata. La mia sofferenza era senza dubbio una benedizione da parte di Dio e, quindi, avrei dovuto aver fede, collaborare con Dio e consentirGli di far agire la Sua verità in me. Una volta compresa la volontà di Dio, dentro di me si è innalzata spontaneamente una preghiera: "Dio! Non mi sento più debole e negativo. Resisterò con forza, mi affiderò con decisione a Te, combatterò Satana fino alla fine e cercherò di amarTi e di soddisfarTi. Ti chiedo di darmi fede e forza". Nei giorni in cui ho subito maltrattamenti e umiliazioni nel centro di detenzione, ho pregato e mi sono affidato a Dio più che in qualunque altro momento da quando avevo guadagnato la fede in Dio Onnipotente; non ero mai stato tanto vicino a Lui. In quel periodo, il mio cuore non ha abbandonato Dio nemmeno per un istante, Lo sentivo sempre con me. Non importava quanto soffrissi, non mi sembrava nemmeno di soffrire, e comprendevo chiaramente che tutto ciò era Dio che Si occupava di me e mi proteggeva.

Un mattino, un mese più tardi, i secondini hanno improvvisamente convocato me e il mio fratello più anziano. Sentendomi chiamare ho provato una scarica di adrenalina, pensando che forse ci avrebbero rilasciati e che non avrei più dovuto soffrire in quell'inferno. La verità non avrebbe potuto essere più lontana da quello che speravo. Il capo della stazione di polizia ci accolse con un sorriso sinistro e con sentenze scritte, dicendo: "Voi due siete stati condannati a un anno di rieducazione tramite lavori forzati perché credete in Dio Onnipotente. Anche se non avete parlato, possiamo lo stesso condannarvi. Il Partito Comunista governa la nazione, nemmeno un'azione legale vi porterebbe da nessuna parte!" Vedere quanto era felice di fronte alla nostra disgrazia mi fece infuriare. Il governo del Partito Comunista Cinese non segue leggi né etica: oltre ad avere torturato crudelmente un ragazzino minorenne quale io ero, mi stava condannando in assenza di crimine! Io e l'altro fratello siamo stati portati al campo di lavoro della provincia quel giorno stesso. Durante i controlli sanitari, il medico ha scoperto che il mio fratello soffriva di pressione alta, problemi

di cuore e altre patologie. Le guardie del campo di lavoro temevano di essere considerate responsabili se fosse morto nella loro struttura, quindi hanno rifiutato di accettarlo; la polizia non ha avuto altra scelta se non quella di riportarlo indietro, il che significava per me restare lì da solo. A quel punto ho cominciato a piangere, a piangere amaramente. Mi mancava casa mia, mi mancavano i miei genitori e, considerato che non avevo più il mio fratello con cui entrare in comunione, come avrei potuto farcela per un lungo anno? Nel mese precedente in cui ero stato tormentato e brutalmente maltrattato da quei demoni, ogni volta che mi ero sentito debole e negativo perché non riuscivo a sopportare la loro crudeltà, il mio fratello era entrato in comunione con me sulla parola di Dio per incoraggiarmi e confortarmi, aiutandomi a trovare la forza tramite la comprensione della volontà di Dio. In più, vedere la sua determinazione mi aveva dato la fede e la forza di combattere e sconfiggere quei demoni al suo fianco. Ma a quel punto mi ritrovavo a combattere quella battaglia da solo. Avrei potuto davvero resistere? ... Più ci pensavo più mi sentivo infelice, e più la negatività, la solitudine, l'amarezza e l'umiliazione si radicavano nel mio cuore. Quando la mia infelicità mi ha spinto ai limiti della disperazione, mi sono rivolto con urgenza a Dio: "Dio! La mia levatura è troppo bassa. Come potrò sopportare una prova tanto enorme? Come riuscirò a sopravvivere a questo lungo anno di rieducazione tramite lavori forzati? Dio! Ti supplico di guidarmi e di aiutarmi, di darmi fede e forza..." Le lacrime mi rigavano il volto mentre piangevo in silenzio. Mentre pregavo, mi è tornata in mente, all'improvviso, l'esperienza di Giuseppe, venduto in Egitto a diciassette anni di età. Anche se era in Egitto da solo e lì ha sopportato umiliazione e sofferenza, non ha mai abbandonato il vero Dio né si è arreso a Satana. Anche se allora i demoni mi stavano facendo soffrire in prigione, questo accadeva con il consenso di Dio e, fintanto che mi fossi fidato davvero di Dio e mi fossi rifiutato di cedere a Satana, Dio avrebbe guidato anche me a sconfiggere Satana e ad abbandonare il covo dei demoni. In quel momento, ho ripensato di nuovo alle parole di Dio: **"Non sminuirti perché sei giovane; devi offrirti te stesso. Non vedo quale aspetto o quanti anni abbiano le persone. Vedo solo se Mi amano sinceramente oppure no, e se seguono la Mia via e se praticano la verità ignorando tutte le altre cose oppure no. Non preoccuparti di come saranno il domani o il futuro. Purché tu faccia affidamento su di Me per vivere ogni giorno, Io ti guiderò sicuramente"** (Capitolo 28 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio mi hanno riscaldato il cuore come il sole d'estate. Mi hanno consentito di capire che Dio non fa favoritismi per nessuno

e che, anche se ero giovane, avrei sempre ricevuto la guida di Dio a patto di mantenere un cuore pieno di amore sincero per Lui e di continuare a vivere secondo le Sue parole. Ho ripensato a come, sin dal momento in cui ero stato arrestato, Dio era rimasto con me in ogni istante, aiutandomi a superare ogni difficoltà e rendendomi possibile resistere. Senza la presenza e la guida di Dio, come avrei potuto sopportare le percosse crudeli e le torture brutali da parte di quei demoni? Ero sopravvissuto a una tale avversità contando su Dio e stavo per affrontare un anno di rieducazione tramite lavori forzati, quindi perché mi mancava la fede? Non era Dio tutto ciò su cui dovevo fare affidamento? Dio era con me e mi avrebbe guidato in ogni istante, quindi perché sentirmi solo e spaventato? Quelle circostanze erano per me un'occasione per mettere in pratica un'esistenza indipendente e diventare maturo nella vita. Non potevo più considerarmi un ragazzino, né potevo sempre appoggiarmi ad altre persone invece di volgere lo sguardo a Dio. Dovevo crescere, affidarmi a Dio per seguire la mia strada, fiducioso che sarei senza dubbio stato in grado di proseguire lungo quella strada appoggiandomi a Dio. Satana non è mai in grado di sconfiggere le persone determinate a fidarsi di Dio e ad amarLo! Era giunto per me il tempo di avere il coraggio di un uomo e di consentire a Dio di guadagnare gloria attraverso le mie azioni. Una volta compresa la volontà di Dio, mi sono sentito come se ci fosse una forza potente che mi sosteneva, e nel profondo del cuore ero determinato ad affrontare la vita in prigione.

Quando le guardie del campo di lavoro hanno saputo che credevo in Dio Onnipotente, hanno cominciato a torturarmi deliberatamente. Mi hanno assegnato lavori fisici pesanti, facendomi trasportare sacchi pesanti oltre 50 chili dal terzo piano al primo, dalle cinque del mattino fino a dopo le undici di sera; se non finivo il lavoro assegnatomi, dovevo lavorare ancora fino a notte fonda. Non avevo mai svolto lavoro fisico prima e non riuscivo mai a mangiare a sufficienza al centro di detenzione, quindi ero sempre stremato. All'inizio non riuscivo neppure a sollevare i sacchi, ma poi, affidandomi pienamente a Dio, sono gradualmente diventato capace di alzarli. Il lavoro fisico pesante mi lasciava incredibilmente stremato ogni giorno, e mi facevano male i fianchi e le gambe. Spesso le guardie ordinavano agli altri detenuti di picchiarmi selvaggiamente, lasciandomi sovente coperto di ferite e lividi. Una volta hanno ordinato al capo dei prigionieri di picchiarmi perché ero tornato tardi dopo essere andato a prendere l'acqua. Durante il pestaggio mi si è perforato e rotto il timpano, che poi si è infettato facendomi diventare quasi sordo. Stringevo i denti, risentito al dover sopportare quel genere di abusi e di maltrattamenti, ma non avevo modo di oppormi. Ero

infelice e risentito, ma non sapevo dove cercare rivalsa. Potevo soltanto presentarmi di fronte a Dio e condividere con Lui la mia infelicità nella preghiera. In quella prigione buia ho imparato a essere vicino a Dio, ad affidarmi a Lui e a guardare a Lui in ogni cosa; ciò che più di tutto, nella vita, mi dava gioia era pregare Dio per condividere i miei pensieri più intimi. Ogni volta che mi sentivo triste o debole, l'inno che più mi piaceva cantare era: "Sono determinato ad amare Dio": **"Oh Dio! Ho visto che la Tua giustizia e la Tua santità sono così amabili. Sono risoluto a perseguire la verità e ad amarTi. Vorrei che mi aprissi gli occhi dello spirito, che il Tuo Spirito mi toccasse il cuore, così da essere liberato da ogni passività dinanzi a Te, e svincolato da qualsiasi persona, questione o cosa; metto interamente a nudo il mio cuore davanti a Te, a tal punto che tutto il mio essere Ti è dedicato e Tu puoi mettermi alla prova a Tuo piacimento. In questo momento non penso affatto alle mie prospettive, né sono vincolato dalla morte. Servendomi del mio cuore che Ti ama desidero cercare il cammino della vita. Ogni cosa ed evento è nelle Tue mani, il mio destino è nelle Tue mani, e la mia stessa vita è controllata dalle Tue mani. Ora perseguo l'amore per Te, e sia che Tu lasci che Ti ami o meno, a prescindere da come Satana interferirà, sono deciso ad amarTi"** (Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi). Cantando e cantando mi commuovevo fino alle lacrime, e farlo mi portava enorme consolazione e incoraggiamento nel cuore. Dio Onnipotente mi aveva aiutato e supportato ripetutamente, consentendomi di fare esperienza genuina del Suo vero amore nei miei confronti. Come una madre pietosa, Dio era di guardia al mio fianco, confortandomi e sostenendomi in ogni occasione, dandomi fede e forza e guidandomi in quell'anno che non riuscirò mai a dimenticare.

Dopo aver fatto esperienza dell'oscurità durante il periodo passato in prigione, sono diventato molto più maturo nella mia vita e ho anche guadagnato molta conoscenza della verità. Non ero più un ragazzino ingenuo e innocente. Sono state le parole di Dio Onnipotente a guidarmi ogni volta nel superare la tortura e i tormenti da parte della polizia malvagia, e ogni volta mi hanno consentito di riemergere dalla debolezza e dalla negatività, di sollevarmi e di essere forte. Mi hanno consentito di capire come prestare attenzione al cuore di Dio, come confortarlo, e anche come fidarmi di Dio ed essere forte, come testimoniare Dio e ripagarNe l'amore. Mi hanno anche permesso di vedere con chiarezza la brutalità e la crudeltà di Satana e dei suoi demoni, e anche la loro essenza malvagia e reazionaria di nemici di Dio. Mi hanno donato il discernimento riguardo alla falsa immagine

della “Polizia del Popolo che ama la gente”. Non sono mai più stato ingannato dalle menzogne di Satana. La persecuzione e la sofferenza che ho sopportato non solo non sono riuscite a spezzarmi, ma sono diventate le fondamenta sulle quali mi baso per percorrere il mio cammino di fede. Sono grato a Dio Onnipotente per avermi condotto lungo questo percorso arduo e impervio e per avermi concesso di imparare a sopportare torture crudeli a una così giovane età. Attraverso quell’esperienza ho constatato l’onnipotenza e la sovranità di Dio, e che quella era la salvezza speciale di Dio per me! Ho sentito nel profondo che, in un mondo crudele governato dai demoni, soltanto Dio può salvare le persone, soltanto Dio può esserci di sostegno e aiutarci ogni volta che abbiamo bisogno di Lui, e che soltanto Dio ama davvero le persone. La persecuzione e le difficoltà che ho sopportato sono diventate per me un prezioso tesoro di crescita nella vita, e mi sono state di gran beneficio perché raggiungessi la piena salvezza. Anche se in quel periodo ho sofferto, quella sofferenza è stata incredibilmente piena di valore e di significato. È proprio come dice la parola di Dio: **“Se sei disposto a trovarti in questo corso e godere di questo giudizio e di questa immensa salvezza, di questo amore e di tutta questa benedizione che non si trova altrove nel mondo degli uomini, allora è bene che rimani con umiltà nel corso per accettare l’opera di conquista cosicché tu possa essere perfezionato. Sebbene tu adesso stia patendo il dolore e l’affinamento a causa del giudizio, questa sofferenza ha senso e valore”** (“La verità intrinseca dell’opera di conquista (4)” in “La Parola appare nella carne”).

26. La trascendenza e la grandezza della forza vitale di Dio

di Lin Ling, provincia di Shandong

Sono nata in una povera famiglia contadina e, dato che la mia non era una famiglia potente o prestigiosa, fin da piccola fui guardata dagli altri dall’alto in basso e spesso maltrattata. Ogni volta che succedeva mi sentivo estremamente umiliata e infelice, e attendevo con ansia il giorno in cui sarebbe arrivato un salvatore per cambiare il mio destino. Dopo che mi fui sposata, dato che la vita era difficile e mio figlio spesso era malato, i vicini mi parlarono della fede in Gesù, e quando appresi che il Signore Gesù poteva salvare coloro i quali sono tormentati da pene e sofferenze ne fui molto commossa. Sentivo che finalmente

avevo trovato il mio Salvatore, e così da quel momento in poi ebbi fede in Gesù, partecipai con passione agli incontri e ascoltai i sermoni ovunque potevo. Tuttavia in seguito mi resi conto che le chiese erano sempre più desolate, e che la gelosia, le dispute e i complotti tra i fedeli stavano diventando sempre più gravi. Non era diverso dal resto della società. Non potei fare a meno di restarne estremamente delusa: la fede che avevo sentito all'inizio andò svanendo, e smisi di andare agli incontri.

Nel 2000, una sorella mi predicò il Vangelo di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Quando appresi che Dio Onnipotente è il Signore Gesù ritornato, le parole non potevano esprimere la gioia che sentivo nel cuore. Ogni giorno, tutte le volte che potevo, tenevo tra le mani la parola di Dio e la leggevo con la voracità con cui mangia un uomo che sta morendo di fame. La sincerità delle parole di Dio mi riscaldava e mi consolava. Sentivo la cura, misericordia e salvezza di Dio nei miei confronti, e il mio spirito assetato veniva nutrito e saziato. Da allora vissi insieme alla grande famiglia della Chiesa di Dio Onnipotente, dove partecipavo agli incontri e compivo i miei doveri insieme ai fratelli e alle sorelle. Ci sforzavamo tutti di perseguire la verità nutrendoci e saziandoci della parola di Dio Onnipotente; c'era amore tra i miei fratelli e le mie sorelle, e tutti ci aiutavamo a vicenda. Non c'erano complotti, inganno, né disprezzo della povertà e amore per la ricchezza, e ancor meno oppressione e abusi. Nella Chiesa di Dio Onnipotente godevo in modo autentico di una felicità e una gioia che non avevo mai provato prima. Tuttavia, a causa della mia fede in Dio Onnipotente, fui arrestata e torturata spietatamente dal governo del Partito Comunista Cinese, e successivamente incarcerata per un anno. In quell'oscuro covo di demoni fu la parola di Dio Onnipotente a darmi forza e fede, portandomi a poco a poco a sconfiggere Satana e a superare i limiti della morte.

La notte del 24 agosto 2009, ero appena andata a dormire quando fui svegliata improvvisamente da un violento bussare alla porta. Prima che avessi il tempo di reagire, sette o otto poliziotti avevano abbattuto la porta ed erano entrati nella stanza. Non appena entrati gridarono: "Non muoverti! Scendi dal letto e vieni con noi!" Prima ancora che riuscissi a vestirmi, sentii il rumore di una macchina fotografica che mi scattava una foto. Poi i poliziotti perquisirono la casa mettendola a soqqadro, senza lasciarsi sfuggire un solo pezzetto di carta. In breve la casa fu ridotta a un caos, come se fosse stata rovistata dai ladri. Il pavimento era ricoperto di oggetti e non c'era spazio per camminare. Dopo, tre poliziotti mi trascinarono in un furgone che attendeva all'esterno.

Dopo avermi portata alla stazione di polizia, mi costrinsero a mettermi in piedi con la faccia al muro. Un agente di polizia mi interrogò con voce severa, dicendo: “Dicci la verità sulla tua fede in Dio Onnipotente! Qual è il tuo ruolo nella Chiesa? Chi è il tuo capo? Dove si trova? Dicci tutto!” Risposi senza paura: “Non so nulla!” La loro frustrazione mutò immediatamente in rabbia. Mi presero a calci insultandomi e minacciandomi ferocemente: “Se ce lo dici, ti lasceremo andare. Ma se non ce lo dici ti picchieremo a morte!” Mentre parlavano mi spinsero su una sedia di metallo, munita di una spessa sbarra che poi mi chiusero davanti. Visto il modo in cui questi poliziotti malvagi mi avevano arrestata, con tutto quello spiegamento di forze, per non parlare delle diaboliche occhiate che mi rivolgevano e del modo in cui trattavano me, una donna indifesa, come se avessi commesso un efferato crimine, fui sopraffatta dallo spavento e dal panico. Pensai: “Quali tormenti hanno in serbo per me? Cosa farò se davvero mi tortureranno o mi picchieranno?” Non riuscii a fare a meno di pregare freneticamente Dio in cuor mio: “Dio Onnipotente! La mia levatura è davvero troppo bassa, e circondata dalle forze del male di Satana ho cominciato ad aver paura. Ti imploro di darmi forza e fede. Proteggimi, così che io non chini il capo a Satana e a questi demoni, e così che possa restare salda e renderti testimonianza!” Fu in quel momento che mi ricordai le parole di Dio: **“Dovresti sapere che tutto quello che si trova nell’ambiente circostante esiste perché lo l’ho permesso, lo l’ho disposto. Vedi con chiarezza e appaga il Mio cuore nell’ambiente che ti ho dato. Non temere, il Dio Onnipotente degli eserciti sarà certamente con te; Egli vi protegge ed è il vostro scudo”** (Capitolo 26 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Sì, tutto quello che mi stava accadendo quel giorno era stato permesso dal trono di Dio; quindi, nonostante fossi intrappolata in un covo di demoni e stessi affrontando un branco di bruti crudeli e demoniaci, non stavo combattendo da sola: Dio Onnipotente era con me. Potevo fare affidamento su di Lui ed Egli era il mio forte sostegno, quindi cosa avevo da temere? Pensando a queste cose, smisi di sentirmi timorosa o spaventata, ebbi la forza di combattere contro Satana fino alla fine, e giurai che sarei rimasta salda nella mia testimonianza per Dio anche a costo della mia stessa vita!

Cominciarono i tentativi dei poliziotti di estorcermi una confessione con la tortura. La mattina del primo giorno mi ammanettarono e mi condussero a fare un esame del sangue trascinandomi con la forza, per cui i bordi delle manette mi incisero i polsi. In breve mi ritrovai la pelle dei polsi lacerata, trafitta da un dolore pungente e intenso. Poi mi ammanettarono a

un termosifone, e per paura che fuggissi via strinsero le manette a tal punto che i miei polsi si ridussero a una poltiglia sanguinolenta. Quei malvagi agenti di polizia mi sommersero di domande, cercando invano di obbligarmi a rivelare informazioni riguardo alla Chiesa, ma dato che ogni volta dicevo di non saperne nulla si arrabbiavano e perdevano la pazienza. Uno di loro, furioso, scattò in avanti e mi schiaffeggiò violentemente. Vidi subito le stelle e quasi svenni; i miei denti produssero un rumore secco traballando nelle gengive e dagli occhi mi sgorgarono involontariamente le lacrime. Quando il funzionario di polizia mi vide in lacrime ma sempre decisa a non parlare, con una smorfia di rabbia afferrò senza pietà i capelli che mi scendevano dalla fronte, li arrotolò intorno alla mano e mi sbatté la nuca contro il muro. Quel colpo violento mi fece girare la testa e fischiare le orecchie. Non contento, mi schiaffeggiò diverse volte di fila gridando rabbiosamente: “Ti farò piangere! È quello che ti tocca se non parli!” Nel dirlo mi pestò ferocemente il piede con la scarpa. Dopo essere stata sottoposta ai crudeli pestaggi e ai supplizi di quei diavoli, ero tutta dolorante e stremata. Giacevo al suolo immobile, come se stessi per morire. Vedendo le mie condizioni, i poliziotti uscirono a grandi passi imprecando e sbattendo la porta. Nel pomeriggio, mi sottoposero ad altri violenti pestaggi cercando di costringermi a rivelare informazioni riguardanti la Chiesa. I loro ripetuti attacchi mi lasciarono in preda alle vertigini e alla nausea, e il mio corpo era indolenzito al punto che sembrava stesse per andare a pezzi. Mi sembrava che sarei morta da un momento all’altro. Ma quei poliziotti malvagi non diminuirono neanche un po’ l’intensità dell’interrogatorio. Senza neppure un briciolo di umanità mi bruciarono i piedi con un accendino, facendo comparire subito due grosse vesciche. Faceva male al punto che non riuscivo a trattenere il pianto. In preda al dolore mi sedetti sul pavimento con gli occhi fissi su quei malvagi poliziotti, che mi guardavano tutti con lo sguardo truce e una rabbia animalesca, come fossero demoni degli inferi desiderosi solo di farmi a pezzetti, e mio malgrado mi sentii assalire dalla debolezza. In silenzio, mi lamentai rivolta a Dio: “Dio Onnipotente, quando smetteranno di tormentarmi questi malvagi poliziotti? Davvero non ce la faccio più...” Mi sentivo così debole che stavo per crollare, e non potevo fare a meno di pensare: “E se dicessi loro qualcosa? A quel punto non dovrò più soffrire...” Ma subito pensai: “Se dico anche solo una cosa sono un Giuda, e significa che sto tradendo Dio”. Un’aspra battaglia mi attanagliava il cuore, e fu allora che ricordai le parole di Dio: **“Dovreste fare ciò che è gradito a tutti e ciò che porta beneficio a tutti gli uomini e alla vostra destinazione, altrimenti quello che soffrirà nel mezzo del disastro non sarà altri che**

tu stesso” (“Prepara sufficienti buone azioni per la tua destinazione” in “La Parola appare nella carne”). **“Non avrò più alcuna pietà per coloro che non Mi hanno dato uno iota di lealtà al tempo della tribolazione, poiché la Mia pietà giunge solo fino a questo punto. Inoltre, non provo alcuna simpatia per chi un tempo Mi ha tradito, e meno ancora Mi piace associarMi a coloro che hanno tradito l’interesse dei loro amici. Questa è la Mia indole, indipendentemente da quale persona si tratti”** (“Prepara sufficienti buone azioni per la tua destinazione” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio furono un improvviso lampo di consapevolezza. Non potei fare a meno di provare un senso di sbigottimento per i pensieri che avevo avuto. Pensai: “Oggi mi ha colpita la persecuzione di Satana, e piuttosto che pensare a fare affidamento su Dio per sconfiggere questi diavoli e rimanere salda e rendere testimonianza, mi stavo invece preoccupando della mia carne. Questo non mi rende egoista e vile? Dio è santo e giusto, e se tradissi i miei fratelli e le mie sorelle diventando un deplorabile giuda, non starei offendendo l’indole di Dio e avviando in tal modo me stessa alla distruzione? La volontà espressa da Dio permettendo che oggi questi malvagi poliziotti mi torturino serve a farmi vedere chiaramente l’essenza demoniaca del Partito Comunista Cinese, che lo porta a resistere accanitamente a Dio e farselo nemico, affinché io sia maggiormente in grado di volgere il cuore a Dio, mantenere la mia lealtà a Dio, e rimanere salda e rendere testimonianza a Dio”. Giunta a queste conclusioni, provai rimorso e senso di colpa per la mia disobbedienza. Desideravo pentirmi davanti a Dio. Non importava quanto mi facesse del male o mi torturasse la polizia, mi sarei rifiutata di assecondare la mia carne. Volevo solo obbedire al disegno e alle disposizioni di Dio, sopportare tutta la sofferenza, e restare salda e rendere testimonianza a Dio, per dimostrare la mia lealtà a Lui attraverso le mie azioni. Anche a costo della mia stessa vita, non sarei diventata un giuda tradendo Dio! Fino all’ultimo respiro, non mi sarei mai arresa né avrei ceduto a Satana! Quella sera, quei malvagi poliziotti mi ordinarono di sedermi a terra con le gambe distese, e poi mi sollevarono con forza le braccia ammanettandole dietro la schiena a mezz’aria, e io sentii immediatamente un intenso dolore nelle braccia e ai polsi già feriti. I poliziotti, furiosi dalla rabbia, accesero un ventilatore al massimo e lo diressero verso di me investendomi il corpo con un getto d’aria fredda. Avevo talmente freddo che non facevo che tremare e battere i denti. Avevo il ciclo, e quei malvagi poliziotti mi impedirono di cambiare l’assorbente pretendendo che la “risolvessi” nei miei pantaloni. Eppure, nemmeno quello bastò a fermarli. Portarono una verga ricavata da un ramo flessibile e mi percossero

dappertutto, lasciando a ogni colpo una scia sanguinante. Faceva tanto male che cercai di divincolarmi, ma quando videro che schivavo i colpi mi percossero ancora più violentemente, dicendo: “Vediamo se parlerai adesso! Stasera farò di te una storpia!” La crudeltà e la ferocia di quei malvagi funzionari della polizia era abominevole, ma grazie alla guida e alla protezione di Dio non mi sottomisi a loro, e non ottennero niente da quell'interrogatorio.

Quei brutali interrogatori si protrassero per diversi giorni e nel bel mezzo arrivava sempre un ufficiale del Corpo di Sicurezza Nazionale che si fingeva un “poliziotto buono” e tentava invano con le buone di indurmi a tradire la Chiesa. Aveva un'espressione dolce e gentile, mi versava dell'acqua, mi portava una mela, e con falsa premurosità diceva: “È proprio un peccato che tu, così giovane, soffra in questa maniera. Ma c'è un modo per smettere: basta tu ci dica quello che vogliamo sapere. Potrai tornare a casa da tuo marito e tuo figlio, che ti aspettano!” In un primo momento mi sembrò una brava persona, e invece era il più violento e minaccioso di tutti quanti loro. Quando capì che non gli avrei detto niente, sul suo volto si disegnò una rabbia feroce che lo rivelò in tutta la sua natura bestiale, e si mise a torturarmi in modo ancora più crudele e spietato. Mi condusse nella sala centrale della stazione di polizia, dove mi costrinse a sedere da sola in un angolo per due ore esposta all'aria gelida; al suo ritorno mi chiamò a gran voce e dato che secondo lui avevo risposto troppo flebilmente mi obbligò ad allungare le gambe, mi schiacciò le rotule con un calcio e mi sollevò in malo modo per le mani, che erano ammanettate dietro la schiena. Sentii uno schiocco nella zona lombare, seguito da un dolore lancinante; lanciai un urlo e mi accorsi che avevo perso la sensibilità in quella parte del corpo. Non avrei mai pensato che il mio urlo potesse mandare quel diavolo su tutte le furie. Adirato, ordinò a uno dei suoi tirapiedi: “Prendi uno straccio e infilaglielo in bocca, così la smetterà di gridare!” Portarono uno straccio lurido e maleodorante che mi infilarono in bocca, provocandomi dei conati. L'uomo mi intimò a gran voce: “Tienilo stretto coi denti e che non ti salti in mente di lasciarlo cadere!”, e me lo spinse ancora più giù in gola. In cuor mio provai un odio sconfinato per quei meschini animali. Li odiavo tanto che non mi restavano lacrime per piangere. Poi quel diavolo di un agente riprese a interrogarmi e vedendo che continuavo a tacere mi schiacciò di nuovo le gambe sollevandomi per aria le braccia ammanettate. Il dolore fu tale che cominciai a sudare freddo e di nuovo gridai senza riuscire a trattenermi. Quando vide che non c'era verso che parlassi, il poliziotto ordinò ai suoi tirapiedi: “Portatela via!” Due malvagi agenti mi

sollevarono da terra, ma non riuscivo a stare in piedi per via del trauma lombare. Avanzavo lentamente, con la schiena curva, un passo alla volta. In preda a un dolore intollerabile, mi sentivo di nuovo in preda alla debolezza, alla disperazione e all'impotenza. Non sapevo quanto a lungo avrei potuto ancora resistere, così più e più volte in cuor mio pregai Dio, invocando la protezione di Dio Onnipotente affinché mi desse la forza di non tradirLo, anche a costo di morire.

Dopodiché mi resi conto che Dio Onnipotente aveva compreso la mia debolezza in ogni suo aspetto e mi aveva elargito la Sua misericordia, proteggendomi in segreto tutto il tempo. Quando tornarono a interrogarmi, quei malvagi poliziotti mi minacciarono: "Se non parli ti porteremo in un'altra stanza dove c'è la sedia elettrica. Quando apriremo la corrente perderai i sensi e, se anche non morirai, resterai menomata!" Nel sentire le parole di quei poliziotti malvagi, fui presa dal terrore. Convinta di non poter sopportare un trattamento così disumano, rivolsi immediatamente una preghiera a Dio e, in quel momento, rammentai le parole di Dio: **"Quando gli esseri umani sono pronti a sacrificare la propria vita, tutto diventa insignificante e nessuno può avere la meglio su di loro. Che cosa potrebbe essere più importante della vita?"** (Capitolo 36 di "Interpretazione dei misteri delle 'Parole di Dio all'intero universo'" in "La Parola appare nella carne"). Sì, la mia vita era nelle mani di Dio. Dio ne possiede il controllo e ne detta le regole, e che vivessi o no non dipendeva dalla polizia. Mettendo davvero in gioco la mia vita avrei potuto sconfiggere Satana. In quel momento mi sentii colmare dalla fede e disposta a mettere in gioco la mia vita, a rimetterla a Dio e obbedire alle Sue orchestrazioni e disposizioni. Non mi sarei mai immaginata di sentire uno di quei malvagi poliziotti annunciare proprio in quel momento che la sedia elettrica era guasta e non era possibile azionare la corrente. Mi pervase così la profonda sensazione che Dio Onnipotente fosse con me in ogni momento. Anche se mi trovavo in un covo di demoni, Dio restava al mio fianco. Mi permetteva di sperimentare la sofferenza, ma non lasciava che quei demoni satanici mi uccidessero. Resi grazie a Dio Onnipotente per la Sua miracolosa protezione e per avermi concesso di venirne fuori! La mia fede si rafforzò e mi sentii disposta a sopportare ogni sofferenza per rimanere salda nel testimoniare Dio. Quei malvagi poliziotti mi torturarono e interrogarono con foga per sei giorni e cinque notti, senza permettermi di mangiare, bere acqua o dormire. Ebbi così modo di constatare con chiara evidenza che il governo del Partito Comunista Cinese non è altro che una banda di criminali e farabutti. Essere nelle loro grinfie voleva dire essere nelle grinfie di crudeli e

violenti demoni che senza l'aiuto e la protezione di Dio mi avrebbero torturata a morte. Nonostante quei malvagi poliziotti non mi permettessero di mangiare, bere e dormire da diversi giorni e mi torturassero in tutti i modi, non mi sentii mai assetata o affamata, né stanca. Gli ufficiali del Corpo di Sicurezza Nazionale dissero che non avevano mai visto una persona giovane come me resistere per tanti giorni. Compresi a fondo che era per via della smisurata forza vitale di Dio Onnipotente che sosteneva il mio guscio terreno infondendomi la vita e la forza di perseverare fino alla fine. Proprio come ha detto il Signore Gesù: **“Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio”** (Matteo 4:4). Le parole di Dio Onnipotente dicono: **“Dio usa la Sua vita per sostenere tutte le cose, sia viventi sia prive di vita, mantenendo tutto in buono stato grazie alla Sua potenza e autorità. Questa è una verità che nessuno può concepire o comprendere e queste verità incomprensibili sono la manifestazione stessa e la prova della forza vitale di Dio”** (“Dio è la sorgente della vita dell'uomo” in “La Parola appare nella carne”).

A quel punto, vedendo che le tattiche forti non stavano avendo effetto, i poliziotti decisero di provarne di più morbide. Venne a interrogarmi il capo del Corpo di Sicurezza Nazionale in persona. Con fare compiacente mi tolse delicatamente le manette, mi invitò a sedermi e disse con voce “gentile”: “Sei davvero irragionevole. Non hai un ruolo di comando nella Chiesa, ti hanno venduta e tu sei qui a farci resistenza per loro. Ne vale davvero la pena? Inoltre, sappi che se credi in Dio Onnipotente tuo figlio da grande non potrà fare il test di ammissione all'università, entrare nell'esercito o accedere alle cariche pubbliche. E a tuo marito non importa nulla di te. Potrebbe già aver trovato un'altra e averti abbandonato... Il fatto è che sappiamo già tutto della tua situazione. Anche se non ci dici nulla possiamo lo stesso incriminarti, perché questa nazione appartiene al Partito Comunista Cinese. Siamo noi a decidere cosa deve succedere. Allo stesso modo, siamo noi a decidere quanti giorni tenerti in prigione. Anche se muori qui, a noi non succederà nulla, perciò tanto vale che confessi! La Cina è diversa dalle altre nazioni. Anche se non ci dici nulla, possiamo comunque accusarti di un crimine e condannarti”. Sentendo tutti i modi in cui cercava di tentarmi con la sua gentilezza, il mio cuore sussultava ora di gioia e ora di delusione ed ero al colmo dell'infelicità. Non sapevo cosa fare, così dentro di me invocai: “Dio Onnipotente! Sai che la mia levatura è troppo bassa e che sono tanto carente. Non so come vivere o affrontare questa situazione. Ti imploro di guidarmi”. E di nuovo trovai un'indicazione nelle parole di Dio: **“In ogni momento il Mio popolo dovrà restare in**

guardia contro le scaltre macchinazioni di Satana, [...] il che vi impedirà di cadere nella trappola di Satana, quando sarà troppo tardi per recriminare” (Capitolo 3 di “Parole di Dio all’intero universo” in “La Parola appare nella carne”). **“Per il Mio bene, devi anche non cedere a nessuna delle forze oscure. Confida nella Mia saggezza per percorrere il cammino perfetto; non permettere alle cospirazioni di Satana di avere il sopravvento”** (Capitolo 10 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi illuminarono il cuore, e trovai una via per metterle in pratica. Pensai tra me e me: “Ma certo! Era Satana che si serviva di appigli emotivi per fuorviarmi e trarmi in inganno. Dovrei saper riconoscere i suoi trucchi, sconfiggerlo con la saggezza e non lasciarmi raggirare. Ogni cosa e ogni evento è nelle mani di Dio. Anche se dovessi restare in prigione così a lungo da vedere formarsi la ruggine sulle sbarre, non dovrò mai sottomettermi a Satana e tradire Dio!” Ora mi era molto più chiaro cosa fare. Di fronte alle sue provocazioni e tentazioni rimasi seduta in silenzio, in preghiera, e al cospetto di Dio il mio cuore si placò. Poi, furente, dissi a quell’uomo: “La denuncerò! Non solo ha tentato di estorcermi una confessione con la tortura, ma mi ha anche falsamente accusata di aver commesso un crimine!” Con una risatina maligna, rispose: “Non ti ho picchiata. Fammi pure causa! Questo è il paese del Partito Comunista Cinese: nessuno si schiererà in tuo favore”. Le sue menzogne mi fecero disprezzare con tutta me stessa il malefico governo del PCC. Per di più, quel vecchio diavolo non aveva il minimo rispetto della legge o della morale. A quel punto tirò fuori un grosso plico di documenti d’identità dei miei fratelli e delle mie sorelle perché li identificassi, chiedendomi se li conoscessi e sperando invano che li avrei traditi. Gli risposi in tono risentito: “Non ne conosco neppure uno!” Avvampò di rabbia. Capì che davvero non gli avrei detto nulla e se ne andò indignato. Quel pomeriggio mi portarono al centro di detenzione dove mi minacciarono crudelmente: “Nel centro di detenzione ti faremo stare accovacciata nell’acqua a pelare spicchi d’aglio e nel giro di qualche giorno ti ritroverai le mani putrefatte!”, dissero. Mentre parlavano sogghignavano e ridevano sprezzanti, e nelle loro espressioni bestiali vidi il volto demoniaco di Satana, crudele e maligno!

Quando mi trovavo da un mese al centro di detenzione la polizia mi disse che potevo andare a casa se pagavo 20.000 yuan. Dissi che non li avevo e mi risposero che anche 10.000 andavano bene, come se volessero trattare. Quando dissi che non avevo un soldo, la loro supponenza sfociò immediatamente in rabbia e dissero con un ghigno: “Se non hai i soldi, ti tocca la rieducazione attraverso il lavoro! Quando uscirai, tuo marito neppure ti

vorrà!” Risposi risoluta: “E allora farò così, a me non importa!” Per cui, sui due piedi, mi accusarono di “disturbo dell’ordine sociale” e “impedimento all’applicazione della legge” e mi condannarono a un anno di rieducazione attraverso il lavoro, dimostrandomi così ancora più palesemente che il governo del PCC è un diavolo satanico che non ha rispetto per le vite umane e si inimica Dio! In questo inferno in terra governato da demoni dove Dio viene visto come un nemico mortale, il partito al potere è legge e decreto divino, e coloro che vivono in suo potere non hanno diritti umani né alcuna libertà, per non parlare della libertà di culto! In quel momento, non potei fare a meno di ricordare le parole di Dio Onnipotente: **“È per dar sfogo, senza riserva alcuna, all’odio che vi gonfia il petto, estirpare quei germi ammuffiti, permettervi di lasciare questa vita che non è diversa da quella di un bue o di un cavallo, non essere più schiavi, non essere più arbitrariamente calpestati o ricevere ordini dal gran dragone rosso; non sarete più parte di questa nazione fallita, non apparterrete più all’odioso gran dragone rosso, non ne verrete più fatti schiavi. Il nido dei demoni verrà sicuramente fatto a pezzi da Dio e voi starete accanto a Dio: voi appartenete a Dio e non a questo impero di schiavi. Dio detesta da tempo questa società oscura fin nel midollo delle Sue ossa. Egli digrigna i denti, non vedendo l’ora di mettere sotto i piedi questo malvagio, atroce serpente antico, così che non si possa mai più risollevarsi e non torni mai più ad abusare dell’uomo; Egli non scuserà le azioni da questi compiute in passato, non tollererà l’inganno da questi perpetrato ai danni dell’uomo, salderà il conto per ciascuno dei peccati commessi da questi nel corso delle epoche; Dio non Si mostrerà minimamente indulgente verso questo caporione di ogni male,^[1] e lo annienterà completamente”** (“Lavoro e ingresso (8)” in “La Parola appare nella carne”). Nell’attimo in cui constatai quanto infido, subdolo e falso fosse il governo cinese mi sentii pervadere da un misto di sofferenza e rabbia. Sostiene di rispettare slogan come “libertà di culto religioso, tutela dei diritti legittimi e degli interessi dei cittadini”, ma dietro a questa facciata ostacola e disturba senza il minimo scrupolo l’opera di Dio: arresta, picchia, multa e uccide a suo piacimento chi crede in Dio Onnipotente e costringe in modo spietato a rifiutare Dio, a tradire Dio e a sottomettersi al suo oscuro dominio. L’umanità è stata creata da Dio ed è giusto e naturale credere in Dio e adorarlo,

Note a piè di pagina:

1. “Caporione di ogni male” si riferisce al vecchio diavolo. Questa frase esprime un’estrema repulsione.

ma il governo reazionario del PCC va contro il Cielo e contro natura, cercando di allontanare la venuta del vero Dio. Il PCC perseguita in modo disumano chi crede in Dio, con minacce, incentivi, false incriminazioni, confessioni estorte e torture. I suoi crimini sono efferati, orribili e spregevoli! La sua malvagia abiezione me lo fece odiare fino al midollo, e divenni più decisa che mai a morire piuttosto che seguirlo; la mia fede e determinazione a seguire Dio Onnipotente e percorrere il retto cammino di vita divennero più salde che mai.

Nell'agosto del 2010 sono stata rilasciata dopo aver scontato la mia condanna. Tornata a casa, sono venuta a sapere che mentre ero in prigione anche mio marito è stato sorvegliato dalla polizia per un anno: di sera i poliziotti in borghese si appostavano spesso dietro casa per spiare e sorvegliare l'abitazione e perciò lui era costretto a non rincasare, senza un posto sicuro dove stare. Di giorno doveva lavorare all'aperto e di notte doveva dormire tra la legna della catasta vicino a casa, sempre sul chi va là. Dopo il mio rilascio ho scoperto anche che i tirapiedi della polizia hanno diffuso voci su di me nel villaggio, istigando tutti gli abitanti ad abbandonarmi e mandando la direttrice delle donne del villaggio a sorvegliarmi. Inoltre hanno voluto che dichiarassi per iscritto che non avrei lasciato la città. Mi hanno privata di tutte le libertà personali. Trascorso un mese dal mio ritorno a casa, sono stata di nuovo costretta da tre o quattro funzionari di polizia a presentarmi per un interrogatorio presso il Corpo di Sicurezza Nazionale. Mi hanno di nuovo legata a una sedia di metallo tentando di estorcermi informazioni riguardanti la Chiesa di Dio Onnipotente. Quando i miei familiari sono venuti a prendermi, i poliziotti hanno dichiarato in tono arrogante: "Se volete che sia rilasciata dovete pagare una multa di 20.000 yuan o convincerla a rivelarci informazioni sulla Chiesa di Dio Onnipotente, altrimenti sarà condannata a cinque anni di rieducazione attraverso il lavoro!" Poiché non possedevano tutto quel denaro, ai miei familiari non è rimasto altro da fare che tornare a casa con la coda fra le gambe, impotenti. Ho capito in cuor mio che quei demoni intendevano nuovamente servirsi dell'arresto per costringermi a tradire Dio, così nel mio cuore ho invocato a gran voce Dio pregando: "Dio Onnipotente, oggi Satana sta di nuovo ricorrendo ai suoi stratagemmi nella vana speranza di costringermi a tradirTi, ma non mi lascerò ingannare. Ti renderò testimonianza per recarTi soddisfazione, non importa quanti anni di lavoro forzato mi toccheranno". Proprio mentre in cuor mio facevo quel voto di restare salda nella mia testimonianza qualunque sofferenza mi aspettasse, ho visto attuarsi l'opera miracolosa di Dio: avendo capito che non avrebbero ottenuto niente dall'interrogatorio, quella sera stessa

quei malvagi poliziotti mi hanno rilasciata. Ho reso grazie a Dio Onnipotente per avermi aperto una via salvandomi di nuovo dalle grinfie di Satana.

Quando ero nel pieno della crudele persecuzione del governo del PCC, non avrei mai osato immaginare che ne sarei uscita viva. Senza la guida della parola di Dio Onnipotente, senza la cura e la protezione di Dio Onnipotente, e senza l'infinita forza donatami da Dio, la mia debole vita avrebbe potuto essere spazzata via e divorata in ogni momento da quei diavoli disumani, e io non sarei mai stata in grado di mantenermi salda di fronte a Satana. Ho potuto così comprendere in modo autentico l'autorità e il potere delle parole di Dio Onnipotente, sentire la trascendenza e la grandezza della forza vitale di Dio Onnipotente, e fare esperienza dell'amore e dell'altruismo con cui Dio mi ha donato la vita! È stato Dio Onnipotente a guidarmi affinché resistessi ripetutamente alle tentazioni di Satana, superassi la paura della morte e venissi fuori da quell'inferno in terra. Ho vissuto in profondità su me stessa che solo l'amore di Dio Onnipotente per l'umanità è genuino, che Dio Onnipotente è il Solo sul quale possa fare affidamento, e che Egli è la mia unica salvezza. Ho giurato sulla mia vita di abbandonare e rifiutare Satana, perseguire la verità, e seguire in eterno Dio Onnipotente, percorrendo il giusto e luminoso cammino di vita!

27. La tribolazione ha ispirato il mio amore per Dio

di Meng Yong, Provincia di Shanxi

Sono una persona onesta di natura, ed è per questo motivo che sono stato sempre infastidito dalle altre persone. Di conseguenza, ho assaggiato la freddezza del mondo degli uomini e ho sentito che la mia vita era vuota e priva di significato. Dopo aver iniziato a credere in Dio Onnipotente, attraverso la lettura delle Sue parole e vivendo la vita della Chiesa, provai delle sensazioni di sincerità e gioia nel mio cuore che non avevo mai provato prima. Vedendo i fratelli e le sorelle della Chiesa di Dio Onnipotente amarsi gli uni con gli altri come una famiglia, ho capito che soltanto Dio è giusto, e che esclusivamente nella Chiesa di Dio Onnipotente c'è la luce. Dopo aver sperimentato personalmente per svariati anni l'opera di Dio Onnipotente, sono arrivato ad apprezzare veramente che le parole di Dio Onnipotente possono di fatto cambiare e salvare le persone. Dio Onnipotente è amore, ed è salvezza. Affinché più persone possano godere dell'amore di Dio e ricevere la Sua

salvezza, ho lottato insieme ai miei fratelli e alle mie sorelle per fare del nostro meglio per diffondere il Vangelo, ma non ci saremmo mai aspettati di essere catturati e perseguitati dal Partito Comunista.

Il 12 gennaio del 2011, insieme a diversi fratelli e sorelle, guidammo verso un luogo in cui avremmo diffuso il Vangelo, e finimmo per essere denunciati da persone malvagie. Non molto tempo dopo, il governo della contea ordinò a funzionari provenienti da vari dipartimenti di ordine pubblico, come ad esempio la buoncostume, le forze di sicurezza nazionali, l'antidroga, le forze di polizia armate e il dipartimento della polizia locale, di venire con oltre dieci veicoli della polizia per arrestarci. Quando insieme a un fratello ci stavamo preparando per andare via, vedemmo sette o otto poliziotti che picchiavano selvaggiamente un altro fratello con dei manganelli. A quel punto, quattro funzionari di polizia arrivarono velocemente e bloccarono la nostra macchina. Uno dei funzionari malvagi estrasse le chiavi dell'auto senza alcuna spiegazione, e ci ordinò di rimanere immobili in macchina. In quel momento vidi che quel fratello era stato picchiato talmente tanto che era seduto per terra, incapace di muoversi. Non potei fare a meno di sentirmi pieno di giusta indignazione e mi precipitai fuori dall'auto per mettere fine alla loro violenza, ma il poliziotto malvagio mi storse il braccio e mi spinse lontano. Tentai di ragionare con loro: "Di qualunque cosa si tratti, ne possiamo parlare. Come potete iniziare a picchiare semplicemente le persone?" Essi risposero urlando con cattiveria: "Sbrigati e ritorna in macchina, presto arriverà il tuo turno!" Più tardi ci portarono alla stazione di polizia, e la nostra auto venne confiscata d'ufficio.

Quella sera, dopo le nove, vennero a interrogarmi due funzionari di polizia. Quando videro che non avrebbero potuto avere alcuna informazione utile da me, si innervosirono e si spazientirono, digrignando i denti in uno slancio di rabbia e imprecando: "Dannazione, ci occuperemo di te più tardi!" Poi mi chiusero nella sala d'attesa degli interrogatori. Alle 23:30, due funzionari mi portarono in una stanza priva di videocamere di sorveglianza. Avevo la sensazione che mi avrebbero usato violenza, quindi iniziai a pregare Dio ripetutamente nel cuore, chiedendoGli di proteggermi. In quel momento, un malvagio funzionario di polizia di cognome Jia venne a interrogarmi: "Hai viaggiato a bordo di una Volkswagen Jetta in questi ultimi giorni?" Risposi di no, e lui mi gridò furiosamente: "Altre persone ti hanno già visto, e tuttavia lo neghi ancora?" Dopo avere detto queste parole, mi schiaffeggiò in volto con cattiveria. Tutto quello che riuscii a sentire fu un dolore bruciante sulla mia guancia. Poi mi urlò a gran voce: "Vediamo quanto sei tosto!" Mentre parlava, prese un'ampia cintura e

continuò a usarla per frustarmi sulla faccia, non so quante frustate mi inferse, ma non potevo fare altro che gridare di dolore più e più volte. Dopo aver visto tutto questo, mi misero la cintura attorno alla bocca. Alcuni funzionari malefici poi posarono una coperta sul mio corpo, prima di colpirmi ferocemente con i loro manganelli, fermandosi soltanto quando erano troppo stanchi, per prendere fiato. Ero stato picchiato così forte che mi girava la testa e avevo il corpo tanto indolenzito, come se ogni osso fosse stato frantumato. In quel momento non sapevo perché mi stessero trattando così, ma più tardi scoprii che mi avevano messo addosso una coperta per evitare che i pugni mi lasciassero dei segni sulla pelle. Lasciarmi in una stanza senza videosorveglianza, imbavagliarmi e coprimi con una coperta: avevano fatto tutto questo perché avevano paura che le loro azioni perverse fossero rese pubbliche. Non ho mai pensato che i dignitosi “poliziotti della gente” potessero essere così perfidi e feroci! Quando tutti e quattro si stancarono di picchiarmi, scelsero un altro metodo per torturarmi: due funzionari malvagi mi storsero un braccio, tirandolo energicamente verso l'alto, mentre altri due malvagi funzionari mi sollevavano l'altro braccio al di sopra della spalla verso il dorso, premendolo poi con forza. Ciò nonostante, non riuscivano a unirmi le mani, e così mi spinsero perfidamente un ginocchio nel braccio. Tutto quello che sentii fu un “clic”, ed ebbi la sensazione che mi fossero state staccate le braccia. Il dolore era così forte che ero quasi sul punto di spirare. Questo tipo di metodo di tortura era denominato “Portare una spada sulla schiena”, qualcosa che la gente normale non sarebbe minimamente in grado di sopportare. Non impiegai molto tempo a perdere la sensibilità in entrambe le mani, ma ciò non era ancora sufficiente a farli desistere, e così mi ordinarono di inginocchiarmi per aumentare la mia sofferenza. Soffrivo così tanto che tutto il mio corpo cominciò a sudare freddo, sentivo uno scampanello in testa e cominciavo a perdere coscienza. Pensai: “Ho avuto una vita così lunga; anche se ho sempre avuto malattie, non ho mai avuto la sensazione di essere incapace di controllare il mio stato di coscienza. Sto per morire?” Più tardi non ce la facevo davvero più, e così pensai di cercare sollievo attraverso la morte. In quel momento, la parola di Dio mi illuminò dal di dentro: **“Oggi, la maggior parte della gente non ha quella consapevolezza. Crede che la sofferenza sia priva di valore, [...] La sofferenza di alcune persone raggiunge un certo livello e i loro pensieri si rivolgono alla morte. Questo non è il vero amore di Dio; questa gente è vigliacca, non ha la perseveranza, è debole e incapace!”** (“Solamente affrontando prove dolorose puoi conoscere l'amabilità di Dio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di

Dio mi fecero improvvisamente svegliare e capire che il mio modo di pensare non era conforme alle intenzioni divine, e avrebbe soltanto intristito e deluso Dio. Poiché in mezzo a questo dolore e a questa sofferenza, Dio non vuole vedermi cercare la morte, ma che io riesca a ingoiare l'umiliazione, a sopportare il pesante fardello e a fare affidamento sulla Sua guida per portarGli testimonianza e per lottare contro Satana, mortificandolo e sconfiggendolo. Cercare la morte vorrebbe dire cadere proprio nella trama di Satana, e comporterebbe la mia incapacità di portare testimonianza, diventando invece un marchio di vergogna. Dopo aver compreso le intenzioni di Dio, Lo pregai in silenzio: "Oh Dio! La realtà ha mostrato che la mia natura è troppo debole. Non ho la volontà e il coraggio di soffrire per Te e volevo morire solo per un po' di dolore fisico. Adesso so che non posso fare nulla che svergogni il Tuo nome e devo portare testimonianza e soddisfarTi, a prescindere da quanta sofferenza io debba sopportare, ma in questo momento il mio corpo fisico è estremamente debole e sofferente, e so che è molto difficile superare le bastonate di questi demoni da solo. Per favore, dammi più sicurezza e forza in modo che io possa affidarmi a Te per sconfiggere Satana. Giuro sulla mia vita che non Ti tradirò, e non tradirò nemmeno i miei fratelli e le mie sorelle". Dopo aver ripetutamente pregato Dio, il mio cuore si mise lentamente a suo agio. Il poliziotto malvagio vide che respiravo a fatica, e se fossi morto temevano di doversi fare carico della responsabilità, e quindi vennero a togliermi le manette. Ma le mie braccia si erano già irrigidite, e le manette erano così strette che erano diventate molto difficili da staccare. Se avessero usato più forza, mi avrebbero rotto le braccia. I quattro poliziotti malefici impiegarono svariati minuti per rimuovere le manette prima di riportarmi nella sala d'attesa degli interrogatori.

Il pomeriggio seguente, la polizia mi attribuì arbitrariamente un "reato penale" e mi riportò a casa per perquisirla, e poi mi spedì in un centro di detenzione. Non appena entrai nel centro di detenzione, quattro guardie carcerarie mi confiscarono il giubbotto di cotone, i pantaloni, gli stivali, l'orologio e i 1.300 yuan in contanti che avevo. Mi fecero indossare l'uniforme standard della prigionia e mi costrinsero a spendere 200 yuan per acquistare da loro una coperta. Successivamente, le guardie carcerarie mi rinchiusero a chiave con rapinatori a mano armata, assassini, stupratori e trafficanti di droga. Quando entrai nella mia cella, vidi dodici prigionieri pelati che mi guardavano con ostilità. L'atmosfera era oscura e terrificante, e immediatamente sentii il cuore salirmi in gola. Due dei boss della cella camminarono verso di me e mi chiesero: "Perché sei qui dentro?" Risposi: "Per aver diffuso

il Vangelo”. Senza aggiungere altro, uno di loro mi diede uno schiaffo in faccia due volte, e disse: “Sei un ‘Vescovo’, non è vero?” Gli altri prigionieri iniziarono tutti a ridere barbaramente e mi presero in giro, chiedendomi: “Perché non fai in modo che il tuo Dio ti salvi da qui?” Tra il beffardo e il ridicolo, il boss della cella mi schiaffeggiò qualche altra volta. Da allora mi soprannominarono “Il Vescovo” e spesso mi umiliarono e mi derisero. L’altro boss della cella vide le pantofole che indossavo e gridò con arroganza: “Non conosci neanche il posto che ti compete. Sei degno di indossare queste scarpe? Toglitele!” Dopo aver detto queste parole, mi forzò a toglierle e a indossare un paio delle loro pantofole consumate. Diedero via anche la mia coperta per dividerla con gli altri prigionieri. Quei prigionieri lottarono avanti e indietro per la mia coperta, e alla fine mi lasciarono con una vecchia coperta che era sottile, strappata, sporca e puzzolente. Istigati dalle guardie carcerarie, questi prigionieri mi sottoposero a ogni sorta di sofferenza e tormento. La luce era sempre accesa nella cella di notte, ma un boss mi disse con un sorrisetto malefico: “Spegni quella luce per me”. Dato che non fui in grado di farlo (non c’era neppure un interruttore), iniziarono a ridermi in faccia e a prendermi di nuovo in giro. Il giorno dopo, alcuni prigionieri giovani mi costrinsero a stare in un angolo e a memorizzare le regole del carcere, minacciandomi: “Te la faremo vedere noi se non le memorizzi entro due giorni”. Non potevo fare a meno di essere terrorizzato, e quanto più pensavo a quello che avevo passato negli ultimi giorni, tanto più mi spaventavo. L’unica cosa che potevo fare era continuare a chiamare Dio a gran voce e chiederGli di proteggermi in modo da poter superare quella situazione. In quel momento, un inno della parola di Dio mi illuminò: “[...] **a prescindere dal fatto che tu affronti la detenzione, la malattia, lo scherno o la calunnia da parte degli altri o l’impressione di non avere alcuna via d’uscita, riesci ancora ad amare Dio. Ciò significa che il tuo cuore si è rivolto a Lui**” (“Il tuo cuore si è rivolto verso Dio?” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). La parola di Dio mi diede forza e mi indicò un sentiero da seguire – ricercare il Dio amorevole e rivolgere il mio cuore verso di Lui! In quel momento, tutto divenne improvvisamente chiarissimo nel mio cuore: Dio permetteva che mi toccasse vivere questa sofferenza non per tormentarmi né per farmi patire intenzionalmente, ma per allenarmi a rivolgere il mio cuore verso di Lui in un ambiente del genere, affinché io potessi resistere al controllo delle influenze oscure di Satana e il mio cuore potesse ancora essere vicino a Lui e amarLo, non lamentandosi mai e obbedendo sempre alle Sue orchestrazioni e disposizioni. Tenendo a mente tutto questo, non avevo più

paura. Comunque Satana mi tratti, tutto ciò di cui mi preoccuperò sarà di dare me stesso a Dio e di fare tutto il possibile per cercare di amarLo e soddisfarLo, non chinando mai il mio capo davanti a Satana.

La vita in prigione è praticamente paragonabile all'inferno sulla terra. Le guardie carcerarie continuavano a elaborare dei modi per torturare le persone: venivo spinto insieme a tanti altri prigionieri durante il riposo notturno. Perfino rigirarsi nel letto era difficile. Dal momento che ero l'ultimo arrivato, dovetti addirittura dormire accanto ai servizi igienici. Dopo essere stato arrestato, non ero riuscito a dormire per diversi giorni ed ero diventato talmente insonnolito da non reggere la stanchezza e finire per appisolarmi. I prigionieri di turno che facevano la guardia venivano a importunarmi, colpendomi intenzionalmente sulla testa fino a farmi svegliare prima di andarsene. Una volta, verso le tre del mattino, un prigioniero mi svegliò di proposito perché voleva controllare la dimensione dei miei mutandoni per vedere se avesse potuto indossarli. Portò un set di mutandoni sottili sporchi e strappati per scambiarli con i miei. Erano i giorni più freddi dell'anno, ma questi prigionieri volevano ancora portarmi via l'unico paio di mutandoni che avevo. Questi detenuti erano incivili come le bestie. Avevano un'indole malvagia e un cuore bieco, senza un briciolo di umanità, come i demoni che torturano per divertimento le persone all'inferno. Inoltre, il cibo era peggiore perfino di quello che veniva dato a cani e maiali. La prima volta ricevetti mezza ciotola di riso bianco, e vidi che nel piatto c'erano molte macchie nere. Non sapevo che cosa fossero, e anche il colore del riso era nerognolo. Era molto difficile deglutire. Volevo realmente digiunare in quel momento, ma le parole di Dio mi illuminarono: **“Negli ultimi giorni dovete rendere testimonianza a Dio. Per quanto sia grande la vostra sofferenza, dovrete andare avanti fino alla fine, e anche al vostro ultimo respiro, dovete ancora essere fedeli a Dio e alla Sua mercé; solo questo è vero amore per Lui e una testimonianza forte e clamorosa”** (“Solamente affrontando prove dolorose puoi conoscere l'amabilità di Dio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio erano piene d'amore e affetto come il conforto dato da una madre, e rinfocolavano il mio coraggio di affrontare la sofferenza. Dio mi vuole vivo, ma io ero troppo debole, e desideravo costantemente trovare sollievo attraverso la morte. Non ho gran cura neanche di me stesso; è sempre Dio che mi ama più di tutti. Una sensazione di calore improvvisamente si fece largo nel mio cuore, rendendomi così emotivo che le lacrime sgorgarono dai miei occhi e andarono a finire nel riso. Il fatto di essere mosso dall'amore di Dio mi diede ancora una volta energia. Devo consumare questo

pasto a prescindere dal suo sapore. E così mangiai il piatto di riso tutto d'un fiato. Dopo colazione, il boss della cella mi fece pulire i pavimenti. Erano i giorni più freddi dell'anno e non c'era acqua calda, quindi potevo usare soltanto l'acqua fredda per il panno della pulizia. Il boss mi aveva anche ordinato di pulire in questo modo tutti i giorni. Poi, svariati rapinatori a mano armata mi fecero memorizzare le regole del carcere. Se non fossi riuscito a memorizzarle, mi avrebbero preso a pugni e a calci; essere schiaffeggiato sul viso era ancora più comune. Di fronte a un ambiente del genere, spesso mi chiedevo che cosa avrei dovuto fare per essere in grado di soddisfare le intenzioni di Dio. La sera, mi tiravo la coperta sulla testa e pregavo in silenzio: "Oh Dio, hai permesso che mi toccasse vivere in questo ambiente, quindi le Tue buone intenzioni devono nascondersi qui dentro. Per favore svelamele". In quel momento, le parole di Dio mi illuminarono: **"I fiori e l'erba ricoprono i pendii, ma i gigli danno lustro alla Mia gloria in terra prima dell'arrivo della primavera; l'uomo è forse in grado di realizzare tanto? Potrebbe renderMi testimonianza in terra prima del Mio ritorno? Potrebbe votarsi al Mio nome nel paese del gran dragone rosso?"** (Capitolo 34 di "Parole di Dio all'intero universo" in "La Parola appare nella carne"). Sì, io e i fiori e i prati siamo creature di Dio. Dio ci ha creati per mostrarLo, per glorificarLo. I gigli sono in grado di dare lucentezza alla gloria di Dio sulla terra prima che arrivi la primavera, compiendo così il loro dovere come creature di Dio. Il mio dovere oggi è obbedire all'orchestrazione di Dio e portarGli testimonianza davanti a Satana, per far vedere a tutti che Satana è un demone vivente che danneggia e divora gli uomini, mentre Dio è l'unico vero Dio che ama e salva gli uomini. Adesso io sopporto tutta questa sofferenza e questa umiliazione non perché abbia commesso un reato, ma per l'amore del nome di Dio. Sopportare questa sofferenza è glorioso. Quanto più Satana mi umilia, tanto più devo stare a fianco di Dio e amarLo. In questo modo, Dio può conquistare la gloria, e io avrei compiuto il dovere che avrei dovuto compiere. Finché Dio è felice e compiaciuto, anche il mio cuore riceverà conforto. Sono intenzionato a sopportare la sofferenza finale per soddisfare Dio e lasciare che tutto sia orchestrato da Lui. Quando iniziai a pensare in questa maniera, mi sentii particolarmente commosso nel cuore, e ancora una volta fui incapace di controllare le mie lacrime: "Oh Dio, Tu sei troppo adorabile! Ti seguo da così tanti anni, ma non ho mai sentito il Tuo tenero affetto come oggi, né mi sono mai sentito vicino a Te come succede oggi". Dimenticai completamente la mia sofferenza personale e mi immersi in questo sentimento di commozione per un lungo, lungo periodo...

Durante il mio terzo giorno di detenzione in prigione, un secondino mi portò nel suo ufficio. Una volta giunto lì, vidi più di una dozzina di persone che mi fissava con occhi curiosi. Uno di loro teneva in mano una videocamera davanti a me alla mia sinistra, mentre un altro mi si avvicinò con in mano un microfono, e mi chiese: “Perché credi in Dio Onnipotente?” Fu allora che mi resi conto che si trattava di un’intervista con i media, quindi risposi con orgogliosa umiltà: “Da quando ero piccolo, sono spesso stato oggetto di atti di bullismo e della freddezza della gente, e ho visto persone ingannarsi a vicenda e approfittarsi le une delle altre. Pensai che questa società fosse troppo oscura, eccessivamente pericolosa; le persone stavano vivendo vite vuote e inutili, senza nulla in cui sperare e senza obiettivi da raggiungere. Successivamente, quando qualcuno mi predicò il Vangelo di Dio Onnipotente, iniziai a crederci. Dopo aver creduto in Dio Onnipotente, ho percepito che altri fedeli mi trattavano come se fossi un loro familiare. Nessuno nella Chiesa di Dio Onnipotente trama contro di me. Tutti sono vicendevolmente comprensivi e premurosi. Si prendono cura gli uni degli altri, e non hanno paura di dire quello che pensano. Nella parola di Dio Onnipotente ho trovato lo scopo e il valore della vita. Penso che credere in Dio sia piuttosto bello”. Il giornalista poi mi chiese: “Sai perché sei qui?” Risposi: “Da quando credo in Dio Onnipotente, mi preoccupo meno della reputazione e dei benefici terreni e sento che certe cose sono vuote e prive di significato. Solo se riesco a essere una brava persona e a intraprendere il giusto cammino vivrò in modo virtuoso. Il mio cuore si sta volgendo sempre più verso la gentilezza, e sono sempre più disposto a essere una brava persona. Vedendo come la parola di Dio Onnipotente può realmente cambiare le persone e guidarle affinché intraprendano il giusto cammino, pensai che se tutta l’umanità potesse credere in Dio, allora anche il nostro paese sarebbe molto più ordinato, e il tasso di criminalità potrebbe pure ridursi. Pertanto, decisi di comunicare questa bella notizia ad altre persone, ma non avrei mai pensato che un’azione così buona potesse essere vietata in Cina. E quindi sono stato arrestato e condotto qui”. Il giornalista vide che le mie risposte non erano vantaggiose per lui, e così mise immediatamente fine all’intervista, si girò e andò via. In quel momento, il vicecapo della Brigata per la Sicurezza Nazionale era così furioso che continuava a battere i piedi. Mi fissò con cattiveria, digrignando i denti e sussurrando: “Aspetta e vedrai!”, ma non avevo per niente paura di tutte le sue minacce o intimidazioni. Al contrario, mi sentivo profondamente onorato di essere stato in grado di portare testimonianza a Dio in un’occasione del genere, e inoltre Gli resi gloria per l’esaltazione del Suo nome e la sconfitta

di Satana.

Il 17 gennaio le temperature erano molto basse. Poiché il perfido poliziotto aveva confiscato il mio cappotto di cotone, indossavo soltanto un paio di mutandoni, e finii per prendermi un raffreddore. Riportai una febbre alta e non riuscivo a smettere di tossire. La notte mi avvolgevo in una coperta logora, sopportando il tormento della malattia e nel contempo pensando agli infiniti maltrattamenti e all'abuso perpetrati dai prigionieri nei miei confronti. Mi sentivo molto desolato e indifeso. Proprio quando la mia miseria aveva raggiunto una certa portata, mi risuonò nelle orecchie un inno della parola di Dio: **“Se mi infliggi la malattia e mi togli la libertà posso continuare a vivere, ma se il Tuo castigo e giudizio mi lasciassero non avrei alcuna possibilità di continuare a vivere. Se fossi senza il Tuo castigo e giudizio, avrei perso il Tuo amore, un amore che è troppo profondo perché io lo possa esprimere a parole. Senza il Tuo amore, vivrei sotto il dominio di Satana [...]”** (“Le esperienze di Pietro: la sua conoscenza del castigo e del giudizio” in “La Parola appare nella carne”). Si trattava della preghiera autentica e sincera rivolta da Pietro a Dio. Pietro non si fece mai guidare dagli istinti carnali. Amava profondamente e apprezzava il giudizio e il castigo di Dio. Fintanto che il giudizio e il castigo di Dio non lo avessero lasciato, il suo cuore avrebbe ricevuto il suo conforto più grande. Adesso dovrei anche seguire l'esempio della comprensione e della ricerca di Pietro. La carne è corrotta e inevitabilmente si degraderà. Anche se sono colpito da una malattia e perdo la mia libertà, devo sopportare la sofferenza, ma qualora perdessi il giudizio e il castigo di Dio, cosa che equivarrebbe a perdere il Suo amore e la Sua presenza, perderei anche la possibilità di essere purificato. E questa sarebbe la conseguenza più dolorosa. Sotto la luce di Dio, ho sperimentato ancora una volta il Suo amore. Ho anche odiato la mia debolezza e la mia dappocaggine, e ho visto che la mia natura è troppo egoista, e non mostra mai alcuna considerazione nei riguardi dei sentimenti di tristezza provati da Dio. Il giorno seguente, diversi altri prigionieri nella stessa cella si ammalarono, ma miracolosamente la mia febbre alta scese. Sentii la protezione e l'attenzione di Dio nei miei riguardi, e vidi anche le meraviglie della Sua opera. Pregai e ringraziai Dio silenziosamente nel profondo del cuore. Una sera, un venditore si avvicinò alla finestra e il boss della cella comprò una grande quantità di prosciutto, carne di cane, cosce di pollo, eccetera. Alla fine, mi ordinò di pagare. Dissi di non avere il denaro, e così lui mi rispose con cattiveria: “Se non hai i soldi, ti tormenterò lentamente!” L'indomani mi fece lavare le lenzuola, i vestiti e i calzini.

Anche i secondini del carcere mi fecero lavare i loro calzini. Dovetti sopportare le loro botte quasi ogni giorno. Ogniqualvolta non ne potevo più, ero sempre guidato interiormente dalle parole di Dio: **“Devi compiere il tuo dovere finale per Dio durante il tuo periodo in terra. Nel passato, Pietro fu crocifisso a testa in giù per Dio; tuttavia, tu alla fine devi soddisfare Dio ed esaurire tutte le tue energie per Dio. Che cosa può fare per Dio una creatura? Così devi donarti alla mercé di Dio al più presto. Finché Dio è contento e soddisfatto, lasciaGli fare ciò che vuole. Che diritto hanno gli uomini di lamentarsi?”** (Capitolo 41 di “Interpretazione dei misteri delle ‘Parole di Dio all’intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi davano una forza infinita. Malgrado di tanto in tanto fossi ancora oggetto di attacchi, umiliazioni, condanne e botte da parte dei prigionieri, la mia anima era capace di trovare conforto e gioia. Come un potente flusso caldo, l’amore di Dio mi spingeva ad andare avanti, permettendomi di sentire veramente la Sua sconfinata grandezza.

Al mattino, un secondino consegnò specificamente un foglio di giornale. I detenuti sorridevano in modo orribile, mentre usavano un tono beffardo per leggere le parole scritte sul giornale, insultando e bestemmiando Dio Onnipotente. Dentro di me ero così furioso che cominciai a digrignare i denti. I detenuti si avvicinarono per chiedermi quale fosse il problema, e io dissi ad alta voce: “Questa è una calunnia del Partito Comunista!” Ascoltando questi prigionieri, che si limitavano a seguire la folla, diffamando la verità e bestemmiando Dio, parlando lo stesso linguaggio del diavolo, mi sembrò di vedere l’approssimarsi della loro fine. Poiché il peccato della bestemmia contro Dio non verrà mai perdonato, chiunque offenda la Sua indole, riceverà il castigo e la punizione più pesanti! Così facendo, il Partito Comunista sta portando tutto il popolo cinese verso il suo destino finale, mostrando completamente il suo vero volto di demone mangia-anime! Più tardi il funzionario di polizia che si occupava del mio caso mi interrogò di nuovo. Stavolta non usò la tortura per provare a estorcermi una confessione, e invece cambiò modo di porsi, usando una faccia “gentile” per chiedermi: “Chi è il tuo leader? Ti darò un’altra possibilità. Se ce lo dici, tutto si risolverà per il meglio per te. Dimostrerò di avere grande clemenza nei tuoi riguardi. Eri comunque innocente, ma altre persone ti hanno tradito. Quindi perché dovresti coprirle? Sembri una persona così ben educata. Perché devi dare la tua vita per loro? Se ce lo dici, potrai tornare a casa. Perché restare qui a soffrire?” Questi ipocriti dalla doppia faccia avevano visto che l’approccio duro non funzionava, e quindi decisero di optare per quello morbido. Conoscono

davvero tanti trabocchetti scaltri, e sono grandi maestri di manovre e macchinazioni! Vedere quella sua faccia da ipocrita riempì il mio cuore di odio per questa manica di demoni. Gli dissi: “Le ho raccontato tutto quello che so, non so altro”. Osservando il mio atteggiamento risoluto, si rese conto che non avrebbe potuto estorcermi nessuna informazione, e quindi si allontanò avvilito.

Dopo aver trascorso mezzo mese in carcere, venni rilasciato soltanto dopo che la polizia chiese alla mia famiglia di pagare 8.000 yuan di cauzione, ma mi avvisarono di non andare da nessuna parte, e mi dissero di restare a casa e garantire la mia reperibilità. Il giorno del mio rilascio, i secondini non mi diedero niente da mangiare intenzionalmente, mentre i detenuti dissero: “Il tuo Dio è straordinario. Noi non eravamo malati, ma qui lo siamo diventati tutti. Tu sei venuto qui pieno di malattie, ma adesso stai uscendo completamente sano. Buon per te!” In questo momento, il mio cuore diventò ancora più grato e pieno di gloria verso Dio! Mio zio lavora come guardia carceraria. Continuò a sospettare che fossi stato rilasciato perché mio padre aveva una relazione speciale con qualcuno potente, perché in caso contrario non ci sarebbe mai stata la possibilità che fossi rilasciato da un carcere di massima sicurezza nel giro di mezzo mese: avrei dovuto trascorrervi almeno tre mesi. Tutta la mia famiglia sapeva molto bene che questo era stato determinato dall’onnipotenza di Dio, che stava svelando la Sua meravigliosa opera su di me. Vidi chiaramente che questa era la contesa tra Dio e Satana. A prescindere da quanto sia selvaggio e feroce, Satana sarà sempre sconfitto da Dio. Da allora in poi, mi convinsi che ogni cosa che incontravo facesse parte del disegno di Dio. Alla fine di maggio del 2011, sotto il reato di “disturbo dell’ordine sociale”, la polizia comunista mi condannò a un anno di rieducazione attraverso il lavoro, da effettuare fuori dal carcere sotto sorveglianza, e fui sospeso per due anni.

Dopo aver sperimentato questa persecuzione e queste tribolazioni, avevo raggiunto un livello di comprensione sufficiente per riuscire a discernere l’essenza malvagia dell’ateo Partito Comunista Cinese, e avevo sviluppato un odio radicato nei suoi confronti. Tutto ciò che fa è usare metodi violenti per mantenere il suo status dominante, colpendo e sopprimendo tutte le giuste cause, e detestando la verità all’estremo. È il più grande nemico di Dio. Allo scopo di raggiungere il suo obiettivo di controllare permanentemente le persone, non si ferma davanti a niente pur di ostacolare e distruggere l’opera di Dio sulla terra, sopprimendo furiosamente e perseguitando coloro che credono in Dio, usando il bastone e

la carota, portando gli altri a obbedire ai suoi ordini, dicendo una cosa e facendone un'altra, e nascondendo inganni e complotti in ogni occasione. Il contrasto che esso evidenzia mi permette di vedere ancora meglio che soltanto la parola di Dio può portare vita alle persone nei momenti di sofferenza. Quando qualcuno è all'estremo della disperazione o a un passo dalla morte, la parola di Dio è come acqua vitale, che alimenta gli aridi cuori della gente. È anche un elisir miracoloso che può curare le ferite delle anime delle persone, salvandole dal pericolo, nutrendo le loro vite con fiducia e coraggio, e portando loro un'energia illimitata, permettendogli di godere della dolcezza della parola di Dio in mezzo alla loro sofferenza, cosa che può dare conforto alle loro anime, e far loro sentire che la vitalità della parola di Dio è inesauribile e infinita. In queste due settimane di vita in prigione, se Dio non fosse stato con me, usando le Sue parole per ricordarmi, illuminarmi e incoraggiarmi, in nessun modo la mia natura debole avrebbe potuto sopportare una tale sofferenza. Se Dio non avesse vegliato su di me e non mi avesse protetto, il mio corpo fiacco e fragile non avrebbe resistito alle torture e alle sevizie inflittemi dalla malvagia polizia, che, pur non avendomi tormentato fino alla morte, avrebbe comunque lasciato il mio corpo malconco e ferito, ma Dio mi protesse meravigliosamente in quei giorni così oscuri e difficili, curando perfino la mia malattia originale. Dio è realmente onnipotente! Il Suo amore per me è davvero troppo profondo, meraviglioso! Di fatto non so come esprimere la mia gratitudine nei Suoi confronti, e posso solo dire dal profondo del mio cuore: "Oh Dio, spero di amarTi sempre più profondamente! Non importa quanto sia difficile e accidentata la strada da percorrere o quanta sofferenza io debba sopportare, obbedirò ai Tuoi disegni e sarò determinato a seguirTi fino alla fine!"

Sebbene in questa esperienza il mio fisico abbia sofferto un po', i benefici che ne ho tratto sono rilevanti. Questo è un tesoro lungo la strada della mia fede in Dio, e anche un nuovo punto di inizio nella strada della mia fede in Dio. Sento profondamente che, da quando iniziai a credere in Dio dieci anni fa, non ho mai apprezzato il Suo amore così intensamente come faccio oggi, e ho realmente provato che il valore e il significato di credere in Dio, di seguirLo e di adorarLo sono grandissimi; e inoltre, non sono mai stato così intenzionato a cercare di amare Dio e a donare il resto dei miei giorni per sdebitarmi con Lui per il Suo amore come invece faccio oggi. Vorrei cogliere questa opportunità per offrire la mia lode e la mia sincera riconoscenza. Tutta la lode e la gloria a Dio Onnipotente!

28. Un'esperienza più profonda dell'amore di Dio attraverso l'ingresso in un covo di demoni

di Fenyong, Provincia dello Shanxi

Pur essendo cresciuta sotto la cura amorevole dei miei genitori fin da bambina, nel profondo del cuore mi sentivo spesso sola e senza nessuno su cui contare. Sembravo sempre in preda a un'inspiegabile afflizione che non ero in grado di superare. Spesso mi chiedevo: perché si vive? Come dovremmo vivere? Ma non riuscivo mai a trovare una risposta. Nel 1999, ebbi finalmente la buona sorte di accettare l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni. Il nutrimento e l'elargizione della parola di Dio confortarono il mio cuore solitario e sentii che, alla fine, ero arrivata a casa. Mi sentivo particolarmente al sicuro e protetta. Solo allora seppi finalmente cosa voleva dire essere felici. In seguito lessi nella parola di Dio che: **“Un mondo nel cuore dell'uomo in cui non ci sia posto per Dio, è un mondo tetto, disperatamente vuoto. [...] La posizione e la vita di Dio non possono essere rimpiazzate da alcun uomo. L'umanità non ha bisogno solo di una società equa in cui tutti gli uomini siano ben nutriti, godano di pari diritti e libertà, ma ha bisogno anche della salvezza operata da Dio, e che Egli infonda in essa la vita”** (“Dio sovrintende al destino dell'intera umanità” in “La Parola appare nella carne”). Qui scoprii finalmente che mangiare bene, indossare abiti eleganti e divertirsi non è ciò di cui le persone hanno bisogno per vivere. Ciò di cui le persone hanno bisogno è la salvezza di Dio e la vita che Dio infonde. Solo con queste cose si può colmare il vuoto di spirito delle persone. Le domande che mi avevano turbato così a lungo avevano finalmente trovato risposta: Dio Si prende cura di ogni essere vivente del creato: si dovrebbe vivere facendo affidamento su Dio e vivere per Dio, perché solo vivendo in questo modo la vita ha un senso. Continuando a leggere la parola di Dio, a poco a poco arrivai a comprendere parte della verità e in seguito mi feci carico dei doveri nella Chiesa. Frequentavo spesso le riunioni, entravo in comunione con i miei fratelli e sorelle e trascorrevi le mie giornate con la sensazione di vivere una vita piena e soddisfacente. Ma un arresto improvviso distrusse la mia vita tranquilla e mi gettò in un covo di demoni...

Era una piovosa giornata estiva, il 17 luglio del 2009, quando tre delle mie sorelle ed io ci svegliammo dal riposo pomeridiano sentendo che in cortile il cane si era messo ad abbaiare all'improvviso e non accennava a smettere. Guardai fuori per vedere cosa stesse

succedendo e vidi più di 20 poliziotti in borghese che stavano scavalcando il muro del cortile. Prima che avessi tempo di reagire, fecero irruzione in casa e ci trascinarono nel soggiorno. Il mutare improvviso delle circostanze mi gettò nel panico e mi domandai come avrei risposto all'interrogatorio della polizia. Ma poi si formò in me un pensiero: Dio aveva permesso che quella situazione si verificasse, perciò dovevo sottomettermi. Dopodiché, la polizia ci ordinò di sederci a gambe incrociate e due di loro mi torsero le braccia dietro la schiena, mi premettero contro il collo un manganello elettrico e mi coprirono la testa con una giacca. Non facevano che schiacciarmi a terra e persi la sensibilità delle gambe. Il mio minimo movimento attirava un'ondata di volgarità e rimproveri. Quei poliziotti malvagi rovistarono la casa senza ritegno come dei malintenzionati e io in cuor mio pregavo Dio senza sosta dicendo: "Dio! So che è tutto nelle Tue mani ed è per via delle Tue buone intenzioni che ho dovuto affrontare questa situazione. Malgrado in questo momento non riesca a comprendere, sono disposta a sottomettermi. Dio! Adesso mi sento in preda al panico, ho molta paura e non so che genere di situazioni dovrò affrontare. So che la mia statura è troppo bassa e che capisco troppo poco della verità, perciò Ti imploro di proteggermi e guidarmi. Dammi fede e forza, in modo che io possa essere risolta senza diventare un Giuda e tradirTi". Pregai più e più volte, senza osare allontanarmi da Dio nemmeno per un momento. La perquisizione fruttò ai poliziotti quattro computer portatili, diversi telefoni cellulari, varie chiavette USB, lettori MP3 e oltre 1.000 yuan in contanti. Dopo aver finito di perquisire la casa, sequestrarono tutto ciò che avevano trovato, fecero delle foto a ciascuno di noi e poi ci costrinsero a salire sul loro automezzo. Uscendo, vidi più macchine della polizia e più poliziotti di quanti ne potessi contare.

La polizia ci portò in un ostello in una sub-area militare, dove ci separarono per interrogarci singolarmente. C'erano due poliziotti a guardia della porta. Non appena mi ebbero spinta nella stanza, quattro funzionari, tre uomini e una donna, cominciarono a interrogarmi. Uno dei funzionari iniziò chiedendomi: "Di dove sei? Come ti chiami? Cosa stai facendo in questa zona? Dove sono i soldi della Chiesa?" Io continuavo a pregare Dio in cuor mio e, qualunque cosa mi chiedessero, mi rifiutavo di pronunciare il minimo suono. Nel vederlo, persero tutti la pazienza. Mi ordinarono di alzarmi in piedi e stare diritta e impettita, con la proibizione di appoggiarmi al muro. Continuarono a interrogarmi a quel modo a turno per tre giorni e tre notti e in quell'arco di tempo non mi permisero né di mangiare né di dormire. Il mio corpo già magro e debole non era in grado di sopportare

simili maltrattamenti. La testa era in procinto di esplodere, mi sentivo il cuore svuotato, ero stanca e affamata e non riuscivo a mantenere l'equilibrio. Ma ogni volta che chiudevo gli occhi loro mi pungolavano dicendo: "Non ti faremo dormire finché non risponderai alle nostre domande! Scordatelo! Abbiamo tutto il tempo del mondo. Vediamo quanto resisti!". Mi fecero tante domande sulla Chiesa. Durante tutto quel calvario non cessai mai di essere ansiosa e terrorizzata di lasciarmi sfuggire qualcosa in un momento di disattenzione. Mi sentivo tormentata fisicamente e spiritualmente, ma quando pensai di aver sopportato tutto quello che potevo sopportare e che non avrei potuto reggere, Dio mi illuminò facendomi ricordare questo passo della Sua parola: **"Quando affronti sofferenze, devi essere in grado di non considerare la carne e di non lamentarti di Dio. Quando Dio Si nasconde da te, devi essere in grado di avere la fede per seguirLo, per conservare il tuo precedente amore, senza permetterle di vacillare o di estinguersi. Indipendentemente da cosa Dio faccia, devi sottometterti al Suo disegno ed essere più pronto a maledire la tua carne che a lamentarti di Lui. Quando ti trovi ad affrontare delle prove, devi soddisfare Dio a dispetto di qualsiasi riluttanza a separarti da qualcosa che ami, o malgrado ogni pianto amaro. Solo questo può essere chiamato vero amore e vera fede. A prescindere da quale sia la tua effettiva statura morale, devi prima possedere la volontà di soffrire dei disagi così come la vera fede, e devi avere la volontà di separarti dalla carne"** ("Coloro che devono essere resi perfetti devono essere sottoposti a raffinamento" in "La Parola appare nella carne"). Una riga dopo l'altra, le parole di Dio mi furono di incoraggiamento. Proprio così: Satana stava usando la mia debolezza fisica per attaccarmi. Sperava di usare il mio desiderio di proteggere la mia carne e di vivere nella comodità e negli agi per fare sì che mi sottomettessi a lui. Non potevo permettergli di ingannarmi e farmi vivere come un Giuda codardo e corrotto. Avevo intenzione di vivere secondo la parola di Dio, rinunciare alla carne e praticare l'amore verso Dio. Avrei preferito maledire la mia stessa carne piuttosto che lamentarmi o tradire Dio. Le parole di Dio furono una fonte di forza senza fine e mi diedero la determinazione di sopportare la mia sofferenza. A mezzanotte del terzo giorno arrivò un uomo di mezza età, apparentemente il loro superiore e, dopo aver visto che non erano stati in grado di ottenere una parola da me, venne a piazzarsi direttamente di fronte a me e disse: "Tu sei una giovane donna, e non di brutto aspetto. Potresti fare tutto quello che vuoi. Perché ti ostini a credere in Dio? Perché non ci dici quello che sai? Rimandare

le cose non ti servirà a niente. Più rimandi, più dovrai soffrire”. In quel momento, la mia carne era estremamente debole e la mia determinazione cominciò a vacillare. Pensai: “Forse dovrei semplicemente dire loro qualcosa di poco importante. Se continuo a rimandare le cose in questo modo, chissà quali altri mezzi useranno per torturarmi?”. Ma immediatamente pensai: “No! Non posso dire niente! Se mi lascio sfuggire qualcosa, chiederanno sempre di più. Sarà impossibile fermarmi e poi sarò davvero un Giuda”. Quando me ne resi conto, capii che ero quasi caduta nell’inganno di Satana. Era pericoloso! Che diavoli scellerati e spregevoli! Stavano sfruttando la mia debolezza, usando sia modi violenti che gentili per farmi tradire la Chiesa. Non potevo lasciarmi ingannare da Satana. Sarei morta piuttosto di fare qualcosa che tradisse Dio.

Il quarto giorno, quando quei poliziotti malvagi videro che non avevo ancora detto nulla, provarono un’altra tattica. Mi portarono in un’altra stanza e chiusero la porta. Allora mi ricordai che una volta avevo sentito qualcuno raccontare che la polizia aveva portato una sorella in una cella di prigione piena di uomini e aveva permesso ai prigionieri di umiliarla. Ero spaventatissima, come un agnello nelle fauci di una tigre senza alcuna speranza di fuga, e pensai: “Come mi tortureranno adesso? Morirò in questa stanza?... Dio, Ti prego, proteggimi e dammi forza!”. Più e più volte pregai e chiamai Dio a gran voce, senza osare lasciarLo neanche un momento. I malvagi poliziotti si sedettero sul letto. Mi dissero di mettermi in piedi di fronte a loro, mi fecero le stesse domande e, quando videro che ancora non parlavo, uno di loro andò su tutte le furie. Mi afferrò le braccia, le torse dietro la schiena, mi ammanettò e mi ordinò di mettermi nella posizione del cavaliere. Le mie gambe erano già molli, a quel punto. Erano troppo deboli anche solo per stare in piedi, figuriamoci se erano in grado di sostenermi nella posizione del cavaliere. Non riuscii a mantenere quella posizione nemmeno per un minuto. Nel vedere che la mia postura non soddisfaceva le loro pretese, uno di loro mi sferrò dei calci violentissimi sulla tibia, facendomi cadere a terra. Un altro robusto ufficiale di polizia si fece avanti e prendendomi per le manette mi sollevò le braccia dietro la schiena. Nel mentre mi incalzava dicendo: “Allora, ti decidi a parlare? Non mettere alla prova la mia pazienza!” Più in alto mi sollevava, più strette diventavano le manette, e io urlavo dal dolore. Più gridavo, più in alto mi sollevava e più crudelmente mi rimproverava, ma io non sentivo nulla, se non che le braccia e i polsi erano lì lì per spezzarsi. Nel mezzo di quel tormento apparve nella mia mente un passo della parola di Dio: “**Negli ultimi giorni dovete rendere testimonianza**

a Dio. Per quanto sia grande la vostra sofferenza, dovrete andare avanti fino alla fine, e anche al vostro ultimo respiro, dovete ancora essere fedeli a Dio e alla Sua mercé; solo questo è vero amore per Lui e una testimonianza forte e clamorosa (“Solamente affrontando prove dolorose puoi conoscere l’amabilità di Dio” in “La Parola appare nella carne”). In quel momento, sentii davvero il conforto e l’incoraggiamento di Dio. Sentii che Dio era al mio fianco, che era con me, mi incoraggiava ad essere inflessibile persino di fronte alla peggiore delle sofferenze, ad essereGli leale fino alla fine, perché solo questa è una testimonianza forte e risonante. Pregai in silenzio Dio: “Dio, ora mi chiedi di essere inflessibile e di testimoniare per Te. Non importa quanto soffra, renderò testimonianza per Te di fronte a Satana e anche se morirò non Ti tradirò! Non mi sottometterò a Satana!” Dopo essere tornato alla carica un’altra volta, vedendo che ancora non parlavo il poliziotto mi scagliò ferocemente sul pavimento. In seguito vidi che le manette mi avevano procurato due tagli profondi nei polsi e il dolore sembrava dilaniarmi. Ancora oggi non riesco a sollevare oggetti pesanti con il polso destro.

La polizia mi torturò in modo intermittente per dieci giorni, per ottenere informazioni sulla Chiesa. Quando videro che le loro tattiche aggressive non stavano funzionando, provarono una strategia diversa. Un giorno mandarono una funzionaria incaricata di fare amicizia con me. Mi portò alcuni prodotti di uso quotidiano e poi cercò di conquistare il mio favore, dicendo: “Guardati: una donna giovane, bella, sicuramente con un buon diploma. Se non credessi in Dio potremmo essere amiche. Se non hai un posto dove andare, potresti rimanere a casa mia. Posso aiutarti a trovare un buon lavoro qui e presentarti un bravo ragazzo. Potresti avere una casa tua, un marito, un figlio e goderti le giornate con la tua famiglia. Non sarebbe bello? Per come stanno le cose adesso non puoi tornare a casa. Non ti mancano la tua casa e i genitori?” Il funzionario accanto intervenne dicendo: “Giusto. Perché passare le giornate in clandestinità, spostandoti da un luogo all’altro? Perché costringerti a tutto ciò? Basta che collabori con noi e ti prometto che per te ci sarà una via d’uscita”. Sentivo che mi tentavano, e il mio cuore non riuscì a non indebolirsi: “Hanno ragione. Ho passato gli ultimi anni a nascondermi, temendo di essere arrestata dalla polizia, senza un indirizzo fisso e vivendo nella paura. Quando finiranno questi giorni di persecuzione? Così si vive davvero da infelici!”. Ma quel pensiero mi oscurò istantaneamente il cuore, così esclamai rivolta a Dio: “Dio! So che la mia condizione non è corretta. Sto avanzando pretese da Te e mi sto lamentando di Te.

Questa è la mia indocilità e resistenza. Dio! Ti prego di illuminarmi affinché possa volgere le spalle a questa condizione sbagliata, impedire la realizzazione del complotto di Satana ed evitare di cadere nella trappola di Satana". Dopo aver pregato, mi ricordai un passo della parola di Dio: **"Forse vi ricordate tutti di queste parole: 'Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria'. In passato, avete tutti udito questa espressione, ma nessuno ne ha capito il vero significato. Oggi, conoscete bene il significato reale di queste parole. Esse sono ciò che Dio compirà negli ultimi giorni, e saranno adempiute in coloro che sono crudelmente attaccati dal gran dragone rosso, nella terra in cui si trova. Il gran dragone rosso perseguita Dio ed è nemico di Dio, così in questa terra, coloro che credono in Dio sono sottoposti all'umiliazione e alla persecuzione. Ecco perché queste parole diventeranno realtà nel vostro gruppo di persone"** ("Il lavoro di Dio è così semplice come crede l'uomo?" in "La Parola appare nella carne"). L'illuminazione nelle parole di Dio rallegrò il mio cuore. Riuscii a capire l'importanza di vivere la persecuzione e la tribolazione. Dio usa la persecuzione di questi demoni per darci la determinazione con cui sopportare la sofferenza e perfezionare la nostra sincerità e fede nel seguirLo, così che la nostra esperienza e testimonianza possano diventare una potente prova della vittoria di Dio su Satana e che tutti possano vedere questa testimonianza del fatto che l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni non è opera dell'uomo, ma è opera di Dio stesso. Senza l'opera di Dio e senza la guida e l'elargizione delle Sue parole, nessuno potrebbe sopportare la crudeltà e il tormento di questi demoni che a lungo andare schiacciano l'umanità. Essere in grado di credere in Dio e seguire Dio, anche a costo della propria vita, è l'effetto ottenuto dall'opera di Dio Onnipotente sulle persone. È la testimonianza della gloria ottenuta da Dio e della potenza onnipotente di Dio. In quest'ultima fase della Sua opera, Dio vuole conquistare un gruppo di vincitori in grado di resistere alla persecuzione e al danno crudele di Satana e di rivolgersi senza timore verso la giustizia. Questi sono i vincitori che Dio alla fine desidera conquistare! La parola di Dio dice: **"Vi ho concesso tutta la Mia gloria, e ho donato a voi la vita che il popolo eletto, gli Israeliti, non ha mai ricevuto. Per diritto, dovete renderMi testimonianza e dedicarMi la vostra giovinezza e sacrificare la vostra vita per Me. Chiunque al quale lo conceda la Mia gloria, dovrebbe renderMi testimonianza e donare la sua vita per Me. Questo è stato predestinato da tempo. È stata la vostra**

fortuna che lo elargissi la Mia gloria su di voi, e il vostro dovere è quello di testimoniare la Mia gloria" ("Che cosa sai della fede?" in "La Parola appare nella carne"). Nel Suo piano di gestione lungo seimila anni, Dio ha compiuto tre fasi della Sua opera e Si è incarnato due volte. Nella Sua ultima incarnazione è venuto a operare in Cina, una terra atea che perseguita Dio in modo pesantissimo, ed Egli compie una parte della gloria che ottiene negli ultimi giorni su quelli che tra noi sono profondamente e brutalmente danneggiati da Satana, sconfiggendo così Satana e, allo stesso tempo, operando la verità e la vita dentro di noi. Otteniamo veramente molto da Dio e per questo dovremmo testimoniare per Lui. Questo è l'incarico da parte di Dio, oltre che la Sua grazia ed esaltazione e il nostro onore. Dunque, la sofferenza che sopportiamo oggi è ricca di significato e preziosa e rappresenta il favore di Dio per noi. Attraverso l'illuminazione e la guida delle parole di Dio capii la Sua volontà, vidi i trucchi di Satana e trovai la determinazione a sopportare qualsiasi sofferenza per essere risoluta e testimoniare per Dio. Successivamente, la polizia continuò a interrogarmi per altre due settimane, ma non diedi mai loro alcuna informazione sulla Chiesa.

In seguito, mi trasferirono nel centro di detenzione del luogo. Al mio arrivo, una funzionaria della polizia mi ordinò di spogliarmi completamente per perquisirmi e mi sequestrò anche i soldi che avevo. Quando entrai nella cella, il fetore era terribile. Più di venti donne erano ammassate su un'unica piattaforma per dormire. Mangiavamo, bevevamo, urinavamo e defecavamo tutte nella stessa stanza. Durante il primo mese che trascorsi lì, quei poliziotti malvagi mi ordinarono di lavorare oltre l'orario e svolgere ogni giorno compiti aggiuntivi. Mi avevano portato via gli occhiali, quindi per me era tutto sfocato e, per vedere chiaramente quando lavoravo, dovevo avvicinare molto le cose agli occhi. Inoltre, le luci del centro di detenzione erano piccole e fioche. Mentre gli altri dormivano, dovevo continuare a lavorare fino a notte fonda perché impiegavo tanto tempo per terminare i miei compiti. Avevo gli occhi esausti oltre ogni misura e temevo che il lavoro mi avrebbe resa cieca. Non riuscivo a dormire bene e ogni notte dovevo fare un'ora di turno in cella. In aggiunta al pesante carico quotidiano di lavoro, venivo anche interrogata due volte a settimana e, ogni volta, quei poliziotti malvagi mi mettevano le manette, le catene e anche l'uniforme "giallo imperiale" da detenuta. Ricordo di un giorno di pioggia: camminavo accanto a un ufficiale di polizia che si riparava sotto a un ombrello; camminavo con estrema difficoltà, ammanettata e incatenata con indosso la leggera

uniforme da detenuta e rabbrivivo sotto la pioggia. Le catene erano molto pesanti, mi graffiavano le caviglie ed emettevano un forte rumore metallico a ogni passo. In passato avevo visto cose del genere solo in TV, ma ora le stavo sperimentando personalmente. Non potei fare a meno di disprezzare la mia situazione e gridai in cuor mio: “Si interrogano così gli assassini e gli stupratori! Cosa ho fatto per meritarmi questo?” Fu allora che Dio mi illuminò e mi ricordai le parole di Dio: **“Antenati dei tempi antichi? Amate guide? Si oppongono tutti a Dio! La loro intromissione ha lasciato tutto ciò che è sotto il cielo in uno stato di oscurità e di caos! Libertà religiosa? Diritti e interessi legittimi dei cittadini? Sono tutti trucchi per celare il peccato! [...] Adesso è il momento: l’uomo da tempo è andato raccogliendo tutte le sue forze, e ha dedicato tutti i propri sforzi, pagato ogni prezzo per questo, per fare a brandelli l’odioso volto di questo demone e permettere alle persone, che sono state accecate e hanno patito ogni genere di sofferenza e di difficoltà, di risollevarsi dalle loro sofferenze e voltare le spalle a questo antico diavolo malvagio”** (“Lavoro e ingresso (8)” in “La Parola appare nella carne”). Quando confrontai le parole di Dio con la realtà che stavo vivendo, finalmente compresi che nonostante il PCC trovi ogni occasione per dichiarare al mondo esterno che tutti hanno diritto alla libertà religiosa, nel momento in cui qualcuno crede davvero in Dio reagisce con ogni genere di persecuzioni, arresti, violenze, insulti, condanne e incarcerazioni. Non tratta le persone con umanità. I valori di “libertà di credo religioso” e “democrazia e diritti umani” sono trucchi intesi puramente a ingannare, accecare e manipolare gli altri! Questo partito malvagio dà una bella immagine di sé con la sua profusione di eloquenza, ma in verità è crudele e brutale come una bestia demoniaca, davvero sinistra e cattiva come non ce ne sono altre! Il PCC ignora deliberatamente e chiude un occhio con i malvagi e coloro che compiono il male nel mondo imbrogliando, defraudando, assassinando e derubando, a volte addirittura proteggendoli, e invece perseguita e uccide spietatamente coloro i quali credono in Dio e percorrono il giusto cammino. Il PCC è davvero un demone che si rende nemico di Dio! Mentre pensavo queste cose, non potevo fare a meno di disprezzare quel vile demone. Giurai di ribellarmi a lui, anche a costo della vita, e mi consegnai a Dio! Dopo un mese, nonostante mancassero le prove, la polizia mi condannò a un anno di rieducazione attraverso il lavoro con l’accusa di “disturbo dell’ordine pubblico”.

Quando arrivai al campo di lavoro, mi resi conto che quello era un posto ancora più

oscuro. Non vi era alcuna libertà. Le detenute potevano solo mangiare, bere o andare in bagno su ordine delle guardie della loro unità e dovevamo obbedire loro in tutto, altrimenti ci punivano. Quando entravamo e uscivamo dalla stanza dovevamo dire ad alta voce il nostro numero di matricola e, se qualcuna diceva il numero sbagliato, l'intera unità veniva punita con l'obbligo di trascorrere due ore sotto il sole spietato o sotto la pioggia battente. Se quando andavamo in mensa qualcuna riferiva il numero sbagliato, veniva punita l'intera unità con l'obbligo di aspettare fuori senza il permesso di mangiare. Potevamo solo guardare impotenti mentre le altre detenute consumavano il loro pasto. Dovevamo anche cantare un inno militare prima di ogni pasto, con tutta la forza di cui eravamo capaci e, se qualcuna stonava o non cantava abbastanza forte, dovevamo ricominciare daccapo, una, due volte... Ci era permesso di mangiare solo quando le guardie della nostra unità erano soddisfatte. Questo cosiddetto "sistema di gestione" esiste puramente per soddisfare i desideri di quelle guardie malvagie di dominare gli altri, di dare ordini a destra e a manca e godere della loro posizione. Ogni giorno mettono gli altri in uno stato di tensione. Lì, oltre a fare le pulizie per le guardie e a piegare le loro trapunte, le detenute dovevano andare a prendere l'acqua per i loro pediluvi e massaggiare loro la schiena. Le guardie si comportavano come imperatori e regine, sorridendoti se le servivi bene, ma sgridandoti con cattiveria o picchiandoti se le servivi male. Qualsiasi cosa stessimo facendo, anche se eravamo in bagno, nel momento in cui sentivamo gridare le guardie dovevamo rispondere ad alta voce "presente" e precipitarci ad ascoltare le loro istruzioni. Ecco come sono gestiti i campi di lavoro sotto il regime del PCC. Sono oscuri, oppressivi, crudeli e umilianti. Di fronte a tutto ciò, non provavo altro che risentimento e impotenza. E, oltre a questo, quei poliziotti malvagi trattavano le detenute del campo di lavoro come animali da tiro e schiavi, come semplici strumenti per fare soldi. Ci sovraccaricavano di lavoro ogni giorno al punto che, a parte mangiare e dormire, trascorrevamo il resto del nostro tempo a lavorare creando ricchezza per loro. Ogni giorno, oltre ai vari regolamenti da seguire, dovevamo anche svolgere un carico di lavoro pesante e non si sapeva mai quando saremmo state punite e sgridate. Non sopportavo proprio di vivere così e non so quante volte pensai tra me e me: "Morirò in questo campo di lavoro? Ci portano allo sfinimento tutti i giorni. Come riuscirò a superare un anno così arduo? Quando sarà finalmente tutto finito? Non posso sopportare un altro minuto, un altro secondo in questo posto infernale...". Per di più non c'era nessuno con cui potessi condividere apertamente i miei

sentimenti. Ogni giorno dovevo sopportare tutto in silenzio e lavorare incessantemente, e mi sentivo infelice. Di notte, quando tutte dormivano, guardavo le stelle attraverso le sbarre della finestra ed ero sopraffatta dal dolore. Mi sentivo tagliata fuori e sola e soffocavo i singhiozzi nel cuscino. Ma, nel momento in cui mi sentivo più debole che mai, improvvisamente mi ricordai della parola di Dio: **“Sono molte le notti insonni che Dio ha trascorso per amore della Sua opera a favore del genere umano. Da lassù sin nelle profondità degli abissi, Egli è disceso nell’inferno vivente in cui abita l’uomo, per trascorrere i Suoi giorni con l’uomo, non Si è mai lamentato dello squallore imperante tra gli uomini, non ha mai rimproverato gli uomini per la loro disobbedienza, bensì sopporta le più grandi umiliazioni, mentre compie personalmente la Propria opera. Come potrebbe Dio appartenere all’inferno? Come potrebbe trascorrere la Propria vita all’inferno? Solo per il bene dell’intero genere umano, così che l’umanità intera possa al più presto trovare riposo, Egli ha accettato l’umiliazione e ha tollerato l’ingiustizia di venire sulla terra, e di entrare personalmente nell’‘inferno’ e nell’‘Ade’, nella tana della tigre, per salvare l’uomo”** (“Lavoro e ingresso (9)” in “La Parola appare nella carne”). Riga dopo riga, la parola di Dio confortò il mio cuore tormentato. Sì! Mi sentivo così sola e tagliata fuori in quella prigione demoniaca poiché non avevo nessuno con cui confidarmi, ma Dio è sceso sulla terra dal cielo e ha patito orribili offese e tormenti per salvare noi, l’umanità, che ci siamo ribellati a Lui resistendoGli, e non c’è persona che sia riuscita a comprenderLo o a essere rispettosa della Sua volontà. Anzi, Egli ha dovuto affrontare incomprensioni, lamentele, abbandono, attacchi, inganni e tradimenti da parte delle persone. Dio non ha provato la stessa esclusione e la stessa solitudine? Non è stato anch’Egli tormentato e ferito? Eppure, ciò nonostante, non ho affatto prestato attenzione alla volontà di Dio ed è bastata solo poca sofferenza perché diventassi negativa e debole. Volevo solo ritirarmi e scappare. Ero davvero ribelle! Dio ha permesso che la persecuzione di quei diavoli cadesse su di me non perché volesse deliberatamente farmi soffrire, ma perché voleva che vedessi chiaramente il volto maligno del PCC vivendo sulla mia pelle la sua crudele persecuzione, e che riuscissi ad abbandonarlo veramente per rivolgermi del tutto a Dio. Tutto ciò è stato fatto secondo le buone intenzioni e la salvezza di Dio. E, in ogni modo, Cristo stava soffrendo con me, quindi non ero più sola. Fu solo allora che sentii che in tutto ciò che Dio fa all’uomo c’è solo salvezza e amore. Sebbene soffrissi il tormento nella

carne, fu un beneficio incredibile per il mio ingresso nella vita! Una volta comprese queste cose, iniziai lentamente a emergere dal mio stato di negatività e debolezza e trovai la determinazione a essere lieta della sofferenza, così da rendere testimonianza a favore di Dio.

A fine giugno del 2010 e con un mese di anticipo mi rilasciarono. Attraverso questa esperienza di persecuzione e difficoltà, sentii davvero che la salvezza di Dio nei confronti degli uomini è sincera e pratica e che l'amore di Dio per l'umanità è profondo e genuino! Se non avessi sperimentato la persecuzione e l'arresto da parte di quei diavoli, la mia fede, il mio coraggio e la mia determinazione a soffrire non si sarebbero potuti perfezionare e non sarei mai stata in grado di vedere chiaramente il volto reale e orribile del demonio. Non lo avrei mai disprezzato sinceramente, e non sarei mai stata in grado di volgere il mio cuore a Dio e donarmi interamente a Lui. Senza la vera esperienza dell'amarezza della persecuzione e della difficoltà, non sarei mai stata in grado di comprendere o apprezzare la sofferenza che Dio prova o il prezzo che paga incarnandoSi in questo luogo lurido per salvarci. Ciò mi ha permesso di sentire l'amore di Dio più profondamente e ha avvicinato il mio cuore a Lui. Sono grata alle parole di Dio per la guida che mi hanno fornito di volta in volta e per avermi accompagnato per un anno vissuto nelle tenebre in prigione. Oggi sono tornata nella Chiesa, leggo la parola di Dio e condivido la verità con i miei fratelli e sorelle, ho ripreso i miei doveri e il mio cuore è pieno di gioia e felicità senza fine. Sono grata a Dio dal profondo del cuore e ho giurato a me stessa: non importa quali circostanze o prove mi capiteranno in futuro, desidero solo perseguire la verità con tutte le mie forze e seguire Dio fino alla fine!

29. Arrivo a distinguere chiaramente l'amore dall'odio subendo la durezza della persecuzione

di Zhao Zhi, Provincia dello Hebei

Mi chiamo Zhao Zhi e ho compiuto 52 anni quest'anno. Sono un seguace di Dio Onnipotente da 14 anni. Prima di guadagnare la mia fede, ero in affari; ero spesso occupato a intrattenere le persone, mandar loro regali e fare vita sociale. Ero costantemente in giro per locali, in posti come le sale karaoke e quelle da gioco. Per questo motivo discutevo di

continuo con mia moglie, e lei alla fine arrivò a minacciarmi di divorziare e andarsene di casa. All'epoca ero completamente immerso in quel pantano e non ero in grado di liberarmi, e anche se facevo del mio meglio per prendermi cura della mia famiglia, proprio non ci riuscivo. Avevo la sensazione che la vita fosse davvero dura; ero sfinito. Nel giugno del 1999, la grazia della salvezza di Dio Onnipotente discese su di noi, e attraverso la lettura delle parole di Dio e la condivisione con i fratelli e le sorelle, mia moglie si rese conto che l'oscurità che c'è nel mondo e la corruzione umana sono interamente dovute a Satana, che ci fa del male e ci usa come suoi giocattoli. Mia moglie fu comprensiva nei confronti della mia situazione e aprì il suo cuore in comunione con me. Attraverso la guida delle parole di Dio, capii anche che stavo sguazzando in un calderone di peccato, cosa che Dio odiava e da cui era disgustato. Ma, ancora di più, capii che non mi ero affatto comportato da essere umano. Mi sentivo in colpa e colmo di rimorso, così decisi dinanzi a Dio di diventare un uomo nuovo. Da quel momento in poi, io e mia moglie pregammo e leggemo le parole di Dio ogni giorno, e spesso ci riunivamo con i fratelli e le sorelle per entrare in comunione con loro. Prima ancora che ce ne rendessimo conto, i conflitti tra di noi e l'angoscia che avevamo provato si dissiparono come una nuvola di fumo, e le nostre vite si colmarono di gioia e di pace. Ero profondamente consapevole che Dio Onnipotente aveva salvato la nostra famiglia quando era sull'orlo del baratro e ci aveva donato delle vite completamente nuove. Oltre a sentirmi incredibilmente riconoscente, decisi anche nel mio intimo di offrire tutto il mio essere per ripagare la grazia di Dio. Dopodiché iniziai a dedicarmi anima e corpo ai miei doveri e alla condivisione del Vangelo, così che anche altre persone potessero guadagnare la salvezza che Dio ci ha portato negli ultimi giorni. Tuttavia, il governo del Partito Comunista Cinese è ateo e non permette alle persone di adorare Dio o di intraprendere la retta via, e in particolare non permette loro di diffondere il Vangelo e di rendere testimonianza a Dio. Poiché io credevo in Dio e diffondevo il Vangelo, subii l'arresto e la persecuzione da parte del governo del PCC.

Era un giorno di primavera del 2002. Mentre dividevamo il Vangelo in un villaggio, io e un fratello fummo denunciati alla polizia da una persona malvagia. I poliziotti accorsero immediatamente e, senza minimamente verificare la situazione, mi ammanettarono, mi trascinarono in una delle loro auto e mi portarono alla stazione di polizia. Appena fummo nella stanza degli interrogatori, prima ancora che avessi la possibilità di reagire un agente si fiondò su di me, mi afferrò per il colletto e mi schiaffeggiò più volte con violenza. Cominciai

subito ad avere le vertigini e a vedere le stelle, e non riuscii a evitare di inciampare e cadere a terra a faccia in giù. Sanguinavo dalla bocca e dal naso e il viso mi bruciava di dolore. Quando lo vide, quello spietato poliziotto mi prese a calci con violenza e disse rabbiosamente: “Non fingere con me, pezzo di merda! In piedi!” Altri due agenti ci raggiunsero, mi tirarono per le braccia e mi gettarono da un lato; poi tutti e tre insieme cominciarono a prendermi a calci e pugni. Provavo un dolore insopportabile in tutto il corpo; caddi a terra, incapace di rialzarmi. Mi fissarono con sguardo omicida, scrutandomi come una tigre guarda la sua preda. Uno di loro latrò rivolto a me: “Come ti chiami? Da dove vieni? Perché eri in casa di quell’uomo? Se non parli, ti concerò per le feste!” Pregai Dio silenziosamente, chiedendoGli di proteggere il mio cuore affinché potessi restare quieto dinanzi a Lui, e di darmi fede e coraggio perché non mi lasciassi spaventare dalle minacce di quegli uomini. Vedendo che non parlavo, un agente dall’aspetto davvero crudele afferrò un manganello elettrico e lo agitò avanti e indietro davanti al mio viso, facendolo sfrigolare di proposito. Poi mi puntò un dito contro e disse minacciosamente: “Vuoi parlare o no? Se non lo fai, userò questo taser su di te fino a ucciderti”. Questo mi spaventò alquanto, e subito rivolsi a Dio una preghiera: “Oh, Dio! Ogni cosa è nelle Tue mani, inclusa questa banda di agenti malvagi. Comunque mi trattino, so che Tu lo autorizzi. Sono pronto a sottostare alle Tue direttive e alle Tue disposizioni. È solo che la mia levatura è troppo bassa e mi sento debole e atterrito. Ti prego di darmi fede e forza e di proteggermi, così che io non mi trasformi in un Giuda. Non farmi diventare uno spergiuro davanti a Satana”. Dopo aver pregato, un passo delle parole di Dio si affacciò alla mia mente: **“La vita di Cristo risorto è dentro di noi. Manchiamo davvero di fede nella presenza di Dio, e possa Dio infondere fede autentica in noi. La parola di Dio è davvero dolce! La parola di Dio è una medicina potente! Svergogna i diavoli e Satana! Se ci aggrappiamo alla parola di Dio, avremo sostegno e la Sua parola salverà rapidamente i nostri cuori! Dissipa ogni contesa e mette tutto in pace. La fede è come un ponte di un solo ceppo: coloro che abietamente si aggrappano alla vita avranno difficoltà ad attraversarlo, ma coloro che sono pronti a sacrificare se stessi possono attraversarlo senza problemi. Se l’uomo nutre pensieri timidi e timorosi, verrà ingannato da Satana. Questi teme che attraversiamo il ponte della fede per entrare in Dio”** (Capitolo 6 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). “È vero!” pensai. “Sono così spaventato perché sono caduto preda dell’inganno di Satana. A dispetto dell’aspetto feroce degli agenti, ogni

cosa è nelle mani di Dio e Lui è il mio sostegno. Devo contare sulla mia fede e fare affidamento sulle parole di Dio per sconfiggere Satana!” Così tenni la bocca chiusa. Quando vide che non pronunciavo una sola parola, l’agente agitò il suo manganello verso di me e affondò il colpo. Chiusi gli occhi e strinsi i denti preparandomi al tormento di un dolore lancinante ma, con mia sorpresa, anche se i colpi di manganello furono molti, non sentii nulla. Tutti loro pensarono che fosse davvero strano e, sconcertati, dissero: “Come mai oggi quest’affare non funziona? Deve essere rotto: proviamone un altro”. Presero un altro taser da usare su di me, ma neanche quello funzionò. Nel profondo del cuore continuavo a gridare: “Oh, Dio, grazie! Hai ascoltato la mia preghiera e mi stai segretamente proteggendo. Sei così amorevole, così leale! Dio, qualunque tipo di crudele tortura dovrò affrontare in futuro, desidero fidarmi di Te con tutto me stesso. Sono determinato a rimanere saldo nel renderTi testimonianza!” Pur vedendo che il loro manganello non stava ottenendo alcun risultato con me, gli agenti non erano intenzionati ad arrendersi; allora mi misero manette e ceppi, mi trascinarono in un’auto della polizia e mi condussero in un edificio di due piani situato molto lontano dal villaggio.

Quando fummo dentro, un agente sorrise con freddezza e mi disse minacciosamente: “Come puoi vedere siamo nel bel mezzo del nulla, nessuno troverà mai questo posto. Ora che sei qui, se continuerai a non parlare per te sarà la fine. Ti seppelliremo qui, e nessuno lo saprà mai. Pensaci bene: se sei intelligente ci dirai ciò che abbiamo bisogno di sapere”. Al sentire quelle parole il cuore mi balzò in gola. Non riuscivo davvero a immaginare cosa mi avrebbe fatto quella ‘Polizia del Popolo’ che sembrava assetata di sangue e si comportava come una banda di criminali dei bassifondi. Nel profondo del mio cuore, mi rivolsi immediatamente a Dio, chiedendoGli di darmi la forza e la determinazione di resistere alla sofferenza, così che potessi sopportare la crudele tortura che mi aspettava. Vedendo che continuavo a rifiutarmi di parlare, due agenti si lanciarono con violenza su di me e mi strapparono via tutti i vestiti; poi mi fecero mettere in piedi da un lato. Uno di loro indicò il mio naso e mi schernì: “Guardati: sei davvero spudorato”. Un altro cominciò a rovistare tra i miei vestiti come un cane affamato in cerca di cibo. Trovò appena 30 yuan, poi girò la testa verso di me e sputò fuori queste parole: “Non sei che un povero bastardo!” mentre s’intascava il denaro. Questo mi riempì di odio e di rabbia. Pensai: “In che modo questi poliziotti starebbero ‘servendo il popolo’? Sono solo un branco di banditi e malviventi che opprimono il popolo e si approfittano delle persone comuni. Se oggi non lo avessi visto con

i miei occhi, chissà per quanto tempo ancora avrei continuato a lasciarmi ingannare dalle menzogne del PCC!” Poi mi resi conto che dietro al mio arresto di quel giorno c’era la volontà di Dio; Dio non mi stava facendo soffrire di proposito, anzi: tutto stava accadendo perché io potessi vedere con chiarezza il lato malvagio del PCC. Dopo dieci minuti o giù di lì un altro agente, con un perfido sorriso stampato sul volto, venne dentro con due cavi elettrici; mi rivolse dei cenni minacciosi e disse: “Paura? Due anni fa c’era un altro criminale che non voleva parlare, ma non riusciva a sopportare la tortura per elettrocuzione. Finì col vuotare il sacco completamente. Sono sicuro che faremo aprire la bocca anche a te!” Vedendo che avevano intenzione di colpirmi con scariche elettriche, provai sia odio che paura. Se mi avessero torturato in quel modo abbastanza a lungo, sarei morto di sicuro. Rivolsi immediatamente una preghiera a Dio: “Dio, questi spietati agenti sono così violenti: ho paura che non riuscirò a superare anche questo. Ti prego di proteggermi e di darmi la forza affinché non diventi un Giuda e non Ti tradisca per via della debolezza della mia carne”. Dopo che ebbi pregato, Dio mi illuminò facendomi pensare a questo inno della Chiesa: “Potrò anche rompermi la testa e versare sangue, ma la tempra del popolo di Dio non può andare perduta. Il mio cuore ha accolto l’incarico di Dio; io decido di umiliare il diavolo Satana. Dolore e patimenti sono predestinati da Dio; io supporterò le umiliazioni per esserGli fedele. Non indurrò mai più Dio a versare lacrime o a preoccuparSi” (“Desidero vedere il giorno della gloria di Dio” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). “È vero!” pensai. “Il popolo del Regno deve avere l’integrità e la forza d’animo che si addicono a chi appartiene al Regno: essere avidi di vita e temere la morte è da codardi. Satana pensa scioccamente di poter indurmi con la tortura a tradire Dio e così inficiare la mia possibilità di ottenere la salvezza. Non posso assolutamente consentire che il suo piano si realizzi, e non posso assolutamente permettere che il nome di Dio sia disonorato a causa mia”. Una volta che ebbi riflettuto su tutto questo, sentii dentro di me una scarica di energia e trovai il coraggio di affrontare la tortura.

Proprio mentre pensavo a tutto ciò, due agenti si mossero in fretta verso di me, mi costrinsero a giacere prono sul pavimento e poi premettero una sedia sopra di me. Altri due si aggiunsero, uno alla mia destra e uno alla mia sinistra: ognuno dei due mi schiacciò una mano con un piede. Avevo la sensazione che le mie mani fossero state inchiodate al pavimento: non riuscivo minimamente a muovermi. Il poliziotto che aveva i cavi ne prese due dal quadro elettrico e ne collegò uno a un dito della mia mano sinistra e l’altro a un dito

della mia mano destra; poi accese la corrente dal quadro. Una scarica di elettricità attraversò all'istante ogni mio nervo; mi provocò allo stesso tempo intorpidimento e dolore, e non potei trattenerne gli spasmi in ogni parte del corpo. Era così doloroso da farmi urlare. Gli spietati poliziotti mi infilarono in bocca una ciabatta di gommapiuma. Mi somministrarono ripetute scariche elettriche, provocandomi così tanto dolore che mi ritrovai zuppo di sudore; molto presto si infradiciarono anche i miei vestiti, come se fossi stato immerso nell'acqua. Mentre si occupava delle scariche elettriche, l'agente continuava a gridarmi: "Hai intenzione di parlare o cosa? Ti folgorerò se non lo fai! Ecco cosa si ottiene quando ci si rifiuta di parlare!" Serrai forte i denti e mi costrinsi a sopportare il dolore senza emettere suono. Quando lo videro, gli agenti cominciarono a prostrarre la durata delle scariche elettriche. Alla fine sentii di non farcela più: volevo solo morire. Utilizzai fino all'ultimo briciolo di forza che avevo in corpo per spingere via i due agenti che premevano la sedia sopra di me e poi sbattei con violenza la testa contro il pavimento. Ma, stranamente, quel duro pavimento di cemento tutt'a un tratto sembrava morbido come cotone e, per quanto forte lo colpissi con la testa, non sentivo nulla. Proprio allora, d'improvviso mi vennero in mente con chiarezza un paio di versi delle parole di Dio che erano spesso emersi in precedenza durante la condivisione: **"La sofferenza di alcune persone raggiunge un certo livello e i loro pensieri si rivolgono alla morte. Questo non è il vero amore di Dio; questa gente è vigliacca, non ha la perseveranza, è debole e incapace!"** ("Solamente affrontando prove dolorose puoi conoscere l'amabilità di Dio" in "La Parola appare nella carne"). **"Sebbene la vostra carne soffra, avete la parola di Dio e la Sua benedizione. Non puoi morire nemmeno se lo volessi: puoi forse rassegnarti al fatto di non conoscere Dio e di non ottenere la verità se muori?"** ("Solo perseguendo la verità puoi ottenere un cambio di indole" in "Registrazione dei discorsi di Cristo"). Le parole di Dio furono un dolce promemoria per me: volevo morire perché ero incapace di sopportare la sofferenza, e questo non sarebbe stato rendere testimonianza a Dio, bensì disonorarLo e tradirLo. Sarebbe stato codardo, vile, e non avrebbe affatto gettato Satana nella vergogna. L'illuminazione di Dio mi consentì di rendermi conto che se il pavimento d'un tratto sembrava morbido era perché Dio mi stava silenziosamente fermando, mi stava proteggendo, e mi stava impedendo di morire, nella speranza che io restassi saldo nel rendere testimonianza in quella terribile situazione, e così facendo gettassi vergogna su Satana e glorificassi Dio. Vedere l'amore e la protezione di Dio mi fu di enorme ispirazione, e dentro di me presi una decisione: "Non importa come

questi malvagi poliziotti mi tortureranno, io andrò avanti e, anche se mi rimanesse un solo, ultimo respiro, ne farò buon uso, renderò testimonianza a Dio e non Lo deluderò nella maniera più assoluta”. Un'ondata di forza sorse in tutto il mio corpo: strinsi i denti e mi preparai a ricevere una ancor più brutale tortura per elettrocuzione.

Vedendo che continuavo a non cedere, gli agenti si arrabbiarono tanto che si gonfiarono loro le vene. Avevano sguardi spietati, digrignavano i denti e stringevano i pugni: sembrava che avessero una gran voglia di divorarmi. Uno di loro, profondamente esasperato, si avventò su di me, afferrò una ciocca dei miei capelli e mi strattonò la testa con violenza, si chinò sul mio viso e mi gridò con espressione diabolica: “Pezzo di merda, vuoi parlare o no? Se non lo fai, ti scuoiere e ti lascerò in fin di vita. Ecco cosa si ottiene quando ci si rifiuta di parlare!” Poi mi lasciò andare i capelli e gridò come un forsennato a un altro malvagio poliziotto: “Somministrategli una scarica elettrica a voltaggio letale!” Incapace di resistere a un voltaggio più alto, persi i sensi. Mi schizzarono addosso acqua fredda per farmi rinvenire, poi continuarono a torturarmi. Dopo diverse altre scosse provavo un dolore insopportabile in tutto il corpo. Davvero non ce la facevo più, sentivo di poter morire da un momento all'altro. In quel momento di crisi, Dio mi fece pensare a questo inno della Chiesa: “Nelle avversità, la guida delle parole di Dio rafforza il mio cuore; non posso fermarmi e guardare indietro. È così raro essere capaci di accettare l'addestramento del Regno e io non posso assolutamente perdere l'occasione di essere perfezionato. Se deludessi Dio me ne pentirei per il resto della mia vita. Se Gli voltassi le spalle, sarei condannato dalla storia. [...] Il mio cuore tiene soltanto alla verità ed è devoto a Dio, non mi ribellerò mai più e mai più arrecherò dolore a Dio. Sono deciso ad amare Dio e restarGli totalmente devoto e niente e nessuno possono impedirmelo. E rimarrò saldo nella testimonianza per glorificare Dio, non importa quanto dure saranno le prove e le tribolazioni. Vivrò una vita piena di significato ottenendo la verità e il perfezionamento di Dio” (“Deciso a rimanere totalmente devoto a Dio” in “Seguire l'Agnello e cantare dei canti nuovi”). Pensai anche a queste parole di Dio: “**Se disponi di un solo respiro, Dio non ti lascerà morire**” (Capitolo 6 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Guidato dalle parole di Dio, il mio cuore indebolito ritrovò le forze ancora una volta. Pensai tra me e me: “Non importa quanto selvaggi siate, branco di demoni: potete soltanto torturare la mia carne e rendere la mia vita peggiore della morte, ma non potrete mai e poi mai cambiare il mio desiderio di seguire Dio. Più mi tormentate, più chiaramente distinguo i vostri volti malvagi, e più salda si fa la mia

determinazione a seguire Dio. Non osate neppure pensare di poter indurmi a vendere uno solo dei miei fratelli o delle mie sorelle: stavolta ho intenzione di soddisfare Dio, anche se comportasse dover morire oggi!” Una volta determinato a sacrificare la mia vita, ancora una volta vidi con i miei occhi l’onnipotenza di Dio insieme alla Sua misericordia e alla Sua cura nei miei confronti. Mi somministrarono l’elettricità molte altre volte; quando videro che violenti spasmi mi aggredivano tutto il corpo, non osarono continuare, per timore che morissi e la responsabilità ricadesse su di loro. Ma ancora non avevano intenzione di arrendersi: mi sollevarono di nuovo da terra, torcendomi con violenza le braccia dietro la schiena e legandole strette con una corda, così strette che i polsi furono assaliti dal dolore e ben presto le mani si fecero fredde e gonfie: si intorpidirono a tal punto che persero totalmente sensibilità. Quegli spietati poliziotti volevano appendermi per torturarmi ancora, ma ogni volta che tiravano la corda quella si scioglieva. Ci provarono molte volte, senza mai riuscirci. Dissero perplessi: “Che sta succedendo oggi? La corda è così difficile da maneggiare: è veramente strano! Forse è un segno che non dovremmo fare fuori questo tizio?” Un altro rispose: “Lascia stare! Per oggi può bastare. Si sta facendo tardi”. Il feroce agente che voleva legarmi appeso non poté fare altro che lasciar perdere; puntando il dito contro di me, disse minacciosamente: “Oggi sei stato davvero fortunato, ma aspetta di vedere cos’ho in serbo per te domani!” Sapevo che Dio mi aveva protetto ancora una volta, e Gli resi silenziosamente grazie più e più volte. Proprio allora, queste Sue parole si affacciarono alla mia mente: **“Tutte le cose dell’universo sono nelle Mie mani. Se parlo, la cosa avverrà. Se ordino qualcosa, sarà eseguita. Satana è sotto i Miei piedi, è nel pozzo dell’abisso!”** (Capitolo 15 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). **“Io sono il tuo sostegno e devi avere lo spirito del figlio maschio! Satana, agonizzante, sta menando colpi alla cieca, ma non riuscirà ugualmente a sfuggire al Mio giudizio. È sotto i Miei piedi e viene calpestato anche dai vostri. È vero!”** (Capitolo 17 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Quel giorno, vidi con i miei stessi occhi la portentosa protezione che Dio esercitava su di me, e feci esperienza in prima persona del fatto che davvero Dio è onnipotente ed è sovrano di tutte le cose, che veramente tutto in cielo e in terra è nelle Sue mani, e che tutte le cose, viventi e non, sono interamente sotto il Suo controllo. Vidi che quei malvagi agenti di polizia erano particolarmente sottomessi alle disposizioni di Dio e che, nonostante esternamente potessero sembrare selvaggi, non sarebbero stati in grado di torcermi un capello a meno che Dio non l’avesse

permesso. Fintanto che avessi avuto fede in Dio e fossi stato pronto a rinunciare alla vita per soddisfarLo e restare saldo nel renderGli testimonianza, quei demoni sarebbero stati di certo disonorati e sconfitti. Quella era la materializzazione dell'onnipotenza di Dio e il Suo trionfo totale!

Gli agenti mi torturarono in quel piccolo edificio a due piani ininterrottamente dalle 2 alle 6 del pomeriggio, prima di riportarmi alla stazione di polizia. Una volta tornati lì, mi rinchiusero in una gabbia di ferro senza darmi nulla da mangiare e da bere. Infreddolito, affamato e fiaccato nel corpo, mi appoggiai contro le sbarre della gabbia e riandai col pensiero a tutto quello che era accaduto quel giorno. Mi vennero in mente alcune parole di Dio: **“Che banda di farabutti!^[1] Scendono tra i mortali per darsi ai bagordi e sollevare disordini. La loro interferenza causa instabilità nel mondo e produce panico nel cuore dell'uomo, e hanno stravolto l'uomo perché somigli alle bestie di insopportabile bruttezza, privandolo della benché minima traccia dell'originaria santità umana. Aspirano persino ad assumere il tirannico controllo della terra. Impediscono lo svolgersi dell'opera di Dio così che possa a stento avanzare, e isolano l'uomo, come dietro mura di rame e di acciaio. Dopo aver commesso così numerosi peccati e aver causato tanto turbamento, come potrebbero aspettarsi altro che non sia il meritato castigo?”** (“Lavoro e ingresso (7)” in “La Parola appare nella carne”). Confrontando le parole di Dio con i fatti, finalmente mi resi conto chiaramente che gli agenti di polizia per cui in passato avevo nutrito ammirazione erano davvero incredibilmente selvaggi e violenti. Hanno un'aspetto molto dignitoso e non fanno altro che riempirsi la bocca di parole come dovere e integrità, assumendo un'espressione benevola da 'servitori del popolo', ma in realtà sono un branco di bestie feroci e spietate, demoni in grado di uccidere qualcuno senza battere ciglio. Cosa c'era di sbagliato nel mio avere fede? Cosa c'era di sbagliato nel mio adorare Dio? Quegli agenti malvagi mi vedevano come un mortale nemico e mi trattavano con una brutalità talmente disumana da spingermi sull'orlo della morte. Come può un uomo essere capace di simili atrocità? Non sono cose che solo un demone potrebbe fare? Solo allora mi resi conto che quegli agenti di polizia apparivano umani esteriormente, ma interiormente la loro essenza era quella di demoni e spiriti malvagi che disprezzano la verità e Dio, e che sono i nemici naturali di Dio. Sono venuti al mondo espressamente come spettri

Note a piè di pagina:

1. “Farabutti” sono dello stesso genere di “una banda di delinquenti”.

viventi per nuocere alle persone e divorarle. Ero colmo di odio nei loro confronti, ma allo stesso tempo arrivai ad avere una profonda percezione della gentilezza e dell'amabilità di Dio. Nonostante fossi caduto nella tana di un diavolo, Dio era sempre al mio fianco e mi proteggeva silenziosamente, infondendomi coraggio e conforto con le Sue parole, e donandomi fede e forza in modo che potessi resistere, volta dopo volta, alla tortura e alle violenze di quei demoni. Anche nelle molte occasioni in cui mi ritrovai in fin di vita, Dio mi protesse con il Suo grande potere, salvandomi dalla fine. L'amore di Dio nei miei confronti è così reale! Esortai me stesso in silenzio: "Non importa in che modo questi demoni mi tortureranno in futuro: resterò saldo nella testimonianza e soddisferò Dio". L'illuminazione e la guida delle parole di Dio diedero conforto al mio cuore e il mio dolore fisico fu ridotto notevolmente. Accompagnato dall'amore di Dio, superai quella lunga notte.

Il giorno seguente, due degli agenti vennero a mettersi in piedi davanti alla mia gabbia dopo aver finito di fare colazione. Uno di loro sorrise subdolamente e disse: "Come te la passi? Hai avuto un po' di tempo per riflettere la scorsa notte? Allora, hai intenzione di parlare o no?" Gli lanciai un'occhiata ma non risposi. Vedendo ciò, lui subito cambiò registro: infilò una mano nella gabbia, mi afferrò una ciocca di capelli e mi tirò fino a che fummo faccia a faccia. A quel punto mi provocò una bruciatura sul naso con la punta della sua sigaretta e, con sguardo selvaggio, mi disse: "Te lo assicuro, molti criminali passano di qui e neppure i più restii a parlare riescono a sfuggire alla mia presa. Anche se non morirai qui, intendo comunque scuoiarti vivo!" Non molto tempo dopo arrivarono altri due agenti, che aprirono la gabbia e mi trascinarono fuori. Ormai mi sentivo le gambe deboli, come fossero di gomma, e non riuscivo a stare in piedi. Crollai sul pavimento. Uno degli agenti pensò che stessi simulando, così venne verso di me e mi diede diversi calci molto violenti, urlando: "Hai intenzione di fingerti morto con me?" Altri due agenti mi tirarono su e agitarono i pugni verso di me, colpendomi il viso e la parte superiore del corpo. Dopo aver continuato così per un po', videro che il mio corpo era cedevole quanto un cadavere; sanguinavo dal naso e dalla bocca e le percosse avevano ridotto il mio volto a una poltiglia sanguinolenta e inerte. Uno di loro disse: "Non importa, smettiamola. Non dà l'idea di poter resistere ancora per molto, e se muore per mano nostra ci causerà un mucchio di problemi". Solo allora interruppero le loro violente aggressioni e mi spinsero da un lato. Potevo sentirli bisbigliare tra loro, e uno disse: "In tutto il tempo che ho passato nella polizia non ho mai visto nessuno tosto come lui. Si è rifiutato di dire anche una sola parola per tutto il tempo: davvero notevole!" Avevo

la sensazione di poter udire Satana mettere fuori la testa e sospirare sconcolato alle loro parole; potevo vederlo fuggire in preda al panico di fronte al fallimento. Riuscivo a vedere anche Dio sorridere per aver ottenuto la gloria, e provai una gioia indescrivibile. In silenzio resi grazie a Dio e, nel profondo del mio cuore, non potei non cantare un inno della Chiesa, Il Regno: “Egli è il mio sostegno, che timore c’è? Offro la mia vita per combattere Satana. Dio ci eleva, lasciamo tutto alle spalle e lottiamo per render testimonianza a Cristo. Dio compirà la Sua volontà su tutta la terra. Preparerò il mio amore e la mia lealtà e li donerò a Dio. Accoglierò con gioia il ritorno di Dio quando discenderà nella gloria, Lo incontrerò di nuovo quando si realizzerà il Regno di Cristo. [...] Dalle avversità giungono molti soldati vittoriosi: noi lo siamo con Dio e diventiamo i Suoi testimoni. Il giorno in cui Dio otterrà la gloria, essa giungerà con forza irresistibile. Tutti affluiscono a questa montagna, camminando nella luce di Dio. L’incomparabile splendore del Regno deve manifestarsi in tutto il mondo” (“Il Regno” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). Più cantavo e più acquistavo energie. Sentivo che, nel seguire Dio, poter fare esperienza di quel tipo di oppressione e avversità fosse un vero onore per me. La mia fede crebbe esponenzialmente, e giurai di dare battaglia a Satana fino alla fine. Ecco come riuscii a sopravvivere per un altro giorno.

Un ufficiale di polizia venne attorno alle 9 di mattina del terzo giorno. Nel momento in cui entrò si presentò a me e disse di essere il capo della polizia di quella stazione. Rimase in piedi davanti a me e mi disse con gentilezza simulata: “Hai veramente sofferto. Negli ultimi due giorni sono stato nella prigione di contea per delle riunioni; sono appena tornato e ho saputo quello che ti è successo. Li ho rimproverati duramente: come hanno potuto picchiare qualcuno così arbitrariamente senza prima valutare la situazione? È stato davvero riprovevole”. Non potei che sentirmi confuso, di fronte a quella ‘gentilezza’ inaspettata da parte di un malvagio ufficiale di polizia, ma proprio in quel momento alcune parole di Dio mi fecero da promemoria: **“In ogni momento il Mio popolo dovrà restare in guardia contro le scaltre macchinazioni di Satana”** (Capitolo 3 di “Parole di Dio all’intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Mi resi conto che quello era un trucco di Satana: quando vede che il bastone non sta funzionando, prova con la carota, nel tentativo di indurmi a tradire Dio e vendere la Chiesa. Il mio animo si rischiarò e provai una sensazione di profonda fiducia. Pensai: “La saggezza di Dio viene esercitata sulla base dei raggiri di Satana. Perciò non importa quanto furbo e astuto tu sia, vecchio diavolo: io ho le parole di Dio a guidarmi.

Sei un illuso se credi che i tuoi trucchi avranno successo!” Non importa quante ‘belle parole’ Satana abbia detto per allettarmi: non lo degnerei della minima considerazione. E lui, vedendo che ogni suo tentativo era infruttuoso, alla fine non ha potuto far altro che andarsene. Dopodiché, vennero altri due agenti e si rivolsero a me gridando furiosamente: “Tu aspetta, stronzetto. Se non parli non uscirai mai di qui! Possiamo farti condannare anche in assenza di qualsiasi prova. Aspetta e vedrai!” Mi sentivo molto calmo di fronte alle loro minacce, e pensai tra me e me: “Io ho fede nel fatto che tutto sia nelle mani di Dio, così come lo è che io ricevo una condanna oppure no. Non sono questi demoni ma Dio ad avere l’ultima parola. Non importa quel che accadrà: io ho fede nel fatto che ci sia un significato in tutto ciò che Dio fa e sono pronto a obbedire fino alla fine”.

La polizia non aveva alcuna prova per condannarmi, eppure non volevano lo stesso lasciarmi andare. Mi avevano negato acqua e cibo per molti giorni consecutivi. Quella sera ero così affamato da non avere più un briciolo di forza in corpo, e mi domandai se, perdurando quella situazione, non avrei finito col morire di fame. Proprio in quel momento pensai: “Il destino delle persone è nelle mani di Dio; per cui, se Dio non vuole che una persona muoia, allora non accadrà. Tutto ciò che devo fare è sottostare alle disposizioni e alle direttive di Dio”. Non molto tempo dopo, la polizia condusse dentro sei persone che erano state colte a giocare d’azzardo. I sei chiesero agli agenti di comprar loro all’incirca una libbra di ravioli, ma gli agenti ne riportarono sette libbre o giù di lì. Alla fine i sei pagarono una multa e vennero subito rilasciati; appena prima che se ne andassero, mi diedero gli avanzi dei loro ravioli all’insaputa dei poliziotti. Ancora una volta vidi come tutte le persone, gli avvenimenti e le cose siano nelle mani di Dio. I miei occhi si riempirono di lacrime: provavo una commozione che non saprei descrivere. Sentivo solamente quanto amorevole e meraviglioso fosse Dio! Anche se ero caduto nella tana dei demoni, Dio era rimasto al mio fianco per tutto il tempo, assistendomi e vegliando su di me, agendo come mia forza vitale interiore, sostenendomi perché potessi resistere alla tentazione di Satana ancora e ancora. Egli mostrò anche compassione nei confronti della mia debolezza, aiutandomi a superare quelle difficoltà. Dio è così concreto, e il Suo amore così reale!

Dopo sei giorni, i poliziotti non erano ancora in grado di trovare alcuna prova per incriminarmi, così finirono col multarmi per un ammontare di 200 yuan e mi lasciarono andare. Ero profondamente consapevole che Dio aveva il controllo di tutto ciò e che sapeva per certo quanta sofferenza io debba sopportare e quante strade io debba percorrere: Dio

non permetterebbe che io soffrissi un solo giorno più del necessario. Sapevo che i poliziotti non avevano intenzione di rilasciarmi quel giorno, in quanto, a causa della loro natura malvagia e diabolica, non mi avrebbero mai lasciato andare con tanta facilità. Ma Dio non aveva permesso che mi trattenessero oltre, e così non avevano avuto alcuna voce in capitolo. Questo mi permise inoltre di rendermi conto che Satana e i suoi demoni sono al servizio di Dio mentre Egli perfeziona i Suoi prescelti e, per quanto essi possano apparire feroci, è Dio il sovrano di tutte le cose. Fintanto che ci affidiamo veramente a Dio e ci sottomettiamo a Lui, Egli ci proteggerà, in modo che possiamo sconfiggere tutte le forze demoniache e venir fuori sani e salvi dai pericoli.

Fui torturato per sei giorni interi alla stazione di polizia, e la straordinaria esperienza di quei sei giorni mi aiutò a vedere davvero lo spregevole volto del governo del PCC e la sua natura e la sua essenza malvagie e reazionarie. Costatai che il PCC è un demone, nemico di Dio, composto da una banda di criminali. Quel che mi accadde mi permise inoltre di comprendere l'onnipotenza, la sovranità, la magnificenza e la saggezza di Dio, e di fare esperienza in prima persona del Suo amore e della Sua salvezza; arrivai a capire che Dio è un Dio onnipotente, leale, grande e amorevole, e che Egli è l'Unico eternamente degno della fiducia e dell'adorazione dell'umanità. E, ancor di più, che Egli è degno dell'amore dell'umanità. Quell'esperienza divenne un punto di svolta nel mio cammino di fede, perché senza di essa non avrei mai sviluppato puro odio verso Satana, né avrei ottenuto vera comprensione di Dio. In quel caso la mia fede in Dio sarebbe stata davvero vuota e io non sarei stato in grado di ottenere la piena salvezza. Solo attraverso quella persecuzione e quell'oppressione brutali per mano del PCC arrivai a conoscere cosa siano Satana e i suoi demoni, cosa sia l'inferno in terra, e cosa siano le forze oscure e malvagie. E solamente attraverso quell'esperienza potei percepire quale smisurata grazia e compassione Dio stesse mostrandomi facendo sì che io, nato in Cina, in un Paese così oscuro, lurido e malvagio, potessi sfuggire alle grinfie di Satana e arrivare a percorrere il cammino della fede e cercare la luce nella vita! Vidi anche con i miei occhi l'onnipotenza e la sovranità di Dio e feci esperienza dell'autorità e del potere delle Sue parole. Le Sue parole possono davvero diventare la vita di una persona, e possono salvare la gente dall'influenza di Satana e aiutarla a sconfiggere la morsa della morte. Inoltre sperimentai genuinamente che solo Dio è capace di vero amore verso le persone, della loro vera salvezza, mentre tutto ciò che Satana e i suoi demoni sanno fare è tradirle, danneggiarle e divorarle. Rendo grazie a Dio

per esserSi servito dell'oppressione del PCC per permettermi di discernere tra cosa è giusto e cos'è sbagliato, di distinguere con chiarezza il bene dal male. D'ora in avanti, desidero cercare di capire e ottenere ancor più verità per arrivare così a possedere vera conoscenza di Dio, e desidero diffondere attivamente il Vangelo di Dio e rendere testimonianza al Suo nome affinché anche altre persone possano venire dinanzi a Dio e adorarlo!

30. Nella sofferenza, l'amore di Dio è con me

di Li Ling, provincia dello Henan

Mi chiamo Li Ling e quest'anno ho compiuto 76 anni. Ho guadagnato la fede nel Signore Gesù nel 1978, dopo essermi ammalata, e in quel periodo ho ricevuto la Sua grazia in gran quantità. Ciò mi ha stimolata molto a lavorare con entusiasmo per il Signore; sono andata ovunque a predicare e a condividere il Vangelo e ho anche ospitato in casa mia fratelli e sorelle. La nostra Chiesa è cresciuta in fretta: poiché era diventata una congregazione di oltre duemila persone, il governo del Partito Comunista Cinese ha iniziato molto presto a perseguitarci. Parecchie volte la polizia è venuta a perquisire la mia casa per impedirmi di praticare la mia fede e diffondere il Vangelo e, ogni volta che venivano, prendevano qualunque oggetto di valore e qualsiasi cosa che si potesse portare via, persino le lampadine. Inoltre, sono stata arrestata dagli agenti dell'Ufficio per la Pubblica Sicurezza e trattenuta in stato di fermo più di dodici volte. Nel 1996, ho accettato l'opera di Dio Onnipotente degli ultimi giorni e, due anni dopo, ho subito di nuovo l'arresto e la persecuzione da parte del governo del PCC che in quella occasione, però, è stato ancora più folle. Ho sperimentato in prima persona quanto fosse incredibilmente difficile introdurre la propria fede in Dio in un Paese ateo come la Cina. Malgrado tutte queste difficoltà, sono comunque riuscita a sentire la salvezza e l'amore che Dio ha per me.

Un giorno di maggio del 1998, nel cuore della notte, poco dopo le due, il rumore di qualcuno che batteva alla mia porta mi svegliò bruscamente da un sonno profondo. Non potei fare a meno di agitarmi e pensai: "Probabilmente è la polizia! Qui ci sono cinque fratelli e sorelle venuti da fuori città per diffondere il Vangelo. Come posso proteggerli?". Fui colta dal panico. Prima che riuscissi a raggiungere la porta, la polizia la aprì a calci, con un terribile

boato. Il capo del Dipartimento per la Sicurezza Politica dell'Ufficio per la Pubblica Sicurezza, pistola alla mano, irruppe aggressivamente in casa insieme a più di una dozzina di poliziotti armati di manganelli elettrici. Non appena il capo varcò la soglia, un agente si rivolse a me, mi diede un violento calcio e urlò: "Che diavolo! Sei stata arrestata così tante volte, eppure hai ancora il coraggio di credere in Dio! Tieni bene a mente le mie parole: farò in modo che tu perda tutto ciò che hai e che la tua famiglia sia rovinata!". Quegli agenti malvagi cominciarono a urlare nelle camere da letto. "Polizia, alzatevi immediatamente!". Senza nemmeno aspettare che i fratelli e le sorelle si vestissero, ci ammanettarono insieme, a due a due, ci perquisirono e presero anche un anello che indossavo. Dopodiché, iniziarono a saccheggiare tutta la casa e addirittura ispezionarono la mia scorta di farina per poi spargerla a terra. Gettarono roba su tutto il pavimento. Alla fine portarono via undici registratori, un televisore, un ventilatore, una macchina da scrivere e oltre duecento libri delle parole di Dio. Rovistarono persino nei cassetti di mio figlio e rubarono più di mille yuan che lui aveva appena ricevuto come stipendio. Proprio nel momento in cui quella dozzina di agenti, o giù di lì, stava per portarci tutti in commissariato, mio figlio rincasò dal lavoro. Non appena vide che il suo salario era stato rubato, corse dagli agenti e chiese loro di restituirgli il denaro. Uno di quelli disse sornione: "Lo controlleremo in commissariato e, se è tuo, te lo ridaremo". E invece quella sera per poco non vennero ad arrestarlo per il reato di "intralcio a pubblico ufficiale". Per fortuna era già andato a nascondersi, altrimenti anche lui sarebbe stato arrestato.

La polizia portò in commissariato i libri confiscati e altri oggetti; poi, fino al mattino, ci tenne tutti e sei in celle separate presso l'Ufficio per la Pubblica Sicurezza della Contea. Per parecchio tempo non riuscii a trovare un attimo di pace, seduta lì. Ripensavo al mio arresto nel 1987: avevo subito abusi fisici e verbali dalla polizia, ed ero stata torturata quasi fino alla morte. Avevo visto anche con i miei occhi un giovane sulla ventina che era stato picchiato a morte dalla polizia in meno di due ore e una donna diceva che era stata violentata a turno da due agenti durante l'interrogatorio. Inoltre, i poliziotti mettevano le persone sulle "panche della tigre", le bruciavano con una saldatrice e con i manganelli applicavano una scarica elettrica sulla loro lingua, al punto che non rimaneva più una goccia di sangue. Usavano ogni genere di tattiche spregevoli e mostruose per torturare la gente, un vero abominio. Durante circa una dozzina di arresti, ho visto e sperimentato personalmente questa crudele e spietata tortura da parte della polizia. Sono capaci di qualunque atrocità. Trovarmi ancora

una volta davanti a questa “porta dell’inferno” e sentire la polizia dire che sarei stata “scuoiata viva” mi gettò nel terrore. Quel giorno avevano preso così tante cose in casa mia e avevano anche arrestato diversi altri fratelli e sorelle. Era impossibile pensare che mi avrebbero lasciata libera senza problemi. E così pregai Dio in cuor mio: “Oh, Dio! So che oggi siamo finiti nelle mani della polizia con il Tuo permesso. Mi sento molto debole, perché sono tutti demoni senza nemmeno un briciolo di umanità, quindi Ti supplico di darmi coraggio e saggezza e di fornirmi le giuste parole da dire. Sono disposta a rimanere salda nella mia testimonianza per Te, non sarò assolutamente un giuda e non Ti tradirò! E ancor di più spero che Tu possa proteggere gli altri che sono stati arrestati affinché siano in grado di tenere duro in questa situazione. Dio, Tu sei il Re dell’intero universo e tutto ciò che accade, tutte le cose dipendono dal Tuo governo e dalle Tue disposizioni. Credo con fermezza che, fino a quando posso sinceramente contare su di Te, di sicuro Tu ci condurrà a vincere sull’influenza delle tenebre di Satana”. Dio mi illuminò mentre pregavo, riportandomi alla mente queste Sue parole: **“La vita trascendente di Cristo è già apparsa, non c’è nulla da temere. Satana è sotto i nostri piedi e il loro tempo è limitato. [...] Sii fedele a Me sopra ogni cosa, avanza con coraggio; lo sono la tua forte roccia, confida in Me!”** (Capitolo 10 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Le parole di Dio mi colmarono di fede. È vero: Dio è onnipotente e Satana sarà sempre sconfitto per mano di Dio. Senza il Suo permesso, lui non può torcermi un capello. Pensai a tutte quelle volte in cui ero stata arrestata dal governo del PCC da quando avevo guadagnato la mia fede: non avevo superato ripetutamente queste sfide sotto la protezione di Dio? Pensai anche al profeta Daniele, a come lui e tre suoi amici fossero stati incastrati da gente malvagia, poi gettati nella fossa dei leoni e bruciati in una fornace ardente, tutto perché difendevano il nome di Jahvè e adoravano Jahvè Dio. Tuttavia, ebbero la Sua protezione e ne uscirono indenni. Riflettendo bene su tutto ciò, d’un tratto mi venne il coraggio e mi sentii piena di forza. Sapevo che, per quanto Satana mi opprimesse o danneggiasse, non avevo nulla di cui temere con Dio dalla mia parte come forte retroguardia. Ero disposta a contare sulla mia fede e a collaborare con Lui, per rimanere salda nella mia testimonianza per Dio davanti a Satana.

La polizia iniziò a interrogarmi il mattino seguente. Un agente che mi aveva fatto domande già in svariate occasioni mi guardò con occhio torvo, diede un colpo sul tavolo e sbraitò: “Così sei di nuovo qua, vecchia stronza. Sei caduta ancora una volta nelle mie mani.

Se questa volta non vuoti il sacco, finirai in guai seri! Parla! Di dove sono tutte quelle persone che stavano a casa tua? Chi è il capo della Chiesa? Da dove vengono quei libri? Di chi è la macchina da scrivere?”. Non potei fare a meno di iniziare ad agitarmi: quell’agente era così malvagio, così prepotente, e non avrebbe esitato a pestare a morte qualcuno. Abbassai timorosamente la testa e non fiatai, mentre in silenzio pregavo Dio di custodire il mio cuore. Vedendo che non parlavo, l’agente cominciò a lanciare insulti. “Tu, vecchia strega, è inutile minacciare un maiale morto con l’acqua bollente!”. Corse da me urlando e mi sferrò un calcio allo sterno. Schizzai indietro di diversi metri e crollai sul pavimento con la faccia rivolta verso l’alto. Il dolore era così forte che non riuscivo a riprendere fiato. L’uomo, che non era disposto a mollarmi, mi raggiunse in un baleno e mi sollevò da terra, tirandomi per i vestiti e dicendo: “Stupida vecchia stronza! Non ho intenzione di lasciarti morire oggi, ma mi assicurerò che la tua vita non sia degna di essere vissuta. Passerai il resto dei tuoi giorni nella sofferenza!”. Così dicendo, mi diede una scarica elettrica con il suo taser; mi spaventai molto quando vidi che questo emetteva una luce blu. In silenzio pregai Dio più e più volte, e proprio allora mi vennero in mente le Sue parole: **“Devi sopportare tutto, devi abbandonare tutto ciò che hai e fare tutto ciò che puoi per seguir Mi, pagare qualsiasi prezzo per Me. Questo è il momento in cui lo ti metterò alla prova, Mi offrirai la tua fedeltà? Mi seguirai sino alla fine della strada con fedeltà? Non avere paura; con il Mio sostegno, chi potrebbe mai bloccarti la strada? Ricordalo! Ricorda! Tutto ciò che si verifica è secondo le Mie buone intenzioni e tutto è sotto la Mia osservazione. È possibile che ogni tua parola e azione segua la Mia parola? Quando verrai sottoposto alla prova del fuoco, ti inginocchierai a supplicare? O ti rannicchierai, incapace di andare avanti?”** (Capitolo 10 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). Attraverso le parole di Dio, non solo mi sentii forte e imbaldanzita, ma arrivai a comprendere la Sua volontà. La prova a cui ero sottoposta in quel momento era la Sua occasione di testarmi. Quell’agente mi torturava fisicamente nel tentativo di indurmi a tradirLo, ma la Sua volontà era che Gli offrissi la mia devozione e il mio amore. Dio riponeva le Sue speranze in me, quindi semplicemente non potevo cedere alla carne e piegarmi alle forze di Satana. Sapevo di dover stare fermamente dalla parte di Dio e rendere possente testimonianza per Lui. L’agente mi colpì violentemente con il suo manganella e un’ondata dopo l’altra di corrente elettrica mi attraversarono il corpo, portandolo a bloccarsi e accartocciarsi. Mentre usava il taser su di me, l’agente urlava: “Parla! Se non lo fai, ti

riempirò di scosse finché non crepi!”. Strinsi i denti e continuai a non dire una parola. Vedendo ciò, il poliziotto perse del tutto le staffe. In quel momento, odiai quel pazzo demone fino al midollo. L'uomo è stato creato da Dio; credere in Lui e adorarlo è giusto e opportuno senza alcun dubbio, ma il PCC Gli si oppone follemente, opprimendo e perseguitando i credenti in maniera brutale, senza nemmeno risparmiare me, una donna di sessant'anni. Volevano addirittura provocare la mia morte! Più mi facevano male, più stringevo i denti con odio e giuravo in cuor mio: “Anche se per me questo significasse morire, rimarrò salda nella mia testimonianza per Dio. Non sarò una traditrice che vive un'esistenza infame, ispirando il ghigno di Satana”. L'agente si stancò di picchiarmi e urlarmi contro, così, vedendo che ancora non volevo dire nulla, uno dei poliziotti provò a convincermi con le buone: “Hai già una certa età: a cosa serve tutto questo? Dicci quello che vogliamo sapere e basta, chi ti ha dato quelle cose e dove vivono quelle persone. E poi ti porteremo a casa”. Dio mi illuminò facendomi capire che quello era un tranello di Satana, quindi continuai a non proferire parola. Vedendo che non volevo aprire bocca, d'un tratto il poliziotto si fece ostile e cominciò a minacciarmi. “Di' la verità e non avrai una brutta condanna, altrimenti riceverai un trattamento più duro. Se non parli, scontrerai dodici anni di carcere e rimarrai rinchiusa per il resto della vita!”. Avvertii un ronzio in testa nel sentire che avrei scontato dodici anni di carcere e pensai: “Le mie condizioni di salute sono così precarie che non riuscirei a resistere un solo anno in prigione, figuriamoci dodici. Probabilmente finirei per morirci”. Il pensiero di passare il resto dei miei giorni in una tetra prigione, priva della luce del sole, mi rattristò incredibilmente. Sarei stata capace di resistere senza la vita della Chiesa e il sostentamento delle parole di Dio? Mi sentii persa, così Lo pregai in silenzio. Immediatamente Egli mi illuminò, facendomi pensare a queste Sue parole: **“Di tutto ciò che avviene nell'universo, non vi è nulla in cui lo non abbia l'ultima parola. Che cosa esiste che non sia nelle Mie mani?”** (Capitolo 1 di “Parole di Dio all'intero universo” in “La Parola appare nella carne”). È vero! I destini degli esseri umani sono nelle mani di Dio, e tutti gli eventi e le cose sono soggetti al Suo governo e alle Sue disposizioni. Senza eccezioni, quello che dice Dio accade. Se Lui non permette che io finisca in prigione, la polizia non ha voce in capitolo; se invece Dio permette che ciò accada, allora accetterò di andarci senza lamentarmi. Pietro fu in grado di sottomettersi al giudizio e al castigo di Dio, alle prove e alle tribolazioni. Neanche lui ebbe scelta, si donò completamente a Dio e obbedì alle Sue disposizioni. Alla fine fu crocifisso a testa in giù per Dio: obbedì al punto di morire e divenne un'avanguardia

dell'amore per Lui. Sapevo che quel giorno dovevo imparare dall'esempio di Pietro e mi misi nelle mani di Dio. Anche se equivaleva a una condanna a vita, dovevo continuare a sottomettermi a Lui. La polizia finì per spedirmi in un centro di detenzione.

Al centro di detenzione, avevo l'impressione di stare in un vero inferno. Non c'erano finestre nelle celle, non c'era luce elettrica e più di venti persone erano ammassate in una cella di appena una decina di metri quadrati. Dovevamo mangiare, bere e fare i bisogni esclusivamente dentro la cella. C'erano piccole pozze d'acqua su tutto il pavimento e alcuni tappetini stesi, senza però coperte o lenzuola. Tutti noi, per dormire, dovevamo sdraiarcì su quelle pozze d'acqua. In un angolo c'era un secchio per i bisogni e c'erano zanzare e mosche ovunque. Il fetore era così forte che a malapena riuscivo a respirare; ognuno annaspava in cerca di spazio vicino alle sbarre per poter prendere un po' d'aria proveniente da una fessura di neanche trenta centimetri. Faceva davvero caldo in estate e c'erano tantissime persone ammassate in quella minuscola cella, moltissimi detenuti giravano nudi, senza nulla addosso. Spesso tra i prigionieri scoppiavano risse per futili motivi e non facevano che dire parolacce. I nostri pasti quotidiani consistevano in una zuppa di farina mezza cruda con dentro sottili noodle, insieme a verdure bollite senza olio né sale. Rimaneva sempre una poltiglia in fondo alla scodella e tutti i detenuti soffrivano di diarrea. Un giorno, durante l'appello, quando eravamo fuori a prendere un po' d'aria fresca, riferii accidentalmente il numero sbagliato del detenuto. La guardia carceraria si infuriò, gridando: "Guarda quanto sei patetica! E tu saresti una che crede in Dio!". Poi con la sua scarpa di cuoio mi colpì in faccia dieci volte, lasciandomi lividi sul viso. A quel punto tutti i miei compagni di cella finirono nei guai a causa mia e vennero colpiti dieci volte. Anche i loro visi erano ricoperti di lividi; si coprivano il volto e piangevano per il dolore. Da allora in poi, la guardia carceraria mi faceva lavare le loro uniformi e camicie e la biancheria da letto. Uno dei superiori gestiva un ostello fuori casa e portava in carcere tutte le lenzuola e le coperte che erano state strappate per farcele lavare, dopodiché, una volta che queste erano pulite, dovevo rammendarle tutte a mano. Ero talmente esausta alla fine di ogni giornata che avevo tutto il corpo indolenzito e dolorante; mi sentivo proprio a pezzi. In pochissimi giorni mi si gonfiarono le mani. A volte, quando davvero non ce la facevo e mi riposavo per un istante, la guardia carceraria mi ammoniva brutalmente, così non mi restava altro che continuare a lavorare, in lacrime. Quando era il momento di riposare di notte, benché fossi insonnolita e fisicamente stanca, non riuscivo comunque a dormire bene. Le braccia erano indolenzite e

doloranti e mi faceva male la schiena talmente tanto che non riuscivo a raddrizzarla. Anche le gambe erano intorpidite. Ancora oggi riesco a sollevare le braccia solo di quaranta o cinquanta gradi — non ce la faccio nemmeno a tenerle aperte. Cominciai ad avere gravi problemi gastrointestinali poiché svolgevo un lavoro durissimo senza mai riuscire ad avere cibo a sufficienza, perciò soffrivo spesso di diarrea. Per giunta, le ferite inflittemi sulla schiena da quei malvagi poliziotti non si erano mai completamente cicatrizzate. La mia salute peggiorò sempre di più. In seguito, ebbi una febbre persistente e le guardie carcerarie si rifiutarono di farmi curare. Mio malgrado, mi indebolii e pensai: “Se continuano a torturarmi in questo modo, per l’età che ho potrei morire qui dentro da un giorno all’altro”. Un senso di desolazione e impotenza mi riempì il cuore e nella mia sofferenza pregai Dio: “Oh Dio, ora sono molto debole e non so quale sia la Tua volontà. Dio, Ti prego, guidami affinché fino alla fine io possa rimanere salda nella mia testimonianza per Te e soddisfarTi”. Dal mio cuore invocai Dio a gran voce più e più volte e, senza che me ne rendessi conto, Egli mi illuminò facendomi venire in mente un inno delle Sue parole. Lo canticchiai sommessamente: **“Dio Si è fatto carne questa volta per svolgere tale opera, per concludere l’opera che deve ancora completare, per condurre a compimento e giudicare questa età, per salvare i peccatori incalliti dal mondo dell’oceano di afflizione e trasformarli in profondità. Sono molte le notti insonni che Dio ha trascorso per amore della Sua opera a favore del genere umano. Da lassù sin nelle profondità degli abissi, Egli è disceso nell’inferno vivente in cui abita l’uomo, per trascorrere i Suoi giorni con l’uomo, non Si è mai lamentato dello squallore imperante tra gli uomini, non ha mai rimproverato gli uomini per la loro disobbedienza, bensì sopporta le più grandi umiliazioni, mentre compie personalmente la Propria opera. Come potrebbe Dio appartenere all’inferno? Come potrebbe trascorrere la Propria vita all’inferno? Solo per il bene dell’intero genere umano, così che l’umanità intera possa al più presto trovare riposo, Egli ha accettato l’umiliazione e ha tollerato l’ingiustizia di venire sulla terra, e di entrare personalmente nell’‘inferno’ e nell’‘Ade’, nella tana della tigre, per salvare l’uomo”** (“Ogni fase dell’opera di Dio è per la sopravvivenza dell’uomo” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). Mentre canticchiavo e canticchiavo, le lacrime mi rigavano continuamente il viso e pensai che Dio è supremo, eppure Si è umiliato due volte per farSi carne, sopportando infinite sofferenze e umiliazioni per salvare l’umanità. Non solo Egli è stato soggetto alla resistenza e alla condanna

dell'umanità corrotta, ma ha anche subito l'oppressione e la persecuzione da parte del PCC. Dio è senza colpa e attraverso la Sua sofferenza gli uomini potranno condurre vite buone e felici in futuro. Il dolore e l'umiliazione che Egli ha sopportato sono stati enormi, ma non Se n'è mai lamentato né l'ha rinfacciato a qualcuno. Il dolore che pativo in quel momento era la benedizione di Dio che scendeva su di me, e dietro a tutto ciò c'era la Sua volontà. Fu così che riuscii a capire l'essenza malvagia di quei demoni e, di conseguenza, a ribellarmi a Satana, sfuggire alla sua oscura influenza e raggiungere la piena salvezza. Tuttavia, non avevo compreso le buone intenzioni di Dio, diventando negativa e debole dopo appena un po' di sofferenza. Paragonando ciò all'amore di Dio, mi resi conto che ero incredibilmente egoista e ribelle. Perciò decisi che, per quanto le cose potessero farsi amare o difficili, Lo avrei soddisfatto e non avrei fatto più nulla per ferirlo. Giurai sulla mia stessa vita che avrei portato testimonianza per Dio. Una volta sottomessa a Dio, capii le Sue opere. Dopo che la polizia mi rinchiuse, Dio diede l'allarme a mia sorella, che non era una credente, per pagare alla polizia una multa di sedicimila yuan, più altri mille per il mio vitto e alloggio, e fui rilasciata.

Malgrado abbia sofferto la tortura della carne nei miei tre mesi di prigionia, avevo visto il vero volto dei demoni del PCC e la loro resistenza a Dio. Subire molteplici arresti da parte del governo del PCC mi ha fatto anche capire concretamente l'opera di Dio, la Sua onnipotenza e saggezza, e il Suo amore. Ho capito che Dio veglia su di me e mi protegge sempre e che non si allontana mai, nemmeno per un istante, dal mio fianco. Mentre subivo ogni sorta di tortura da quei demoni e soffrivo atrocemente, sono state le parole di Dio a condurmi ripetutamente verso il trionfo sul male e sulla devastazione di Satana, dandomi la fede e il coraggio per vincere l'influenza delle tenebre. Quando ero debole e indifesa, sono state le parole di Dio a illuminarmi e guidarmi subito, vera colonna portante della mia vita, accompagnandomi da una giornata insopportabile all'altra. Vivere una tale oppressione e sofferenza mi ha permesso di guadagnare un tesoro di vita che non è possibile guadagnare in momenti di pace e agio. Attraverso questa esperienza, la mia risolutezza nella fede si è rafforzata e, malgrado le atrocità che potrei affrontare in futuro, perseguirò la verità e perseguirò la vita. Do il mio cuore a Dio, perché Egli è il Signore del creato ed è il mio solo e unico Salvatore.

31. Quando ero in punto di morte, Dio Onnipotente è venuto in mio soccorso

di Wang Cheng, provincia dello Hebei

Nel periodo in cui sono stato un seguace del Signore Gesù Cristo sono stato perseguitato dal governo del Partito Comunista Cinese, che si è servito della mia fede nel Signore Gesù come pretesto per rendermi la vita difficile e opprimermi, al punto da ordinare ai quadri del villaggio di fare frequenti visite a casa mia per interrogarmi sulle mie pratiche religiose. Nel 1998 ho accettato l'opera di Dio Onnipotente negli ultimi giorni. Quando ho udito pronunciare di persona le parole del Creatore, ho provato un entusiasmo e una commozione che non saprei neppure descrivere. Incoraggiato dall'amore di Dio, ho preso una decisione: avrei seguito Dio Onnipotente fino alla fine, a qualunque costo. In quel periodo mi sono dedicato con fervore a partecipare agli incontri e alla diffusione del Vangelo, e questo ha nuovamente attirato l'attenzione del governo del PCC. Questa volta la loro persecuzione ai miei danni è stata peggiore che mai, al punto che, non potendo più professare normalmente la mia fede nella mia casa, per poter svolgere i miei doveri sono stato costretto ad andarmene.

Nel 2006 ero responsabile della stampa dei libri che contenevano la parola di Dio. Purtroppo una volta, mentre trasportavano dei libri, alcuni fratelli e sorelle e l'autista della tipografia sono stati catturati dalla polizia del PCC. Tutte le diecimila copie di "La Parola appare nella carne" che erano nel camion sono state confiscate. In seguito, l'autista ha spifferato il nome di oltre dieci altri fratelli e sorelle, i quali sono stati presi in custodia uno dopo l'altro. Questo avvenimento ha creato grande agitazione in due province e il caso è stato personalmente seguito dall'autorità centrale. Quando il governo del PCC ha scoperto che il capo ero io ha dispiegato forze di polizia armate senza badare a spese per indagare in tutti gli ambiti di svolgimento del mio lavoro. Hanno confiscato due automobili e un furgone appartenenti alla tipografia con cui lavoravamo, appropriandosi anche indebitamente di 65.500 yuan di sua appartenenza, oltre a più di 3.000 yuan che hanno sottratto ai fratelli e alle sorelle che si trovavano quel giorno nel furgone. Per di più, la polizia è venuta due volte a perquisire casa mia. Entrambe le volte hanno buttato giù la porta d'ingresso, fracassato e distrutto le mie cose e messo sottosopra l'intera abitazione, comportandosi peggio di una banda di banditi itineranti! Successivamente, dal momento

che il governo del PCC non è riuscito a trovarmi, hanno rastrellato tutti i miei vicini di casa, amici e parenti e li hanno interrogati per sapere dov'ero.

Sono stato costretto a rifugiarmi a casa di un parente lontano per evitare di essere arrestato e perseguitato dal governo del PCC. Mai avrei neppure lontanamente immaginato che la polizia del PCC avrebbe continuato a seguire le mie tracce fin laggiù per arrestarmi. Eppure, tre giorni dopo che ero arrivato a casa del mio parente, una notte una squadra di circa cento agenti costituita da un'unità di polizia proveniente dalla mia città in collaborazione con la polizia criminale e la polizia armata locale, ha circondato la casa procedendo alla cattura e all'arresto di tutti i miei parenti. Io sono stato circondato da più di dieci agenti di polizia armati, che mi hanno puntato tutti la pistola puntata alla testa gridando: "Una mossa e sei morto!" Poi, alcuni di loro mi sono saltati addosso e hanno provato ad ammanettarmi le braccia dietro la schiena: mi hanno spinto la mano destra sopra la spalla per poi ruotare il braccio sinistro dietro la schiena e stratonarmi in malo modo la mano verso l'alto. Vedendo che non riuscivano ad accostare le mani per ammanettarmi mi sono saliti sulla schiena con i piedi tirando ancor più forte e riuscendo finalmente a unire le mani. Il dolore atroce e lancinante andava oltre la mia capacità di sopportazione, ma per quanto gridassi "Fa troppo male!" gli agenti non se ne sono curati affatto e non mi è restato che pregare Dio di darmi forza. Mi hanno preso 650 yuan e poi mi hanno torchiato per sapere dove la Chiesa tenesse i soldi, pretendendo che consegnassi loro tutti i fondi. Ero infuriato, e ho pensato con sprezzo: "Si definiscono 'la Polizia del Popolo' e 'i protettori della vita e della proprietà del popolo', quando invece l'obiettivo di un così smisurato dispiegamento di forze per una caccia all'uomo a una simile distanza allo scopo di arrestarmi non è soltanto ostacolare l'opera di Dio, ma anche saccheggiare e intascarsi i risparmi della Chiesa! Questi poliziotti malvagi hanno un'avidità insaziabile di denaro. Si spremono le meningi e non si fermano davanti a nulla pur di riempirsi le tasche. Chissà quante azioni indicibili hanno commesso nella loro corsa alla ricchezza e quante vite innocenti hanno rovinato per poter arricchirsi?" Più ci pensavo, più la mia rabbia cresceva, e ho fatto voto a me stesso che sarei morto prima di tradire Dio, giurando a me stesso di combattere quei demoni fino allo stremo. Notando che li stavo fissando in un silenzio colmo di rabbia, uno degli agenti si è fatto avanti e mi ha assestato due schiaffi in faccia, facendomi gonfiare e sanguinare copiosamente le labbra. Non contenti, quei malvagi poliziotti mi hanno poi preso a calci sulle gambe con violenza,

insultandomi, fino a farmi cadere a terra. Hanno continuato a prendermi a calci come un pallone mentre giacevo al suolo finché, dopo un incerto lasso di tempo, sono svenuto. Quando mi sono svegliato, mi trovavo già a bordo di un'auto diretta verso la mia città. Mi avevano legato con un'enorme catena d'acciaio che andava dal collo alle caviglie impossibilitandomi a star seduto e costringendomi a faccia in giù, raggomitato in posizione fetale e sostenuto a fatica dalla testa e dal torace. Vedendo che soffrivo si sono limitati a ridacchiare commentando in tono sarcastico: "Vediamo se adesso il tuo Dio può salvarti!" e facendo varie altre battute mortificanti. Sapevo bene che il motivo per cui mi stavano trattando in quel modo era la mia fede in Dio Onnipotente. Era proprio come Dio aveva detto nell'Età della Grazia: **"Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato Me"** (Giovanni 15:18). Più mi umiliavano, più chiaramente distinguevo la loro essenza demoniaca di nemici di Dio e la loro malefica natura caratterizzata dall'odio verso Dio, disprezzandoli ancora di più per questo. Allo stesso tempo non facevo che invocare Dio, pregando: "Amato Dio Onnipotente! Di certo sono le Tue buone intenzioni ad avere permesso che venissi catturato dalla polizia, e sono disposto a sottomettermi a Te. Oggi, sebbene il mio corpo mortale soffra, ho intenzione di restare saldo nel renderTi testimonianza e umiliare il vecchio demonio. Non cederò a lui per nessuna ragione al mondo. Ti prego di donarmi la fede e il discernimento". Finito di pregare, ho pensato a questo passo delle parole di Dio: **"Sii quieto in Me, poiché lo sono il tuo Dio, il vostro unico Redentore. Dovete placare sempre i vostri cuori, vivere in Me; sono la tua roccia, Colui che vi sostiene"** (Capitolo 26 di "Discorsi di Cristo al principio" in "La Parola appare nella carne"). Le parole di Dio mi hanno dato ancor più forza e determinazione. Dio regna sovrano su tutte le cose e la vita e la morte degli uomini sono nelle Sue mani. Con Dio Onnipotente a fornirmi un saldo sostegno non avevo nulla da temere! Da quel momento ho posseduto una fede rinnovata e una via per metterla in pratica, oltre a sentirmi pronto ad affrontare la crudele tortura che mi aspettava.

Durante le diciotto ore di viaggio fino alla mia città ho perso il conto di quante volte sono svenuto dal dolore, ma nessuno di quei poliziotti criminali mostrava di darsene pena. Quando siamo finalmente arrivati erano passate le due di mattina. Mi sentivo come se tutto il sangue che avevo in corpo si fosse coagulato, avevo le braccia e le gambe gonfie e intorpidite e non riuscivo a muovermi. Ho sentito uno dei poliziotti dire: "Credo sia morto". Uno di loro ha afferrato la catena d'acciaio e l'ha strattinata con forza brutale, facendo

penetrare i bordi seghettati nella carne. Sono ruzzolato fuori dall'auto e il dolore mi ha fatto perdere i sensi per l'ennesima volta. I poliziotti mi hanno preso a calci finché non mi sono svegliato e poi hanno gridato: "Dannazione! Cercavi di fingerti morto, eh? Dopo che ci saremo riposati te la faremo vedere!" Poi mi hanno trascinato di forza in una cella del braccio della morte, e mentre se andavano mi hanno detto: "Abbiamo preparato questa cella apposta per te". Trascinandomi lì dentro avevano interrotto il sonno di diversi detenuti, che ora mi guardavano in cagnesco: ho avuto una paura tale che mi sono accovacciato in un angolo, non osando muovermi. Era come se fossi finito una specie di inferno in terra. All'alba i compagni di cella mi si sono fatti tutti intorno guardandomi come fossi un alieno e avventandosi su di me; per lo spavento, la mia reazione immediata è stata accucciarmi a terra. Il trambusto ha svegliato il capo dei prigionieri, che mi ha lanciato un'occhiata e poi ha detto con freddezza: "Fate di lui quello che volete, basta che non lo picchiate a morte". I detenuti hanno accolto l'invito come un decreto imperiale e sono balzati in avanti, pronti a picchiarmi. Ho pensato tra me e me: "Ora sei nei guai. I poliziotti mi hanno messo nelle mani di questi condannati a morte perché facciano il loro sporco lavoro: mi stanno mandando a morire di proposito". Sentendomi del tutto impotente e in preda al panico, non ho potuto fare altro che affidare la mia vita a Dio accettando le Sue orchestrazioni. Proprio mentre mi preparavo al pestaggio è accaduta una cosa incredibile: d'improvviso ho sentito qualcuno gridare: "Fermi!" Il capo dei prigionieri è corso da me e mi ha sollevato da terra, scrutandomi in volto per quelli che sono sembrati due lunghi minuti. Ero così spaventato che non osavo neppure restituire lo sguardo. "Che ci fa un bravo ragazzo come te in un posto come questo?", ha chiesto. Quando ho capito che stava parlando con me, l'ho guardato bene e mi sono reso conto che era l'amico di un amico che avevo conosciuto di sfuggita tempo prima. Allora lui si è rivolto agli altri detenuti e ha detto: "Quest'uomo è amico mio. Se qualcuno lo tocca, dovrà risponderne a me!" Poi si è affrettato ad andarmi a comprare del cibo e mi ha dato una mano a procurarmi i vari prodotti da bagno e tutto quello di cui avrei avuto bisogno nella mia vita quotidiana da detenuto. Da quel momento nessun altro detenuto ha mai osato prendersela con me. Sapevo che era per effetto dell'amore di Dio e che era una Sua saggia disposizione. L'idea iniziale dei poliziotti era stata di servirsi degli altri detenuti per torturarmi spietatamente, ma non avrebbero mai immaginato che Dio avrebbe smosso il capo dei prigionieri perché mi aiutasse a scansare quel proiettile. Ero commosso fino alle lacrime e non ho potuto

fare a meno di esclamare tra me e me una lode a Dio, dicendo: “Amato Dio! Siano rese grazie a Te poiché mi hai mostrato la Tua misericordia. Sei stato Tu a venire in mio soccorso per mezzo di questo amico quando ero più che mai spaventato, debole e impotente, permettendomi di testimoniare i Tuoi atti. Sei Tu che mobiliti tutte le cose affinché rendano servizio a Te recando così beneficio a coloro che credono in Te”. In quel momento la mia fede in Dio è aumentata ancor di più, poiché avevo sperimentato personalmente il Suo amore. Nonostante fossi stato gettato nel ventre della bestia, Dio non mi ha abbandonato. Con Dio al mio fianco, cosa c’era da temere? Il mio amico mi ha rincuorato dicendomi: “Non essere triste. Non importa quello che hai fatto: non dir loro una parola, anche a costo della vita. Ma devi prepararti psicologicamente e tenere a mente che, dal momento che ti hanno messo qui dentro insieme a con dei condannati a morte, non ti lasceranno andare via facilmente”. Dalle parole del mio amico ho percepito ancora più chiaramente che Dio mi guidava in ogni istante e che mi aveva parlato attraverso il mio compagno di cella per mettermi in guardia su ciò che mi aspettava. Mi sono predisposto appieno psicologicamente e ho tra me e me una promessa: “Non importa in che modo quei demoni mi tortureranno, non tradirò mai Dio!”

Il secondo giorno sono venuti a prendermi più di dieci poliziotti armati che mi hanno scortato, come un condannato a morte, dal centro di detenzione fino a un luogo sperduto in mezzo alla campagna. La struttura in cui mi hanno portato era un complesso protetto da un’alta recinzione, dotato di un grande cortile sorvegliato da uno spiegamento di poliziotti armati. Una targa sulla porta principale diceva: “Sede Addestramento Unità Cinofile”. Ogni stanza era piena di strumenti di tortura di tutti i generi. A quanto pareva mi avevano condotto in una delle strutture segrete che il governo del PCC utilizzava per interrogatori e torture. Guardandomi intorno mi si sono sentito rizzare i capelli in testa e mi sono messo a tremare di paura. I malvagi poliziotti mi hanno piazzato immobile in mezzo al cortile e poi da una gabbia di acciaio hanno fatto uscire quattro cagnacci di dimensioni insolitamente grandi e dall’aspetto feroce, hanno puntato il dito nella mia direzione e ordinato a quei cani poliziotto ben addestrati: “Uccidetelo!” All’istante i cani sono partiti all’attacco come un branco di lupi. Ero così terrorizzato che ho serrato gli occhi. Hanno iniziato a fischiarmi le orecchie e mi si è svuotata la mente; il mio solo pensiero era: “O Dio! Ti prego, salvami!” Ho invocato l’aiuto di Dio senza mai smettere e, dopo circa dieci minuti, ho sentito che i cani si stavano limitando a mordermi i vestiti. Uno di loro, di

stazza particolarmente grande, mi ha appoggiato le zampe sulle spalle annusandomi e si è messo a leccarmi in volto, senza darmi neppure un morso. Di colpo mi sono ricordato di una storia contenuta nella Bibbia: il profeta Daniele venne gettato in una fossa di leoni affamati perché adorava Dio, ma i leoni non gli fecero alcun male. Dio, che era al suo fianco, mandò un angelo a chiudere la bocca dei leoni. D'un tratto è sgorgato dentro di me un profondo senso di fede che ha dissipato tutta la paura che provavo dentro. Si è diffusa in me la convinzione che tutto è orchestrato da Dio e la vita e la morte dell'uomo sono nelle Sue mani. Inoltre, morire da martire sbranato da cani feroci a causa della mia fede in Dio sarebbe stato un grande onore e non avrei avuto nulla di cui lamentarmi. Non più attanagliato dalla paura della morte e disposto a dare la vita per rendere la testimonianza di Dio, ancora una volta sono stato testimone dell'onnipotenza di Dio e dei suoi atti miracolosi. Stavolta i poliziotti, letteralmente in preda all'isteria, si sono precipitati verso i cani gridando: "Ammazza! Ammazza!" Ma era come se tutt'a un tratto quei segugi altamente addestrati non capissero più gli ordini dei loro padroni. Si sono limitati a lacerarmi un po' i vestiti, a leccarmi in volto e poi si sono allontanati. Alcuni dei malvagi poliziotti hanno provato a fermarli e aizzarmeli nuovamente contro, ma di colpo i cani si sono spaventati sparpagliandosi in tutte le direzioni. I poliziotti erano tutti sbigottiti di fronte all'accaduto e hanno detto: "Che strano! Nessuno dei cani voleva morderlo!" D'improvviso mi sono ricordato di queste parole di Dio: **"Il cuore e lo spirito dell'uomo vengono tenuti nella mano di Dio, ogni cosa della sua vita viene vista dagli occhi di Dio. Che tu ci creda oppure no, tutte le cose, siano esse vive o morte, si muoveranno, muteranno, si rinnoveranno e scompariranno secondo i Suoi pensieri. Questo è il modo in cui Egli sovrintende a tutte le cose"** ("Dio è la sorgente della vita dell'uomo" in "La Parola appare nella carne"). **"Dio ha creato tutte le cose e dunque fa sì che tutto il creato sia sotto il Suo dominio e vi si sottometta; Egli comanderà tutte le cose affinché siano nelle Sue mani. Tutto il creato di Dio, compresi gli animali, le piante, gli uomini, le montagne, i fiumi e i laghi, ogni cosa deve essere sotto il Suo dominio. Tutte le cose nei cieli e sulla terra devono essere sotto il Suo dominio"** ("Il successo o il fallimento dipendono dalla strada che l'uomo percorre" in "La Parola appare nella carne"). Avevo constatato attraverso l'esperienza personale che tutte le cose, animate e non, sono soggette alle orchestrazioni di Dio e si muovono e trasformano assecondando i Suoi pensieri. Sono potuto sopravvivere indenne all'attacco di quei cani poliziotto poiché Dio

Onnipotente aveva serrato loro le fauci, facendo sì che non osassero morsicarmi. Ero profondamente consapevole che ciò era avvenuto per mezzo dello smisurato potere di Dio e che Dio aveva rivelato uno dei Suoi atti miracolosi. Che si trattasse dei poliziotti criminali o dei loro cani addestrati, tutto doveva sottostare all'autorità di Dio. Nessuno può sostituirsi alla sovranità di Dio. Se ero caduto nelle diaboliche mani del governo del PCC e avevo affrontato una prova simile a quella del profeta Daniele, era di certo accaduto perché Dio aveva fatto un'eccezione al fine di elevarmi e farmi dono della Sua grazia. Attraverso la testimonianza degli atti onnipotenti di Dio ho accresciuto ancor di più la mia fede in Lui e ho fatto voto di combattere il diavolo fino alla fine. Ho giurato di credere in Dio, di adorarlo per l'eternità e renderGli onore e gloria!

Non avendo ottenuto il risultato sperato facendomi aggredire dai cani, i poliziotti mi hanno condotto nella stanza degli interrogatori, dove mi hanno appeso al muro per le manette; ho subito provato ai polsi un dolore lancinante, come se le mie mani stessero per essere tagliate via del tutto. Grosse gocce di sudore mi colavano sul volto. Ma quei poliziotti criminali non avevano ancora finito: si sono messi a tempestarmi di calci e pugni. Mentre mi picchiavano inveivano rabbiosamente: "Vediamo se adesso il tuo Dio può salvarti!" Per picchiarmi si davano il cambio: quando uno si stancava, un altro prendeva il suo posto. Mi hanno pestato fino a ricoprirmi di tagli e lividi dalla testa ai piedi e a farmi sanguinare copiosamente. Quando è scesa la notte, ero ancora appeso al muro e non mi lasciavano chiudere gli occhi. Avevano incaricato due sottoposti armati di taser di sorvegliarmi: ogni volta che mi calavano le palpebre mi somministravano una scarica elettrica per impedirmi di addormentarmi. Mi hanno torturato in quel modo per tutta la notte. Mentre mi malmenava, uno dei due subordinati ha urlato fissandomi con due occhietti cattivi: "Quando ti avranno picchiato fino a farti svenire, io ti picchierò finché non riprenderai i sensi!" Grazie all'illuminazione di Dio ero del tutto consapevole di quanto stava accadendo: Satana stava cercando di indurmi a compromettermi attraverso torture di ogni genere. L'idea era di torturarmi fino a spezzarmi nello spirito e farmi perdere il controllo delle mie facoltà mentali, e a quel punto forse avrei rivelato le informazioni che cercavano. Così avrebbero potuto arrestare i prescelti di Dio, ostacolare l'opera di Dio negli ultimi giorni e razzare e appropriarsi di tutti i beni di proprietà della Chiesa di Dio Onnipotente per riempire i loro forzieri: erano quelle le sfrenate ambizioni della loro natura bestiale. Ho serrato i denti e sopportato il dolore, giurando a me stesso che non sarei

sceso a compromessi con loro neppure se significava morire lì appeso. La mattina dopo, all'alba, ancora non davano segno di volermi tirare giù e io ero già stremato; sentivo che sarebbe stato meglio morire e non avevo più la forza di volontà di andare avanti. Riuscivo solo a invocare l'aiuto di Dio e pregare: "O Dio! So che merito di soffrire, ma il mio corpo è così debole e io davvero non riuscirò a resistere ancora per molto. Fintanto che respiro e sono ancora vigile, voglio chiederTi di scortare la mia anima via da questo mondo. Non voglio diventare un Giuda e tradirTi". Proprio mentre ero sul punto di crollare, ancora una volta la parola di Dio mi ha illuminato e guidato: **"IncarnarSi questa volta è come cadere nella tana della tigre". Ciò sta a significare che, poiché questa tappa dell'opera di Dio prevede che Egli venga nella carne e nasca nel luogo in cui risiede il gran dragone rosso, la Sua venuta sulla terra, questa volta, è accompagnata da pericoli ancora più estremi. Ciò che Egli affronta sono coltelli e fucili e mazze; ciò che Egli affronta è la tentazione; ciò che Egli affronta sono folle dagli sguardi assassini. Egli rischia di venire ucciso in qualsiasi momento**" ("Lavoro e ingresso (4)" in "La Parola appare nella carne"). Dio è il Sovrano supremo di tutta la creazione; discendere tra i più corrotti di tutti gli uomini per salvarci è stata già un'incredibile umiliazione, ma Egli ha anche dovuto sopportare ogni sorta di persecuzione per mano del governo del PCC. La sofferenza che Dio ha subito è davvero smisurata. Se Dio ha sopportato tutta questa sofferenza e questo dolore, perché io non potevo sacrificarmi per Lui? Se ero ancora vivo era solo grazie alla protezione e alla cura di Dio, senza le quali sarei stato torturato a morte da quella banda diabolica già da molto tempo. In quel covo di demoni, sebbene quei diavoli si siano serviti di ogni metodo a loro disposizione per infliggermi spietate torture, Dio era comunque al mio fianco, e resistendo ogni volta a un attacco di quelle torture sarei stato testimone dei miracoli di Dio, così come della Sua salvezza e della Sua protezione. Ho pensato tra me e me: "Dio ha fatto così tanto per me, cosa dovrei fare per recare conforto al Suo cuore? Poiché Dio oggi mi ha concesso questa opportunità, dovrei continuare a vivere per Lui!" In quel momento l'amore di Dio mi ha risvegliato la coscienza e ho sentito nel profondo dell'anima che dovevo soddisfare Dio a qualunque costo. Ho affermato di fronte a me stesso: "È un onore per me soffrire oggi al fianco di Cristo!" Vedendo che continuavo a tacere e non avevo implorato pietà, ma temendo che potessi morire lì senza aver rivelato alcuna informazione mettendoli nei guai coi loro superiori, i poliziotti malvagi hanno smesso di picchiarmi. Dopodiché mi hanno lasciato appeso al

muro per le manette altri due giorni e due notti.

Ha fatto molto freddo in quei due giorni; ero fradicio, indossavo vestiti troppo leggeri, non mangiavo da diversi giorni ed ero affamato e infreddolito: davvero non ce la facevo più. Proprio nel momento in cui ero sul punto di cedere, quella banda di poliziotti criminali ha approfittato delle mie condizioni precarie per attuare un altro subdolo tranello: hanno convocato uno psicologo incaricandolo di farmi il lavaggio del cervello. Mi ha detto: “Sei ancora giovane e devi mantenere i tuoi genitori e i tuoi figli. In seguito al tuo arresto i tuoi compagni credenti e soprattutto i capi della tua Chiesa non hanno dato segno della minima preoccupazione per te e invece tu sei qui a patire per loro. Non lo ritieni un po’ insensato da parte tua? Questi poliziotti non hanno avuto altra scelta che torturarti...” Ascoltando quelle menzogne ho pensato: “Se i miei fratelli e le mie sorelle venissero qui a trovarmi, non sarebbe l’equivalente di costituirsi? Me lo stai dicendo solo per ingannarmi, per seminare zizzania tra me e i miei fratelli e le mie sorelle e per farmi fraintendere, incolpare e abbandonare Dio. Ma non ci cascherò!” Poi mi hanno portato cibo e bevande, nel tentativo di allettarmi con la loro apparente generosità. Di fronte all’improvvisa “gentilezza” di quei poliziotti criminali, il mio cuore si è stretto ancor più a Dio, poiché sapevo che in quel momento ero più che mai debole e Satana era pronto ad avventarsi non appena se ne fosse presentata l’opportunità. Le mie esperienze di quei giorni mi hanno permesso di vedere la vera essenza del governo del PCC. Per quanto si fingesse premuroso e sollecito, la sua sostanza malvagia, reazionaria e demoniaca restava invariata. La strategia del diavolo di portarmi alla “conversione per mezzo di un’amorevole compassione” aveva il solo effetto di mettere ancor di più in evidenza la sua profonda slealtà e ingannevolezza. Sia reso grazie a Dio per avermi guidato in modo che non cadessi preda del subdolo inganno di Satana. Alla fine lo psicologo, non riuscendo a fare progressi, e ha detto scuotendo la testa: “Non riesco a cavare nulla da lui. È testardo come un mulo, un caso senza speranza!”, e se n’è andato avvilito. Alla vista di Satana che batteva in ritirata, il mio cuore si è riempito di una gioia indescrivibile!

Quando quei crudeli poliziotti si sono resi conto che le tattiche strategiche morbide erano fallite, subito si sono mostrati per ciò che erano e mi hanno di nuovo appeso al muro per un giorno intero. Quella notte, mentre ero appeso lì tremante per il freddo e con le mani così doloranti che mi sembrava stessero per staccarsi, nel mio delirio ho pensato che forse non ce l’avrei fatta davvero. Proprio allora diversi agenti sono entrati nella stanza

e di nuovo mi sono ritrovato a chiedermi che tipo di tortura avessero in serbo per me. In preda alla debolezza ho rivolto ancora una preghiera a Dio, dicendo: "O Dio, Tu sai che sono debole e non posso davvero più resistere. Ti prego, prendi la mia vita adesso. Preferisco morire che essere un Giuda e tradirti. Non permetterò che la subdola manovra di questi demoni abbia successo!" I poliziotti hanno impugnato i loro randelli, lunghi poco meno di un metro, e hanno iniziato a colpirmi le articolazioni di gambe e piedi. Alcuni di loro ridevano come dei matti mentre mi picchiavano, altri cercavano di tentarmi dicendo: "Ti fa proprio gola essere punito. Non hai commesso crimini gravi, non hai ucciso nessuno né appiccato incendi. Dicci semplicemente ciò che sai e ti tireremo giù". Vedendo che continuavo a tacere, sono andati su tutte le furie e hanno gridato: "Pensi che le decine di agenti che hai davanti in questo momento siano un branco di incompetenti? Abbiamo interrogato innumerevoli detenuti di questo braccio della morte ottenendo sempre da loro una confessione, anche quando non avevano fatto nulla. Quando diciamo loro di parlare, loro lo fanno. Cosa ti fa pensare di essere diverso?" Poi alcuni di loro si sono avvicinati e hanno cominciato a stringermi e pizzicarmi le gambe e i fianchi fino a coprimi di lividi. In alcuni punti mi hanno dato pizzicotti così forti da farmi uscire il sangue. Dopo essere rimasto appeso al muro per così tanto tempo ero estremamente debole, e questo accentuava il dolore provocato dai loro sfrenati pestaggi, al punto da farmi anelare di morire. Ero stato piegato: non ce la facevo più e alla fine sono scoppiato a piangere. Mentre le lacrime scorrevano mi si è affacciata alla mente l'ipotesi di tradire: "Forse dovrei semplicemente dir loro qualcosa, basta che sia qualcosa che non mette nei guai nessuno dei miei fratelli e sorelle. E se anche mi condanneranno o giustizieranno, che accada pure!" Vedendomi piangere quei poliziotti malvagi mi hanno detto tutti compiaciuti e fra risate fragorose: "Se avessi parlato prima, non avremmo dovuto picchiarti in questo modo". Mi hanno tirato giù dal muro e, coricatomi a terra, mi hanno dato dell'acqua e concesso un attimo di riposo. Poi hanno preso carta e penna, che erano sempre state lì pronte, pronti a mettere a verbale la mia deposizione. Proprio quando stavo cadendo preda della tentazione di Satana ed ero sul punto di tradire Dio, di nuovo le parole di Dio mi sono apparse chiare nella mente: **"Non avrò più alcuna pietà per coloro che non Mi hanno dato uno iota di lealtà al tempo della tribolazione, poiché la Mia pietà giunge solo fino a questo punto. Inoltre, non provo alcuna simpatia per chi un tempo Mi ha tradito, e meno ancora Mi piace associarmi a coloro che hanno tradito l'interesse**

dei loro amici. Questa è la Mia indole, indipendentemente da quale persona si tratti. Devo dirvi questo: chiunque Mi spezzi il cuore non riceverà da Me clemenza una seconda volta, e chiunque Mi sia stato fedele rimarrà per sempre nel Mio cuore” (“Prepara sufficienti buone azioni per la tua destinazione” in “La Parola appare nella carne”). Nelle parole di Dio ho visto la Sua indole, che non tollera offesa né le conseguenze del tradimento nei Suoi confronti. Ho anche acquisito consapevolezza della mia insubordinazione. La mia fede in Dio era troppo debole e io non avevo di Lui una vera comprensione, e ancor meno ero stato davvero obbediente verso di Lui. Stando così le cose, era sicuro che Lo avrei tradito. Ho pensato a come Giuda avesse venduto Gesù per trenta miseri denari d’argento e a come, in quell’istante, io fossi pronto a tradire Dio solo per avere in cambio un momento di conforto e sollievo. Se non fosse stato per la tempestiva illuminazione delle parole di Dio, sarei diventato uno dei traditori di Dio e sarei stato condannato per l’eternità! Dopo aver compreso la volontà di Dio, sono arrivato a capire che Dio aveva predisposto tutto nel migliore dei modi. Ho pensato tra me e me: “Se Dio permette che io soffra o muoia, sono disposto ad assoggettarmi e mettere la mia vita nelle Sue mani. Non ho voce in capitolo a questo riguardo. Anche se mi restasse un solo respiro, devo tentare di soddisfare Dio e rimaner saldo nel renderGli testimonianza”. In quel momento mi è venuto in mente un inno della Chiesa: “Potrò anche rompermi la testa e versare sangue, ma la tempra del popolo di Dio non può andare perduta. Il mio cuore ha accolto l’incarico di Dio; io decido di umiliare il diavolo Satana” (“Desidero vedere il giorno della gloria di Dio” in “Seguire l’Agnello e cantare dei canti nuovi”). Mentre canticchiavo mentalmente l’inno, la mia fede ha ripreso slancio e ho deciso che, se fossi morto, sarebbe stato per Dio. Per nessuna ragione al mondo potevo cedere a quel vecchio diavolo che era il governo del PCC. Vedendo che rimanevo lì steso a terra immobile, i malvagi poliziotti si sono messi a tentarmi dicendo: “Tutta questa sofferenza vale davvero la pena? Qui ti stiamo dando l’opportunità di compiere una buona azione. Dicci tutto quello che sai. Anche se non dici nulla, abbiamo tutte le testimonianze e le prove che ci servono per condannarti”. Alla vista di come quei demoni divoratori di uomini tentavano di indurmi a tradire Dio e fare la spia sui miei fratelli e sorelle per rovinare l’opera di Dio, non sono più riuscito a trattenere la rabbia che mi ribolliva dentro e ho urlato loro in risposta: “Se già sapete tutto, allora suppongo non ci sia motivo di interrogarmi. Anche se sapessi tutto non vi direi mai nulla!” Furenti, i poliziotti hanno risposto gridando: “Se non confessi, ti

tortureremo a morte! Non credere che uscirai di qui vivo! Convinciamo a parlare tutti quei condannati a morte, pensi di essere più tosto di loro?” Ho risposto: “Ora che sono vostro prigioniero, non conto di uscirne vivo!” Senza dire altro, i poliziotti sono partiti alla carica prendendomi a calci in pieno stomaco. Faceva così male che mi sentivo come se mi avessero tagliato le viscere in due. Dopodiché gli altri agenti si sono avventati su di me e mi hanno picchiato finché ho di nuovo perso i sensi... Quando sono rinvenuto, mi sono ritrovato appeso al muro come prima, ma stavolta ancora più in alto. Avevo tutto il corpo gonfio e non riuscivo a parlare ma, grazie alla protezione di Dio, non provavo il minimo dolore. Quella notte la maggior parte degli agenti se n'è andata e i quattro incaricati di sorvegliarmi si sono addormentati quasi subito. D'un tratto le mie manette per miracolo si sono aperte e sono caduto a terra con leggerezza. In quel momento si è risvegliata in me la consapevolezza e ho ripensato in un lampo a come Pietro fosse stato salvato dall'angelo del Signore durante la sua prigionia. Le catene erano cadute dalle mani di Pietro e la grata di ferro della sua cella si era aperta da sé. È stato per via della grande elevazione e grazia di Dio che ho potuto fare esperienza dei Suoi atti miracolosi proprio come Pietro. Subito mi sono inginocchiato a terra rivolgendo a Dio una preghiera di ringraziamento: “Amato Dio! Ti ringrazio per la Tua misericordia e la Tua dolce premura. Ti ringrazio per avermi vegliato senza sosta. Quando ero in fin di vita e la morte era imminente, mi hai protetto in segreto. È stato il Tuo grande potere a proteggermi e a permettermi di testimoniare ancora una volta le Tue azioni prodigiose e la Tua onnipotente sovranità. Se non lo avessi sperimentato di persona, non l'avrei mai creduto vero!” Attraverso la sofferenza ero stato ancora una volta testimone della salvezza di Dio e mi sentivo profondamente commosso e colmo di infinito calore. Avrei voluto andarmene via, ma ero così malridotto che non riuscivo a muovermi; così mi sono semplicemente addormentato lì, sul pavimento, e ho dormito finché non mi sono bruscamente svegliato all'alba. Vedendomi sdraiato a terra, i malvagi poliziotti si sono messi a litigare tra loro, cercando di appurare chi mi avesse tirato giù. I quattro agenti che erano stati incaricati di sorvegliarmi durante la notte hanno dichiarato che nessuno di loro aveva le chiavi delle mie manette. In piedi attorno alle manette, le fissavano sbigottiti: le hanno controllate uno per uno senza tuttavia trovare la minima traccia di rottura. Mi hanno chiesto come si fossero aperte e io ho risposto: “Si sono aperte da sole!” Non mi hanno creduto, ma io sapevo in cuor mio che era stato grazie al grande potere di Dio e che si trattava di uno dei

Suoi atti miracolosi.

In seguito, vedendomi così debole da che sarei potuto morire da un momento all'altro, i malvagi poliziotti non hanno più osato appendermi, e così sono passati a una diversa forma di tortura. Mi hanno trascinato in una stanza e mi hanno fatto sedere su una sedia elettrica. Una morsa di metallo mi teneva giù testa e collo, e braccia e gambe erano legate in modo che non potessi muovere neppure un muscolo. Ho rivolto a Dio una preghiera silenziosa: "O Dio! Tutto ricade sotto il Tuo controllo. Sono già sopravvissuto a molte prove che hanno messo a repentaglio la mia vita e ora la affido ancora una volta a Te. Ho la volontà di collaborare con Te per restare saldo nella mia testimonianza e umiliare Satana". Conclusa la preghiera mi sono sentito calmo, composto e senza traccia di paura. A quel punto uno degli agenti ha acceso l'interruttore della corrente, e tutti i suoi sottoposti hanno assistito col fiato sospeso per vedere come avrei reagito alla scossa. Quando hanno visto che non reagivo in alcun modo sono andati a controllare il contatore. Vedendo che continuavo a non reagire, non hanno potuto trattenersi dal guardarsi l'un l'altro sbigottiti senza credere ai loro occhi. Alla fine uno dei sottoposti ha detto: "Forse la sedia elettrica ha un contatto difettoso", si è avvicinato ed è bastato che mi toccasse con la mano per lanciare un grido: la scarica elettrica lo ha fatto balzare indietro di un metro ed è caduto a terra, urlando di dolore. Alla sua vista gli altri tirapiedi, una decina, si sono precipitati fuori dalla stanza mezzi morti di paura. Uno di loro era talmente spaventato che è scivolato, cadendo a terra. C'è voluto molto tempo prima che due dei sottoposti venissero a slegarmi, tremando per il terrore di prendere la scossa anche loro. Per tutti i trenta minuti in cui sono rimasto legato alla sedia elettrica non ho mai sentito neanche l'ombra di una scossa. Era come essere seduto su una normalissima sedia. Ancora una volta ero stato testimone del grande potere di Dio e avevo percepito fin nel profondo la Sua amorevolezza e gentilezza. Anche se avessi perso tutto ciò che avevo, compresa la mia stessa vita, fintanto che Dio era al mio fianco avevo tutto ciò che mi serviva.

Dopodiché, i poliziotti malvagi mi hanno riportato al centro di detenzione. Ero ricoperto dalla testa ai piedi di tagli, lividi e ferite; braccia e gambe erano terribilmente gonfie; ero profondamente debilitato e non riuscivo ad alzarmi, a sedermi e neppure a mangiare. Mi trovavo davvero sul punto di crollare. Quando in cella gli altri detenuti del braccio della morte sono venuti a sapere che non avevo fatto la spia su nessuno, hanno cominciato a vedermi in una nuova luce e mi hanno detto in tono di approvazione: "Sei tu

il vero eroe, noi siamo dei falsi eroi!” Si sono persino messi a litigare su chi dovesse darmi cibo e vestiti... Vedendo il modo in cui Dio aveva operato in me, i malvagi poliziotti non si sono più azzardati a torturarmi e mi hanno persino tolto manette e catene. Da quel momento nessuno ha più osato interrogarmi. Ciò nonostante, la polizia non si era ancora arresa e così, per potermi estorcere le informazioni riguardanti la Chiesa, hanno provato ad aizzarmi contro gli altri detenuti per farmi cedere. Hanno cercato di istigarli dicendo: “Coloro che credono in Dio Onnipotente dovrebbero essere picchiati!” ma, con loro sorpresa, uno dei detenuti, un assassino, ha risposto: “Non farò mai come dite. Non solo non lo picchierò, ma nessuno in questa cella lo farà! Ci troviamo tutti qui dentro perché qualcun altro ci ha venduti. Se tutti fossero leali come quest’uomo, nessuno di noi sarebbe stato condannato a morte”. Un altro ha detto: “Tutti noi siamo stati arrestati per aver compiuto delle azioni davvero brutte e per questo meritiamo di soffrire. Mentre quest’uomo è un credente in Dio e non ha commesso alcun crimine, eppure voi l’avete torturato al punto da renderlo a malapena riconoscibile!” Uno per uno, tutti i detenuti hanno preso parola contro le ingiustizie che avevo subito. Alla vista di quanto accadeva, i poliziotti temendo che la situazione sfuggisse loro di mano non hanno aggiunto altro, e se ne sono andati via demoralizzati. In quel momento mi è venuto in mente un passo della Bibbia, che recita: “Il cuore del re, nella mano di Jahvè, è come un corso d’acqua; Egli lo volge dovunque gli piace” (Proverbi 21:1). Vedendo con i miei occhi come Dio aveva spinto gli altri detenuti a venire in mio soccorso, mi sono profondamente persuaso che tutto ciò era stato opera di Dio e la mia fede in Lui si è rafforzata ancora di più!

Quando una strategia non funzionava, quei poliziotti malvagi ne escogitavano un’altra. Stavolta mi hanno fatto assegnare dal direttore del centro di detenzione il lavoro più faticoso: dovevo fabbricare due interi rotoli di finta cartamoneta al giorno. La finta cartamoneta fa parte di una tradizione cinese che vuole che si bruci denaro in offerta agli antenati defunti. Per confezionare un rotolo di finta cartamoneta si sovrappongono 1.600 fogli di alluminio e 1.600 di carta infiammabile. Il mio carico di lavoro era il doppio di quello degli altri detenuti e in quel momento avevo un dolore talmente insopportabile alle braccia e alle gambe che riuscivo a malapena sollevare oggetti o reggerli in mano. Perciò, anche lavorando tutta la notte, non c’era modo che portassi a termine l’incarico. I poliziotti usavano il mancato completamento del lavoro come pretesto per infliggermi punizioni corporali di ogni sorta. Mi obbligavano a fare docce fredde quando la temperatura era di -

20°C; mi facevano lavorare fino a tarda notte oppure rimanere di guardia, con il risultato che non riuscivo mai a dormire per più di tre ore a notte. Se non riuscivo a portare a termine il lavoro per più giorni di fila, radunavano tutti i detenuti della mia cella, ci portavano fuori, ci circondavano con le pistole spianate e ci facevano accovacciare al suolo con le mani dietro la testa. Se qualcuno non riusciva a restare in quella posizione, gli somministravano una scarica elettrica con un manganello elettrico. Quei crudeli poliziotti hanno usato ogni metodo a loro disposizione per portare gli altri detenuti a odiarmi e maltrattarmi. In quella situazione non mi è rimasto che presentarmi al cospetto di Dio in preghiera: “Amato Dio, so che questi malvagi agenti stanno istigando gli altri detenuti per indurli a odiarmi e torturarmi perché io Ti tradisca. È una guerra spirituale! O Dio! Comunque mi trattino gli altri detenuti, sono disposto a sottomettermi alle Tue orchestrazioni e disposizioni e Ti prego di concedermi la determinazione per sopportare questa sofferenza. Voglio restare saldo nel testimoniarti!” Dopodiché sono stato ancora una volta testimone delle azioni di Dio. Non solo i detenuti del braccio della morte non mi hanno odiato, ma hanno persino indetto uno sciopero in mia difesa e richiesto agli agenti di dimezzare il mio carico di lavoro. Alla fine la polizia non ha avuto altra scelta che cedere alle loro richieste.

Benché costretti a dimezzarmi il carico di lavoro, i poliziotti avevano ancora qualche asso nella manica. Dopo qualche giorno è arrivato in cella un nuovo “detenuto”. Era molto gentile con me: mi comprava qualsiasi cosa mi servisse, mi procurava il cibo, mi ha chiesto della mia salute e anche perché fossi stato arrestato. All’inizio non ci ho badato e gli ho detto che ero un credente in Dio e che ero stato arrestato per aver stampato materiale religioso. Lui ha continuato a far domande su aspetti specifici della mia attività di tipografo e io, accortomi che le sue domande si facevano sempre più insistenti, mi sono sentito a disagio e ho rivolto a Dio una preghiera: “Amato Dio, tutte le persone, le cose e le situazioni che ci circondano sono permesse da Te. Se quest’uomo è un informatore per conto della polizia, Ti prego di rivelarmi la sua vera identità”. Finito di pregare, sono rimasto in silenzio davanti a Dio e mi è venuto in mente un passo delle Sue parole: **“Restare calmi nella Mia presenza, e vivere secondo la Mia parola è la chiave per rimanere guardinghi ed esercitare discernimento nello spirito. Quando Satana arriverà, si sarà in grado di difendersi nonché se ne percepirà la venuta; ci si sentirà a disagio nel proprio spirito”** (Capitolo 19 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola

appare nella carne”). Ho riflettuto più e più volte sulle domande che il presunto “nuovo detenuto” mi aveva posto e mi sono reso conto che riguardavano esattamente ciò che la polizia voleva sapere da me. In quel momento è stato come svegliarmi da un sogno: non era che l’ennesimo tranello dei malvagi poliziotti, e quell’uomo era un informatore. Il “detenuto”, vedendo che di colpo ero ammutolito, mi ha chiesto se mi sentissi male. Ho risposto che stavo bene e poi, con severità e parlando con cognizione di causa, gli ho detto: “Lascia che ti risparmi la fatica dicendoti che stai sprecando il tuo tempo. Anche se sapessi tutto, non te lo direi!” Il mio modo di fare ha attirato gli elogi di tutti gli altri detenuti, che hanno detto: “Abbiamo da imparare da voi credenti. Voi sì che avete nerbo!” L’informatore non ha saputo cosa rispondere, e due giorni dopo è sparito.

Sono sopravvissuto un anno e otto mesi in quel centro di detenzione. Anche se quei poliziotti criminali hanno cercato in ogni modo di rendermi la vita difficile, Dio ha spinto i detenuti del braccio della morte a prendersi cura di me. In seguito il capo dei prigionieri è stato trasferito e i detenuti mi hanno eletto come nuovo capo. Ogni volta che uno di loro aveva un problema facevo del mio meglio per aiutarlo. Ho detto loro: “Io sono uno dei devoti a Dio. Dio ci richiede di vivere umanamente. Anche se siamo in carcere, finché siamo in vita dobbiamo vivere con una parvenza di umanità”. Dopo questa mia dichiarazione, i detenuti del braccio della morte hanno cessato le loro prepotenze ai danni dei nuovi arrivati. Se in passato sentir nominare la “cella numero 7” incuteva timore nel cuore dei detenuti, sotto la mia gestione quella cella è diventata un ambiente civile. Tutti i detenuti hanno detto: “I membri della Chiesa di Dio Onnipotente sono brava gente. Se mai usciremo di qui, di sicuro riporremo la nostra fede in Dio Onnipotente!” La mia esperienza al centro di detenzione mi ha rammentato la storia di Giuseppe. Durante il suo periodo di prigionia in Egitto, Dio fu al suo fianco, Dio gli concesse la grazia e tutto per Giuseppe si risolse nel migliore dei modi. Nel tempo trascorso lì dentro, io non avevo fatto altro che agire secondo le richieste di Dio e sottomettermi alle Sue orchestrazioni e disposizioni, e di conseguenza Dio è stato al mio fianco permettendomi di volta in volta di scongiurare la rovina. Ho reso grazie a Dio dal profondo del cuore per la grazia che mi aveva concesso!

Successivamente, senza uno straccio di prova, il governo del PCC ha imbastito delle false accuse e mi ha condannato a una pena detentiva di tre anni: soltanto nel 2009 sono stato finalmente rilasciato. Dopo che sono uscito di prigione, la polizia locale mi ha tenuto sotto stretta sorveglianza e mi ha ordinato di rimanere a sua completa disposizione. Ogni

mio spostamento era sottoposto al controllo del governo del PCC e non avevo alcuna libertà personale. Sono stato costretto a fuggire dalla mia città natale andando a svolgere i miei doveri altrove. Per di più, dato che ero uno dei credenti in Dio, il governo del PCC si è rifiutato di iscrivere all'anagrafe la mia famiglia (a oggi, gli atti di iscrizione all'anagrafe dei miei due figli non sono ancora stati trascritti). Ciò mi ha reso ancora più chiaro che la vita sotto il controllo del governo del PCC è un inferno in terra. Mai e poi mai dimenticherò le crudeli torture inflittemi dal governo del PCC. Lo odio con tutto me stesso e preferirei morire che essere asservito in sua schiavitù. Lo rinnego totalmente!

Questa esperienza ha aumentato di molto la mia comprensione di Dio. Sono stato testimone della Sua onnipotenza e saggezza e dell'essenza della Sua bontà. Ho anche constatato che per quanto perseguiti i prescelti di Dio, il diabolico governo del PCC rimane soltanto un complemento, null'altro che un oggetto al servizio e a complemento dell'opera di Dio. Il governo del PCC è e resterà sempre l'avversario sconfitto di Dio. Così tante volte la protezione miracolosa di Dio mi ha salvato in momenti di disperazione, permettendomi di liberarmi dalla presa degli artigli di Satana e riguadagnare la vita quando ero in punto di morte; così tante volte le parole di Dio mi hanno rincuorato e ravvivato, e sono diventate il mio supporto e sostegno quando ero al massimo della debolezza e della disperazione, consentendomi di trascendere la carne e sottrarmi alle grinfie della morte; e così tante volte, quando mi trovavo al mio ultimo respiro, la forza vitale di Dio mi ha sostenuto e mi ha dato la forza di continuare a vivere. È proprio come dicono le parole di Dio: **“La forza vitale di Dio può prevalere su ogni potenza; inoltre, è superiore a ogni potenza. La Sua vita è eterna, la Sua potenza è straordinaria, la Sua forza vitale non viene facilmente sopraffatta da alcun essere creato né da alcuna forza nemica. La forza vitale di Dio esiste e irradia il suo splendore luminoso, indipendentemente dal tempo e dal luogo. Cielo e terra possono subire grandi cambiamenti, ma la vita di Dio rimane per sempre la stessa. Tutte le cose passano, ma la vita di Dio rimane per sempre, poiché Egli è la fonte e la radice dell'esistenza di tutte le cose”** (“Solo il Cristo degli ultimi giorni può offrire all'uomo la via della vita eterna” in “La Parola appare nella carne”). Sia resa ogni gloria all'onnipotente e vero Dio!

32. L'amore di Dio non ha confini

di Zhou Qing, Provincia dello Shandong

Ho patito in tutto e per tutto le miserie di questa vita. Non ero sposata che da pochi anni quando mio marito venne a mancare e, da quel momento in poi, il pesante fardello di provvedere alla famiglia ricadde direttamente sulle mie spalle. Poiché avevo un bambino piccolo, la vita era dura. Ero il continuo bersaglio della derisione e del disprezzo altrui; debole e impotente, piangevo ogni giorno e avevo la sensazione che vivere in questo mondo fosse semplicemente impossibile. Proprio quando ero persa nell'abisso del pessimismo e della disperazione, una delle mie sorelle condivise con me il Vangelo dell'opera di Dio Onnipotente negli ultimi giorni. Il calore riempì il mio cuore quando lessi queste parole di Dio Onnipotente: **“Quando sei stanco e inizi a sentire la cupa desolazione di questo mondo, non essere smarrito, non piangere. Dio Onnipotente, l'Osservatore, accetterà il tuo arrivo in qualunque momento”** (“Il sospiro dell'Onnipotente” in “La Parola appare nella carne”). Dio mi chiamò come fa una madre amorevole e io sentii di aver finalmente trovato la mia casa, sostegno, e un luogo dove il mio spirito potesse trovare pace. Da allora in poi, lessi le parole di Dio ogni giorno, e imparai che Dio è la fonte di tutta la vita, che Dio decide il destino di ogni persona e che Dio Onnipotente è il solo e unico sostegno e salvezza dell'umanità. Per potere arrivare a comprendere ulteriori verità, partecipai attivamente alle riunioni della Chiesa e, nella Chiesa di Dio Onnipotente, vidi con i miei occhi come i fratelli e le sorelle fossero semplici e aperti gli uni con gli altri. Quando ero in loro compagnia mi sentivo a mio agio, provavo una forte sensazione di sollievo nel cuore e godevo di una felicità e di una gioia di cui mai al mondo avevo fatto esperienza prima di allora. Questo mi colmò di fiducia e di speranza per il mio futuro. Cominciai a svolgere i miei compiti nella chiesa al fine di ripagare l'amore di Dio. Tuttavia, con mia sorpresa, il governo del PCC semplicemente non permette a nessuno di credere nel vero Dio o di seguire la retta via, e io fui vittima di cattura e persecuzioni brutali e disumane per mano del governo del PCC solamente a causa della mia fede.

Un pomeriggio di dicembre del 2009, stavo facendo il bucato a casa quando, d'improvviso, cinque o sei poliziotti in borghese fecero irruzione nel mio cortile. Uno di loro gridò: “Siamo della squadra di polizia criminale incaricata in particolare di reprimere

i credenti in Dio Onnipotente!” Prima ancora che potessi ricompormi, cominciarono a rivoltare la mia casa da cima a fondo come una banda di rapinatori. Rovistarono dappertutto, sia dentro che fuori casa, confiscarono alcuni libri sulla fede in Dio, un lettore DVD e due lettori CD, che avevano trovato. Poi mi scortarono a una macchina della polizia e mi portarono in commissariato. Lungo il tragitto, pensai a come i miei fratelli e sorelle avevano descritto l’arresto e le feroci torture da parte di quei malvagi agenti e mi sentii il cuore in gola, ero terrorizzata. Trovandomi in una situazione disperata, con urgenza pregai Dio: “Oh, Dio Onnipotente! Mi sento così debole in questo momento! Il pensiero di essere torturata mi atterrisce. Ti prego di darmi la fede e la forza e di scacciare la mia paura”. Dopo aver pregato, pensai a due passi delle parole di Dio: **“Coloro che sono al potere potranno sembrare malvagi dall’esterno, ma non abbiate timore, questo avviene perché avete poca fede. Purché la vostra fede cresca, nulla sarà troppo difficile”** (Capitolo 75 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). **“In tutti i Miei piani, il gran dragone rosso è il Mio complemento, il Mio nemico e anche il Mio servo; come tale, non ho mai allentato le Mie ‘richieste’ verso di lui”** (Capitolo 29 di “Parole di Dio all’intero universo” in “La Parola appare nella carne”). Mentre meditavo sulle parole di Dio, mi resi conto che temevo le crudeli torture di Satana perché non possedevo vera fede in Dio. “Satana è infatti un complemento al servizio dell’opera di Dio”, pensai. “Non importa quanto sia selvaggio e feroce, è comunque nelle mani di Dio, e non ha altra scelta se non quella di obbedire alle direttive e alle disposizioni di Dio. Oltretutto, più selvaggio e feroce è Satana, più io devo trovare sostegno nella mia fede per rendere testimonianza a Dio. In questo momento cruciale, non posso assolutamente lasciarmi intimidire dal dispotico potere di Satana; devo invece fare affidamento sulla fede e la forza che Dio mi dà per sconfiggerlo”. Così pensando, non avevo più tanta paura.

Quando arrivammo al commissariato, due poliziotti mi ammanettarono senza dire una parola, poi mi spinsero a calci su al secondo piano e mi dissero ringhiando: “Abbiamo in serbo un ‘trattamento speciale’ per quelli come te!” Sapevo dentro di me che ‘trattamento speciale’ voleva dire tortura. Allora continuai a pregare Dio nel cuore e non osai abbandonarlo neppure un istante, per paura di perdere la Sua attenzione e protezione e di ritrovarmi invischiata nelle subdole trame di Satana. Non appena entrai nella stanza degli interrogatori, uno di quei malvagi poliziotti mi disse di inginocchiarmi.

Quando vide che mi rifiutavo, mi assestò un violento calcio sul retro del ginocchio e, involontariamente, caddi in ginocchio con un tonfo. Allora gli agenti mi circondarono e iniziarono a picchiarmi e a prendermi a calci finché mi iniziò a girare la testa, la mia vista si annebbiò e naso e bocca iniziarono a sanguinare. Ma non avevano ancora finito con me, perché mi ordinarono di sedermi sul pavimento e mi piazzarono una sedia davanti. Uno di quei crudeli poliziotti cominciò allora a colpirmi con violenza sulla schiena, in modo che a ogni colpo il mio viso e la mia testa sbattessero contro la sedia. Mi fischiavano le orecchie, il dolore era insopportabile. Uno degli agenti mi lanciò un ghigno maligno e disse: “Qualcuno ti ha già venduta. Se non ti decidi a parlare, ti picchieremo a morte!” Dopo aver pronunciato queste parole, mi diede un pugno in pieno petto e mi fece così male che per un lungo lasso di tempo non riuscii a respirare. Poi un altro poliziotto gridò: “Cosa credi, di essere davvero come Liu Hulan? Prima o poi ti tireremo fuori la verità a suon di botte!” Quella banda di poliziotti malvagi mi torturò in ogni modo possibile, facendo delle pause solo quando erano stanchi. Proprio quando pensavo che mi fosse concesso riprendere fiato per un po’, un agente sulla cinquantina si avvicinò e tentò il solito trucchetto del ‘poliziotto buono’. “Ci è stato appena detto che sei un leader della Chiesa. Credi forse che non saremo in grado di accusarti di nulla, se non parli? Ti abbiamo seguito per parecchio tempo, e ti abbiamo arrestato soltanto perché ora abbiamo prove a sufficienza. Perciò inizia a parlare!” Ero sbalordita a sentire quelle parole: “Sarà vero?”, mi chiesi. “Se qualcuno si fosse davvero comportato da Giuda e mi avesse venduta, allora non dovrebbero già sapere ogni cosa sul mio conto? Posso cavarmela senza dire nulla? Cosa dovrei fare?” In preda alla disperazione, ripensai alle parole di Dio Onnipotente: **“Ripensa a tutta la grazia che hai ottenuto, a tutte le parole che hai ascoltato: potresti forse ascoltarle invano? Indipendentemente da chi scappa via, tu non puoi farlo. Gli altri non credono, ma tu devi. Gli altri abbandonano Dio, ma tu devi sostenerLo e renderGli testimonianza. Altri denigrano Dio, ma tu non puoi. Indipendentemente da quanto Dio sia stato scortese nei tuoi confronti, tu devi lo stesso trattarLo in modo giusto. Dovresti contraccambiare il Suo amore e devi avere una coscienza, perché Dio è innocente. La Sua venuta in terra dal cielo per operare tra gli esseri umani è già stata una grande umiliazione. Egli è santo senza la benché minima macchia. Venire in una terra di lordura... quanta umiliazione ha sopportato? Il lavoro su di voi è per**

l'amore verso di voi" ("Il significato della salvezza dei discendenti di Moab" in "La Parola appare nella carne"). Una ad una le parole di Dio colpirono il mio cuore intorpidito e rimproverarono duramente la mia coscienza. Pensai a come avevo seguito Dio Onnipotente per anni, a come avevo goduto del Suo infinito amore e calore, ottenuto la Sua abbondante provvista di vita, compreso verità che nessuno nella storia era stato in grado di capire, realizzato il significato e il valore della vita e a come mi ero liberata della mia trascorsa oscura vita di dolore, pena e disperazione. Dio mi aveva donato un amore così smisurato, come potevo dimenticarlo? Come ho potuto sentirmi disorientata e pensare addirittura di tradire Dio quando sono venuta a sapere che lo aveva fatto qualcun altro? Così pensando, piansi ancora e ancora, e odiai me stessa per essere così priva di coscienza e umanità. Ogni volta che qualcuno era gentile con me, pensavo a ogni modo possibile di ripagare quella gentilezza. Dio, invece, mi aveva donato così tanta grazia, così tante benedizioni e una così grande salvezza, eppure la mia coscienza restava insensibile. Non solo non mi era neppure venuto in mente di ripagare l'amore di Dio ma, trovandomi con l'acqua alla gola, stavo addirittura pensando di tradirLo. Stavo arrecando al Suo cuore una tale pena! In quel momento, provai un profondissimo rimorso per aver vacillato. Se davvero qualcun altro aveva appena tradito Dio, allora Dio era di sicuro estremamente addolorato e in pena, e io avrei dovuto tentare di dar conforto al Suo cuore attraverso la mia lealtà. E invece mi stavo comportando in maniera così egoista e spregevole! Non solo non ero rimasta al fianco di Dio, ma avevo anche pensato di tradirLo. E per cosa poi? Soltanto per trascinarMi in una vita patetica e ignobile. Non avevo pensato ad altro che a me stessa, senza alcuna coscienza o razionalità di alcun tipo: stavo arrecando al cuore di Dio una tale pena e Lo stavo portando ad odiarmi così tanto! Rimproverandomi in preda al rimorso, rivolsi a Dio una preghiera silenziosa: "Oh, Dio Onnipotente! Sono così priva di coscienza e umanità! Tu non mi hai donato che amore e benedizioni, eppure io Ti ho dato in cambio soltanto pena e dolore. Oh, Dio! Ti rendo grazie per avermi guidata, permettendomi così di capire cosa devo fare adesso. Ora desidero soddisfareTi, agendo davvero. Non importa quale tormento Satana possa infliggermi, preferirei morire che fallire nel renderTi testimonianza; non Ti tradirò mai!" Il malvagio poliziotto vide che piangevo moltissimo e pensò che stessi iniziando a cedere, così mosse alcuni passi verso di me e mi disse con falsa gentilezza: "Dicci quello che vogliamo sapere. Diccelo e te ne potrai andare a casa". Fissai il mio sguardo su di lui e

risposi infuriata: “Non tradirò mai Dio, per nulla al mondo!” Nel sentirmi dire così, l’agente andò su tutte le furie; iniziò a schiaffeggiarmi mentre urlava istericamente: “Quindi preferisci il bastone alla carota, eh? Ho tentato di concederti una via d’uscita un minimo dignitosa, ma tu ci hai sputato sopra. Credi che non ci sia altro che possiamo farti? Se non cominci a comportarti come si deve e a confessare, ti sbatteremo in prigione per cinque anni e a tuo figlio non sarà permesso andare a scuola”. Risposi: “Se dovrò passare cinque anni in prigione, allora vorrò dire che lo sopporterò. Potete anche impedire a mio figlio di andare a scuola, ma questo non cambierà il suo destino. Mi sottometterò alla sovranità di Dio”. Quella banda di diavoli si infuriò ancora di più, uno di loro mi prese per il colletto e mi trascinò verso una piattaforma di cemento. Quindi mi fecero sedere sul pavimento e allungare le gambe. Un agente mi calpestò una gamba, mentre un altro mi piantava un ginocchio nella schiena, tirandomi le braccia all’indietro con violenza. Un dolore immediato e insopportabile le invase, come se si fossero spezzate entrambe e la mia testa oscillò involontariamente in avanti, sbattendo contro la piattaforma di cemento. Un grosso bernoccolo si formò all’istante. Eravamo in pieno inverno, il vento era gelido e ogni goccia di pioggia ghiacciava, eppure le torture di quei poliziotti spietati erano tali che sudavo copiosamente inzuppando i vestiti. Vedendo che continuavo a non arrendermi, mi strapparono via la giacca imbottita di cotone, mi fecero sdraiare supina sul pavimento gelido con indosso solamente la mia leggerissima biancheria e continuarono a interrogarmi. Quando insistevo col non rispondere a nessuna delle loro domande, mi diedero un’altra dose di calci. Quella banda di diavoli mi torturò fino a sera, erano ormai tutti esausti, ma non avevano ancora ottenuto nulla da me. Prima di andare a cena, mi minacciarono dicendo: “Se stanotte continuerai a tenere la bocca chiusa, ti ammanetteremo alla Panca della Tigre e ti lasceremo congelare fino a farti morire!” Detto questo, se ne andarono infuriati. Allora cominciai ad avere paura e pensai tra me e me: “A quali altre torture mi sottoporranno questi spietati poliziotti? Sarò in grado di resistere?” Specialmente quando pensavo ai loro volti selvaggi e alle immagini di loro che mi torturavano, mi sentivo ancora più angosciata e impotente. Temevo che non sarei riuscita a sopportare quella crudele tortura e che avrei tradito Dio, così continuai a pregarLo. In quel momento, le parole di Dio mi fecero da promemoria: **“Se l’uomo nutre pensieri timidi e timorosi, verrà ingannato da Satana. Questi teme che attraversiamo il ponte della fede per entrare in Dio”** (Capitolo 6 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola

appare nella carne”). Le parole di Dio mi schiarirono le idee e capii che la mia paura dipendeva dal fatto che Satana mi aveva ingannata, ragion per cui avevo perso la mia fede in Dio. Mi resi anche conto che avevo davvero bisogno di sperimentare quel tipo di situazione per potermi temprare e istruire, altrimenti sarei sempre stata incapace di sviluppare la vera fede in Dio. Ma c'è di più, mi resi conto che in quell'avversità non stavo lottando da sola, perché avevo Dio Onnipotente come solido supporto. Pensai allora a quando gli Israeliti furono condotti fuori dall'Egitto e vennero braccati dall'esercito egiziano fino al Mar Rosso. A quel punto non avevano modo di tornare indietro, così obbedirono alla parola di Dio e fecero affidamento sulla propria fede per attraversare il Mar Rosso. Con loro sorpresa, Dio separò le acque del Mar Rosso e le trasformò in terra asciutta; essi le attraversarono in sicurezza e sfuggirono al pericolo, scampando così all'inseguimento e al massacro per mano dell'esercito egiziano. La stessa identica cosa stava capitando a me in quel momento, mentre affrontavo la crudele tortura della polizia del PCC. Fintanto che avessi avuto fede e mi fossi messa nelle mani di Dio, avrei di sicuro sconfitto Satana! E così il mio cuore riguadagnò la forza e non mi sentii più così intimorita e spaventata. Rivolsi una preghiera silenziosa a Dio: “Oh, Dio Onnipotente! Desidero dare battaglia a Satana facendo affidamento su di Te e non venire più intimidita dal potere dispotico della spietata polizia! Ti renderò testimonianza!” In quel pericoloso frangente, non solo Dio Onnipotente fu il mio poderoso rinforzo, ma mostrò anche misericordia e compassione verso la mia debolezza. Quella sera i poliziotti non tornarono più a interrogarmi e trascorsi una notte tranquilla.

La mattina successiva, sul presto, molti agenti dallo sguardo assassino vennero e iniziarono a minacciarmi, dicendo: “Se non collabori la pagherai! Ti faremo assaggiare la morte! Il tuo Dio Onnipotente non può salvarti adesso. Non riusciresti a salvarti neppure se fossi Liu Hulan! Se non ti decidi a parlare, non aspettarti di uscirne viva”. Allora mi fecero nuovamente togliere la mia giacca imbottita di cotone e mi fecero sdraiare sul pavimento gelido mentre mi interrogavano. Vedendo che ognuno di loro mi fissava con sguardo carico d'odio, tutto quello che potei fare fu rivolgermi disperatamente a Dio e chiederGli di farmi rimanere salda nella mia testimonianza. Quando continuai a tacere, gli agenti andarono su tutte le furie. Uno di loro cominciò a colpirmi con violenza sulla testa con un raccoglitore per documenti fino a farmi sentire frastornata e stordita. Mentre mi colpiva si rivolgeva a me con appellativi osceni e mi minacciava dicendo: “Diamole sul

serio un assaggio della forca oggi. Dov'è che suo figlio va a scuola? Avvertite il preside e portate qui suo figlio. Le faremo desiderare di essere morta". Quindi mi interrogarono su ciò che avevano trovato a casa mia ma, poiché non rispondevo in modo soddisfacente, cominciarono a colpirmi sulla bocca con il raccoglitore fino a farmi sanguinare gli angoli delle labbra. Poi mi picchiarono con violenza su tutto il corpo, fermandosi soltanto quando erano stanchi. In uno di quei momenti, un poliziotto entrò nella stanza e vide che non avevo rilasciato alcuna confessione; allora quattro o cinque di loro vennero verso di me, mi tolsero le manette e poi me le riallacciarono in modo che le mie mani rimanessero dietro la schiena. Mi fecero sedere davanti a una grande scrivania, facendomi sistemare la testa all'altezza del bordo e allungare le gambe. Quando erano dell'idea che non le stessi allungando abbastanza, le calpestavano e mi schiacciavano le spalle. Per molto tempo tennero le mie braccia ammanettate e sollevate dietro di me e mi fecero restare completamente immobile nella posizione in cui mi avevano sistemata. Se mi muovevo in avanti, battevo la testa contro la scrivania; se mi muovevo verso sinistra, verso destra o all'indietro, venivo duramente punita. Questa loro tattica spregevole mi provocò un dolore tale da farmi desiderare la morte: emettevo grida agghiaccianti una dopo l'altra. Solo quando videro che ero prossima a morire mi lasciarono andare e mi concessero di giacere sdraiata sul pavimento. Dopo un po', quella banda di diavoli disumani riprese a torturarmi e a gettarmi nella confusione. Quattro o cinque spietati poliziotti si misero in piedi sulle mie gambe e sulle mie braccia in modo che non potessi muovermi, poi mi tapparono il naso e premettero le guance per farmi aprire la bocca mentre vi versavano dentro un flusso costante di acqua fredda. Sentendomi soffocare, mi dibattei disperatamente, ma loro non mi lasciarono andare e a poco a poco persi conoscenza. Non ho idea di quanto rimasi priva di sensi, ma mi risvegliai di colpo, con l'acqua che mi soffocava, e presi a tossire con violenza. Riuscii a espellere acqua attraverso la bocca, il naso e le orecchie, e avevo un dolore lancinante al torace. L'unica cosa che riuscivo a percepire era la totale oscurità che mi circondava, sentivo come se gli occhi mi uscissero dalle orbite. Stavo soffocando a tal punto che non potevo inspirare, ma soltanto espirare. I miei occhi erano assenti e avevo la sensazione che la morte mi avrebbe raggiunta di lì a poco. Proprio quando la mia vita era appesa a un filo, improvvisamente ebbi un altro violento attacco di tosse e convulsioni e riuscii a sputare fuori un altro po' d'acqua. Questo mi fece sentire un po' meglio. In seguito, uno di quei poliziotti spietati mi tirò per i capelli

fino a farmi sedere e mi stratonò violentemente le manette. Poi ordinò a uno dei suoi sottoposti di andare a prendere un manganello elettrico da usare su di me. Con mia sorpresa, quando il tirapiedi tornò disse: “Ne ho trovati soltanto quattro: due non funzionano e gli altri due sono scarichi”. All’udire ciò, l’ufficiale gridò infuriato: “Sei troppo stupido per poter fare qualsiasi cosa! Porta dell’acqua al peperoncino!” Io pregavo senza sosta Dio nel mio cuore, chiedendoGli di proteggermi affinché potessi superare la crudele tortura inflittami da quei poliziotti malvagi. Proprio in quel momento accadde qualcosa di inaspettato, sorprendentemente uno degli agenti disse: “È troppo. L’abbiamo già malamente torturata. Smettetela”. Quando l’altro sentì queste parole, non poté fare altro che fermarsi. In quel momento percepì davvero la sovranità e il dominio di Dio su tutte le cose, poiché era Dio a proteggermi e a concedermi quella tregua. Tuttavia, quei malvagi poliziotti non avevano ancora intenzione di lasciarmi andare. Mi ammanettarono nuovamente le mani dietro la schiena, si misero in piedi sulle mie gambe e tirarono verso l’alto le mie mani ammanettate con tutte le loro forze. Sentivo solo un dolore insopportabile, come se le mie braccia si stessero rompendo e gridavo ininterrottamente. Nel mio cuore continuavo a invocare Dio Onnipotente e, senza rendermene conto, mi feci scappare un: “Dio Onni...” Ma abbassai immediatamente la voce e dissi: “Tutto quello che so... Vi dirò tutto quello che so”. Quella banda pensò che davvero volessi dir loro tutto, così mi mollarono e gridarono: “Siamo tutti investigatori professionisti. Non pensare minimamente di prenderci in giro. Se non ti comporti come si deve e non ci dici tutto adesso, puoi dimenticarti di vivere ancora a lungo o di lasciare questo posto. Ti daremo un po’ di tempo per pensarci su!” Ero incredibilmente angosciata di fronte alle loro torture e minacce e pensai tra me e me: “Non voglio morire qui, ma non voglio neppure tradire Dio o vendere la mia Chiesa. Cosa dovrei fare? Magari potrei raccontare loro soltanto di un fratello o di una sorella”. Ma subito capii che non avrei mai potuto farlo e che, dire loro anche una sola cosa, sarebbe stato tradire Dio e ciò avrebbe fatto di me un Giuda. Nel dolore, pregai Dio: “Oh, Dio! Cosa dovrei fare? Ti prego di illuminarmi, guidarmi e di darmi la forza!” Dopo aver pregato, ripensai alle parole di Dio che dicono: **“La Chiesa è il Mio cuore”**. **“Dovete sacrificare tutto per proteggere la Mia testimonianza. Questo sarà lo scopo delle vostre azioni, non dimenticatelo”** (Capitolo 41 di “Discorsi di Cristo al principio” in “La Parola appare nella carne”). “Sì”, pensai. “La Chiesa è il cuore di Dio. Vendere un fratello o una sorella sarebbe gettare scompiglio nella Chiesa e questa è la

cosa che più addolora Dio. Non devo fare nulla che danneggi la Chiesa. Dio è sceso dal cielo sulla terra per salvarci e Satana tiene i suoi avidi occhi fissi su quelli che Dio ha scelto tra noi, sperando invano di impadronirsi di tutti noi in una sola volta e distruggere la Chiesa di Dio. Se vendessi i miei fratelli e sorelle, non starei forse permettendo che il subdolo piano di Satana abbia successo? Dio è così buono e tutto ciò che fa all'uomo lo fa per amore. Non devo ferire il Suo cuore. Non posso fare niente per Dio oggi, dunque tutto ciò che chiedo è di essere in grado di rendere testimonianza per ripagare il Suo amore: questa è la sola cosa che posso fare". Una volta compresa la volontà di Dio, Gli rivolsi una preghiera: "Oh, Dio! Non ho idea di che genere di torture abbiano ancora in serbo per me. Tu sai che la mia levatura è così bassa e che spesso mi sento intimorita e spaventata. Ma io ho fede nel fatto che Tu tieni ogni cosa nelle Tue mani e desidero prendere in Tua presenza la ferma decisione di renderTi testimonianza, anche a costo della mia stessa vita". Proprio in quel momento, uno di quei poliziotti spietati mi gridò rabbiosamente: "Pensavi fosse finita? Se non ti comporti come si deve e non ci dici tutto, allora mi assicurerò che tu muoia qui oggi! Neanche l'onnipotente Dio potrà salvarti!" Serrai gli occhi e, aggrappandomi alla mia determinazione di rendere testimonianza a costo della vita, non dissi una parola. I poliziotti digrignarono i denti dalla rabbia, si mossero in fretta verso di me e mi umiliarono e torturarono incessantemente proprio come avevano fatto prima, calpestandomi e picchiandomi. Mi colpirono violentemente alla testa fino a provocarmi le vertigini. La mia vista si oscurò, mi sentivo la testa come aperta a metà. A poco a poco cominciai ad avere la sensazione di non poter muovere gli occhi e il mio corpo divenne insensibile al dolore, non ero più in grado di sentire nulla con chiarezza. Tutto ciò che riuscivo a percepire erano le loro voci, che sembravano giungere da molto lontano. Ma la mia mente era lucidissima e continuavo a ripetermi in silenzio queste parole: "Non sono un Giuda. Morirei piuttosto che diventare un Giuda..." Non ho idea di quanto tempo trascorse ma, quando mi svegliai, vidi che ero infradiciata d'acqua e che quattro o cinque poliziotti malvagi erano chini intorno a me, come se stessero controllando se fossi viva o morta. Nel guardare quel gruppo di agenti che non erano migliori delle bestie, avvertii un senso di profonda indignazione sorgere dentro di me: quella era dunque la "Polizia del Popolo" che "amava il popolo come i suoi stessi figli?" Quelli erano i tutori della legge che "difendevano la giustizia, punivano i malvagi e soccorrevano le brave persone?" Tutti loro non erano che demoni e mostri infernali!

Proprio allora pensai a un passo contenuto in un sermone: “Il gran dragone rosso oppone resistenza a Dio, forsennatamente Lo attacca con violenza estrema e fa del male ai prescelti di Dio nei modi più orribili e diabolici; così stanno le cose. Il gran dragone rosso perseguita e plagia i prescelti di Dio e qual è il suo scopo nel fare ciò? Lui desidera cancellare completamente l’opera di Dio degli ultimi giorni e così il Suo ritorno. Questa è la malignità del gran dragone rosso, questa è la subdola trama di Satana” (“Come conoscere e discernere la natura e i veleni del gran dragone rosso” in “Sermoni e comunicazioni sull’ingresso nella vita III”). Osservando ciò che accadeva intorno a me alla luce di queste parole, constatai con chiarezza cristallina che il governo del PCC è l’incarnazione di Satana ed è il maligno che sin dall’inizio ha avversato Dio. È perché soltanto il diavolo Satana odia la verità, teme la vera luce e desidera bandire la venuta del vero Dio; perché soltanto lui può crudelmente ferire e torturare in maniera così disumana coloro che seguono Dio e camminano sulla retta via. Ora Dio Si è fatto carne, è venuto per compiere la Sua opera nella tana di Satana e ha predisposto che io affrontassi una situazione simile in modo che, profondamente ingannata da Satana come di fatto ero, potessi realizzare che è il diavolo Satana a danneggiare e divorare le persone, che c’è luce al di là del suo oscuro dominio e che c’è un vero Dio che ci sorveglia e si prende cura di noi giorno e notte. La venuta di Dio Onnipotente mi ha portato verità e luce e mi ha permesso di vedere finalmente il volto demoniaco del governo del PCC che ogni giorno sbandiera il suo essere “grande, onorevole e giusto”, destando in me un odio amaro nei suoi confronti. La sua venuta mi ha inoltre permesso di realizzare il significato e il valore di perseguire la verità e di vedere la via della luce nella vita. Più ci pensavo, più lo capivo e sentivo una forza crescere dentro di me, aiutandomi ad affrontare la crudele tortura degli ufficiali. Anche il mio dolore fisico diminuì e sapevo nel profondo che era Dio che mi proteggeva e mi aiutava a superare i tentativi della polizia di estorcermi confessioni per mezzo della tortura.

Alla fine, i poliziotti capirono che da me non avrebbero ottenuto niente e allora mi accusarono di “disturbo dell’ordine pubblico” e mi scortarono all’istituto di detenzione. Il governo del PCC fa lavorare i prigionieri come macchine in quei luoghi, obbligandoli a farlo per tutto il giorno. Non riuscivo ad arrivare neppure a cinque misere ore di sonno per notte e ogni giorno era così profondamente estenuante che mi sentivo come se il mio corpo stesse cadendo a pezzi. Nonostante ciò, gli ufficiali carcerari non mi lasciavano

mai consumare la mia razione di cibo. A ogni pasto mi venivano dati solamente due piccoli pezzi di pane cotto al vapore e poche verdure senza neppure una goccia d'olio. Durante il periodo di reclusione che trascorsi in quel posto, i malvagi poliziotti vennero a interrogarmi molte volte. L'ultima volta che lo fecero, dissero che mi avrebbero condannata a due anni di detenzione ai lavori forzati. Chiesi loro audacemente: "Ma le leggi statali non decretano la libertà di culto? Perché condannarmi a due anni di lavori forzati? Sono malata. Se muoio, cosa ne sarà di mio figlio e dei miei genitori? Senza nessuno che si occupi di loro moriranno di fame". Un poliziotto sulla cinquantina disse severamente: "Sarai condannata perché hai infranto le leggi statali, le prove sono inconfutabili!" Replicai: "Credere in Dio è una cosa buona. Io non uccido, non appicco incendi, non faccio nulla di male. Cerco solo di essere una brava persona. Quindi, perché non mi permettete di avere la mia fede?" Alla mia risposta andarono su tutte le furie e uno di loro venne verso di me e mi diede uno schiaffo, facendomi cadere a terra. Poi mi obbligarono a sdraiarmi sul pavimento. Uno di loro mi teneva giù le spalle, mentre un altro le gambe. Ma un terzo mi calpestò con violenza il viso con le sue scarpe di pelle e dichiarò spudoratamente: "Combinazione, proprio oggi si sta svolgendo un mercato. Ti toglieremo i vestiti e ti esibiremo per tutto il mercato!" Detto questo, calpestò duramente la parte inferiore del mio corpo e il mio torace. Rimase con un piede piantato sul mio torace e sollevò l'altro minacciosamente più e più volte, calpestandomi le cosce di tanto in tanto. I miei pantaloni erano ormai logori per tutte le volte che erano stati pestati; erano laceri anche all'altezza del cavallo. Ero umiliata a tal punto che le lacrime scorrevano incessantemente giù dai miei occhi e mi sentivo cadere a pezzi. Semplicemente non riuscivo a sopportare di essere umiliata da quei diavoli in una simile maniera. Sentivo che era troppo difficile vivere in quel modo e che avrei preferito essere morta. Proprio mentre provavo quest'angoscia terribile, ripensai alle parole di Dio che dicono: **"È giunto per noi il momento di ripagare l'amore di Dio. Anche se siamo assoggettati a non poco ridicolo, calunnia e persecuzione perché seguiamo il cammino della fede in Dio, credo che questa sia una cosa significativa. È questione di gloria, non di vergogna, e qualunque cosa succeda le benedizioni di cui godiamo non sono affatto trascurabili"** ("Il cammino... (2)" in "La Parola appare nella carne"). **"Beati i perseguitati per motivo di giustizia"** (Matteo 5:10). Le parole di Dio mi rinfrescarono la memoria all'istante. "Sì", pensai. "Il dolore e l'umiliazione che io patisco oggi hanno il massimo del

significato e del valore. Sto subendo tutto questo perché credo in Dio, percorro la retta via e lo subisco per poter ottenere la verità e la vita. Questa sofferenza non è qualcosa di cui mi debba vergognare, anzi, è una benedizione di Dio. È solo che non comprendo la volontà di Dio e dunque, quando subisco questo dolore e questa umiliazione, desidero morire e mettermi fine, non riuscendo affatto a vedere l'amore e le benedizioni di Dio. Come potrei in questo modo non arrecare dolore a Dio?" Pensando a queste cose, mi sentii terribilmente in debito verso Dio e dentro di me presi una decisione: "Non importa in che modo questi diavoli mi umilieranno e tormenteranno, non mi inchinerò mai davanti a Satana. Anche se mi restasse solo l'ultimo respiro, ne farò comunque buon uso, renderò testimonianza a Dio e non Lo deluderò mai, nella maniera più assoluta". Dopo avermi torturata per due giorni e due notti, non avevano ancora ottenuto nulla da me e così mi trasferirono nell'istituto di detenzione municipale.

Mentre ero nell'istituto di detenzione, pensai a tutto quello che mi era accaduto negli ultimi giorni e, lentamente, capii che sopportare simili persecuzioni e avversità dipendeva dal più profondo amore e dalla salvezza che Dio mi donava. Il volere di Dio era sfruttare quella situazione per temprare la mia volontà e la mia determinazione a soffrire e instillare in me vera fede e vero amore, affinché potessi imparare a essere obbediente in simili situazioni estreme ed essere in grado di renderGli testimonianza. Di fronte all'amore di Dio, ricordai come mi ero indebolita e ribellata più e più volte mentre mi stavano crudelmente torturando, e così mi presentai dinanzi a Dio profondamente pentita: "Oh, Dio Onnipotente! Sono così cieca e ignorante! Non ho riconosciuto il Tuo amore e le Tue benedizioni, ma ho sempre pensato che la sofferenza fisica fosse qualcosa di negativo. Ora capisco che ogni cosa che mi sta accadendo in questo momento è una Tua benedizione. Sebbene questa benedizione entri in conflitto con le mie nozioni e dall'esterno potrebbe sembrare che la mia carne stia subendo dolore e umiliazione, in verità si tratta di Te che mi doni il tesoro più prezioso che ci sia nella vita. È una testimonianza del Tuo trionfo su Satana e, inoltre, è la Tua dimostrazione del più vero e tangibile amore nei miei confronti. Oh, Dio! Non ho nulla per poterTi ripagare del Tuo amore e della Tua salvezza. La sola cosa che posso fare è donarTi il mio cuore e sopportare tutto questo dolore e questa umiliazione per renderTi testimonianza!"

Ciò che mi colse completamente di sorpresa fu che, proprio quando ero ormai pronta ad andare in prigione e trovare la determinazione per poter soddisfare Dio, Egli mi offrì

una via d'uscita. Dopo che ebbi trascorso tredici giorni in carcere, Dio ispirò mio cognato a invitare i poliziotti a incontrarlo e a fare loro dei doni che gli costarono 3000 yuan. Diede loro anche 5000 yuan perché mi lasciassero uscire su cauzione in attesa del processo. Quando arrivai a casa, vidi la carne delle mie gambe in necrosi per quanto era stata calpestata da quei malvagi ufficiali di polizia. Era diventata dura e nera e impiegai tre mesi per riprendermi. La tortura inflittami dalla polizia mi aveva inoltre provocato danni ingenti al cervello e al cuore e ho ancora adesso degli effetti postumi. Anche oggi, come ogni giorno, sopporto il tormento di questo dolore. Se non fosse stato per la protezione di Dio, forse adesso sarei paralizzato e costretto a letto e il fatto che ora possa condurre una vita normale è interamente dovuto all'immenso amore e alla protezione di Dio.

Dopo aver fatto esperienza di quelle persecuzioni e avversità, arrivai davvero a vedere l'essenza demoniaca e ostile a Dio del governo del PCC. E giunsi anche a vedere con chiarezza che il governo del PCC è il malvagio nemico di Dio, con cui Dio non Si riconcilerà mai e verso cui nutro un odio inestinguibile nel profondo del cuore. Nello stesso tempo, giunsi anche a una più profonda comprensione dell'amore di Dio rispetto a prima e capii che tutta l'opera che Dio compie nelle persone ha la finalità di salvarle e deriva dall'amore che Egli prova per loro. Dio non mostra il Suo amore per noi soltanto attraverso grazia e benedizioni, ma anche per mezzo della sofferenza e delle avversità. Riuscendo a restare salda durante la crudele tortura e gli insulti di cui la polizia mi ha ricoperto e, riuscendo a venir fuori dalla tana dei demoni, arrivai ad apprezzare veramente il fatto che tutto mi fosse stato possibile solo grazie alla fede e alla forza donatemi dalle parole di Dio Onnipotente. E ancor più in virtù del fatto che sono stata ispirata dall'amore di Dio Onnipotente, che mi ha permesso di sconfiggere Satana un passo alla volta e venir fuori libera dalla tana dei demoni. Rendo grazie a Dio per il Suo amore e la Sua salvezza. Siano rese ogni lode e gloria a Dio Onnipotente!

Se vuoi leggere altri brani della parola di Dio e conoscere l'opera di Dio negli ultimi giorni, mettiti in contatto con noi.

YouTube: <https://l.kingdomsalvation.org/it/video>

Facebook: <https://l.kingdomsalvation.org/it/facebook>

Twitter: <https://l.kingdomsalvation.org/it/twitter>

Email: contact.it@kingdomsalvation.org

Questo libro non è in vendita e non può essere riprodotto senza autorizzazione. Il copyright appartiene alla Chiesa di Dio Onnipotente.

Alcuni dei versetti biblici citati in questo libro sono tratti da

La Sacra Bibbia – Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Testo usato con permesso. Tutti i diritti riservati.

www.lacasadellabibbia.it